CONFUTAZIONE CHIARISSIMA

Della Scrittura Voluminosissima, data ultimamente alle stampe dal magnifico Avvocato *D. Francesco Pecchencda* a prò degli *Eddomadarj* contro alla *Collegiata Insigne di San Giovanni Maggiore*.

COMPOSTA

DA DAMIANO ROMANO

Avvocato della Medesima *Collegiata Insigne*.

CONTRO

Alli semplici *Beneficiati* della *Cattedrale*, volgarmente denominati *Eddomadarj*.

IN NAPOLI MDCCLXXIV.

NELLA STAMPERIA DI GENNARO MIGLIACCIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

I. TIno all' anno 1713., tempo, in cui l' Arciveſcovo di Santa *Severina D. Nicolò Carminio Falcone*, diede alle Stampe la Storia della Vita del glorioſo Martire San *Gennaro*, Protettore Amorevoliſſimo della noſtra Città, non ſi era giammai tentato, che due fuſſero ſtate le Chieſe Metropolitane di Napoli; ma dappoiche Coſtui per mezzo della ſua Storia divolgò, eſſere ſtata diverſa la Baſilica di *Santa Reſtituta* dalla *Stefanìa*, ovvero dalla Chieſa del *Salvadore*, ſi cominciò a mutar linguaggio, e più d' uno ſi perſuaſe, che ne' ſecoli andati due erano ſtate le Cattedrali materiali di Napoli; In fatti nel 1745. vi fù D. *Benedetto Serſale*, il quale promoſſe queſta Novità nel ſuo libro intitolato *Diſcorſo iſtorico della Capella de' Signori Minutoli col titolo di S. Pietro*; E perchè è facile il paſſare da una Novità all' altra, perciò nel tempo, che ſi agitava in Roma la Controverſia fra i *RR. Eddomadarj* della Cattedrale e la *Collegiata Inſigne di S. Giovanni Maggiore*, s' inteſe brontolare, che due erano ſtate ancora le Cattredali *formali*, l' una di *rito greco*, e l' altra di *rito latino*. Si credè allora, che ciò inventato ſi fuſſe dagli Avvocati degli *Eddomadarj*, affinchè Coſtoro compariſſero qualche coſa dippiù di quello, che erano, e poteſſero ſtare a fronte della ſuddetta *Collegiata Inſigne*, e molto più ſi credè, quando, eſſendo ſtati due volte perditori ricorſero eſſi *Eddomadarj* umili, e ſupplichevoli agli ſteſſi Canonici della medeſima Cattedrale per mezzo di quel memoriale, che il Canonico *Mazzocchi* riaſſunſe in parte nella ſua dottiſſima *Diſſertazione*, e per intiero inſerito fù dal celebre *D. Agnello Franchini*, degniſſimo Segretario del Supremo *Tribunale Miſto*, nella ſua prima Scrittura, intitolata, *Ragioni per l' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Capitolo della Metropolitana Chieſa di Napoli* (*a*). Al che ſe aveſſe riflettuto, come pur dovea ſeriamente riflettere il moderno Avvocato de' ſuddetti *Eddomadarj*, non avrebbe contro di noi ſcritto coſì (*b*) „ Ognuno „ ſi aſpettava dopo di aver veduto gli *Eddomadarj* cader nel ſo„ gno di due Veſcovi, ſentire dal noſtro Contradittore, quando „ fù il tempo, che gli ſteſſi *Eddomadarj* ſi riſvegliaſſero da quel „ Letargo, ch' ebbero negli anni addietro. Ma tutti ne ſon ri-

(a) *Facciata* 122.; *e* 123.
(b) *Nella ſua Allegazione facciata* 31., *e* 32.

Digitized by Google

„ masi delusi; E.l invero il fissarsi questa Epoca sarebbe stata un „ Opera degna della comune approvazione. Dappoiche era bello „ il vedere un Sogno degli anni addietro, e dopo bandito il „ Sogno ricorrere gli stessi *Eddomadarj* ad uno abuso enormissimo „ qual si vuole, che sia stato quello di appigliarsi Costoro alla „ Cronaca di *Giovanni Diacono* per trarne la origine da Santo „ *Attanasio*, ed era più che curioso il vedere, come ne sorgesse „ quello abuso *enormissimo*, che cotanto *enormissimamente* si de- „ canta; Ma, chi'l crederebbe? il nostro Contraddittore confon- „ de il *Sogno coll'Abuso enormissimo*; giacchè la Epoca, in cui „ si bandirono questi due *Mostri* si fissa nel 1752., allor quando „ l'Opera del *Mazzocchi*, il quale, come afferma lo stesso Con- „ traddittore, fece conoscere colla stessa Opera, così la insussisten- „ za di due *Vescovi*, e de' *due Riti*, come quello *abuso enormissimo*, „ che a sentirsi farà sempre orrore, e spavento.

II. Egli è certo, che prima del *Mazzocchi* non vi era stato Chi avesse con pruove lucide, e chiare dimostrata la insussistenza di *due Vescovi* della nostra Cattedrale, e molto meno Chi avesse posto in chiaro il vero Significato delle parole di *Giovanni Diacono*; Onde ragionevolmente da mè si era fissata l'Epoca dell'abolizione del Sogno de' *due Vescovi*, e de due *Riti* nel 1752., cioè, quando il *Mazzocchi* cacciò alle Stampe la sua celebre Dissertazione *de Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ semper unicæ diverso tempore vicibus*, ed all'Augusto odierno Re di Spagna, che in quel tempo felicitava colla sua presenza la nostra Città, dedicòlla; Se dunque non a torto, ma giustissimamente io scrissi in quella maniera che scrissi, come ha avuto lo spirito il Signor *Pecchenedа* di censurarmi, e di sporcar le carte colla bava della sua insipidissima penna? Sogno, io dissi, che era stato, degl' *Eddomadarj* la esistenza di *due Riti*, e de' *due Vescovi*, e lo dissi a ragione, perchè ci fà sapere *Ambrogio Calepino*, che il sognare non solamente si dice di tutto quello, che *per quietem quasi vigilantes videmus*, ma ben anche di tutto ciò, che *ineptè & sine ratione dicimus*. Nel quale Significato appunto aveva io usurpato il *sognare* de' suddetti *Eddomadarj*, mentre per quanto si fossero affaticati l'*Anonimo*, che i medesimi *Eddomadarj* spacciarono essere il Canonico *Majello*, e i due *Assemani*, cioè il vecchio, e il giovine per dar corpo a questo Sogno, non poterono mai colpire al Segno, e farlo credere vero, oppur verisimile; poichè le Sentenze delle Sacre Congregazioni di Roma furono ad esso direttamente contrarie. Nè mica è vero, che io frapposi qualche interstizio di tempo fra il Sogno degli

Eddo-

Digitized by Google

Eddomadarj, e l'Abuſo enormiſſimo, ch' eſſi avevano fatto delle parole di *Giovanni Diacono*; Onde il Signor *Pecchencda* aveſſe avuto motivo di rimproverarmi, *che dopo aver veduto gli Eddomadarj cader nel ſogno di due Veſcovi ſentire dal noſtro Contradittore, quando fu il tempo che gli ſteſſi Eddomadarj ſi riſvegliaſſero da quel Letargo, ch'ebbero negli anni addietro . . . . . e dopo bandito il ſogno ricorrere gli ſteſſi Eddomadarj ad uno Abuſo enormiſſimo, qual ſi vuole, che ſia ſtato quello di appigliarſi Coſtoro alla Cronaca di* Giovanni Diacono *per trarne la origine da Santo Attanaſio*. Se egli non avea le traveggole agl' occhi avrebbe veduto, che i ſuoi *Eddomadarj* per dare qualche Corpo al loro Sogno proccurarono di ſoſtenerlo coll' abuſo enormiſſimo che aveano fatto della Cronaca di *Giovanni Diacono*, e per conſeguenza non aveva io confuſo il *Sogno coll'Abuſo enormiſſimo*. Facilmente avendo egli pregna la Fantaſia degli Spazj immaginarj di *EPICURO*, hà creduto di ritrovar nelle mie parole quello interſtizio di tempo, al quale non aveva io affatto affatto penſato, e che nella mia Scrittura neppur per penſiero ſi legge. Proccuri di levarſi le traveggole dagli occhi, ed allora conoſcerà, che *l'Abuſo enormiſſimo* fu da me indicato, come pruova, che adducevano gli *Eddomadarj*, del loro Sogno. Dolciatiſſimo mio Signor *Pecchencda*, giacchè vi è piacciuto, e vi piace di ſeguir le tracce de' voſtri *Eddomadarj*, come avete lo ſpirito di rinnovare nella voſtra Scrittura la *ipoteſi*, che Coſtoro dislodarono, e biaſimarono ne' loro Avvocati di Roma? Forſe è permeſſo ad un Avvocato di allegare quel, che i ſuoi Clientoli con un memoriale autentico, an condennato, e ripreſo?

III. Due altri Difetti egli ancora mi appone, dicendo (*a*) „ Or „ ſe non ignoravaſi, che il celeberrimo *Mazzocchi*, come Cano„ nico della Cattedrale di Napoli ſcriveva in una Cauſa propria, „ e che ci fu indotto mal volentieri a ſcrivere, ne ſeguita ne„ ceſſariamente, che il dirſi dall' Avvocato di San *Giovanni Mag„ giore, io non farò altro, che ſeguirne fedelmente le tracce, affin„ chè non ſi dica, che quel, che da me ſi ſcrive, ſia effetto della „ paſſione, che ha un Avvocato per i ſuoi Clientoli, per ſervire al„ la difeſa della cauſa, che hà per le mani*, ſia lo ſteſſo, che ban„ dire il Criterio, e quel lume di ragione, ch' egli medeſimo „ non riconobbe nello ſteſſo Canonico *Mazzocchi*, di cui fedelmen„ te volea ſeguir la traccia? Egli ricorre all' autorità del *Mazzocchi* „ per uſcir d' impaccio d' ogni ſua paſſione: Uuol far valere la

„ co-

(a) *Facciata 33. & ſeq.*

Digitized by Google

„ Costui autorità, come se fosse imparziale, giudiziaria, e so-
„ lenne, e vuol, che sola trionfi a suo vantaggio, ed indi di
„ Criterio, e di ragione priva gli argomenti di lui, ove non
„ torni a suo conto; La sola autorità del *Mazzocchi* sarà sempre
„ riputata in tutte le sue maravigliose, e stupende ricerche del-
„ le più astruse antichità Greche, Romane, ed Ebraiche, dove
„ avea consumata tutta la età sua; ma la sola sua autorità in
„ una causa propria, e de' suoi Canonici in tempo, che ardeva
„ la lite, per ragion legale non potrà mai valere. Se si vuole
„ il *Mazzocchi* qual Giudice, dice il testo, *Generali lege decer-*
„ *nitur, neminem sibi esse judicem, vel jus sibi dicere debere:*
„ *In Re enim propria iniquum admodum est alicui licentiam tribue-*
„ *re sententiæ* (*leg. unica Cod. ne quis in causa sua judicet*) Se si
„ vuol qual testimonio *omnibus in re propria dicendi testimonii fa-*
„ *cultatem jura submoverunt* (*leg.* 10. *Cod. de testibus*) E perciò
„ scrisse *Pomponio* (*leg.* 10. *cod. de testibus*) *nullus idoneus testis in*
„ *re sua intelligitur*; E finalmente se si considera, che i Cano-
„ nici della Cattedrale quasi a forza il menarono ad un Opera
„ così insoave, e scabrosa per appoggiare alla sola autorità del
„ *Mazzocchi* ogni lor ragione, e difesa, questa stessa Condotta
„ evidentemente dimostra, che non era sufficiente, e idonea la
„ sola opera degli Avvocati, e de' Causidici, di cui abbondavano,
„ ma *vi si richiedeva lo studio profondo di uno de' primi Letterati*
„ *di Europa*. Non era dunque un Sogno degli *Eddomadarj*, non
„ favolosa la loro Origine, non insussistenti i due Riti, e final-
„ mente non vane, ed inefficaci le loro ragioni, da potersi dileguare
„ con semplice studio forense, e colla volgar condotta de' Pro-
„ fessori, ma fu d' uopo d' un opera voluminosissima di *364. pa-*
„ *gine*, per trattare il grande, il difficile, e 'l quasi invincibile
„ argomento.

IV. Disgrazia, non sò, se sia mia, o dell' *Insigne Collegiata di San Giovanni Maggiore* l' aver che fare con uno Avversario, a cui manca in tutto, e per tutto il giusto, e sano raziocinio. Sanno gli stessi Tironi de' Tribunali che diverso è il seguire la Scorta di una Opinione di qualche Avvocato prima, che sia stata questa approvata, e seguita dalla giudicatura di qualche Senato, da quello, che sia l' adottarla, dappoichè i Senati l' hanno avuta per vera con una, e molto più con diverse loro decisioni, e sentenze, in cosa giudicata passate. Nel primo caso tanto vale la opinione di uno Avvocato, quanto una semplice opinione di Dottore, la quale non obbliga affatto i Giudicanti a seguirla; Ma nel secondo caso è di tutto il peso,

Digitized by Google

so, nè può il Giudice metterla in non cale, perchè somma è stata sempre, e somma sarà l' autorità delle cose giudicate. Anzi ci accerta *Papiniano*, che le Sentenze de' Tribunali si debbano eseguire, e rispettare, ancorchè abbiano qualche vizio intrinseco di errore, o di ambizione, siccome non l' hanno quelle, che sono state fatte contro de' suddetti *Eddomadarj leg.* 65. §. 2. *ff. ad Senatusconsultum Tertullianum*, ivi, „ *Cum Prætor, causa cognita, per errorem, vel etiam per ambitionem juberet hæreditatem, ut ex Fideicommisso restitui, etiam publicè interest, restitui propter rerum judicatarum auctoritatem*, e ne dà la ragione il rinnomato *Ulrico Ubero* nella sua *Ennomia Romana pagina* 20. con queste parole, *quia res judicata pro veritate habetur*.

V. La *Dissertazione* del *Mazzocchi* fù impressa, come hà poc' anzi confessato lo stesso Avversario nel 1752. benche in verità la Stampa seguì nel 1751., ed allora appunto la prima volta n'ebbe contezza la Repubblica Letteraria. All' incontro io protestai di volerne seguire la Scorta nella mia *Allegazione*, stampata quì in Napoli nel 1772., che vale a dire, quando già erano state emanate niente meno, che trè Decisioni sollenni dalle Sacre Congregazioni di Roma, le quali avevano escluſa la pretensione de' suddetti *Eddomadarj* per la esistenza di *due Vescovi*, e di *due Cleri*, l' uno *Greco*, e l' altro *Latino*, e quando già avea fatta la loro difesa l' Anonimo, ovvero il Canonico *Majello*, il quale per più, e più anni era stato del semplice Ceto degli *Eddomadarj*, siccome i medesimi *Eddomadarj* divolgarono per ogni dove, confutato appieno dal celebre *D. Agnello Franchini* nella sua prima Scrittura intitolata, *Ragioni per l' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo della Metropolitana Chiesa di Napoli*, e quando finalmente sopra tutte, e trè queste Decisioni si era impartito per ordine del Rè Cattolico il *Regio Exequatur*. Onde stan così bene adattate le Leggi da lui citate, al caso nostro, come la Cuffia di Madama *D. Civetta* su 'l Capo mostruosissimo di Fra *Chiappino*, o al dire di *Orazio Flacco*, come la Collottola di cavallo alla testa di Uomo,

Humano Capiti cervicem Pictor equinam.

Sicch' ebbi io ragione di dire, che gli mancava il giusto, e sano raziocinio, mentre può mai dirsi, che abbia ragionato, e ragioni a dovere, Chi hà confuso, e confonde una Opinione non ancora appruovata dal Senato con un' altra, ch' è stata con più decisioni, passate in cosa giudicata, avuta per vera, ed appruovata?

VI.

Digitized by Google

VI. Tanto maggiormente hò io ragione di motteggiarlo cosi, perchè andato a vuoto lo sforzo dell' *Anonimo*, ovvero del Canonico *Majello*, ricorsero gli *Eddomadarj* al Patrocinio di Monsignore *Assemani* il vecchio, Uomo di profondissima erudizione nelle materie Ecclesiastiche, il quale li speranzò di sostenerli nella loro caduta, e per tal motivo scrisse a lungo contro della Dissertazione del Canonico *Mazzocchi*, non già spacciando la esistenza di due *Vescovi*, e di due *Capitoli*, l'uno Greco, e l'altro Latino, perchè anch' egli dislodò, ed ebbe per falso un tal Sistema; ma bensì fè tutto lo sforzo possibile per trarre la origine degli *Eddomadarj* da Santo *Attanasio*; e per far vedere, che il Sito della *Cattedrale* fù in diverso Luogo. Onde in queste due cose solamente si oppose alla citata *Dissertazione* del *Mazzocchi*; Ma ci accerta lo Autore del Libro intitolato, *Memorie intorno al Sito della Chiesa Cattedrale di Napoli alla Facciata V. dell'Introduzione*, che usò tutto l'artifizio possibile per conseguire l'intento, dicendo „ Egli (cioè l'*Assemani*) per mantenere al Ceto degli *Eddomadarj* la Istituzione *Attanasiana* con „ sottilissimo accorgimento stacca l'una dall' altra perpetuamente le parti del Sistema del detto Signor Canonico (*Mazzocchi*) „ e scansando sempre avvedutissimamente ciocchè vede esser molto „ conchiudente, e che non ammetterebbe di leggieri opposizione, o „ risposta respettivamente, si ferma sù di alcune apparenze di difficultà, e chiama poi, e distrae i Leggitori con considerabile ammasso di erudizioni altrove; e per innalzare il Ceto degli *Eddomadari* ad un Corpo di considerazione, trasporta in Napoli i „ Vaticani Canonici, e solleva, *ma senza allegare una peculiare, e speciale ragione per essi, i Napoletani Canonici* ad una particolar „ somiglianza co'Cardinali della Santa Romana Chiesa, e chiama „ in ajuto delle sue assertive le grandi Erudizioni, che adduce „ dell'origine degli antichi Titoli delle Chiese di Roma, e de „ Monasterj erotti intorno alle Chiese Patriarcali di quella per gli „ Ufizj Divini, e per la Sacra Ufiziatura. Ma gli *Eddomadarj* rimasero scherniti, e delusi, perche la Sacra Congregazione decise contro di essi, siccome appare da quel documento autentico, che si è esibito negli atti; Onde maggiormente andò a galla la Dissertazione del *Mazzocchi*, e per conseguenza avendola io presa per iscorta della mia Difesa a prò della *Collegiata Insigne* di *San Giovanni Maggiore*, mi sono servito di uno Autore, ch' è stato impugnato sin da Monsignore *Assemani* il vecchio, ed è stato conosciuto per veridico da più sentenze delle Sacre Congregazioni di Roma, roborate del *Regio Exequatur*. Or che han che fare, mio dolciatissimo *Pecchene-*

Digitized by Google

neda que' testi, allegati da voi, ed adattati a questa causa, la qual è tutta diversa da quel, che pensate, e da quello, che avete scritto?

VII. Egli è vero, che i vostri *Eddomadarj* non si smarrirono, ne' si perderono di animo; ma per non incorrere in rovine maggiori ricorsero alla difesa del Signor *D. Stefano Patrizj*, allora Avvocato celebre del nostro Foro, ed oggi degnissimo Consigliero; Non è vero ancora, che Costui, il quale diede alle stampe La *Relazione dell' antica Liturgia della Chiesa di Napoli intorno alla Istituzione del Collegio degli Eddomadarj*, ed al Pontefice *Benedetto XIV.* la dedicò, intrapprese, e smaltì che vi erano stati nella nostra Cattedrale due Vescovi, e due Capitoli, ma non fè altro, che inorpellare colla sua erudizione le stesse cose, già infelicemente prodotte dal Canonico *Majello*, a riserba solamente, che non sembrandogli compiuta la Favola del finto nostro Cattedratico Grecismo senza il decente immediato suo Capo, e Prelato, in iscena pose non solamente un *Corevescovo*, ma ben anche sendosi poi affatto estinto in tutto l'Occidente l'uso, e l'istituto de' *Corevescovi* si avvanzò ad unir tra noi nel x. secolo al sommo Romano Pontefice il Patriarca di *Costantinopoli* dando a questo anche la sua parte nella promozione dell' unico nostro Vescovo, mentre alla *Facciata* LXXVII. della sua *Relazione* scrisse, come riferisce lo Autore del Libro, intitolato *Memorie*, che „ *dopo l' anno CMLXVIII. Successore del Vescovo Attanasio III. intruso nella Chiesa nostra* „ *si vegga un Arcivescovo, chiamato Niceta, Greco, coll autorità del* „ *Patriarca di Costantinopoli, con doversi credere, che a quello fos-* „ *sero succeduti degli altri della medesima Nazione.*

VIII. Ma non così tosto sortì alla luce questa nuova Favola, più portentosa della prima, che la prese a confutare, e la confutò a maraviglia il celebre *D. Agnello Franchini*, Segretario, che fù del *Supremo Tribunale misto* con quell' altra sua dottissima Scrittura, la quale và inserita nel Libro intitolato, *Memorie intorno al Sito della Chiesa Cattedrale di Napoli, ed all' essere stata sempre unica con varie notizie critiche &c.*, impressa in questa Città nella Stamparia di *Domenico Roselli* nell' anno 1754.

IX. La Sacra Congregazione de' *Riti* alla vista di tante ipotesi, poste in campo a favore degli *Eddomadarj* stimò di dare al tronco, e di finirla una volta per sempre; Onde per mezzo del Cardinal *Sacripante*, il quale facea da *Ponente*, ovvero da Commessario in questa Causa, propose fra gl' altri dubbj, cioè „ „ *I. an asserti Beneficiati Hebdomadarj nuncupati Ecclesiæ metropo-* „ *litanæ Neapolis in functionibus Ecclesiasticis teneantur servare omnia*

Digitized by Google

„ *& ſingula, quæ præſcribuntur Beneficiatis Eccleſiarum Cathedra-*
„ *lium a Caeremoniali Epiſcoporum, aliiſque Conſtitutionibus & Or-*
„ *dinationibus Apoſtolicis in caſu &c. II. an dicti Hebdomadarj in*
„ *die Purificationis, & in Dominica Palmarum teneantur recipere Can-*
„ *delas, & Palmas reſpectivè a Canonico celebrante genuflexi atque*
„ *ipſius manus deoſculantes, ſeu potius ſtantes & inclinati tantum*
„ *ſine manus deoſculatione in caſu &c. III. An Hebdomadarii in die*
„ *Cinerum teneantur recipere Cineres genuflexi, ſive potius ſtantes,*
„ *& inclinati tantum.*

Conoſcendo il Corpo degli *Eddomadarj*, che dalla deciſione di queſti punti dipendeva la certa Cognizione della loro infima, o nobile condizione, preſero per Avvocato il Nipote di Monſignor *Aſſemani* il vecchio, cioè *Gioſeppe Luigi Aſſemani* Cattedratico di lingua Siriaca Caldea, e Profeſſore *Eccleſiaſticarum de Chriſtianis Sacris Inſtitutionum*, il quale diede alle Stampe quella voluminoſa Scrittura, che s' intitola *Votum pro rei veritate in cauſa Neapolitanorum, vertente Hebdomadarios inter. Athanaſianos, & hodiernos Canonicos Cathedralis Neapolitanæ*; Or, avendo Coſtui aſſunto il peſo della difeſa, confeſsò candidamente nella *facciata IV.* della ſua *Scrittura*, che, ſe gli *Eddomadarj* veramente erano ſemplici *Beneficiati*, ~~come lo~~ ſono quei delle altre ~~Cattedrali, e Collegiate~~ dovevano in ogni conto ſtar ſoggetti al Ceremoniale de' Veſcovi, e come tali doveano ricevere inginocchiati dal Canonico celebrante le candele, e le Palme, ed inginocchiati ancora le Ceneri; All' incontro ſe mai erano di una più riſpettevole Categorìa, ſicchè ſi poteſſero a i *Canonici* agguagliare, allora, non dovendo oſſervare il Ceremoniale de' Veſcovi, non aveano obbligazione di ricevere inginocchiati le Candele e le Palme, e di baciare al Canonico celebrante la mano, e molto meno di ricevere inginocchiati le Ceneri „*Ergo ut quæſtioni implexæ faciam ſatis*, ſono
„ le di lui parole, *ac meum Votum pro veritate promam, diſpi-*
„ *ciendum mihi eſt, an iſti Beneficiati aſſerti reapſe tales habean-*
„ *tur, quales dicuntur eſſe Beneficiati aliarum Eccleſiarum Cathe-*
„ *dralium, & Collegiatarum; an vero conſiderari debeant,*
„ *& æquiparari* Canonicis, *licet nomen non ſortiantur, nec*
„ *vocabulum; ſi enim* Canonicorum *originem, Naturam, atque mu-*
„ *nia habeant, omni procul dubio, in Caeremonialis Romani diſpo-*
„ *ſitione non comprehenduntur, quemadmodum in illa non concludun-*
„ *tur* Canonici Collegiatarum Neapolitanarum, *licet inferiores ſint*
„ *ipſis Canonicis Cathedralis, & aliquando una cum iis conveniant*
„ *vel convenire poſſint. Si verò* Beneficiati *iſti aſſerti* Beneficiatis

alia-

Digitized by Google

„ *aliarum Cathedralium reſpondeant , æquiparentur , & conſimilem*
„ *habeant originem , ac Naturam ; certe ſubſunt Regulæ Cæremoniali,*
„ *neque ab ea eximi poſſunt , niſi oſtendant immemorabilem , antiquam,*
„ *aut laudabilem Conſuetudinem .*

X. Fatta queſta Confeſſione , volendo dimoſtrare , che i ſuddetti *Eddomadarj* , non erano ſemplici *Beneficiati* , ma eguali a' *Canonici* , ſi dipartì dal Siſtema del ſuo Zio , e tornò a mettere in campo la eſiſtenza di due *Veſcovi* , di due *Riti* , e di due *Cleri* , ed inculcò nuovamente , che gli *Eddomadarj* rappreſentavano gli antichi *Canonici del Rito Latino* , e per contrario gli Attuali non erano ſe non il Capitolo Greco . La pruova , che addusſe fù tutta in ſemplici conjetture , ma tutte inſuſſiſtevoli , fondata . Quindi la ſacra Congregazione de' *Riti* , ſollennemente gli deciſe contro la cauſa , e dichiarò , che i ſudetti *Eddomadarj* erano tenuti ad oſſervare il Cerimoniale *de' Veſcovi* , e per conſeguenza doveano col ginocchio piegato ricevere dal Canonico celebrante le candele , e le palme , e baciargli la mano , ed anche inginocchiati ricevere da lui le Sacre Ceneri . Autentico , e legitimo documento di queſta deciſione ſi preſentò dal Procuratore della *Inſigne Collegiata* negli atti , roborata ancora del *Regio Exequatur* . Sicchè , quando io mi preſi per iſcorta la *Diſſertazione* del rinnomatiſſimo *Mazzocchi* , non ſolo queſta era ſtata approvata con più deciſioni dalla Sacra Congregazione , ma ben anche le deciſioni ſteſſe erano ſtate in queſta Città roborate del *Regio Exequatur* . Onde che an , che fare i teſti da lui citati , col caſo mio ? Meglio s' iſtruiſca delle Circoſtanze de' Fatti , e poi gracchi ſe può , e ſchiccheri le carte di tante , e tante ſcempiaggini , delle quali ha ripiena la ſua voluminoſiſſima , e ſtomachevoliſſima Allegazione .

XI. Riflettere altresì doveva a due altre rimarchevoliſſime Circonſtanze . La prima , che la ſteſſa Sacra Congregazione *de' Riti* dichiarò ſpiattellatamente nulle , indoveroſe , e vane l' Eccezioni tutte , dagli *Eddomadarj* propoſte , e non ſolo impoſe a' medeſimi perpetuo ſilenzio , ma li condennò ancora alle ſpeſe della lite , la taſſa delle quali la ſuddetta Congregazione a ſe medeſima riſerbò , e ad ogni altro , ovvero a chi *de jure* potrebbe mai ſpettare ,
„ *Exceptiones omnes , & ſingulas* così nella dilei Sentenza ſi legge
„ *per præfatos Beneficiatos Hebdomadarios nuncupatos , uti NULLAS ,*
„ *INDEBITAS , IRRITAS , AC INANES RESPICIENDAS*
„ *FORE , ET ESSE DUXIMUS , ut pro nullis indebitis , irritis ,*
„ *ac inanibus per præſentes haberi volumus , & mandamus , atque*
„ *rejicimus ; PERPETUUM SILENTIUM ſuper præmiſſis eiſdem*

Digitized by Google

„ *Beneficiatis* Hebdomadariis *nuncupatis*, *imponendum fore*, *& esse*
„ *duximus*, *ut per praesentes imponimus*, VICTOSQUE VICTO-
„ RI IN EXPENSIS CONDEMNAMUS, *quarum taxationem*
„ *nobis*, *vel cui de jure in posterum reservamus*, *& ita dicimus*,
„ *decernimus*, *declaramus*, *pronunciamus atque definitivè sententiamus*
„ *non solum isto*, *sed omni modo meliori &c.* E perchè agli Eminentissimi Cardinali, che la componevano, era ben conta l' indole inquieta, e torbida de' suddetti *Eddomadarj*, e la loro temerità ed insolenza, perciò perscrissero, ed ordinarono instantemente che il nostro Eminentissimo Arcivescovo avesse badato alla esecuzione de i di lei Decreti, ed avesse per tal effetto fatto uso de' Rimedj *juris*, *& facti*. Le parole son queste „ *Et ad Emi-*
„ *nentissimum Archiepiscopum*, *qui incumbat executioni decretorum*
„ *Sacrae Congregationis utendo juris*, *& facti remediis*.

Ora è certo, certissimo, che, quando io presi per iscorta della mia Allegazione la Dissertazione dottissima del Canonico *Mazzocchi* avea già la Sacra Congregazione *de' Riti* deciso contro della Scrittura, formata per gli *Eddomadarj*, da *D. Giuseppe Luigi Assemani*, il quale avendo rinnovato il Sistema de' *due Vescovi* de' due *Riti* avea fatto tutto lo sforzo possibile per distruggere, e far comparire erronea, e falsa la Dissertazione suddetta, ed avendo dichiarato, che gli *Eddomadarj* eran obligati ad osservare il Ceremoniale de' Vescovi, aveva avuto per vero, ch' essi erano semplici Fratanzari, e semplici Beneficiati, perlocchè la medesima Dissertazione non si raggirava ne' puri termini di semplice opinione di Dottore, o di semplice giudizio non contraddetto, e senza essere stata intesa, o citata la Parte succumbente, e per conseguente i testi, che sono stati da lui allegati, non servono ad altro, che a manifestare maggiormente la sua bessaggine. Come? Come hà egli lo spirito di confondere il Giudice coll' Avvocato, e la cosa più, e più volte Giudicata col Sentimento di Chi si accinge a difendere la causa propria? La Sacra Congregazione *de' Riti* non riposò assolutamente, o sopra l' autorità del *Mazzocchi*, o sopra le Allegazioni del *Franchini*, ma giudicò, avendo sotto gli occhi, e l' opera *Liturgica* del Signor *Patrizj*, e 'l voto lunghissimo del Signor D. *Giuseppe Luigi Assemani*, e quanto si era mai scritto in contrario da tutti gli Avvocati degli *Eddomadarj* in Roma; Onde ch'entrava mio dolciatissimo Signor *Pecchieneda* la Massima, *Nemo in causa propria judicare*, *ac testimonium dicere potest?* Se voi non sapete distinguere il Loglio dal grano, accagionate voi stesso, mentre la colpa di non avere ancora appresele

Digitized by Google

le regole del giusto e sano raziocinio è tutta vostra, e sempre vostra sarà fino alla fine del Mondo.

XII. Tanto maggiormente, perchè, rimasi perditori i suoi Clientoli, vollero tentare di nuovo la loro Fortuna per mezzo del Patrocinio di D. *Francesco Domenico Potenza* che diede loro ad intendere lucciole per lanterne, e si sforzò di far comparire i Canonici della Cattedrale non solo eguali al ceto degli *Eddomadarj*, ma più infimi ancora per mezzo di quella Scrittura stampata nel 1755., che porta il seguente Titolo *per lo Collegio de' RR. Eddomadarj della Metropolitana Chiesa di Napoli.* Ma per quanto avesse berlingato non potè mai conseguire, che la Sacra Cogregazione gliela dasse per vinta; Onde con tutta la millanteria di codesto novello Avvocato andarono gli *Eddomadarj* a succumbere, siccome costa dalla Copia autentica della Sentenza, prodotta negli atti, sopra la quale il Rè Cattolico vi fece interporre il *Regio Exequatur*. Or mio dolciatissimo *Pecchencda*, giudica tu medesimo, se sieno a proposito quelle leggi, che hai citate, e colle quali vorresti, ma insulsissimamente, levarti d'avanti la *Dissertazione*, quanto dotta, ed erudita, altrettanto stringente, e calzante del rinomatissimo Canonico *Mazzocchi*; Certamente, che non hai questo spirito in faccia alla nostra Città, all' Italia, e al Mondo tutto, poichè mi lusingo, che non abbi perduto affatto affatto il Cervello, e ti sia restato qualche barlume di ragione da poter distinguere il nero dal bianco, e 'l chiaro dal bujo.

XIII. La seconda, che l'Odierno Rè Cattolico informato appieno di quanto era succeduto in Roma, e dell' indole torbida, inquieta, e tracotante degli *Eddomadarj* ordinò con suo veneratissimo Dispaccio, che si ponesse silenzio alle pretensioni di Costoro, dichiarate con trè Sentenze delle Sacre Congregazioni di Roma, insussistenti, e nulle, ne' ardissero di promuoverle mai più in avvenire. Dispaccio, che, sebbene si conserva da i RR. Canonici della Cattedrale, purnondimeno n' ebbero piena notizia i medesimi *Eddomadarj*, mentre si debbe il Signor *Pecchencda* ricordare, che nel primo Contraddittorio, che io tenni con lui avanti del passato Monsignor Vicario, avendo io voluto dimostrare la Condizione de' suddetti *Eddomadarj*, egli mi ripigliò dicendo, che non poteva entrare in questa ispezione, perche vi era il Dispaccio del Rè Cattolico, che glielo vietava. Or come adunque hà egli avuto l' ardire di scrivere in questa Causa, e di rinvangare di nuovo le chimeriche prerogative de' suoi Clientoli senza farsi carico, che im-

pe-

Digitized by Google

pegnava la ſua penna a favore di coloro, ch' erano *Refrattarj* della ſuprema podeſtà Eccleſiaſtica, mentre la Sacra Congregazione de' *Riti* aveva ad eſſi impoſto perpetuo ſilenzio, dopo aver dichiarato nulle, irrite, e vane tutte l' eccezioni, che avevano propoſte contro de' *Canonici* della Cattedrale, e condannatili alla Ammenda delle ſpeſe della lite, ed erano altresì *Refrattarj* della Suprema Podeſtà Monarchica, mentre l' Auguſto Genitore del noſtro amabiliſſimo Sovrano, ordinato avea, che ſi metteſſe ſilenzio alle loro pretenſioni; Egli, dico, che vive a ſtipendio di Sua Maeſtà, per eſercitare la Carica di Segretario del *Supremo Tribunale Miſto*; Egli, che più di ogn' altro è tenuto a venerarne i diſpaccj; Egli in ſomma, che dee ſapere, quanto ſieno odioſi allo Stato gli Traſgreſſori de' Regj, ed Eccleſiaſtici Comandamenti. Giudichi adeſſo il Pubblico, ſe ſieno applicabili al caſo noſtro le Leggi, allegate da lui, e ſe io abbia avuta ragione di attenermi alla Diſſertazione del lodato *Mazzocchi* dopo eſſere ſtata contraddetta, ma invano, dall' *Aſſemani* il Vecchio, dal *Patrizj*, dall' *Aſſemani* il Giovine, *e da Franceſco Domenico Potenza* dopo eſſere ſtata canonizzata da tante Deciſioni delle Sacre Congregazioni di Roma, roborate ~~tutte del *Regio exequatur*, e dopo~~ un Diſpaccio di Sua Maeſtà Cattolica, che chiuſe agli *Eddomadarj* la bocca.

XIV. Ma perchè poi è ſtato da me impugnato il *Mazzocchi* per la *Cronaca*, ch' egli diſſe di eſiſtere nella *Cattedrale*, e donde ſi era formata la Cronaca di *Santa Maria del Principio*? La ragione è in pronto. Perchè niuno Storico ſincrono, o quaſi ſincrono vi è ſtato che ci abbia della ſuddetta *Cronaca* accertato, e molto più perchè non hà ella niente che fare colla eſiſtenza di due *Veſcovi*, e di due *Riti*, l' uno Greco, e l'altro Latino, ch' era lo Scopo della mia Difeſa per la *Collegiata Inſigne di San Giovanni Maggiore*; Onde non sò capire, perchè egli mi rimprovera di non averlo anche in queſto ſeguitato. Forſe è difetto il non ſeguire uno Autore Claſſico anche in quelle coſe, che ſenza fondamento, e ſenz' alcuno Autentico documento ragiona? Io non hò ancor' appreſo, e ſpero in Dio di non apprendere mái la Loica guaſta, e corrotta del *Pecchenedа*, perchè non voglio perdere il giuſto, e ſano raziocinio, come ſi è perduto da lui, e rendermi ridicolo preſſo la Repubblica de' *Letterati*.

XV. Oltre a ciò la Obbiezione, ch' egli mi ha fatto, molto tempo prima l' avea io propoſta a me ſteſſo ſcrivendo a favor della Collegiata medeſima, e non ſolo l'avea

Digitized by Google

l' avea proposta , ma confutata ancora dicendo nella *Facciata VI.* „ Nè mi si opponga, che il lodato *Mazzocchi* sia stato uno de' Canonici della *Cattedrale*, e, come tale, scrivendo in una Causa, in cui vi aveva interesse, non è degno di fede ; Imperciocchè tralasciando di dire, che, quanto egli scrisse in difesa del suddetto *Capitolo*, e de' *Canonici*, che lo compongono, tutto giustificò, e pose in chiaro con incontrastabili documenti, e con ragioni evidenti, e chiare, egli è certo, che gli *Eddomadarj*, i quali servono nella Chiesa Cattedrale non godano, nè abbiano mai goduto delle prerogative de' *Canonici*, siccome si ricava dalle infrascritte parole del *Genovese* Vescovo d' *Isernia*, che diede alla Stampa la *Pratica* della Curia *Arcivescovale* &c.

Ora il dolciatissimo *Pecchencda* si è avvaluto della mia obbiezione, per mostrare di avere appreso a maraviglia il mestiero di *Saltafossi*, ma non si è fatto carico della mia risposta, perche non poteva, ne' sapea confutarla, e molto meno avea maniera di rispondere al *Genovese*, intesissimo della *Pratica* della Curia *Arcivescovale*, al Pontefice *Benedetto XIV.*, al *Van Espen*, al *Tommasino*, e agli altri *Canonisti* citati, e rapportati da mè. Onde oh quanto meglio aurebbe fatto per la Difesa de' suoi Clientoli, se non avesse allegato quelle leggi, che ha citate, e che non intende, ne' sà spiegare.

XVI. Intanto essendo accaduto, che sotto i 24. di Novembre del 1772. gli *Eddomadarj* della *Cattedrale* dovettero associare un Cadavero, che aveasi a seppellire nella Chiesa di San *Giovanni Maggiore*, e volendo avvanzar di condizione per la via della violenza, giacchè non aveano potuta conseguirla per la via della Giustizia, essendo stato loro contrarie tutte le decisioni delle Sacre Congregazioni di Roma, avvalorate del *Regio exequatur*, e confermate dal Dispaccio del Rè Cattolico, vennero premeditati di entrare in essa colla Croce innalberata, non ostante, che il Canonico *Cimiliarca* lor capo, avesse al Cherico, che la portava più, e più volte ordinato, che abbassata l' avesse, sapendo egli molto bene, che non potevano così entrare, mentre non aveano alcun diritto, o prerogativa sopra la medesima *Collegiata Insigne*. Quindi *D. Vincenzo Silvestro* ch' esercita da Cherico nella stessa Chiesa, dopo aver ben tre volte avvisato ad alta voce il Cherico, che portava la Croce, che l' avesse abbassata, egli solo nella soglia della porta la tolse dall' Asta, non con publica, e scandalosa irreverenza, come ha scritto l' Avversario, perche con venerazione ancora gli la restituì,

co-

Digitized by Google

come il tutto costa dall' Informazione pigliata coll'Accesso fatto dal Signor Giudice D. Giuseppe Secondo, e non già D.Cristofaro Cambajola, come dallo stesso Contradittore falsamente si narra, che il *Pecchenedà* intitola *Assisio*, non ostante, che S.M. lo abbia decorato della Carica di Sagrestano di Santa Maria del Rimedio, la di cui Chiesa stà attaccata alla Porta della *Darsena*, e non ostante, che sia stato ordinato *ad Titulum Patrimonii*, Circostanza, che non concorre affatto negli *Eddomadarj*, i quali sono semplici Beneficiati, e come tali, veri, verissimi Servidori de' Canonici, per non fare offendere i diritti, e le prerogative della *Collegiata Insigne*, come doveva, essendo Cherico al di Lei servizio addetto, tolse dall'asta la suddetta Croce; onde dovettero gli *Eddomadarj* entrare, senza far pregiudizio alcuno alle prerogative della medesima *Collegiata Insigne*, motivo per cui gli stessi *Eddomadarj*, avendo veduto sventato il loro temerario disegno, entrarono, come rabbiosi Mastini nella Sagrestia della stessa Chiesa di San *Giovanni Maggiore*, e si avventarono contro al Canonico *Parroco*, che ivi si ritrovava, e ricolmarono non meno lui, che tutta la *Collegiata Insigne*, di parolaccie, che fann' orrore alla medesima impudenza, e petulanza; E perchè conobbero essi medesimi, che il loro enormissimo attentato sarebbe soggiaciuto ad un severissimo gastigo se la Curia Arcivescovale avesse voluto procedere, come richiedeva la Giustizia, perciò credendo di poterlo impunemente sfuggire, corsero nella suddetta Curia, ed intentarono la querela Criminale contro del *Silvestro*, e del *Campajola*, e nel querelarli attribuirono ad ingiuria della Croce quel, che essi avevano fatto, per non far ledere i diritti della suddetta *Collegiata insigne* falsamente attribuendo ad ambedue il sognato delitto; La sudetta Curia se volea procedere, come si doveva, aveva prima di ogn'altra cosa a sentire il *Cimiliarca*, il quale, essendo Cavaliero, non avrebbe occultata o taciuta la verità, anzi avrebbe deposta la violenza, usata dagli *Eddomadarj*, che aveano voluto entrare contro al suo Divieto colla Croce innalberata, e deposto ancora tutto ciò, che aveano con somma insolenza praticato nella Sagrestia contro al Canonico Parroco, e sparlato contro a tutti gl' Individui della medesima *Collegiata Insigne*; Onde non avrebbe ricevuti per testimonj della loro querela quegli stessi Facchini, che conducono le loro suppellettili, e che sono da essi stipendiati. Corse voce, che tante sconcezze si praticarono da chi accapò la informazione criminale, perchè l' Eminentissimo Arcivescovo si era mostrato propenso verso de' suddetti *Eddomadarj*. I RR. Canonici della stessa *Collegiata*

In-

Digitized by Google

Insigne, delicatissimi di coscienza, che non aveano voluto promuovere contro di quelli l'azion criminale, avendo veduto i giri, e raggiri, che i medesimi aveano usati, ed usavano, si scossero finalmente, e per motivo di necessaria difesa intentarono la querela per le ingiurie fatte al loro Parroco, e agl' Individui tutti della loro rispettabilissima Adunanza, ma la intentarono appena, che il Reverendo Avvocato Fiscale della suddetta Curia si oppose con quella Regola *querelatus querelare non potest*, senza badare, che tutte le limitazioni, date a questa Regola dagli *Criminalisti*, adattavansi assai bene al caso nostro. Conoscendo poi, che non poteasi con giustizia impedire il *Capiatur Informatio* sopra la Querela suddetta, mosse un altro dado per mettere a coverto i suddetti *Eddomadarj*. Avvisato dall' Attitante, che i Testimonj, dalla *insigne Collegiata* prodotti, raccontando il Fatto, com' era accaduto, smentivano, e dichiaravano falsa la Informazione, ad istanza de' sudetti *Eddomadarij* presa, incominciò a pretendere, che non si potevano per intiero le disposizioni de i di lei Testimonj ricevere, ma solamente avevano a deporre le insolenze fatte al Canonico Parroco, e le ingiurie contro degli altri Capitolari profferite. Ma non trovò in noi quella condiscendenza, che credeva, mentre si per legge Civile, come per Legge Canonica, e per la *Pratica* di tutt' i Tribunali di Europa i testimonj si hanno a scrivere, come depongono, e non già dimezzatamente, come il suddetto Avvocato Fiscale pretendeva; Tanto più, che necessariamente aveano a deporre dal suo principio il Fatto, mentre le ingiurie, e le insolenze praticate contro del Canonico Parroco, e contro degli altri Individui della *Collegiata* medesima, susseguirono immediatamente il primo Attentato, commesso dagli *Eddomadarj*, di voler entrare colla Croce inalberata nella Chiesa Parrocchiale di quella, non ostante che il *Cimiliarca* lor capo avesse più, e più volte ad essi imposto che abbassassero la Croce. Come adunque potea staccarsi l'uno Fatto dall' altro?

XVII. Per maggiormente renderlo avveduto della irregolarità, che volea commettere, si presentò da me una istanza ben ragionata, con cui assunsi, e poi dimostrai ad evidenza, che dovea Monsignor Vicario dichiarare, che, andando gli *Eddomadarj* suddetti disuniti dal Corpo de' *Canonici della Cattedrale*, dovevano cedere la preferenza al Capitolo della *Collegiata Insigne di S. Giovanni Maggiore*; Che dovea altresì Monsignor Vicario dichiarare, non esser lecito agli stessi *Eddomadarj* l' entrare colla Croce in-

Digitized by Google

nalberata, allorchè associano i Cadaveri, nella Chiesa della medesima *Collegiata Insigne*, se non interviene con essi il Capitolo de' *Canonici* della stessa *Cattedrale*; E che fino a quando lo stesso Monsignor Vicario non dichiarerà ammendue questi due Punti assorbenti, non possa darsi esito alcuno all'azion Criminale, dagli stessi *Eddomadari* intentata, e promossa.

XVIII. Per intelligenza di coloro, i quali non hanno avuto sotto gli occhi la Scrittura, da me data alle stampe a prò della suddetta *Collegiata Insigne* sotto i 20. di Marzo dell'anno 1772. mi sia lecito di repilogarne le pruove, affinchè possano tutti conoscere la Verità.

XVIX. Riguardo al primo Punto mi avvalsi della Dissertazione del *Mazzocchi*, il quale avea confutato a maraviglia il Sogno di due Vescovi, e di due Capitoli della Cattedrale, l'uno di rito *Greco*, e l'altro di rito *Latino*, ed aveva altresì dimostrato, che la Istituzione degli *Eddomadari* non avea mai riconosciuta, ne' riconosceva la sua origine da Santo *Atanasio*, Vescovo della nostra Città, e ch'essi non erano stati mai altri, se non semplici *Fratanzari* sconoscenti, ed ingrati verso i Canonici, loro Benefattori. Coll'autorità poi del *Genovese* Vescovo *d' Isernia*, che hà fatto la Pratica della *Curia Arcivescovile*, di *Benedetto XIV.* di gloriosa memoria, del *Tommasino*, e di altri Canonisti feci vedere, che i suddetti *Eddomadari* erano stati, ed erano *Servidori de' Canonici*, e che il Capitolo della Cattedrale non si rappresenta, ne' si è rappresentato mai da una delle Dignità di esse, ma dal solo Corpo de'*Canonici*, come scrivono il *Van espen* e gli altri Canonisti concordemente. Quindi ne dedussi a ragione, che attenta la loro bassissima condizione non potevano stare a fronte della *Collegiata insigne* di San *Giovanni Maggiore*, e che il *Cimiliarca* lor Capo, non potea sollevarsi sopra il Capitolo de'*Canonici*. Rapportai a questo proposito ancora la lite agitata in Roma fra due Canonici della Chiesa Cattedrale di *Cagliari*, che avevano associato il loro Vescovo, e la Chiesa *Collegiata di S. Maria della Vittoria*, e le Parrocchie della stessa Città; Sebbene in prima istanza aveva la Curia Romana deciso a favore de' suddetti due Canonici, avendoli, come rappresentanti la loro *Cattedrale*, purnondimeno in grado di appellazzione decise il contrario, ed ebbe per vero, che allora due Canonici possano rappresentare l'intiero Capitolo della *Cattedrale*, ed avere la preferenza sopra il Capitolo della *Collegiata*, quando gli altri Canonici della stessa *Cattedrale*, o sono scomunicati, o infermi, o legittimamente impediti; Siccome

rap-

Digitized by Google

rapporta, e ſcrive il Cardinal *de Luca* nel titolo *miſcellaneum Eccleſiae*, *al Diſcorſo* 38. e più diffuſamente ſotto il Titolo de *Praeminentiis* al *diſcorſo* 17. Aggiunſi ancora, che la Preferenza ſempre ſi debba dare a chi è più degno, e non potendoſi altercare, che i Canonici delle *Collegiate Inſigni* ſieno più degni degli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, ſiccome ſcriſſero *Benedetto XIV.* di glorioſa memoria, ed il Ceccoperio *Titolo XI. num. XI. ad XVI.*; E quantunque vi è ſtato Chi lo abbia contravvertito ad alcune Collegiate, purnondimeno non vi è ſtato ancora Chi lo abbia negato alle *Collegiate inſigni*. Eſſendo dunque inſigne la *Collegiata* di San *Giovanni Maggiore*; Anzi eſſendo ſingolare in tutto l'Orbe Cattolico, come atteſta il Cardinal de Luca nel *diſcorſo* 28. *de Parochis in principio* e non già nel *diſcorſo* 28. *de Canonicis*, *& Capitulo*, come per errore di ſtampa ſi legge nella prima mia Allegazione, troppo chiaro, ed evidente egli è, che debbano aver la preferenza ſopra gli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, ancorchè vadino accompagnando il *Cimiliarca* lor Capo.

XX. Riguardo al ſecondo punto, ſebbene litigando in Roma i *Canonici* della Cattedrale cogli *Eddomadarj* fù dato a coſtoro la facoltà d'innalberare la loro Croce *per Plateas*, purnondimeno ſi diſſe eſpreſſamente *uſque ad fores Eccleſiæ tumulantis excluſive*, Parole, che ad evidenza dimoſtrano, che non poſſano entrare colla Croce innalberata nella Chieſa della ſuddetta *Collegiata inſigne*. Soſtenni ancora con una deciſione della Sacra Ruota Romana *coram Tanario*, che la Croce degli *Eddomadarj* non ſia la Croce della Cattedrale, e che l'entrare nelle Chieſe altrui colla Croce innalberata non è prerogativa della Croce materiale della ſteſſa *Cattedrale*, ma ſi bene di quella, che dagli ſteſſi Canonici è accompagnata. Onde quando non la conducono i Canonici, non può avere la ſuddetta prerogativa, Siccome lo confeſſarono gli ſteſſi *Eddomadarj* ſino dall'anno 1711., ſecondo appare dalla relazione, che fece l'Eminentiſſimo Arciveſcovo Cardinal *Pignatelli* alla Sacra Congregazione, che avea ſpedito un Monitorio contro di trè *Canonici*, e contro degli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, da me inſerita per intiero nel §. 11. della mia *Allegazione*. Locchè premeſſo, feci conoſcere con più teſti chiari, e rotondi, che quando vi è l'azion pregiudiziale, non ſi poſſa paſſare avanti, ſe prima non è ſtata queſta finodalmente deciſa, e ſe aveſſi voluto far la mia *Allegazione* creſcere di mole, e ſmungere le borſe de' RR. *Canonici*, come ſi è fatto dal mio Avverſario, avrei potuto citare, e

Digitized by Google

trascrivere innumerabili *Criminalisti*, e moltissime decisioni, sì de' nostri, come de' Tribunali stranieri.

XXI. Riguardo al terzo punto, dopo aver fedelmente riferito il Fatto provai il mio Assunto con più testi, cioè di *Ulpiano*, nella *leg.* 10. *ff. de his, qui sunt sui vel alieni jur.* col testo del Giureconsulto *Africano* nella *leg. si quis libertatem ff. de petitione hæreditatis*, e col testo del Giureconsulto *Cajo* nella *leg.* 1. *ff. familiæ erciscundæ*, colla Costituzione Imperiale degli Imperadori *Severo*, ed *Antonino*, nella *leg. quod si patrem cod. de Alendis liber.*, e con quell' altro di due altri Imperadori nella *leg.* 1. *&* 2. *cod. si quis aliquem testari prohibuerit*, e nella *leg.* 1. *cod. de appellationibus*, e lo confermai colle decisioni del S. Consiglio, riferite *da Marcello Marciano*, e da *Francesco*, *e Filippo Maradei*.

XXII. E perchè Monsignor Vicario non volle decidere il punto pregiudiziale, e molto meno ordinare, che i Testimonj prodotti dalla *Collegiata insigne* si riceveffero, come cantavano, sperando lo Avvocato Fiscale della *Curia Arcivescovale*, che procedendo criminalmente contro *D. Vincenzo Silvestri*, e contro di D. *Cristofaro Gambajolo* avesse dovuta ella desistere della processura Criminale contro degli *Eddomadarj*, stimai di fare istanza, che non essendo *D. Vincenzo Silvestri* decorato di uno degli quattro Ordini minori si dovea perciò rimettere alla G. C. della Vicaria Criminale, ed essendosi sopra questa istanza tenuto lungo Contradittorio lo stesso Monsignor *Vicario* coll' intervento dello stesso Avvocato Fiscale ordinò alla mia presenza il seguente decreto, *Partes adeant judicem competentem*. Ma non passò un giorno, e 'l suddetto decreto si alterò in due maniere; La prima, perchè vi si soggiunse; *procedatur ad ulteriora* a rispetto degli altri Rubricati, senzacchè avesse prima il suddetto Vicario deciso gli articoli pregiudiziali contro della espressa determinazione della Imperial costituzione di *Alessandro Severo*, registrata nella *l.* 1. *cod. de appellationibus*; La seconda perchè si diede titolo di Collegio insigne al Ceto bassissimo degli *Eddomadarj*, i quali non sono stati mai altri che semplici *Beneficiati*, ovvero *Fratanzari*. Onde stimai di far presentare istanza al Magnifico Proccuratore della suddetta *Collegiata insigne*, con cui dimandai, che si cassasse dal sudetto decreto il titolo di *Collegio insigne*, e s' inibisse all' Attuario di porlo in avvenire ne' decreti, che si faranno, sì perchè il Ceto degli *Eddomadarj*, non hanno a favor loro alcuna Bolla del Romano Pontefice, che lo avesse, dichiarato tale, e molto

meno

Digitized by Google

meno S.M.avea ſopra la ſuddetta Bolla impartito il *Regio exequatur*; Circoſtanze, le quali ſono preciſamente neceſſarie, affinchè un Corpo poſſa divenire Collegio, e Collegio inſigne.

XXIII. Si preſentò intanto il *Silveſtro* nella G. Corte della Vicaria Criminale, e fù rilaſciato col mandato *per Civitatem*, e ſi ordinò nel medeſimo tempo la informazione Criminale, la quale fù commeſſa al Signor Giudice D. *Gioſeppe Secondo*, il quale coſtò il Fatto, come da me è ſtato di ſopra eſpoſto, e e non già, quale dalla ſuddetta Curia ſi era pruovato. Allora fù, che Monſignor Vicario moſtrò tutto l'impegno, che la *Collegiata inſigne* finiſſe di litigare cogli *Eddomadarj*, perchè prevedeva, che alla perfine ſarebbe ſtata la Curia Arciveſcovale obbligata a ricevere i di lei Teſtimonj fiſcali, come cantavano, ed a mettere in chiaro l'Attentato enormiſſimo, che ſi era dagli ſteſſi *Eddomadarj* commeſſo. Si diſſe, che Monſignor Vicario operaſſe coſì, perche gli *Eddomadarj*, eſſendo ricorſi a ſua Eminenza per protezione, Coſtei aveſſe dato l'impulſo al ſuddetto Vicario di farla finire; Ma perchè lo Proggetto di accommodo, che proponeva, non era accettabile, feci sì, che la *Inſigne Collegiata* non vi daſſe aſcolto. Quindi eſſendoſi fatto ricorſo a S. M., acciò aveſſe ordinato alla Curia Arciveſcovale, che riceveſſe per intiero le depoſizioni de' Teſtimonj fiſcali, dalla *Inſigne Collegiata* prodotti, e dal Giudice *Secondo* religioſamente eſaminati, ed avendo il Rè noſtro Signore comandato, che i due Capiruota della Vicaria Criminale, cioè il qu: Conſigliero Signor D. *Nicolò Carofano*, e 'l Signor Conſigliero D. *Gennaro Pallante* aveſſero riferito ſull'eſpoſto col di loro parere, non è credibile, quali, e quanti maneggi aveſſero fatto i ſuddetti *Eddomadarj* per tirare i ſuddetti due Miniſtri al loro Partito, avendoſi guadagnato lo Scrivano Fiſcale col danajo contante. Lo Cavallarizzo di Sua Eminenza, Cognato del ſuddetto Signor Conſigliero *Garofano*, fè tutto lo ſforzo poſſibile, acciocchè Coſtui aveſſe impedito, che la *Collegiata inſigne* foſſe rimaſa ſuperiore, e tanto prevalſe il ſuo impegno, che con ammirazione di tutti la Relazione, la quale dovea ſoltanto contenere il ſemplice punto, ſe dovea, o nò la Curia Arciveſcovale ricevere i Teſtimonj indimezzatamente, entrò a dichiarar nullo lo eſame, che ſi era fatto contro de' ſuddetti *Eddomadarj*, perchè non potevano le perſone Eccleſiaſtiche eſſere ne' Tribunali laici accuſate, e diſſe ancora, che ſi dovea oſſervare il ſolito circa l'entrare gli *Eddomadarj* colla Croce innalberata nella Chieſa di S. *Giovanni Maggiore*; Coſe

tut-

Digitized by Google

tutte, che non erano della loro Iſpezione, e che la ſteſſa Curia Arciveſcovale non avea penſato affatto a proporle; Anzi il medeſimo *Cimiliarca*, ch' è il Capo de' ſuddetti *Eddomadarj* l'avea ſmentite, mentre avendo ordinato al Cherico, che portava la ſuddetta Croce, che abbaſſata l'aveſſe, diede chiaramente a conoſcere, che il Solito era ad eſſi totalmente contrario.

XXIV. Avendo io intanto ſaputo tutti queſti giri, e raggiri andai ſubito ad informare il degniſſimo Segretario di Stato per gli affari, che riguardano gli Eccleſiaſtici, il quale fattoſi carico della ragione, per eſſere un Miniſtro giuſtiſſimo, ordinò all' Ufiziale di Carico, che nel reaſumere la Relazione, e Conſulta de ſuddetti due Miniſtri, ſi aveſſe fatto carico di quanto io aveva umiliato a S. M. in nome della *Collegiata Inſigne*; Onde i ſuddetti *Eddomadarj* ſi accorſero, ma troppo tardi, che niente gli era giovato lo aver ſubornato lo Scrivano Fiſcale, e lo aver fatti tanti maneggi col Conſigliero *Garofano*, ch' era uno de Miniſtri Relatori.

XXV. Sparſero poi voce i medeſimi *Eddomadarj*, che il loro Avvocato *Pecchèneda* ſi era già poſto a ſcrivere, per confutare la mia Scrittura, e che di breve ſarebbe andata alle Stampe: Ma paſſarono non ſolo giorni, ſettimane, e meſi, ma qualche anno ancora, e la di lui Scrittura non comparve alla luce; Ne' meſi addietro, ch' è quanto dire, a capo di due anni, fui aſſicurato, ch' egli l' avea già data alle Stampe, ma per quanta diligenza aveſſi uſata, non mi riuſcì di averla alle mani. Si diſſe, ch' egli medeſimo avea trattenuto il corſo di eſſa, perchè non gli era ancor riuſcito di ſmungere le taſche degli *Eddomadarj*, e ricavarne quella mercede, che deſiderava; Onde impegnai i miei Amici, affinche ne aveſſero procurata una Copia, e l' aveſſero a me inviata; ſiccome in fatti avvenne nello ſcorſo meſe di Maggio, in cui mi capitò un groſſiſſimo Tomo in quarto col titolo *Memorie in Difeſa delle Prerogative dell' Inſigne Collegio de Sacri Miniſtri della Cattedrale Chieſa Napoletana, chiamati* Eddomadarj, *diviſa in cinque Parti*, nella prima delle quali vi è la Introduzione, la Narrativa del Fatto, e poi ſuſſeguono niente meno, che ſei Capitoli, i quali anderò fil filo eſaminando. Nella ſeconda, diviſa in quattro Capitoli, i quali tutti riguardano la Croce degli *Eddomadarj*, preteſa Croce della Cattedrale. E nella quarta ſi parla ſoltanto del giudizio Criminale, iſtituito dagli *Eddomadarj* medeſimi; Ma è degno di rifleſſione, come avendo egli nella Narrativa del Fatto parlato di ciocche avvenne nel meſe

Digitized by Google

meſe di Novembre del 1771. prenda a riſpondere alla mia Scrittura nella quarta parte della ſua voluminoſiſſima Allegazione ; Onde io dopo aver riſpoſto a quanto egli dice nella Narrativa del Fatto, ragionerò della quarta parte, affinche i Leggitori abbiano ſotto gl' occhi tutto ciò, che riguarda la verità degli Aſſunti, da mè intrappreſi, e conoſca la di lui ſtomachevole malizia, per cui s' ingegna di non far capire, a Chi legge, la Verità delle coſe. Nell' eſaminare il di lui Titolo, eſporrò ancora, perchè non abbia egli ſottoſcritta la ſua Allegazione nell' ultimo foglio, ma bensì prima di traſcrivere i documenti, che hà in eſſa inſeriti, ſenza capirli.

Della Epigraſe, ovvero dal Titolo dell' Allegazione del Magnifico Peccheneda.

CAPITOLO I.

I. LA Epigraſe, ovvero il Titolo dell'Allegazione ſuddetta canta coſsì, *Memorie in Difeſa delle Prerogative dell' Inſigne Collegio de' Sacri Miniſtri della Cattedrale Chieſa Napolitana chiamati* Eddomadarj.

II. La Sacra Congregazione de' *Riti*, avendo propoſto il dubbio, ſe gli *Eddomadarj* erano obbligati ad oſſervare il Cerimoniale de' Veſcovi, conoſcendo gli ſteſſi *Eddomadarj*, che ſe lor correa l' obbligo di oſſervarlo, la loro condizione ſarebbe ſtata baſſiſſima, perche non avvanzava un jota quella degli *Fratanzari*, ovvero de' ſemplici *Beneficiati*, ricorſero al patrocinio dell' *Aſſamani* il Giovine, affinchè aveſſe truovata maniera di diſobbligarli. Ma Coſtui, ſiccome confeſsò candidamente, che dovendo eſſi ſtare all' oſſervanza del ſuddetto Cerimoniale, non potevano non eſſere ſemplici *Beneficiati*, coſsì ritornò a mettere in campo la Favola, che la Chieſa Metropolitana di Napoli avev' avuti due Veſcovi, e due Cleri, l' uno di Rito *Greco*, e l' altro di Rito *Latino*; Ipoteſi, che non avea voluto ſeguire l' *Aſſamani* il Vecchio, come quella, ch' era ſtata confutata a maraviglia dal *Mazzocchi*, e dal *Franchini*. Si sà, che la Sacra Congregazione de' *Riti* non ſolo deciſe, che gli *Eddomadarj* della *Cattedrale* erano obbligati ad oſſervare il Cerimoniale de' Veſcovi, e, come tali, non avevano altra prerogativa, che quella di *Fratanzari*, ovvero di *ſemplici Beneficiati*, ma ben anche dichiarò nulle, irrite, e vane tutte l'eccezioni, da loro propoſte, e quel, ch' è più, li condennò alla

ſtru-

Digitized by Google

Emmenda delle ſpeſe della lite, ed impoſe loro perpetuo ſilenzio. Si sà ancora, che ſopra queſta deciſione il Rè Cattolico fè impartire il Regio *Exequatur*, ſiccome appare dal documento, che ſi è eſibito negli atti. Si sà finalmente, che lo ſteſſo Rè Cattolico impoſe anch' egli alle pretenſioni de' ſuddetti *Eddomadarj* il perpetuo Silenzio, affinche non aveſſero più inquietato e diſpendiato i Canonici della *Cattedrale*; Onde come il Magnifico *Pecchencda* hà avuto lo Spirito di dare agli *Eddomadarj* altro titolo, e non quello, che lor compete in virtù della deciſione della Sacra Congregazione *de' Riti*, roborata del Regio *Exequatur*, e confermata da un Diſpaccio di S. M. Cattolica? Che altro è queſto, che alzar la Creſta contro alla Suprema Autorità Eccleſiaſtica, e contro alla Suprema Autorità Monarchica? Doveva egli conſiderare, che vive a ſtipendio del Rè Noſtro Signore, e, come tale, doveva, e dee venerare ad occhj chiuſi quanto hà fatto, e preſcritto il di lui Auguſto Genitore?

III. Evvi Chi dice, ch' egli ſiaſi indotto a ſcrivere per gli *Eddomadarj*, non oſtante che ſiano Refrattarj dell' una, e dell' altra Poteſtà, per le Suggeſtioni di D. *Jacopo Martoriello*, il quale hà creduto, e crede che tutto lo Scibile conſiſta nel ſaper la lingua *Greca*, Pretenſione, che ſorpaſſa gli ſteſſi limiti del *Fanatiſmo*, ma dovea ricordarſi, che avendo egli poſto nell' impegno lo Avvocato D. *Andrea Tontulo* per la dilucidazione del Calcolo di *Minerva*, e della *leg. inter pares* gli fece aſſerir coſe, che muovono la nauſea alla ſteſſa imperturbabile Serietà; Onde lo Avvocato D. *Girolamo Giordano* lo sferzò agramente nella riſpoſta, che ſtampò contro all' Avvocato ſuddetto; e molto più ſi dovea ricordare, che lo ſteſſo D. *Girolamo Giordano* nel ſuo Comentario *in Ariſtonis pueri ſepulcrale Epigramma* lo diè a conoſcere per imperito nella intelligenza dello ſteſſo idioma greco, e 'l nominò nella riſpoſta a D. Andrea Tontulo *frettella*, *e ficcanaſo*, e lo provverbiò con altri pungentiſſimi motti; Anzi ſi dovea ricordare, che il celeberrimo Ignarra nel ſuo comentario *dæ Paleſtra Neapolitana* alle *facciate* 77. *num.* 7. 91. *num.* 3. 4. 92. *num.* 5. e in diverſe altre ne additò gli errori graviſsimi, da lui preſi nella *Theca Calamaria*, e che il *Cerulli* nella *Lettera A' Signori Novelliſti* di Firenze *con alcune oſſervazioni alla Lettera* dell'Anonimo Pſeudo Palermitano ſu 'l marmo di Ventotiene, *da eſſi pubblicato nelle Novelle Letterarie degli* 11. *Ottobre* 1771. lo trattò da bugiardo, da plagiario, e da inventore di Fole, ed additòllo

anco-

Digitized by Google

ancora non ſolo poco, o niente verſato nello idioma *Greco*, ma ben anche ignorante della favella latina per gli Autori *Latini* malamente inteſi, e peggio ſpiegati da lui.

IV. Veramente io hò creduto, e credo, che ſia ſtato coſsì per più, e diverſi motivi convincenti, e chiari; Il primo, perchè Egli porta l'indole ſteſſa, e lo ſteſſo Carattere degli *Eddomadarj*, i quali, ſiccome hò io dimoſtrato nella prima Scrittura alla *facciata V., e VI.* furono ſconoſcenti, ed ingrati verſo i Canonici della *Cattedrale* loro Benefattori: Ingrato, e ſconoſcente anch' egli è verſo Chi lo hà beneficato; Imperciocchè ſi truova nella Cattedra della Lingua *Greca* nella noſtra Univerſità de'Studj per opera, e per le raccomandazioni efficaciſſime del Canonico *Mazzocchi*; Eppure ci accerta il *Cerulli* nella mentovata *Lettera* alla *facciata XX.* nella *Nota* 30., che abbia avuto per vezzo d'impugnarlo anche in quelle coſe, che il *Fabbretti*, e'l *Malvasìa* crederono ragionevoli, e giuſte. Penſate, ſe gli ſia piaciuto, e gli piaccia, che reſti diſcreditato per quella *Diſſertazione*, che hà tolto il *Greciſmo* dalla Cattedrale della noſtra Città; Il ſecondo, perch' egli medeſimo ſi è recato a gloria l' andar ſpargendo la Scrittura voluminoſiſsima del *Pecchenedа*; e di darle que' pregi che non hà; Il terzo, perchè in una Bottega di un Librajo hà avuto lo ſpirito di diffinire *ex tripode*, che io non potea riſpondere agli argomenti del *Pecchenedа*, mentre il tutto era ſtato poſto in chiaro, e dimoſtrato. Ma sà egli per pruova, che oſſo non ſon io per le ſue *Zanne*, e molto meno per quelle del citato *Pecchenedа*. Onde freni la lingua, e chiuda la bocca alla enfatica loquela della ſua frenesìa.

V. Diſſi, che il credere, come crede il *Martorelli*, che tutto lo Scibile conſiſta nel ſapere la lingua *Greca*, ſorpaſſi i limiti dello ſteſſo *Fanatiſmo*, e lo diſſi a ragione, perche, ſebbene vi ſono ſtati più d' uno, i quali an ſoſtenuto, che il Poema di *Omero* contenga molto dello ſcibile e molte ſcienze; Onde gli Antichi lo mettevano in mano alla Gioventù di primo pelo, affinche ſi foſſe bene iſtruita, ſiccome ci accertano *Plinio* nella *Epiſtola XIV.* del *Libro II.*, e Santo *Agoſtino* nel *Capitolo XIV.* del *Libro I.* delle ſue *Confeſſioni*, e particolarmente contenga le Antichità più rimarchevoli, i Riti, e i Coſtumi vetuſti, ſecondo atteſta, e rapporta *Everardo Feith* ne' quattro Libri, che s' intitolano *Antiquitates Homericæ* ſtampati in *Leida* nel 1677., e poi inſerite nel Teſoro delle *Antichità Greche* dal celebre *Federigo Gronovio*, la Scienza *Geografica*, come ci ac-

Digitized by Google

certa *Strabone* fra gli antichi, *Cupero* fra i moderni, l' *Astrologìa*, la *Matematica*, la *Muſica*, la *Neromanzia*, giuſta il ſentimento di *Gian Alberto Fabrizio* nella *Biblioteca Greca* al *Capitolo VI.* del *Libro II.* ſotto il titolo *Homeri Doctrina, & eruditio varia* verſo il *num. V.*, e la *Morale*, che fè dire ad *Orazio Flacco lib. 1. Epiſtola II.*

Qui, quid ſit pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non, Plenius, ac melius Chryſippo, & Crantore dicit;

Veggaſi Michele Neandro *Libri II. Gnomologici*, Giovanni Scharlach ne' dodici Libri intitolati *Monita Moralia*, ed Altri, che tralaſcio per brevità; purnondimeno niuno ardì mai di far conſiſtere lo Scibile nella ſola intelligenza della Lingua *Greca*, ſiccome il *Martorelli* hà ſpacciato, e ſpaccia; Egli ringrazj al Signor Iddio, che hà che fare colla *Collegiata Inſigne*, gl' Individui della quale non hanno lo ſpirito degli *Eddomadarj*, e vogliono geloſamente mantenere la manſuetudine, inſegnata loro da *Criſto* nel ſuo Vangelo; Onde mi an proibito di mettere in carta una Propoſizione, uſcitagli dalla bocca, indegna di un Criſtiano, e molto più indegna di un Sacerdote.

Perchè il Peccheneda *hà fatto per gli* Eddomadarj *un Tomo volumineſſimo.*

CAPITOLO II.

I. Sotto i 20. di Marzo del 1772. diedi alle Stampe la mia Scrittura in difeſa della *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore* contro de' RR. *Eddomadarj* della *Cattedrale*, ed aſceſe non più, che a cinquantadue *facciate*, vale a dire, a ſole carte ventiſei. Si diſſe fin d'allora, che vi avrebbe riſpoſto l' Avvocato degli ſteſſi *Eddomadarj*, ed Ognuno credeva, che la riſpoſta non ſorpaſſarebbe le cinquanta carte, ovvero le *cento facciate*; Ma rimaſe ingannato, e deluſo, perchè ella contiene un groſſiſſimo Tomo, e giugne, ſe ne togli i preteſi documenti, da lui dati alle ſtampe, ſino alla facciata 452., che vale a dire, fino a carte 226. Più d' uno ne ſono reſtati ammirati, perchè non ſi potevano mai indurre a credere, che eſſendo egli nato in grembo alla Santa Chieſa Cattolica, aveſſe voluto ſeguir le tracce di uno Eretico diffamato, qual' è ſtato *Ruffino* e rinnovarne lo eſempio; Di quel *Ruffino*, io dico, contro del quale ſcriſſe aſſai bene San Girolamo ne' ſuoi *Libri contra Ruffinum*, e perciò ſi è molto brontolato circa il motivo, per cui hà voluto sì diffuſamente ſcrivere. II.

Digitized by Google

II. Alcuni an detto , e dicono , ch' egli abbia voluto ſpaziarſi cotanto per poter maggiormente ſmungere le borſe degli *Eddomadarj* ; In fatti corſe voce , (e voce coſtantiſſima) ch' egli ne abbia per ora riſcoſſo ducati quatrocento di cotanti , e che ſienſi ancora i medeſimi *Eddomadarj* obbligati con publico Strumento , a pagarli altri ducati mille colla loro annualità . An detto , e dicono dippiù , che il *Martorelli* gli abbia ſervito da *Delfino* per indurre quelli a contentarlo , e per potere anch'eſſo di queſto lucro partecipare : Jo non sò , che porzione gli ſia toccata . Sò bene però , che hà fatto , e fà orrore a chiunque lo ſente , che per ſoſtenere i Sogni , le Fole , e le Chimere di quelli abbia voluto Seguir le tracce , e rinnovar lo eſempio di uno ſcellerato Miſcredente ; Ma non saprei indovinare , quanto ſiaſi coſtui approfittato per indurre gli *Eddomadarj* a tenere ben contento il *Pecchencda* . Conſigli pertanto la ſua coſcienza , che io ſuppongo teneriſſima , e vedrà , che a torto abbia coſtretto i ſuoi Clientoli a pagargli una ſomma sì ingente . Allora lo Avvocato può eſigere la mercede dal ſuo Clientolo , quando l' allegazione , che fà , rieſce di utile e vantaggio per eſſi ; quando ſcrive per la cauſa in ſenſo di verità , e di giuſtizia , e quando finalmente non impugna a torto le Sentenze de' Tribunali , in coſa giudicata paſſate : Circoſtanze , che mancano tutte nella ſua Scrittura ; imperciocchè manca l' utile , e 'l vantaggio per i ſuoi Clientoli , mentre coſtoro non giungeranno mai ad acquiſtare alcuna prerogativa ſopra i Canonici della Cattedrale , nè ſopra i Canonici della *Collegiata Inſigne* ; Manca il Senſo della Verità , e della Giuſtizia , perchè tante , e tante volte è ſtato rigettato il Sogno di due Veſcovi , e di due Capitoli , e più e più volte le Sacre Congregazioni di Roma ſi ſono contro ad eſſo dichiarate . Finalmente impugna a torto le Sentenze delle Sacre Congregazioni di Roma , in coſa giudicata paſſate , mentre quanto egli è andato cinguettando , tutto , e poi tutto fù eſaminato , diſcuſſo , e ributtato dalle ſteſſe ſacre Congregazioni , le quali impoſero agli *Eddomadarj* perpetuo ſilenzio , e li obbligarono all' ammenda delle ſpeſe della lite , la quale allora ſi pratica , quando la Parte ſuccumbente *temere litigavit*.

III. Non è mancato ancora , Chi abbia aſſeverato , che intanto il *Pecchencda* abbia tanto , e poi tanto ſcritto , e reſcritto , in quanto ſi è luſingato , che la gran Mole della ſua Allegazione farebbe arretrarmi dalla riſpoſta ; Ma ſe queſto è ſtato il ſuo fine , ſi è ingannato a partito , mentre dalla mia più

Digitized by Google

freſca età non hò fatto altro, che ſventolare le Scritture più vaſte, e le Opere più voluminoſe, togliendo le ore al ſonno, e privandomi di ogni divertimento. Tanto più, che ſi trattava della *Collegiata Inſigne*, ch'è ſtata, ed è la Pupilla degli occhi miei.

IV. Trappertanto, che farò io? Farò quello ſteſſo, che fece San *Girolamo* contro del miſcredente *Ruffino*; cioè riſponderò, ma non a tutto il di lui voluminoſiſſimo Tomo, perchè ſi riſtuccherebbe Chi legge in ſentir tante ciuffole, e tante ciance. Riſponderò a quel, ch'è più neceſſario a confutarſi, e che non è uniforme alla verità, ed al giuſto, e ſano raziocinio, affinchè la Speſa della Stampa non rieſca intollerabile alla *Collegiata Inſigne*, e i Leggitori non ſi ſtanchino nello ſcorrere, e ſventolare innumerabili Carte; E ſebbene il *Pecchencda* hà operato in maniera, che niuno ſi accorgeſſe, ch'egli abbia preſo a difendere i *Refrattarj* dell' una, e dell' altra Poteſtà Suprema, Eccleſiaſtica, e Monarchica, affinchè come odioſi allo Stato, e pernicioſi alla Società umana, e civile ſieno, come meritano, ſeveramente gaſtigati, purnondimeno non laſcerò, dove cade in acconcio, di avvertire Chi legge della ſua furberìa, e della temerità, e petulanza de' ſuoi Clientoli.

PERCHE' 'L PECCHENEDA *hà intralciata la ſua ſottoſcrizione in maniera, che a prima viſta ſembra la di lui Allegazione* anonima?

CAPITOLO III.

I. HAnn'obbligo gli Avvocati di ſottoſcrivere le Scritture, che per i loro Clientoli danno alle ſtampe, affinchè ſi ſappia Chi le ha formate; Or queſta Sottoſcrizione ordinariamente ſi fà nell' ultima *faeciata*, o ſi mette nel Frontiſpizio delle Scrisiure medeſime. Ma non così 'l *Pecchencda* hà fatto, mentre egli nè nel Frontiſpizio, nè nell'ultima pagina del ſuo Tomo hà poſto il ſuo nome, e Cognome. Dunque ha voluto inzampognare il Pubblico.

II. Se il perchè indagando ſi và, Subito in cognizione ſi viene ch' egli hà temuto, e teme, che ſi rinnovi la *Iliade*, che gli cantò Monſignor *Cuſano*, Arciveſcovo di *Palermo* nell' anno 1762. per mezzo di *Nunzio Giannuzzi* ſuo Avvocato nell' Allegazione data alle Stampe con queſta Epigrafe, *Riſpoſta in difeſa del Titolo, e Poſſeſſo, hà goduto finora l' Arciveſcovo di Pa-*

Digitized by Google

Palermo d' istituire come ordinario il Cantore, e gli altri Beneficiali Curati della Parrocchial Chiesa Collegiata dentro il Regio Palazzo di Palermo.

III. Egli con quei pochi lumi, che hà delle Materie Ecclesiastiche, avea confusa la *Istituzione* comunemente chiamata *autorizabile*, diversa in tutto, e distinta, ma da lui alle volte confusa colla *Collazione*, o sia *Istituzione Collativa*, ed ordinata sempre fin da' tempi Apostolici da'Padri, e da Concilj sotto il nome di *Missione*, *Autorità*, *Deputazione della Cura dell' Anime*, *Licenza*, *Approvazione*, *Giudizio*, e *Consenso* de'Vescovi, e Pastori principali, non solo per la semplice, e nuda cognizione de' Costumi, e Capacità de' Pastori subalterni, della di cui cooperazione, e condotta esser debbano essi a Dio mallevadori, secondo generalmente vuole lo stesso Protestante *Boemero libr.* 3. *de jur. Protestant. tit.* 38. *de jur. patronatus* §. 37. meno trasportato del *Pecchencda*, che soltanto hà ciò ammesso dal IX. secolo in poi; Il che si praticava solamente nella Elezione de'meri Sacerdoti, e Cappellani, destinati al Servizio degli Oratorj, e delle Chiese private, ammovibili per lo più ad arbitrio de' Fondatori, ma per conservare insieme l' Ordine, e dipendenza nella Gerarchìa, da *Cristo* stabilita, per allontanare la confusione, e la scisma, non meno nelle Chiese particolari, che in tutta la Chiesa Universale, dalla quale dipendono, e di cui è Capo visibile, e principio il sommo Pontefice, Centro della Unità sacerdotale, e per accertare altresì il valore, e la legittima amministrazione de' Sagramenti, e della Parola, secondo hà solidamente pruovato il lodato Arcivescovo nella sua prima Scrittura, che'l *Pecchencda* medesimo non hà avuto animo di apertamente attaccare: Ben vero però egli nella seconda Parte della sua Allegazione è ricorso, e ricorre a quel Sotterfugio, e Sottigliezza scolastica, che „ sendo stata la Cura dell' Anime per concessione di *Pie-*
„ *tro* Arcivescovo di *Palermo* dal principio radicata al Corpo de'
„ Canonici, e non al Cantore, *A cui ne attribuisce lo esercizio*
„ *soltanto*, suppone, non darsi giammai luogo a vacanza, che
„ *Nuova Missione*, *ed Istituzione ricerchi*; Qual Ritruovato neppure a lui stesso soddisfacendo, sì per essere stata la Cura fin dal principio incaricata al solo Cantore come si rileva da' documenti, da esso Arcivescovo rapportati, e in altro più antico contemporaneo, rapportato dal *Pecchencda* medesimo, ma dimezzato; sì anche perche, supposto anche per vero di truo-

varsi

Digitized by Google

varsi dal principio radicata la Cura nel Collegio, dourebbe pure in tal caso aver luogo la *Istituzione Arcivescovale* riguardo specialmente al Cantore, che la esercita, conforme si pratica in tutt' i Collegj Curati, ed è stato ancora dal medesimo Arcivescovo dimostrato nel *Capitolo III. al §. III. della sua prima scrittura*, e più individualmente gliene darà le pruove in questa seconda; Quindi 'l *Peccheneda* ricorre ad uno Assurdo, ch' „ essendo stata per legge di fondazione sottoposta la „ Cappella dal Rè Ruggiero in tutto, e per tutto al suo arbi- „ trio Sourano; e dipendendo da lui il potere tutte ad una, o „ partitamente a più Persone Ecclesiastiche delegarne le funzio- „ ni Delegate per lo più (*egli dice*) a Chi era commesso „ l' Ufizio amovibile di Cappellano Maggiore, o Luogotenen- „ te di costui, e qualche volta porzione anche al Cantore, non „ debba l' Arcivescovo pretendervi ingerenza veruna, truovan- „ dosi per tal legge dalla sua giurisdizione, e diocesi totalmen- „ te divisa, e separata; Il che si manifesta (*egli crede*) dalla „ Natura, ch' ella hà di Cappella Regia, e dall'esistere anche „ oggi in Sicilia il Cappellano Maggiore.

Ecco dunque a sentimento del *Peccheneda* costituita una nuova Diocesi, e Popolo segregato da quello di Palermo senza certo, perpetuo, e alle volte unico, ma sotto ammovibile Pastore, che n' eserciterebbe (quel, ch' è sorprendente) nel Sen della Chiesa Cattolica le Funzioni per mero arbitrio e *Delegazione* Reale : Diocesi, disse costituita nemmeno dalla Potestà spirituale, ma per legge sola del Fondatore della Chiesa Materiale, senzache potesse il *Peccheneda* ritrarne vantaggio alcuno a prò del Sovrano, poiche dourebbe, dato per vero, e regolare questo Assunto, spettare a tale ideato Pastore, a cui sarebbono, come Ordinario temporalmente sottoposti, e commessi i Fedeli Palatini, tutta la Giurisdizione spirituale, e la controversa conseguentemente *Istituzione*, secondo i passi medesimi de' Canonisti, da lui sù tal proposito trascritti, i quali unanimamente rilevano „ *ex huc usque dictis clare depre-* „ *henditur INSTITUTIONIS AUCTORIZABILIS potissimam ra-* „ *tionem consistere in Populi subjectione, quæ ubi favore Episcopi* „ *verificatur, ab eo est INABDICABILIS, quacumque etiamsi am-* „ *plissima exemtione Ecclesia faveatur..... Aliter vero erit, cum* „ *non solum conceditur Ecclesia pleno jure, sed etiam Populus...* „ *.... tunc AUCTORIZABILEM INSTITUTIONEM præsta-* „ *bit Prælatus inferior, ad quem Eecclesia cum populo pertinet ;*

Con-

Digitized by Google

„ Conchiudendo alla fine „ *Ad has enim controverſias decidendas* „ *inter Epiſcopos, & Prælatos inferiores ſuper jure* INSTITUEN- „ *DI, illud quæri debet, an nimirum Eccleſia de qua agatur, ſit* „ *Prælato inferiori ſine populo ſubjecta, vel ſit etiam cum Populo,* „ *itaut in hoc ultimo caſu Prælatus inferior* INSTITUAT, ET „ *ANIMARUM CURAM COMMITTAT; In primo vero caſu* „ *INABDICABILE ſit ab Epiſcopo jus* INSTITUENDI *hac de* „ *qua loquimur* INSTITUTIONE AUCTORIZABILI, *licet In-* „ *ſtitutio Collativa ad Prælatum inferiorem ſpectet*. Secondo pure lo Eſempio permanente, da lui ſteſſo addotto, di *Monſignor Cappellano Maggiore di Napoli* che in viſta della ſola elezione Reale eſercita qualunque atto di Giuriſdizione, *iſtituiſce* Parrochi, e appruova Confeſſori anche quei de' Sovrani in queſta Cappella Palatina, e Parrocchia di *Caſtelnuovo*, prima come Vicario, e Luogotenente degli Arciveſcovi Ordinarj, ed ora indipendentemente, come proprio Superiore in virtù dell' eſpreſſa Bolla Pontificia, e non in nome, e per *Delegazione Sovrana*, Siccome ſembra il *Pecchenedà* erroneamente favellare contro ad ogni principio di Canonica ragione quando non per altro per la improprietà di dovere ſecondo la Bolla del Delegatario, o ſia Cappellano Maggiore eſſere appruovato il Confeſſore del Sovrano, che 'l *Pecchenedà* riputa *Delegante*; E ſecondo l'altro eſempio permanente da lui anche più volte replicato di Monſignor Arciprete di *Altamura*, che incardinato a quella Chieſa dal Sovrano, come Organo dichiarativo della volontà Pontificia per riſerba eſpreſſa, fattane alla Corona dall' Imperador *Federigo II.*, confermata da *Innocenzo IV.*, e ſuoi Succeſſori, benedice sù quel Popolo, a lui principalmente confidato, *iſtituiſce* Parrochi, appruova Confeſſori, e conferiſce dignità, Canonicati, e Beneſizj in virtù delle Bolle eſiſtenti d' *Innocenzo VIII.*, e di *Gregorio XV.*

IV. Avendo tutto ciò eſpoſto paſsò il lodato Arciveſcovo nella *Facciata IV.* a provverbiare il *Pecchenedà*, e nel provverbiarlo mentovò fil filo le di lui Proprietà abituali, che han fatto, e faranno ſempre orrore alla medeſima Furberìa; Scriſſe pertanto coſsì „ Se niente adunque ſecondo tale Aſſurdo, e Si- „ ſtema lo Arciveſcovo contraſterebbe al Sovrano, a che ſervite „ mai hanno *quelle Alluſioni maligne, e rimproveri palliati*, ad „ arte ſparſi ſenza fondamento alcuno nella di lui Scrittura, ſe „ *non per paleſarci per avventura lo Autore diverſo da quello ha* „ *indole, e coſtume* ſopra tutto contro di uno Arciveſcovo, che

e

Digitized by Google

„ è ſolo depoſitario di quell' autorità tiene non per ſe da Dio ,
„ ma per la ſalute degli altri ? E che in quanto ad Ar-
„ civeſcovo altra riconoſcenza non dee al ſuo Benefattore , ſe
„ non Benefizio chiamar ſi poſſa il peſo del Veſcovato , che tre-
„ mare , e ſgomentare hà fatto i più gran Santi ; che la fedel-
„ tà in adempiere i doveri della carica , e di eſporſi più toſto
„ al pericolo di diſpiacergli , che tradire la Verità , e'l Miniſtero
„ ſecondo il linguaggio di Santo Ambroggio a Teodoſio Impera-
„ dore ; *Debeo Beneficiis tuis ..... ut malle debeam pro ſalute tua*
„ *etiam offenſionem tui animi non timere* ? E a che hà mai ſer-
„ vito il replicare lo eſempio a lui contrario , dell' Arciprete di
„ *Altamura* , che in virtù di Bolla Ponteficia eſercita sù quel
„ Popolo , a lui commeſſo , come Prelato Principale la Giuriſdizio-
„ ne , quaſi Veſcovale , colla preſente controverſia , in cui ſi trat-
„ ta ſoltanto della *Iſtituzione* de' Curati , e Perſone ſubalterne ,
„ che hanno in cura porzione del Gregge altrui ? *Se non per con-*
fondere coſe con coſe , e fare uno Ammaſſo confuſo di Fatti incoe-
renti , e d' intieri paſſi altrui mal conneſſi , Senza metodo alcuno
e principj , che caratterizzano dapertutto lo ſtile ampolloſo , e ſu-
perficiale dell' Autore .

V. Troppo lunga , e riſtucchevole riuſcirebbe la mia Scrittura , Se tutti voleſſi quì traſcrivere i rimproveri , che fece Monſignor *Cuſano* al Dolciatiſſimo *Pecchencda* , da lui mottegiato nella *Facciata XV.* col titolo di *ſtravagante* , e di Autore di *ſiſtema irregolare* , ed in altre facciate col titolo d'*ignorante* , *temerario* , *e balordo* ; Onde non arrivo a comprendere , com' egli abbia avuto lo ſpirito di prendere la difeſa degli *Eddomadarj* dopo trè deciſioni delle Sacre Congregazioni di Roma roborate del *Regio exequatur* , e dopo il Diſpaccio di S. M. Cattolica , che impoſero ad eſſi un perpetuo ſilenzio . Quindi ſi ravviſa il motivo per lo quale non volle , ſe non intralciare , ed occultare la ſua ſottoſcrizione , Venendo egli agitato da due fortiſſime paſſioni , cioè dall' intereſſe proprio , perchè voleva ſmungere le borſe de' ſuoi Clientoli , e dal timore , che manifeſtando il ſuo nome , e Cognome , incorreſſe prima nella indignazione di S. M. , come diſprezzatore degli Ordini della ſuprema poteſtà Eccleſiaſtica , e della ſuprema Poteſtà Monarchica , ed indi nella izza della Republica letteraria , come diffamato per quella *Iliade* , che gli avea cantata il lodato Arciveſcovo di *Palermo* , ſtimò bene di ſottoſcrivere la ſua Allegazione in maniera , che a prima viſta ſembraſſe *Anonima* , acciocchè gli *Eddomadarj* , iſtigati dal

Ma-

Digitized by Google

Martorelli non aveſſero avuto difficoltà di contentare la ſua ingordigia con pagargli per ora ducati quattrocento di contanti e ducati mille fra certo tempo. Ma il tempo gli farà accorgere, quanto ſi abbia fatto male i Conti.

Perchè 'l Peccheneda *hà ſegnata la ſua voluminoſiſſima Scrittura colla data de' XV. Decembre del* 1772.*?*

CAPITOLO IV.

I. NON ſono ancora due meſi, dacche la Scrittura voluminoſiſſima del *Peccheneda* è incominciata a girare per la noſtra Città. Or com' egli l' ha ſegnata colla Data di Decembre del 1772., vale a dire, colla *Data* di due anni, e meſi prima? Saper dovea, che tanto è mutare, o confondere le *Date* de' tempi, quanto oſcurare, e rendere incerta la Verità, ſiccome ſcrive, ed atteſta il celebre Gian Franceſco Buddeo *Iſagog. Cap. IV. §. XVII. in Notis*, e prima di lui lo atteſtò ancora Giovanni Marsham *in Canone Chronico ſecul. XVI. pagin.* 486. Perchè dunque hà egli voluto mettervi una *Data* falſiſſima? L' hà voluta mettere a creder mio per due motivi; Il primo, perch' eſſendo girata ſenza Riſpoſta la prima mia Allegazione per lo ſpazio di due anni, e meſi, ſarebbe ſtata la ſua Scrittura, come una *Mineſtra* riſcaldata, la quale genera nauſea non ſolo a Chi la guſta, ma ben anche a Chi la guata; Il ſecondo, perche ſendo queſta ſua Scrittura girata per due anni, e meſi ſenzacche io vi aveſſi riſpoſto, aveſſe potuto in queſta maniera conciliarle quel credito, che non hà. Ma dovea badare che non avrei mancato di ſcovrire gli tratti della ſua *Furberìa*, già nota nella Repubblica Letteraria fin dacche Monſignor *Cuſano* la reſe celebre in Napoli, in Roma, e dove nò?

II. Or che giudizio ſi può formare della di lui voluminoſiſſima Scrittura, la quale è uſcita alla luce con una falſità ſi manifeſta? *Giovanni Seldeno*, quantunque *Eterodoſſo*, eſſendo ſtato richieſto da' Letterati di *Londra*, e di *Francia*, acciocchè aveſſe fatta una nuova edizione della ſua bell' opera *de Diis Syris*, confeſsò candidamente in quale anno era ſeguita la prima, e come avea tardato un anno a compiere la ſeconda, ſiccome nella di lui *Prefazione* ſi legge; Io ſuppongo, che 'l *Peccheneda* ſia buon Cattolico, e come tale doveva eſſer più geloſo della Verità, e ſegnar la ſua Scrittura colla vera *Data* del tempo, in cui l' avea data alle Stampe, per non eſſer ripreſo

Digitized by Google

di una bugìa ſi ſporca anche da Coloro, che non fanno profeſſione della Religione Cattolica. Ma egli ſi è curato poco di ſalvar la ſua ſtima anche a fronte degli *Eterodoſſi*. Onde poſſo io dire a ragione, che ſe ha cercato di oſcurare la Verità fin dal principio, non abbia fatto altro, che ottenebrarla ſino all'ultimo; E per conſeguenza hà dato fuori uno Ammaſſo di coſe inſipide, e ſciocche, ed una Congerie di Argomenti inſuſſiſtenti, e vani. Lo vedremo colla ſperienza trappoco, e'l Pubblico farà giuſtizia alla *Collegiata Inſigne*, che ha fondate, e fonda le ſue prerogative, non già ſopra chimere, e ſogni, o ſopra falſità manifeſte, ma bensì ſopra ferme, e ſtabili fondamenta.

Perchè'l Peccheneda *hà ſeminata, e fatta ſeminare la ſua Scrittura fra Notai, Scrivani, e certi Legulei inſulſi, e ſciocchi?*

CAPITOLO V.

I. LA Scrittura del *Peccheneda* ſi truova oggi per lo più nelle mani del volgo: dico *Volgo* que' tali, che non hanno *Criterio*, e non ſono affatto inteſi della Giuriſprudenza Criminale, e della Storia Eccleſiaſtica, e Civile. Ma perchè? Perchè ſi hà voluto far Popolo, e tirare al ſuo Partito gl' Ignoranti, e gli Stolti, de' quali al dire dello Spiritoſſanto *infinitus eſt Numerus*, ma doveva, e dee ſapere, che in codeſta ſorte di Gente non vi è retto giudizio, nè Sentimento di Verità, *Plebi non judicium, non veritas*, ſcrive *Cornelio Tacito* nel I. della ſua *Storia*.

II. Difendendo il Ceto degli *Eddomadarj*, i quali hanno ricalcitrato, e ricalcitrano ſempre contro delle Determinazioni Regie, ed Eccleſiaſtiche, qualora non vanno a ſeconda de' loro capricci, hà fatto bene di ſeminar la ſua Scrittura frà'l Volgo, il quale di ſua Natura è d' indole volubile, ſedizioſa, e riſſoſa, ed è amante delle Novità, e nimica giurata della quiete, e del ripoſo, *Vulgus ingenio mobili*, ſcrive a propoſito Salluſtio (in Jugurta) *ſeditioſum, atque diſcordioſum, cupidum rerum novarum, quieti, & otio adverſum*.

III. Ed eſſendo altresì gli *Eddomadarj* avvezzi a credere tutto ciò, che ad eſſi giova, non è maraviglia, che'l *Peccheneda* abbia fatta ſeminare la ſua Scrittura nel Volgo, la di cui proprietà conſiſte nell' aver per certo tutto ciò, che in qualſivoglia maniera ſi dice, e ſi ſpaccia, *Quoquo modo auditum*, parlando

Digitized by Google

lando del Volgo, ſcrive, ed atteſta il lodato *Cornelio Tacito* nel III. de' ſuoi Annali, *pro comperto habet*.

IV. Ma dovea farſi carico, che gli applauſi del Volgo non ſono, ſe non improperj per Chi li riceve, Motivo per cui lo ſteſſo *Orazio Flacco*, quantunque *Epicurèo*, ſolea ſpeſſo dire *Odi profanum Vulgus*, & *Arceo*, e nella *Epiſt. XIX.* del *Libr.* 1. cantò,

„ *Non ego ventoſae plebis ſuffragia venor*
„ *Impenſis Coenarum, & tritæ munere veſtis*.

V. La *Collegiata Inſigne*, che non è andata mai in traccia di fumo, e molto meno di prerogative chimeriche, e favoloſe, come ſono quelle degli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, non ſi ſognò affatto di dare la prima mia Allegazione, e molto meno darà queſta ſeconda in potere di Gente ſcioperata, e dappoco, affinche l'aveſſe letta, e la legga, e ſi foſſe reſa, e ſi renda Giudice della Verità, e della Giuſtizia, ma la conſegnò ad Uomini, verſati nella Giuriſprudenza Criminale, ed intendenti della Storia Eccleſiaſtica, e Civile, ſiccome conſegnerà anche la preſente, acciocchè aveſſero raviſato gli attentati enormiſſimi che aveano commeſſi gli *Eddomadarj* contro del Canonico Parroco, e contro degli altri Individui della *Collegiata* medeſima. Per mezzo di queſta irreprenſibile Condotta ella hà incontrata la buona ſorte di eſſere riconoſciuta, per qual è in sè ſteſſa, ſuperiore di gran lunga al Ceto de' ſuddetti *Eddomadarj*, ed inferiore di poco al Corpo riſpettabiliſſimo de' Canonici della ſteſſa *Cattedrale*.

VI. Ma maggiormente riluceranno le ſue prerogative, e ſi conoſcerà l'infima condizione degli *Eddomadarj*, quando ſi ſcovriranno le magagne del *Pecchèneda*, e ſi ravviſeranno le futili, ed inconcludenti ragioni, che hà poſte in campo, per farli comparire, di quelle prerogative forniti, che mai non ebbero, e che non avranno giammai. Veniamo alle pruove.

Si eſamina e ſi confuta, quanto ei ha ſcritto nella Introduzione, *e nella* Parte III. *della ſua voluminoſiſſima Scrittura*.

CAPITOLO VI.

I. LA prima *Parte* della di lui voluminoſiſſima Scrittura contiene la *Introduzione*, e nella Introduzione la *Narrazione del Fatto*, in cui comincia a parlare della prima mia Allegazione, e poi ſalta alla *Parte III. Facciata* CCCCXXXIII. *& ſeqq.*

Digitized by Google

Ma non sò, se sieno più le menzogne, che dice, o più le scempiaggini, che asserisce.

II. Nella Narrativa del Fatto *Facciata IV. & seqq.* si fà egli a raccontare il Fatto, non quale veramente avvenne, ma quale a lui piace, che avvenuto fosse, senza farsi carico, che la G. C. della Vicaria per mezzo del Signor Giudice *D. Giosèppe Secondo* lo pose in chiaro, e la di lui Informazione tuttavia esiste, e sarà sempre un Documento autentico della calunnia degli *Eddomadarj*, e della giustizia, che alla *Insigne Collegiata* compete.

III. Espone adunque nella *Narrazione del Fatto facciat. V.* sotto il *numero III.* che il Dottor *D. Gennaro Antonio d' Amato*, essendosi asserito Proccuratore della Collegiata di *S. Giovanni Maggiore*, ma senza avern' esibito il Mandato di Proccura, presentò istanza nella Curia Arcivescovale, con cui dimandò dichiararsi, non competere a i suddetti *Eddomadarj* alcuna Prerogativa sopra il Capitolo di *S. Giovanni Maggiore*, la quale istanza fù decretata da Monsignor Vicario coll' *Intimetur Parti* sotto i 2. di Decembre dell' anno scorso.

IV. Ma prima di passar oltre, vorrei saper dal Signor *Pecchenedà* di qual mese di Decembre, e di qual' anno parla? L' anno scorso fu l' anno 1773., ed allora non ancora era uscita alle Stampe la sua Voluminosissima Scrittura; Onde come si può credere, che all' istanza presentata da *D. Gennaro Antonio d' Amato* avesse risposto Monsignor Vicario nel mese di Decembre 1773. *intimetur Parti*? Rispose così nel mese di Decembre dell'anno 1772., quando era tempo opportuno a così rispondere, perchè allora la suddetta Istanza si presentò. Ma perchè egli non tiene conto degli *Anacronismi*, e de' *Paracronismi* e li stima Vezzi del suo ragionare, perciò confonde l' Epoca de' tempi, e piglia l' anno 1774. per l' anno 1772. affinchè resti ingarbugliato il Leggitore, e non arrivi a conoscere la Verità, troppo vantaggiosa per la *Collegiata Insigne*, e troppo dannosa per gli *Eddomadarj*.

V. Si maraviglia inoltre, come la suddetta istanza fu notificata al Cellarario degli *Eddomadarj* sotto i dieci Gennajo del corrente anno; ma si maraviglia a torto, perchè la notificazione, seguì sotto i dieci di Gennajo 1773., ed avvenne questo picciolo ritardamento, perchè il Cursore, ch' ebbe l' incombenza di notificarlo, frappose induggio, sedotto forse dagli stessi *Eddomadarj*. Onde che colpano in questo la *Collegiata Insigne*, e l' attentissimo Proccuratore della medesima, sicchè abbia avuto giusto

Digitized by Google

giuſto motivo il *Pecchèneda* di farſene le maraviglie, e di ſtupirſene? Doveva egli far creſcere di mole la ſua Scrittura, per ſpennare ben bene que' piccioni degli *Eddomadarj*, e perciò non hà lacciato, nè laſcia di far parola di coteſte inezie, e di coteſte ciance.

VI. Ma è da ſtupire, com' egli accagioni il ſuddetto Proccuratore di aver preſentata la ſuddetta *Iſtanza* ſenza mandato di Proccura, mentre il Proccuratore hà giuſtiſſimo motivo di maravigliarſi di lui, che non ancora abbia imparata la Pratica de' Tribunali, e lo Stile delle Curie Eccleſiaſtiche, e Civili. Non è neceſſario, che tanti Mandati di Proccura ſi preſentino, quante ſono le petizioni, che dagli Proccuratori ſi fanno, ma baſta un ſolo Mandato a giuſtificarle tutte. Avea *D. Gennaro Antonio d'Amato* prima di produrre la ſuddetta iſtanza preſentata in nome della *Inſigne Collegiata* querela contro agli *Eddomadarj* per l'attentato enormiſſimo, che aveano eſſi commeſſo nella Sagreſtia di *S. Giovanni Maggiore*, e come verſato nella Pratica Civile, e Criminale avea preſentato mandato di Proccura colla facoltà ſpeciale di poter querelare. Dopo queſta Proccura formò quella iſtanza, che'l *Pecchèneda* crede illegittima, perchè manca il Mandato; Ma non ſi avvede, che prende lucciole per lanterne, e ſi dà a conoſcere per digiuno affatto dell' arte della Compilazione de' Proceſſi Civili, e Criminali. Oh quanto meglio avrebbe fatto, ſe aveſſe tenuta chiuſa la bocca, ed ozioſa la penna, perchè non comparirebbe digiuno affatto della Pratica de' Tribunali!

VII. Ma più ſtomachevole ſi è dato a conoſcere avendo ſoggiunto nella *facciata VII.* che la ſuddetta Iſtanza era *Inſignificante*, e che nel *dì 31. di Gennajo del corrente anno*, per avvalorare la petizione già fatta, ſi eſibirono per parte della ſteſsa *Collegiata* trè Sentenze, due emanate dalla Congregazione particolare de' cinque Cardinali, la prima de' 17. di Novembre 1752., la ſeconda de' 10. Decembre 1754. dalla Congregazione de Sacri Riti, e la terza del dì 15. di Settembre 1756. relative alle controverſie agitate in Roma tra i Canonici cogli *Eddomadarj* della ſteſſa Cattedrale, e che „ *più toſto favorivano al Diritto degli Eddomadarj, che a* „ *quello di S. Giovanni Maggiore, per eſſerſi anche in queſte di-* „ *chiarato, che la Croce, di cui uſano gli Eddomadarj, ſia Cro-* „ *ce della ſteſſa Chieſa Cattedrale, non ſi può ragionevolmente* „ *comprendere, qual foſſe ſtato il diſegno di eſibir quelle Carte.*

VIII. Più ſtomachevole *diſſi* ſi è dato a conoſcere, avendo ſoggiunto &c., e lo diſſi a ragione per più motivi; Il primo perchè

Digitized by Google

chè non sà, o finge di non sapere qual sia la forza delle azioni pregiudiziali, troppo note a chiunque sà gli primi Rudimenti della Giurisprudenza Criminale. Quando vi è l'azion pregiudiziale a quella, che si è intentata dall' Attore, non si può questa decidere prima di quella, e decidendosi si commette una manifesta Nullità, che dà giusto motivo di gravezza al Reo, siccome prescrive fra le altre la Imperial Costituzione di *Alessandro Severo* nella *leg.* 1. *Cod. de Appellat.* Se mai non competerà, siccome non compete agli *Eddomadari* la facoltà di entrare nella Chiesa della *Collegiata Insigne* colla Croce Inalberata, certamente essi sarebbono stati gli Autori della rissa, ed avrebbono i primi commesso uno Attentato enormissimo, e per conseguente non avea luogo la querela, da loro promossa; Or com' è *insignificante*, mio dolcissimo *Peccheneda*, la suddetta Istanza, quando l'an riconosciuta, e la riconoscono per legittima gli Criminalisti tutti, le Costituzioni Imperiali, e le continue Decisioni del Foro Ecclesiastico e Civile? Che altro è questo, che dichiararsi volontariamente insipido, goffo, e poco, anzi niente versato nella Giurisprudenza Criminale? Lasciate, lasciate quel Grecista *Frettella*, *Ficcanaso* del *Martorelli*, il quale col suo *fanatismo* vi ridurrà a scordarvi anche delle Regole del *Manuello*, o della *Ingeniosa Apis*. Oh come calza a proposito contro di voi quel, che il Barone di *Pufendorff* scrisse nella Prefazione della sua *Apologia* contro di *Niccolò Beckmanno* Autore del Libro, che *Medullæ Justinianeæ* s' intitola, *sed cum, quæ Anser iste notaverat, nuspiam cohærerent, nec aliam idem rationem adferre nosset, quare illa damnaret, quam quod eadem non caperet.*

IX. Il secondo, perchè l'anno corrente è l'anno 1774., e per contrario le Sentenze di Roma furono presentate in nome della *Insigne Collegiata* nel mese di Gennajo del 1773.. Or perchè và egli le *Date* tutte de' Tempi frastornando. Non è questa forse l' arte de' Furbi, i quali vogliono inviluppare, ed oscurare la verità? Me infelice! in quali mani sono inciampato! Si è posto in testa il *Peccheneda* di non dire una sola Verità, perchè ben sà, che uscendo alla luce la Verità, niente può giovargli la sua voluminosissima Scrittura, ed anderà sempre a galla la Giustizia, che all' *Insigne Collegiata* compete.

X. Il terzo, perchè somma è stata la di lui impudenza nell' asserire, che le Sentenze di Roma siano più tosto favorevoli, che pregiudiziali al Ceto degli *Eddomadari*; Come di grazia hà potuto asserirlo senza tingersi di rossore, e di vergogna il

volto

Digitized by Google

volto ? Pretesero, di gareggiare essi co' Canonici della Cattedrale, ed a sostenerli in questo lor Fanatismo surse il *Majello* che per più anni era stato del Ceto medesimo degli *Eddomadarj*, ma la Sacra Congregazione decise manifestamente contro di Lui, e contro di quelli, e sù questa decisione il Rè Cattolico vi fè spedire il Regio *exequatur*. Ricorsero gli *Eddomadarj* al patrocinio di Monsignor *Assamani* il Vecchio, il quale avendo fatto tutto lo sforzo possibile, non potè conseguire cosa alcuna a favore de' suoi Clientoli. Costoro tentarono di riparare alla loro caduta; Ma invano, perchè la Sacra Congregazione non vi diede orecchio, ed a favor de' Canonici della Cattedrale decise la Causa, e la decise a ragione, perch' ebbe per vero, che gli *Eddomadarj* non erano mai stati altro, che semplici Beneficiati; E sebbene a prò di Costoro avessero impegnata la penna il Signor *Patrizj*, *Potenza*, e lo *Assamani* il Giovine, purnondimeno infelice fù il tentativo, che fecero Costoro, mentre rotondamente la Sacra Congregazione decise lor contro, e 'l Rè Cattolico vi fece dare il *Regio exequatur*; e quelch' è più la stessa Sacra Congregazione dichiarò nulle, irrite, e vane tutte l' eccezioni da essi intentate, e promosse, obbligandoli all' ammenda delle spese, come calunniosi litiganti, ed impose anche loro perpetuo silenzio, e non poterono affatto impedire, che lo stesso Rè Cattolico facesse dare a quest'altra Sentenza il *Regio exequatur*. La terza volta la medesima Sacra Congregazione sententiò contro de' suddetti *Eddomadarj*, e sopra questa terza Sentenza si spedì ancora il *Regio exequatur*, ed in seguela il lodato Rè Cattolico impose loro il silenzio perpetuo, affinchè non ardissero d' inquietare i Canonici della *Cattedrale*. Or come hà avuto lo spirito il *Peccheneda* di scrivere, che le mentovate Sentenze sieno state più tosto favorevoli, che contrarie agli *Eddomadarj*; *Quis talia fando temperet a risu* ? Intendo, sì, intendo io molto bene, perch' egli abbia finto, e finga di credere, che le suddette Sentenze, le quali sono direttamente agli *Eddomadarj* contrarie, sieno ad essi favorevoli; Imperciocchè se le avesse confessate quali sono, si sarebbe anch' egli dichiarato Refrattario della suprema Potestà Ecclesiastica, e della suprema Potestà Regia, mentre prendendo la penna a favore di quelli, non tiene conto del silenzio imposto loro dalle Sacre Congregazioni di Roma, e dal Rè Cattolico con suo veneratissimo Dispaccio; Egli, dico, che hà vivuto, e vive a stipendio del Rè nostro Signore, degnissimo Figlio di quello Augusto Genitore.

Si

Digitized by Google

Si esamina, e si confuta tutto ciò, che ha scritto 'l Peccheneda *della Causa Criminale nella* Narrazione del fatto, *e nella parte III. Capitolo* I. *della sua voluminosissima Scrittura.*

CAPITOLO VI.

I. INcomincia il *Peccheneda* nella *facciata* IV. a parlare della Causa Criminale: segue nella *facciata* V. e tira più facciate in appresso. Indi salta dalla *parte* I. alla *parte* III., e propriamente alla *facciata CDXXXII.*, e siegue fino alla facciata CDXLII.

II. Ma ne parla, avendo sempre per iscorta la menzogna; Imperciocchè non hà avuto rossore di asserire, che ognuno si aspettava (dopo proposta l'azion Criminale dagli *Eddomadarj*) che *il Corpo rispettabile della Collegiata di S. Giovanni Maggiore concorresse pur ella almeno a non approvare, se non a promuoverne col dovuto zelo l' emenda. Un attentato, una violenza, ed uno attacco, che si vuol fare in pubblico, nell' atto di una divota, e religiosa funzione, e che si vuol fare da Persone addette al servizio di quella Chiesa, in cui dovea sepellirsi il Cadavere, qual è quella legge, e qual è quel Magistrato, che non lo vieti, e condanni? E qual è quel buon Cittadino, e quell' Ecclesiastico, che nol disapprovi, e non desideri a tale ingiuria ed affronto il dovuto giudiziario riparo?* Maggiormente, *che la Collegiata era ben consapevole della determinazione Pontificia del* 1741., *esecutoriata nel Regno, con la quale dopo una lunga lite agitata in Roma con gli Eddomadarj della Cattedrale, si diè fine alla pretensione della stessa Collegiata, il cui debito era, ed è di far entrare nelle occorrenze il Collegio degli Eddomadarj nella lor Parrocchia colla Croce innalberata, come Croce della Cattedrale.* Sapendo egli molto bene, che lo attentato, la violenza, e l'attacco si erano commessi da' suoi Clientoli, i quali meritavano, e meritano un severissimo castigo. Il fatto, accaduto avanti la Porta della *Insigne Collegiata* non è quello, ch'è stato riferito da lui, ma bensì quell'altro, che io rapportai nella prima allegazione mia, e che ho rapportato ancora in questa nella *Facciata XVI.*, *& seq.* Onde hò avuto ragione di rimproverarlo, che si hà presa per iscorta la menzogna, senza volersi ricordare, che la verità infallibile nel *salmo V.* si protestò di voler disterrare i menzognieri, *Perdes omnes, qui loquuntur mendacium*, e lo stesso *Menandro*, Poeta Greco,

Digitized by Google

co, ed Idolatra ebbe a dire Ἦπε χαλεπὸν ἐστι τὸ ψεύδη λέγειν *intolerabilis res eſt mendacia loqui*.

III. Quindi eſſendo ſtata la violenza, e l'attentato commeſſo dagli *Eddomadarj*, sì nell' ingreſſo della *Inſigne Collegiata*, come nella Sagreſtìa della medeſima, non dovea, nè poteva il Capitolo di *San Giovanni Maggiore* permettere, che ſi daſſe ſfogo all' ingiuſta, e calunnioſa querela de' medeſimi *Eddomadarj*. Non dovea, perchè avrebbe pregiudicato alla ſua dignità, e fatto torto alla ſua incontraſtabile ragione. Anzi dopo aver *Benedetto XIV.* a ricorſo de' Canonici della *Cattedrale* aperta la bocca alla Sacra Congregazione de' cinque Cardinali, iſtituita da lui, queſta permiſe agli *Eddomadarj* innalberare la Croce, ma dove? Per *Diſtrictum* giuſta il Breve, & *Plateas* delle Parrocchie, e fino *ad fores Eccleſiæ tumulantis excluſivè*. Onde sì per la ſuddetta deciſione, sì per l' altra *Coram Tanario* ebbe per vero, che la Croce della *Cattedrale*, quando è accompagnata da' Canonici entra dappertutto, e non hà biſogno di licenza per innalberarſi nel Diſtretto delle Parrocchie, e per le Piazze.

IV. Non poteva concorrere nella querela degli *Eddomadarj*, perchè ſi ſarebbe oppoſta alla Verità, ed alla Giuſtizia. La Verità eſcludeva l' ingiuria fatta alla Croce, perchè il *Silveſtro* non la diſtaccò dall' Aſta, per fare un onta, una villanìa alla Immagine Santiſſima del Crocifiſſo, ma bensì per non far fare pregiudizio a i diritti della *Collegiata Inſigne*; ed in queſta levata di Croce non concorſe affatto lo *Eddomadario D. Criſtofaro Campajola*, oggi Sagreſtano, deſtinato da Sua M., nella Chieſa di *S. Maria del Rimedio*, nè vi ebbe alcuna parte, ſiccome coſtò la G.C. della Vicaria per mezzo del Signor Giudice *D. Gioſeppe Secondo*. La Giuſtizia poi non permetteva, che ſi foſſe aggravato il primo, che non aveva avuto mai idea di fare ingiuria alla Croce, e molto meno il ſecondo, che non era concorſo nel fatto; Onde la *Collegiata Inſigne*, ch' è andata ſempre in traccia del vero, e del giuſto, neceſſariamente aveva a regolar la ſua condotta, ſiccome la regolò; Cheche ne dica in contrario il *Pecchencda*, il quale non hà avuta altra mira nella ſua voluminoſiſſima Scrittura, che di palpare, e luſingare i ſuoi Clientoli, affinchè aveſſero appagata la ſua Avidità. Maggiormente, perchè vi andava da ſotto la ſua ſtima, in varie maniere oltraggiata, e vilipeſa dagli *Eddomadarj*, Gente di baſſiſſima condizione, e che a ragione furono denominati dal *Mazzocchi*, e da altri, *Beneficiati ſemplici*, *e Fratanzari*, ſiccome con uno eſempio belliſſimo di San Lione Magno c' inſegna il P. *Lodovico Tom-*

Digitized by Google

maſino, celebre Canoniſta, e Teologo della Francia *de veteri*, *& Nova Eccleſiæ Diſciplina Part.* 1. *libro* 11. *cap.* 111. *num.* 7. & 8., e le ſue parole ſon queſte „*Juverit ſanè hic obſervare ex* „ *hoc exemplo cum primis memorando ſuggeri nobis rationem*, & „ *ſterni viam*, *qua non innoxie tantum*, *ſed pie & cum laude lo-* „ *cum & ordinem noſtrum tueamur*; *nec inerti*, *& fucata humili-* „ *tate cedamus*, *ſed laudabili vigore & animi magnitudine oblucte-* „ *ctemur iis*, *qui aperta vi*, *aut per cuniculos*, *qui arte & fraudo-* „ *lentia graſſantur*, *nec dejicere nos loco poſſunt*, *quin ordinem per-* „ *turbent Cleri*, *Canones conculcent*, *Legeſque labefactent*, *quibus* „ *ordo*, *pax*, *pulchritudo*, *& concordia Eccleſiæ conſtabilitur*. *Nec nos* „ *hic exſtimulare debet*, *aut accendere honoris privati cupiditas*, *ſed* „ *ordinis*, *paciſque & legum flagrantiſſimus amor*, *quin immo & of-* „ *ficii ratio ac neceſſitas*, *ut dignitatem*, *qua induti ſumus*, *ju-* „ *ribus honoribuſque ſuis non ſinamus exui*; *Et qualem quantam-* „ *que accepimus*, *tranſmittamus ſucceſſoribus*; *caſtiſſimo illo zelo ar-* „ *debat Leo*; *Eodem poſtea arſit & Gregorii Papæ lingua ſtiluſque* „ *cum tam fortiter invictèque ab eo decertatum eſt adverſus Epi-* „ *ſcopos Coſtantinopolitanos*, *ne ab iis priſcus Apoſtolicarum Sedium* „ *trium ordo turbaretur*, *& ne ſecundum in locum irrumperet Con-* „ *ſtantinopolitana Eccleſia*, *quem ab exordio & perdiu obtinuerat Ale-* „ *xandrina*. *Si tanti duxit Leo eniti*, *ut ne quid novaretur in* „ *Presbyterorum*, *ſeu Canonicorum unius Cathedralis Eccleſiæ ordi-* „ *ne antiquitus ſervato*: *quid de ordine ſedium in Chriſtiano orbe* „ *univerſo maximarum*?

V. Nella prima Allegazione mia *facciata XXI.*, *& ſeqq.* dimoſtrai colla *deciſ.* 89. *part.* 1. *coram Tanario* la prerogativa, che avea la *Collegiata Inſigne* ſopra il Corpo degli *Eddomadarj*, ed avendomi io ſteſſo fatta l'oppoſizione, che i Canonici della *Cattedrale* coſtituiſcano il Senato della Chieſa, e del Veſcovo, la dileguai in più maniere. Primieramente con pruovare, che della ſteſſa prerogativa abbian goduto, e godano i Canonici delle Collegiate; anzi, come ci accerta il P. Lodovico Tommaſino *de veteri*, *& nova Eccl. Diſciplina tom.* 1. *lib.* 3. *capit.* 8. *num.* 3. ne an goduto, e ne godono i Parrochi Canonici delle ſteſſe Chieſe Rurali.

VI. Coll' autorità poi sì del *Concilio Tridentino* nella *Seſſione XXII.* al *Capitolo IV.* ſotto il Titolo *de Reformatione* pruovai, che avendo i Veſcovi di quella Sacra Ecumenica Adunanza uniti ſotto una medeſima determinazione le Chieſe *Cattedrali*, e le Chieſe *Collegiate*, ebbero per vero, che il Capitolo sì dell' une, come dell'altre foſſe il Senato del Veſcovo, e della Chieſa; come dell' eruditiſſimo Bernardo Zegero Van Eſpen nel *Titolo VII.*

de

Digitized by Google

de jure Eccl. Universal. cap. 1. *num.* 1., il quale unì anch' esso *Canonicos Ecclesiarum Cathedralium*, *& Canonicos Collegiatarum* ed a lungo parlò *de Officiis*, *& juribus utriusque communibus*; Onde fè ammendue derivare dallo stesso Fonte, e per conseguente agli uni, ed agli altri diede il pregio di essere le Membra, gli Fratelli, e 'l Senato del Vescovo, e della Chiesa.

VII. Aggiunsi, che volendosi anche da ciò prescindere, perchè era certo, certissimo, che la preferenza si debba a Colui, ch' è più degno, perciò era anche certo certissimo, che i Canonici della *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore* erano assai più degni del Corpo degli *Eddomadarj* della Cattedrale, disuniti, e separati da' Canonici della Cattedrale medesima, siccome dichiarò il Pontefice *Benedetto XIV.* di glorioſa memoria, le di cui parole sono state da mè trascritte nella mia prima Allegazione alla *Facciata VIII.* sotto il *numero XIII.*, e'l dottissimo Cardinal de *Luca*, le di cui parole sono state ancora da mè trascritte nella *Facciata IX.* della stessa prima Allegazione. Tanto maggiormente, che la Regal Camera di Santa Chiara in una Relazione fatta a S. M. dichiarò *falsarj* i suddetti *Eddomadarj*, e comunemente si sà, che i *Falsarj* sieno notati d' *infamia*. Da qui appoco trascriverò fil filo tutta la suddetta Relazione per gloria de' Clientoli del *Pecchencda*, e per gloria sua ancora.

VIII. Quindi ne deduſſi a ragione, che le *Collegiate* godano ancora della prerogativa di essere il Senato della Chiesa, e del Vescovo, siccome scrive, ed attesta il Cardinal Mantica *decis.* 215. *num.* 3. e si ricava dal Concilio di *Trento*, dal *Ceccoperio* dal *Van-Espen*, e molto più dal Cardinal de Luca, non già nel *discorso* 28. *de Canonicis*, mentre fù errore di Stampa, siccome lo dimostrai nell' *errata corrige*, che 'l *Pecchencda* hà sfuggito, e sfugge di leggere, per non rendersi avveduto del suo inganno, ma bensì nel discorso 28. *de Parochis*, dove hà chiamata, e chiama la *Collegiata* di San *Giovanni Maggiore* singolare in tutto il Mondo Cattolico.

IX. Or contro di questa Verità si scaglia il *Pecchencda*, nella *Facciata CCVIII.*, *e CCXI.*, *& seqn.*, e senza farsi carico di quel, che io ricavai dal Concilio di *Trento*, e da diversi altri celeberrimi *Canonisti*, si maraviglia, come io abbia data alla *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore* la prerogativa di essere il Senato del Vescovo, e della Chiesa, e mi rimprovera, perche da mè si è confusa l' antica, e nuova Disciplina, mentre secondo l'antica tutto il Clero formava il

Digitized by Google

ſuddetto Senato, ma non ſecondo la nuova, perchè lo forma il ſolo Capitolo della *Cattedrale*, ed anche in Roma medeſima le *Collegiate* più illuſtri non ſono giunte mai a formare il Senato del Romano Pontefice, e dà in cento *Barzelletti*; perche io col Cardinal de *Luca* hò detto, che la *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore* ſia ſingolare in tutto l' Orbe Cattolico, facendo diventar Profeta il Cardinal de *Luca*, il qual era già morto, quando eſſa *Collegiata* fu dichiarata *Inſigne* colla Bolla del Romano Pontefice.

X. Ma il *Pecchbeneda* vaneggia in Parnaſo, mentre il Concilio di *Trento* con aver riguardato le *Collegiate*, come il Senato del Veſcovo, parlò appunto a tenore della medema Diſciplina della Chieſa e le ſue parole nella *ſeſſ. XXIV. de Reformatione*, ſon queſte appunto „ *Hortatur etiam Sancta Synodus*, „ *ut in Provinciis, ubi id commode fieri poteſt, dignitates omnes* „ *& ſaltem dimidia pars Canonicatuum in Cathedralibus Eccleſiis*, „ *& Collegiatis Inſignibus, conferantur tantum Magiſtris, vel Doctoribus, aut etiam Licentiatis in Theologia, vel jure Canonico*, e tanto il *Van-Eſpen*, e 'l *Molano* quanto gli altri Canoniſti da mè allegati, e citati, non già dell' antica, ma della moderna Diſciplina ragionano.

XI. Non vi è ſtato poi Concilio Ecumenico, cotanto impugnato, quanto quello di *Trento*. Alcuni *Luterani*, e *Calviniſti* lo impugnarono in certi Articoli, e tali furono il Giureconſulto *Guglielmo Ranchino* nel ſuo prodotto franceſe, intitolato, *Reviſion du Concile de Trente, contenant les Nullitez d' y celui, les griefs des Rois, & Princeps Chriſtiens de l' Egliſe Gallicane, & autres Catholiques*, Giovanni Hülſemanno nell' Opera che ſi denomina *Manuale Confeſſionis Auguſtanæ Vindicans eam ab iniqua Collatione cum Conciliabulo Tridentino*, fatta ſtampare in *Witteberga* da *Baltaſſarre Hager* nel 1643., e nel 1653., e Roberto Wanchep, Arciveſcovo eterodoſſo nel Libro intitolato *Relatio Concilii Tridentini uſque ad annum* 1551., ſtampato in *Edimburgo* nel 1711., ed altri, che tralaſcio per brevità. Più d' uno all' incontro, cercando, come ſuol dirſi, il pelo nell' Ovo, lo preſero di mira da Capo a fondo, e non laſciarono di accagionarlo di errore, anche nelle coſe più leggiere, e più picciole, come fra gli altri fecero *Teodoro Bibliandro* nella ſua Opera intitolata *Amplior Conſideratio Decretorum Synodalium Tridentinorum*, ſtampata nel 1551. ſenza data di Luogo, l' Unglenckio *de Mendis Concilii Tridentini*, Valerio Filarco nel ſuo Dialogo *ſuper Tridentino Concilio*, ſtam-

Digitized by Google

ſtampato in Baſilea nel 1566. e Martino Chemnitz nella ſua Produzione ſagrilega, ed empia, che ſi denomina, *Examen Concilii Tridentini*.

XII. Sarebbe ſtato graviſſimo errore, ſe mettendo la Veneranda Congrega di *Trento* le *Collegiate*, e le *Cattedrali* nella medeſima ſcranna, ad ammendue aveſſe date le medeſime prerogative, mentre la Diſciplina nuova non ſi dee coll'antica confondere; Onde il *Bibliandro*, il *Filarco*, l' *Ungleckio*, e'l *Chemnitz* non aurebbero traſcurato di cenſurarla ſeveriſſimamente, ſiccome fecero per ideati falli aſſai minori di queſto. All'incontro nè eſſi, nè altri della ſteſſa Ciurmaglia de' *Luterani*, e *Calviniſti*, oſarono di contar fra gli errori, da eſſa preſi, l'aver riputati della ſteſſa qualità, e Categoria i Canonici delle *Cattedrali*, e delle *Collegiate Inſigni*, e di averli compreſi ſotto una medeſima diſpoſizione; Dunque non è confondere l'antica colla nuova Diſciplina, ſe ſi ſpacciano i Canonici delle *Cattedrali*, e i Canonici della *Collegiate Inſigni* per membra del Veſcovado, e per Senato del Veſcovo, e della Chieſa. Ecco come lo diſſe prima di mè *Giovanni Molano*, uno de' più celebri Canoniſti nel *Libr.* 2. *de Canonicis Cap.* 2. e le ſue parole ſon queſte „ *Peculiariter autem inter ceteros Canonici dicti* „ *ſunt Membra Epiſcopatus, & Senatores Eccleſiæ, NON TAN-* „ *TUM QUI IN EPISCOPALI ECCLESIA RESIDENT, SED* „ *ET CETERI*. Ed eſſendoſi nel 1596. celebrato dopo il Concilio Tridentino il Concilio di *Aquileja*, intimato da *Franceſco Barbaro* Patriarca, confermato dalla Santa Sede, e riferito nel Tomo XXXVI. della Collezione Regia de' Concilj in Parigi 1644., anche queſto nel Cap. X. alla pagina 818. ſi ſpiegò al pari del *Tridentino* colle ſeguenti parole „ *Dignitatum,* „ *& Canonicatuum, qui nomen a Regula, & ordine duxerunt,* „ *Electionem, & probationem Epiſcopis indicimus faciendam cogni-* „ *tione, & judicio, ut idoneos, quos Caro, & Sanguis non reve-* „ *lavit, eligant ſpectatæ probitatis morum, etiam probatæ Doctri-* „ *næ, ut merito SENATUS ECCLESIÆ dici poſſit; in quo ſibi* „ *perſuadeant fore ad Eccleſiaſticum Gubernaculum dirigendum in-* „ *citatæ voluntati maximum, & perpetuum Adjumentum; Per-* „ *tinent enim qui Dignitates obtinent Eccleſiaſticas, & Canonici* „ *ad Caput, qui eſt Epiſcopus, tanquam NOBILIORA MEM-* „ *BRA: Pertinent vero ratione MINISTERII, ET DI-* „ *GNITATIS, itemque loci propinquitate, & Ordine Eccleſiæ,* „ *ut nihil in horum altero ſit, quod ad alterum non perti-* „ *neat; HANC OB CAUSAM de Dignitatibus, & Canonica-* „ *tibus A TRIDENTINA SYNODO ſtatutum eſt, ut IN EC-*

CLE-

Digitized by Google

„ *CLESIIS CATHEDRALIBUS ET COLLEGIATIS INSI-*
„ *GNIBUS*, *dignitates omnes*, *& ſaltem dimidia pars Canonica-*
„ *tuum*, *ubi id commodè fieri poteſt*, *tantum Magiſtris*, *& Do-*
„ *ctoribus*, *aut etiam Licentiatis in Theologia*, *vel Jure Canonico*
„ *conferantur*.

XIII. Or come dunque'l *Peccheneda* hà avuto lo ſpirito d'impugnare coi ſuoi *Barzelletti* quel, che gli ſteſſi *Luterani*, e *Calviniſti* non an potuto in conto alcuno riprendere nel Concilio di *Trento*, e di motteggiarmi nella *Facciata XI.* colle ſeguenti parole „ Se la coſa ſi riduceſſe a comporre elogj a
„ prò del nuovo Reverendo *Capitolo*, e del *nuovo Senato* della
„ Chieſa Metropolitana di queſta Capitale, e delle *nuove Mem-*
„ *bra* del noſtro Arciveſcovo, potrebbe meritare il conveniente
„ applauſo di Chi ſi compiace di quelle decorazioni, che ſoglio-
„ no i Canoniſti chiamare DIGNITA' VENTOSE; Ma quel,
„ che dovrà rincreſcere a chiunque legge la contraria Scrittura,
„ è appunto non tanto il *bene dire*, che ſi fà del *nuovo Reve-*
„ *rendo Capitolo*, *e nuovo Senato* della Chieſa Metropolitana,
„ ch' è ſtato ignoto fino a dì noſtri, quanto il *male dire*, che
„ importunamente, e fuora di ogni ragione, e contra la legge
„ di Oneſtà ſi vuol fare del Collegio degli *Eddomadarj* della
„ ſteſſa Chieſa Metropolitana. Ed in vero ecco come ſi malme-
„ nano gli *Eddomadarj*. Si vuole, che non compongano un Col-
„ legio, perche non hanno Bolla di Roma, requiſito neceſſario *per*
„ *far diventare Collegiata un corpo*, come ſi pretende. Se non
„ può dirſi Collegio, molto meno può meritare il Titolo d'*Inſigne*
„ *Collegio*; e ſiccome in un decreto della Curia gli ſi è dato agli
„ *Eddomadarj* queſto tal Titolo, ſi è chieſto formalmente, che ſi foſſe
„ abolito, e caſſato. Se gl'*Eddomadarj* non compongono un Collegio,
„ e molto meno un Collegio Inſigne, hanno almeno riportato
„ nella contraria Scrittura l'umile Titolo di *Semplici Fratanzari*.
„ Spogliati già gli *Eddomadarj* della qualità di Collegio, e dell'
„ onore di *Collegio Inſigne* e ridotti nella claſſe di *ſemplici Fra-*
„ *tanzari* ſi fà lecito il dotto Avvocato del *Nuovo Senato* della
„ Chieſa Metropolitana di trattarli come ſconoſcenti, ed ingra-
„ ti, e di tacciarli di nota infame e vergognoſa, e finalmen-
„ te di riputarli *come capaci di manomettere tutta la Società Uma-*
„ *na*; dappoiche dopo d'avere aſſerito, e non pruovato, che gli
„ *Eddomadarj* della *Cattedrale* foſſero ſtati ingrati a i Canonici
„ della ſteſſa *Cattedrale* *&c.*

E ſaltando alla *facciata* CCVIII. *della ſteſſa Parte I.* ſi avvanza a ſcrivere nella ſeguente maniera,

„ Per beneficio adunque del noſtro Contraddittore ritorniamo all'

Digitized by Google

„ antica Disciplina, giacche per la Introduzion della *Nuova* al „ dir del Van Espen, *a mente ac spiritu Canonum plurimum sit* „ *recessum*, siccome si è più innanzi osservato. Ritrovandoci, „ noi adunque in uno stato sì felice, e tolto da mezzo il Ca- „ pitolo delle Cattedrali in qualità di Rappresentante il dritto „ del Clero Universale, e bandite le Insegne, gli Armellini, le „ Cappe Magne, e le altre Distinzioni introdotte per lo più „ con la nuova disciplina, si proceda da oggi innanzi nelle pub- „ bliche Processioni con una Ecclesiastica Simplicità. In questo „ tal caso qual luogo si debbe al Clero della Parrocchia di S.Gio: „ Maggiore: forse la precedenza al Clero della *Cattedrale*? non „ si potrebbe mai immaginare cosa più strana, ed assurda. Ma già „ vedendo il nostro Contraddittore, che l'antica Disciplina fà „ apparir mostruosa la pretensione del Clero di una Parrocchia, „ ritorna ben tosto alla nuova, ed incomincia a decantare, che „ la *Collegiata di San Gio: Maggiore* sia un Corpo *assai più cospi-* „ *cuo*, e *riguardevole* del Corpo degli *Eddomadari* della *Cattedra-* „ *le*, e che *sia singolare in tutto l' Orbe Cattolico*, e come tale „ componente *le Membra del nostro Arcivescovo*, *e'l Senato della* „ *Chiesa Metropolitana della nostra Città* (Facciata 20., & 24.) „ Ma non si è ancora inteso nel senso della nuova Disciplina, „ che ne' punti Giurisdizionali le *Collegiate* facciano un Corpo, „ e Senato col Vescovo; Prerogativa ristretta a i soli *Capitoli*; „ Nel senso poi dell' antica disciplina, tutto il Clero forma un „ Corpo, e Senato col Vescovo, secondo che si è di sopra più „ volte manifestato.

„ Ma non possiamo lasciar in silenzio quelle parole dell' Av- „ versario scritte nella Facciata XXIII. *in fine*, e XXIV. *in* „ *principio*: Dice egli così *Ora il Capitolo di San Giovanni Mag-* „ *giore*, non solo è una *Collegiata Insigne*, ma ben anche SIN- „ GOLARE IN TUTTO L' ORBE CATTOLICO, siccome „ LA DENOMINO' LO STESSO CARDINAL DE LUCA „ *nel discorso* 28. *de Canonicis*, *& Capitulo in principio*. Bella „ Prerogativa invero di una Collegiata di esser singolare *in* „ *tutto l' Orbe Cattolico*: ma più singolar prerogativa è quella, „ che tale l' avesse denominata il Cardinal *de Luca nel discorso* „ 28. *de Canonicis & Capitulo in principio*; E quantunque que- „ sto Eminentissimo *Porporato* nè in principio, nè in mezzo, nè „ in fine del *discorso* 28. *de Canonicis & Capitulo in principio* fa- „ cesse motto di *San Giovanni Maggiore*, o di *Collegiata*; e mol- „ to meno di quel *Singolare in tutto l' Orbe Cattolico*: ma trat- „ tasse in quel discorso della Elezione del Vescovo della Chiesa „ di *Trento*: purnondimeno, se fosse stato ciò vero, qual pro-

„ digio

Digitized by Google

„ digio non si sarebbe veduto, che questo Cardinale, il quale „ passò a miglior vita nel dì 5. Febbrajo del 1683. avesse parlato „ profeticamente della *Collegiata di S. Giovanni Maggiore*, non „ ancora eretta, ma erigenda nel 1692., e l'avesse denominata „ *singolare in tutto l' Orbe Cattolico* ? E certamente quel Profeta „ Cardinale l' averebbe indovinato ; giacchè a dì nostri si pre- „ tende, che quella resti incorporata, ed inserita al Capitolo del- „ la *Cattedrale*, e diventi Senato della Metropolitana Chiesa di „ Napoli, la qual cosa per altro è singolarissima, nè possono „ mai vantarla i Cleri delle prime Parrocchie dell' Universo.

XIV. Sicchè il dolciatissimo *Pecchenedа* non solo stima una cosa assurda, che la *Collegiata Insigne* faccia la figura di *Capitolo*, e *Senato* della Chiesa Metropolitana, nomi secondo lui fino a dì nostri ignoti, ma ben anche contraria all' Onestà il negare al Ceto degli *Eddomadarj* il Titolo di *Collegio*, senz'averne alcuna Bolla del Romano Pontefice, e molto più di *Collegio Insigne*, ed inveisce contro di me, perchè hò trattato gli *Eddomadarj* medesimi, come sconoscenti, ed ingrati verso i Canonici, loro Benefattori, senz' averlo in conto alcuno pruovato.

XV. E credendo, che la denominazione, data dal Cardinal de *Luca* alla sudetta *Collegiata Insigne* di esser *singolare in quasi tutto l' Orbe Cattolico*, si fosse da me voluta dinotata nel *discorso* 28. *de Canonicis*, *& Capitulo in principio*, dove non si legge affatto, non hà lasciato, e non lascia di dare in *Barzelletti*, e di mostrar di credere, che *la Collegiata di S. Giovanni a Maggiore* cominciasse ad esser tale dal 1692. in poi, e per conseguente fosse di gran lunga inferiore al Ceto degli *Eddomadarj*, malamente da me denominati *Fratanzari*.

XVI. Ma egli travede ad occhi aperti, perchè quanto da noi si è detto nella prima Allegazione, tutto è vero, e tutto è stato legittimamente pruovato. Vero è, anzi verissimo, che la *Collegiata Insigne* faccia la figura di *Capitolo*, e di *Senato della Chiesa*, perchè 'l Concilio *Tridentino* sotto una medesima disposizione abbracciò le *Cattedrali*, e le *Collegiate*, e per conseguenza ebbe per vero, che tanto i Canonici dell' una, quanto i Canonici dell' altra formino il Capitolo, e 'l Senato del Vescovo, senzacche in questa parte fosse stato ripreso, o censurato dal *Bibliandro*, dal *Filandro*, dall' *Unglinckio*, e dal *Chemnitz*, quantunque com' *Eterodossi*, avessero tutto l' impegno di screditarlo. Vero anzi verissimo in secondo luogo si è, chè il Concilio di *Aquileja*, anch' esso sotto una medesima determinazione riguardò le *Cattedrali*, e le *Collegiate*. Nè sò co-

Digitized by Google

come ſia venuto in teſta al *Pecchèneda* il metterlo in dubbio, e 'l negarlo, quando chiaramente *Giovanni Molano* celeberrimo Canoniſta, lo affermò nella ſua Opera *de Canonicis lib.* 2. *Cap.* 2. e le di lui parole fedelmente ſono ſtate da mè citate, e traſcritte nella mia prima Allegazione *facciata* XXIII. e quando il P. *Lodovico Tommaſino* nella ſua bell'Opera *de veteri, & nova Eccl. diſcipl. lib.*3. *cap.* 8. *num.* 3. commentando le parole del Concilio di *Arvernia*, ſpiattellatamente lo confeſsò, e le di lui parole ſono ſtate anche da me citate, e traſcritte nella ſteſſa mia prima Allegazione alla *Facciata XXII.*

XVII. Che ſe aveſſi preveduto, che tutte le ſuddette Autorità non baſtavano al *Pecchèneda*, acciocchè non gli ſembraſſe ſtrano, che anche le *Collegiate* ſi denominaſſero *Capitolo*, e per conſeguenza Membra, e Senato del Veſcovo, non avrei tralaſciato di citare ancora, e di traſcrivere ciòcche ſi legge ne' Statuti Sinodali di *Giovanni*, Veſcovo di *Liege*, dati alla luce nel 1287., e ſi leggono preſſo il *P. Martene*, *e 'l P.Durand* nel *Tom. IV. Theſaur. nov. Anecdotorum col.* 884. *cap.* 10. e le parole ſon queſte „ *Volumus tamen, quod Teſtamenta Canonicorum Eccleſiarum* „ *Leodienſium, quorum executores Canonici fuerint, ordinentur, &* „ *teneantur, prout eſt, vel in poſterum fuerit a CAPITULIS eo-* „ *rundem ſuper hoc ordinatum*. Ecco adunque, che il nome di *Capitolo* ſi attribuiſce non ſolo alle Cattedrali, ma ben anche a tutte le Chieſe di *Liege*; E ſe neppur reſta contento de' ſuddetti Statuti Sinodali, legga il Concilio Provinciale di *Treveri*, celebrato nell' anno 1310. dall' Arciveſcovo *Balduino* preſſo il *Martene*, e 'l *Durand* nel *Tom. IV. Theſaur. novor. Anecdotorum* della Edizione del 1717. *col.* 246. *in fin. &* 247. *cap.*30. Ivi „ *Sicque Cathedralium, & Collegia-* „ *tarum Eccleſiarum quamplurimi Canonici propriis commodis inhi-* „ *antes, in grave præiudicium ſucceſſorum, Eccleſiarum damnum, &* „ *plerumque in illuſionem proviſionum a Sede Apoſtolica ſuper ob-* „ *tentis Canonicatibus, & Praebendis in eiſdem Eccleſiis a Perſo-* „ *nis idoneis obtentarum, fructus præbendarum ſuarum per annum* „ *unum, & poſt eorum obitum ſibi retinere, & appropiare conten-* „ *dunt .... præſenti Conſtitutione ſtatuimus, ut quacumque conſuetu-* „ *dine, immo verius corruptela contraria non obſtante, nulli Canonico* „ *talem annum, taliſque anni reditus liceat retinere .... Non teneantur etiam CAPITULA ECCLESIARUM executoribus, ſeu Creditoribus Canonicorum annum hujuſmodi retinentium, ſeu alii eorum nomine de prædicti anni fructibus & reditibus reſpondere*. Le

Digitized by Google

Chieſe, dove vi ſono Canonici, ſi dicono *Capitoli*, e per conſeguenza la *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore* giuſtamente ſi è denominata, e ſi denomina *Capitolo*.

XVIII. Nè ſono da paſſarſi in ſilenzio i due Concilj della Francia cioè, il Concilio Provinciale di *Bourdeaux* dell'anno 1583. preſſo il P. Labbè nel *Tomo XXI. della edizione di Venezia del* 1733. al *Titolo XVII. de* CAPITULIS, *& Canonicis Eccleſiarum Cathedralium, & Collegiatarum*, e 'l Concilio Provinciale *Aquenſe*, celebrato da *Aleſſandro Canigiano* nel 1585. che anche preſſo lo ſteſſo P. *Labbè* ſi legge nel Tomo XXI. alla *pag.* 981. *col.* 1. Ivi „ *Cum dignitates, Canonicatus, & Præbendæ in Eccleſiis* „ *CATHEDRALIBUS, ET COLLEGIATIS non alia re fuerint* „ *inſtitutæ, quam ut qui ad eas aſſumuntur, in Divinis Officiis* „ *celebrandis Eccleſiæ, ex qua fructus percipiunt, ſedulo inſerviant,* „ *illiſque muneribus incumbant, quæ, vel ex jure, vel..... Ideo* „ *hæc Sancta Synodus decernit, & ſub interminatione Divini Ju-* „ *dicii præcipit, & in virtute Sanctæ Obedientiæ jubet omnibus,* „ *& ſingulis CATHEDRALIUM, ET COLLEGIATARUM* „ *ECCLESIARUM HUJUS PROVINCIÆ CAPITULIS, AT-* „ *QUE SINGULIS DE CAPITULO, ut omnes alternatim Do-* „ *minicis, & Feſtis diebus per Hebdomadam Miſſam majorem cele-* „ *brent, cui adſiſtant duo ex Canonicis in ſacris ordinibus Subdia-* „ *conatus, & Diaconatus conſtituti, ſi reperiantur.....*

Ed alla *pagina* 982. *col.* 2. ſoggiunſe „ *Quicumque Præbendam* „ *Theologalem in CATHEDRALI, COLLEGIATAVE ECCLE-* „ *SIA obtinet, is & quæ ſacrarum lectionum genera, & quibus* „ *diebus Epiſcopus de Conſilio CAPITULI præſcripſerit, ut in-* „ *terpretationis ſuæ munere fungatur, accurate ad illius præſcri-* „ *ptum præſtet.*

E nella *pagin.* 983. *col.* 2., *dove ragiona de Beneficiatis, ſeu Manſio-* „ *nariis* aggiunſe parimente „ *Illud in omnibus CATHEDRALI-* „ *BUS, & COLLEGIATIS Eccleſiis noſtræ Provinciæ exacte, & incon-* „ *cuſſe ſervari decernimus: ut Beneficiati, ſeu Manſionarii ab eo-* „ *rum Eccleſiis & Civitate recedere non audeant ſine licentia CA-* „ *PITULI ex legitima cauſa dumtaxat concedenda, poena privatio-* „ *nis diſtributionis unius Hebdomadæ pro qualibet vice & die quo* „ *abfuerint, & alia arbitraria, quæ augeatur creſcente contumacia,* „ *ut CAPITULO videbitur, & aliis juxta Sacri Concilii Triden-* „ *tini Decreta = Præſtent inſuper..... nec quiſquam eorum* „ *cum Divina celebrantur, a Choro recedat, nec ſine cauſa, & li-* „ *centia majoris Dignitatis, & Antiquioris de CAPITULO in* „ *Choro exiſtentis, ſub eadem diſtributionum privationis poena, &*

„ *alia*

Digitized by Google

„ *alia arbitraria* = *Et ut Beneficiati, seu Mansionarii hujusmodi*
„ *ad prædicta adimplenda Capaces assumantur: Beneficiaturæ seu*
„ *Mansionariæ prædictæ, tam* ECCLESIARUM CATHEDRA-
„ LIUM, QUAM COLLEGIATARUM *dictæ Provinciæ, &*
„ *antiquioribus, & in Coeremoniis, & Musicae peritioribus Clericis*
„ ECCLESIÆ, & CAPITULO INSERVIENTIBUS *ad instar*
„ *Metropolitanæ Ecclesiæ tantum, conferantur.*

XIX. Presso lo stesso P. *Labbè* nel *Tom. XXI. dell' Edizione di Venezia del* 1733. alla *pagin.* 1568. *col.* 2. nel Capit. IX. *De Canonicis*, & CAPITULIS *Ecclesiarum Cathedralium*, & *Collegiatarum* si legge un altro Concilio Provinciale di *Bourdeaux* celebrato nel 1624. dal Cardinale *Francesco de Sourdis*, Arcivescovo della stessa Città, e Primate dell'Aquitania, e le parole son queste „ CAPITULA, *quæ*
„ *Capita Populorum*, EPISCOPOS PROXIME ATTINGUNT,
„ *Universo Populo conspicua, & clara esse oportet, non solum ut*
„ *eorumdem candidati Canonici oculos ad quæcumque circumferant*
„ *perlustranda, sed ut in iis Divinæ Voluntatis nutus & partici-*
„ *pationes elucescentes, quasi Apocalypseos Seniores Coronas coram*
„ *Agno demittentes, assumptis Citharis laudes Deo decantent immor-*
„ *tales, & in odorem phialarum suarum fideles Plebes evehant fe-*
„ *licitate donandas.*

E nel §. I. „ *Placuit igitur, quæ ab ultimo Provinciali de* CAPITULIS,
„ & CANONICIS *salubriter sunt instituta, ea in* OMNIBUS
„ ECCLESIIS CATHEDRALIBUS, & COLLEGIATIS *rigide*
„ *observari. Ac præterea, ut horis debitis Laudes Divinæ. . . .*

E nel §. III. alla *pag.* 1569. *col.* 1. „ *Cumque a* CATHEDRA-
„ LIBUS, & COLLEGIATIS *Officii Divini rite peragendi for-*
„ *ma expectetur, & peti debeat: cura sit penes Decanum, seu Can-*
„ *torem, vel alium ad quem id pro consuetudine Ecclesiarum*
„ *pertinet, aut demum penes aliquem, primo quoque mense post pu-*
„ *blicationem hujus Concilii, a* CAPITULO, *aut eo post mensem*
„ *deficiente, ab Ordinario constituendum & deputandum, singulis*
„ *quibuscumque per Hebdomadam proximam peragendorum rationem*
„ *& ordinem in Tabula præscribere. . . . .*

E nella *pag.* 1570. *col.* 2. §. V. ivi „ *Quia. . . . . statuimus in* OMNIBUS
„ ECCLESIIS CATHEDRALIBUS, & COLLEGIATIS *nostræ*
„ *Provinciæ, omnium & quorumcumque fructuum, & obventio-*
„ *num tertiam partem in distributiones, primo a publicatione præ-*
„ *sentis Concilii trimestri, iisdem dumtaxat, qui Divinis intere-*
„ *runt Officiis, impendendas, convertendam: quo tempore elapso te-*
„ *neatur* CAPITULUM, *Episcopum suum certiorem facere, se*
„ *præsenti Decreto satisfeciisse: aut secus, en eo tempore idem Epi-*

Digitized by Google

„ *ſcopus auctoritate hujus Concilii, quotam illam per ſe in diſtribu-*
„ *tionem convertendam detrahere poſſit*. CAPITULUM *contradi-*
„ *cens per ſequeſtrationem fructuum compellendo, deque toto nego-*
„ *tio ad Metropolitanum ſcribendo, qui viribus conjunctis in re-*
„ *belles agens, eorum contumaciam compeſcat*.

E nella *pagin.* 1571. *col.* 1. §. *X.* „ *Placuit nobis inter cunctos* METRO-
„ POLITANÆ, CATHEDRALIUM, *&* COLLEGIATARUM
„ *Canonicos ſive in Choro, & Proceſſionibus, ſive* IN CAPITULO
„ *& Congregationibus exiſtentes hunc ordinem obſervari, quo Sa-*
„ *cerdotem Diacono, Diaconum vero Subdiacono præferri jurâ præ-*
„ *ſcribunt*.

E finalmente nella *pagin.* 1572. *col.* 2. *al* §. *XV.* proibendo, che nel conferirſi un Canonicato ſi poſſa prendere qualche coſa, uniſce ſotto la medeſima proibizione i Particolari, che la ricevono, e l'intiera Adunanza, che chiama *Capitolo* „ *in receptio-*
„ *ne Canonicatus*, ſon le di lui parole, *aliquid dare cuidam certæ*
„ *Perſonæ, ſive* CAPITULO.

XX. Se poi dalle Regioni Oltramontane, ed Oltramarine paſſiamo alla noſtra Italia, ci ſi para d'avanti il IV. Concilio Provinciale di *Milano*, celebrato da San *Carlo Borromeo* nel 1576. ſiccome ſi oſſerva nel *Tomo XXXVI.* della Edizione Regia di Parigi alla *pagin.* 373. dove parlando delle Cattedrali, e delle Collegiate determinò coſsì „ *Ut Divinis Officiis obeundis, quoad*
„ *ejus fieri poteſt, apti & idonei Miniſtri adſcribantur, cum ali-*
„ *qui deinceps in* CATHEDRALIBUS *aut* COLLEGIATIS
„ ECCLESIIS *ſe in Canonicorum reſidentium Collegium cooptari,*
„ *& ad jus diſtributiones percipiendi admitti petant, hæc ſerventur.*
„ *Primò cum de Manſionariis, aut alterius Eccleſiæ Miniſtris, qui*
„ *Canonico inferior eſt, cooptatione agetur; is etiam præſcripta Ca-*
„ *nonicis cooptandis ratione a* CAPITULO *Canonicorum probetur*.

E nella *pagina* 383. ſoggiunſe (mettaſi gli occhiali il *Pecchenеda*, perchè temo, che la viſta gli traballi) „ *Quæ pertinent*
„ AD CAPITULA CATHEDRALIUM, *&* COLLEGIATA-
„ RUM ECCLESIARUM.... *Quorum* CAPITULORUM *Epiſcopi*....

XXI. Paſſando dall'Italia nella *Lamagna* ci viene all'incontro il Concilio Provinciale di *Treveri* celebrato dall'Arciveſcovo *Balduino* che ſi legge preſſo il detto *Martene*, e preſſo il P. *Durand* nel IV. *Tomo Theſaur. Novor. Anecdotorum* della edizione del 1717. alla *colonna* 246. in fine, *&* 247. *al capit.* XXX. ivi „ *ſicque Cathedra-*
„ *lium, & Collegiatarum Eccleſiarum quamplurimi Canonici propriis*
„ *commodis inhiantes, in grave præjudicium Succeſſorum, Eccleſia-*
„ *rum damnum, & plerumque in illuſionem proviſionum a Sede*
„ *Apo-*

Digitized by Google

„ *Apoſtolica ſuper obtentis Canonicatibus, & Præbendis in eiſdem*
„ *Eccleſiis a perſonis idoneis obtentarum, fructus præbendarum ſuarum*
„ *per annum unum, & poſt eorum obitum ſibi retinere, & appro-*
„ *priare contendunt..... præſenti conſtitutione ſtatuimus, & qua-*
„ *cunque conſuetudine, immo verius corruptela contraria non obſtan-*
„ *te, nulli Canonico talem annum, taliſque anni reditus liceat re-*
„ *tinere..... Non teneantur etiam CAPITULA Eccleſiarum execu-*
„ *toribus, ſeu Creditoribus Canonicorum annum hujuſmodi retinen-*
„ *tium, ſeu alii eorum nomine de prædicti anni fructibus, & red-*
„ *ditibus reſpondere.*

XXII. E dalla Lamagna ſcendendo a i Paeſi Baſſi incontriamo il Concilio Provinciale di *Malines* dell' anno 1574. preſſo lo ſteſſo P. *Martene*, e lo ſteſſo P. *Durand.* nel *Tomo IV. Theſaur. novor. Anecdot.* della edizione del 1717. *col.* 451. *ſuper decreto de Abſentibus, & eorum Procuratoribus, fuit concluſum, & reſolutum, quod poſthac nominatim ad Concilium Provinciale vocabuntur Decani,* ET
„ CAPITULA ECCLESIARUM CATHEDRALIUM, *Abbates,*
„ *& Prælati omnes, Præpoſiti, Decani,* & CAPITULA COLLE-
„ GIATARUM *Eccleſiarum Provinciæ Mechlinienſis, ut per ſe, vel*
„ *Procuratores in Synodo Provinciali compareant, & ſuper evoca-*
„ *tione eorundem concipiatur certa forma literarum.*

XXIII. Se dunque i Concilj Provinciali di *Malines*, di *Bourdeaux*, *Aquenſe*, di *Milano*, di *Treveri* an dato il titolo di CAPITOLO non meno alle *Cattedrali*, che alle *Collegiate*, come' avendo io dato nella prima Allegazione queſto ſteſſo Titolo alla *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore* hà egli avuto lo ſpirito di farſene le ghignate, e di provverbiarmi? Locche non avrebbe certament' egli fatto, ſe aveſſe avvertito a queſti, e ad altri Concilj, mentre il *Criticare* a caſo non è degno maſſimamente di un Giureconſulto, che profeſſa la Scienza dell' Oneſto, e del Giuſto.

XXIV. Nè ſolo i Concilj Provinciali an dato il titolo di *Capitolo* alle *Collegiate*, ma l' an dato ad eſſe ancora i Concilj *Ecumenici*, i quali rappreſentano lo Spirito di tutta la Chieſa Cattolica. In fatti il Concilio di *Trento* nella *ſeſſion.* 25. *de Reformat. al cap.* 6. ſotto il titolo, *Quomodo ſe gerere debeat Epiſcopus circa Viſitationem Capitulorum exemptorum*, accumunò il titolo di *Capitolo* ſi alle *Cattedrali*, come alle *Collegiate*, e le parole ſon queſte „ *Statuit Sancta Synodus, ut in omnibus*
„ *Eccleſiis* CATHEDRALIBUS, & COLLEGIATIS..... *vi-*
„ *delicet, ut* CAPITULUM *initio cujuslibet anni eligat ex* CA-
„ PITULO *duos*..... EPISCOPIS..... *in Choro, & in* CA-

„ PI-

Digitized by Google

„ PITULO, *in Proceſſionibus, & aliis Actibus publicis ſit prima*
„ *ſedes, & locus, quem ipſi elegerint, & præcipua omnium rerum*
„ *agendarum Auctoritas ..... Epiſcopi ipſi* CAPITULUM *convocant,*
„ *vota exquirant, & juxta ea concludant. Abſente vero Epiſcopo,*
„ *omnino hoc ab iis* DE CAPITULO, *ad quos hoc de jure, vel conſue-*
„ *tudine ſpectat, perficiatur ..... Ceteris autem in rebus* CAPITULI
„ *jurisdictio, & poteſtas, ſi qua eis competit, & bonorum Ad-*
„ *miniſtratio ſalva, & intacta omnino relinquatur. Qui verò non*
„ *obtinent dignitates, nec ſunt de* CAPITULO, *ii omnes in Cau-*
„ *ſis Eccleſiaſticis Epiſcopo ſubijciantur, non obſtantibus .....*

XXV. Non credo, che 'l *Pecchenedа* abbia lo ſteſſo ſpirito di *Pier Soave Polano*, il quale nel formare la Storia del Concilio *Tridentino* non ebbe altro impegno, che di far vedere quella veneranda Congrega una Turba di Veſcovi, incaggiati tutti a ſoſtenere gli abuſi della Corte di Roma, e come tale dipendente, e ſchiava della ſteſſa Corte di Roma. Non credo parimente, che ſia inveſtito delle ſteſſe Maſſime *Eterodoſſe* del Proteſtante *Arrigo Corrado Arend*, il quale nella ſua *diſſertazione Storico-Teologica de Colloquiis Charitativis*, che ſtà inſerita nel *Tomo III. Miſcellanearum Sacrarum* di *Gian Franceſco Buddeo*, vuole, che le Differenze, le quali naſcono per i Dommi della Religione, non ſi abbiano a diffinire per i termini de' Concilj, ſecondo ſi fece nel Concilio di *Trento*, ma bensì ſecondo gli Abboccamenti caritativi, che in ſentimento ſuo vagliono aſſai più degli ſteſſi Concilj, affinche ſi tolga ogni rancore, ed ogni riſſa. Ma credo bensì, che abbia lo ſpirito del Cattoliciſmo, ed abbia tutto il riſpetto, e tutta la venerazione per quell' Auguſta, e Sacra Adunanza; Onde non ſi opponga a i di lei Decreti, e molto meno voglia metterli in berlina, e condennarli: In tanto coſsì eſſendo, come poi mi biaſima, mi critica, e mi condanna, che io abbia dato titolo di *Capitolo* alla *Collegiata* di San *Giovanni Maggiore*, che a tutte le *Collegiate* an dato i Concilj Provinciali, e lo ſteſſo Concilio *Ecumenico* di *Trento*? O Egli non lo hà ancora ſventolato, e letto, oppure non ne intende il linguaggio, e non ne capiſce il ſenſo.

XXVI. Inoltre il *Pecchenedа* ſi vanta, che i ſuoi *Eddomadarj* ſieno ſtati molto conſiderati dal Pontefice *Benedetto XIV.* di glorioſa memoria; Ma non ſi avvede, che queſto vanto gli chiude affatto la bocca, perchè *Benedetto XIV.* appunto nella *Bolla* ſopra la Meſſa Conventuale, e Parrocchiale, che incomincia *ſemper*, promulgata in Agoſto del 1744., e che ſtà

nel

Digitized by Google

nel 4. *Tomo del Bollario* diede il Titolo di *Capitolo* alle *Collegiate*, e le parole son queste „ *Non modo Ecclesiis Patriarchalibus, Metropolitanis, Cathedralibus, & Collegiatis injunctum reperitur, ut quotidie Missa Conventualis in eisdem canatur.... nunc expendendum supereſt, an earumdem Ecclesiarum* CAPITULA *Jurisdictioni vestræ respective subjecta adigere debeatis, ut alias quoque Missas, si plures, ut præfertur, celebrari contigerit, pro Benefactoribus in genere similiter applicent &c.*

XXVII. Evvi anche dippiù : Evvi, che lo stesso *Benedetto XIV.* nel Breve spedito a 7. Marzo 1741. di cui fanno galloria, e pompa il *Pecchenedа*, e i suoi Clientoli, chiamò la *Collegiata Insigne* di San Giovanni Maggiore col medesimo Titolo, con cui è stata da me denominata „ CAPITULUM *& Canonici ejusdem Parochialis, & Collegiatæ Ecclesiæ Sancti Joannis Majoris* ; Onde, facendo a quattr' occhi i nostri conti, mio dolciatissimo *Pecchenedа*, come avete avuto l' ardire di criticare in me quel che apertamente fù espresso da più, e più Concilj Provinciali, quel, che non ebbe per illegitimo il Concilio Ecumenico di *Trento*, e quel, che fù giusto, e ragionevole riputato da quel medesimo Romano Pontefice, che non sollevò, come spacciano gli *Eddomadarj*, il loro Corpo dalla loro condizione, in cui si trovava, di Beneficiati *Eddomadarj*, ma secondo scrive il *Franchini* nella prima scrittura *p. 2. passarono ad ottenere surrettiziamente nel* 1741. *un Breve Pontificio, che al Capitolo, ed alla Curia medesima è stato ignoto sin' ora; in virtù del quale pretendendosi garantire gl' insolenti loro attentati, è necessario quì descriverne il suo contenuto, per indi manifestarsi non meno la mala fede usata nel conseguirlo, che la totale insussistenza di quanto essi RR. Eddomadarj vanamente pretendono.* Ognun sa chi sia stato il Celebre *Franchini*, pio, dotto, e onoratissimo Segretario del Tribunal Misto.

XXVIII. Eppure non hò detto tutto finora. Egli, sì egli stesso insieme co' suoi Eddomadarj hà dato il titolo di *Capitolo* alla *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore*. Si crederebbe mai ciò, se non si leggesse chiarissimamente nella sua voluminosissima Scrittura? Sventoli ognuno la *Facciata* XIV. di essa nella nota A, e si troverà, che avendo gli *Eddomadarj* dimandato dal Rè Cattolico, che si fosse degnato di far dare il *Regio exequatur* sopra il suddetto *Breve* del 1741. si spiegarono così „ Hann' ottenuto *Breve* per la causa tengono col CAPITOLO di San Giovanni Maggiore „ Voi dunque ascrivete ad errore quel Titolo, che io hò dato alla *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore*, e che voi stesso, ed i vostri *Eddomadarj* non avete avuto riparo di freggiarnela. Or chi mai ha osato riprendere com' erroneo quel, ch' egli medesimo hà ammesso per vero?

Digitized by Google

XXIX.

XXIX. La *Collegiata Insigne* è stata, ed è *Badiale*, il di lei Abate gode in essa, ed hà della Giurisdizione, e sempre insieme cogli tredici suoi Canonici, come Capo unito alle sue membra, ha esercitata la più vasta cura delle Anime, e per questo motivo forse, e senza forse il Cardinal *de Luca* la chiamò singolare *fere in toto orbe Catholico*, e l'hà esercitata in un Territorio il più ampio, e disteso della nostra Città, com'è appunto quello, che incomincia da *San Giovanni Maggiore*, e và fino a *Posilipo*, prima di fondarsi, in ajuto di essa per l'innumerabile cresciuto Popolo, le undici filiali Parrocchie cioè, la Parrocchia *di S. Jacopo degl' Italiani*, la Parrocchia *di S. Maria di ogni Bene*, la Parrocchia *di Santa Maria della Incoronatella*, la Parrocchia *de' Santi Gioseppe, e Cristofaro*, la Parrocchia *di San Liborio*, la Parrocchia *de' Santi Francesco, e Matteo*, la Parrocchia *di Sant' Anna di Palazzo*, la Parrocchia *di Santo Marco di Palazzo*, la Parrocchia *di Santa Maria della Catena*, la Parrocchia *di Santa Maria ad Nives*, e la Parrocchia *di Santo Strato di Posilipo*, alle quali undici si debbono aggiugnere le trè Nazionali, cioè la Parrocchia, de' *Fiorentini*, de' *Genovesi*, e de' *Greci*. Si sà da ognuno versato nella polizia Sacra della nostra Città, che la cura dell'anime risiede presso il Capitolo de' Canonici, i quali in ogni sei mesi eleggono capitolarmente il Canonico *Vicario Curato*.

XXX. Inoltre gode lo Abate della suddetta *Collegiata Insigne*, come ogni altr'Ordinario, de' quattro mesi nel provvedere i *Canonicati*, gli *Eddomadariati*, i *Benefizi*, e le *Cappellanie*, e nella Presentazione di Sua Maestà, e delle infrascritte Famiglie di *Nido*, e *Capuano* istituisce il *Primicerio*, il quale, quantunque sia *sine Cura Animarum* purnondimeno gode della più sfolgorante Fondazione, che dar si possa, cioè dalle nobilissime Famiglie *Carrafa*, *Brancaccio*, *Caracciolo*, *Piscicelli*, *Minutolo*, *Capece*, *Pignatelli*, *Loffredo*, *Origlia*, *Dentice &c.*, ed alla Maestà del Rè, nostro Signore, spetta il Presentare per cinque voci, al Regio Fisco devolute per la fellonia di cinque particolari Cavalieri, accaduta in tempo della Guerra di *Lautrecco* in questo Regno.

XXXI. E' vero, che il Cardinal *de Luca*, non già nel *Discors.* XXVIII. sotto il Titolo *de Canonicis & Capitulo*, siccome per errore di stampa impresse lo Stampatore nella mia Allegazione, ma nel *discorso XXVIII. de Parochis* asseverò, che la *Collegiata di San Giovanni Maggiore* era forse Singolare in tutto il Mondo Cattolico; Le di lui parole son queste „ *In magna Neapolitana Civitate, inter alias antiquas Eccle-*
„ *sias Parochiales adest illa (forte in CATHOLICO ORBE SIN-*
„ *GULARIS) SANCTI JOANNIS MAJORIS &c.* Onde il dolciatissimo *Peccheneda* non avrebbe dato in *Barzellette*, se avesse

Digitized by Google

avuta la ſofferenza di leggere l'*Errata Corrige*, che io feci nella prima mia Allegazione, affinchè ſi foſſe avvertito l'errore, che avea preſo lo Stampatore. Ordinariamente accade, che gli Stampatori non ſieno troppo attenti nelle Citazioni, e prendano Granchj a ſecco. Io non potea far più di quel, che feci, e ſpeſſo avviene, che nello ſtamparſi qualche Opera, vi corrano degli errori di ſtampa. Il *Volume* di *Gioſeppe Luigi Aſſemani*, fatto appunto per la difeſa degli *Eddomadarj* in Roma, ne contava preſſo che innumerabili; Onde biſognò, che l'Autore, nel fare l'*Errata Corrige*, ne riempiſſe due *Facciate*. Che avrebbe detto il *Pecchenedà*, ſe in ſaltando l'*Errata Corrige*, com' egli hà fatto, aveſſi io voluto far de' ſchiribizzi ſopra gli errori di Stampa del lodato *Aſſemani*?

XXXII. Ed ora sì, che può egli comprendere di qual Categorìa ſia la *Collegiata di San Giovanni Maggiore*, giacchè il Cardinal *de Luca*, anche prima del *1692.*, nel quale colla Bolla d' Innocenzo XII. PER VIAM DECLARATIONIS....QUÆ... NIHIL DE NOVO ADDIT, *ſed ſimpliciter* OSTENDIT, QUID JAM PER ANTEA FACTUM ERAT *ad text. in Leg.*.... fu confermata Collegiata, come coſta dalla *Deciſione Neapolitanae Unionis* 23. *Julii* 1710. *coram Molines* al §. *Non ſubſiſtente*, la dinominò *forſe ſingolare in tutto l'Orbe Cattolico*. La Chieſa di San *Giovanni Maggiore* fù edificata nel VI. Secolo da *Vincenzo*, Veſcovo di Napoli, e lo ſteſſo Giovanni Diacono *in Chronico Epiſcoporum Neapolis* preſſo Lodovico Antonio Muratori *Rer. Italic. tom.* 1. *part.* 2. *pag.* 299. *num.* 23. la chiamò *præfulgidam*, e le ſue parole ſono queſte „ *XXIII. Vincentius Epi-*
„ *ſcopus ſedit annos* 23. *Hic fecit PRAEFULGIDAM Baſilicam*
„ *ad Nomen Beatiſſimi Præcurſoris Johannis Baptiſtae. Quam amplis*
„ *Aedificiis in gyro diſtinxit. Fecit & Altare, quem cum colum-*
„ *nis, & Cyburi deſuper inveſtivit argento. Fecit fara argentea &*
„ *Arcus quatuor inveſtitos argento. Fecit Baptiſterium Fontis mi-*
„ *noris intus Epiſcopio, & Accubitum juxta poſitum grandis Ope-*
„ *ris depictum*. Ma di ciò più diffuſamente in appreſſo.

XXXIII. Nè può dubitarſi, che una tale Baſilica ſia appunto la Chieſa di San Giovanni Maggiore, ſiccome lo certifica il chiariſſimo Canonico *Mazzocchi* nel ſuo Comentario *in Vetus marmoreum Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ Kalendarium* al *tom.* 1. *pag.* XV. della *Prefazione* colle ſeguenti parole „ *Inter antiquas Neapoli-*
„ *tanæ Urbis Baſilicas poſt Cathedralem facilè nunc principem locum*
„ *obtinet Abbatialis Eccleſia Sancti Joannis Baptiſtæ, vulgo* SANCTI
„ JOANNIS MAJORIS *a Vincentio Epiſcopo fundata olim medio*

Digitized by Google

„ *VI. ſæculo , quam & inſigne Canonicorum Collegium illuſtriorem reddit*, e lo certifica ancora Monſignor *Sabbatino*, Veſcovo dell' Aquila nel *Tom.* 1. della ſua Produzione belliſſima intitolata *Il vetuſto Calendario Napoletano nuovamente ſcoverto &c.* nel principio della *Prefazione* , e le ſue parole ſon queſte „ Evvi quì „ in Napoli una Chieſa antichiſſima dedicata a S. Giovanni Battiſta , ed a S. Lucia..... Queſta Chieſa è detta *S. Giovanni* „ *Maggiore*: eſſendovene altre ad onor del *Battiſta* erette, ma di „ queſta gran Baſilica più piccole: Queſta gran Baſilica fù innal„ zata ad onor de' SS. *Battiſta*, e *Lucia* nel VI. Secolo della Chieſa „ da *Vincenzo* Veſcovo di Napoli: Giovanni Diacono, Scrittor sì „ illuſtre, e un de' più antichi, che delle Napoletane coſe abbia „ ſcritto , coſsì favella parlando di queſto Veſcovo . *Hic fecit* „ *præfulgidam Baſilicam ad nomen Beatiſſimi Præcurſoris Johannis* „ *Baptiſtæ* (e non già di S. Lucia) *quam amplis ædificiis in Gyro* „ *diſtinxit*. *Fecit & Altare &c.* E 'l lodato Canonico *Mazzocchi*, ributtando la favola , che foſſe ſtata ella edificata dall' Imperador *Coſtantino*, atteſta anche egli *Tomo II. ad diem Maii XXI. Memoria Conſtantini Imperatoris pag.* 410. *col.* 1., che la fondò *Vincenzo* , Veſcovo di Napoli, verſo la metà del VI. Secolo: „ *Itaque Baſilicam Sancti Joannis majoris*, ſono le di lui parole , „ *vulgo volunt, ex fide neſcia cujus Chronici parum fide digni, ab eo*„ *dem Auguſto conſtructam ; cum tamen conſtet eam a Vincentio* „ *Epiſcopo factam medio ſexto Sæculo*.

XXXIV. E nello ſteſſo *Tom.* 1. *ad diem Aprilis III. depoſitio Sancti Joannis Epiſcopi noſtri*, *pag.* 149. *col.* 1. §. *VII.* ſi fè a dire colla teſtimonianza del Cardinal Baronio „ *De hujus Sancti Joannis Eccleſiis = Ba*„ *ronius ad XXII. Junii de eo Sancto Joanne agens, qui a Sancto Paulino* „ *ad Cæli gaudia evocatus fuit* (*qui uti vidimus, primus eſſe debet, non* „ *quartus*) *haec ſubjicit*: ſcimus, Neapoli nobiliſſimas Eccleſias Sancti „ Joannis nomine Deo dicatas eſſe (*etſi revera una tantum* NOBI„ LISSIMA *extat*, *quæ nunc* Sancti Joannis Majoris *nomen præfert*) „ Quod autem nulla illarum Joannis Epiſcopi , ſed Joannis Ba„ ptiſtæ nomine nuncupetur ; id injuria temporum factum puto, „ & veterum Monimentorum inopia , ut hujus Eccleſia dicta Sancti „ Joannis (*omnino celebrem Baſilicam* Sancti Joannis Majoris *intelligit*) „ tranſierit in nomen Sancti Johannis Baptiſtæ : cujus quidem rei & „ in aliis locis alia invenimus exempla. *Hactenus eruditiſſimus Cæſar* „ *Baronius* ; *Ac fatcor mihi quoque jam antea veniſſe in mentem*, „ COLLEGIALEM NOBILISSIMAM *Sancti Joannis Eccleſiam* „ *olim Sancto Joanni primo fuiſſe dicatam*, *& ob id* Sancti Johannis „ Majoris *appellatam .... Sancti Johannis certè* MAJORIS *Ba*„ *ſilica*

Digitized by Google

„ *silica jam inde a sæculo decimo ad Joannem Baptistam referebatur:*
„ *Quod postea didici ex* Eusimiæ *Epitaphii (quod refert Chiocca-*
„ *rellus in Stefano III. pag.* 107.) *disticho octavo*: INCLYTE PRÆ-
„ CURSOR DOMINI ET BAPTISTA JOHANNES: *Illa autem*
„ Eusimia (*sic in illo marmore scribitur pro* Euphemia ; *sicuti &*
„ *alibi passim*) *quippe Stefani III. ante Episcopatum Uxor, jam*
„ *ipso exeunte IX. Sæculo, aut ineunte X. mori debuit.*

XXXV. Così parimente lo attesta il celebre *Bartolomeo Chioccarello* nel Catalogo de'Vescovi della Chiesa Napoletana alla *pag.* 54. e le sue parole son queste,„*Vincentius Episcopus Neapolitanus floruit annum*
„ *circiter* 555. *temporibus Pelagii & Joannis III. Romanorum Pontifi-*
„ *cum, ac Justiniani Imperatoris. Hic* SPLENDIDISSIMAM *Basilicam*
„ *in honorem Sancti Joannis Baptistæ Christi Præcursoris construxit,*
„ *quam in Orbis veluti gyrum peramplis aedificiis exornavit. Fecit*
„ *etiam Altare cum Columnis, & Ciborio, & desuper argento di-*
„ *tavit ac pharos etiam quatuor argenteos, & aureos: Fecit Bapti-*
„ *sterium itidem fontis minoris in Cathedrali Ecclesia, & accubitum*
„ *juxta positum magnifico opere depictum.*

XXXVI. E nella *pagina* 107. *de Stephano III.* aggiunse ancora „ Pro
„ certo etiam habemus Stephanum hunc nostrum ante adeptum
„ Episcopatum, fuisse conjugatum, ut ex marmorea inscriptione in
„ sepulcro Eusimiæ, in VETUSTISSIMA Sancti Joannis Majoris sa-
„ cra æde hujus Civitatis, in maximo Altari, liquidò constat, in ea
„ enim habetur illam conjugem fuisse Stephani, ac nurum Gre-
„ gorii Ducis Neapolis, hunc in modum = QUISQUIS AD HÆC
„ SANCTI FESTINAS TEMPLA JOHANNIS.

XXXVII. Così ancora lo attesta Monsignor *Simone Gioseppe Assemani*, che scrisse a prò degli *Eddomadarj* in Roma, nel *Tom. II. de rebus Neapolitanis, & Siculis pag.* 426. *& seqq.* ivi „ *In codice ma-*
„ *nuscripto Ecclesiæ Sancti Joannis Majoris de Constantino sic legitur:*
„ Constantinus primus Christianus Imperator, Neapolim mari-
„ timo itinere adveniens applicavit in Regionem Sedilis Portus, ubi
„ dicitur ad ripam, ibique fundavit Ecclesiam magnam.

XXXVIII. *Et post pauca,* Eandemque Ecclesiam Sancti Johannis præfa-
„ tus Constantinus Imperator maximis proventibus dotavit. *Refraga-*
„ *tur tamen Johannes Diaconus, qui apertè tradit, Vincentium Episco-*
„ *pum XXIII., qui Pelagii Papæ I. temporibus, hoc est circa annum*
„ 558. *sedebat, Basilicam Johannis Baptistae extruxisse*: Hic fecit
„ præfulgidam Basilicam ad nomen Beatissimi Johannis Bapti-
„ stæ, quam amplis ædificiis in gyro distinxit: fecit & Altare,
„ quem cum columnis, & cyburio desuper investivit argento:
„ fecit fara argentea, & arcus quatuor investitos argento.....

Digitized by Google

. . . . *Clariſſimus Mazocbius in Præfat. ad tom.* 1. *de Kalendario marmoreo Neapolitano* „ inter antiquas (*inquit*) Neapo-
„ litanæ Urbis Baſilicas . . . . *Ad Eccleſiam Sancti Joannis redeo*; *Illam*
„ *Sabbatinus in Præfat. ad antedictum Kalendarium dicatam ſcribit*
„ Sanctis Johanni Baptiſtæ & Luciæ. Baronius *in Notis ad Mar-*
„ *tyrologium Rom. die* 22. *Junii agens de Sancto Johanne Epiſcopo*
„ *Neapolitano*, Scimus (*inquit*) Neapoli Nobiliſſimas Eccleſias San-
„ cti Johannis nomine dicatas eſſe . . . . *Idem Sabbatinus ad* 24. *Ju-*
„ *nii a pag.* 56. *enumerat Eccleſias Neapoli in honorem Sancti Jo-*
„ *hannis Baptiſtæ erectas*, *quas inter*, *inquit*, *duæ antiquitate præ-*
„ *ſtant: hæc nimirum Sancti Joannis Majoris*, *cujus hactenus memi-*
„ *ni*; *& altera*, *quæ Sancti Johannis ad Fontem appellatur*; *Eſt*
„ *autem adjuncta Baſilicæ Sanctæ Reſtitutæ*, *de qua* Mabillonius *in*
„ *Muſeo Italico num.* 23. *pag.* 103. *tom.* 1. *ſic ſcribit* . . . .

XXXIX. La Chieſa dunque della *Collegiata Inſigne* di *San Giovanni Maggiore* non ſolo era *Sfolgorantiſſima*, ma ben anche *Nobiliſſima*, ed *Antichiſſima*, e quelch'è più, per eſſere Parrocchia Maggiore, ſi denominava *Cattolica*, come ricavaſi dal legato, fatto da *Sergio Amalfitano*, figliuolo di *Pardo*, nel ſuo Teſtamento, riferito da *Giulio Ceſare Capaccio* nella Storia di Napoli al *Capit. XIII.* nella *pag.* 181., e da Monſignor *Sabbatino* nel vetuſto Calendario Napoletano *tom.* 11. *pag.* 33. *& ſeq.*, *Eccleſiæ Majori Sancti Joannis* CATHOLICÆ *Majoris tarenos duos* . . . e ciò anche ſi legge in *Giovanni Diacono* di San *Sotero*, riferito dal *Mazzocchi* nel *Tomo I. in Kalendar. Not.* 76. *pag.* 130. *col.* 1. *e de Sanctor. Neap. Eccleſ. Epiſcoporum cultu pag.* 125. = Superiora vere Johannis Chronographi (in quibus de Eccleſia a Sotere facta loquitur) ea ſunt, quibus de hoc noſtro ſic auſpicatur *XVIII. SOTER Epiſcopus ſedit annos XXI. Hic Eccleſiam Catholicam* (ideſt, Baptiſmalem) *Beatorum Apoſtolorum in Civitate conſtituit*, *& Plevem* (*Plebem* vocat, quam Itali nuncupant *Pieve*) *poſt Sanctum Severum*: qui ſcilicet primus Severianam Eccleſiam a ſe factam in *Plebem* erexerat: ex quo patet Sancti Georgii Majoris Eccleſiam fuiſſe primam *Plebem*, ob id *Catholicam majorem* in Chartis dictam. Sed illuc redeo. *Plevem*, inquit, *poſt Sanctum Severum ſecundus inſtituit*. *Qui* (plurativo numero; quia ad *Plebem* utramque refertur) *uſque nunc*, *Domino propitio ſedulo laudes Chriſto referre non ceſſat* (Corr. *ceſſant*) Ex
„ quibus intelligitur, primorum Chriſtianorum morem, quem
„ Plinius junior Trajano deſcripſit (*Carmen*, inquit, *Chriſto*
„ *tanquam Deo canunt*) adhuc ævo Johannis Diaconi in Plebi-
„ bus perduraſſe; quo tempore Pſalmodia Clericis juxta ac Laicis

„ com-

Digitized by Google

„ communis erat „ e lo ammette il Chiariſſimo Gioſeppe Simone Aſſemani *de Reb. Neapolit. & Sicul. Tom. IV. pag.* 166. dicendo „ *Et ſpeciatim in Urbe Neapolitana Nomen* Catholicæ, „ *Eccleſias Baptiſmales indicat : Ita Johannes Diaconus in Sotero* „ *Epiſcopo XVIII.* Hic Eccleſiam CATHOLICAM *inquit &c.*

XL. Quindi neceſſariamente la Baſilica di San *Giovanni Maggiore* doveva avere lo Clero Maggiore, e Minore, a sè incardinato, ſiccome atteſta il P. Lodovico Tommaſino *de veter. & nov. Eccl. Diſciplina part.* 1. *lib.* 2. *cap.* 22. *num.* 1., e le di lui parole ſon queſte „ *Erant in Eccleſiis ſingulis multi Præsbyteri ..... eorum unus præerat* Ceteris, e lo atteſta ancora *Lodovico Antonio Muratori* nel *Tom. III. delle Diſſertazioni ſopra le Antichità Italiane nella Diſſert. LXII. al principio*, ivi „ „ Chiunque è verſato nella ſagra erudizione non hà biſogno d'imparare da mè, che anche negli antichi ſecoli ogni Chieſa Matrice, e Principale, cioè, le Cattedrali, e le Parrocchiali, teneva pel ſuo Miniſtero varj Preti, e Cherici, ch' erano aſcritti ad eſſa, e con perpetua aſſiſtenza ivi ſervivano a Dio, e al „ Bene del Popolo.

XLI. Secondo la Polizia della Chieſa, la quale fioriva ne' ſecoli V. VI. VII. VIII., e negli altri ſuſſeguenti, e ſe non a cagione del *Canone* 2., *e* 22. del *Concilio* di *Arles*, celebrato nel CCCXIV., e del Canone XVI. del *Concilio Niceno*, e di altri, almeno per il *Canone* VI. del IV. Concilio Ecumenico, celebrato in *Calcedonia* nel CDLI, il quale coſsì determinato avea „ NEMINEM ABSOLUTE ORDINARI JUBEMUS *Presbyterum, neque Diaconum, nec quemlibet in Eccleſiaſtica ordinatione conſtitutum, niſi manifeſtè in Eccleſia ſuæ* Civitatis, *ſive Poſſeſſionis, aut in Martyrio, aut in Monaſterio, hic, qui ordinatur, mereatur Ordinationis publicæ vocabulum. Eos autem, qui abſolutè ordinantur, decrevit Sancta Synodus vacuam habere manus impoſitionem, & nullum tale factum valere ad injuriam ipſius, qui eos ordinavit* : doveano coloro, che ſi ordinavano, ſtare addetti al ſervizio della propria Chieſa.

Coſsì anche ſcriſſe il dottiſſimo *Franchini* nella ſeconda Scrittura, che ſtampò a prò de' RR. Canonici della Cattedrale alla pag. 19.; e le parole ſon queſte : „ In fatti noi parlammo di una „ Chieſa particolare ſolamente, cioè di quella di *Santa Maria* „ *Maggiore*, dove cominciò a ſervire S. Attanaſio, e l' Aſſemani „ parla di eſſa, e di tutte le altre antiche noſtre Chieſe.

XLII. E nella *pag.* 101. ſoggiunſe „ Ebbero ſempre più ſe„ coli prima del IX. tutte le antiche Chieſe inferiori della Cit-

„ tà

Digitized by Google

„ tà noſtra il particolare lor Clero, da cui eran ſervite „ Più diffuſamente il lodato *Aſſemani* il vecchio nel *Tom. IV. de rebus Neapolitan. & Siculis Cap. XIII. num. 7. pag.* 680., ivi " At „ præcipuæ etiam exſtabant ante Sancti Athanaſii ætatem in „ urbe Neapolitana Eccleſiæ, eaedemque Parochiales, *Sancti Geor-* „ *gii* ſcilicet, *Sanctæ Mariae majoris*, *SANCTI JOHANNIS* „ *MAJORIS*, *Sanctæ Mariæ in Coſmodim*: *Sanctorum Apoſtolorum*, „ *Sancti Pauli maioris*, *Sanctæ Mariæ Rotundæ*; In quibus CERTE „ præter Presbyteros, etiam Diaconi, Subdiaconi, aliique Clerici „ minores officio ſuo fungebantur.

XLIII. Queſta notizia sì rimarchevole di eſſere ſtate le Chieſe di S. *Giorgio Maggiore*, di *Santa Maria Maggiore*, e di San *Giovanni Maggiore* ſervite dal proprio Clero, ſe non foſſe ſtata ſcritta da *Pier Suddiacono*, il quale parlando di Sant' *Attanaſio* dice, che fù aſcritto alla Chieſa di Santa *Maria Maggiore*, s'ignorerebbe affatto da noi, e codeſta Diſciplina ſtarebbe affatto nell' oſcuro; Imperciocche *Giovanni Diacono* nella ſua *Cronaca* la magnificenza delle loro Fabbriche, e i loro ornamenti ſoltanto deſcrive, non già fà parola del Clero ad eſſe aſcritto; Onde ſe la Chieſa di *Santa Maria Maggiore* fondata da San *Pomponio* poco prima di quella di San *Giovanni Maggiore*, ebbe il ſuo Clero, dovette anche averlo la noſtra Baſilica, ſiccome l' ebbe parimente quella di San *Giorgio Maggiore*, fabbricata prima di eſſa da *S. Severo*: *Pier Suddiacono* ce ne aſſicura preſſo il Muratori *Rerum Italicar. ſcript. Tom. II. Part. II. pag.* 1056. *al* §. *IX.*, dicendo„ *Hoc itaque orto* (cioè Santo *Attanaſio*] „ *X. Indictione*, *regnante Michaele*, *& Theophilo*, *Romanæ Eccleſiæ præ-* „ *ſidente Gregorio*, *votum ſuum facto firmarunt*, *prout decreverunt* „ *Clericum eum facientes in Eccleſia Beatæ Dei Genitricis ſemperque* „ *Virginis Mariæ ad informandam Eccleſiaſticæ Regulæ documentis* „ *indiderunt*; *Sed non multo poſt Johanne*, *reverendo viro*, *Neapo-* „ *lis ordinato Præſule* ..... *eumque videns in Eccleſiaſticis Inſtru-* „ *mentis*, *Officiiſque Divinis pollentem Subdiaconi miniſterio jun-* „ *xit* ..... *& non ſolum illi*, *ſed & omnibus Clericis etiam in-* „ *fimis*, *corpore*, *& corde ſe exhibuiſſe inferiorem*.

XLIV. E nel §. X. ſegue a dire „ *Peractis itaque hujuſcemodi Re-* „ *ligionis obtentu ſeptem continuis annis cum cerneret memoratus Præ-* „ *ſul animum ejus ferveſcere amore Dei Creatoris ſui*, *& in humi-* „ *litatis propoſito immobiliter perdurare*, *Chriſti ſeptimum in eadem* „ *Eccleſia Levitam ſublimavit* &c. Quindi il celeberrimo *Franchini* nella ſeconda ſua Scrittura, che ſtampò per i RR. Canonici della *Cattedrale* alla *pag. CII.* ne inferiſce, che coſì dovett' eſſere an-

co-

Digitized by Google

cora nella Chiesa Cattedrale „ Per la qual cosa (sono le di lui „ parole) tale allora essendo la Disciplina praticata nelle nostre „ Chiese minori, molto più si dee fermamente credere, che in „ quei medesimi Secoli, e sempre avesse la Cattedrale avuto il „ distinto, e speciale suo Clero, da cui si assistesse al Vescovo „ nelle pubbliche funzioni, e si adempiesse anche l'ufiziatura nel „ Coro„

XLV. Non potendosi dunque negare, che la Basilica di San *Giovanni Maggiore* denominata *Sfolgorantissima* da *Giovanni Diacono*; dal *Baronio*, *e dal Mazzocchi Nobilissima*; dal *Chioccarello* e da Monsignor Sabbatino *Antichissima* avesse avuto il suo Clero maggiore, e minore, anche perchè aveva siccome hà tutta via l'*Abside*, la *quale*, giusta l'espressione dell'Anonimo Autore della *Relazione Liturgica pag. XXXIII.*, *non era*, *se non che nelle Chiese Episcopali*, e viene descritta nel foglio 662. della Visita dell'Arcivescovo *Annibale di Capua*, dove si legge: ABSIDEM *etiam cellam habet retro Altare majus*, *latam a frontis mediō usque ad Arcum ipsius palmos triginta quatuor*, *estque lunata*, *& in arcu ubi latior est*, *longa palmos quinquaginta quinque*, *murus vero supradicti arci est latus palmos sex*, *qui duobus magnis marmoreis columnis sustentatur*, nella quale Absida, secondo l'uso di quelli antichissimi tempi vi si dipingeva l'immagine del Salvatore, la quale siccom' era nella Chiesa di S. Giorgio, la quale *Severiana* fu dinominata dal suo Fondatore S. Severo nel IV. Secolo, del quale scrisse *Giovanni Diacono*, *in cujus Abside depinxit ex musivo Salvatorem cum XII. Apostolis sedentem*; e nella Chiesa del Salvatore, o sia *Stefania*, lo stesso *Giovanni Diacono*, in Stefano I. nostro Vescovo nel principio del VI. Secolo, e in Giovanni II. parimente Vescovo del VI. Secolo, scrisse: *Hic Absidem Ecclesiæ Stephaniæ lapsam ex incendio reparavit*, *in qua ibidem ex musivo depinxit transfigurationem Domini nostri Jesu Christi summæ operationis*, e il Chioccarello *de Episc. Neapolitan. pag.* 52. disse: *Ecclesiæ Stephaniæ Absidem incendio concrematam restituit*, *ubi & musivo opere trasfigurationem Domini mirifico artificio depingi curavit*; Così parimente era nella nostra Basilica di S. Giovanni Maggiore, siccome ci assicura *Giovanni Villano*, (il quale scrisse nell'anno 1380. siccome dice il *Mazzocchi de Cathedral. Eccles. cap. 6. sect. 6.* e secondo l'*Assemani pag.* 140. *tom.* 4. *de Reb. Neapolitan. & Siculis*, nell'anno 1382.) Testimonio oculare nelle *Croniche de la Inclita Città de Napole lib.* 1. *cap.* 49. circa la metà dicendo: IN NE LA TRIBUNA IN NE LA QUALE CHIESA SI E' DI-

Digitized by Google

DIPINTA LA IMAGINE DEL SALVATORE *minazante, & Terribile, ſi come deve parere al dì del Judicio, & come apparſe al Populo di Roma, à la Matre de tutte le Chieſe, cioè in S. Joanne Latero* ..... aveva ella la noſtra Baſilica ſimilmente il *Ciborio*, o ſia *Tabernacolo*, ſoſtenuto da colonne, ſiccome ſcriſſe Giovanni Diacono riferito nell'antecedente *pag.* 57., il quale *Ciborio* fino all' anno 1583. vi era, ſiccome rafferma l'Arciveſcovo *Annibale de Capua* nella *cit. Viſita pag.* 663.: *Ante Arcum ejuſdem* ABSIDIS *eſt conſtructum Altare majus ... Supra Altare prædictum eſt tegmen, ſive ſuggeſtum, quod Ciborium ſive Camera nuncupatur, ex lapidibus, parviſque columnis marmoreis confectum, ac quatuor columnis ex lapide porfiretico, qui Africanus appellatur erectum*, e una ſola diverſità vi fù, che nel 1583. le quattro colonne erano di Porfido, nel VI. Secolo erano veſtite di argento, giuſta le ſurriferite parole di *Giovanni Diacono*; e il *Mazzocchi de Cathedrali Eccl. cap.* 3. *pag.* 16. *nota* 21. *col.* 1. coſsì deſcrive il Ciborio: ANTIQUITUS CIBORIA *h.e. umbracula magna columnis ſuſtentabantur in Altaris & Reliquiarum decus atque ornatum: cujus generis ciborium majus columnis quatuor innixum dumtaxat unum hodie Neapoli viſitur in vetere Eccleſia S. Mariæ ad Capellam, quam Canonici Regulares poſſident. Sed alibi plura adhuc ſuperſunt*: e fino al Secolo XVI. hà avuto il ſuo *Coro* avanti il grande Altare, il qual' era nel Sito, ch' è fra gli quattro Pilaſtri, che ſoſtengono la Cupola, ſiccome leggeſi nella deſcrizione di eſſa Baſilica, fatta dell' Arciveſcovo *Annibale di Capua*, *nel fogl. 664. ter.* = *Intra Arcum, & Altare, ac quatuor primis paraſtatis Eccleſiæ ante Altare prædictum, ſunt conſtructa ſedilia Chori Eccleſiæ nuceis tabulis, duobus ordinibus hinc inde formata, ad quem a plano Eccleſiæ per duos marmoreos gradus aſcenditur, ac ſupra illas trabs cum imagine Sanctiſſimi Crucifixi, & quatuor candelabris ligneis, ſuſtentatur quatuor columnis*.... il qual' è ancora Segno di eſſere antichiſſima Baſilica, ſiccome frà tanti Autori, ſcriſſe il *Mazzocchi de SS. Neapolitan. Eccleſ. Epiſcopor. cultu pag.* 47. *& ſeq.*, e nell'altra grande ſua opera de' ....*... e il *Chioccarello de Epiſcop. Neapolitan. pag.* 367. parlando di *Decio Carrafa*, dice, che fece nella Chieſa Cattedrale *magnificum, ac peramplum Chorum in media Baſilica, juxta* VETEREM ECCLESIÆ MOREM. Se la ſola *Abſida* (giuſta la ſuriferita *Relazione Liturgica*) *non era, ſe non che nelle Chieſe Epiſcopali*; la noſtra Baſilica, ch'ebbe, ed hà non ſolamente l'*Abſida*, ma ebbe ancora *l'Immagine del Salvatore* dipinta in eſſa, e il *Ciborio*, e il *Coro* avanti 'l grande Altare, e il prezioſiſ-

ſimo

Digitized by Google

simo *Calendario di Marmo*, che sono cinque irrefragabili Segni della Vetustà, chi mai sarà che possa negare, che sia *Sfolgorantissima*, *Nobilissima*, *e Antichissima*? E *che in* quelli (come dice l' ora allegato Relatore *pag. XXIX.*) *primi tempi noi veggiamo descritta in una forma magnifica, e decente ad una Chiesa maggiore*? E perciò *ebbe ragione* il Cardinal *de Luca* (à cui, non sappiamo, se noti furono tutti li riferiti cinque Segni d' antichità) di chiamare la nostra Collegiata *forse singolare in tutto l' Orbe Cattolico*; e molto più ebbero ragione il *Tommasino*, il *Molano*, *il Van-Espen*, ed altri celeberrimi Canonisti di fregiare i Canonici delle Insigni Collegiate della prerogativa di *Membra, e di Senato del Vescovo, e della Chiesa.*

XLVI. Facilissimamente poteva il *Pecchenedа* anch' egli riconoscere in Lei la grandissima estensione, che hà, e la giuridizione, ch' esercita: Ella stà fondata nel Territorio più ampio della nostra Città, qual' è quello, che da San *Giovanni Maggiore* và fino a *Posilipo*, e prima di fondarsi in suo ajuto le undici filiali Parrocchie, cioè la Parrocchia di *San Iacopo degl' Italiani*, la Parrocchia *di Santa Maria di Ogni Bene*, la Parrocchia *di Santa Maria della Incoronatella*, la Parrocchia *de' Santi Gioseppe, e Cristofaro*, la Parrocchia *di Santo Liborio*, la Parrocchia *de' Santi Francesco, e Matteo*, la Parrocchia *di Sant' Anna di Palazzo*, la Parrocchia *di S. Marco di Palazzo*, la Parrocchia *di Santa Maria della Catena*, la Parrocchia *di Santa Maria ad Nives*, e la Parrocchia di Santo Strato di *Posilipo*, alle quali undici si debbono aggiugnere la Parrocchia *de' Fiorentini*, la Parrocchia di San Giorgio *de' Genovesi*, e la Parrocchia *de' Greci*.

XLVII. Questa è una Verità così nota, e manifesta, che dal VI. Secolo fino al presente la nostra Basilica è stata sempre Collegiale, che il dubitarne sarebbe una Schiocchezza. Fra gli altri monumenti la stessa verità risulta gloriosamente dal preziosissimo CALENDARIO di Marmo, opera del IX. Secolo, vestigio luminosissimo dello splendore della Chiesa di S. *Giovanni Maggiore*, il quale è stato Regola della Salmodia, e Sacra Liturgia, che sempre in detta Chiesa dal Clero, al di lei servizio addetto, si sono sollennizate, non potendovi essere dette Funzioni Sacre senza Clero ad essa addetto. Quale antichissimo e preziosissimo monumento fù fatto dal nostro S. Vescovo Giovanni IV. chiamato l'ACQUAROLO, perchè fù sepolto vicino la porta, per la quale si entra nella Cappella di S. Giovanni in Fonte. Il *Mazzocchi* nel *Tom. 1. Commentar. ad Kalendarium, in Diatriba de Ætate Marmorum pag. XXXV. Ne-*

Digitized by Google

que id vero aliter potuit, quam ſi auctius, quam ante fuerat, Kalendarium conderet. Quocirca inter eos codices, quos a ſe deſcriptos Eccleſiis ſuis tradidit, merito referendus eſt auctioris Kalendarii codex. Quod poſtremo Kalendarium ſive ipſius Scribæ juſſu, ſive peculiari Neapolitanorum ſtudio, DURATURIS SAXIS INSCRIPTUM FUIT. E nella medeſima Diatriba *pag. XVIII.* ſcrive: *Nec ante annum* 840., *nec poſt* 850. *hi Faſti prodiiſſe videantur.* Giova quì riferire ciò che l' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor *Sabbatini* Veſcovo dell' *Aquila* nel ſuo dottiſſimo Commentario a queſto *Vetuſto Calendario* diſtinto in due tavole, in ciaſcuna delle quali ſono inciſi per ciaſcun giorno, in due ſemeſtri, i Santi, de' quali nella Collegiata di S. *Gio: Maggiore* celebravanſi le Memorie nella *Officiatura*, e *Liturgia*, nella prefazione ſul principio, parlando della Chieſa della *Collegiata Inſigne* di S. *Gio: Maggiore* ſcrive: QUESTA CHIESA *e per la ſua vecchiezza, e per le ſcoſſe pur' anche de' terremoti minacciata avendo ruina, fu ſtabilito da chi ne avea la cura, di rinnovarla .....In una delle pareti furono ritrovati due pezzi di marmo bianco: Non eran queſti celebri per la materia, eſſendo il marmo d' infima condizione: Ma erano memorandi, perchè ciaſcuno era di* 23. *palmi di lunghezza, di* 4. *in circa di larghezza, ed un palmo in circa di profondità: tantocchè i lavoratori di marmo ſi ſon proteſtati, non aver mai veduto altro marmo eguale a queſto nella grandezza.* Il Cardinale *Spinelli* di felice memoria lo collocò nella Cappella del Palazzo Arciveſcovile, adornando quelle mura con queſto prezioſiſſimo monumento della veruſta antichità, ammirato da' Letterati foreſtieri come coſa degna di eſſer veduta tra le tante antichità, le quali rendono luminoſa la noſtra Napoli, chiamato perciò dal *Mazzocchi* nel *Commentario Tom. I. in Præfat. pag. XVI. Tantum Cimelium* (Grande Teſoro) e nel *Prologo de Sanctor. Neap. Eccl. Epiſcopor. cultu pag.* 1. *Quavis Gaza pretioſus*, più prezioſo di qualunque ricchezza.

XLVIII. Quindi eſſendo certo anzi certiſſimo, che S. Attanaſio nacque nell' Anno 832., *Mazzocchi de Ss. Neapolit. Eccleſ. Epiſcopor. cultu, in Append. monum. IV. pag.* 374. *& ſeq.*, *Aſſemani tom.* 4. *de Reb. Neapolit., & Siculis pag.* 674.; e che nell' età di anni ſette fù incardinato, come Cherico alla Chieſa di S. Maria Maggiore, *Aſſemani loc. cit.*, e nell' anno decimo di ſua età fu ordinato Suddiacono, *Mazzocchi*, e *Aſſemani locc. citt.*, il quale Officio eſercitò per anni ſette, e l' Officio di Diacono per meſi quattordici, *Mazzocchi cit. pag.* 375., *Franchini ſecond. Scrittur. pag.* 21. *e* 22.; e nel anno

18.

Digitized by Google

18. di sua età fu assunto al Vescovado nel mese di Marzo dell' anno 850., *Mazzocchi de Ss. Neapol. &c. pag.* 285. *nota prima*, il quale visse 22. anni Vescovo, cioè dall' anno 850. fino all' anno 872. secondo il *Mazzocchi* nella *Diatriba de Ætate Marmorum pag. XXVII.*

XLIX. Essendo stato adunque il tanto celebre Calendario fra l' anno 840. all' 850. scolpito nel *Marmo*, e collocato nella nostra Basilica di S. *Giovanni Maggiore*, doveva perciò Questa, almeno almeno, e nella peggior maniera, essere stata edificata alcuni anni prima della Nascita, e Vescovado di S. *Attanasio* (locchè per altro non potè essere, perche fù essa fatta da *Vincenzo* altro nostro Vescovo, siccome di sopra si è dimostrato); ed ecco, che ancora in questa ipotesi, ognuno vede, che la nostra Chiesa, e il Clero ad essa incardinato, sarebbero per lo spazio, se non di anni venti, almeno di anni dieci, sempre anteriori all' ideati Beneficiati *Eddomadarj* della sognata *Stefanìa*, chimericamente situata nella Crociera della odierna Cattedrale; e in una tale ipotesi ancora doverebbesi dire, che S. *Attanasio*, non già dopo alcuni anni, ma circa il principio del suo Vescovato, li avesse istituiti; essendo certo, siccome si è dimostrato, che il Santo nacque nell' anno 832., e nell' anno 850. fù consecrato Vescovo: E poichè il Calendario, acciocchè fusse stato perpetuo, fu fatto scolpire nel *Marmo*, e ponere nelle principali Basiliche, trà le quali era la Nostra; della qual cosa, *argumento esse possunt hæc duo marmora IN S. JOANNIS REPERTA*, disse il *Mazzocchi cit. pag. XXIX. Diatrib. de ætat. Marmor.*, e nell' altra *cit. pag. XXXV.*, *Quod prostremo* KALENDARIUM, *sive ipsius Scribæ jussu, sive peculiari Neapolitanorum studio*, *DURATURIS SAXIS INSCRIPTUM FUIT*; e poichè esso servire doveva a regolare la quotidiana Sacra Salmodia, e a celebrare la Divina Liturgia, chi mai potrà negare, che la *Illustre*, o *Cospicua*, (giusta gli Autori surriferiti) *Antichissima*, e *Nobilissima Basilica di S. Giovanni Maggiore*, avendolo, necessariamente aveva il suo Clero, che l' una, e l' altra sollennizare doveva? altrimente, sarebbe avvenuto che de i Santi, ch' egli in ciaschedun dì additava, per non esservi il Clero, non potevansi le Memorie celebrare.

L. In fatti Gio: Villano (che scrisse, secondo il Mazzocchi *de Cathedral. Eccles. pag.* 85. nel 1380., e secondo l' Assemani *Italiæ Scriptores &c. tom.* 4. *de Reb. Neapolit. & Sicul. cap.* 4. *num.* 16. *pag.* 140. nell' anno 1382.) nelle *Croniche dell' Inclita Città de Napole lib.* 1. *cap.* 49. parlando della Basilica di S. *Gio: Maggiore* scri-

Digitized by Google

ve : *In ne la quale Chieſia a lo ſervizio de Dio , & de ipſa Chieſia ce forono ordinati lo ordine de li Canonici Regulari , come ſono per fi à lo dì de hoggi à S. Pietro ad Ara , li quali vivevano inter lo Chioſtro , il quale ſtava dipreſſo la Corte de la Eccleſia , ſecundo , che etiandio PER FI MO' CE PARENO li inſegnali de la habitazione , & delli edificj* . Era veriſimilmente queſto Chioſtro ſituato , dove preſentemente è il Palazzo del Signor Giudice di Vicaria Criminale l' Illuſtre Barone *D. Girolamo Maſcaro* . Ciocchè il *Villano* dice di ſimiglianza de' Canonici , che ſervivano in S. *Gio: Maggiore* , come quelli , ch' erano in S. *Pietro ad Aram* , chiamando ammendue *Canonici Regolari* , ciò debbeſi intendere della Vita comune , che anche lo Clero, addetto à S. *Gio: Maggiore* , oſſervava. In fatti nella Chieſa di S. Maria Maggiore , dove anche ſerviva lo Clero ſecolare, pure oſſervavaſi anche la Vita comune , come coſta dalla Vita di S. *Attanaſio* , ſcritta da *Pietro Suddiacono* , preſſo il Muratori *Script. Rer. Italic. tom.* 2. *part.* 2. *pag.* 1056. §. 9. , ove narraſi de' Genitori del S. Veſcovo , che , *Votum ſuum facto firmarunt , prout decreverant Clericum eum facientes in Eccleſia Beatæ Dei Genitricis , ſemperque Virginis Mariæ AD INFORMANDUM Eccleſiaſticæ Regulæ documentis INDIDERUNT* : Donde chiaramente coſta eſſere ſtato il S. Fanciullo *Attanaſio* da quel Clero educato , dove inſieme ſi conviveva .

LI. Parimente riſulta dall' atto del poſſeſſo dell' Abazia , dato all'Abate D.Simone Guindazzi nel 1262., regiſtrato nel *fog.* 213. *del Proceſſo* eſiſtente nell'Archivio dell'Arciveſcovato , e intitolato *Acta Civilia pro Lutio Ferraro Primicerio S. Joannis Majoris cum Hebdomadariis ejuſdem Eccleſiæ L. F.* 384. 1. 10. nel quale ſi legge = *perſonaliter me contuli cum infraſcriptis Teſtibus* AD COLLEGIATAM ET PAROCHIALEM ECCLESIAM S.JOANNIS MAJORIS *hujus Civitatis Neapolis, in qua in unum congregatos invenimus infraſcriptos RR. Hebdomadarios ejuſdem Eccleſiæ* ... TOTUM COLLEGIUM *dictæ Eccleſiæ repræſentantes* ..... *& admodum RR. D. Paulus Criſpanus U. J. D.* ..... *& Apoſtolicus Commiſſarius , qui ad hunc actum* AD DICTAM COLLEGIATAM ECCLESIAM ACCESSIT .... *de quibus omnibus acta fuerunt prædicta omnia intus prædictam* COLLEGIATAM , ET PAROCHIALEM ECCLESIAM S.JOANNIS MAJORIS....

LII. Nella Viſita dell' Arciveſcovo Franceſco Caraſa del 1542. *foglio* 208. t. ſi legge = *Idem Reverendiſſimus Dominus Franciſcus Archiepiſcopus Neapolitanus .... veniens* IN COLLEGIATAM , ET PAROCHIALEM ECCLESIAM S. JOANNIS MAJORIS.

LIII.

Digitized by Google

LIII. Dall' Arciveſcovo *Annibale di Capua* nella Viſita delle Parocchie Maggiori fatta nel 1580. al *fog.* 459. ſi dice, *acceſſit ad* COLLEGIATAM, *& Parochialem Eccleſiam S. Joannis Majoris*; e nel *fog.* 1039., che di nuovo ſi citerà.

LIV. Nella Concordia fatta dall'Arciveſcovo *Annibale di Capua*, e dall' Abate *D. Gabriele Sanchez de Luna* nel 1584. confermata dalla S. Sede, anche ſi legge, *dicta Eccleſia reperiebatur* IN STATU COLLEGIALITATIS, ſiccome riferiſce la Deciſione 1269. *coram Molines*, che quì appreſſo ſi riferirà.

LV. La ſteſſa denominazione di COLLEGIATA ſi legge nella Viſita dell' Arciveſcovo *Ottavio Acquaviva* fatta nel 1606. al *foglio* 285.

LVI. Il Pontefice *Urbano* VIII. col *Breve* ſpedito a' 12. Ottobre 1635. regiſtrato nell' Archiviò di queſta Arciveſcoval Curia = *Miſcellan.* = *Bulla Apoſtolica ſuper Concordia inter Archiepiſcopum Neapolitanum, & Abbatem S. Joannis Majoris litt. J.* 119. 18. 8. diſſe nella *pag.* 3. *a t. &* 4., che il Cardinal *Franceſco Buoncompagno*, Arciveſcovo di Napoli, ed il Cardinale *Marzio Ginetti*, Abate di S. *Gio: Maggiore*, ben' due volte compromiſero nell' Uditore, e Decano della Sacra Ruota *Giovanni Batiſta Coccino*, ed eſſendo ſcorſi li due ſemeſtri del Compromeſſo fatto nella di lui perſona; dopo compromiſero i due Cardinali Arciveſcovo, e Abate nella perſona del Cardinale *Franceſco Barberino* eletto à terminare le di loro controverſie, col conſenſo del quale, il detto Uditore, e Decano *Coccino* appalesò il ſuo Voto ancora circa la Collegialità *de cujus aſſenſu* (cioè del Cardinale *Barberino* diſſe il Papa *Urbano* VIII.) *cum dictus Joannes Baptiſta Auditor, & Decanus auditis partibus votum ſuum propalaſſet, quo* COLLEGIALITAS DICTÆ COLLEGIATÆ ECCLESIÆ FIRMABATUR.

LVII. Nella Viſita del Cardinale *Aſcanio Filamarino* Arciveſcovo, del 1645. *fog.* 81. *&* 166. *t.*, e nell' altra, fatta nel 1684. del Cardinale Arciveſcovo *Antonio Pignatelli*, che fù poi *Innocenzio XII.*, la ſteſſa dinominazione di COLLEGIATA ſi legge.

LVIII. Il quale *Innocenzio XII.* colla ſua *Bolla* del 1692. non la fece di nuovo Collegiata, ma la dichiarò, ſiccome diſſe la Sacra Ruota *in Neapolitana Unionis* 23. *Junii* 1710 *coram Molines Decano* (ch' è la 1269. nell' ordine dell' Edizione di tutte le Deciſioni di eſſo Prelato Uditore) al §. *Non ſubſiſtente*, ivi = *Objectum quippe nullam viſum eſt habere ſubſiſtentiam in facto, nec relevantiam in Jure; In facto quidem, quia de tempore initæ Concordiæ inter Archiepiſcopum, & Abbatem, nempe*

Anno

Digitized by Google

Anno 1584. JAM DICTA ECCLESIA REPERIEBATUR IN STATU COLLEGIALITATIS, *ut patet ex ipsa Concordia, & ex Apostolica confirmatione desuper subsecuta. Et quamvis Summus Pontifex de Anno* 1692. *ad tollendam quamcumque ambiguitatem, quæ circa qualitatem Collegialitatis dictæ Ecclesiæ ob temporis diuturnitatem oriri posset, illam in Collegiatam erigere professus fuerit; Id tamen* NON EGIT *per viam plenariæ innovationis, seu permutationis,* SED POTIUS PER VIAM DECLARATIONIS, UT CLARE *continebat petitio eidem summo Pontifici exposita per Primicerium, & Hebdomadarios, ut patet ex tenore Bullæ erectionis, dicto Summ. Seminarii num.* 3., *quæ declaratio in substantia* NIHIL DE NOVO ADDIT; *Sed simpliciter ostendit,* QUID JAM PER ANTEA FACTUM ERAT *ad Text. in leg. hæredes palam §. Si quid ff. de Testam; & tradita per Decian. conf.* 2. *num.* 10. *Gratian. disceptat. for. cap.* 464. *num.* 19. *Cartar. Decis.* 16. *num.* 19. *Rota in rec. Decis.* 453. *num.* 2. *part. prima, Decis.* 159. *num.* 15., *& Decis.* 393. *num.* 6. *part.* 15., *& Decis.* 16. *num.* 6., *& seq. part.* 17.

LIX. Dond' è che il *Pecchencda* malamente nella sua allegazione *pag.* 209. hà asserito, che si è fatto profetizzare il *Cardinale de Luca*. Imperciocchè, in primo luogo, se leggeva egli la correzione degl'errori scorsi nella Stampa della mia prima Scrittura, sarebbesi accorto, che in vece del *Discors.* 28. *de Canonicis*, fù emendato *Discors.* 28. *de Parochis*; In secondo luogo con tale correzione averebbe osservato, che alle parole (della nostra Scrittura *pag. XXIII. in fine*) *Ora il Capitolo di S. Giovanni Maggiore non solo è una Collegiata Insigne*, immantinente si dovevano, e si debbono soggiungnere, e leggere queste altre, *ma ben'anche hà in se quella decorosissima Parocchia, Madre di undici altre, che il Cardinal de Luca nel discors.* 28. *de Parochis in principio, dice esser forse singolare in tutto l'Orbe Cattolico*; perlocchè ben si vede, che quel *forse singolare* à qual cosa si riferisca; e così avrebbe egli osservato, che non si è fatto profetare il gran Cardinale. In terzo luogo avrebbe veduto nello stesso *Cardinale de Luca*, che la Chiesa di *S. Giovanni Maggiore* era *Collegiata*, avendola Questi così dinominata; Conciosiacche il Porporato, in quel tempo Avvocato, fù pregato dal Cardinale *Marzio Ginetti*, allora della medesima Chiesa Abate (del quale, sù di questo punto, si conservano le lettere nell' Archivio Capitolare dell' *Insigne Collegiata*) à difendere gli Eddomadarj (il quale vocabolo poco appresso si spiegherà quale cosa significasse nelle antichissime Basiliche Parrocchiali di Napoli) al presente Canonici, contro agli Beneficiati Confratri, oggi Eddo-

ma-

Digitized by Google

madarj, ò Manſionarj della medeſima Chieſa, e perciò pur troppo Egli ſapeva tale di lei qualità, ſiccome la dimoſtrò fin' dal principio col titolo del ſuo *Diſcorſo*, che ſcriſſe in queſta maniera, *Neapolitana Funeralium pro* COLLEGIO HEBDOMADARIORUM S. JOANNIS MAJORIS *cum Congregatione Confratrum ejuſdem Eccleſiæ*. E non ſolamente nel titolo il medeſimo Cardinale *de Luca*, ma in qnattro altri luoghi del *cit. diſcorſ.* 28. chiama COLLEGIO la medeſima Chieſa, cioè nel *n.* 1. *penes iſtius Eccleſiæ* COLLEGIUM *nuncupatum Hebdomadariorum*: nel *num.* 8. *cum iſto ſolo* COLLEGIO *Hebdomadariorum*: nel *num.* 9. COLLEGII *Hebdomadariorum*: *nel num.* 13. *independenter tamen à Cura Animarum, & Adminiſtratione Sacramentorum, quæ reſident penes* SOLUM COLLEGIUM HEBDOMADARIORUM: Locchè anche ſi legge nel fog. 1039. della Viſita del Arciveſcovo *Annibale di Capua*, CUM INDUBITATUM SIT *Curam Animarum in prædicta Parochia reſidere penes* COLLEGIUM *ejuſdem Eccleſiæ, quod conſtat ex Rectore, & treſdecim Hebdomadariis*; di maniera che il Papa *Innocenzio* XII. nella ſua *Bolla*, inculcando il Gius comune, che vuole ne' Parrochi l' età Sacerdotale, diſſe *qui*, *quoad Canonicos* TANTUM *in tali ætate conſtituti ſint, ut infra annum ex tunc proximum ad Sacrum Presbyteratus Ordinem* PROMOVERI POSSINT, ET DEBEANT... Nel quale ſuo *Diſcorſo* tratta del *jus Funerum* di detto Collegio, fondato ſul Diritto Parrocchiale à lui anneſſo, ed intrinſeco, al quale ſurriferito titolo ſoggiunſe l' epitome del *Diſcorſo* con queſte parole, *De jure Funerandi, & participatione emolumentorum funeralium quoad Clericos Eccleſiæ Parochialis non habentes participationem in Cura Animarum*.

LX. Ed in vero è Diritto innato delle obbligazioni de' Parochi fondato in quella Giuridizione, la quale, ſecondo il ſentimento de' migliori Teologi, e Canoniſti, provviene in eſſi per Diritto Divino: *Status Curatorum eſt de inſtitutione Chriſti, & Apoſtolorum ſuorum a principio fundationis Eccleſiæ*, coſì *Gerſone de Curatorum Statu Conſider.* 1., quindi il Van-Eſpen *part.* 1. *tit.* 3. *de Paſtorib. cap.* 1. *n.* 5. *tom.* 1. *pag.* 27. *edit. Neapolitan.* 1766. ſcriſſe, *Proinde merito dicendum cum pio Gerſonio Univerſitatis Pariſienſis Cancellario = Domini Curati ſunt in Eccleſia Minores Prælati & Hierarchae ex primaria inſtitutione Chriſti, quibus competit* EX STATU *jus prædicandi, jus Confeſſiones audiendi, jus Sacramenta Eccleſiaſtica, ſecundum exigentiam ſui Status, & Parochianorum miniſtrandi, JUS SEPULTURAS DANDI, jus inſuper decimas & alia jura Parochialia recipiendi, De poteſtate Eccleſiaſtica conſid.* 12., e nella *part.* 2. *ſect.* 4. *tit.* 7. *de ſep. ltur. cap.* 5. *num.* 1 *tom.* 3 *pag.* 717.

Digitized by Google

717. *Parochum esse ordinarium exequiarum aliorumque Officiorum defunctis impendendorum ministrum*; EIQUE JUS ESSE EA DEFUNCTIS *suis Parochianis administrandi*, NON SECUS AC SACRAMENTA ALIAQUE SALUTIS MEDIA *vita durante*; e nel *cap. 3. del cit. luogo alla pag. 699. num. 3. uno consensu* HOC JUS FUNERANDI *omnes Interpretes* JURIBUS PAROCHIALIBUS ANNUMERANT *post Abbatem ad cap. 9. de Sepulturis num. 8. ubi monet: Primo scias*, QUOD DE JURE COMMUNI SOLUM ECCLESIÆ HABENTES POPULUM HABENT JUS SEPELIENDI: JUS ENIM FUNERANDI EST DE JURE PAROCHIALI, *quemadmodum*, ET SACRAMENTORUM EXHIBITIO.

LXI. E questo basti circa il Diritto Divino, e Comune. Il citato Dottissimo Canonista nel *num. 6.* nota che lo stesso dicono i Rituali, come anche i Concilj de' Vescovi, quando trattano delle sepolture, e de' Funerali, *fere ad solos Parochos tamquam ordinarios Ministros, sua Decreta dirigunt..... Quæ non obscure indicant, Episcopos reputare ipsos Parochos sepulturarum, ac funeralium suorum Parochianorum* ORDINARIOS MINISTROS.

LXII. Da tutte le suddette autorità chiarissimamente apparisce, come il Capitolo della *Collegiata Insigne* vada all' esequie de' Defonti, da immemorabil tempo fin dalla fondazione della sua Parrocchia. Nel Distretto suo vastissimo è andato sempre, e va PAROCHI JURE; nell' altri invitato, per onorare colla sua associazione, quelli per li quali è chiamato. Quindi il Papa *Innocenzio XII.* nella sopracitata *Bolla* disse, che l' Esequie da farsi dal Capitolo della Collegiata Insigne *fieri debeant eodem modo, & forma, quibus fiunt a dilectis etiam filiis Capitulo, & Canonicis Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ.*

LXIII. Che il Capitolo di S. *Giovanni Maggiore* vada all' esequie nel suo vastissimo Distretto *Parochi jure*, costa chiaramente dal citato Cardinale *de Luca* nel suddetto *Discors. num. 6. Coæquale non est jus Hebdomadariorum, & Confratrum*: PRIMI ENIM REPRAESENTANT PAROCHUM, *cui de jure competit jus interveniendi in funeribus, hinc inde coactivum, & ex necessitate reciproca, seu activa, & passiva, quod scilicet ipse tenetur quamvis invitus intervenire, & e converso Parochiani tenentur quamvis inviti eum vocare ad text. in Cap. 1. de sepulturis, Clement. dudum §. verum, eod. tit., ubi omnes., & habetur pluries in præcedentibus, & sic non dicitur sola merces ratione laboris, ut in prima decisione supponitur, sed est emolumentum JURIS PAROCHIALIS.*

LXIV. Or via sù Signor *Pecchenedа*, voglio in qualche maniera scusarvi di non aver letta la correzione della mia prima allegazione; perchè

se

Digitized by Google

ſe l'avreſte letta, non avreſte aſſerito, che ſi era fatto profetizzare il Cardinale de *Luca*, ma dal medeſimo avreſte appreſo, che la Chieſa di S. *Giovanni Maggiore* era già tanti Secoli prima antichiſſima Collegiata. Ma affatto non poſſo ſcuſarvi di non avere à dovere fatto Profeta il ſuddetto dottiſſimo Cardinale; poichè eſſendo coſa frequente de' Profeti parlare nel tempo preſente delle coſe future, dovevate anche notare, ſe a modo de' Profeti parlava eziandio nel tempo a lui preſente; Quale altra parte di Profeta il detto gran Cardinale adempì, mentre parlò nel tempo à lui preſente frequentiſſimamente della *Collegiata Inſigne*, chiamandola ſempre *Collegium*: Ed ecco, che non hà egli, ſecondo voi, profetizzato nove anni prima, che doveva emanarſi la Bolla del Papa *Innocenzio* XII., nella quale ſecondo Voi, fu eretta la mia Clientola Collegiata, ma in verità non fù già ella eretta *per viam plenariæ innovationis, ſeu permutationis*, come voi pretendete a torto, *ſed potius per viam declarationis ....quæ.... in ſubſtantia* NIHIL DE NOVO ADDIT, SED SIMPLICITER OSTENDIT, QUID JAM PER ANTEA FACTUM ERAT, ſiccome dichiarò la ſurriferita *Deciſione* della Ruota Romana.

LXV. Dovevate almeno ſoſpendere la voſtra critica in leggendo le parole del detto Porporato, dà me riferite in lode, non dà me data, ma da eſſo alla *Collegiata Inſigne*, citandoſi il *Diſcorſ.* 28. *de Canonicis* per errore, notato poi nella correzione 28. *de Parochis*, eſſendo un' autorità di un Giureconſulto, che continuamente è nelle mani non ſolo de' più Dotti Avvocati, ma eziandio de' volgari Cauſidici, e quindi facilmente comparir poteva la falſità. Se l'autorità citata non fuſſe ſtata veramente del Cardinal de *Luca*, ſarebbe ſtata giuſta la voſtra Critica. Voi ſcherzando lo fate comparir Profeta, quando non è tale, avendo egli parlato della mia Clientola in ſua lode, e gloria, nel tempo a Lui antecedente, e non già futuro. Non è Profeta chi narra ciò, che è già paſſato.

LXVI. Potevate aſtenervi dal motteggiare sù d'un Capitolo d'una Baſilica antichiſſima della noſtra Città, ſervita dà tanti Secoli nella Sacra Liturgia, e Salmodia, e nella amminiſtrazione de' Sacramenti, nel vaſtiſſimo Diſtretto della ſua Parocchia da venerando Ceto di Sacerdoti, addetti al ſuo culto, dicendolo *nuovo Capitolo*, *nuovo Senato*, *nuove Membra del noſtro Arciveſcovo*. Qual' ella ſia ſempre ſtata, lo vedete in tanti monumenti

Digitized by Google

(quali soltanto volete, che io adduca contro alla vostra Scrittura) e monumenti della Veneranda Antichità. E ciò perche mai lo fate? Per alcuni degli *Eddomadarj*, che sognano Cattedralità, quando che sempre sono stati reputati semplici Beneficiati Eddomadarj, ed ultimamente *in Contradittorio Judicio* delli cinque Cardinali Delegati dal Pontefice *Benedetto* XIV. nel 1752. con *Diffinitiva Sentenza*, munita ancora del Regio *Exequatur*, furono abbattute, e demolite la Independenza, e Concatedralità: *EXCEPTIONES omnes, & singulas, & præsertim super* ASSERTA ILLORUM INDEPENDENTIA *a dicto Illustrissimo, & Reverendissimo Capitulo, ejusque Illustrissimis Dominis Canonicis in functionibus Ecclesiasticis, nec non super illorum* PRÆTENSIS SEPARATO CORPORE, AC DISTINCTO JURE CONCATHEDRALITATIS ASSERTI RITUS LATINI NON OBSTITISSE, NEQUE OBSTARE, *illasque omnes tamquam nullas, indebitas, irritas, ac inanes fore, & esse rejiciendas, prout per præsentes rejicimus*, *PERPETUUMQUE SILENTIUM super præmissis eisdem RR. DD. Hebdomadariis imponendum fore, & esse duximus, prout per præsentes imponimus; Victosque Victoribus in expensis condemnamus*. Voi avete accresciuto il sogno in quei, che *somnia somniarunt* da prima di esser Latini Attanasiani Canonici; e dagl' urtoni, e percosse della riferita Sentenza loro contraria de' cinque Cardinali risvegliati, trovandosi semplici Beneficiati Eddomadarj, ritornando à sognare, trà veglia, e sonno dissero; siamo almeno una terza entità trà Canonici, e gli Eddomadarj dell' altre Chiese; ed anche da questo altro sopore dalli trè Dubbj risoluti dalla Sacra Congregazione de' Riti, vedendosi riscossi, e dichiarati esser esti dell' intutto, come tutti gl' altri Beneficiati Eddomadarj delle altre Chiese, non perciò i sogni in alcuni di essi sono cessati, non ostante la Sentenza del Tribunale dell' A. C. per l'esecuzione, e osservanza delle suddette Resoluzioni della Congregazione de' Sacri Riti, colla quale di bel nuovo (siccome fù detto nella surriferita sentenza del 1752) fù dichiarato EXCEPTIONES OMNES, ET SINGULAS *propositas, & deductas per prafatos* BENEFICIATOS HEBDOMADARIOS *nuncupatos*, UTI NULLAS, INDEBITAS, IRRITAS, AC INANES REJICIENDAS FORE, ET ESSE *duximus, ut pro nullis, indebitis, irritis, ac inanibus per præsentes haberi volumus, & mandamus, atque rejicimus, PERPETUUMQUE SI-*

LEN-

Digitized by Google

LENTIUM SUPER PRÆMISSIS eiſdem Beneficiatis Hebdomadariis nuncupatis, IMPONENDUM FORE, ET ESSE DUXIMUS, ut per præſentes imponimus; VICTOSQUE VICTORI in expenſis condemnamus; la quale ancora è munita del *Regio Exequatur* ſpedito ſotto il dì 19. *Febraro* 1755.

LXVII. Paſſiamo intanto a ſpiegare colla poſſibile brevità il ſignificato della parola *Eddomadarj*. Queſta antichiſſima dinominazione prima del XIV. Secolo ſpecificava in queſta noſtra Città il Sacerdote *Celebrante, e lo Amminiſtratore de' Sacramenti*; Imperciocchè eſſendo Napoli addetta non ſolamente alla *Fede*, ma ancora ai *Riti* della Chieſa Romana, come il *Chioccarello* nella pag. 53., ſpiegando le parole di Procopio, *Civitatem itaque vetuſtiſſimam, & incolas Chriſtianos Romanoſque*, diſſe, *advertendum eſt autem verbum illud Romanos, hic non Cives Romanos ſignificare, SED INGENUOS CHRISTIANOS VERE CATHOLICOS, QUI ROMANAM ECCLESIAM, AC ROMANUM PONTIFICEM SEQUEBANTUR, QUI ENIM CATHOLICI, IIDEM ROMANI APPELLABANTUR, prout illius temporis uſum loquendi obſervavit* Baronius *in 6. vol. Annal. Eccl. ad annos* 456. 471. 488., *& alibi* il quale Chioccarello *nella pag.* 70. parlando di S. *Paolo* XL. noſtro Veſcovo ſcriſſe, *Hic cum adhuc Neapolitanæ Eccleſiæ Diaconus eſſet, ſæpius Romam Legatus directus eſt, ubi Paulum Papam tunc Levitam ſibi familiaritate conjunxit*, e Giovanni Diacono preſſo il Muratori *tom. 1. part. 2. ſcript. Rer. Italic. pag.* 309. *col.* 1. & 2. avvisò, *Hic quoque cum Neapolitanæ Eccleſiæ Diaconatus fungeretur Officio, Romanam ad Urbem FREQUENS LEGATUS ABIBAT*, e del di lui ſucceſſore Stefano II. dice il Chioccarello *pag.* 74. *Romam quoque tres direxit Clericos, qui Romanæ Curiæ ritibus, ordine, ac cæremoniis imbuti, & in ſchola Cantorum Romano more maxime edocti Neap. reverſi ſunt* ..... ſiccome già prima l'aveva detto Gio: Diacono *loc. cit.*. E dal Veſcovo Romano, almeno come Metropolita, erano conſegrati i noſtri Veſcovi; e talora depoſti; i quali per ordine di eſſo conſegravano le Chieſe; e incardinavano gli Eccleſiaſtici foreſtieri, come ſi legge in *Gio: Diacono*, nel *Chioccarello*, e nelle tante, e tante Lettere di S. *Gregorio Magno*. Chi adunque da queſti pochiſſimi fatti (ed omettiamo gl'altri moltiſſimi per non recare faſtidio) non vede, che Napoli non era Greca, nè ſoggetta al Patriarca di Coſtantinopoli, come anno preteſo alcuni Scrittori

tori, appoggiati à cose oscure, e non bene intese?

LXVIII. La nostra Napoli adunque prima del XIV. Secolo dalla Romana Chiesa apprese il nome di *SACERDOTE EDDOMADARIO* per significare il *Sacerdote Celebrante*, e li *Sacerdoti Parrocchi*, che à vicenda in ciascheduna Settimana amministravano i Sacramenti. Imperciocchè in Roma, siccome prima di *Stefano* IV., ò sia III., che dall'anno 768., al 772. visse, erano sette Vescovi, ad essa viciniori, per celebrare Settimana per Settimana nella Basilica *Lateranese* la Messa in luogo del Papa, e perciò *VESCOVI EDDOMADARJ* furono appellati; alli quali poi il surriferito *Stefano* ordinò, che ogni Domenica celebrato avessero nel Vaticano: Il volgarmente chiamato *Anastasio Bibliotecario*, ò l'Autore del Ponteficale nel detto Stefano scrisse, *Hic statuit, ut omni Dominico die a septem Episcopis Cardinalibus Hebdomadariis, qui in Ecclesia Salvatoris observant Missarum sollemnia super Altare Beati Petri, celebraretur, & Gloria in Excelsis Deo diceretur*, e nell'antico *Libro Rituale Romano*, riferito dal Cardinal Baronio all'anno 1057. §. 19., si legge, *Hæc* (cioè la Chiesa Lateranese) *habet septem Cardinales Episcopos, hosque dictos Episcopos Collaterales itemque*, & HEBDOMADARIOS, *eo quod* SINGULIS HEBDOMADIBUS *per vices expleant munus Pontificis*, Così prima nel quinto Secolo furono istituiti i SACERDOTI EDDOMADARJ per amministare i Sacramenti; locchè attestò il volgarmente chiamato *Anastasio Bibliotecario* nelle Vite de' Pontefici, il quale (oltre à quanto disse di S.Gregorio *III. tom.1.pag.181.num.204.edit.Roman.1728.*) parlando di S.Simplicio nel *tom.3.pag.169.* all'anno 467. scrisse, *Hic constituit ad S.Petrum Apostolum, ad S.Paulum Apostolum, ad S. Laurentium Martyrem* HEBDOMADAS, UT PRESBYTERI MANERENT IBI PROPTER POENITENTES, ET BAPTISMUM, e ivi l'Altaserra colla sua *nota* disse, *Simplicius in Ecclesiis S. Petri, S. Pauli, & S. Laurentii instituit* PRESBYTEROS, QUI PER HEBDOMADAS POENITENTIAM, ET BAPTISMUM MINISTRANT, HINC DICTI HEBDOMADARII. *Anastasius in Gregorio III.*, & a Presbyteris Hebdomadariis Missarum solemnia. *Idem in Stefano IV.* hic statuit, ut omni Dominico die a septem Episcopis Cardinalibus Hebdomadariis, qui in Ecclesia Salvatoris observant, Missarum solemnia super Altare Beati Petri celebrarentur. *Hoc exemplo in concilio Generali Lateranensi, habito sub Innocentio III. in singulis Ecclesiis Cathedra-*

Digitized by Google

dralibus, & Conventualibus instituti Pœnitentiarii audiendis Confessionibus, & Poenitentiis injungendis Cap. inter cetera de Offic. Ordin. E chiaramente il Binio, e il Labbè nelli *num.* 4. *e* 5. alla *lin.* 6. scriffero, *Hic constituit* HEBDOMADAM, UT PRESBYTERI *manerent ibi* PROPTER PŒNITENTES, & BAPTISMUM *&c. Constituit S. Simplicius ut propter ingruentem Populum* PRESBYTERI PER VICES HEBDOMADALES *in designatis Ecclesiis præstolentur, semperque ad* CONFESSIONES PECCATORUM AUDIENDAS, ET AD RELIQUA SACRAMENTA *pro necessitate fidelium dispensanda* PARATI ADSINT. *Qui hoc munus peragebant,* DICTI SUNT HEBDOMADARII, *ideo quod alii aliis per vices succederent. Unde manifestum est, Sacramentalem peccatorum Confessionem à Christo Domino institutam anterioribus sæculis huc usque frequentatam fuisse;* Il Ciacconio similmente hà detto nel *num.* 7. *lin.* 7. alla parola *Hebdomadam* = HEBDOMADARII *erant hujusmodi, quod ob ingruentem Populum vicissim succedere solerent. Sed Hebdomadarii isti prò quatuor Regionibus constituti cum septem essent, quod alias tres Regiones Eruli occuparent, qui Catholicæ Ecclesiæ minimè communicarent, utpote qui secta essent Acaciani.*

LXIX. Quale antichissima Denominazione di *Eddomadarj* ritrovandosi in tutte le antichissime surriferite Basiliche, e Parrocchie Maggiori della nostra Città, dinota, non già il Clero inferiore a' Canonici, nel qual significato fù preso nel *quartodecimo* secolo in questa nostra Città, per significare gli odierni Beneficiati *Eddomadarj* della Cattedrale, siccome hanno provato il Mazzocchi *de Cathedral. Eccles. part.* 2. *cap.* 3. §. 2. *pag.* 125. *At vero hodierni XXII. Hebdomadarii nihil prorsus cum S. Athanasio commune habent; ut qui nono sæculo non dum in rerum natura extiterint, aut si fuisse contendas, aliud longe erant, nec nisi Confratantiam quandam Salvatoris componerent; nec demum nisi medio XIV. Sæculo* Hebdomadariorum *nomen sibi adscisere cœperint. Quæ qualia sint jam exponere aggrediar. II. Nam altera causa, quæ fateri cogit hodiernos Hebdomadarios diversissimos ab Athanasianis fuisse ea est, quod Hebdomadarii, qui nunc sunt usque ad initia sæculi XIII. non aliud quam meri* Clerici Confratres Congregationis Salvatoris *fuerint; NEC NISI MEDIO DEMUM XIV. SÆCULO HEBDOMADARIORUM NOMEN ASSUMERE COEPERINT. Hoc totum ex quantavis pretii monumentis constat, nimirum ex Anselmi Archiepiscopi diplomate,*

te , ex antiquiore hodiernorum Hebdomadariorum epithaphio , & ex pluribus aliis Chartis . Verum præstabit in §. seq. ea integra reijeere ; e il gran Franchini nella *seconda Scrittura , introduz. pag. XVIII. , ma nè erano , nè si chiamarono mai Eddomadari ; LA PRIMA VOLTA , che la voce di Eddomadarj della Chiesa Napolitana fu intesa , FÙ SOTTO GIO: ORSINI , INTORNO ALL' ANNO* 1337. e nella *pag.* 12. : *e poi ne Secoli XIV. , e XV. , dopo la fondazione della presente Cattedrale , col NOME DI EDDOMADARJ AGGIUNTO ALL' ANTICO DI CONFRATI DELLA STESSA MENZIONATA CONGREGAZIONE , alle di cui estreme angustie fù in quei medesimi tempi sovvenuto dalla benignità de' nostri Arcivescovi col consenso parimente del Capitolo* , e nella *pag.* 105. ridice quasi lo stesso;

LXX. E questa è una Verità sì certa , che lo stesso *Pecchenedа* nel produrre tanti Istromenti per innalzare l' ideata origine de' suoi Clientoli , non hà trovato monumento più antico del 1333. , cioè del XIV. Secolo, in un' Istromento , dove la prima volta sono chiamati *Eddomadarj* , *pag.* 446. , chiamandosi negl' altri Istromenti , che adduce , *Eddomadarj* , ed anche spesso *Confratres* , *Fratres* , quali ultime voci chiaramente spiegano l' interna loro origine. Ma sopra tutto nella *pag.* 489. , dove produce un Istromento del 1458. , nel quale sono le seguenti parole : *In dicta Congregatione , & Confratancia , ac suis Successoribus in eadem Confratancia & Congregatione , & pro ipsa Confratancia & Congregatione Salvatoris veteris ex parte altera .*

LXXI. Egli stesso adunque con la produzione di tante Scritture , nelle quali i suoi Clientoli sono chiamati *Eddomadarj* , ed ancora *Confratri* , *e Fratri* , conferma stabilmente ciò , che il *Mazzocchi* , e 'l *Franchini* hanno scritto , essere stati essi denominati *Eddomadarj* la prima volta nel XIV. Secolo. Ma ritenute ancora essi hanno le voci Originarie , primitive , e proprie di *Confratri* , e di *Fratri* , di *Congregazione* , e *Confratancia* , voci tutte della loro istituzione , e principio , come vedesi da monumenti loro medesimi . Quel , che però è degno di notarsi , per gloria luminosissima de' RR. *Eddomadarj* della Maggior Chiesa , si è che nel marmo del prezioso loro ideato Sepolcro , dentro l' ideato sito della sognata *Stefania* , vi era incisa la iscrizione *Sepulchrum Confratanciæ Salvatoris veteris* , siccome in quello ultimamente trovato col titolo *Confratanciæ S. Salvatoris veteris anno* 1475. , quale l' eruditissimo Canonico

Spa-

Digitized by Google

Sparano ſcrive, che era Sepoltura di donne. Degno ancora da rifletterſi è ciò, che il *Peccheneda* nella *Nota pag.* 326. ſcrive: *Che gli Eddomadarj aggregaſſero le SORELLE, com' anche i CONFRATI, non vi hà dubbio veruno, dappoichè ſi rileva dagli antichi libri di Celleraria, che ſono a noi pervenuti, la ſeguente notizia, cioè nel fol.* 17. *del libro della Celleraria del* 1508. *ſi porta nell' introito così: La Feſta di la Candelora ce avimo pilgliato per le CONSORI, e CONFRATI ſomma* 1. *La Feſta de lo Salvator ce avimmo pilgliata per le CONSORI, e CONFRATI ſumma* o. 3. oo. $\frac{x}{-}$, *e così ſi porta nell' introito degli altri anni.* Chi dunque non vede chiaramente eſſere ſtati gli Eddomadarj *Confratri* inſieme con laici *Confratri*, e *Conſori donne* nella primitiva loro glorioſa origine, la quale à forza vogliono dalle memorie tenaciſſime allontanare, e cancellare, con pretendere eſſere ſtati prima Attanaſiani Canonici, col mettere in campo *Calepodio* Greco Veſcovo, ſenza ſerie di altri Predeceſſori, e Succeſſori, due Capitoli, uno *Greco*, e l' altro *Latino*, non penſando all' aſſurdo, che ne naſce, d' eſſer durato il Capitolo *Greco* ſenza Veſcovo *Greco*, che i Canonici *Greci*, quantunque ſenza Veſcovo *Greco*, abbiano avuti per Miniſtri del Coro, ed hanno gl' ideati Canonici Latini Attanaſiani, che fuſſe il Capitolo *Greco* Senato del Veſcovo *Latino*, che non fuſſero nemmeno ammeſſi ad *Oſculum pacis* ne' poſſeſſi de' Veſcovi loro Latini, i Latini Canonici, ma ſolo il Capitolo *Greco*, quale ſecondo il loro ſogno è il Venerabile Onoratiſſimo Ceto de' Canonici della Cattedrale: e che eſſi pretendendoſi Latini Attanaſiani Canonici, non abbiano ſdegnato di aver ſempre avuto, ſiccome ancora hanno, per Capo un Canonico *Greco*, qual ſarebbe il Cimiliarca, ſe vere foſſero, e non ſogni le due da eſſi preteſe Cattedrali. Sò beniſſimo, che an penſato alcuni, che foſſero queſti Canonici *Greci* ſoggetti al Patriarca di Coſtantinopoli. Oh queſta sì, ch' è una bella riſpoſta di chi ſogna ſogni! Ma lo ſteſſo *Peccheneda* hà dileguato, e dilegua tanto ſognare. Imperciocche nella difeſa della *Originaria Eſenzione della Cattedrale Chieſa di Averſa* colla data di *Napoli li* 30. *Luglio* 1755. *pag.* 45. *e ſeguenti*, con lunga chiariſſima dimoſtrazione, arricchita di vetuſti monumenti Eccleſiaſtici, manifeſto fà, che l' Italia, e le ſue Iſole ſono ſtate in ogni tempo ſempre nell' immediata ſubordinazione del Romano Pontefice.

LXXII. Anche Gioſeppe Simonio *Aſſemani* nell'Opera *Italicæ Hiſt. Scriptores tom.* 4. *de Reb. Neap. & Siculis*, quantunque acerrimo di-

Digitized by Google

difensore degli *Eddomadarj* Beneficiati della Maggior Chiesa, hà conosciuta quella verità (la quale a forza si pretende oscurare non solo, ma ancor cancellarsi, per fomentare in alcuni *Eddomadarj* sogni, e col loro sognare cagionare ancora litigj a persone, che contente del suo, non hanno mai osato contrastar l' altrui) che mai vi sieno stati in Napoli due Vescovi, *Latino* l' uno, *Greco* l' altro, e neppur due Cleri *Latino*, e *Greco*. Nel *cap. 6. n. 8. pag. 174.* scrive così: *Ajo igitur exstitisse quidem Neapoli duplicem populum, Latinum nempe & Græcum, sic tamen, ut sub uno Latino Clero & Episcopo peragerent Sacros Ritus, Græcum enim populum Neapoli invenio : Græcum Clerum, Græcum Episcopum NUSQUAM INVENIO*. E nel sommario del *n. 30. pag. 217.* scrive: *Etiamsi permitti possit duplicem tunc Neapoli fuisse Populum, Græcum unum, Latinum alterum; NUMQUAM tamen duplex Clerus, aut duplex Episcopus*, e nella *p. 399. & seq. n. 12.* confuta il vostro *Chioccarello*, che voi nella *pag. 22.* della Allegazione chiamate con Pietro Lasena *Can bracco per le sue sagaci investigazioni*, qual *Chioccarello* da un Epitafio d' un sepolcro di un Suddiacono dove dicevasi „ Subdiaconus Regionarius Sedis Sanctæ Apostolicæ & „ Rector Patrimonii, & Dispensator hujus Diaconiæ (*oggi di S. Gennaro* „ *all'Olmo*) Beati Januarii, una cum uxore sua, hunc tumulum sibi fe„ cerunt „ vuol dedurre essere stato detto suddiacono *Greco*, e con ciò due Cleri in Napoli, lo confuta, scrivendo: *Hoc, inquam, Epitaphium non modo Græcum Subdiaconum illum fuisse non evincit, sed contrarium potius demonstrat .... Nam (uti tomo 2. p. 434. observavi) verosimilius est, eum, uxore defuncta, ad Subdiaconatum evectum, sicuti Stephanus, & Athanasius Senior, Episcopi & Duces Neapolitani, uxores antea habuisse leguntur ..... Proinde Subdiaconus iste, qui* Dispensator Diaconiæ S. Januarii *dicitur, quum post annum 680. quo ea Diaconia primum fundata est, vitam duxerit, uxorem ante Subdiaconatum, non una cum Subdiaconatu, habuerit necesse est*. Græcus *denique esse non potuit: nam* Græci uxorati Subdiaconi, *ut Subdiaconi Regionarii S. Romanæ Ecclesiæ essent, fieri nequit*.

LXXIII. Ritornando intanto a noi: Come mai al cospetto di tante e tante autorità e monumenti, il *Peccheneda* ha avuto lo spirito di asserire, che la *Collegiata Insigne* di S. *Gio: Maggiore* alcuna giuridizione non abbia? Come gli è parso strano, che io le abbia dato il Titolo di *Capitolo*? E che abbia riputati i di Lei Canonici Membra, e Senato dell' Arcivescovo?

LXXIV. Egli hà fondato, e fonda il suo raziocinio unicamente sopra la Polizia, che da qualche tempo a questa parte fiorisce

ſce in Roma; dove per eſſere oggi il Collegio de' Cardinali il Senato del Romano Pontefice non poſſono anche le *Collegiate Inſigni* aver la prerogativa di eſſerlo, anch' eſſe. Ma lo hà fondato, e lo fonda a torto, perchè non è neceſſario, che la ſteſſa Diſciplina, che hà luogo in Roma, ſi ſtenda in tutte le altre Chieſe del Cattoliciſmo. Molto mi potrei qui dilungare nell' avvalermi di quanto ſcriſſe, e diſputò a lungo *Marco Antonio de Dominis*, prima Veſcovo di *Segni*, poi Arciveſcovo di *Spalatro* nella *Dalmazia*, e finalmente Appoſtata in *Londra*; Ma perchè i Canonici della *Collegiata Inſigne* non intendono affatto di far uſo delle Maſſime, che an poſte in campo gli Scrittori *Eterodoſſi*, non oſtante, che ſiano profittevoliſſime alle di loro idee, perciò non mi curo di mentovare affatto quel che il *de Dominis* ſcriſſe della Iſtituzione de' Cardinali nella ſua Produzione *de Republica Chriſtiana*, dove aſſunſe, che *Cardinales nullam aliam ſuper alios prærogativam habent, libr. IV. de Republ. Chriſtian. cap. V.* Ma ſe tralaſcio ciò, è dovere, che'l *Pecchencda* mi tolga alcune difficultà, le quali ſorgono da' Fonti limpidi, e puri, nè ſi poſſono in conto alcuno negare.

XXXIII. La prima naſce da quella Relazione, che fece al Pontefice *Paolo III.* la Sacra Congregazione de' Prelati, e Cardinali Zelantiſſimi, che lo ſteſſo Pontefice iſtituì, la quale viene trascritta, e per intiero riferita dal *P. Natale* d'*Aleſſandrio* nella Storia Eccleſiaſtica *Secul. XV., e XVI. Cap.* 1. *Articul. XV. pag.* 478. della edizione di Napoli.

XXXIV. Or codeſta Congregazione, avendo avuta dal Papa la incombenza di rappreſentargli gli abuſi, che vi erano nella Corte di Roma, affinchè ſi foſſero aboliti, e corretti, gli eſpoſe fra l' altro, che la Carica di Cardinale era incompatibile colla Carica di Veſcovo „ *Alius etiam Abuſus invaluit, ut Reverendiſſimis Cardinalibus Epiſcopatus conferantur, ſeu commendentur* „ *non unus tantum, ſed plures, quem, Pater beatiſſime, putamus* „ *magni eſſe momenti in Eccleſia Dei. Primo quidem QUIA* „ *OFFICIUM CARDINALATUS, ET OFFICIUM EPISCOPI, INCOMPATIBILIA SUNT.*

XXXV. Eſſendo pertanto il Collegio de' Cardinali, parte inſignito del Carattere Veſcovale, e parte nò, mi dica in corteſia il *Pecchencda*, quali ſono que' Cardinali, che compongono il Senato del Romano Pontefice, i Cardinali Veſcovi, o i Cardinali ſenza Veſcovado? Se i primi, eſſendo incompatibile il Veſcovado col Cardinalato, come ſi poſſono arrogare la preminenza di eſſer eſſi il Senato del Papa? Se i ſecondi, qual

Digitized by Google

figura fanno i Cardinali Veſcovi, giacchè non poſſono rappreſentare il Senato della Chieſa di Roma?

XXXVI. Mentre penſa a ſviluppar ſi da queſto ineſtricabile Nodo, è neceſſario, che mi ſciolga la ſeconda difficultà, quale ſorge dal Concilio Ecumenico di *Coſtanza*. Poiche i Cardinali ſi creavano da' Pontefici a loro talento, e ſe ne creavano ſenza numero, ſi ſtimò a propoſito dal ſuddetto Concilio Ecumenico, radunato a poſta per riparare gli abuſi, il porvi freno, e 'l determinarne il numero di eſſi, che fù ſtabilito, e ridotto a ſoli XXIII.

XXXVII. Ma oggi queſto numero non ſi oſſerva affatto; Onde mi dica il *Pecchbeneda*, quali ſono que' XXIII. Cardinali, che coſtituiſcono il Senato del Papa, e le gli altri, che ſopravvanzano ſieno anch' eſſi della ſteſſa Categorìa, ed abbiano la medeſima prerogativa?

XXXVIII. Sò, che vi ſia ſtata, e vi ſia Opinione di Teologi, i quali ammettono, che il Romano Pontefice ſia ſuperiore ad ogni Concilio Ecumenico: Onde il maggior numero del Collegio de' Cardinali, come creati dal Papa, ſi debbano avere, come Senato della Chieſa di Roma; Ma sò ancora, che i Teologi della Francia coſtantemente ſoſtengono, che l' autorità del Romano Pontefice non giunga a tanto, che poſſa derogare agli Stabilimenti de' Concilj Ecumenici, e per conſeguenza ſi hà d' attender ſempre il numero prefiſſo dal Concilio Ecumenico di *Coſtanza*.

XXXIX. Ma più rimarchevol' è la terza difficultà, la quale naſce dalla Diſciplina, totalmente diverſa oggi da quella de' primi ſecoli della Chieſa, e diverſa ancora da' tempi di San *Gregorio Magno*. Que' Porporati, che oggi ſono, non erano affatto noti nel I. II. III. IV. V. e VI. Secolo dell' *Era Criſtiana*, e ne' tempi di San *Gregorio Magno* indicavano tutt' altro di quello, che oggi dinotano i Cardinali della Corte di Roma, ſiccome hà dimoſtrato diffuſamente il P. Lodovico Tommaſino *de Veteri*, *& nova Eccleſiæ diſciplina Part. I. Libr. II. Cap. CXV.*, *& ſeq.* Onde mi dica in corteſìa, qual' era allora il Senato del Papa, e della Chieſa di Roma?

XL. E quì prima di paſſar oltre mi ſia lecito di dare una *mentita* al *Pecchbeneda*, come troppo ragionevole, e troppo meritata da lui. Nella mia prima *Allegazione* accagionai gli *Eddomadarj* d' ingratitudine verſo i Canonici della *Cattedrale* loro eſimj Benefattori, e provai queſta taccia lor data, che li rende indegni di ſtar nella Società Civile, e molto più nella Socie-

Digitized by Google

cietà Criſtiana con trè pruove evidenti, e chiare, le quali ſi leggono nella *Facciata IV.*, *e V.* Or non potendo, nè ſapendo il *Pecchencda*, come riſpondere, e purgare i ſuoi Clientoli di una macchia sì vergognoſa, avendo bene appreſa l'Arte de' *Saltafoſſi*, nega, che da me ſia ſtata quella pruovata, quaſichè baſtaſſe il negare, per rendere incerta, e dubbioſa la Verità. Ma ſi è ingannato, e s'inganna a partito, mentre la mia prima *Allegazione* non ſi è ſmarrita, o perduta, e gira ancora per le mani di moltiſſimi, e girerà per anni, ed anni.

XLI. Ritorno intanto alla Cauſa Criminale, ed alla querela calunnioſamente promoſſa dagli *Eddomadarj* contro di D. *Vincenzo Silveſtri*, e contro di D. *Criſtofaro Cambajola*, il quale da S. M. hà avuta la cura della Chieſa Regia intitolata *Santa Maria del Rimedio*. Avendo io propoſta l'azion pregiudiziale, che nella prima Allegazione fondai sù 'l teſto della *leg. ſi patrem cod. de alend. liber.* della *leg. ſi quis libertatem ff. de petit. hæred:*, e della *leg.* 1. *ff. familiæ erciſcundæ*, sù 'l teſto della *leg.* 1. *&* 2. *cod. ſi quis aliquem teſtari prohibuerit*, e vi aggiunſi *le deciſioni* rapportate da *Marcello Marciano*, e da *Filippo Maradei*; dal *Pecchencda*, che non sà come riſpondere alle ſuddette Leggi, e molto meno alle ſuddette deciſioni, prima nella *Facciata* 437. ſi ſcrive, *ſe queſte tali leggi ſi poſſano adattare alla Cauſa preſente, Chicchesia può definirlo*, e dopo aver egli medeſimo eſpoſto ciocchè le ſteſſe leggi ſtabilito aveano, e quanto era ſtato nelle ſuddette Deciſioni riſoluto, e conchiuſo, ſi avvanzò a dire nella *Facciata* 439. *non ſi è inteſo mai nel Foro, che* „ *trattandoſi di due azioni, una civile e l'altra criminale,* „ *poſſa la prima aſſorbire la ſeconda, nè egli per altro hà potuto in-* „ *contrare alcuna legge, che lo preſcriva, o deciſioni quali che* „ *foſſero, che conteſtino una novità pregiudiziale pregiudizialiſſima* „ *alla Giuſtizia.*

XLII. *O lepidum lepidiſſimum Caput!* Mi ſia lecito provverbiarlo alla *Terenziana*. Come mai poteva egli ſentire, che l'azion civile pregiudiziale aſſorbiſſe la Criminale, quando dedito tutto all'ammaeſtramento de' Ragazzi, ed à fare il *Pedante* non ſi curava di metter piede ne' Tribunali? Come non hò io incontrata alcuna Legge, che ciò preſcriva, quando citai fra le altre la Coſtituzione dell'Imperadore *Aleſſandro Severo*, regiſtrata nella *leg.* 1. *cod. de appellat.* dove appunto l'azion Civile pregiudiziale, non eſſendoſi prima della Criminale dal Magiſtrato deciſa, lo Imperadore reſcriſſe, che la Sentenza era inſuſſiſtente, e nulla? Come non vi è *Deciſione*, la quale conteſti una Maſſima

Digitized by Google

sima sì irrefragabile, e certa, quando ci accerta *Stefano Graziano* colla comune de' Dottori nel *Capitolo CCCXCIV. al numero IX.*, che „ *Generale est, ut quando una causa est exclu-*
„ *siva alterius, itaut sententia in ea lata pariat præjudicium in al-*
„ *tera, semper prius debeat expediri, quasi tunc frustra tractetur de*
„ *alia &c.* e nel *num. XVII.*, e *XVIII.* dello stesso *Capitolo* soggiu-
„ gne, *In causarum concursu si una est alteri præjudicialis, prius est*
„ *agendum de causa præjudiciali leg. final. cod: de ordine cognit. cap: 1.*
„ *eodem titulo, leg. fundum, & leg. fundi ff. de excepț. cap. Pater qui*
„ *filii sint legit. late Aymon, qui in multis similibus comprobat cons.*
„ 180. *num.* 1. *& seq.* Vantius *de nullitat. ex defectu proces. num.* 50.
„ *Quasi tunc frustra disputetur de alia, quando una Causa est ex-*
„ *clusiva alterius, & sententia in una lata parit exceptionem rei*
„ *judicatæ in altera, itaut si* QUÆSTIO PRÆJUDICALIS *prius*
„ *non discutiatur* DICATUR PROCEDI CONTRA JURIS OR-
„ DINEM, ET FIT INTRICATIO PROCESSUUM, ET CAU-
„ SÆ CONFUNDUNTUR.... *Immo licet* CAUSA PRÆJUDI-
„ CIALIS *sit ultimo loco incoata, nihilominus* SUSPENDIT
„ CAUSAM JAM PENDENTEM Abbas *cons. 16. n. 3. vers. 3. p. 2.*
„ *Nam in judiciis præjudicialibus* NON ATTENDITUR ORDO
„ TEMPORIS, SED NATURA CAUSÆ PRÆJUDICIALIS,
„ UNDE PRIUS POTEST A POSTERIORI SUSPENDI *&c.*.

Assistendo pertanto la Regola generale alla *Collegiata Insigne*, e non già agli *Eddomadarj*, se si vogliono attendere le Regole del giusto, e sodo raziocinio, doveva, e deve il *Pecchencda*, che hà preteso e pretende, ch' ella non abbia luogo, quando l' azion pregiudiziale è civile, trovar esso un *testo*, che lo prescriva, o una *decisione*, qualunque siasi, che lo determini, mentre a lui incumbe di giustificare la limitazione, che allega alla Regola generale, siccom' è noto *Lippis & Tonsoribus*; Ma non gli riuscirà giammai di giustificarla, mentre in *causarum concursu*, ripeto le parole poc' anzi allegate, e trascritte, *si una est alteri præjudicialis*, PRIUS EST AGENDUM DE CAUSA PRÆJUDICIALI, siccome prescrivono le leggi *Civili, e Canoniche*, testè rammentate, e citate.

XLIII. Trappertanto non ostando quanto hà cinguettato il *Pecchencda*, non mi resterebbe a far altro, che confutare quella farragine indigesta, e confusa, ch' egli hà nella sua voluminosissima Scrittura affastellata: Ma perche mi son protestato di voler seguire lo esempio di San *Girolamo* contro del miscredente *Ruffino*, perciò ridurrò tutta la mia Risposta a trè soli *Articoli*.

XLIV.

Digitized by Google

XLIV. Dimoſtrerò nel primo *Chi ſieno gli Eddomadarj* della Cattedrale. Dimoſtrerò nel ſecondo, che la *Croce*, di cui eſſi fan uſo, non ſia ſtata mai la *Croce* della Cattedrale: Dimoſtrerò nel terzo, che la noſtra Chieſa *Cattedrale* non abbia giammai avuto due Veſcovi, e due Capitoli, l'uno di *Rito Greco*, e l'altro di *Rito Latino*. Incomincio dal primo.

ARTICOLO I.

Chi ſono gli Eddomadarj *della Cattedrale.*

I. SI lagna il *Pecchenedа*, che io abbia dato titolo di *Fratanzari* agli *Eddomadarj* della *Cattedrale*; ma ſi lagna a torto, perche queſto medeſimo titolo ſi riportò da eſſi fin dal ſecolo XIV., ſiccome ſi è dimoſtrato dal celeberrimo Canonico *Mazzocchi* nella ſua dottiſſima Diſſertazione *De Cathedralis Eccleſiæ Neapolitanæ ſemper Unicæ variis diverſo tempore vicibus* alla *Part. II.* nel *Capitolo III. al §. III.*, e il *Franchini* nella ſua dottiſſima ſeconda Scrittura *pag.* 12. 13. *e* 105. Nè mai an fatta altra figura nella noſtra Città, che quella di ſervitori de' Canonici, Titolo più abjetto, e più vile de' *Fratanzari* medeſimi. Lo pruovai nella prima mia Allegazione alla *Facciata VIII.*, *& ſequenti del §.* 1. colla teſtimonianza del *Genoveſe*, Veſcovo d'*Iſernia*, che ſtampò la *Pratica* della Curia Arciveſcovale, e coll'autorità, sì del Pontefice *Benedetto* XIV. di glorioſa memoria, *de Synodo Diœceſana Libr. III. Cap. X. de ordine ſedendi in Synodo num.* 5., come del *P. Lodovico Tommaſino* nel ſuo aureo Trattato *de veteri*, *& nova Eccleſiæ diſciplin. lib.* III. *capit. X. num.* 16. *in fin.*

II. E ſebbene tra coloro, che diffuſamente ſcriſſero in favore degli ſteſſi *Eddomadarj* negli anni addietro, vi fù lo Avvocato *Franceſco Domenico Potenza*, il quale nella ſua Allegazione, data alle Stampe ſotto i 24. di Settembre dell'anno 1755. intrappreſe, che quanto aveano i RR. *Canonici* della Cattedrale, tutto, e poi tutto aveano ricevuto dal Corpo de' medeſimi *Eddomadarj*, onde con iſtile mordaciſſimo malmenò aſſaiſſimo il ceto riſpettabiliſſimo degli ſteſſi *Canonici*, purnondimeno non ebbe lo ſpirito di aſſerire, che andavano eſſi compreſi ſotto la determinazione fatta dal Pontefice *Benedetto XIII.*, di cui a ſpiluzzico ragiona il dottiſſimo Canonico *D. Gioſeppe Sparano* nella ſua bell'Opera, intitolata, *Memorie iſtoriche per illuſtrare gli Atti della Santa Napoletana*

Chie-

Digitized by Google

Chiesa Tom. II. sotto il Titolo, *Disciplina del Seminario*, *Disciplina del Coro della Cattedrale*, *e de' Canonici di essa al Capitolo IV. facciata 273. & seqq.*, e per conseguenza non si erano mai sollevati sopra la loro bassissima condizione, nè si potevano mai sollevare.

III. E perche anche 'l *Peccheneda* hà tentato, e tenta di fregiarli di que' pregj, che non ebbero mai, perciò affin di smentirlo una volta per sempre, porrò io in chiaro quelle prerogative, che sono veramente ad essi dovute, e che spiacemi di rammentare, mentre quel, che si sapeva, e si sà da pochi, si farà manifesto a tutto il Mondo.

IV. Il suddetto Avvocato *Francesco Domenico Potenza* nella mentovata sua Allegazione si avvanzò a dire „ Dopo avere „ il Collegio amorosamente conceduto a i Signori Canonici di „ officiare nella di loro Chiesa Cattedrale, precedente Rescritto „ Pontificio dalla Santa Memoria di San *Pio V.* in data de' 22. „ Marzo 1567. a solo fine, ed oggetto, perche unitamente *in„ servirent Domino*, ed essendosi per più secoli gli *Eddomadar*- „ mantenuti nel possesso di tutte le di loro Preminenze, Prero „ gative, Onori, Preferenze, Jussi, Azioni, e tutt' altro, ch „ essi fin dalla loro Istituzione an sempre avuto, e tenuto.

V. Onde se la Cattedrale era la loro, doveano certamente avere in essa, independentemente da' Canonici la Sepoltura, ed averla fin dal principio; Ma non la ebbero affatto, se non nel 1414. dall' Arcivescovo *D. Nicolò di Diano*, il quale concedè ad essi il luogo, per farvi la loro tomba, e la concedè loro *Capitulo Assentiente*, siccome scrive, e riferisce il Chioccarello nel Catalogo *Neapolitanæ Ecclesiæ Antistitum* alla *pag. 268. in fin.* e nel Volume *Visitationis Hebdomadariorum majoris Ecclesiæ, facta ab Archiepiscopo Annibale de Capua anno* 1583. Onde se vi dovette concorrere il consenso de' *Canonici*, è troppo chiaro, che la ideata *Stefania Cattedrale* al presente *Angioina* era degli stessi *Canonici*, e gli *Eddomadarj* non vi aveano gius, e ragione alcuna. Presso il dottissimo *Franchino* nel *Sommario* della prima Scrittura, che diede alle stampe per i RR. Canonici della *Cattedrale* nella *pag. 90. e seq.*, si osserva lo Strumento, per la suddetta Concessione, dove si dice cosi „ *Personaliter constitutis in præsentia Venera„ bilis, & egregii viri* D. Franciſci de Archeriis U. J. D. *ac Re„ verendissimi in Christo Patris, & Domini* Nicolai.... *Archiepi„ scopi Neapolitani, in spiritualibus Vicarii Generalis, ac Ven. „ & circumspectorum Virorum Canonicorum, & Capituli dictæ „ majoris Ecclesiæ Neapolitanæ congregatorum in loco capitulari &c. „ Domino* Nicolao Carrafa *Diacono*..... *Canonicis ab uno latere*,

„ *Do-*

Digitized by Google

„ *Domino* Johanne Faragonio de Aversa *Primicerio*, *Presbytero*
„ Guido Balsone, *Cardinali* .... *Canonicis ab alio latere*, *facientibus majo-*
„ *rem*, *& saniorem partem dicti Capituli*, *Præsentibus quoque ibidem*
„ *venerabilibus viris* D. Nicolao Ferrillo, D. Pietro de Piccardo,
„ & D. Guglielmo Calore de Neapoli, HEBDOMADARIIS, ET
„ CELLARARIIS, AC PROCURATORIBUS *Congregationis majo-*
„ *ris Ecclesiæ Neapolitanæ &c.* IPSI *quidem* HEBDOMADARII HU-
„ MILITER SUPPLICARUNT, *quibus supra nominibus ipsi Do-*
„ *mino Vicario*, *& Capitulo quod* IPSI HEBDOMADARII *fervore*
„ *devotionis accensi*, *quam habent ad dictam Ecclesiam Neapolita-*
„ *nam* CUPIANT, ET CUPIUNT SE, ET EORUM SUCCES-
„ SORES, *cum ipsos de hac vita migrare contigerit*, IN EADEM
„ MAJORI ECCLESIA SEPELIRI *prout de jure tenentur*, *& de-*
„ *bent*, PROPTEREA SUPPLICANT HUMILITER, ET DE-
„ VOTE DICTO DOMINO VICARIO, *quod locum aptum*, ET
„ CONGRUUM, AC CONDECENTEM PRO HUJUSMO-
„ DI ECCLESIASTICA SEPULTURA, *& usum sepultu-*
„ *ræ propriæ* IPSIS HEBDOMADARIIS *præsentibus*, *& succes-*
„ *vè futuris* DE SPECIALI GRATIA DIGNARETUR; *& ipsis*
„ *Canonicis*, *& Capitulo congregatis*, *& convocatis pro causa præ-*
„ *dicta facientibus majorem*, *& saniorem partem dicti Capituli*,
„ EORUM BENIGNUM ASSENSUM PRÆSTARE, *& præ-*
„ *bere pariter*, *& consensum in concessione prædicta si*, *& in quan-*
„ *tum de jure possunt*, *& debent &c. Qui quidem Dominus Vica-*
„ *rius attendens sinceræ devotionis affectum*, *quam ipsi Hebdomada-*
„ *ri habuerunt*, *& habent in dicta Ecclesia Neapolitana*, *eo præ-*
„ *sertim*, *quod sunt membra*, *& Beneficiati &c. Volens etiam ipse*
„ *Dominus Vicarius ipsos in tam salubri*, *& bono proposito anima-*
„ *re*, ET DE LOCO APTO, ET CONDECENTI EISDEM
„ MERITO PROVIDERE UNA CUM CONSENSU DICTI
„ CAPITULI LOCUM, SEU USUM SEPULTURÆ PRÆ-
„ DICTÆ, *Videlicet intus dictam majorem Ecclesiam Neapolita-*
„ *nam in Choro ipsius* LONGITUDINIS PALMORUM QUA-
„ TUORDECIM, *& LATITUDINIS PALMORUM TRES-
„ DECIM EX NUNC DEDIT, ET COMCESSIT *in locum*
„ *perpetuum Ecclesiasticæ sepulturæ*, *& usum sepulturæ prædictæ*,
„ *& per calamum* ASSIGNAVIT DICTIS HEBDOMADARIIS,
„ *ibidem præsentibus*, RECIPIENTIBUS SOLEMNITER, ET
„ LEGITIME STIPULANTIBUS PRO SE, *& eorum suc-*
„ *cessoribus*, *quibus supra nominibus in perpetuum* CUM CON-
„ SENSU, *& ASSENSU DICTI CAPITULI*, *ibidem præ-*
„ *sentis*, *& eorum assensum præbentis pariter*, *& consensum*

„ IN

Digitized by Google

„ IN CONCESSIONE PRÆDICTA *&c.* PROTESTANTES
„ EXPRESSE DICTI CANONICI, *&* CAPITULUM *in*
„ *præsentia mei Notarii publici, & Testium infrascriptorum,*
„ *quod cum ipsi de consuetudine propter consensum hujusmodi*
„ AB OMNIBUS, QUIBUS CONCEDITUR SEPULTU-
„ RA, SEU JUS SEPELIENDI IN ECCLESIA PRÆDICTA
„ MAJORI NEAPOLITANA DEBEANT HABERE ANNO
„ QUOLIBET ANNIVERSARIUM, *ut dixerunt, per hoc, quod*
„ *Canonici ipsi non habent*, SED GRATIOSE DICTIS HEBDO-
„ MADARIIS REMISERUNT, ET DONAVERUNT, *& exinde*
„ *donant, & remittunt &c.* PROTESTANTES ETIAM IPSI
„ CANONICI, *&* CAPITULUM EXPRESSE, *quod per hanc*
„ *donationem, & concessionem* NON PRÆJUDICETUR IPSIS, *&*
„ *eorum successoribus* IN JURIBUS QUÆ IN DICTA MAJORI
„ ECCLESIA NEAPOLITANA, ET CHORO IPSIUS *tam de con-*
„ *suetudine, quam de jure* HABENT.... Segue la legalizazione, e poi si dice *Extracta est a Volumine Visitationis Annibalis de Capua in Visitatione Hebdomadariorum Majoris Ecclesiæ fol.* 397..... D. Carminus Lanzetta *Cancellarius Sanctæ Visitationis.*

VI. Ecco pertanto la prima prerogativa degli *Eddomadarj*, i quali dovettero mendicare dalla pietà, e clemenza dell' Arcivescovo, e de' RR. Canonici un tratto di terra, che fosse di quattordici palmi di lunghezza, e tredici di larghezza, per situarvi la loro sepoltura, acciò si potessero seppellire nel Coro della *Cattedrale*, e non ricercarla, come fanno i più mendici della Plebe, nelle tombe, o ne' cimiterj, e Terre Sante delle altre Chiese.

VII. Conoscendo l' *Anonimo*, ovvero il Canonico *Majello*, il quale volle così comparire in Pubblico in difesa degli *Eddomadarj*, dal di cui Ceto era egli sortito, conoscendo, dico, che questa Circostanza di fatto bastava a fare andare in fumo tutte le albagiose prerogative loro, dopo aver riferito alcune parole del *Chioccarello*, si avvanzò a scrivere nella *facciata CII.* che „ non era nuova la Sepoltura degli *Eddomadarj* nella „ Chiesa *Cattedrale Stefanìa*, perche prima di questa concessio- „ ne aveano gli *Eddomadarj* la loro sepoltura nella medesima „ Chiesa &c.

VIII. Ma lo disse a torto, mentre si dimenticò di quanto egli medesimo aveva asserito nella *facciata XXII.*, dove descrivendo l'ideato sito dell'antica *Cattedrale Stefania* si fè a ragionare così „ deve „ ancora saperfi, che l'antica *Cattedrale Steffania* era quella Parte della „ presente Chiesa *Cattedrale*, che forma la Croce per lunghezza

„ dal

Digitized by Google

„ dal ſepolcro *d'Innocenzo IV.* alla Cappella de' Signori *Minutoli*, e „ per larghezza dalla Fronte del Maggiore Altare ſino alla Scala del „ Campanile „ colle quali parole egli ſteſſo diſtruſſe, e diſtrugge la ſua medeſima Aſſertiva, mentre ſe la ideata *Cattedrale Stefanìa* diſtendendoſi „ *dalla Fronte del maggior Altare fino alla Scala del Campanile* „ della preſente Chieſa Cattedrale *Angioina*, ritrovandoſi quivi appunto la Sepoltura, conceduta agli *Eddomadarj* dall' Arciveſcovo, col conſenſo del Capitolo de' Canonici nel 1414.; e ſe fino là giugneva l'antico Coro, che dal Cardinal *Spinelli* a tempi noſtri fù traſportato ſopra il *Soccorpo*, biſogna dire neceſſariamente, che l'antica Sepoltura, ovvero Cimiterio, degli *Eddomadarj*, aſſerita dal *Majello*, e dal *Peccheneda nella pag.CCCXXII.* non ſtava miga dentro dell'ideata *Stefanìa Cattedrale*, ma fuori, e propriamente, dove vien dimoſtrata dall'incomparabile Canonico Mazzocchi *de Cathedr. &c. pagina 129. not. 26.*, (dove dimoſtra il Cimiterio, e non la Sepoltura) e perciò poteva fare a meno il *Peccheneda* produrre nella *pagin. CCCCLXV.* l'Iſtrumento del 1366., nel quale ſi dice, *in Cimiterio S. Salvatoris ſito in Majori Eccleſia Neapolitana*, ſapendoſi da tutti, che i Cimiterj giammai ſono ſtati, nè ſtanno dentro le Chieſe, ſiccom'egli ſteſſo nella *nota* alla *pag. CCCXXII.* hà aſſerito, dicendo *s' introduſſe la coſtruzione de' Cimiterj preſſo le Baſiliche*, e non già dentro. Sicche ognuno vede, che fù un ſommo errore del Notajo l' avere ſcritto, che il Cimiterio degli Eddomadarj era, *ſito in majori Eccleſia Neapolitana*, perlocche non doveva il *Peccheneda* avvalerſi di tal monumento per pruovare nel ſognato ſito della *Stefanìa* la ſepoltura degli *Eddomadarj*, la qual' ebbero ſoltanto nel 1414., ſiccome ſi è dimoſtrato. Tanto più, che la particella IN del riferito Iſtrumento relativa alla parola *Eccleſia* ſi riferiſce, non già al di dentro della Chieſa, ma alla contiguità del Cimiterio degli *Eddomadarj* alla *Chieſa Maggiore*, ovvero altrove: Ed in fatti, ſe l'antica Sepoltura degli *Eddomadarj*, di cui parlano il *Majello*, e il *Peccheneda* ſtava dentro della ideata *Stefanìa*; e ſe la *Stefanìa* colla ſua larghezza giugneva *fino alla Scala del Campanile della preſente Chieſa Cattedrale*; e ſe finalmente dentro di coteſto interiore Recinto ora ſi vede la nuova Sepoltura del 1414., forza è confeſſare, che l'antica Sepoltura de' ſuddetti *Eddomadarj* non ſtava affatto dentro della immaginata *Stefanìa*.

IX. E coſsì biſogna dire, che ſia per due ragioni evidenti, e chiare: La prima, perchè ſe *non era nuova la Sepoltura degli Eddomadarj nella Chieſa Cattedrale Stefanìa*, la qual' *era quella Par-*

Digitized by Google

te della Presente Chiesa Cattedrale , che forma la Croce per lunghezza dal sepolcro d' Innocenzo IV.... e per larghezza dalla fronte del Maggiore Altare fino alla Scala del Campanile, certissimamente il Vicario Generale della Curia Arcivescovale non avrebbe nel 1414. fatto uso di parole, significanti la nuova concessione della nuova Sepoltura „ *volens etiam ipse D.Vicarius ipsos in* „ *tam salubri, & bono proposito animare*, & DE LOCO APTO, ET „ CONDECENTI *eisdem merito* PROVIDERE *una cum consensu* „ *dicti Capituli* LOCUM, SEU USUM SEPULTURÆ *prædictæ*, „ *videlicet* INTUS DICTAM MAJOREM ECCLESIAM NEA- „ POLITANAM *in Choro*.... EX NUNC DEDIT, ET CON- „ CESSIT IN LOCUM PERPETUUM ECCLESIASTICÆ SE- „ PULTURÆ ET USUM SEPULTURÆ; Onde, se fù nuova concessione, è troppo chiaro, che la Sepoltura, ovvero Cimiterio, che avevano gli *Eddomadarj*, non era situata dentro la Chiesa *Cattedrale*, ma fuori, e per conseguenza il Sito della ideata Cattedrale *Stefanìa* era, ed è tutto diverso da quello, che si an figurato, e si figurano gli Apologisti, ed Avvocati degli *Eddomadarj*. La seconda, perchè se la Sepoltura degli stessi *Eddomadarj* fosse stata dentro la Cattedrale, non avrebbero costoro asserito, CUPIANT, ET CU- „ PIUNT, SE ET EORUM SUCCESSORES, *cum ipsos de hac vita* „ *migrare contigerit* IN EADEM MAJORI ECCLESIA SEPELIRI, „ PROUT DE JURE *tenentur*, & *debent*, PROPTEREA SUPPLI- „ CANT HUMILITER, ET DEVOTE .... QUOD LOCUM „ APTUM ET CONGRUUM .... ma avrebbono detto, che si fossero mantenuti nel possesso, in cui si ritrovavano, siccome dice Chi non cerca una nuova Concessione, ma soltanto una mutazione di sito. Laonde chiaramente apparisce dalle finora riferite ragioni, e fatti, che *sepulchrum Confratanciæ Salvatoris Veteris &c.* dal *Majello* e dal *Pecchencda* nella *nota pag.* CCCXXII. *e seqq.* intruso nella ideata *Stefanìa*, di ogni altra Confraternità fosse stato, fuorche degli *Eddomadarj*, de' quali si legge: *SUPPLICANT HUMILITER, ET DEVOTE*, che, LOCUM APTUM, ET CONGRUUM, AC CONDECENTEM PRO *HUJUSMODI ECCLESIASTICA SEPULTURA, ET USUM SEPULTURÆ PROPRIÆ IPSIS HEBDOMADARIIS PRÆSENTIBUS, ET SUCCESSIVE FUTURIS DE SPECIALI GRATIA DIGNARETUR*. Sicchè *Sepulcrum Confratanciæ veteris*, come il *Majello* asserisce nella *pag. CII.* e il *Pecchencda* ancora, non fù, anche giusta la Pianta, descritta da essi, dentro l'interior recinto della ideata *Stefanìa Cattedrale*, e della presente *Cattedrale Angioina*, ma fuori, e in altro Luogo;

e per

Digitized by Google

e per conſeguente tutto ciò, che ſi è ideato della Situazione della *Cattedrale*, tutto è capricciosſo, ed alieno dal vero; Ond'ebbe ragione lo eruditiſſimo, e dottiſſimo Canonico *Mazzocchi* nella ſua maravigliosſa *Diſſertazione* di ſoſtenere, che la noſtra Cattedrale fù ſempre una, non ſolo *materialmente*, ma ben anche *formalmente*.

X. Quanto mai poi il *Pecchencda* nella *nota* della *pagina CCCXXVIII.*, *e ſeqq.* affaſtella inſieme col *Majello* intorno all' *Orare* ſopra il cadavero d' un Canonico, ſe mai ſi ſeppeliſſe nella ſepoltura degli *Eddomadarj*, che debba ſpettare l' *Orare* agli *Eddomadarj*, tutto ciò fù à lungo agramente ventilato nelle Scritture del *Franchini*, e di altri Avvocati nel tempo della Cauſa deciſa tra i Canonici della Cattedrale, ed eſſo loro, e non ſe ne fece conto veruno. Deve però il *Pecchencda* col ſuo *Majello* ſciogliere un intricatiſſimo nodo, qual' è quello, che tutto dì ſi vede, quando un' *Eddomadario* defunto è portato nella Cattedrale. Giunti gli *Eddomadarj* avanti la Soglia della Cattedrale, abbaſſataſi la di loro Croce, i Canonici colla propria loro Croce Capitolare lo ricevono nella Porta della Cattedrale, e un Canonico di Sacri Paramenti veſtito, ivi l' aſperge coll' Acqua benedetta, e proceſſionalmente tutti incamminandoſi, giunti nel Coro, l' iſteſſo Canonico Celebrante fà l' *Orare*; Come poi ſe un Canonico defunto ſi aveſſe à ſeppellire nella ſepoltura degli *Eddomadarj*, un' *Eddomadario* dovrebbe fare l' *Orare* ad un Canonico? Io per me non lo sò ſciogliere, lo ſnodi il *Pecchencda*.

XI. Riſponderà forſe col *Majello p.* 105. *Che i Canonici fanno l' Orare inſieme cogli Eddomadarj, acciocchè non ſia eſcluſo dal pio Officio il proprio Clero della Cattedrale, ma non così dovendo fare l' Orare gli Eddomadarj, nel qual caſo non ſono neceſſarj per detto Orare i Canonici.* Ma che ipoteſi non ſucceduta giammai, è queſta, che ſi ſeppelliſca nella Cattedrale un Canonico della medeſima ſenza eſſere da' ſuoi Colleghi Canonici aſſociato? Chi non vede, che tal caſo inſolito avvenendo, ed eſſendovi i ſoli *Eddomadarj*, ſarebbe ben diſciolto il nodo: ed allora gli *Eddomadarj*, non perchè ſi conſiderano *come proprio, ed unico corpo addetto al Coro della Cattedrale..... ed unico Clero della Cattedrale, e i Canonici nò*, come ſcrive il *Majello* nel citato luogo: Mà perchè non eſſendovi il Capitolo de' Canonici, ſi ſupplirebbe la mancanza da eſſi nel caſo che il defunto Canonico aveſſe *degnata la Sepoltura degli Eddomadarj dell' onore di eleggerla.* Chi ſuppliſce le mancanze nell' aſſenza di

Digitized by Google

un' altro, non perciò è della ſteſſa Dignità : non perchè gli *Eddomadarj* addetti alla Ufiziatura del Coro della Cattedrale, aſſiſtendo i Canonici *certis diebus*, *aut præſente Prælato*, come da ciò, che diſſe il Vicario *Giulio Santoro*, nella celebre Adunanza Capitolare tenuta dal Cardinale *Alfonſo Carrafa* per la eſecuzione de' Decreti del Concilio di Trento intorno a'Capitoli, e Canonici, ſcriſſe nella *cit. pag.* il *Majello*, perciò coſtituiſcono il Clero della Cattedrale : venendo ſotto nome di Clero di una Cattedrale e di una Chieſa Collegiata il Capitolo de' Canonici, come Principe, e gli altri Cherici come Miniſtri del medeſimo: non perchè adempia alcuno la ſua dovuta parte in aſſenza di un' altro, perciò la ſua Condizione ſi muta. Non è la Ufiziatura del Coro ciò, che coſtituiſce l' eſſenza d'un Capitolo di Canonici, ella è una delle obligazioni, che naſcono dallo Stato Canonicale, quale può determinarſi ſecondo i varj Statuti delle particolari Chieſe, e legittime conſuetudini di eſſe. Quante Cattedrali, e Capitoli di Collegiate ſappiamo, nelle quali, o non è quotidiana l'Ufiziatura de'Canonici, o non tutta quotidianamente? Per queſto dunque, ſe in eſſe da altri Miniſtri aſſegnati alla *Salmodia* ſi Ufiziaſſe, ſi direbbon queſti Clero della Cattedrale, o del Capitolo di una Collegiata? Venendo ſotto nome di una Cattedrale, o di un Capitolo d'una Collegiata, ſiccome ad ognuno è noto, i ſoli Canonici come Principi, e tutti gli altri qualſivogliano, come Miniſtri. I Canonici ſono il Senato del Veſcovo, e queſti Senatori addetti al ſuo Conſiglio, alla Cooperazione dell' adempimento degli Oblighi Paſtorali, poſſono molto bene eſimerſi dalla quotidiana *Salmodia*, quando applicati agli anzidetti oblighi, che coſtituiſcono il Senato del Veſcovo, non poſſono adempiere ancora l' Ufiziatura del Coro. In fatti (oltre tante Cattedrali, e Collegiate) gli Statuti della *Collegiata Inſigne* di S. *Giovanni Maggiore*, perchè la Cura delle Anime è appreſſo il di Lei Capitolo, non preſcrivono intiera la Uffiziatura del Coro quotidianamente, anzi nel tempo, che i Canonici ſuoi ſono impiegati alla Amminiſtrazione de'Sacramenti ò nella propria Chieſa, ò pure nel vaſto ſuo Diſtretto, ſono eſenti dal Coro. In quanto poi à Canonici della Maggior Chieſa Cattedrale, la verità ella è che, *Ex antiquis Neapolitanæ Cathedralis Statutis recenſentur dies*, *quibus Canonici ad ſervitium Chori tenebantur*, come ſcrive l' *Aſſemani* nel ſommario *num.* 27. *tom.* 4. *de Rebus Neapolitanis*, & *Siculis p.* 471. e che queſti giorni ſuperavano il ſervizio di nove meſi, preſcritto dal Concilio di Trento, ſiccome dal medeſimo *Aſſemani* nel citato luogo chiaramente coſta, ſcrivendo così : *Demum*, ad quotidianum Chori ſervitium *quod attinet*, *in Capitu-*

Digitized by Google

*tulari Conventu per Alfonſum Cardinalem Carafam coacto pag.*210. *& ſeq. quum ventum eſſet ad ea verba Tridentini Concilii cap.*12. *de Reformat. Seſſ.* 24. Præterea obtinentibus.... Dignitates, Canonicatus &c. non liceat.... ultra tres menſes... quolibet anno abeſſe.... ſalvis.... Eccleſiarum Conſtitutionibus, quæ longius ſervitii tempus requirunt : *Sanctorius dixit* : In hoc nihil innovandum eſt : Sunt enim Statuta hujus Capituli, QUÆ LONGIUS SERVITII TEMPUS REQUIRUNT. *Reſpondit primus Diaconus :* Habemus ſtatuta noſtra, QUÆ ID MANDANT. *Hæc porro ſunt illa ſtatuta antiquiora, quæ anno* 1534. (prima dunque del Concilio di Trento, e perciò prima della Bolla di S.Pio V., dalla quale ſi pretende dagl' Avverſarj eſſere ſtati addetti i Canonici al ſervizio quotidiano del Coro nella Cattedrale) *Condita, in Viſitatione S. Reſtitutæ Annibalis de Capua integra deſcribuntur. Horum* (inquit *Mazochius pag.* 295.) *extat &c.*

XII. L'altra prerogativa ſi è quella di non aver potuto eſſi far uſo negli Anniverſarj, ed Ufizj de' Defunti della Coltra di Seta, e de' Candelieri di Argento, ma dovevano avvalerſi della Coltra di tela nera, e de' Candelieri di ferro. Ed avendo preteſo di avvalerſi della Coltra di *Seta*, e de' Candelieri di *Argento*, e di un tumolo alto, perchè vi ſi oppoſero i RR. Canonici, perciò il Vicario Generale nel 1521., ſiccome ſi legge negli atti della *Viſita di Santa Reſtituta*, fatta dall'Arciveſcovo *Annibale di Capua fol.*206. riferita dal *Franchini* nel Somm. della prima Scrittura *pag.*94. *e ſegg. num.*26. interpoſe contro de' ſuddetti *Eddomadarj* il ſeguente decreto „ *Pendente hujuſmodi lite ad evitandum ſcandala* DICTI HEBDOMADARJ NIHIL INNOVENT *circa uſum cultræ ſerici, & circa alia deducta in petitione dicti Reverendiſſimi Capituli, ſed interim dicti Hebdomadarj poſſint uti in Anniverſariis* DICTA TELA NIGRA, ET ALIIS SOLITIS INSTRUMENTIS, ET TUMULO MINORI, *& mandavit intimari eiſdem RR. HEBDOMADARIIS, ET CONFRATRIBUS ut ſub pœna excomunicationis obſervare debuiſſent contenta in prædicto Decreto, ac etiam ſub pœna librarum mille ceræ laboratæ Fiſco dictæ Curiæ*, il quale decreto non ſolo li fà arroſſire, perchè negò loro quel che ſi concede ad Ognuno, che naſce bene, ma ben anche perchè ricordò ad eſſi la loro baſſiſſima condizione di eſſere *Confrati, e ſemplici Beneficiati*.

XIII. Se dunque è coſì, come mai Gioſeppe Simonio Aſſemani *Tom.IV. de Rebus Neapolitan. & Siculis, alle pagine penultima, ed ultima* ebbe l'ardire di luſingare i ſuddetti *Eddomadarj, e di* ſcrivere *ii a Sancto Athanaſio primo Epiſcopo, ut quotidie Divina Officia, Miſſarumque ſolemnia in Cathedrali celebrarent inſtituti, inſtar Canonicorum Sacroſanctæ Baſilicæ Vaticanæ, ita ſe habuere, ut quemadmodum Vaticani in ſua Baſilica cum Cardinali Archipresbytero ſine Be-*

„ *ne-*

Digitized by Google

„ *neficiatis usque ad annum* 1277. *ita & ipsi cum Cardinali Cimi-*
„ *liarcha quotidie in Stephanìa Divinorum Officiorum, Missarumque*
„ *celebrationi incumberent; donec Sanctus Pius V. ..... hos quidem*
„ *utpote inferioris a primaeva sua institutione Ordinis ad conditio-*
„ *nem Beneficiatorum Basilicæ Vaticanæ redegit*: Se tali veramente fossero stati, avrebbono certamente fatto uso negli Anniversarj de' Candelieri d' Argento, e della Coltra di seta, nonche avrebbono avuto il sepolcro proprio nella Cattedrale, come ad essi dovuto.

XIV. Egli è vero, che non si acchetarono essi al suddetto Decreto, ma nel Sinodo Diocesano, celebrato nel 1565. dal Cardinale Arcivescovo *Alfonso Carrafa* promossero con gran vigore la medesima pretensione della Coltra di seta, dicendo, come in esso alla *pag.*70. si legge „ *Insuper Presbyteri Hebdomadarii Metropolitanæ Eccle-*
„ *siæ conquesti sunt adversus Canonicos ejusdem Ecclesiæ, se ab eis*
„ *injustè prohiberi, ne in Officiis mortuorum Cadavere præsente, vel*
„ *post eorum sepulturam, seu in illorum Anniversariis memoriis,*
„ *dum orant, seu celebrant supra Cadaver, vel Feretrum, aut ima-*
„ *ginarium sepulcrum, seu ciborium, pallium (quod cultram vocant)*
„ *sericum ponant, habeant, vel retineant: imo, & ab eisdem Ca-*
„ *nonicis, si ponant, vel retineant, vi tolli: quod nec Ecclesiæ*
„ *decori, nec ipsorum Hebdomadariorum existimationi, neque Defun-*
„ *ctorum honori convenit, sed offendiculum plurimis affert: imò fit,*
„ *ut permulti, qui in ipsa sepeliuntur Ecclesia hujusmodi Cultras*
„ *in Ecclesiæ ornamentum propterea non relinquant, uti feciſſent, si*
„ *eorum memoriæ deservirent; Hinc postulant in Synodo sine strepitu,*
„ *& figura judicii provideri, ut ipsis liceat, dum orant, seu celebrant*
„ *super Defunctorum Cadaveribus, vel memoriis Cultras sericias ha-*
„ *bere absque ulla Contradictione, vel Controversia.*

XV. Ma per quanto avessero scroſciato, e supplicato, non poterono mai conseguire l' intento; Il lodato Cardinale Arcivescovo, siccome si legge negli atti medesimi del Sinodo, comechè nel leggersi la loro supplica, i Canonici della Cattedrale, si opposero, e differo, che ciò pregiudicava alla loro Preminenza, e che agli *Eddomadarj* ostava la eccezione della cosa giudicata, perciò stimò di riserbare la suddetta inchiesta *ad ordinariam cognitionem*. Eccone le parole „ *sed eo lecto li-*
„ *bello, Canonici contradixerunt, asserentes illis sericeis cultris in*
„ *Officiis Mortuorum non licere in eorum præeminentiæ præjudicium,*
„ *& objecerunt rei alias judicatæ Exceptionem. Quare Dominus*
„ *Cardinalis Causam eandem ad ordinariam Cognitionem rejecit.*

XVI. Evvi anche dippiù: Evvi, che avendo essi ristretta la lo-

Digitized by Google

ro pretenſione al ſolo caſo di celebrare i Funerali di un' altro *Eddomadario* morto „ *ſupplicant ſaltem concedi, ut id fieri poſ-*
„ *ſit circa corpus Hebdomadarii demortui* (ſiccome ſi legge nella
„ Viſita *Hebdomadariorum Majoris Eccleſiæ, facta per Archiepi-*
„ *ſcopum Annibalem de Capua anno* 1580. *pagin.* 480.) Ma che ne avvenne? Ne avvenne, che niente poterono conſeguire, ed il Viſitatore ſi riſerbò la opportuna provvidenza *faciendam facta Relatione Illuſtriſſimo Domino Archiepiſcopo*, e noi non ſappiamo, ſe veramente la Relazione ſi fece o nò; Onde rimaſero colle mani vuote, e tutta andò in fumo la loro Albagìa. Trappertanto come hanno avuto eſſi, ed hanno lo ſpirito di voler gareggiare co' RR. Canonici della *Cattedrale*, e renderſi ſuperiori a i RR. Canonici della *Collegiata Inſigne di San Giovanni Maggiore*?

XVII. La terza prerogativa, che avrebbono voluto avere, ma non la ebbero affatto (Cheche ne abbia ſcritto in Contrario, ma falſamente lo Avvocato *Franceſco Domenico Potenza*) ſi è quella di avere i loro Sedili colle Spalliere. Nel Sinodo, che celebrò l' Arciveſcovo Cardinal *Carrafa*, quantunque ne aveſſero fatte tutte le premure, purnondimeno non giunſero mai a conſeguirli, li ottennero poi, ma quando? Quando ne diedero umili, e fervoroſe le ſuppliche al Capitolo de' RR. Canonici, ſiccome ſi legge negli *Statuti* degli ſteſſi *Canonici* ſtampati nel 1712. alla *pag.* 363., e le parole ſon queſte „ *Licet* NUNQUAM *Sedilia Hebdomadariorum in Divinis*
„ *Officiis coram Capitulo, & Canonicis* FUERINT *cum poſtergalibus,*
„ *Italicè* SPALLIERE, *&* ILLIS ENIXE INSTANTIBUS *in*
„ *Synodo Neapolitana Præſule Cardinali Carafa* FUERIT ID
„ EXPRESSE DENEGATUM, ET FUERIT DECRETUM
„ *eorum Sedilibus* NON COMPETERE, *ſed ea* DEBERE ESSE
„ RASA ET NUDA, *& quantumvis ad ipſorum petitionem roborandum*
„ *deduxiſſent in Choro fixo illorum Sedilia habere Poſtergalia ad inſtar*
„ *ſedilium Canonicorum, tamen conſideratum inter alia fuit tantum*
„ *ſedilia Canonicalia habere poſtergalia per ſe*, VERUM SEDILIA
„ HEBDOMADARIORUM, *ſicuti etiam ſedilia aliorum Benefi-*
„ *ciatorum nuncupatorum Quadraginta, & Puerorum Seminarii* NON
„ HABERE POSTERGALIA NISI PER ACCIDENS, ET
„ QUIA SUNT COLLOCATA IN SITU INFERIORI, ET A
„ PARTE ANTERIORI GENUFLEXORIORUM *in ſuperiori*
„ *ſitu collocatorum, ut patet ex ſitu Chori fixi. Attamen poſtea cum*
„ *iidem Hebdomadarii* ENIXAS PRECES PORREXERINT CA-
„ PITULO, *&* CANONICIS SUPER PRÆFATA RE, FUIT

„ ILLIS

Digitized by Google

„ ILLIS INDULTUM, *ut in ſequenti concluſione Capitulari*. Die
„ 29. Maii 1571. &c. de Scamnis Hebdomadariorum in Anniver-
„ ſariis, an ſic debeant remanere, & concluditur ab omnibus,
„ quod aliquanto melius, LICET ANTIQUITUS SIC ESSENT,
„ SCILICET ABSQUE SPALLERIIS, ET HUMILIORES
„ SINT STALLI, quodque recognoſcant noſtram dignitatem.

XVIII. Forſe, e ſenza forſe l'ottennero eſſi, perchè ſapevano e ſanno molto bene i dottiſſimi *Canonici* della *Cattedrale*, che Chi ſiede più in alto, come ſedono eſſi, quegli appunto ſia di maggior categoria, e di maggiore autorità, ſiccome ſcrive, ed atteſta il Cardinal de *Luca* nel *diſcor. 39. Miſcellan. Eccleſiaſt.*

XIX. E ſebbene lo ſteſſo *Anonimo*, ovvero il Canonico *Majelli*, ſi avvanzò a ſcrivere *sfrontatamente*, che gli *Eddomadarj* al pari de' *Canonici* aveano *ſtallo fiſſo*, ed aveano altresì co' *Canonici*, *egualità di ornamenti*, cioè *Intagli*, *Appoggi*, *e Spalliere*, purnondimeno ne fù ripigliato agramente dal celebre *Franchini* nella ſua prima *Allegazione* alla *Facciata* CXII. colle ſeguenti parole „ Di ugual peſſimo carato è la ſeconda ponde-
„ rata Circoſtanza dello *Stallo fiſſo* de' RR. *Eddomadarj*, uniformе a quello de' Signori Canonici. A che far uſo, per ſor-
„ prendere gl'incauti Leggitori delle ſue maſcherate Apologeti-
„ che Memorie, di quei riſtretti, e preciſi termini *di Stallo fiſ-*
„ *ſo, o di egualità d' ornamenti, cioè, intagli, appoggi, e ſpal-*
„ *liere?* Scriveva egli forſe per i ſoli Abitatori del nuovo Mon-
„ do? Non hanno i RR. *Eddomadarj* avuto mai, nè *Stallo fiſſo*,
„ *nè ſedi eguali a i Signori Canonici*; *anzi neppure i conſimili orna-*
„ *menti*. Siam pur noi nati, la Dio mercè, in Napoli, e con
„ tutti gli altri noſtri Concittadini giornalmente abbiam vedu-
„ to, e vediamo la notabile differenza, che intorno a ciò vi è tra
„ gli uni, e trà gli altri; nè poſſiam diſpenſarci dal ſempre più
„ ammirare *gl' incoerenti equivoci*, *e la ſempre ugual mala fede*,
„ *uſata dal noſtro Anonimo*. Se voglia parlarſi *degli Stalli fiſſi nel*
„ *Coro della Cattedrale*, tutti veggono eſſere il medeſimo divi-
„ ſo in due Ale, deſtra, e ſiniſtra, ciaſcuna delle quali hà
„ trè diſtinti Ordini, e Ringhiere: Nella prima di queſte dall'
„ uno, e dall'altro lato, fornita di ſpalliere colle Cattedre, ov-
„ vero piccioli Troni ſiedono reſpettivamente i Signori *Canonici*.
„ Ove queſti poggiano i piedi, comincia il ſecond' Ordine, in
„ in cui ſedono gl' *Eddomadarj*, che in conſeguenza vengono ad
„ avere le ſpalliere per accidente, formate dagli *Stalli ſuperiori*
„ *Canonicali*, come ſi nota nelle Coſtituzioni Capitolari della

„ noſtra

Digitized by Google

„ noſtra Cattedrale alla *pagin.* 363. E nel terzo inferiore Ordi-
„ ne finalmente ſedono gli altri Eccleſiaſtici, denominati *Qua-*
„ *rantiſti*; Ed oltre a queſta rilevante *Diverſità* di *Stalli*, nota-
„ ta dal Cardinal *de Luca in Miſcell. Ecc.l diſc.* 39. nelle Baſi-
„ liche Patriarcali, ed in tutte le Collegiate di Roma, per una
„ formal Contraddiſtinzione de'Canonici da'Beneficiati, e di que-
„ ſti dall' altro Clero inferiore; Quando i Signori Canonici no-
„ ſtri celebrano mattutino, ovvero le altre ore Canoniche, ſie-
„ dono ne' proprj Stalli del primo Ordine con due cuſcini, uno,
„ cioè, poſto ſul Sedile, e l' altro ſopra lo Stallo, ſotto del quale
„ vi è diſteſo un panno di ſeta con oro del colore ſecondo i
„ tempi, tenendo ſullo ſteſſo Cuſcino il *Breviario* : Ed ove
„ all' incontro l' *Eddomadario*, che celebra, ſiede ſopra lo Stal-
„ lo nudo, e sù di queſto anche tiene il *Breviario*; e quando
„ ſi tratti del Coro Mobile, dovendoſi far Cappella, ed Ufizia-
„ re fuori del Coro fiſſo coll' intervento de' Signori Canonici, e
„ de RR. *Eddomadarj*, ſedono i primi negli Arcibanchi con lo-
„ ro ſpalliere coverte di panno verde, ſtando gli *Eddomadarj*
„ dalla parte di dietro ne' nudi Scanni ſeduti. E ſe oggi queſti
„ nudi Banchi di eſſi *Eddomadarj* ſi veggono colle *Spalliere*, e
„ *Pedanee* „ è ſtata tutta Condiſcendenza, e Benevolenza de' ſud-
detti Canonici, ſiccome poc' anzi ſi è detto, tanto più ammi-
revole, quanto è certiſſimo, che avendo gli *Eddomadarj* fatta
iſtanza nel Sinodo Privinciale, dall'Arciveſcovo *Mario Carrafa*
nel XVI. ſecolo celebrato, ne furono ributtati, ed eſcluſi, ſicco-
me in eſſo Sinodo ſi legge; i quali Canonici l'accordarono poi loro,
perche ſedendo eſſi più in alto, con queſta ſola poſitura ritene-
vano la loro ſuperiorità ſopra i medeſimi. Onde poteva fare
a meno il *Pecchbeneda* di mentovare le chimeriche, e fanta-
ſtiche prerogative de' ſuoi Clientoli, perche non avrei avuto
io motivo di manifeſtarle al Pubblico, e di farle vedere,
quali eſſe veramente ſono, di lor vergogna, e ſfregio.

XX. Ne' dee paſſarſi in ſilenzio, che gli ſteſſi *Eddomadarj* nel
1576. comparvero in *Contradictorio Judicio* coi Canonici avanti
al Conſeſſo Sinodale Provinciale, celebrato dall' Arciveſcovo
Mario Carrafa, ed in eſſo produſſero varie pretenſioni, fra
le quali quella (e la confeſſarono eſſi medeſimi) di avere
avuti fino a quel punto per Sedili NUDI SCANNI, E RASI
SENZA SPALLIERE.

XXI. Ma Que' Reverendiſſimi, ed Illuſtriſſimi Padri Sinodali,
avendo inteſe appieno ammendue le Parti a' 2. Giugno 1576.,
decretarono nella ſeguente maniera „ *Quo vero ad aliud in*

Digitized by Google

„ *Eccleſiis Canonici habeant ſcamna diſtincta, & honorabiliora cum*
„ *Spalleriis* . HEBDOMADARII AUTEM IN SCAMNIS RA-
„ SIS ABSQUE SPALLERIIS SEDEANT , ſiccome ſi legge negli atti originali manuſcritti , che ſtanno nel ſuddetto *Sinodo Provinciale* inſeriti .

XXII. L' *Anonimo* , ovvero il *Majello* , riferiſce ancora le ſeguenti parole del Canonico *Roſa* , *che ſenza aver mira* (gli *Eddomadarj*) *all' inferiorità del grado , nel quale per l' ordine Gerarchico ſono collocati , ſiccome in altri punti han ſempre affettata una perfetta uguaglianza co' Signori Canonici , così in queſto preſente pretendono , che le loro ſedi , ovvero Stalli nel Coro fiſſo non ſi diſtinguano , ma ſiano all' intutto uniformi , ed eguali con quelle de medeſimi &c.* traſcritte dalla di lui ſcrittura *pag.* 105. alle quali il *Majello* immantinente ſoggiunge nella ſua *pag.* 109. = *Tutto falſo, e non mai detto , o preteſo dagli Eddomadarj , i quali non primas, ſed ſecundas Cathedras affectant , dopo i Signori Canonici , ed han ſempre confeſſata la ſuperiorità del grado &c.* con il di più ; Com' entra quì , *tutto falſo , e non mai detto , o preteſo dagli Eddomadarj , i quali non primas , ſed ſecundas &c.* , quando il Canonico *Roſa* non parlò del primo ordine di ſedere , ma diſſe , *ſiccome in altri punti han ſempre affettata una perfetta uguaglianza co' Signori Canonici , così in queſto preſente pretendono , che le loro Sedi , ovvero Stalli nel Coro fiſſo non ſi diſtinguano ; ma ſiano all' intutto uniformi , ed uguali con quelle de medeſimi ?*

XXIII. Ed in fatti il medeſimo *Majello* nella *pag.* 108. dice che , *l' aſſertiva fatta nelle tante volte citato memoriale dato per gli Eddomadarj , fondato ſopra la relazione di eſperto , è queſta* (la quale aſſertiva , e anche la ſeguente depoſizione di due Teſtimonj ſi riferiſcono dal Canonico *Roſa pag.* 103. , *e ſeg.*) *In Choro Eccleſiæ Stephaniæ ad commune quotidianum ſervitium , ut ſupra , deſtinato duplex conſtabilitus fuit pro Dominis Canonicis , & Dominis Hebdomadariis gradus ſedilium* , omnino æqualium, *quoad ornamenta ; ad differentiam & diſtinctionem Dominorum Presbyterorum de Quadraginta , pro quibus conſtituta ſunt Sedilia inæqualia , & inferiora* , come dunque vi entra il dirsì dal *Majello, tutto falſo?* Ancora nel Memoriale ſi legge , *duplex gradus.... ſedilium OMNINO ÆQUALIUM QUOAD ORNAMENTA ad differentiam.... Presbyterorum de Quadraginta , pro quibus conſtituta ſunt ſedilia inæqualia , & inferiora* , e li due Teſtimonj dicono , che *li ſuddetti ordini di ſedere , dove ſedono riſpettivamente i Signori Canonici , ed Eddomadarj ſono della medeſima*

Digitized by Google

ma forma, giro, materia, ampiezza, ed ornamento, con appoggio uguale, ed uniforme, senza distinzione alcuna; *di modo che li Stalli suddetti respettivamente hanno ugualmente li bracciali d' appoggio con uguale intaglio, e forma*; Chi non vede, che con questo modo generale di parlare, si è cercato dare ad intendere a *persone* (sono parole del *Majello*) *men caute, ed esperte*, che non siavi distinzione alcuna tra i sedili de' *Canonici*, e quelli degli *Eddomadarj*? Siccome un simile parlar generale usò dopo del *Majello* il Relatore *pag. 9. In quanto all' ordine nel sedere al Coro, si veggono essi avere Stalli ornati uguali a quei de' Canonici*; neppure ora hà mancato il *Pecchenedа* parlare in generale, e con equivoco nella *pag. CCCCXVI. num. XXVIII. Gli Eddomadarj han ritenuto nel Coro anche dopo l' unione fatta da S. Pio V. gli Stalli ornati UGUALI a quelli de' Canonici* .... Addunque, non contro al Canonico *Rosa*, ma più tosto contro al *Majello* converrebbe dire *tutto falso*.

XXIV. Anzi l' Anonimo (cioè il *Majello*) stesso nella *cit. pag.* 109. dopo le surriferite parole, *che i Signori Canonici sedono nel piano più superiore, ed eminente degli altri due*, subito soggiugne, *ma non può negare lo Scrittore*, che sono quoad ornamenta, *cioè intagli, appoggi, e spalliere* omnino æqualia; Contro adunque a questa uguaglianza d' intagli, appoggj, e spalliere parlò il Canonico *Rosa*; imperciocchè questi nella *pag.* 106., e 107. dice, che i *Signori Canonici sedono nè Stalli del piano più superiore, ed eminente degli altri; li loro Stalli hanno le spalliere colle Cattedre, ovvero piccioli Troni, da' quali sono decorati .... ma gli Eddomadarj, oltrecchè i loro Stalli sono situati nell' ordine inferiore, hanno le sedi formalmente diverse da quelle de Canonici; poiche non hanno nè Cattedre, nè Troni, nè spalliere; e quantunque vi sia una qualche sorte di spalliera, o appoggio in ogn' uno de' loro Stalli; quelle però non sono spalliere da se stesse, ma per un mero accidente; mentre i genuflessorj de' Signori Canonici stabiliti per appoggiarsi, quando debbono inginocchiarsi, formano per accidente una mezza spalliera agli Eddomadarj; poiche le vere spalliere non possono, nè devono ad essi spettare*, questo stesso dice il *Franchini* nella *pag.* 112. *della prima scritt.*, e nella *seconda scritt. pag. 9. e seg.* Sicchè queste sole Cattedre, o piccioli Troni, oltre *al piano più superiore, ed eminente*, dimostrano la purtroppo diversità de' respettivi sedili, e l' errore del *Majello* in aver asserito, che fuori del *piano superiore, ed eminente, sono quoad ornamenta, cioè intagli, e spalliere omnino æqualia* (*pag.* 109.)

Digitized by Google

ſiccome *per fede* (ma non buona) *di due vuomini d' onore. Gli ſudetti ordini di ſedere.... ſono della medeſima forma, giro, materia, ampiezza, ed ornamento, con appoggio uguale, ed uniforme, ſenza diſtinzione alcuna, dimodocchè gli ſtalli ſuddetti reſpettivamente hanno ugualmente i bracciali di appoggio con eguale intaglio, e forma* (*pag.* 108.) Dunque il TUTTO FALSO non ſi deve attribuire al Canonico *Roſa*, ma al *Majello*, e alli ſuoi *due Uomini d' onore*.

XXV. Riguardo poi al Coro accidentale, o ſia amovibile, il *Majello* nella *pag.* 111., *e ſeg.* meſcolando molte coſe, parla del ſurriferito Decreto, *Quo vero ad aliud &c.* fatto nel Sinodo Provinciale dall' Arciveſcovo *Mario Carraſa*, e dice, che *per far pruova dovrebbe almeno contenere i motivi, e ragione dell' una, e l' altra parte, come ſi vede fatto nell' altri Sinodi anteriori, e poſteriori*: Ma doveva egli riflettere, che non ſempre ne' Decreti ſi riferiſcono, ed eſpongono le ragioni, e motivi, li quali ſolamente ſi devono nelle precedenti ſeſſioni, o contraddittorj, o informazioni, proponere al Giudice, per farnelo conſapevole, e inſtrutto, acciò poſſa dopo dare la giuſta ſentenza, e ſi dice *auditis Partibus, & viſis actis &c.* come per il paſſato, e tuttora ſi coſtuma. Dagli atti del celebre Sinodo tenuto dal Cardinale Arciveſcovo *Alfonſo Carraſa* nel 1565. anche riſulta, che molte coſe ſi proponevano nelle Seſſioni, e dopo ſemplicemente ſi veggono decretate; di maniera che ſe di quel Sinodo non ne aveſſe il dottiſſimo *Giulio Antonio Santoro*, allora Vicario Generale, formato gli Atti, nulla delle precedenti diſcuſſioni ſi ſaprebbe, ma li ſoli Decreti ſi leggerebbero.

XXVI. Nè negli altri Sinodi ſi legge, che prima ſi diſcutevano le coſe, e dopo ſi determinavano, ma ſemplicemente ſi leggono i loro Decreti, perche gli Atti di eſſi non ſempre furono regiſtrati; ma però è certo, che i Decreti giammai ſi formavano, ſe prima non erano eſaminati li punti, e diſcuſſe le ragioni. In tutti i Concilj ſono precedute ſempre le Congregazioni de' Padri, e de' Teologi, alle Diffinizioni, e Decreti, come riſulta dagli Atti di ciaſcun Concilio, e particolarmente dagli Atti del Concilio di *Trento*. Perlocchè ſe l' accorto *Majello* badava alle parole del Canonico *Roſa* (a cui tutta la fede deeſi, perchè leſſe gli Atti del Sinodo, e li citò; e non fece come il *Majello*, che faceva inzeppamenti, come di ſopra ſi è anche dimoſtrato in parlando della ſepoltura) ſcritte nella *pag.* 108., che ſono, *Nell' anno* 1576. *i*

RR.

Digitized by Google

RR. Eddomadarj comparvero IN CONTRADITTORIO GIUDIZIO *co' Signori Canonici* AVANTI IL CONSESSO SINODALE, *che teneasi da Mario Carrafa Arcivescovo di Napoli, e Presidente co' Vescovi Comprovinciali* NEL CONCISTORO DEL SUO PALAGGIO, OVE FORMAVANSI I DECRETI DEL CONCILIO PROVINCIALE, CUI POCO APPRESSO PROMULGO' NELLA CHIESA CATTEDRALE; *ed in quel Confesso produssero molte pretensioni, che aveano: ed infra le altre la presente; cioè, che avendo finallora avute per loro sedi* LI NUDI SCANNI, E RASI SENZA SPALLIERE, *li pretendevano più onorevoli, ed ornati dalle spalliere. Ma quei Reverendissimi, ed Illustrissimi Padri* INTESE LE RAGIONI DI AMBEDUE LE PARTI *a 2. di Giugno decretarono nella guisa, che siegue. Quo vero ad aliud, in Ecclesiis Canonici habeant scamna distincta, & honorabiliora cum spalleriis. Hebdomadarii autem* IN SCAMNIS RASIS ABQUE SPALLERIIS SEDEANT, certamente non avrebbe scritta *così* (sono parole del *Majello*) *grossa sofisticheria*; perchè avrebbe saputo, che il Punto fù prima discusso nel *Confesso Sinodale, che teneasi* NEL CONCISTORO *del Palaggio*, OVE FORMAVANSI I DECRETI *del Concilio Provinciale*; *cui poco appresso* PROMULGO' *nella Chiesa*; e così sarebbesi risparmiato scrivere contro alla veracità del Decreto.

XXVII. E se badava ad aver' erubescenza, non avrebbe avuta tanta franchezza nel difendere, *con tante impertinenze* (sono sue parole) *e incoerenze*, quei, a quali una volta fù caro Collega, e scrivere nella *pag.* 116. le seguenti parole a prò de' suoi *Eddomadarj*, le quali con tutta ragione ad esso lui si devono adattare, e perciò le rivoltiamo, e le appropriamo, non già al Canonico *Rosa*, nè alli Signori Canonici di S. *Giovanni Maggiore*, contro à quali egli le scrisse, ma ad esso lui medesimo, che avendo voluto difendere gli *Eddomadarj* contra li proprj suoi Signori Canonici della Cattedrale, li quali tutti allora, à riserva di due, ò tre, e non già li Canonici di S. *Giovanni Maggiore* (com' egli, senza il menomo fondamento, spesso asserisce, li quali nel 1737. e seguenti anni, avevano valentissimi Canonici, che scrissero, e che da quì diriggevano i di loro Avvocati in Roma, le lettere de i quali si conservano nel proprio Archivio Capitolare) mossero il Canonico *Rosa* a scrivere; quindi diciamo, con rivolgere le di lui parole, *Tanto è vero, che* (il Majello) *hà scritto pensando solamente a nuocere alli Canonici di S. Giovanni*

Mag-

Digitized by Google

Maggiore, *difendere* PER FAS, ET NEFAS *gli Eddomadarj*, *e far poc' onore all'Illuſtriſſimo Capitolo Napoletano*.

XXVIII. Finalmente ognuno può ben oſſervare da sè medeſimo, quando tutto il Coro della Maggior Chieſa ivi conviene, ſervire le ſpalliere de' Sedili degli *Eddomadarj* per genufleſſorj a' Canonici, e le ſpalliere de' Preti Quaranta per genufleſſorj agli *Eddomadarj*: Dunque anche i Preti Quaranta anno le ſpalliere, e perciò dovrebbero pretendere uguaglianza cogli *Eddomadarj*? Se gli *Eddomadarj* anno gli appoggi nè loro Stalli, chi non vede, che ciò è avvenuto in primo luogo per dare più ſimetria, ed ordine alla magnificenza del Coro materiale; in ſecondo luogo per dare qualche comodo à quelli, che ſtanchi dallo ſtare in piedi in mezzo del Coro avanti i libri a cantare, ritirati poi alli loro Sedili, poteſſero riſtorare i loro ſtanchi reni con appoggiarſi. Vegga ognuno i varj Cori di Monaci, e di Frati nella noſtra Città, e troverà che il ſecondo ordine de' Sedili per gli Studenti, e Novizj, anche tiene gli appoggi. Dunque i Novizj, e Studenti per queſto ſono uguali al P. Priore, o al P. Guardiano, perchè ſeggono anch' eſſi ne' Sedili con gli appoggi, e Spalliere, che ſono i genufleſſorj de' PP. Priori, de' PP. Guardiani, e degli altri PP. Graduati?

XXIX. Che a' ſoli Canonici delle *Cattedrali*, e delle *Collegiate Inſigni* ſpettino, oltre de Sedili fiſſi a guiſa di piccioli Troni, anche i mobili con Spalliere, e pradelle ornati diſtintamente, ſopra gli *Eddomadarj*, *Beneficiati*, *Manſionarj*, *Cappellani*, *Aſſisj* &c. riſulta dalla Riſoluzione della Sacra Congregazione de' Riti, la quale in *Spoletana juris ſedendi in Synodo* 10. *Martii* 1708., riferita dall' *Urſaya tom.* 2. *part.* 1. *diſcept.* 29. *in fine*, e dopo ancora riferita da Gioſeppe Catalano nel *Cæremoniale Epſcoporum commentariis illuſtratum*, *lib.* 1. *cap.* 31. §. 9. *num.* 1. *verſ. qualis*: *qualis autem debeatur locus in Synodo Canonicis Eccleſiarum Collegiatarum*; *& an*, *& quo panno cooperiri debeant eorum ſedilia*; *itemque an vocandi ſint nomine Canonicali*, *vel potius nomine eis impoſito in Baptiſmate*, *addiſcere licet ex Sacræ Rituum Congregationis Decreto in Spoletana Juris ſedendi in Synodo* 10. *Martii* 1708., *ubi ita edixit apud Urſayam tom.* 2. *part.* 1. *diſcept.* 29. *in fine*: *Canonicis Collegiatarum S. Petri*, *& S. Gregorii detur Scamnum coopertum aliquo panno*, *arbitrio Epiſcopi*, *& habeant poſtergale cum pradella*: *Nec non vocentur titulo Canonicali ſigillatim*. Già ognun vede, che le riſpoſte ſono tutte affermative, e che *Arbitrio Epiſcopi* debba riſolverſi la qualità del

Digitized by Google

del panno, *Quo panno*, perchè al quesito *An panno*, la risposta è affermativa. Le ragioni di queste distinzioni, e prerogative sono le seguenti.

XXX. In primo luogo, perche sono di molto e molto più degni, e maggiori delli *Beneficiati, Eddomadarj &c.*, il *Gavanto* scrisse *in Praxi Diocesanæ Synodi cap. 13. num. 7. Beneficiati seu Mansionarii, & Choro Cathedralis addicti, immediate in scamnis post Canonicos ejusdem, NON QUIA digniores sint Canonicis Collegiatarum*, SED QUIA IN SERVITIO CONJUNCTIORES SUIS CANONICIS ESSE DEBENT, nel *num.* 8. *Collegiatarum vero Canonici sedebunt binc inde; totum Collegium primum a dextris Episcopi, secundum à sinistris Episcopi, & Prior Collegii sedeat in scamno oblongo primus, propius Episcopo*, e nel *num.* 9. *Parochi a tergo Collegiatarum, & alii de Civitate post Parochos*. Il sapientissimo *Benedetto XIV.*, da me riferito anche nella mia prima Scrittura, *pag. VIII.*, e per darvi gusto, di nuovo ne ripeto le parole, che promulgò molto dopo emanato quel Breve del 1741. da vostri Clientoli, a Lui della lor qualità di semplici Beneficiati *Eddomadarj*, ben noti, surrettiziamente ottenuto, sul quale voi, ed essi avete tanto fabricato, hà detto nel *Cap. 10. n. 5. lib. 3. de Synodo Dioecesana, Beneficiatis vero seu Mansionariis Ecclesiæ Cathedralis Sedilia aptantur statim post Canonicos*, NON QUIA DIGNIORES SINT *Canonicis Ecclesiarum Collegiatarum, sed ne sejungantur a Capitulo Ecclesiæ Cathedrali*, CUJUS SUNT ADDICTI SERVITIO.

XXXI. In secondo luogo, per il di loro *Grado Canonicale*, ò *quasi Dignità*, scrive Gianbattista *Riganti* nella sua Opera intitolata, *Commentaria in Regulam* 57. *Cancellar. num.* 13. *tom.* 4. *Cumque* CANONICATUS TAM IN CATHEDRALIBUS ECCLESIIS, QUAM IN COLLEGIATIS QUODAMMODO DIGNITATIBUS AEQUIPARANTUR, *hinc est, quod etiam in supplicatione* FIERI DEBET MENTIO, *quod beneficium sit* CANONICATUS IN CATHEDRALI, VEL COLLEGIATA, *alias gratia obreptitia censetur*. Francesco Ceccoperio *Lucubration. Canonical. lib.* 1. *tit.* 13. *num.* 1. scrisse, *Istud nomen* CANONICUS *est titulus* GRADUS, ET PRAEROGATIVAE, *sic tradunt* Molan. *de Canonic. lib.* 1., Carol. Bass. *ubi supra cap.* 2., & Rot. Roman. *de Præbend. decis.* 26. *num.* 5. *in nov.*, *confirmat* Fusc. *de Visit. lib.* 1. *cap.* 15., e nel detto *lib.* 1. *tit.* 3. *num.* 13. disse lo stesso Ceccoperio, CAPITULARES *quarumcumque Ecclesiarum, ex eorum primæva institutione consueverunt vocari non solum* CANONICI, *sed* DOMINI CANONICI. *Non quidem ob dominium Præbendarum*

sua-

Digitized by Google

ſuarum, ut quidam opinati ſunt, SED HONORIFICENTIÆ ERGO, *in quem ſenſum Sara vocabat Dominum Abraham virum ſuum*. Ed in fatti queſto titolo di *Signori* ſi legge nelli *Editti*, *Mandamenti*, *Iſtruzioni*, *Notificazioni &c.* che tanti ſantiſſimi, e dottiſſimi Veſcovi an promulgati, trà quali il gran *Benedetto XIV.*, che fù per naſcita cotanto nobile, per Dignità Arciveſcovo di *Bologna*, e Cardinal Eminentiſſimo, e per la ſua ſapienza, e prudenza ben noto al Mondo tutto, pur nelle ſue *Notificazioni*, *Editti &c.* egualmente dava il titolo di *Signori* alli Canonici della Cattedrale, delle Collegiate della ſua Città, e Dioceſi, ed anche à i Parochi Urbani, e Dioceſani. E ordinando qualche coſa appartenente a i Canonici, di tutti unitamente parlava, e non in ſeparati capi. Locche il dottiſſimo Arciveſcovo Porporato l' appreſe da tanti ſapientiſſimi Veſcovi, e Concilj, e ſi può riconoſcere, oltre alli moltiſſimi, da quelli pochi, che io nella precedente *pag. XLVIII.*, *e ſegg. num. XVI.*, *e ſegg.* hò riferiti, trà i quali vi ſono i Concilj Provinciali del grande Arciveſcovo di *Milano* S. Carlo Borromeo. Quindi non è da maravigliarſi, ſe qualche Secretario di qualche Sinodo abbia in due ſeparati luoghi di eſſo ſcritto ciò, che ſi preſcrive a i Canonici della Cattedrale, e delle Collegiate; perche ciò nacque ò da ſua geloſia, ò da antipatia, o da altra cagione, e fine ſuo particolare; ſiccome avvenne anche nel Concilio Romano Provinciale celebrato dal Pontefice *Benedetto XIII.*, nel quale il Secretario con ſomma frode, e reità intruſe, e nominò Regola di Fede la Coſtituzione *Unigenitus* di *Clemente XI.*, contra la volontà del Pontefice, e di tanti dottiſſimi Cardinali, Arciveſcovi, Veſcovi, Teologi, e Canoniſti intervenuti, locche chiaramente ha dimoſtrato il *Patuzzi*, col nome di *Euſebio Eraniſte*, nell'Opera intitolata, *Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Benedetto XIV. diretta all' Aſſemblea Generale del Clero Gallicano, illuſtrata, e difeſa &c. in Venezia* 1761. nelle *pag.* 106., 128. *e ſegg.*, 238. *e ſegg.*

XXXII. Pirro Corrado, uno de' lumi del Capitolo della maggior Chieſa di Napoli, *Praxis beneficiariæ lib.* 2. *cap.* 14. ſcriſſe nel *num.* 1. *& ſegg.*, *Canonici namque aliquod ſignum habere debent propter* DIGNITATEM, QUAM HABENT, ET PRÆEMINENTIAM.... *ac proinde præſcribit Summus Pontifex in... erectione Veſtes tam Dignitates in ea obtinentibus, quam Canonicis, quas quidem Veſtes pro qualitate Eccleſiæ concedit.... tam in* CATHEDRALIBUS, *quam* IN COLLEGIATIS INSIGNIBUS, QUÆ IPSIS CATHEDRALIBUS ÆQUIPARANTUR,

Cap.

Digitized by Google

Cap. . . . . . (si noti la parola ÆQUIPARANTUR) . Si può ancora leggere il Ceccoperio *Lucubration. Canonical. lib.* 1. *tit.* 5. *num.* 14. , *&* 15. *tom.* 1. , che disse , *Pariformiter Insignis dicitur Collegiata , quando est in loco non parum conspicuo constituta . Ita resolutum fuit . . . . Unde si de ea , vel simili fiat mentio in scriptis , exprimenda est Collegiata Insignis ;* CUM TALES ÆQUIPARENTUR CATHEDRALIBUS, *Rota part.* 2. *Diversor.* 29. *num.* 8. , *&* . . . , Si può vedere ancora la *Discettazione Ecclesiastic.* 149. *part.* 3. di Monsignor *Francesco Maria Pitoni* nel *num.* 7. , ove il valente Uomo scrisse, *Quod quidem exemplum pariter est in terminis Collegiatæ Insignis , & coæqualis Cathedrali , propter quod spectat ad ipsius Ecclesiæ Canonicos prærogativa assistendi Episcopo in eorum Ecclesia celebranti,* CUM NOTUM SIT COLLEGIATAS INSIGNES IPSIS CATHEDRALIBUS ÆQUIPARARI , *ad text. in Cap. Sæpe contingit de Elect. in 6. , Gloss. in Cap. Statutum , in verbo Cathedralium , de Rescript. in 6. , Corrad. in prax. beneficiar. lib.* 2. *cap.* 14. *num.* 4. , *Ceccoper. lucubrat. Canonical. lib.* 1. *num.* 77. , *Ricciul. de Jur. person. lib.* 1. *cap.* 13. *n.* 56. , *Rota decis.* 29. *n.* 8. *vers. confirmantur , part.* 2. *Diversor.* Ed ecco, che il *Pecchencda* può conoscere , che i *Ceccoperi* , i *Ricciulli* , i *Pirri Corradi* , ed altri sono ancora riferiti dal tanto celebre Avvocato , e dopo Vescovo , e Uditore del Papa *Benedetto XIII.* Monsignor *Pitoni* , del quale il dottissimo Gianvincenzo *Gravina* diceva , Questo indicando , *è Testa Romana* , intendendo così esprimere il di lui pensar forte , e la di lui gran dottrina ; Anche il saviissimo PP. *Benedetto XIV.* e 'l dotto *Van-Espen* citano non di raro consimili Autori Pratici Trattatisti , secondo l' esigenza delle materie , delle quali trattano.

XXXIII. Finalmente riguardo à questo punto del *Grado* , e *Preeminenza Canonicale* , per finirla , ommetto il Cardinale *Petra ne' Comentarj ad Constitutiones Apostolicas , Constitutio: VII. Innocentii IV. sect.* 2. *n.* 9. *tom.* 3. , ed altri moltissimi Autori , e conchiudo , col ripetere , che la Chiesa congregata nel Concilio Ecumenico *Tridentino* , decretò nella *Sess.* 24. *cap.* 15. *de Reformat. In Ecclesiis Cathedralibus , & Collegiatis Insignibus ubi frequentes , adeoque tenues sunt præbendæ simul cum distributionibus quotidianis , ut sustinendo decenti* CANONICORUM GRADUI *pro loci , & personarum qualitate non sufficiant* . Avete udito , Signor *Pecchencda* , il *Grado* , ò *quasi dignità* da tanti Autori , e sopratutto dalla Chiesa , dato alli Canonici delle CATTEDRALI , e delle COLLEGIATE INSIGNI ?

Digitized by Google

XXXIV. In Terzo luogo, le predette prerogative, ed onori ſpettano alli Canonici delle Cattedrali, e Collegiate, perche ſono i primi del Clero di ciaſcheduna Città, e Dioceſi. Non riferiſco le parole del *Ceccoperio* nel *tit. VII. n. 9. 10. & 11. lib. 1.* ove col *Baldo* chiama SENATORI i Canonici, e nel *tit. 14. n. 37.* dice, *ſi ſint perſonæ alicujus qualitatis, inter quas connumerantur Canonici; cum ut ſupra demonſtravimus*, DICANTUR SENATORES, ET ILLUSTRES PERSONÆ, *ut ſcribit Bertbac. ver. Illuſtris, & ver. Epiſcopi vita.* Ommetto ancora *Giovanni Molano*, che lo ſteſſo dice, anche citato in queſta, e nell' altra mia prima Scrittura, ed altri molti Autori; ſiccome non ripeto le parole del gran *Concilio Provinciale di Aquileja* ſimilmente riferite nella precedente *pag. XLV.*, ma allego la Chieſa tutta congregata nell' Ecumenico Concilio Tridentino, la quale nella *Seſſione 24. de Reformat. cap. 12. circa med.* egualmente diſpone per li Canonici delle Chieſe CATTEDRALI, e delle *Collegiate Inſigni*. Ecco com' Ella ſi ſpiega: *Hortatur etiam ſancta Synodus, ut in Provinciis, ubi id commode fieri poteſt, Dignitates omnes, & ſaltem dimidia pars Canonicatuum*, IN CATHEDRALIBUS ECCLESIIS, ET COLLEGIATIS INSIGNIBUS *conferantur tantum Magiſtris, vel Doctoribus, aut etiam Licentiatis in Theologia, vel Jure Canonico. Præterea obtinentibus in* EISDEM CATHEDRALIBUS, AUT COLLEGIATIS *Dignitates, Canonicatus, Præbendas*,, preſcrive ad eſſi la reſidenza, „ e la obbligazione Corale; e ſtabiliſce qual debba eſſere la pena „ di quel Canonico, che nel primo, ſecondo, e terzo anno „ mancaſſe; Che le diſtribuzioni abbianſi a prendere da quelli, che „ ſono preſenti, eſcluſi gli altri, e n' eccettua coloro, che, ò per „ infermità, ò per neceſſità corporale, ò per utilità della Chie„ ſa non ſono preſenti, rinnovando in tuttto ciò il Decreto di „ *Bonifacio VIII.* nel *Cap. Conſuetudinem de Clericis non reſidentib.* „ *in 6.*; Che tutti da sè ſteſſi, e non per mezzo de i Soſti„ tuti ſiano coſtretti à fare il di loro dovere; aſſiſtere, e ſer„ vire al proprio Veſcovo, che celebra, ò che altre Funzioni „ Pontificali eſercita „ (e in fatti i Canonici di S. *Giovanni Maggiore* nel meſe di Settembre 1694. nella di loro Chieſa aſſiſterono, e ſervirono al Cardinale Arciveſcovo *Cantelmi*; e ſebbene contra queſto sì giuſto atto ſi legga un Decreto fatto dopo dalla Curia Arciveſcovale, queſto però da ognuno, che lo voglia leggere, ſi conoſce che fù fatto per ſorpreſa, sì perchè non furono li Canonici di S. *Giovanni in contradictorio Judicio* inteſi, anzi neppure fù loro notificato, Atti tutti neceſſarj

Digitized by Google

ſarj per la validità di eſſo ; Sì ancora perche è contra a' Decreti delle Sacre Congregazioni, della Sacra Ruota, e contra le autorità de' Dottori, tra' quali vi è il Cardinal *de Luca*, il quale nel *diſcor.* 38. *Miſcellan. Eccleſiaſtic.*, e de *Præeminent. diſc.* 7. *&* 17., riferito nella mia prima Scrittura *pag. XVII. & ſeq.*, dice, che allora i Canonici della Cattedrale ſono preferiti, quando tutti intervengono nelle Collegiate) proſiegue la Santa Chieſa a' Decretare „ e nel Coro inſtituito à ſalmeggiare, riverentemente, diſtintamente, e divotiſſimamente „ lodare il Signor Iddio. Oltre à ciò, debbono inceſſantemente „ far uſo di veſte decente tanto nella Chieſa, che fuori ; Che „ debbano aſtenerſi dalle cacce illecite, ò ſpettacoli colle fiere, dalle uccellagioni, dalle danze, dalle oſterìe, e botteghe, „ e dalli giuochi „ e finalmente conchiude, e determina così „ e di tal purità di coſtumi ſiano ornati, acciocche meritevolmente il Senato della Chieſa denominare ſi poſſa „ *& ea morum integritate polleant ; ut merito* ECCLESIÆ SENATUS *dici poſſit*. Che tutte le ſuddette prerogative ſieno anche innate, ed intrinſeche a' Canonici della *Collegiata Inſigne* di S. *Cio: Maggiore* coſta evidentemente dal Pontefice *Innocenzo XII.* il quale nella Sua Bolla del 1692. ſcrive ; CANONICI SINT, ET ESSE DEBEANT, *& ſic eoſdem ab omnibus, & ſingulis pro Primicerio, & Canonicis reſpective perpetuo haberi, & cenſeri* IN OMNIBUS, ET PER OMNIA ET OMNINO QUOAD OMNIA ; Onde perchè ſono eſſi veri Canonici competono perciò loro i *Banchi con pedanea, e Spalliere, coverti di panno*, le quali Sedi ſono *le più onorate, e diſtinte di tutte* quelle degli *altri*, come lo ſteſſo *Majello* aſſeriſce.

XXXV. E ritornando alla qualità degli *Eddomadarj*, ſe ora eglino *in queſto* (come il medeſimo Majello dice) *Coro poſticcio hanno li Banchi con pedanea, e Spalliera*, certiſſimo è altresì, (*nè* egli *può negarlo*) che l' abbiano per conceſſione de' Canonici, *licet* NUMQUAM *Sedilia Hebdomadariorum in Divinis Officiis coram Capitulo, & Canonicis fuerint cum poſtergalibus* ITALICE Spalliere ; *& illis* ENIXE *inſtantibus in Synodo Neapolitana Præſule Cardinali Caraſa*, FUERIT ID EXPRESSE DENEGATUM, *& fuerit Decretum, eorum ſedilibus* NON COMPETERE POSTERGALIA ; SED EA DEBERE ESSE RASA, ET NUDA; *& quamtumvis ad ipſorum petitionem roborandum deduxiſſent in Choro fixo illorum Sedilia habere poſtergalia, ad inſtar Sedilium Canonicalium, tamen conſideratum inter alia fuit, tantum Sedilia Canonicalia habere poſtergalia per ſe ; verum Sedilia Hebdomadariorum,*

rum , ſicuti etiam Sedilia aliorum Beneficiatorum nuncupatorum Quadraginta , & Puerorum Seminarii NON HABERE POSTERGALIA , NISI PER ACCIDENS , *& quia ſunt collocata in ſitu inferiori , & a parte anteriori genuflexoriorum , in ſuperiori ſitu collocatorum , ut patet ex ſitu Chori fixi. Attamen poſtea cum iidem* HEBDOMADARII ENIXAS PRECES PORREXERINT CAPITULO , ET CANONICIS *ſuper præfata re fuit illis indultum , ut in ſeguenti concluſione Capitulari = Die 29. Maii 1571. &c. de ſcamnis Hebdomadariorum in Anniverſariis , an ſic debeant remanere , & concluditur ab omnibus , quod aliquanto melius licet antiquitus ſic eſſent , ſcilicet* ABSQUE SPALLERIIS, ET HUMILIORES SINT STALLI , *Quodque recognoſcant noſtram dignitatem &c.* coſsì nel *Sommario* della prima Scrittura del *Franchini pag. 97. num. 27.*, e nelle Coſtituzioni de' Canonici *pag.* 363. dell' *edizione* dell' 1712. Che pertanto a noi baſta , che li abbiano non per cagione della loro ſognata natura *Attanaſiana*, nè per la qualità di *Eddomadarj* , attenta la quale dovrebbero averli *ſenza pedanea , e Spalliere* , come erano prima dell' 1571.; ma li abbiano per conceſſione de' Canonici , acciocchè ognuno vegga , che ſono , come tutti gl' altri Beneficiati *Eddomadarj* ; e che NE *quel Collegio degli Eddomadarj era il Corpo ſuperiore ſtabilito nella Cattedrale* , MA *maggior di quello ſi legge eſſervi ſtato* , che appunto ſono li Sig. Canonici , *e* che *così veggiamo noi , ch' eſſi* NE PRIMA , NE DOPO *di quella Bolla* (di S. Pio V.) *abbiano goduto fino al giorno di oggi quelle ſteſſe prerogative , ed independenze , che* GIAMMAI *godevano molti Secoli avanti ;* NE E' *un corpo sì antico , e coſpicuo ;* NE AFFATTO *per tanti Secoli è ſtato lo ſplendore della Maggior Chieſa di Napoli;* NE *ſia il Clero rappreſentante la ſteſſa Cattedrale*. Così ſi deve conchiudere contra gli Avvocati degli *Eddomadari* , e particolarmente contro al *Pecchenedа pag. CLXX.* ; *e* CCCC. Degna coſa ella è da notarſi , che il *Majello* nella *p.* 130. , non oſtante l'ingiuſto eſaltamento , che fece alli ſuoi *Eddomadarj* , pure dalla Verità fù aſtretto a dire , *ma in fatti ad eſſi non compete , nè il titolo di dignità , nè l' onorato nome di Canonico* . Se *l' onorato nome di Canonico ad eſſi non compete* , dunque non ſono Canonici : Se non ſono Canonici ; dunque non ſpettano ad eſſi li Scanni con le ſpalliere , e pedanee , avendoli , ſiccome ſi è dimoſtrato , per mera conceſſione , ed indulgenza de' Canonici della maggior Chieſa . Mi ſono un poco più , intorno al Coro fiſſo e mobile , diſteſo , acciò appariſcano da queſto ſolo punto gli abbagli , gli equivoci , le fandonie , e anche le menzogne ſcrit-

te

Digitized by Google

te dal *Majello*, cotanto encomiato dal *Peccheneda*, e da' ſuoi Clientoli, affinchè ognun vegga coſa debba penſarſi degli altri punti dallo ſteſſo *Majello* aſſeriti, e dal celebre *Franchini* con evidenza confutati nella prima Scrittura, *Ragioni per &c.*

XXXVI. La quarta prerogativa degli *Eddomadarj* ella è, che non hanno avuto giammai luogo ſtabile per congregarſi nella maggior Chieſa. Ciò coſta evidentemente dal ſeguente monumento, che non ſi congregavano ſempre nel Coro, ma variamente, ſecondo potevano mendicarne il comodo. Nella viſita *Majoris Eccleſiæ Neap. ſub Præſulatu Annibalis de Capua fol.* 480. *a ter. de anno* 1582., *riferita dal* Franchini *nel ſommar. della prima Scrittura pag. 6. num. 2. L. A.* gli *Eddomadarj* deſtinati ad aſſiſtere al Viſitatore, interrogati dal medeſimo del luogo, ove erano ſoliti congregarſi per li di loro affari, riſpoſero dopo *cento*, *e undici* anni, quanti appunto erano ſcorſi dal 1471. fino al 1582., *quod* NON HABENT LOCUM, *ad id* DESTINATUM, *& ſolent congregari* ALIQUANDO *in una Cappella*, ET ALIQUANDO *in alia*. Ecco dalla ſteſſa lor propria confeſſione, che non avevano proprio luogo ſtabile per congregarſi. Vedete ſe dallo ſtrumento del 1471. che voi, Signor *Peccheneda*, riferite nella *pag.* 170. ſi poſſa argomentare eſſere ſtati i voſtri Clientoli *un corpo sì antico, e coſpicuo, che per tanti Secoli è ſtato lo ſplendore della maggior Chieſa di Napoli*, ovvero un corpo errante nella medeſima, vivo, e morto. Fa duopo quivi di bel nuovo ricordarvi, che nello ſtrumento del 1414. celebrato alla preſenza del Vicario Generale fù da' Canonici, e dal Capitolo raffermato agli *Eddomadarj*, li quali allora *dimandavano*, *vedevano*, *conſentivano*, *e medeſimamente ricevevano* dall' Arciveſcovo la conceſſione, e donazione della ſepoltura nel Coro, e da' Canonici l' aſſenſo, e conſenſo per la medeſima, *Proteſtantes etiam ipſi Canonici*, *& Capitulum* EXPRESSE, *quod per hanc donationem*, *& conceſſionem non* PRÆJUDICETUR IPSIS, *& eorum ſucceſſoribus*, IN JURIBUS, *quæ in dicta majori* ECCLESIA NEAPOLITANA, ET CHORO *ipſius tam de conſuetudine*, *quam de jure* HABENT. Dunque quel dritto del Coro, e della Chieſa, che da' Canoni è conceſſo a Canonici tanto per le Sagre funzioni nel Coro, e nella Chieſa, quanto per l' aſſenſo, e conſenſo autorizante per l' alienazione, e donazione della ſepoltura fatta dall' Arciveſcovo *Guaſpalo di Diano*, era de' Canonici, i quali *non ſtavanſene ſegregati nella Chieſa di S. Reſtituta*, come voi dite; ma bensì gli *Eddomadarj* voſtri, i quali nel 1414., cioè cinquantaſette anni prima del 1471.

(co-

Digitized by Google

(come dall' ſtrumento da voi riferito) *ſe ne ſtavano ſegregati*, contenti della loro originaria propria qualità di *Confratri Beneficiati*, e di *Eddomadarj Beneficiati*. Bella età ſemplice, e ſchietta degli Predeceſſori de' voſtri Clientoli, mutata poi in chimere, e delirj in alcuni di eſſi, tanto che han coſtretto voi a dire, che *è ſtato un corpo sì antico, e coſpicuo, che per tanti Secoli, è ſtato lo ſpendore della maggior Chieſa di Napoli*, un Corpo, che per far luce ne' varj luoghi della maggior Chieſa, variamente girava in Eſſa, e che poi ſpento colla morte il ſuo ſplendore, cercava pietoſamente, dove collocare ſi poteſſero le eſtinte lucerne de' loro cadaveri.

XXXVII. Nello ſtrumento de' 7. Febrajo 1370., l' Arciveſcovo Bernardo, o ſia Bertrando, col conſenſo delli Canonici *Majoris Eccleſiæ Neapolitanæ*, concedè a Pietro di Tocco Conte di Martina *la Cappella di S. Aſpreno*, poſta *in dicta majori Eccleſia ex parte Tribunæ Magnæ*, e ſottoſcriſſero l' Arciveſcovo, e ventuno Canonici: e dopo tale conceſſione, e conſenſo, nello ſteſſo giorno, ed anno, ventitre Canonici per donazione fattagli dal riferito Conte di oncie venti, promiſero di celebrar perpetuamente due Anniverſarj *in dicta Cappella*. Leggeſi così nella Viſita di Annibale di Capua dell' anno 1580. *Majoris Eccleſiæ Neapolitanæ fol.* 244. *a ter. Conſtituti Domini Canonici & Capitulum aſſerentes ſupradictum dominum Comitem* (Pietro di Tocco Conte di Martina) *ex cauſa ſupradictæ conceſſionis donaſſe ipſi Capitulo uncias viginti: proinde promiſerunt eidem domino Comiti in perpetuum celebrare duo Anniverſaria* IN DICTA CAPPELLA, *videlicet unum de tarenis quindecim pro Anima Domini Guglielmi de Tocco, & alium de tarenis quindecim pro Anima q. D. Joannæ Torellæ ejus parentum, quorum corpora ſunt tumulata* IN PRÆDICTA ECCLESIA, *& transferenda* IN DICTA CAPPELLA, *pro quibus prædicti Canonici obligaverunt bona dicti Capituli, & ſpecialiter quamdam terram ſitam in Villa S. Anaſtaſii, ſubſcriptum prædictum Inſtrumentum manibus viginti trium Canonicorum*. Queſto ſtrumento fatto nell' anno 1370. è 55. o 56. anni poſteriore alla prima Conſegrazione dopo l' edificazione della preſente Cattedrale Angioina, della quale gli Eddomadarj delirando pretendonſi *lo ſplendore*, fatta dall'Arciveſcovo Umberto Monteauro nel 1314. o 1315. ſiccome ha ſcritto il chiariſſimo *Mazzocchi* nella *diſſert. de Cathedr. in Edicto Peremptorio ſect.* 4. *p* 356. *col.* 2. *& col.* 1. *ſeq.* citando ivi l' *Aſſemani*, e 'l *Chioccarello*, per maggior dimoſtrazione di una tale Epoca della prima Conſecrazione della ſudetta Chieſa. Se dun-

que

Digitized by Google

que i Canonici celebravano i convenuti Anniversarj nella Cappella di *S. Aspreno*, la quale secondo il primo strumento della concessione della medesima Cappella dicesi *posita in dicta majori Ecclesia ex parte Tribunæ magnæ*, e li Canonici si chiamano *Canonici majoris Ecclesiæ Neapolitanæ*: Dunque i Canonici *non stavansene* per conseguenza *segregati nella Chiesa di S. Restituta*. E perchè ? Appunto perchè furono, e sono i Canonici *Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ*. E per qual cagione ? per i dritti, QUÆ *in dicta majori* ECCLESIA NEAPOLITANA, *& Choro ipsius, tam de consuetudine, quam de jure* HABENT. Quindi ognun vede, che cade a terra quell' ideato invito da voi descritto nella *pag.* 202. cioè, che *i Canonici detti volgarmente di S. Restituta fossero invitati ad assistere nelle sacre funzioni, che faceansi dall' Arcivescovo nell'odierna Cattedrale*: Che vi pare, erano invitati quelli, che sono *Canonici, & Capitulum majoris Eccclesiæ Neapolitanæ*, ed anno i dritti nella *maggior Chiesa di Napoli*? ed i vostri *Eddomadarj* cosa erano nel tempo della stipola di quegli Strumenti? Erano forse i Canonici *majoris Ecclesiæ* ? già Ognun vede, che nò. Erano forse, siccome voi malamente scrivete nelle sudetta *pag. sempre l' antica Congregazione del Salvatore composta di que' Ministri, che anche si dissero Eddomadarj del Salvatore col Cimiliarca lor capo, ritenne colla propria Croce della Cattedrale il perenne dritto di perpetuamente rappresentarla*: Anzi erano *Hebdomadarj, Fratres, Confratres majoris Ecclesiæ*, siccome così descritti e dinominati si leggono ne' copiosi documenti da voi stesso, Signor *Pecchenedа*, riferiti nella *pag.* 145. e *seguent.* contemporanei molti di essi a' suddetti due strumenti : quali vostri documenti ognun vede, che in vece di onorare i vostri Clientoli dimostrano per l' opposto la diloro vera gloriosa origine, ed eccellente natura di *Fratri, e Confratri*, Beneficiati della *Confratanzia* del Salvatore, i quali non isdegnavano nella loro naria semplicità di ammettere per loro Confratelli, e Consorelle, i Confratri laici, e le Consorelle donne.

XXXVIII. Inoltre avvertite dippiù, che l' elogio grande, che voi fate a' vostri Clientoli nella medesima *pag.* 202. ognuno, che ben discerne, vede chiaramente, che si van mendicando ragioni per occultare, e nascondere la origine degli vostri *Eddomadarj* ; e nel tempo stesso la discoprono maggiormente. Voi scrivete a favor loro così : *Anzi con ritenere l' esercizio della primitiva istituzione Attanasiana, conservò nella odierna Cattedrale il dritto libero di congregarsi indipendentemente dal nuovo Capitolo, e di congregarsi ad sonum Campanæ, or nel Palazzo*

Ar-

Digitized by Google

Arcivescovile, or in Choro Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ, ed or finalmente in una delle Cappelle della odierna Cattedrale a loro arbitrio, fino a che dopo l' unione fatta nel 1567. da S. Pio V. convenne nell' an. 1582. assegnarsele un luogo nella stessa odierna Cattedrale per le loro assemblee, siccome da quel tempo in poi si sono sempre col lor Cimiliarca congregati. La instabilità del luogo, non sempre lo stesso, dove si congregavano, dimostra il dritto, che non avevano *in Majori Ecclesia*, quale era soltanto de' Canonici, mendicando essi, anche fuori della Chiesa Cattedrale in qualche luogo del Palazzo Arcivescovale, dove radunarsi. Non si può pensare che l' Arcivescovo ammettesse nel suo gabinetto *Fratres, Confratres Pauperis Congregationis, & Confratanciæ S. Salvatoris.* Che si congregassero talvolta ne Palazzo Arcivescovale, l'avrà forse il *Peccheneda* ricavato dalli trè Strumenti, il primo di *Lodovico Boczuti* Arcivescovo de' *6. Novembre* 1381., il secondo di *Nicolò di Diano* Arcivescovo de' 17. *Gennaro* 1416. e il terzo dell' Arcivescovo *Guaspalo di Diano* nel dì 22. *Decembre* 1446., riferiti *in Visitatione Annibalis de Capua Archiepiscopi anno* 1583. *facta Hebdomadariis majoris Ecclesiæ fol.* 385. *a ter.*, *fol.* 392. *& fol.* 386. e nella prima Scrittura del *Franchini Sommar. pag.* 75. 77. *e* 79. ne' quali le parole *Congregati in nostro Archiepiscopali palatio*: *Congregati in Camera paramenti nostri Archiepiscopalis palatii*: *Congregati in Camera nostra nostri Archiepiscopalis palatii* si riferiscono a' suddetti Arcivescovi, che parlano in quei Diplomi, e non già agli *Eddomadarj*, che sono li *Fratri*, *Confratri* della *Congregazione del Salvatore*, siccome ognuno nel leggerli, se ne avvede. Tra 'l 1567., e 'l 1582. non ci dite dove si radunava quel Ceto, che voi scrivete, *conservò nella odierna Cattedrale il dritto libero di congregarsi indipendentemente dal nuovo Capitolo.* Dritto libero in chi và mendicandone il luogo? Ed in quelli, che nell' anno 1582. siccome voi scrivete, CONVENNE ASSEGNARSELE *un luogo nella stessa odierna Cattedrale per le loro assemblee*: *Convenienza* per chi ha dritto? Tal dritto essi stessi di NON avere, confessarono al Visitatore, rispondendo QUOD NON HABENT LOCUM AD *id destinatum, & solent congregari aliquando in una Cappella, & ALIQUANDO in alia*: Dov' è il Palazzo Arcivescovale? Che buoni uomini erano gli antenati de' vostri *Atranasiani* Canonici, schietti, e semplici, che con tal risposta dan chiaro argomento, che la Sagrestia della maggior Chiesa neppure era loro: perchè avrebbon potuto radunarsi nella me-

de-

Digitized by Google

desima Sagrestia comodamente . Vedete , notate , se avete scritto bene nella *p.* 410. *n.* 20. *siccome i Canonici hanno la lor Sagrestia in Santa Restituta separata , e distinta , così gli Eddomadarj hanno l' altra Sagrestia nell' odierna Cattedrale per loro uso , e del Clero inferiore , alla medesima addetto .*

XXXIX. La buona Condotta avrebbe portato , che voi vi avreste dovuto astenere dall' addurre ragioni , e monumenti , che in vece di onorare , oscurano piuttosto il non sublime carattere de' vostri Clientoli . Mà forse la vostra schiettezza per la sincerità , e verità , hà fatto sì che non si occultassero anche da voi medesimo gli Antenati glorioſi di coloro , che sdegnano la loro propria discendenza , vedendola dissimile a quella , che an sognata . Oh se si potesse rivoltare il Cartofilacio de' vostri *Eddomadari* ! Quanti chiarissimi monumenti si potrebbono mostrare al publico a favore delle ragioni evidentissime , che siam costretti ad apportare contro le pretensioni insussistenti de' vostri Clientoli ! ma almeno desideriamo , che ciò che a noi non è permesso , almeno essi medesimi *scrutentur suas scripturas* , per vedere , oltre agli abondanti monumenti da voi riferiti , tanti altri moltissimi , de' quali senza meno , credo , che sieno arricchiti i di loro Scrigni , che dimostrano la di loro origine , la loro condizione , e lo stato di *Eddomadarj Beneficiati* , nel quale sono passati da quello di Cherici CONFRATI , e FRATI , e di CONFRATANCIA , e di CONGREGAZIONE DI CHERICI DEL SALVATORE , come li chiamò l' Arcivescovo *Anselmo* nel suo Diploma , quale da quì a poco addurremo , dal quale i vostri Clientoli non possono trarre onore , e gloria da quelle parole : *Ægidi Cimiliarcha tu & socii tui* CLERICI CONGREGATIONIS *Salvatoris* ; ma piuttosto maggior evidenza della loro originaria condizione di Cherici *Confratri* , *e Fratri della Congregazione del Salvatore* .

XL. Vi ricorda quì opportunamente il Chiarissimo *Mazzocchi* nella celeberrima tante volte rammentata *Dissert. de Cathedrali Ecclesia &c. al cap.* 3. §. 3. *Hodiernos Hebdomadarios* 13. *Sæculo non alios fuisse , quam CLERICOS INFERIORES COLLECTITIOS , ac simul Confratres Congregationis S. Salvatoris.* E nella Nota 23. *Ea ratione Hebdomadarii nostri Socii Cimiliarchæ sunt , qua suos milites Imperator SOCIOS & Commilitones vocat* . I semplici Soldati , che *rasi* dinominansi , non sono del carattere dell' Imperatore , che sovrasta a tutto l' esercito , e nemmeno simili a' semplici Capitani , che particolarmente di-

Digitized by Google

riggono le compagnie. Avvertite, che il *Cimiliarca*, di cui i voſtri Clientoli ſi gloriano di aver per Capo, e Compagno è uno de' Canonici, ſecondo Voi nella *pag.* 202. ſcrivete: CANONICI DETTI VOLGARMENTE DI S. RESTITUTA, i quali ſecondo voi medeſimo ſuccederono al Capitolo *Greco*, ed i voſtri *Eddomadarj* ſono gl' ideati *Latini Attanaſiani*, che non iſdegnano aver per Capo, e Compagno, ſecondo eſſi pretendono, un Canonico, che diſcenda dagli antichi del Capitolo *Greco*. Coſe ſon queſte veramente delizioſe, che divertiſcono da' negozj, e cure le più ſerie, ed affannoſe, le menti le più applicate.

XLI. Di più, ſe gli *Eddomadarj* (dice Domenico Franceſco Potenza *pag.* 2.) *han ſempre avuto, e tenuto il poſſeſſo di tutte le di loro preeminenze, prerogative, onori, preferenze, juſſi &c.*; e ſe (ſcrive l'Anonimo Autore della relazione Liturgica *pag. LVII.*) *il Collegio degli Eddomadarj era il corpo ſuperiore ſtabilito nella Cattedrale; nè maggior di quello ſi legge eſſervi ſtato*; e che (aſſeriſce il *Peccheneda pag.* CCCC.) *ſia il Clero rappreſentante la ſteſſa Cattedrale*; e ſe (lo ſteſſo *Peccheneda* dice nella *nota pag.* CCCXXX.) *in queſta Cappella, che volgarmente ſi chiama del Sagramento, e che fù nella coſtruzione dell' odierna Cattedrale, per memoria dell' antico titolo al Salvatore dedicata.... dal quale* (monumento) *ſi va parimente a rilevare il culto che ſi preſtava dagli Eddomadarj a queſta imagine, e le ſacre funzioni che ſi facevano* in altari Salvatoris, *come anche i legati, a coſtoro ſi facevano per celebrare gli anniverſarj....* e ſopra tutto, ſe (il *Peccheneda* ſi avvanza a dire *pag.* CLXX.) *il Capitolo di Napoli, che ſegregato ſtavaſene nella Chieſa di S. Reſtituta*; e (di nuovo ripete il *Peccheneda* nella *nota pag.* CCCCXII., e nella *pag.* CCCCVI.) *che i Canonici della noſtra Cattedrale, ſiccome ſtavanſene ſegregati nella Baſilica di S. Reſtituta*, cioè prima dell' unione, come eſſi vanamente aſſeriſcono, fatta da S. Pio V. a' 22. Marzo 1567., perchè, di grazia ci dicano, nel 1450., che ſono *cento, e diciſette anni* prima di tale ideata unione, nello ſtrumento enfiteutico (riferito dal Ch. *Mazzocchi de Cathedral. Eccleſ. pag.* 285. *& ſeqq. Monumento III.*) di certe Caſe dell' Altare del *Santiſſimo Salvatore vacchio* celebrato a' 31. *Ottobre* 1450. alla preſenza dell' Arciveſcovo *Guaſpallo di Diano*, intervennero *Giovanni Aurello* come Cappellano; *Ettore Galeota* tanto in ſuo nome, quanto per parte degli altri *Nobili Galeota*, come Padrone della Cappella da una parte; e *Filippo Filomarino*, *Cicco de Loffredo*, *Pietro Cola*

Mar-

Digitized by Google

Marchese, *Masotta Riccia*, *e Guglielmo Calore*, Canonici *præfatæ Ecclesiæ Neapolitanæ*, agenti per se, e nel nome, e parte degli altri Canonici *dictæ majoris Ecclesiæ Neapolitanæ*, *& eorum successoribus in dicto Capitulo ex parte altera*; e fù asserito *coram nobis*, *& ipsis dominis Philippo, Cicco, Petro Cola, Masotta, & Gulielmo Canonicis, qui supra nominibus*..... che le suddette Case erano state legate al detto Altare per la celebrazione di Messe, e per un'Anniversario perpetuo da celebrarsi *per Canonicos*, *& Capitulum* MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ *cum cottis*, *& candelis*, *ac pulsatione campanarum* IN DICTA ECCLESIA NEAPOLITANA ANTE IMAGINEM SALVATORIS *de tarenis* 24. *de carolenis argenti*, *& de fructibus*, *& pensione dictarum domorum proventuris anno quolibet*, CANONICI ET CAPITULUM DICTÆ MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ SOLITI ERANT PERCIPERE *pro dicto anniversario... dictos tarenos* 24..... *dividendos inter ipsos secundum consuetudinem dictorum Canonicorum & Capituli*....

XLII. Perchè, dico, i Canonici furono denominati CANONICI MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ, e ripetuto fù MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ, e di più PER CANONICOS ET CAPITULUM MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ, e finalmente perchè furono appellati *Canonici & Capitulum* DICTÆ MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ, e che *soliti erant*? Perchè *cum Cottis*, *& candelis*? Perchè *cum sonu Campanarum*? e non già di una *sola Campana* siccome si legge nello strumento degli *Eddomadarj*, ò di *una sola Campanella*, come in trè altri Strumenti, innanzi riferiti si vede. Mà la *Campanella* forse era un *Campanello*, che tenendosi nella mano si suonava, come si usava nelle Congregazioni. Perchè *in dicta Ecclesia Neapolitana*? Perchè *ante imaginem Salvatoris*? Dunque i Canonici NON stavansene segregati nella Basilica di S. *Restituta*, ma celebravano nella Maggior Chiesa.

XLIII. Mà dove (usamo le stesse parole del *Pecchenedà*) *si congregavano? Chi 'l crederebbe? In dicta Ecclesia Neapolitana*. In qual parte di essa? *Ante imaginem Salvatoris*. *E come mai si congregavano? Ac pulsatione campanarum*. E in qual forma? *Cum cottis*, *& candelis*, e non già di una *sola Campanella*. Dal quale *luminoso monumento* (di nuovo usamo à prò de' Sig. Canonici le stesse parole, che il *Pecchenedà* erroneamente à prò de' suoi Clientoli scrisse nella *nota pag. CCCXXX. in fin.*) *si và parimente à rilevare il culto, che si prestava da' Canonici à questa imagine,*

Digitized by Google

e le ſacre funzioni, che ſi faceano in Altari Salvatoris, *come anche i legati, che à coſtoro ſi faceano per celebrare gli Anniverſarj* ante figuram SS. Salvatoris *a prò di chi facea l' elezione della ſepoltura*, o Cappella nella ſteſſa Cattedrale. Dunque i Canonici furono, (ſono anche parole del *Peccheneda* le quali affatto non convengono agli *Eddomadario*, mà alli Sig. Canonici) e ſono *il Clero rappreſentante la ſteſſa Cattedrale*: Dunque non già li *Fratres*, e *Confratres*, ò *Hebdomadarii majoris Eccleſiæ*, ma *li Canonici præfatæ Eccleſiæ Neapolitanæ*, e *dictæ majoris Eccleſiæ Neapolitanæ*, e *Canonici*, *& Capitulum dictæ majoris Eccleſiæ Neapolitanæ han ſempre avuto, e tenuto il poſſeſſo di tutte le di loro preeminenze, prerogative, onori, preferenze, juſſi &c.* ed il Capitolo *de' Canonici era il corpo ſuperiore ſtabilito nella Cattedrale; nè maggior di quello ſi legge eſſervi ſtato*; e che *ſia il Clero rappreſentante la ſteſſa Cattedrale, e il proprio Clero della Cattedrale il Capitolo de' Canonici*.

XLIV. Se, *il Collegio degli Eddomadarj era il Corpo ſuperiore ſtabilito nella Cattedrale*, (l'Anonimo Autore della *Relazione Liturgica pag. LVIII.*): E ſe era *un corpo sì antico e coſpicuo, che per tanti ſecoli è ſtato lo ſplendore della maggior Chieſa di Napoli* (*Peccheneda pag.* CLXX.) e che *ſia il Clero rappreſentante la ſteſſa Cattedrale* (*Peccheneda pag.*400.; Perchè, dico, nella celebre *Coſtituzione ſuper exequiis anno* 1334. l' Arciveſcovo *Giovanni Orſino* (che ſi legge preſſo il Mazzocchi *de Cathedral. Eccleſ. pag.*157. *& ſeq.*) oltre del *capo* 21., nel quale ſi ordina, che accadendo di doverſi ſeppellire qualche defonto IN ECCLESIA MAJORI NEAPOLITANA, VEL IN S. RESTITUTA, niun Canonico, ch'è intervenuto all'eſequie poſſa partire dalla Chieſa, ſe non è compito l'Officio Divino, che ſi celebra per tal funerale; e oltre ancora del *capo* 22., nel quale ſi preſcrive, che i Canonici debbano eſſer avviſati dal Comito, cioè dal Maeſtro delle Cerimonie, quando ſono Anniverſarj IN ECCLESIA MAJORI (ſi oſſervi la nota del Mazzocchi nel detto *capo* 22. *pag.*161.). Perchè dico nel *Capo* 14. determinò l' Arciveſcovo *Orſino*, che dal ſolo Capitolo aveſſe avuta *mezza oncia annuale* per la *fatica, calce, e per altre coſe neceſſarie* quello, il quale faceva la ſepoltura *nella* (ſi oſſervi bene) MAGGIOR CHIESA, *ò nella Chieſa di S. Reſtituta?* Ecco le parole della *Coſtituzione*, *Item quod ille, qui facit foveam funeralem* IN ECCLESIA MAJORI, VEL IN ECCLESIA S. RESTITUTÆ, *habeat mediam unciam* A CAPITULO *pro labore, calce, & aliis neceſſariis in* DICTIS ECCLESIIS

an-

Digitized by Google

annuatim, & quod nihil aliud ultra recipiat nec ceram, nec pecuniam, & si aliquid ultra recipiat, expellatur.

XLV. Or se gli *Eddomadarj* avessero avuto dritto nella maggior Chiesa, e se fossero stati *un corpo sì antico, e cospicuo &c.*; e se il *Capitolo fosse stato segregato nella Chiesa di S. Restituta* (due belle in vero inventate falsità) certamente che da essi soli *Eddomadarj* avrebbe dovuto colui avere per la maggior Chiesa la mezza oncia, e i Canonici avrebbero dovuto pagare per la sola Chiesa di S. Restituta; Mà in fatti colui avendola da' Canonici tanto per la Chiesa di S. Restituta, quanto per la *maggior Chiesa*, e ciò *duecento, e trentatrè anni* prima dell' inventata unione di *S. Pio V.*, bisogna perciò dire, che il *Capitolo de' Canonici* NON *stavasene segregato nella Chiesa di S. Restituta*, ma ch' *era il Corpo superiore stabilito* NELLA CATTEDRALE, NE *maggior di quello si legge esservi stato, e vedrà ognuno* (da questa *Costituzione*, ch'è un' *altro luminoso monumento*) *quanto sia la giustizia, che appartenga ad un corpo sì antico, e cospicuo, che per tanti secoli è stato lo splendore della maggior Chiesa di Napoli*; *e fan concepire* (le parole della Costituzione) *à prò di questo Corpo quel diritto, che non avrebbero potuto mai esercitare, ove fosse stata di ragione degli* Eddomadarj *di Napoli*, gli quali colla originaria propria qualità di FRATRI, CONFRATRI, CHERICI BENEFICIATI *segregati stavansene* nella maggior Chiesa, e che circa quel tempo, cioè nel XIV. secolo, e non già prima, principiarono ad avere la dinominazione di EDDOMADARJ; il quale altro *luminoso monumento* (la menzionata Costituzione) *fa concepire*, che gli *Eddomadarj* NON *siano lo Clero rappresentante la stessa Cattedrale*, e altresì NON *fà concepire* a prò di essi *quel dritto, che* GIAMMAI *avrebbero potuto esercitare, ove* NON *fosse stata di ragione del Capitolo di Napoli, che* NON *segregato stavasene nella Chiesa di S. Restituta*; e perciò verissimamente confessarono nel 1582. che *non habent locum ad id destinatum, &* SOLENT *congregari* ALIQUANDO *in una Cappella, &* ALIQUANDO *in alia*. Ed ecco adunque, che il Coro della maggior Chiesa, che cotanto ora si è cercato di esaltare, e di encomiare, neppure era proprio luogo, ma incerto, come erano ogn' altro sito, e Cappella della maggior Chiesa.

XLVI. Ma giacche si è cercato decantare il fasto, per l' ideato diritto a prò degli *Eddomadarj*, col produrre alcuni Strumenti, che dicono *in Choro majoris Ecclesiæ*, si doveva più tosto, per ostentare il fasto, e inorpellare il sognato, e finto di-

Digitized by Google

diritto nella ideata maggior Chiesa, si doveva, dico, più tosto produrre qualche Strumento, nel quale si fosse detto, che si congregavano *in Sacrario majoris Ecclesiæ*; poichè senza ritenutezza si è asserito, ch' essi hanno la propria Sagrestia (*Pecchenedæ pag.* CCCC. *n.* XX.) la quale per altro è propria dell' Arcivescovo siccome ancora è la Chiesa, nel senso però de' Sacri Canoni, che lo considerano come Amministratore. E se si vuole che sia loro propria, perche ivi si vestono delle Sacre Vesti per la celebrazione delle Messe Conventuali, e Vespri; bisogna parimente dire, che sia propria de' Signori Canonici, li quali quando celebrano li Vespri, e Messe solenni, anche in essa de' Sacri Abiti si vestono; la quale Sagrestia, qualora fosse stata degli *Eddomadarj*, ella avrebbe dovuta essere il luogo opportuno, e secreto per congregarsi, e non sarebbero stati astretti andare ora in una Cappella, ed ora in un' altra, ed ivi con essere veduti, e uditi proporre i proprj secreti affari. Sicche abbisogna dire, che il Coro, dal quale si vuole trarre l' ideato diritto di preeminenze, onori, e jussi &c. era luogo incerto, come ogni altra Cappella, e sito della maggior Chiesa; e perciò veramente risposero al Visitatore, che *non habent locum ad id destinatum, & solent congregari* ALIQUANDO *in una Cappella, &* ALIQUANDO *in alia*, anzi potevano ancora aggiugnere, ET ALIQUANDO IN CHORO. Che pertanto tutte le surriferite cose dimostrano, che il di loro Ceto NON SIA *lo Clero rappresentante la stessa Cattedrale*, ma gli *Fratri, Confratri, Cherici della Confratanzia del S. Salvatore della maggior Chiesa di Napoli.*

XLVII. Siamo perciò necessitati, perchè astretti dalla Verità, che sommamente amiamo, a dover affermare, che li *Confratri della Congregazione del Santissimo Salvatore*, siano gli stessi, che gli *Eddomadarj* della Maggior Chiesa, ovvero che gli *Eddomadarj* siano gli stessi, che *li Confratri del Santissimo Salvatore*, e a confessare ciò (lasciamo ora da parte il gran *Mazzocchio*, il quale *de Cathedral. Eccles. part.* 2. *cap.* 3. §. 3. *pag.* 125. e nella *pag.* 128. valorosamente dimostra un tal punto, e più innanzi si riferirà) siamo convinti dalla autorità dell' *Assemani*, il quale nel *tom.* 4. *de Reb. Neapolitan. & Siculis pag.* 425. *Sum. n. V.* disse *Demonstratur Hebdomadarios Neapolitanæ Ecclesiæ* EOSDEM IPSOS ESSE *qui a Joanne Ursino memorantur, ac eos quorum mentio apud antiquiores Archiepiscopos Anselmum, Petrum de Surrento, & Gregorium Papam IX. occurrit* .... e nella *pag.* 444. al *num. XVII. Iidem Hebdomadarii hodierni, ac*

ii,

Digitized by Google

ii , qui in antiquis Conſtitutionibus , & Ritualibus vocantur FRATRES *ſeu* CLERICI CONGREGATIONIS S. SALVATORIS , *& aliquando abſolute* CLERICI , *ſeu* PRESBYTERI .... e nella *pag. 426. num. VI.* ſoggiugne , *Occurritur obiectioni ab Hebdomadariorum diverſis nominibus deductæ* : *&* DEMONSTRATUR *Hebdomadarios hodiernos* NON DIFFERRE A CLERICIS SEU FRATRIBUS CONGREGATIONIS S. SALVATORIS.

XLVIII. E ſoprattutto ci obbliga à confeſſare ciò il *Pecchenedа*, il quale colle *ſue ſagaci inveſtigationi* (com' egli narrò del *Chioccarello*) evidentiſſimamente , e irrefragabilmente atteſtandolo , e dimoſtrandolo nella *pag. CXLV. e ſegg.* ci avverte coſsì , *E ſiccome il Collegio degli Eddomadarj* PRIMA *dell'odierna Cattedrale* PORTAVA LA DINOMINAZIONE ASSOLUTA DI CONGREGAZIONE DEL SALVATORE , *ch' era il titolo della Stefanìa* ; COSI DOPO *l' edificio del nuovo tempio dedicato in onore della Vergine Aſſunta* , RITENNE IL NOME DELLA CONGREGAZIONE DEL SALVATORE , *e per* MEGLIO DISEGNARLO *qual ſia , ſi diſſe talvolta* CONGREGATIO SALVATORIS VETERIS . *E quel* CH' E' PIU, *ſiccome queſta Congregazione del Salvatore* EBBE PRIMA *dell' odierna Cattedrale* IL CIMILIARCA PER CAPO ; COSI LO EBBE APPRESSO , *ed alle volte dinominoſſi* CONGREGATIO CIMILIARCHÆ ET CONFRATRUM SANCTI SALVATORIS MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ , *come nello ſtrumento del 1337. , talvolta Hebdomadarii Eccleſiæ , o majoris Eccleſiæ Neapolitanæ , come nello ſtrumento del 1345. , nella ſentenza del 1357. , ed in altri ſtrumenti del 1366. e ſeg. , talvolta ſemplicemente Hebdomadarii Congregationis Salvatoris , come nell' iſtrumento del 1451. , talvolta* CONGREGATIO SALVATORIS VETERIS , *come nello ſtrumento del 1340. , 1371. , e 1372. e ſeg. , talvolta* HEBDOMADARII MAJORIS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ CONFRATRES CONGREGATIONIS S. SALVATORIS *conſtructæ intus in dicta Eccleſia , come nell' iſtrumento del 1370. e del 1393. , e talvolta Congregatio Hebdomadariorum , & Sancti Salvatoris , come nell' iſtrumento dell' anno 1471. , o* HEBDOMADARII ET CONFRATRES CONFRATANCIÆ CONGREGATIONIS SANCTI SALVATORIS VETERIS , *come nello ſtrumento del 1458. ; Caratteriſtiche tutte indicanti* , CHE QUEL COLLEGIO *iſtituito* (ideale però) *da S. Attanaſio nella Chieſa del Salvatore , e che prima dell' odierna Cattedrale* DINOMINAVASI CONGREGA-

Digitized by Google

GATIO SALVATORIS COL SUO CIMILIARCA, ERA QUEL DESSO APPUNTO, IL QUALE *dopo eretta l'odierna Cattedrale in onore della Vergine Assunta, che occupò il sito dell' antica Chiesa del Salvatore, con surrogarvi in memoria dell' antico titolo la Cappella, che pur oggi esiste a destra dell' Altare Maggiore dedicata al Salvatore, in cui si adora il Santissimo Sagramento*, SI VEDE, RISPLENDERE SOTTO *gli Arcivescovi nel XIV., e XV. secolo* COSI SOTTO IL NOME DI CONGREGATIO SALVATORIS, *come sotto quella* DI EDDOMADARJ DEL SALVATORE, *o della* MAGGIORE CHIESA *di Napoli, siccome si potrà osservare da' documenti poc' anzi citati, che trascritti in fine di questa Scrittura si legeranno*, e nella *pag.* CLX., *che il Collegio degli Eddomadarj, o sia la Congregazione del Salvatore era* UNA ISTESSISSIMA COSA, *dappoichè*...CLERICI CONGREGATIONIS *Salvatoris*, SI DICONO HEBDOMADARII *Salvatoris*: alli quali limpidi monumenti io, per maggior luminosa e incontrastabile pruova d'un Fatto cotanto certo, ed irrefragabile, e per non far professare al *Pecchencda* tutta l'obbligazione da' suoi Clientoli, ma che un poco anche a me si dimostrino tenuti (prego però il Signor *Pecchencda* à non ingelosirsi) io, dico, riferisco trè altri monumenti tralasciati dall' accorto *Pecchencda*, ma menzionati dal grande Uomo, il Mazzocchi, che così scrisse *de Cathedrali Ecclesia pag.* 129.: *Etenim in Visitatione Hebdomadariorum ab Archiepiscopo Hannibale de Capua anno* 1583. *facta fol.* 324. *inter monumenta* AB IPSIS HEBDMADARIIS PRODUCTA *est instrumentum anno* 1379. *celebratum in quo sic legitur*: Item dictus testator legavit... FRATANTIÆ S. Salvatoris veteris de Archiepiscopatu Neapolitano domos ipsius testatoris *Et fol.* 387. *in instrumento anni* 1524. *hi nostri dicuntur* HEBDOMADARII ET CONFRATRES Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ. *Fol.* 351. *in instrumento anni* 1530. *vocantur* CONFRATRES CONGREGATIONIS S. Salvatoris veteris Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ.

XLIX. Che pertanto dico, che sono stato convinto non tanto dal *Mazzocchi*, e dall' *Assemani*, Apologista anch' esso, celeberrimo degli *Eddomadarj*, quanto e sopratutto dal *Pecchencda*, che di un tal punto soprabbondantemente mi ha istruito, e perciò, essendo io stato così bene da lui ammaestrato, mi dò animo di aggiugnere un'altra mia riflessione; quantunque però ingenuamente confessi di averla anche imparata prima dal *Mazzocchi*, e dall' *Assemani*, ed ora dal *Pecchencda*, al quale sommamente

te

Digitized by Google

te ſon tenuto, per averla reſa irrefragabile colla ſua confeſſione, ed autorevole approvazione. Ella la rifleſſione è queſta: Li *Confratri* del Santiſſimo Salvatore avevano per lor *Capo il Cimiliarca*, il quale, e non altro, anche oggi gli *Eddomadarj hanno per lor Capo*. Sentaſi il *Mazzocchi de Cathedral. Eccleſ. pag.* 125. *in fine* = *I. Ac primum dubium nullum eſt, quin quos* CLERICOS CONGREGATIONIS SALVATORIS, *nec non infra* FRATRES *dictæ Congregationis Salvatoris appellat* (l'Arcivescovo *Anſelmo*) SINT ILLI IPSI, QUI NUNC HEBDOMADARII VOCANTUR, *& duorum ſupra viginti numerum explent:* QUOD NEMO ADHUC IPSORUM NEGAVIT; NEC NEGARI AB ULLO POTEST, *ſatis id* CIMILIARCHÆ PRÆFECTURA DEMOSTRANTE, *quæ* HODIE DUM *penes Cimiliarcham eſt*. E nella *pag.* 128. *in fine*: *Tametſi vero nemo hactenus fuit, qui in dubium revocaverit, quin* FRATRES *illi* PAUPERIS CONGREGATIONIS SALVATORIS HI IPSI FUERINT, QUI HODIE HEBDOMADARII *nuncupantur, idque ſatis* EX CIMILIARCHA FRATRIBUS ILLIS, SICUTI ET HODIERNIS HEBDOMADARIIS, PRÆPOSITO CONSTAT; *tamen per alia plura monumenta præcaveri oportet, ne cui forte aliquando diverſitatem utriuſque cœtus cauſari in mentem veniat. Etenim...*

L. Si oda l' *Aſſemani tom.* 4. *de Reb. Neap. & Sicul. pag.* 443. *Ex triginta candelis detrahuntur duæ, quæ Cimiliarchæ debentur* (*qui* PREFECTUS *Hebdomadariorum, at* NON *ex eorum numero erat, ſed ex Cardinalibus, ideſt Presbyteris Præbendatis*. E nella *pag.* 253. *Non negaverim tamen quaſdam eſſe Cimiliarchæ Neapolitani prærogativas, quibus* JURE DICI POSSIT PRÆLATUS. PRÆEST *enim Collegio Hebdomadariorum... Chioccarellus de Epiſcop. Neapolitan. pag.* 29. Ea autem Cimiliarchæ dignitas adhuc in Majori Eccleſia perdurat, quæ uni ex Presbyterorum Canonicatibus annexa eſt, & omiſſo ſacra vaſa cuſtodiendi officio, Congregationis Hebdomadariorum ejus Eccleſiæ PRINCEPS, ET CAPUT EST.

LI. Finalmente ſi aſcolti bene il *Pecchenedа*, del quale di nuovo ripetiamo alcune delle tante ſue teſtè riferite parole, perchè le hà ſcritte come diffinitive, e perciò ſono irrefragabili. Eccole adunque (nel *cit. num. VII. pag.* CL. *e ſeg.*) *Caratteriſtiche tutte indicanti*, CHE QUEL *Collegio iſtituito da S. Atanaſio* (però *Judæus credat Apella*, oppure, lo potrà dire ad un Paſtorello Arcadico) *nella Chieſa del Salvatore, e che prima dell' odierna Cattedrale* DENOMINAVASI CONGREGATIO SALVATORIS COL SUO CIMILIARCA ERA QUEL DES-

Digitized by Google

SO APPUNTO, IL QUALE *dopo*.... SI VEDE (*pag. CLII. e seg.*) RISPLENDERE *sotto gli Arcivescovi nel XIV., e XV. Secolo* COSI' SOTTO IL NOME DI CONGREGATIO SALVATORIS, COME SOTTO QUELLA DI EDDOMADARJ DEL SALVATORE, O DELLA MAGGIOR CHIESA DI NAPOLI, *siccome si potrà osservare da' documenti poc' anzi citati*.

LII. E mirabil cosa ella è, che nella antecedente *pag. CXLVII.* con gran maestria scrisse, E QUEL CH' E' PIU', *siccome questa Congregazione del Salvatore* EBBE PRIMA *dell' odierna Cattedrale il* CIMILIARCA PER CAPO; COSI' LO EBBE APPRESSO, *ed alle volte dinominòssi* CONGREGATIO CIMILIARCHÆ, ET CONFRATRUM *Sancti Salvatoris Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ, come nello strumento del* 1337. Sicchè innegabil' egli è, per sì grande autorità, e dimostrazioni, sopra tutto del *Pecchenedа*, che li *Confratri*, *e Fratri del Salvatore* della maggior Chiesa di Napoli, e gli *Eddomadarj* della medesima furono, e sono *una istessissima cosa*, ed ebbero, e fin al dì d' oggi *hanno il Cimiliarca per lor Capo*.

LIII. Ma giacchè il *Pecchenedа* per illustrare, e render certo questo Punto, hà riferito lo strumento del 1337., doveva in ogni conto, per farsi molto più onore, ed esigere maggior obbligazione dai suoi Clientoli, andare alla Cuccia del suo *Can bracco*, (il *Cbioccarello*), ove alla *pag.* 145. *de Episcop. Neapolitan.* avrebbe trovata una gran preda, che posta nella mensa de' suoi Clientoli, li avrebbe, senza dubbio, soprabbondantemente satollati; voglio dire, doveva in primo luogo riferire il preziosissimo Diploma del nostro Arcivescovo *Anselmo* del 1213., ch' è un monumento di un secolo, e 24. anni più vetusto di quello del 1337. da lui surriferito trà gli altri del 1340. 1366. 1370. e di altri posteriori anni, e non già, come suol dirsi, *ut canis ad Nilum*, citarlo alla sfuggita in altro luogo della sua voluminosissima Scrittura, cioè nella *pag. CLX.*, dove riflettendo sulla disposizione testamentaria del Sacerdote *Nicolò di Nola* del 1366. dice, che da questo monumento del suddetto testamento, *si raccoglie*... che *il Collegio degli Eddomadarj, o sia la Congregazione del Salvadore era una* ISTESSISSIMA COSA, *dappoichè*.... QUEGLI *altra volta detti nel diploma di* Anselmo *nel* 1213. CLERICI CONGREGATIONIS SALVATORIS, *si dicono* HEBDOMADARII SALVATORIS: e veramente nel Diploma spesso si legge, *dilectis in Domino filiis Ægidio Cimiliachæ*, ET CLERICIS CONGREGATIONIS SALVATORIS.... *Ægidi Cimiliarcha tu & socii tui* CLERICI CONGREGATIONIS SALVATORIS, *humiliter*,

Digitized by Google

liter, & frequenter supplicaveritis nobis.... PAUPERI CONGREGATIONI VESTRÆ SALVATORIS .... *dictam Congregationem vestram Salvatoris .. ut &* VOS FRATRES DICTÆ CONGREGATIONIS SALVATORIS... *vobis, & congregationi vestræ.*

LIV. E se il *Pecchèneda*, non solamente avesse di proposito riferite le parole dell'Arcivescovo *Anselmo*, che io poco anzi hò trascritte, ma, per sommamente rilevare la verità, e farla per ogni dove sfolgorare, avesse ancora riferito, che il *Chioccarello* nella *pag.* 146. *de Episcop. Neapolitan.* scrisse, *eas* Anselmi *litteras* Gregorius IX. *Apostolica auctoritate roboravit, sub datum Reatæ* 2. *Kal. Junii anno* 1235. *Pontificatus ejus octavo*, e principia *Gregorius.... dilectis filiis Joanni Cimiliarchæ ac* CLERICIS *S. Salvatoris Neapolitani*; e riferito anche avesse, che l'altro nostro Arcivescovo *Pietro di Sorrento* ben due volte lo confermò, cioè la prima volta dopo la sua elezione: ecco come il *Chioccarello* racconta nella *pag.* 153., *cum adhuc Electus esset, & ante ejus consecrationem, cum consensu ejus Capituli* CONFIRMAT IMMUNITATES, ET EXEMPTIONES *ab Anselmo Archiepiscopo ejus prædecessore* CONCESSAS CIMILIARCHÆ, ET CONGREGATIONI S. SALVATORIS *majoris Neapolitanæ Ecclesiæ, ut ex ejus diplomate sub datum Neapoli anno* 1217. *die ..... Septembris... quod sic incipit. Petrus Dei gratia Neapolitanus Electus dilectis in domino filiis* CIMILIACRCHÆ ET FRATRIBUS CONGREGATIONIS S. SALVATORIS *in perpetuum....*, e la seconda volta dopo la sua Consecrazione, dice il *Chioccarello* nella *pag.* 159., *Idem etiam Antistes anno* 1238. *die* 30. *Januarii privilegium immunitatis ab Anselmo ejus prædecessore, Cimiliarchæ,* ALIISQUE CLERICIS *Congregationis S. Salvatoris indultum suis litteris confirmavit.*

LV. Se il *Pecchèneda*, dico, tutte queste menzionate parole, erudizioni, e fatti istorici avesse riferiti, per dimostrare la innegabile veracità, e sussistenza del Diploma, che anche ora si conserva dagli *Eddomadarj*, come attesta il *Chioccarello* nella margine della citata *pag.* 145., certamente, per tal benemerenza, i di lui Clientoli gli sarebbero non solamente obbligati, ma obbligatissimi, perchè così avrebbe egli fatto maggiormente risaltare, e sfolgorare la gloriosissima, e illustrissima originaria propria di loro qualità, che altra non fù, che di FRATRI, CONFRATRI CHERICI *della Congregazione del Salvatore.*

LVI. Essendo adunque innegabile, perchè certo, anzi certissimo per sì grandi monumenti, dimostrazioni, e autorità ancora delli dottissimi Uomini *Manzocchi*, ed *Assemani*, e sopratutto

Digitized by Google

per la sincera afferzione del *Pecchencda*, che LI CONFRATRI, FRATRI, CHERICI *del Salvatore della maggior Chiesa di Napoli*, e gli EDDOMADARJ della medesima *furono*, e *sono* UNA ISTESSISSIMA COSA, e che EBBERO, ed HANNO fin al dì di oggi *il Cimiliarca* PER CAPO: Ed essendo altresì innegabile, che questi *Confratri*, e *Fratri Cherici*, oggi *Eddomadari*, furono soggetti a pagare le *Collette*, e nel 1213. dall' *Arcivescovo Anselmo* ne furono esentati, dovendole soltanto dare quando (si noti bene) gli ALTRI *Cherici tanto della maggior Chiesa, quanto* GLI ALTRI TUTTI *della Città* venivano obbligati à contribuirle: Sentasi Anselmo nella sua narrativa = *Fili Ægidi Cimiliarcha... tu & socii* TUI CLERICI CONGREGATIONIS SALVATORIS HUMILITER, ET FREQUENTER SUPPLICAVERITIS NOBIS, *ut.....providere deberemus* PAUPERI CONGREGATIONI VESTRÆ SALVATORIS, *videlicet super gravaminibus, & damnis, quæ occasione collectarum* SUBSTINUERAT, ET FREQUENTIUS SUBSTINEBAT. *Nos tam ad supplicem postulationem vestram, quam ad* PRECES CAPITULI PRO VOBIS (notate attentamente mio Signor *Pecchencda* l' affetto del Capitolo della Maggior Chiesa à prò de vostri Clientoli) *nobis attentè porrectas, supplicationes vestras tandem de ipsius Capituli consilio benigne super præmissis duximus admittendas, unde nos auctoritate* (ecco la dispositiva) *præsentium dictam* CONGREGATIONEM VESTRAM SALVATORIS *ab omni collecta eximimus, & amodo censemus esse immunem, statuentes, ut, & vos* FRATRES DICTÆ CONGREGATIONIS SALVATORIS *tunc solum collectis faciendis teneamini conferre quando, &* ALII CLERICI, *tam nostræ Majoris Ecclesiæ, quam* ET OMNES ALII *de Civitate ad contributum Collectarum, quæ inciderint, personaliter vocabuntur.*

LVII. Signor *Pecchencda*, se i Predecessori de' vostri Clientoli furono esentati nel 1213. dalla prestazione delle collette, dalle quali già prima esenti ne erano gli ALTRI CHERICI della maggior Chiesa, e gli ALTRI TUTTI della Città; dunque erano di diversa condizione, e perciò non erano i primi, e principali Cherici della maggior Chiesa; poichè quelli come principali, e più degni già stavano nella maggior Chiesa, ed erano esenti dalle Collette, siccome tutti gli altri della Città. Da ciò evidentemente apparisce, che i vostri NON *sono stati il Corpo antico, e cospicuo*, NE *lo Splendore della maggior Chiesa di Napoli*, NE *lo Clero rappresentante la stessa Cattedrale*; e MOLTO MENO *gli Attanasiani Latini*, come voi con esso

Digitized by Google

esso loro, ed altri avete sognato. Imperciocchè se tali fossero stati, essi sarebbero stati quelli ALII CLERICI, che già stavano nella Maggior Chiesa, e già godevano la immunità dal contribuire le Collette, e non sarebbero stati privilegiati nel 1213. dall'*Arcivescovo Anselmo*, il quale disse loro: *tam* AD SUPPLICEM POSTULATIONEM VESTRAM, *quam ad preces Capituli* PRO VOBIS *nobis* ACTENTE PORRECTAS.... *Congregationem vestram ab omni collecta eximimus... & tunc solum collectis faciendis teneamini conferre quando*, (notate bene voi co i vostri Clientoli) ET ALII CLERICI *tam nostræ majoris Ecclesiæ, quam &* OMNES ALII *de Civitate ad contributum collectarum, quæ inciderint, personaliter vocabuntur.*

LVIII. Notate in secondo luogo, che i vostri *Eddomadarj* non erano i Cherici Maggiori della *Cattedrale*, nè della Città, li quali tutti, perchè di altra sfera di già godevano l'esenzione dalle Collette, ma essendo essi FRATRES, CONFRATRES, CLERICI PAUPERIS CONGREGATIONIS SALVATORIS, perciò per tale di loro condizione, e qualità, oscuri, e inferiori agli *ALTRI* della maggior Chiesa, e agli *ALTRI TUTTI* della Città. Ove dunque Signor mio, sono andate le vostre, e del vostro *Majello*, le inventate sublimi, ed eccelse qualità de' vostri? ove è gita la origine ideata, e chimerica *Attanasima*, che con tanti orpelli, equivoci, e fallacie avete inventata, e posta in scena?

LIX. Finalmente, se nella maggior Chiesa di già vi erano *ALII CLERICI*, i quali godevano la immunità dalle Collette, a similitudine di essi i poveri Arrenati de' vostri Clientoli furono fatti esenti: *humiliter*, disse loro l'Arcivescovo, *ET FREQUENTER SUPPLICAVERITIS nobis, ut... providere deberemus PAUPERI Congregationi vestræ Salvatoris, videlicet super GRAVAMINIBUS, ET DAMNIS, quæ occasione collectarum SUBSTINUERAT, ET FREQUENTIUS SUSTINEBAT... Nos Congregationem vestram Salvatoris ab omni collecta eximimus...* Non vedete Signor *Peccheneda*, che i primi, *ALII CLERICI*, freggiati essendo di tal privilegio, erano da più, e i primi, e i vostri nò? Nè per tal privilegio ottenuto mutarono la natura di *CONFRATRI, FRATRI, CHERICI DELLA POVERA CONGREGAZIONE DEL SALVATORE*, come neppure per la denominazione di *Eddomadarj* acquistata nel XIV. Secolo; poichè voi stesso avete confessato nella *pag. CLX. che il Collegio degli Eddomadarj, o sia la Congregazione del Salvatore, era UNA ISTESSISSIMA COSA; dapoichè.....CLERICI CONGREGATIONIS SALVATORIS, si dicono HEBDOMADARII*

Digitized by Google

RII SALVATORIS. Conchiudere fà duopo adunque, che i voſtri, prima di un tal privilegio, erano inferiori agli *ALTRI CHERICI della maggior Chieſa*, e degli *ALTRI TUTTI della Città*, i quali come che tutti di già privilegiati erano, perciò erano maggiori de' voſtri; e i voſtri *FRATRES, CONFRATES CLERICI pauperis Congregationis Salvatoris* al preſente denominati *EDDOMADARII*, erano gl' infimi non ſolamente degli *ALTRI* della maggior Chieſa, ma degli *ALTRI TUTTI* della Città. Sicchè *NON ſono ſtati, nè lo Clero rappreſentante la ſteſſa Cattedrale; NE ſono ſtati il Corpo antico, e voſpicuo; NE lo Splendore della maggior Chieſa di Napoli. Hic vero ſedulo notandum eſt*, ſcrive il *Mazzocchi De Cathedr. Eccleſiæ part. 2. cap. 3. §. 3. p. 127.*) *Clericos boſce non celebrandis divinis Officiis, ſed circa eorumdem celebrationem ſua obſequia impendiſſe, humiliora ſcilicet cujuſmodi ab inferioribus Clericis præſtari conſueverunt. Nec enim, uti diximus, illi* Athanaſiani *Sacerdotes Hebdomadarii erant (qui revera ad inſtar Romanæ Eccleſiæ inſtituti, non alii, quam ſeptem Cardinales Presbyteri Præbendati fuerunt, & adhuc ſunt) ſed MERI INFERIORES CLERICI, ET CONFRATRES Salvatoris in inferioribus Divinorum Officiorum miniſteriis occupati.*

LX. Paſſando poi alla diſpoſizione del ſuddetto Diploma, il Grande Uomo (il *Mazzocchi*) verſatiſſimo nelle Antichità maſſimamente *Orientali*, e *Latine*, e Padre delle noſtre, nel medeſimo luogo ſulle parole del Diploma: *Nos tam ad ſupplicem poſtulationem veſtram, quam & ad preces Capituli, pro vobis nobis actente porrectas*, ſcrive: *Ex his vides quid de hodiernis Hebdomadariis jam tum, cum nihil ſupra CONFRATRES, quos vulgo nunc FRATANTIARIOS vocant, eſſent, Capitulum commeruerit; nec ſecius in eoſdem ſemper omni tempore demerendos ad hunc uſque diem conniſi fuerunt.* Di poi ſulle altre parole del Diploma, *ſupplicationes veſtras tandem de ipſius Capituli conſilio ..... duximus admittendas; Unde Nos volentes vobis, & poſteris veſtris*, ſcrive, *H. E.* hodiernis Hebdomadariis, qui ſe modo *CANONICOS* jactitant, modo metropolitanis Canonicis pares faciunt, *qui divinis officiis* (verum deſerviendo) *& Eccleſiaſticis obſequiis Neapolitanæ Eccleſiæ jugiter inſudatis* (*ISTUD INSUDANDI* verbum palam oſtendit, illorum Eccleſiaſtica oſſequia etiam in everrendis ſordibus, in Lampadum cura, in pulſandis Campanis, mortuis ſepeliendis, & id genus aliis laborioſis Copiatarum miniſteriis, de quibus alibi dicam, fuiſſe verſata....) *At quo pacto PAUPEREM eorum Congregationem vocaret, ſi quidem iis* Athanaſius *uberis*

gle-

Digitized by Google

glebæ latifundia dono dedisset? quæ videlicet hodierni Hebdomadarii ea ipsa esse, quæ nunc possident, tanta confidentia pejerant, quasi si adhuc tabulas Athanasianæ donationis cum finium designatione in suo tabulario asservarent. Quid vero tricari juvat? Si hodiernorum Hebdomadariorum Congregatio sub Anselmo PAUPER ERAT, non potuit illud esse Collegium, quod Joanne Diacono Teste, Attanasius oblatis à se Terris ditaverat.

LXI. Notaste Signor *Pecchencda* quelle parole *illorum*? cioè de' vostri Attanasiani *Latini* al tempo di *Anselmo* nostro Arcivescovo nel 1213. quali fussero i glorioſi impieghi? *illorum* ECCLESIASTICA *OBSEQUIA etiam in everrendis sordibus, in Lampadum cura, in pulsandis Campanis, mortuis sepeliendis, & id genus aliis laboriosis* COPIATARUM MINISTERIIS. Notino i vostri Clientoli le parole del gran *Mazzotchi*, di cui il luminosissimo sapere, e la segnalata mansuetudine sono appresso i Letterati tutti di Europa notissime, *laboriosis Copiatarum ministeriis*. Già voi sapete dal *Cod. Teodos. L.* 1. *de Lustrali Collat.* e dalla *L.* 15. *de Episcop.*, che *Copiatæ* erano annoverati tra' Cherici, quantunque non fusse il grado loro Ordine Ecclesiastico, secondo i Teologi, mà Officio, cadavera mortuorum obvolvere, efferre, sepelire. E' avvenuto a cotesti vostri Attanasiani *Latini*, con mettere in scena tante volte, e maggiormente ora dopo tante sentenze di *Roma*, le *fantastiche* loro qualità, ed origine, usando le parole del celebre *Franchini* (spesso scritte, con altre simili, nella seconda sua Scrittura) ciò, che avvenne alla Cornacchia di *Esopo*, la quale follemente altiera si adornò delle penne cadute ad un Pavone, ed avendo avute a vile le compagne sue, andò a framischiarsi fra i pavoni, i quali le svelsero le penne, e a forza di beccate mal concia la posero in fuga. Allora una delle antiche sue compagne, alle quali ritornò, così lei disse: *Spiacerti non dovean nostri abituri, Nè a sdegno aver ciò, che TI DIE' NATURA. Così sfuggita quella beffa areſti, Nè accorar ti potrebbe or la ripulsa, Che schernita ti rende, ed infelice*. Ne gloriari libeat alienis bonis, Suoque potius habitu vitam degere, *Æsopus* nobis hoc exemplum prodidit. *Phædrus* Fabularum *lib.* 1. *fab.* 3.

LXII. Signor *Pecchencda*, già sapete, che non è prudenza di covrire con ammanti nobili gli oscuri natali di alcuno, e dar poi occasione di quistioni sopra li medesimi; perchè il frullon dibattuto il più bel fior ne coglie, e fà soltanto rimaner le cruschе: e le zuffe fan sovente sdrucir le vesti tanto, che rimane il corpo nudo.

LXIII. *Nella vasta massaria* (parole del *Pecchencda pag.* 409. *num.*

Digitized by Google

num. 18.) *di* 73. *moggia ſituata nel luogo detto* Capodichino *ci è tuttavia una iſcrizione indicante eſſere ſtato un dono fatto da S. Attanaſio, ed in molti altri antichi poderi degli ſteſſi Eddomadarj ſi vede anche ſituata l' effigie di queſto Santo*. Circa la ſognata antichità della effigie di S. Attanaſio, che voi pretendete eſſere preſentemente nella Cappella del Sagramento della odierna Cattedrale vi mando al *Mazzocchi de Cath. Eccl. pag.* 287. *nota* 1. per voſtro diſinganno; e acciò comprendiate quanto più recenti, e perciò di niun peſo, debbiano eſſere la iſcrizione, e la effigie che ora decantate. Fà gran maraviglia però, che l' eruzion del Veſuvio ſia giunta ſino a Capo di Chino, e che quel gran fondo donato dal S. Veſcovo *Attanaſio* dal ſuo ricchiſſimo patrimonio, eſſendo ſtato dalle bituminoſe inondazioni coverto, a tempo di *Anſelmo* nel 1213. non ſi era ancora diſcoverto; e perciò allora miſeri divenuti i *Latini* voſtri Attanaſiani, cioè *Pauperis Congregationis Salvatoris*, eran ridotti fino ad *EVERRENDAS SORDES* nella vera *Stefanìa*, al preſente *Santa Reſtituta*, Chieſa de' *Greci* Canonici, ſecondo i voſtri delirj, e preſtare *alia laborioſa Copiatarum miniſteria*, a chi mai? A que' Canonici che ſecondo la voſtra, e da' voſtri Clientoli ſognata unione fatta da S. Pio V. ſon divenuti il Capitolo della odierna Cattedrale Angioina. Queſta gran maſſaria, ſognato fondo di S. *Attanaſio*, che ora ſi decanta poſſederſi dagli *Eddomadarj*, forſe nel 14. ſecolo, in cui a' voſtri Clientoli fu data la denominazione di *Eddomadarj*, ſecondo anche da voſtri addotti monumenti nella *pag.* 145. *e ſegg.* riſulta, e prima di voi il *Mazzocchi*, e 'l *Franchini* l' han dimoſtrato, da me già ſopra riferiti, forſe, dico, nel 14. ſecolo dal ſuddetto fondo di *Capodichino* fu a forza di ſcalpelli il bitume duriſſimo Veſuviano tolto, indi fertile divenuto, giacchè oggi felicemente lo poſſeggono. Ognun vede, che per ironia abbiam detto, che forſe il Veſuvio contro le naturali regole in vece di ſcendere colle ſue eruzioni ne' campi, ſia aſceſo girando ſino alla ſommità di *Capodichino*: perchè non poſſiamo immaginarci altro accidente, che per quaſi quattro ſecoli, cioè dall' 850. in cui S. Attanaſio fu conſecrato Veſcovo ſino al 1213., epoca del Diploma di *Anſelmo*, in cui ſi dice, *PROVIDERE DEBEREMUS PAUPERI CONGREGATIONI VESTRÆ SALVATORIS*, infruttuoſo ſi reſe quel vaſto fondo. Avvertir però dovete, che nella Viſita di *Annibale* di *Capua* de' 15. Maggio 1583. *fol.* 458. *a ter.* nella rivela fatta dagli *Eddomadarj* ſi trovano le ſeguenti parole, anche riferite da Luigi *Aſſemani* nel ſuo Voto *pro rei veritate*, *pag.* 100. *Startia, ſeu Terra una modio-*

Digitized by Google

diorum ſeptuaginta duorum , quæ prius erat modiorum ſeptuaginta quinque ſita in pertinentiis Neapolis , ubi dicitur a Capo di Chyo &c. Quì non ſi fa parola d' onde ad eſſi ſia pervenuta . Sarebbe ſtata glorioſa l' eſpreſſione, che *S. Attanaſio* l'aveſſe loro donata .

LXIV. Quel che però comprender non poſſiamo, egli ſi è, come nel nono ſecolo foſſero gli *Attanaſiani* in ſublime Grado dalla fondazione del S. Veſcovo *Attanaſio* innalzati, come voi dite, e poi nel 1213. fuſſero così precipitati in sì vile , ed abbietta condizione di *Fratri*, *Confratri*, *Cherici della Povera Congregazione del Salvadore inferiori agli altri Chierici della maggior Chieſa*, ed agli *altri tutti della Città* , aggravati dalla contribuzione delle collette , che avevano ſoſtenuta , e ſovente ſoſtenevano, proccurando il lor vitto *everrendis ſordibus, lampadum cura , pulſandis campanis , mortuis ſepeliendis , & id genus aliis laborioſis Copiatarum miniſteriis* : Siccome ſcrive il ſopra riferito chiariſſimo, e manſuetiſſimo Canonico *Mazzocchi :* ſupplicando eſſi all'Arciveſcovo Anſelmo *humiliter, & frequenter* di eſſere dalla ſudetta contribuzione eſentati a guiſa degli *ALTRI CHERICI* della maggior Chieſa , e degli *ALTRI TUTTI* della Città , ſiccome il ſudetto Arciveſcovo *Anſelmo* li reſe immuni , e che *tunc ſolum* foſſero tenuti , *quando & ALII CLERICI tam noſtræ majoris Eccleſiæ , quam & OMNES ALII de civitate ad contributum collectarum , quæ inciderint , perſonaliter vocabuntur.* Queſta eſenzione , ſe eſſi erano i ſognati *Attanaſiani* , dovevano averla prima del 1213. , e dovevano eſſere quelli *ALII CLERICI MAJORIS Eccleſiæ* , i quali già ſempre avevan goduta la eſenzione dalle Collette .

LXV. Veniamo ora a parlare delle prerogative de' voſtri Beneficiati *Eddomadarj* , delle quali , non ſapendone forſe eſſi il perchè , le abbiano , potrebbono come proprie , ed innate , di quelle gloriarſi : e così ancora ſi faccia noto al Pubblico , come vada tutto ciò che a gloria di quelli avete ſcritto , e da alcuni , credo ancora applaudito , perchè tutti non ſono bene iſtruiti delle vere , e ſincere notizie , le quali ſi vanno da tempo in tempo manifeſtando a tutti , ſecondo gli *Eddomadarj* ne danno la occaſione , con volere mettere in campo quelle pretenſioni , che ſempre inſulſe , ed inette dimoſtrate , da eſſi rinnovate , maggiormente reſtan deluſe , ſenza però proponimento di volerſi contentare della propria natia lor condizione , la quale con la quantità degli anni , che ſcorrono , e colla calma , mantenevaſi ſotto acqua naſcoſta ; e poi col muoverſi delle onde è uſcita

Digitized by Google

manifeſtamente di bel nuovo nel lido.

LXVI. Deve in primo luogo il *Pecchbeneda* con i ſuoi Clientoli, ma con attenzione; non già perchè ſia oſcuro, leggere il ſeguente Decreto, acciò veggano quella gran Macchina, la quale percuotendo fortemente il fondo delle tanto da eſſi innalzate moli; le fà tutte ſmantellate diroccare a terra. *Adnotatur, quod omnes celebrationes, præſertim Miſſarum Conventualium, Votivarum, vel quarumcumque, ſive ordinariæ ſint, ſive extraordinariæ, ſi aſſiſtat Eminentiſſimus Dominus ſpectant ad Canonicos privative, quoad omnes, excepta celebratione Circumciſionis Domini, a primis veſperis, uſque ad Miſſam incluſive, quæ peragitur ab uno ex XVIII. Beneficiatis hujus Cathedralis nuncupatis Quadraginta (quia cum aliis XXII. Beneficiatis numerariis nuncupatis Hebdomadariis ejuſdem, complent numeram XXXX.) ſicuti etiam diebus S. Athanaſii XV. Julii, Transfigurationis Domini VI. Auguſti, & Dominicæ intra octavam Aſſumptionis B. M. V.* EX CONCESSIONE CAPITULI, & CANONICORUM (notate con attenzione) *etiam ſi aſſiſtat Eminentiſſimus Dominus, celebatio Miſſæ ſpectat ad unum ex dictis Hebdomadariis* (notomizate bene le ſeguenti parole) EX CONCESSIONE CAPITULI, ET CANONICORUM CAPITULARITER FACTA, *prout ex Decreto Sac. Rit. Congreg. ad relationem Eminentiſſimi, & Reverendiſſimi Domini Cardinalis S. Clementis ſub die 16. Septembris* 1702.

LXVII. Nella *pag.* CCCCXIV., mette il *Pecchbeneda* per gloria de' celebri *Confratri del Salvatore*, che: *nella celebrazione della Meſſa pubblica, oggi detta Meſſa cantata pro Populo i ſoli Preti detti Quarantiſti aſſiſtono al Celebrante da Diacono, e Suddiacono, o che il Celebrante ſia Eddomadario, o che ſia Canonico, e non mai gli Eddomadari han fatto una tale aſſiſtenza à Canonici Celebranti.* Fermiamoci quì per poco tempo a notare due groſſi abbagli pigliati dal noſtro Contraddittore. In primo luogo avvedutamente (perchè con diſtinti caratteri) chiama le Meſſe conventuali *pro populo*. Fà gran meraviglia, che il *Pecchbeneda* non abbia avvertito alla differenza grande, che paſſa trà la Meſſa *pro populo*, e la Meſſa pro *Benefactoribus*, chiamata anche *Meſſa Maggiore, Conventuale, Solenne, Canonica, Capitolare, Principale*, e dal *Pecchbeneda Cantata*. Egli per accreſcer doti a' ſuoi *Eddomadarj*, non hà ſaputo più d' onde ricercarle, per loro inveſtime. La Meſſa *pro populo*, è la ſteſſa, che la *Parrocchiale*, la quale ſecondo ſcrive il *Van-Eſpen part. 2. ſect. 1. tit. 5. de Celebratione Miſſar. cap. 2. n. 16. Primario inſtituta, ut in illa unius*

par-

Digitized by Google

particularis Ecclesiæ populus una cum suo Pastore adunatus uno animo, unoque spiritu Deum oret, atque Sacrificium offerat; atque Parochus specialiter pro populo preces, & Sacrificium ad Deum dirigat. Il savjssimo Pontefice Benedetto XIV. nella sua *Notific.* 10. *lib.* 1., e nel *trattato de Sacrific. Missæ lib.* 3. *cap.* 8. *num.* 2. scrisse: *S. Tridentina Synodus sess.* 23. *cap.* 1. *loquens de iis, qui curam habent Animarum*: Cum præcepto, *inquit*, Divino mandatum sit omnibus, quibus Animarum cura commissa est, Oves suas agnoscere, PRO HIS Sacrificium offerre. Nell' opera de *Synodo Dioecesana lib.* 13. *cap. ult. n.* 4., e finalmente nella Dottissima Bolla, *Cum semper* 103. *tom.* 1. *Bullar. dal n.* 1. *fino al* 10., *nel num.* 2. *disse*: *Et quidem quod nuper enunciavimus, Sacrosanctum Missæ Sacrificium a Pastoribus animarum* APPLICARI DEBERE PRO POPULO IPSORUM CURÆ COMMISSO, ID VELUTI EX DIVINO PRÆCEPTO DESCENDENS, *a Sacra Tridentina Synodo diserte exprimitur Sess.* 23. *cap.* 1. *de Reformat.*

LXVIII. Dond' è, che se i vostri Clientoli fossero stati veramente gli *Attanasiani* Latini, avrebbero ben saputo, che la Messa *Conventuale*, la quale da essi si celebra EX CONCESSIONE CAPITULI, ET CANONICORUM, si celebra *pro Benefactoribus*, siccome costa dal dottissimo Benedetto XIV. negli Editti Pastorali, essendo Arcivescovo di Bologna, Notificazione 107., ovvero *Regole per il Coro &c.*; nel trattato *de Sacrosancto Missæ Sacrificio lib.* 3. *cap.* 8. *num.* 3., nella citata Bolla *cum semper* de i 19. *Agosto* 1744. *tom.* 1. *Bullar.* diretta a tutti i Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi nel *num.* 11. *e seg.* scrive: *Hæc igitur circa Missam Parochialem statuenda, & Fraternitatibus Vestris denuncianda judicavimus. Indeque gradum facientes ad ea, quæ pertinent ad Missam Conventualem, neminem Vestrum latere putamus* SACRORUM CANONUM SANCTIONES, *quibus præcipitur, ut singulis diebus in Ecclesiis Patriarchalibus, Metropolitanis, Cathedralibus, & Collegiatis, tum Horæ Canonicæ debitis modis, & forma recitentur, tum etiam* MISSA CONVENTUALIS *celebretur; quæ adeo clarè sunt, ut nulla super iis oriri possit dubitatio; eaque de re perspicuæ pariter, & per omnia uniformes existunt Resolutiones ab hac Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum Concilii Tridentini interpretum repetitis vicibus emanatæ, quas omnes Apostolica auctoritate Nostra confirmamus, & approbamus, earum executionem Vobis enixe inculcantes, ut scilicet* MISSA CONVENTUALIS, *quæ singulis diebus canitur a Clero prædictarum*

Digitized by Google

Eccleſiarum, pro earumdem BENEFACTORIBUS IN GENERE QUOTIDIE APPLICETUR; *eodem prorſus modo, quo Miſſam Parochialem ab iis, qui curam Animarum gerunt, pro Populo ſibi commiſſo, ſingulis ſaltem diebus Feſtis de præcepto, applicari debere ſuperius declaravimus.... Etenim hujuſmodi debitum non quidem reſpicit ſingulares aliquos Benefactores, ſed* BENEFACTORES IN GENERE CUJUSLIBET ECCLESIÆ, *cujus ſervitio addicti ſunt quicumque: in eadem ſive Dignitates, ſive Canonicatus, ſive Manſionariatus, ſive Beneficia Choralia obtinent, & Miſſam Conventualem ſuis reſpective vicibus celebrant... Nemo enim id ſibi arrogare debet, ut impoſitæ obligationi alia ratione ſatisfacere poſſit, quam ea, quæ a* LEGE ECCLESIASTICA *multoties præſcripta fuit; nimirum* MISSAM CONVENTUALEM SINGULIS DIEBUS PRO BENEFACTORIBUS *celebrando*, EAMDEMQUE PRO ILLIS IN GENERE APPLICANDO.

LXIX. *Profecto non ſolum prioribus Eccleſia ſæculis, verum etiam temporibus haud longe a noſtra ætate remotis, (quod Vos ex* HISTORIA ECCLESIÆ DIDICISSE *non dubitamus) ſervabatur olim in ſingulis Eccleſiis ſeries accurata omnium, & ſingulorum, quorum liberalitate unaquæque aucta fuerat, eorumque nomina ſacris Diptycis, ſic enim vocabantur, ideo conſignata erant, ut eorumdem* RECORDATIO NUNQUAM INTERIRET, *utque pro iis tum preces funderentur, tum etiam* MISSÆ SACRIFICIUM OFFERETUR.... *Eccleſiarum ſiquidem Præſules pro iis imperandas eſſe duxerunt; quamvis illi propria bona offerentes, ne verbum quidem ea de re feciſſent. Sacrorum hujuſmodi Diptycorum uſus ſenſim defecit, ob idque in oblivione jacent alicubi complurimum Benefactorum nomina: at non idcirco deſerere fas eſt uſum, & diſciplinam orandi pro iis, & Sacrificium Miſſæ pro illis offerendi. Atque* INDE PRÆCEPTUM APPLICANDI MISSAM CONVENTUALEM PRO BENEFACTORIBUS IN GENERE *originem, atque rationem deſumit*, e nell'aurea Opera *de Synodo Dioeceſana lib.* 13. *cap. ult. n.* 4., tralaſciando l' innumerabile ſtuolo delle Reſoluzioni della Sacra Congregazione del Concilio, e di tanti Canoniſti, ed anche de' Teologi Moraliſti. Quindi nella Inſigne Collegiata di S. Giovanni Maggiore ogni giorno Feſtivo oltre della Meſſa *Conventuale ſolenne pro Benefactoribus*, celebrata da un Canonico, ſecondo il Turno Canonicale, e quotidianamente da un' *Eddomadario* ne' giorni feriali, ſi celebra ancora dal Canonico Vicario Curato la Meſſa *pro Populo* nè dì Feſtivi.

LXX.

Digitized by Google

LXX. *Quando il Celebrante è Eddomadario , tutta l' ufiziatura si fa , e si compisce dagli stessi Eddomadarj , nella stessa guisa , che si pratica da' Canonici ; o il Celebrante è il Canonico , ed in questo secondo caso sotto la direzione de' due Maestri di scuola festivi , i quali sono del Collegio Attanasiano* , così il *Pecchenedа pag.* CCCCXIV. *num.* 24. Non è maraviglia , nè privilegio , che chi dà principio all' Ufiziatura , la proseguisca , e la compia, così prescrivendosi dalle Rubriche . Dippiù : *Duos Magistros Scholarum in Cathedrali Neap. fuisse Hebdomadariis antiquiores* , vien dimostrato dal *Mazzocchi in Appendice , Diatriba VI. in vetus Hospitalis Atbanasiani Inventqrium pag.* 274. *nota* 15. Che due Cantori dirigano il Canto quando il Celebrante è un Canonico, ciò non è dote gloriosa per li *Eddomadarj* , avendo avuti i Canonici questi due Maestri molto tempo prima di esser da essi in parte dotati i vostri *Attanasiani* per la direzzione del canto , siccome ancora in alcuni giorni debbono senza mercede assistere a' Divini Ufficii nella Chiesa di S. *Restituta* , secondo scrive il rinomato *Franchini* nella seconda scrittura *pag.* 11. Eccò l' antichità de' due Maestri di scuola: *post novæ Cathedralis encænia Hebdomadarios viginti , assignatis reditibus , a Capitulo fuisse dotatos ... Cur , inquis , vicenos dotarunt , cum ab initio XXII. fuerint ? Quia , inquam , si duos Magistros scholarum JAM ANTE FUNDATOS ... exemeris ; reliqui erant tantum viginti dotandi a Capitulo , Mazochius de Cathedral. Eccles. part.* 2. *cap.* 3. *pag.* 169. *nota* 69. *in fine* .

LXXI. *Uno degli Eddomadarj è stato sempre ab immemorabili primo Maestro delle Sagre cerimonie del Cardinal Arcivescovo , il quale è bullato , ed è capo de Preti detti Quarantisti , Pecchedа pag.* CCCCXV. *num.* 26. Sò che in alcune Cattedrali l' ufizio di Maestro delle Cerimonie del Vescovo si eserciti da un Canonico ; ma il Cerimoniale de' Vescovi mette in libertà del Vescovo il conferirlo ad un Prete della Chiesa , siccome ora osserveremo.

LXXII. Tanto è vera questa disposizione del Cerimoniale de' Vescovi , che anche nella maggior Chiesa di Napoli l' Ufizio di Maestro delle Cerimonie è stato esercitato da persona estranea al Collegio vostro *Attanasiano* , siccome Voi stesso nella *nota* della *pag.* CCCCXVI. scrivete , che: *nella Visita di Annibale di Capua sebbene si dica , che l' Uffizio del Maestro delle Cerimonie si conferisca dall' Arcivescovo con Bolla ad alcun Canonico , o Eddomadario , o ad altri* PRO LIBITO ; *pur nondimeno si soggiugne* , ad præsens autem eo fungitur unus ex Hebdo-

Digitized by Google

domadariis . Avvertite alle voci PRO LIBITO : dunque non per diritto , che loro ſpetti , ſi eſercita tal' impiego , ma PRO LIBITO dell' Arciveſcovo ſi conferiſce . Le voci AD PRÆSENS EXERCETUR dinotano la perſona, che eſercita l'impiego , non già il diritto taſſativo ad una perſona di un determinato Ceto . Ed ecco , che voi ſteſſo togliete le fondamenta delle voſtre inalzate moli con produrre le parole della ſuddetta Viſita, le quali diſtruggono tutto il voſtro Siſtema , che il Maeſtro delle Cerimonie ſia ſtato uno del Collegio degli *Attanaſiani* . Se è ſtato , ciò è avvenuto per mera grazia degli Arciveſcovi noſtri , non già per innata prerogativa di quelli , PRO LIBITO . Notate ancora le ſeguenti parole del *Cerimoniale de' Veſcovi nel lib.* 1. *cap.* 5. *n.* 1. , *Curabit Epiſcopus , ut duo , ſi fieri poſſit , DE GREMIO SUÆ ECCLESIÆ , aſpectu , & ſtatura corporis convenienti , & multo magis ſcientia , & bonis moribus præditi , experti , & dociles ad hujuſmodi onus aſſumantur* , cioè per Maeſtri delle Cerimonie , i quali baſta , che ſiano DE GREMIO SUÆ ECCLESIÆ ..... *Si Eccleſia ſit ampla , & numero Clericorum , ac Beneficiatorum abundans , poſſent arbitrio Epiſcopi , aut juxta conſuetudines Eccleſiarum , aliqui ex ejusdem Eccleſiæ GREMIO ſubminiſtri adhiberi , num.* 6. Dunque per eſpreſſa Legge del Cerimoniale potrebbe l'arbitrio dell' Arciveſcovo , PRO LIBITO , conferire l'impiego di primo Maeſtro , e de' Sottomaeſtri delle Cerimonie anche ai Preti detti *Quaranta* , DE GREMIO SUÆ ECCLESIÆ . . . EX EJUSDEM ECCLESIÆ GREMIO . Circa poi la di loro autorità , ſiegue il medeſimo Cerimoniale a preſcrivere , che : *Epiſcopi cura erit omnes , tam Canonicos , quam alios de Choro præmonere , ut ipſis Cæremoniariis in his , quæ ad cultum Divinum ſpectant , ſine contradictione obediant , num.* 5. *Eorum habitus ſit ... ubi commode fieri poſſit , coloris violacei , num.* 4.

LXXIII. In quanto poi a ciò , che aſſerite di eſſere il primo Maeſtro delle Cerimonie Capo de' Quarantiſti , ciò a lui non ſpetta perchè è Eddomadario , ma perchè è Maeſtro delle Cerimonie ; potendo , ſiccome ſi è dimoſtrato , il detto Ufizio conferirſi dall' Arciveſcovo a qualſiſia Sacerdote DE GREMIO SUÆ ECCLESIÆ . Nella ſuddetta voſtra *nota* alla *pag. CCCCXVI.* tranſcrivete le parole ſeguenti della *Viſita di Annibale di Capua* , dove dite , che *il Maeſtro delle Cerimonie ſi diſegna così* : D. Fabritius Rocco tamquam Comitus , & Caput Presbyterorum Quadraginta nuncupatorum . Il dotto Avvocato D. Donato Corbo nella ſua erudita Allegazione intitolata

Ra-

Digitized by Google

Ragioni per lo Venerabile Collegio de' RR. Preti volgarmente detti Quaranta della Metropolitana Chiesa di Napoli contro il R. primo Maestro di Cirimonie della medesima, *pag.* 31. preventivamente fin da' 25. Giugno 1765. dimostrò il vero senso delle suddette parole *tamquam Comitus*, *& Caput*. *Dalla Visita formale* (così egli scrive) *dell' Arcivescovo di Capua altro non rilevasi*, *se non se quella semplice particella* comparuerunt supradictus D. Fabritius Roccus tamquam Comitus, & caput, *la quale se vogliasi colle memorie della nostra Napoletana Chiesa conferire*, *altro non ci dimostra*, *se non se*, *che essendo in que' tempi i Preti di tal Collegio amovibili*, & ad nutum *dell' Arcivescovo*, *venivano inesperti delle Sacre Cirimonie*, *onde dal Maestro di esse*, *che per lo innanzi chiamavasi Comito da quel Rituale libro manoscritto*, *che fin a questi tempi si è nell' Archivio dell' Illustrissimo Capitolo conservato*, *donde non si sà per qual disaventura siasi dispersо con rimanertene un estratto*, *e nel quale si prescrivevano le Cirimonie da farsi*; *doveano le medesime dal Comito a i mentovati Preti insegnarsi*, *e perciò come se fosse stato di lor Maestro*, *si era usata quella formola* tamquam Comitus, & caput prædictorum Presbyterorum, *che val lo stesso*, *che Maestro di Cirimonie di detti Preti*; *non già perchè di fatto fosse egli stato Capo di un tal Collegio*, *ma perchè da lui s' istruivano i Preti in tali materie*; *lo che vien pur convalidato con quella particella* tamquam, *che val dire* appunto, come, *la quale non leggesi*, *ove tratta del Reverendiss. Sig. Canonico Cimiliarca*, *che chiama assolutamente* caput Hebdomadariorum *per essere vero capo de' medesimi*.

LXXIV. Rispose ancora preventivamente il suddetto *Avvocato Corbo* nella *pag.* 32. a due altre prerogative del Maestro delle Cerimonie, che voi nella menzionata nota nel *num.* 2. *e* 3. gli attribuite, cioè, *che come capo gli spettano due voci nelle sessioni*, *e conclusioni*: *e Che come capo de' medesimi percepisce due porzioni nelle esequie*, *e processioni*. Ecco le parole del detto Avvocato: *Che se poi vogliasi por mente a quell' altra cartola*, *in cui si asserisce*, *che il Maestro di Cirimonie intervenga con doppio voto nell' elezione del Cellarario*, *e che in tutte l' esequie del Capitolo non meno che nelle Processioni abbia due porzioni*: *si vede chiaramente non potersi della medesima tener ragione*, *o sia perchè nulla di ciò se ne dice nel Corpo della Visita stessa*, *nulla nell' altra Visita susseguente del Cardinale Acquaviva*, *nulla nella famosa Costituzione Funeraria dell' anno* 1334. *che sull' esequie formò il Vescovo di Napoli Giovanni Ursino*, *come dal libro rituale di Ursi-*

Digitized by Google

Urſino traſcrive Camillo Tutini, nulla nel decantato libro del Comito, onde nè prima, nè dopo di una tal Viſita dell' Arciveſcovo di Capua ſi hà memoria di tal doppio voto, o di tal doppia porzione. Come dunque ſi può tener conto di una tal cartola non ſottoſcritta, non legitima, non legale, ſenza ſaperſi da chi, perchè, ed in qual tempo formata, ed in faccia a tante altre antichiſſime memorie autentiche, e nelle quali nulla affatto affatto di ciò ſi dice.

LXXV. In quanto poi all' aſſiſtenza de' *Preti Quarantiſti* dal *Pecchenedа* chiamati *Aſſisi* degli *Eddomadarj*, dimoſtraſi egli di molte notizie nudo, Imperciocchè, ſe egli aveſſe letto il *capo 3. part. 2. §. VII. pag.* 182. *de Cathedr. Eccleſ.* del celebre, e di eterna memoria degno, Canonico *Mazzocchi*, avrebbe appreſo, che *non tantum ... Preſbyteri octodecim coævi Hebdomadariorum erectioni, verum etiam ſemper ... ſodales, ſemper eorum Confratres ab initio fuerunt ..... Utrique eodem plane loco, & uniuſmodi ſub Anſelmo anno* 1213. *erant., nempe* CLERICI FRATRES CONGREGATIONIS SALVATORIS: *utrique tunc mobiles, nec titulares, ſed collectitii. Deinde ſub novæ Cathedralis encæniа ex non obſcuris indiciis videtur .... Humbertus quotidiano Eccleſiæ miniſterio eos admoviſſe .... Poſtremo ... Urſinus anno (uti demonſtratum fuit) ſive* 1335. *ſive ſequente, ex eo .XL. Preſbyterorum numero duos & viginti exemit, quos a Capitulo qualibuſcumque præbendarum ſtipendiis dotatos tamquam* ASSISIOS *ſeu Vicarios Canonicis in onus Divinorum Officiorum quotidianum ſubrogavit, & in* HEBDOMADARIOS, *& quidem titulares erexit: reliquos vero octodecim eodem quo erant loco reliquit*: Vedete Signor *Pecchenedа* la comune Madre degli *Eddomadarj*, e de' Quarantiſti: notate gli Aſſisj de' Canonici, che ſono i voſtri *Eddomadarj*. Avvertite, che i Quarantiſti liberamente eſercitano il Miniſterio di Diacono, e Suddiacono agli *Eddomadarj* (perchè a ſoli Canonici ſono tenuti) ſiccome coſta da due fedi autentiche, o ſiano originali, la prima in data de' 2. Aprile 1724. ſottoſcitta dall' Illuſtriſſimi, e Reverendiſſimi Signori Canonico di Mauro, Canonico Invitti, Canonico Hodierna, Canonico Capece Piſcicelli, Canonico Grimaldo, Canonico Giura, Canonico Primicerio Antonio Caracciolo, Canonico d'Onofrio, Canonico Nicolò di Roſa, Canonico Poliaſtri, Canonico de Martino, del ſeguente tenore. *Si fà piena, & indubitata fede per noi ſottoſcritti Canonici della Cattedrale, e Maggior Chieſa di queſta Città di Napoli anche con giuramento quatenus fuſſe di biſogno, qualmente ſappiamo beniſſimo de cauſa ſcientiæ che nel tem-*

Digitized by Google

tempo che li RR. Eddomadarj di detta Cattedrale Chiesa, celebrano le Messe Conventuali, e funerali in detta Maggior Chiesa, SOGLIONO *prendere* (Dunque non sono obbligati ; Dunque non sono loro Assisj) *due del Collegio delli Quaranta per Diacono, e Suddiacono in dette Ecclesiastiche funzioni : li quali vengono sodisfatti della loro assistenza dal Reverendo Sacristano della maggior Chiesa, ed alle volte in mancanza di detti Quaranta Assistenti* HANNO PIGLIATI ALTRI SACERDOTI EXTRA (notate bene, se i Quaranta sono gli Assisj de' semplici Beneficiati Eddomadarj) *del sudetto Collegio, e così babbiamo veduti assistere in dette funzioni, anche nelli giorni, che detto Collegio officiava in Choro* (avvertite, che anche presenti i Quarantisti, gli Assisj degli *Eddomadari* erano i vaghi Preti) *e ciò è accaduto* SPESSISSIME VOLTE, *e per essere la verità babbiamo sottoscritto la presente di nostre proprie mani.*

LXXVI. La seconda fede del fù Sacerdote D. *Francesco Montella* Sagrestano della maggior Chiesa di Napoli in data del 1. Aprile 1744. munita dell' Autentica della di lui sottoscrizione, e del di lui Ufizio di Sagrestano, fatta dalla Curia Arcivescovale con Decreto del fù Vicario Generale Monsignor Vigilante, e col Suggello della stessa Curia, nel dì 5. Gennaro 1751., del tenor seguente. *Si fà fede da me sottoscritto Sagrestano della maggior Chiesa di Napoli anco con Giuramento (quatenus opus sit) come per l' Assistenti della Messa Conventuale quotidiana si paga dalla Sagristia carlini tredeci al Subdiacono, e carlini quindeci al Diacono ogni mese, e perchè per comodità della Chiesa mi sono servito di due Sacerdoti del Collegio de' Quaranta moltissime volte hò fatto assistere altri Sacerdoti extra di detto Collegio, e Clerici della Chiesa ordinati in Sacris, così in dette messe conventuali, come nell' Anniversarj delli Reverendi Eddomadarj, atteso* SPETTA A ME COME SAGRISTANO CHIAMARE, E SERVIRMI DI CHI MI PIACE (Or dove sono, Signor *Pecchencda*, gli Assisj de' vostri Clientoli?) *tanto de' Sacerdoti di detta Chiesa* QUANTO DA OGNI ALTRI, *e così frà tutto il tempo del mio governo in detta Sagristia hò pratticato, e prattico, ed in fede della verità ho fatto la presente sottoscritta di mia propria mano: Nap. primo Aprile* 1744.

LXXVII. Non occorre quì dilungarci nel far delle riflessioni, perchè sono troppo chiari monumenti per li RR. Preti Quarantisti di esser essi un Corpo separato dagli *Eddomadarj*, quantunque la

Digitized by Google

comune Madre di entrambi fia ſtata la ſteſſa Congregazione de' *Fratri*, *Confratri*, *Cherici della Congregazione del Salvadore.* Vedete ſolamente ſe và bene ciò, che avete ſcritto nella *pag.* CCCCX. *not.* 21. *Gli Eddomadarj ſono al numero di XXII., ed hanno a ſe ſubordinato un' altro ceto di Preti detti* Quarantiſti, *i quali han ſervito ſempre agli Eddomadarj, e prima, e dopo l' unione di S. Pio V.*

LXXVIII. *Gli Eddomadarj* (così il *Peccheneda* nella *pag.* CCCC. *not.* 5.) *conſervano tuttavia la prergativa, che ſicconte dal Capitolo de' Canonici ſi fà la benedizione del fonte batteſimale nel Sabbato Santo di Paſqua di Reſurrezione così dal Collegio degli* Eddomadarj *ſi fà privativamente l' altra ſolenne benedizione del Fonte batteſimale nel Sabbato Santo di Pentecoſte. La qual prerogativa è ben degna di eſſere in una nota illuſtrata.* Quì è ſoggiunta una lunga Nota. Riſpondiamo prima al teſto, dipoi alla Nota, ma con brevità, non meritando eſſe di eſſer troppo conſiderate. Poichè: *Nell' eſaggerare la benedizione del Fonte batteſimale fatta dagli Eddomadari nella vigilia di Pentecoſte dovea egli dire, che ciò eſſi fanno, perchè* NON VENGONO *in quel giorno, come feriale, tutti i Signori Canonici al Coro, ma ſolamente quei di Settimana, come anche i ſoli Eddomadarj di ſettimana intervengono. Perlocchè non eſſendo l' ufficio Canonicale, fanno eſſi Eddomadarj la funzione, ſenza poterſi però in quella ſervire del Maeſtro delle Cerimonie,* (qual Maeſtro di Cerimonie però nel Sabbato Santo di Paſqua di Reſurrezzione aſſiſte al Canonico, che benedica il Sacro Fonte) *ſecondo la deciſione fattane dal preſente noſtro Signor Cardinale Arciveſcovo. E ne' Diarj allegati ſopra* (*Sommar. num. VII. pag.* 32.) *ſi nota eſpreſſamente che i ſoli Canonici di ſettimana, co' ſoli anche Eddomadarj di ſettimana ſenza i Preti Quaranta in quel giorno aſſiſtano all' ufficiatura. Ed all' incontro nel Sabbato Santo della Paſqua di Reſurrezione convengono tutti, e l' Offricio ſi è ſolenne, e Canonicale, come l' Anonimo avrà letto più volte nella pag.* 108. *del volumetto delle Coſtituzioni Capitolari ſtampato nell' anno* 1702. *Onde non dovea egli tacere queſta rilevante diverſità* (ciò dico anche di voi Signor *Peccheneda*, che dovevate notare) *che trà le due annue benedizioni del Fonte Batteſimale s' incontra; colla narrazione della quale ſe andava in fumo la fantaſtica ſua uguale unione trà i due Ceti, avrebbe almeno ſodisfatto all' obbligo di ſcrivere ſchiettamente la verità. Franchini* nella prima Scrittura contro il *Maiello*, *pag.* 114.

LXXIX.

Digitized by Google

LXXIX. Nella *nota* della medesima *pag.* CCCC. scrive il Pecchenedà, che: *La Cattedrale di Napoli ebbe un tempo, come altrove si è dimostrato, due Fonti Battesimali, per la necessità, che vi era delle due Nazioni Greca, e Latina. Estinto il Grecismo i due fonti si ridussero ad un solo Battistero. E siccome prima il Clero della Cattedrale Latina in luogo del Vescovo benediceva i Fonti Battesimali addetti alla sede Latina, così il Clero della Cattedrale Greca benediceva i Fonti addetti alla sede Greca. Nella Chiesa di Napoli cessati i due Battisteri, e ridotti ad un solo, economicamente s' introdusse, che il Capitolo de' Canonici, quantunque avesse acquistati i dritti della Basilica Greca di S. Restituta, come un Clero eminente, al quale si devolsero i dritti del Clero Diocesano, ebbe il primo luogo nella Benedizione del sacro Fonte nel Sabato Santo di Pasqua di Resurrezione: Mà nel tempo medesimo non si tralasciò quel che fà il maggior pregio della Chiesa di Napoli, che il Collegio* Attanasiano *succeduto all' antico Clero della Cattedrale* Stefania, *conservasse l' esercizio del suo originario Ministero di dover ancor esso far la Benedizione dei Fonti Battesimali nel Sabato Santo di Pentecoste.*

LXXX. Il perchè gli *Eddomadarj* della maggior Chiesa benedicono il Fonte Battesimale nella Vigilia della Pentecoste, egli è, che in quella mattina *non conveniunt omnes Canonici*, mà soltanto quei che sono della Settimana, perchè giorno feriale, siccome *non conveniunt omnes Hebdomadarii*, mà soltanto quei che sono della Settimana, siccome poco anzi hà notato il *Franchini*, dimostrandolo nel suo *Sommario pag.* 32. *e segg.* Celebrandosi adunque in quel giorno la Messa Conventuale da uno *Eddomadario*, e secondo la Rubrica del Messale di quel giorno preferivesi: *His expletis* (cioè cantate le Profezie) *Celebrans accipit Pluviale violaceum, & descendendo ad fontem, cantantur Tractus*, cioè, che quel medesimo Sacerdote, che celebra la Messa Conventuale, deve anch' egli benedire il Sacro Fonte; siccome ancora dal Ceremoniale de' Vescovi, e da tanti Decreti della Sacra Congregazione de' *Riti*, manifestamente costa: essendo stata sempre in que' due solenni Sabbati la Benedizione del Sacro Fonte nelle Chiese Battesimali, una parte preambola alla Liturgia di que' giorni. Non è maraviglia intanto che uno de' vostri *Eddomadarj* esercitì in quel giorno tal ministero. Non nasce tal pregio dalle due distinte *Cattedrali*, dalle due diverse Nazioni, *Greca*, e *Latina*, da due distinti Cleri, o da due secondo voi, cessati Battisteri, e ridotti ad un solo. Ognun vede, che la base

Digitized by Google

fondamentale di queſte, e di altre innalzate da voi moli, ella ſia la duplicità delle due diſtinte Cattedrali; quale baſe vien da tanti illuſtri Uomini tenuta per fantaſtica, come dal *Franchini* nella prima Scrittura lavorata contro del voſtro *Majello*, e dallo ſteſſo *Franchini* nella tanto dotta, ed erudita ſeconda Scrittura, contro l' Autore della *Relazione Liturgica*, e contra il dottiſſimo Gioſeppe Simonio *Aſſemani*, il quale non potè con tante ſue riſpoſte ſoddisfare alle tante ragioni, e frà le altre, agli trè Achillei argomenti dell' immortale Canonico *Mazzocchi*, al quale volendo l' *Aſſemani* riſpondere, inciampò in molti equivoci, ſiccome dimoſtrò il medeſimo *Franchini* nella ſeconda ſcrittura, quale, a ſommo favore avremmo, ſe i Letterati tutti ſi degnaſſero di leggere, per vedere la forza degli argomenti del chiariſſimo *Mazzocchi*, e gli equivoci, e la debolezza delle riſpoſte date dall' *Aſſemani*, di bel nuovo ripetite dal *Pecchenedà*, il quale ne poteva fare a meno, eſſendo ſtato già quelle diſciolte dal Dottiſſimo, e Chiariſſimo *Franchini*, il quale anche dimoſtrò gli equivoci dell' *Aſſemani*. Circa la diverſità de Battiſteri, appreſſo riſponderemo.

LXXXI. Ecco gli trè argomenti del Ch. *Mazzocchi Edicti Peremptorii actione altera pag.* 346. *nota* 24. intorno alla ſempre unica Cattedrale, quali chiama dimoſtrazioni *più che geometriche*, ricavate: *I. ex ſacello S. Joannis ad Fontem, quod ſicuti olim Apſidi Stephaniæ intime cohærebat, ſic nunc Apſidi S. Reſtitutæ proxime adhæret. II. ex Athanaſiano Xenodochio: quod Joan. Diaconus in atrio Stephaniæ poſuit, at poſtea Eugenius IV. in loco hodierni Theſauri S. Januarii ſtatuit; ita ut non ſit dubitandum quin Stephaniæ atrium fuerit in hodierno Theſauro; h. e. eo maxime loco, ubi S. Reſtitutæ hodiernæ atrium eſſe oportuit. III. ex Petri Archiep. turri Campanaria adhuc ſuperſtite, quæ olim atrio Stephaniæ intime adhærebat, nunc in directum cum ortivo hodiernæ S. Reſtitutæ pariete concurrit. Hæc in Anteloquio deducta videantur. Et tamen Aſſemanus noſter, qui totum Anteloquium illud in numerato habuit, hæc argumenta tria, ſic tamquam Syrtim, aut infames ſcopulos, eſt prætervectus: argumenta vero cætera eludit alioque deflectit.*

LXXXII. E nella *pag.* 360. del medeſimo *Editto*, *nota* 42. l'iſteſſo *Mazzocchi* invecchiato trà le Antichità, ſiccome l' *Aſſemani* ancora nel *tom.* 4. *de Reb. Neapolitan. & Siculis pag.* 760. conchiudendo tutta l' Opera da ſe ſcritta, confeſſa: *in biſce Neapolitanis antiquitatibus eruendis mihi* ADJUMENTO FUISSE

Digitized by Google

SE *pereruditam* EXIMII VIRI *Alexii Symmachi Mazochii Dissertationem historicam de Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ &c.* per maggiormente accrescer forza all' insita robustezza de' soprascritti trè suoi Achillei argomenti, scrive: *I. Argumentum tale est*. Vincentius Episcopus (*ait Joannes Diaconus*) fecit Baptisterium fontis minoris intus Episcopio, *sive in Stephania. Atqui idem Vincentianum Baptisterium non fuisse aliud ab hodierno sacello S. Joannis in Fonte, præterquam quod aliunde certissimum est, etiam* ASSEMANUS IPSE PLURIES INGENUE FASSUS EST. *Ergo Joannes Diac. Stephaniam in hodierna S. Restituta agnoscebat. II. Argumentum est ejusmodi. Idem Joannes de S. Athanasio scripsit*: ordinavit Xenodochium in Atrio prædictæ Ecclesiæ, *h. e. Salvatoris, sive Stephaniæ, de qua proxime dixerat. Ergo Athanasianum Xenodochium in Atrio Stephaniæ fuit. Atqui hoc idem Xenodochium ex Eugenii IV. diplomate* (*quod pag.* 283. *recitavimus*) *in hodierno Thesauri sacello fuit. Ergo* STEPHANIÆ ATRIUM *ex mente Joannis Diaconi* IN HODIERNO S. JANUARII THESAURO ERAT: *h. e.* IBI *re vera* ERAT, UBI ET HODIERNÆ S. RESTITUTÆ ATRIUM FUISSE (*antequam scilicet hodierna nova Cathedralis existeret*) OCULI TESTES DOCENT. *Vides jam quid Joannes Diaconus de situ Stephaniæ senserit; quamtamque Levitæ Joanni vim* Aslemanus *intulerit, ut invitum ac reclamantem, pro imperio in suas partes pertraheret.*

LXXXIII. E nel *Peremptorii Edicti actione prima pag.* 333. *Cap. II. Confirmatio. Argumenta ineluctabilia tria* (*quibus de eo quod Stephania in hodierna S. Restituta fuerit, non tantum vel nolenti eripitur potenter assensio, verum etiam hoc ipsum permittitur oculorum judicio*) *indicantur tantum: ad loca interim libri hujus, quibus id luculenter agitur, remisso lectore.*

LXXXIV. *Etiam atque etiam viros humanissimos, in quorum hæc manus incident, rogo ut Anteloquii illius; quod post dedicationem prostat, partes tantum priores duas omnino percurrere velit. Nam Parte I. Synopsin argumentorum reperiet: cujus Synopseos sect. I. §. I. a pag. IV. ad* XI. STEPHANIAE *partes extremas duas* (NEMPE APSIDEM, ET ATRIUM) SIC HODIERNÆ S. RESTITUTÆ CONGRUERE AD OCULUM DEMONSTATUR, *nihil ut evidentius esse queat. Nempe* S. RESTITUTÆ APSIS HODIERNA SIC CUM BAPTISTERIO S. JOHANNIS AD FONTEM HODIE DUM COPULATUR, *sicuti tempore choronographi S. Ma-*

Digitized by Google

S. Mariæ de Principio (QUI STANTE ADHUC STEPHANIA SCRIPSIT) ID IPSUM S. JOANNIS AD FONTEM SACELLUM TUNC TRIBUNÆ Stephaniæ ADHUC STANTIS (*cujus quidem nominatim meminit*) PROXIMÆ ADHÆSISSE *narratur*.

LXXXV. *Jam vero si hodiernæ S. Restitutæ assignandum sit forte* ATRIUM, HOC SINE DUBIO IN LOCO HODIERNI THESAURI S. JANUARII FUERIT OPORTET. *Atqui in eodem Thesauri loco Atrium* Stephaniæ *veteris certo certius fuit. Qui scis? inquies*, QUIA ATHANASIANUM XENODOCHIUM (QUOD ATRIO STEPHANIÆ INÆDIFICATUM FUISSE *Joannes diac. in Athanasio memorat*) IBI FUISSE, UBI NUNC THESAURUS S. JANUARII EST, EX EUGENII IV. DIPLOMATE (*quod pag. 283. integrum exhibui*) DEMONSTRATUR: *quo diplomate* S. ATHANASII XENODOCHIUM HOSPITALI ADNUNTIATÆ CONCESSUM FUIT; *ab ead. vero* ADNUNCIATA POSTMODUM CIVITATI NEAP. (*ædificaturæ Thesaurum*) IN EMPHYTEUSIM DATUM FUIT. *Hæc quidem in Anteloquio a pag. IV. ad XI. luculenter, & copiose deducta reperies; quæ hic recoquere putidissimum fuerit.*

LXXXVI. *Parte vero II. Ichnographiam ejusdem Stephaniæ, cum hodierna S. Restituta congruentem, non ad libitum confictam, sed qualem revera fuisse oportuit, adumbratam, oculis usurpare poteris: quam ductu Turris Campanariæ (olim a Petro Archiep. ex struct.) descripsimus: cui Turri totam Stephaniæ, quæ hodie S. Restituta dicitur, adumbrationem verissimam plane debeo.*

LXXXVII. ATQUI AD HÆC NE VERBUM QUIDEM ASSEMANUS DOCTISSIMUS: *tametsi Anteloquium Dissertationi prævium (uti modo in Adnot. 8. dixi) legerit universum. Itaque* CUM ARGUMENTA TRIA PERICULOSISSIMA CAUTISSIMO SILENTIO PRÆTERVEHATUR; NON POTEST NON EO SILENTIO PALMAM STEPHANIÆ IN HODIERNA S. RESTITUTA SUPERSTITI ULTRO CONCEDERE: *pro quo grates ingentes ago.*

LXXXVIII. AC DE TURRI QUIDEM CAMPANIARIA, *& hujus ductu descripta Ichnographia* NULLUM PLANE, NE LEVE QUIDEM EXTAT IN ASSEMANI ACCUSATIONE TOTA VESTIGIUM: AT ATRIUM, ET BAPTISTERIUM VINCENTIANUM *memorat quidem*, SED VERSIBUS ADMODUM TRIBUS, QUIBUS VIM TOTAM ARGUMENTI DISSIMULAT, ET PRORSUS ALIORSUM REM AC-

Digitized by Google

ACCIPIT ATQUE DEFLECTIT. *De quo inferne* (15) *judicium lectoris requiro.*

LXXXIX. La ſognata voſtra *Stefanìa* adunque doveva ſtare in aria, perchè il ſito, dove la volete foſſe ſtata eretta, era già occupato dalla Chieſa di S. Reſtituta, ſiccome fin' ora hà dimoſtrato il *Mazzocchi*: onde voi con i voſtri, per isfuggire una tale dimoſtrazione, ſiete uſcito di ſtrada, e l'avete collocata nella Crociera dell' odierna *Cattedrale Angioina*.

LXXXX. In queſto ſognato ſito della Crociera dell' odierna Angioina Cattedrale non poteva eſſere edificata la voſtra ideata *Stefanìa*. Eſſendo queſto un' argomento da tanti illuſtri Uomini dimoſtrato chimerico, per non dilungarci in coſe vane, ed inutili, abbiamo la pazienza di non laſciarlo ſenza qualche riſpoſta. Vi dimandiamo in primo luogo, ſe qualche Architetto potrebbe ſituare coteſta voſtra ſognata Stefanìa vicino all' antica Chieſa di S. Reſtituta framezzata ſoltanto da un ideato vicolo in mezzo del quale ſarebbe forſe ſtata la Torre Campanaria, la quale fabbricata dall' Arcivescovo Pietro di *Sorrento*, che anche oggi è in piedi, avrebbe quaſi chiuſo nel ſuo bel principio il ſuppoſto vicolo. Oſſerva il *Mazzocchi*, che per lo frappoſto vicolo ſarebbe ſtata la voſtra *Stefanìa* molto macilenta; ſiccome Egli ſcrive nel *Peremptor. Edict. actione prima pag. 336. Caput. V. Ex occaſione nova argumenta duo Stæphaniæ in hodierna S. Reſtitutæ ſtatuendæ producuntur.*

LXXXXI. *Hæc vero* NOVÆ AC PRORSUS INAUDITÆ *Falconianæ & Aſſemanicæ opinionis* παραδοξολογια (*præterquam* QUOD ARGUMENTIS VALIDISSIMIS *tota Parte I. Diſſertationis propoſitis,*

---

(15) *Nempe pag.* 365. *ver.* 3. DUMTAXAT VERSIBUS TRIBUS VIOLENTISSIMAM ACHILLIS IMPRESSIONEM *ſibi viſus eſt* LEVI CORPORIS INCLINATIONE VITASSE. *Qui ubi duobus verbis argumenta mea ingentia, ac prorſus inſolubilia, ab* Apſide & Atrio *petita, ex* Appendice *mea* (*ſic enim ſemper tranſnominat* Anteloquium) *repetiviſſet; totidem inciſis ſibi viſus eſt gigantes ſtraviſſe duos.* Congruunt quidem, *inquit*, Sanctæ Reſtitutæ.... ſed utraque extrema pars ad Stephaniam nullatenus pertinet. *Confer mea lector* (*quanti enim laboris eſt?*) *in Anteloquio a pag. IV. ad XI.* SIMULQUE ASSEMANIANA VERSUUM DUORUM SEMIS RESPONSA (*pag.* 365. *verſu* 3.) ET IN REM PRÆSENTEM TU JUDICA.

Digitized by Google

ſitis, & illis in primis plane peremptoriis, quæ Anteloquii Par. I., & II. in medium attulimus, JUGULATA FUIT) *adhuc rationibus hiſce duabus haudquaquam ſpernendis* CONVELLITUR.

LXXXXII. *Argumentum I. Etenim quando VI. ineunte ſæculo Stephanus I. Eccleſiam Salvatoris, ſive Stephaniam ædificavit, id haud dubie ea de cauſa fecit, quod Conſtantinianam, in qua antea Cathedra epiſcopalis fuerat, artiorem animadvertiſſet, quam ut plebs Chriſtiana (quam VI. ſæculo immane quantum amplificatam, ethnicismo jam prope profligato, novimus) anguſtis illius finibus contineretur. Atqui ſi,* UT NOSTER UVLT, (cioè l' Aſſemano) *in hodiorna S. Reſtituta vetus Conſtantiniana manet adhuc invariata (hoc enim tantum excipit, quod plurimum ex ejus longitudine detruncatum fuerit) ea Conſtantini baſilica non mediocris amplitudinis erat, haud minor certe pleriſque antiquiſſimis Cathedralibus. Vel ſic tamen, inquis, voluit Stephanus laxiorem alteram fidelibus patefacere. Sane laudo; ſi modo ampliorem feciſſet. Nunc quam ab eo in Cruce hodiernæ Cathedralis conſtructam hi noſtri volunt, ea ſic anguſta fuerit oportet, ut vehementer mirer ſi Stephanus Conſtantinianæ (quaternis columnarum verſibus, quinis porticibus longiſſimis in longum porrectæ: cui atrium pulcherrimum prætendebatur) ſi tantæ inquam baſilicæ* ECCLESIAM MACERRIMAM ATQUE MISERRIMAM SUBROGAVERIT *& omnino tantam, quantam* DUMTAXAT CRUX *hodiernæ Cathedralis* ADMITTERE POTUISSET. *De cujus totius ſpatii anguſtiis vide dicta in diſſert. Parte I. pag. 17. ac præſertim in Anteloquii Parte II. pag. XVII. & ſeq. ubi in Serſalianam Cathedralis hodiernæ ichnographiam animadverti quædam. Quo loco non Serſalii (uti juvat credere)* SED ARTIFICIS EJUS, *qui Serſalio operam locavit ſuam,* DETEXI FLAGITIUM: *qui hodiernam Cathedralis Crucem multis partibus laxiorem, quam revera eſt, lectori exhibuit. Porro* QUANTÆ SINT EJUS CRUCIS ANGUSTIÆ, *facile lector ex ejus ichnographiæ, quam in Anteloquio pag. XVII. ex veris dimenſionibus hauſtam dedimus,* ASPECTU PRIMO PERSPICIET. *Nec vero hodiernæ Crucis fines egredi Stephano in molienda Baſilica licuiſſet,* QUIPPE CUM AB OCCIDUO LATERE ARTARET VIA PUBLICA, QUAM *Falco, & Serſalius* ADSTRUXERUNT, *ab ortivo* VERO CARDINE *Eccleſia S. Januarii* STRINGERET, *quam eruditiſſ. Aſſemanus* (MEIS IN HOC SALTEM STUDENS COMMODIS) *in Oliveriano hodierno S. Januarii hypogeo* METANDAM *pag.* 335. 336. PUTAVIT. *Ex his igitur*

Digitized by Google

tur intelligis QUAM LÆVA MENS *Stephano epiſcopo fuerit*; SI QUIDEM HODIERNÆ S. RESTITUTÆ (*maxime cum eſſet integra*) LAUTITIAS CUM TANTIS INEVITABILIBUS ANGUSTIIS PERMUTASSET . *Hæc nimirum* FUISSET ILLA IN LONGE DETERIUS PERMUTATIO , *quam Poeta ridet* II. Z. 236.

LXXXXIII. VIDES PROFECTO ADVERSARIORUM *novas res molientium* OPINIO *quanta tum maxime , ubi ſe explicare e difficultatibus quæruntur* , IN CHARYBDI LABORET. *At contra nobis , qui vetera ſequimur , prono alveo hæc ipſa fluunt , modo id tantum admittas* (*quod* OMNIS *ante Falconem* SUCCESSIO TEMPORUM CREDIDIT ; *quodque illi tres mei Achilles , de quibus in Anteloquio dictum , imperioſo oculorum judicio ſubjecerunt , adumbratione veriſſima Stephaniæ propoſita*) *modo admittas inquam , Stephaniam in hodierna S. Reſtituta fuiſſe : ceterum utra vis ex propoſitis a me ſectione ſuperiore hypotheſibus circa Conſtantinianam utaris . Nam ſi (ſecundum priorem hypoteſim) Conſtantiniana in eodem ipſo Stephaniæ (h. e. hodiernæ S. Reſtitutæ) loco ſpatiis tamen anguſtioribus fuerat* ; HAUD INJURIA STEPHANUS EODEM IN LOCO ECCLESIAM FINIBUS LAXIORIBUS ÆDIFICAVIT . *Sin Conſtantiniana (juxta poſteriores Curas) ea fuit , quæ poſtea ob invectas S. Reſtitutæ reliquias , vocari VII. ferme ſæculo* Sancta Reſtitula *cœpit ; ea certe quia ſexto ſæculo incapax Chriſtianæ multitudinis viſa Stephano I. fuit ; jure idem Stephanus de ampliore Baſilica cœtus Chriſtiani capaci ſtruenda cogitavit .*

Argumentum II. Præterea .....

LXXXXIV. Ed io aggiungo, che all' allegra Gente Napoletana ſarebbe ſtata molto ingrata , perchè nata nelle amene noſtre ſpiagge , deſidera ſempre larghi , e ſpazioſi luoghi : nè avrebbe ſofferto , che la Cattedrale de' *Greci* , oggi S. Reſtituta , in cui di un ſolo Veſcovo *Calepodio* ſi ſogna la Cattedrale foſſe ſtata tanto magnifica , ed i noſtri *Latini* Veſcovi , de' quali dal primo noſtro Veſcovo S. Aſpreno non mai fu interrotta la lunghiſſima ſerie , aveſſero avuta una Chieſa Cattedrale così anguſta , e macilenta , della quale la porta ſarebbe ſtata dove preſentemente è il Sepolcro del fù Arciveſcovo Cardinale *Innico Caracciolo* : *In novæ Cathedralis Cruce treſviri noſtri* (cioè il Falcone , il Serſale , e l' Aſſemani , e à queſti ſi poſſono aggiungere il quarto il Majello , e il quinto il Peccheneda) *antiquiorem ſuam Cathedralem (quam , & Stefaniam nuncupare , duobus ædificatoribus Stephanis averſantibus non dubitarunt) ſic metati fuere , ut ejus porta primaria ibi prorſus patere debuerit , ubi nunc S. Marciani ædicula viſitur . At rogo ,*

Digitized by Google

incredibile ne est, ædificatori licuisse ibi ædem Marciani statuere, ubi ejus objectu ostium Cathedralis obstrueretur, & Stephaniæ luminibus officeretur? Satis scio, hoc argumentum post tot illas Dissertationis meæ demonstrationes Achilleas, posse videri supervacaneum. Verum quia se ultro scribenti obtulisset; nolui eo tam manifesto judicio defraudare veritatem undique ac locis omnibus promicantem, atque ultro se oculis ingerentem Mazzochius *de SS. Neapolitanæ Ecclesiæ Episcoporum cultu part. 3. cap. 15. pag. 308. in fine, & seq.*

LXXXXV. Acciocchè ognun vegga la chimerica porta della fantastica *Stefanìa*, impedita dalla ora citata Cappella di S. Marciano, siccome scrivesi dal medesimo *Mazzocchi* nel citato luogo *pag.* 304., siamo costretti dalla nostra pazienza a descriverne il sito. *Hujus igitur ædiculæ jam jam diruendæ descriptionem talem habeto. Ex obelisco S. Januarii in Cathedralem ascendenti, mediis ipsis scalis, latere dextro & e regione turris campanariæ minores scalæ sunt, per quas modico ascensu ad aream subdivalem quamdam ædiculæ objacentem evaditur. Ipsa vero ædicula ferme quadrata est: a cujus ostio in occidentem obverso ad imum ædis parietem palmi Neap. sunt XXI. semis: latitudo vero est palmorum XVIII. Ante hos ferme XX. annos concamerata opere, uti vocant, Gothico erat. At postea vicina domus Seminarii conductor dejecit cameram, ibique solarium ad apricandum stravit....*

LXXXXVI. La *Stefanìa* vostra doveva esser edificata prima della Cappella di S. Marciano: *hoc S. Marciani Oratorium .... audacter ajo, undecimo maxime sæculo videri factum, aut summum ineunte duodecimo*, il *Mazzocchi* nella *pag.* 309. Dunque l'Ingegniero, facendo fabbricare tre secoli prima dell'odierna Cattedrale *Angioina*, avrebbe chiusa la porta dell'antica sognata *Stefanìa*. Vedete se pazientemente soffriamo rispondere alle vostre mal fondate ipotesi!

LXXXXVII. In secondo luogo dalla pianta topografica del *Mazzocchi*, e del *Franchini* costa evidentemente non poter'essere stata la vostra *Stefanìa* a canto della Chiesa di S. *Restituta*, non ostante la pianta fatta dal Cavaliero *Benedetto Sersale*.

LXXXXVIII. In terzo luogo il *Pecchenedа* istesso nella *nota* della *pag. CCCIV.* parlando del Cavallo di bronzo, colle parole del *Villano'*, confessa, che quello stava collocato *a la Corte de la prædicta Ecclesia di Napoli*. Erroneamente però il *Pecchenedа* pone l'atrio nel luogo, ove ora è la Guglia di *S. Gennaro*, e con somma arte sfugge di ingenuamente confessare il ve-

Digitized by Google

vero ſito dell' Atrio eſſere ſtato, ove oggi appunto è occupato in qualche parte dalla magnifica Cappella chiamata del Teſoro. Ecco come egli nella teſtè citata *nota* ſcrive: *Ed in vero Giovan Villani nel capo 20. afferma, che un tal Cavallo ſtava collocato a la Corte de la predicta Eccleſia di Napoli*. Il *Pecchenedа* vuole (ma ſenza fondamento) che il Cavallo di bronzo ſtava ſituato nell'Atrio della chimerica *Stefanìa*, perchè *Giovanni Villano* ſcrive, che ſtava *ne la Corte*, o ſia Atrio, *de la predicta Eccleſia di Napoli*. Per la Chieſa di Napoli non inteſe già il *Villano* la ideata *Stefanìa*, ma la vera oggi denominata *S. Reſtituta*. Ecco come ſcrive nel *lib. 1. cap. 44. Queſto Oratorio è quello loco ſancto, cioè quello Altare dentro la Cappella de Sancta Reſtituta, DOVE MO' SI CHIAMA S. MARIA DE LO PRINCIPIO, la quale Cappella de Sancta Reſtituta, fè eziandio edificare il dicto Imperatore, per devotione, che havia à la Vergine Sancta Reſtituta, che in quel tempo era ſantificata, & donò la dicta Cappella A LO CAPITOLO DE LA ECCLESIA DE NAPOLI, & quale era in quel medeſimo tempo, & raccomandolla a lo ſuo Reggimento, & manimamente a lo Cimoniarca Canonici, Preti, & Diaconi prebendati, li quali erano in numero de quattordici, ſecundo, che teſtificano multi Inſtrumenti, & ſecondo, che ſe legge alla legenda de Sancto Athenaſo*. Oſſervò il *Mazzocchi Anteloquii de Cathedr. &c. pag. V. col. 2.* e da voi è ſtato ſeguito nella *nota* della *pag. CCLXXXVII.*, che il *Villano* in tutto ciò, che hà ſcritto del ſuo tempo, merita ogni fede, non già ſopra quelle coſe, che ſono ſtate prima di lui: ſiccome lo ſteſſo, e dal *Mazzocchi*, e da voi ne' citati luoghi viene aſſerito anche della *Cronaca di S. Maria del Principio*. *Giovanni Villano* ſcriſſe nel 1380. ſecondo il *Mazzocchi*, o nel 1382. ſecondo l'*Aſſemani*, ſiccome abbiamo ſcritto nella *pag. LXVII. n. L.*, e riferiſce nel teſtè citato luogo, che la Cappella di S. Maria del Principio era a ſuo tempo dentro la Chieſa di *S. Reſtituta*, ſiccome oggigiorno anche eſiſte. Il *Villano* ſteſſo chiama *S. Reſtituta la Eccleſia de Napoli : a lo Capitolo de la Eccleſia de Napoli*. Dunque ſecondo il Villano *S. Reſtituta* è la Chieſa di Napoli. La Chieſa di Napoli (ſecondo il Villano, da voi ſeguito col dire, che il Cavallo di bronzo ſtava nell' atrio *de la prædicta Eccleſia di Napoli*) ſi deve intendere la *Stefanìa*. La *Stefanìa* voi la ponete nella Crociera della odierna Angioina, *Giovanni Villano* la ſitua irrefragabilmente in *S. Reſtituta*. Dunque *S. Reſtituta* è la vera antica Chieſa del Salvatore, e

Digitized by Google

la vera *Stefanìa* chiamata in appreſſo. Dippiù ſcrive nel *cit. cap.* 20. il *Villano*, che il Cavallo di bronzo *fò convertuto a la conſtruttione de le Campane de la maiore Eccleſia de Napoli, in nello Anno MCCCXXII.* forſe circa 30. anni prima di ſcrivere la ſua Storia. Queſto Cavallo ſecondo il *Villano* medeſimo, *ſtava guardato a la Corte de la predicta Eccleſia di Napoli*. La Chieſa di Napoli, ſiccome ſi è detto di ſopra, era *S. Reſtituta* ſecondo il *Villano*. Dunque ideate, fantaſtiche, chimeriche, aeree, ed inſuſſiſtenti ſono le due da voi, e da' voſtri ſognate *Cattedrali*, eſſendo ſtato il vero Sito dell' atrio del *Salvatore*, della *Stefanìa*, e di *S. Reſtituta*, il luogo, dove preſentemente è in parte la Gran Cappella del Teſoro, ſiccome dianzi con gli argomenti Achillei del *Mazzocchi* abbiamo evidentemente dimoſtrato.

LXXXXIX. Che la Chieſa del *Salvatore*, o ſia la *Stefanìa*, oggi *S. Reſtituta*, ſtata foſſe una ſola Chieſa, Antica Cattedrale de' noſtri Veſcovi, ella è una Verità tanto nota, che a forza, e contro noſtra voglia, ſiamo coſtretti a vieppiù dimoſtrarla. Mà perchè il novello inventato Siſtema dal Falcone, e ſeguitato poi dal *Majello*, dal *Serſale*, e dal *Pecchencda* ancora co' ſuoi Clientoli, è quella pietra fondamentale, ſu della quale ſi ſono fabbricate tante belle inventate nuove coſe, per diſturbar la vecchia antica pace, nella quale ripoſavano i Canonici della maggior Chieſa, e la mia Clientola ancora; dopo aver di ſopra riferiti tanti luminoſi monumenti per riſchiarar le tante denſe ſparſe tenebre, le quali offuſcando le pupille degli odierni *Eddomadarj* della Cattedrale, i quali avendo per guida altri ancora di ſimil fatta, inquietano quelli, che non potendone fare a meno di eſſer turbati nella loro antica quiete, ſon coſtretti a ſoffrir tanti ſogni, e fantaſie: ecco, per quanto ci è conceduto per la brevità promeſſa, degli altri argomenti per maggiormente diſſingannarli.

C. Il Siſtema delle due ideate *Cattedrali* è quello, che hà data occaſione alle tante inſuſſiſtenti pretenſioni de' noſtri Averſarj. Mà qual Letterato mai della noſtra dotta Napoli non sà, che Monſignor *Falcone* è ſtato il *PRIMO inventore* di sì bella grazioſa favola ſcrivendo la Storia di S. *Gennaro* nel 1713. ſiccome il *Falcone* medeſimo nella *pag.* 502. *col.* 2. confeſſa! Il *Majello* di poi appaſſionato per li ſuoi antichi Colleghi *Eddomadari*, ſcrivendo nel 1740. per maggiormente dar peſo al novello inventato Siſtema, ſeguitò il volo irregolare del ſuo *Falcone*. Ed ecco immediatamente i Romani Cauſidici

ne'

Digitized by Google

ne' loro Scritti a prò degli *Eddomadarj* ſparſero in quell' alma Città tante grazioſe favole; ſventate ſubito colà dagli Avvocati della mia Clientola, e dal Sacro Uditorio della Ruota Romana ributtate, ſiccome leggeſi nelle tanto trè celebri deciſioni *coram Tanario* degli anni 1737. 1738. 1740. a favore della *Inſigne Collegiata* di *S. Gio: Maggiore*; e negli anni 1752. 1754. e 1756. dalla Congregazione Deputata dal Papa Benedetto XIV., e dalla Sacra Congregazion de' Riti, a favore de' Canonici della Cattedrale contra gli *Eddomadarj* della medeſima nella tanta rinnomata, e ſtrepitoſa di loro Cauſa. Non oſtante la falſità del novello Siſtema delle due Cattedrali in Napoli, tanto per la ſua novità, vera caratteriſtica del falſo, quanto per le ripulſe avute in tanti ſtrepitoſi Giudizj, ſi è veduto ultimamente verſo il principio di Luglio dell' anno 1774. il noſtro Signor *Pecchenedα* ancora muovere e ſpargere le eſtinte ceneri, per tormentare de' Letterati gli occhi aperti, ed illuſtrati da tanta luce.

CI. Ecco i ſeguenti monumenti, che diroccano la diverſa fantaſticamente fabbricata Cattedrale, dimoſtrandone ſempre una ſola in tutte le vicende. Pietro di *Stefano* nella ſua opera, *Deſcrittione de i luoghi Sacri della Città di Napoli &c.* 1560. *fog.* 11. ſcrive: *poiche il detto Re Carlo primo* (doveva dir ſecondo) *fece dalli fundamenti edificare lo novo Arciveſcovato, atteſo che* PRIMA ERA LA DETTA CHIESA DI S. RESTITUTA, *come di ſopra ho detto*. Giovanni Tarchagnota di Gaeta nel ſuo Libro *Del Sito, & Lodi della Città di Napoli* 1566. *fog.* 26.: *Dentro l' Arciveſcovado vediamo hoggi la cappella anzi Chieſa di* S. RESTITUTA..... *& che* QUESTA FOSSE LA CHIESA CATHEDRALE DELLA CITTA' *fin che Carlo* I. *di Angioja la Chieſa grande & magnifica, che ora abbiamo da fondamenti ne edificò*. Giovanni Antonio Summonte Napoletano nella *Hiſtoria della Città e Regno di Napoli* 1601. *lib.* 2. *cap.* 9. *pag.* 116.. *Soggiunge il Collennuccio, che andando Corrado verſo la* CHIESA MAGGIORE DI NAPOLI, LA QUALE HALLORA ERA LA CHIESA DI S. RESTITUTA. E nel *lib.* 3. *cap.* 2. *pag.* 345. *Edificato adunque il nuovo Arciveſcovato, vi furono trasferiti i corpi Santi ch' erano nella* VECCHIA CHIESA, *perciocchè al preſente ſi ritrovano collocati nell' Altar maggiore, il corpo di* S. Agrippino, *Protettore, & Veſcovo della Città, inſieme con quelli de Santi Euticeto, & Acutio martiri; nella Cappella hora dell' Illuſtre famiglia de Tocchi, th' è nella parte ſiniſtra, il corpo di Sant' Aſpren*

pri-

Digitized by Google

primo Vescovo ; & in quella à destra della nobilissima famiglia Galeota, sotto il titolo del Salvatore il corpo di S. Lorenzo Vescovo Napolitano con quello di Sant' Attanagio settimo protettore dell' istessa Città .... edificato dunque il nuovo Arcivescovato come si è detto, LA CHIESA VECCHIA RIMASE CON L' ANTICO TITOLO DI S. RESTITUTA. Nella *pag.* 203. *del lib.* 3. *cap.* 1. il medesimo Summonte descrivendo l' ingresso di Carlo I. di Angiò nella nostra Città, scrive : *Fù dunque ricevuto il Re dentro la Città, per porta Capuana, con tutti quegli honori, e demostrationi possibili in simil caso ; & entrato andò con l' Arcivescovo di Cosenza nell'* ARCIVESCOVADO (*che col proprio vocabolo Napolitano lo chiama il Scrittore*, cioè Giovinazzo, PISCOPIO) *a far oratione, e render gratie alla Maestà di Dio della Vittoria, e beneficii ricevuti*. NON ERA ALL' HORA *l' Arcivescovado quel ch' è hoggi, il quale fù edificato poi da Carlo II.* MA LA CHIESA DI S. RESTITUTA NE TENEA IL TITOLO.

CII. Udiste Signor *Pecchencda* ? Dove era la Cattedrale, nella Crociera dell' odierna *Augioina*, oppure in *S. Restituta* anche in tempo di Carlo I. di Angiò, poco tempo prima di edificarsi il presente Arcivescovato? Sò, che per voi basterebbero le sole ora riferite testimonianze ; ma per li vostri Clientoli son quasi certo, che non bastino, avendo la inventata altra Cattedrale, a guisa di annosa quercia profondate le radici nel loro tenace capo : onde fà d' uopo riferirne delle altre, acciò a guisa di validissimo turbine svelga fin dal suo fondo anche le durissime radici.

CIII. Riferisce il *Mazzocchi Anteloquii par.* 1. *pag. III. not.* 2. *col.* 1.: *Extat apud Falconem Beneventanum in fine Chronici descriptio pompæ Rogerii Regis anno* 1140. *Neapolim introeuntis*. Continuo, *inquit*, Presbyteri, & Civitatis Clerus ad eamdem portam (*Capuanam*) obviam exivit, & cum hymnis .... usque ad Episcopium Civitatis Regem illum introduxerunt. *Ecquod rogo* EPISCOPIUM ; *Si quidem tunc duplex fuissent? At unum erat, semperque fuit. Mox* : Rex ipse tali, & tanto honore ditatus, ad EPISCOPIUM descendit, & (*post Ecclesiæ ritus*) in Camera Archiepiscopi (*Marini*) hospitatur. Signor *Pecchencda* notate da questo Cronista, qual sia l' *Episcopio*, se il Palazzo Vescovale, come voi malamente col vostro *Majello* dite, oppure la Chiesa Cattedrale, tanto distinta da questo Cronista colle distinte parole *Episcopium*, e *Camera*.

CIV. E nella *nota* 3. l'istesso *Mazzocchi* scrive : *In diplomate inedito*

(*quod*

Digitized by Google

(*quod integrum in Indice Archiepiſcoporum in Marino adſcribam*) *Rogerius* MAJORI ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ *donat Eccleſiam S. Sabini ad Curiam ſuam pertinentem cum omnibus bonis ſuis, deque ea inveſtit Marinum Archiepiſcopum. Si porro duæ fuiſſent Majores Eccleſiæ, utri earum donatio facta fuerit declarandum fuerat. Ad hæc Chronicon Cavenſe apud Murat. tom. 7. Script. Ital. ad annum* 1254. (*h. e. ſexageſimum ante novæ hujus Cathedralis encænia*) *ſcribit*: Obiit Innocentius Papa IV. in Civitate Neap. & .... Stephanus Cardinalis: quorum corpora tumulata ſunt in MAJORI ECCLESIA prædictæ Civitatis. *At ſi duplex Cathedralis erat; cur utram intelligat, non eloquitur? Nunc quia una, eaque non alia, quam hodierna S. Reſtituta, erat; ibi ſepultum Pontificem docet. Nec niſi Humbertus Archiepiſcopus poſt novæ Cathedralis encænia Innocentium in Cruce novæ Cathedralis tumulavit, & epigramma addidit. De hoc plenius in Addendis agimus contra* Serſalium.

CV. E nella *pag.* 279. in *Addend. ad pag.* 40. *ad finem objectionis IV. adde. Nec majoris momenti eſt, quod de Sepulcris Innocentii IV., & Archiepiſcoporum ante hodiernam Cathedralem de mortuorum. Serſalius objicit a pag.* 19. *ad* 21. *Nam primum de Innocentii ſepultura hæc Cavenſis chronographus eorum temporum ſcriptor (apud Murator. tom. 7. pag.* 927.) *ad annum* 1254. *Scripſit*: Octavo Non. Dec. (*i. e. die* 28. *Novemb.*) obiit Innocentius PP. IV. in civitate Neapoli; & ſecundo die obiit idem (*cor.* Item *aut* Ibidem; *nec enim Stephanus antea nominatus fuerat*) Stephanus Cardinalis (*quem Panvinius vult fuiſſe presb. Cardinalem S. Mariæ trans Tiberim titulo Calliſti*) quorum corpora tumulata ſunt in MAJORI ECCLESIA prædictæ civitatis. *Ubi nunc ii ſunt, qui Innocentium in celebri templo S. Laurentii tumulatum volunt? quod non niſi ſub Carolo I. inceptum, demum a Carolo II. perfectum fuit. Nec alii melius, qui Sacellum illud interpretantur, per quod ex Cruce hodierna Cathedralis in Seminarii ædes commeatur, ubi volunt S. Laurentii Levitæ Baſilicam ab Joanne II. Epiſcopo ædificatam. Atqui Cavenſis chronographus* IN MAJORI ECCLESIA *conditum fuiſſe teſtatur, h. e. in vetere Cathedrali, quæ non alia ab hodierna S. Reſtituta erat. Quod ſi hodie in novæ Cathedralis cruce id Sepulcrum cernitur, id Humberti Archiep. curæ debetur, qui poſt novam hanc Cathedralem dedicatam, Innocentii Sepulcrum ex priore loco in eam tranſtulit, & epigramma addidit, cujus hexameter ultimus talis eſt.*

Hoc titulavit ita Humbertus metropolita.

CVI.

Digitized by Google

CVI. *Porro rem ita, uti dixi, se habere, ostenditur ex simili sepulcro, quod idem Humbertus Ayglerio Archiepiscopo (qui in vetere Cathedrali, quæ nunc S. Restituta dicitur, sine debito honore sepultus fuerat: de quo vide Chioccarell. p.* 178. *) in nova Cathedrali paravit cum epigrammate, cujus bi ultimi versus sunt apud Chioccarell. ibid.*

CVII. *Quem tumulavit ita Humbertus metropolita*
Anno milleno, tercentum ter quoque quino
Præteritis, membris bis ter de mense Novembris.

CVIII. *Ergo Humbertus anno* 1315. *die VI. Novembris in Cathedralem novam (quam superiore anno dedicavit) tum Innocentii IV. tum etiam Aygleriì corpora ex vetere Cathedrali transtulit, quibus & sumptuosa sepulcra extruxit.*

CIX. Quì avvertite ancora, che svanisce il glorioso sogno, e vostro, e del *Majello*, e degli altri, cioè, che i corpi de' Santi nostri Vescovi *Aspreno*, *Agrippino*, ed altri, ed insieme il cadavero d' Innocenzo IV. fossero stati seppelliti nella vostra sognata *Stefanìa*. Furono sì, ma nella vera *Stefanìa*, oggi S. Restituta collocati; D' indi poi nella nuova *Angioina* trasferiti, siccome ancora abbiamo poc' anzi dal *Summonte* riferito, attestandolo tanti altri monumenti, che nel già preparato Armario, a favore della Chiesa della Collegiata Insigne di S. Gio: Maggiore si conservano. Intanto oltre al *Summonte*, sentite *Engenio Caracciolo* nella sua *Napoli Sacra pag.* 11. *Per la Chiesa dell' Arcivescovato s' entra in quella di* S. Restituta *ufficiata da Canonici, ove si vede l' antico Oratorio, e la Cappella di* S. MARIA DEL PRINCIPIO..... *nello stesso Oratorio S. Aspreno di continuo celebrar solea il sacrificio della Messa.... e con degne esequie fù nel medesimo Oratorio sepellito*, OVE RIPOSO' SINCHE' *da Carlo II. fù edificato il nuovo Duomo, nel quale gli fù dedicata la Cappella, che di presente è della famiglia di Tocco, del Principe di Montemiletto, e sotto l' Altare di quella* FU' POI TRASFERITO. Udite ancora il *Mazzocchi de Cathedral. Eccles. pag.* 39. *in fine IV. Objectio. Illud quoque* Falconius unaque. *Sersalius objiciunt, Sanctorum Episcoporum corpora, quæ S. Joannes IV. in Stephaniam intulisse a chronographo Joanne narratur, ea hodie in novæ Cathedralis transversa navi, quam crucem vocant, recondita deprehendi: quod argumento est, in eadem cruce olim Stephaniam fuisse.*

CX. *Verum hoc argumentum tum demum valeret aliquid, si quo ordine quibusve cum ornamentis S. Joannes Scriba Sanctos Præsules Neapolitanos* SINGILLATIM *in Stephania collocavit, eodem plane situ atque*

cultu

Digitized by Google

cultu in præsentia in hodiernæ Cathedralis cruce conspicerentur. Audiamus chronographum in S. Joanne Scriba sic rem universam paucis describentem. Corpora quoque, *inquit*, suorum prædecessorum de Sepulcris, in quibus jacuerant, levavit, & in Ecclesia Stephania SINGILLATIM collocans, aptavit unicuique arcuatum tumulum, ac desuper eorum effigies depinxit. *Ecquos rogo nunc* arcuatos tumulos, *ecqua sacra Episcoporum corpora* singillatim collocata *mihi possunt ostendere? At contra satis scimus* Neapolitanorum Præsulum (*non quidem omnium sed pauciſſimorum*) *reliquias partim sub Ara maxima, partim sub Ara Sacratissimi Sacramenti simul positas requiescere: quo translatas ex Stephania fuisse necesse est, ubicumq. demum Stephania fuerit.*

CXI. *Verum quid moror? hic quoq. adversarii nostris studeant commodis. Nam* RE VERA IN EA QUÆ HODIE S. RESTITUTA DICITUR, EA OMNIA FUISSE CORPORA, *infra cap. VI. ex Joann. Cimeliarchæ testimonio confirmabitur. Proinde* STEPHANIA NON ALIA AB EA, QUE HODIE S. RESTITUTA VOCATUR, *Cimiliarchæ tempore h. e.* SAEC. XIII. ERAT.

CXII. A queste testè riferite poche autorità, dovete Signor *Pecchencda* aggiungere il vostro *Can bracco*, il *Chioccarello*, il quale, come vero *Can bracco*, *e da ferma*, anche vi dimostra, che la *Stefanìa*, nella quale stavano collocati i Corpi de' Santi nostri Vescovi, non fù nel sito della Croce dell' odierna *Angioina*; egli dunque nella *pag. 22. de Episcop. Neapolitan.* dice, che il Corpo di *S. Agrippino* fù seppellito nella Basilica di *S. Gennaro* fuori le mura, e che *dein sacra ejus pignora in Ecclesiam Stephaniam* TRANSLATA SUNT, notate bene, DEMUM IN NOVAM (ecco l' Angioìna) CATHEDRALEM *basilicam ad summum altare, in quo adhuc quiescunt.* Se da fuori la Città *translata sunt* nella *Stefania*; e se *demum*, finalmente *translata sunt* alla nuova Cattedrale Basilica nel di lei grand' Altare, in quo *adhuc quiescunt*; Chi è che non vegga, che il *Chioccarello* hà ben distinto il sito della vera *Stefanìa*, ora *S. Restituta*, dalla Crociera dell' *Angioina*? Poichè se lo stesso fosse stato, avrebbe il *Chioccarello* fatto uso di altra parola, la quale avrebbe dinotato, che da dentro della stessa *Stefanìa* furono collocate in altro luogo della medesima, o pure avrebbe solamente scritto, che *translata sunt demum* in summum Altare, in quo adhuc quiescunt. Poichè se questa traslazione soltanto dà dentro lo stesso recinto, e sito, o sia Croce dell' *Angioina*, da voi sognata *Stefa-*

Digitized by Google

nìa, il *Chioccarello* aveſſe voluto eſprimere, avrebbe egli impropriamente parlato, perchè non altro avrebbe detto, ſe non che le Reliquie di *S. Agrippino* dalla *Stefanìa translata ſunt* nella *Stefanìa* nel di lei grande Altare.

CXIII. E ſe il *Chioccarello* nella *pag.* 49. parlando del noſtro Veſcovo *Stefano I.* ſcriſſe, che rinnovò, e in più auguſta forma riduſſe SALVATORIS *baſilicam*, QUÆ STEPHANIA VOCABATUR; e nella *pag.* 73. diſſe, che *Stefano II.* rinnovò la *Stefanìa* per eſſerſi incendiata, e che circa l'anno 773. da Puzzoli i Corpi de' *SS. Eutichete*, ed *Acuzio* trasferì in Napoli, li quali *in Sancti* SALVATORIS BASILICA, QUÆ STEPHARIA VOCATUR *honorifice collocavit*. Di più nella *pag.* 91. parlando della Cattedrale di Napoli ſcriſſe, *A naſcente Neapolitana Eccleſia, temporibus nempe S. Aſpren primi Neapolitanorum Antiſtitis* CATHEDRALEM ECCLESIAM, *& Epiſcopi* SEDEM FUISSE ORATORIUM (e queſto è pur troppo confermato dal voſtro *Majello* cotanto dotto, erudito &c., il quale nella Cappella appunto di S. Aſpreno, a ſue ſpeſe rifatta, eſiſtente in *S. Reſtituta*, vi ſcriſſe ſopra l'Altare, che da *S. Aſpreno* la *Città di Napoli ricevè il Lume della naſcente Criſtiana Fede*, HIC, oſſervate bene queſto HIC, UBI OLIM SEDES PONTIFICALIS FUIT) *cum altari, ac domuncula quadam, ſive cellula, ſita in ea urbis regione, quæ nunc Capuana vocatur* PROPE LOCUM, IN QUO *dein erectum fuit* (conſiderate bene) SACELLUM S. JOANNIS AD FONTES, *ac prope poſticum hodierni Epiſcopalis palatii*... QUOD QUIDEM ORATORIUM ILLUD IDEM FUIT, QUOD DEIN (riflettete ancora) APPELLATUM EST SANCTÆ MARIÆ DE PRINCIPIO: E nella *pag.* 92. *verſ.* 4. diſſe, *prope ipſius* STEPHANIÆ ECCLESIAM *conſtitutum fuiſſe oratorium, ſive Sacellum S. Joannis in fonte*, QUOD QUIDEM SACELLUM SANCTI JOANNIS ADHUC EXTAT. E finalmente nella *pag.* 92. HÆC AUTEM STEPHANIÆ ECCLESIA ADHUC CERNITUR, *& antiquato ac penitus extincto Stephaniæ nomine*, SUB ECCLESIA S. RESTITUTÆ CONTINETUR, *in cujus abſide ſuper majus altare Servatoris noſtri imago conſpicitur*.

CXIV. Se dunque il *Chioccarello*, parlando delle Reliquie di *S. Agrippino* diſſe, che dalla Chieſa di *S. Gennaro* fuori le mura, *translata ſunt in Eccleſiam Stephaniam*, e che *demum*, finalmente, *translata ſunt in novam Cathedralem Baſilicam in ſummum altare, in quo adhuc requieſcunt*, in così ſcrivendo, e

ſer-

Digitized by Google

ſervendoſi delle ſteſſe parole *translata ſunt* (avendo fatto uſo della ſeconda ſpezie della figura *Elliſſi*, chiamata *Zeugma*, parola *Greca*, come ognuno sà, che ſignifica *unione*, *conneſſione*) forſe Egli, come eccellente voſtro *Can bracco* e *da ferma*, non dimoſtrò che il ſito della vera *Stefanìa* non fù, e non è l'ideato ſito della Crociera della odierna nuova Cattedrale *Angioina*, mà molto diverſo? E che il vero, e irrefragabile ſito fù, e attualmente eſſo è quello iſteſſo di quella Chieſa *Stefanìa*, che ora *S. Reſtituta* ſi appella? Poiche, tra le altre pruove, nella *citata pag.* 92. *verſ.* 4. adduce queſta altra irrefragabile, *prope* IPSIUS STEPHANIÆ ECCLESIAM *conſtitutum fuiſſe... ſacellum S. Joannis in fonte*, QUOD (notate con attenzione) QUIDEM SACELLUM *Sancti Joannis*, ADHUC EXTAT. Poteva il *Chioccarello* ſcrivere con parole più chiare, ed eſprimenti, che l'odierna Chieſa chiamata *S. Reſtituta* fù l'antica Chieſa Veſcovale, dinominata ne' paſſati ſecoli del *Salvatore*, e *Stefanìa*? E che i corpi de' Santi Veſcovi ſtavano in eſſa, donde poi, finalmente, *demum translata ſunt in novam Cathedralem baſilicam in ſummum altare, in quo adhuc quieſcunt?*

CXV. Io m'aſterrei dal più dimoſtrare un tal certiſſimo Punto, ſe da voi nel principio della voſtra *Allegazione* a favor de' voſtri Clientoli non fuſſi ſtato provocato ad apportar monumenti. Ed oh che innumerabile ſerie ve ne produrrei, ſe non aveſſi promeſſa brevità nel riſpondervi! Hò il piacere però di dimoſtrarvi, dove fù il celebre Cavallo di bronzo, Monumento, che dimoſtra il vero ſito dell'Antica Cattedrale, oggi *S. Reſtituta*, giacchè voi nella *pag.* 309. nella *nota*, ſeguitando la pianta *Serſaliana*, dimoſtrata abbondantiſſimamente fantaſtica dalli valentiſſimi Uomini *Mazzocchi de Cathedrali*, e *Franchini* nella ſeconda Scrittura, ſcrivete; *che l'antica Stefanìa era ſituata non già nel ſito di S. Reſtituta per eſſer contraddicente a tutte le antiche memorie, ma nel ſito, ove è la croce dell'odierna Cattedrale, la cui porta anteriore era alla proſpettiva della piazza Capuana, ed il cui atrio ſi eſtendeva fino a queſta Piazza; ed appunto in queſto luogo, e non altrove, era collocato il famoſo cavallo di bronzo, di cui ſi è di ſopra ragionato, e propriamente verſo l'aguglia di S. Gennaro, ed in quello ſpazio per dove corriſponde la diligentiſſima pianta Serſaliana.* E perchè voi alla *pag.* CCCIV. nella *nota* anche dite, che la *Corte* dell'ideata *Stefanìa*, *ſi eſtendeva fino alla ſtrada di Sole, e Luna oggi di Capuana, per la cui ſtrada ſi vuole, che paſſando il Re Corrado fece porre il freno all'anzidetto cavallo,*

Digitized by Google

dal quale la Città veniva rappresentata, come si è scritto da' nostri maggiori; Sentite un poco cosa dicano anche i nostri Maggiori del vero sito, ove era il suddetto Cavallo di bronzo per disingannarvi dell' ideato sito della vostra chimerica *Stefanìa*, altra da voi, e da vostri pretesa Cattedrale, il di cui Clero fossero i vostri sognati *Attanasiani*.

CXVI. Giovanni *Tarchagnota* nel sopracitato luogo *fog.* 26. scrive, che: *sul campo della Chiesa* DI S. RESTITUTA (notate bene) DEBBE ESSERE QUEL BEL CAVALLO DI BRONZO, *al quale si legge, che entrando Corrado di Svevia vittorioso in Napoli ponesse un freno, che non l' haveva, in segno di havere esso la città doma. Ma perciochè credendo il volgo che questo bronzo ogni infermità di cavalli guarisse, ogni cavallo infermo vi conduceva; per torre questa superstitione via fù nel* 1322. *disfatto questo cavallo dal Vescovo della Città, & fattane una bella, & grossa campana, che ancora vi è.*

CXVII. Il *Summonte* nel poc' anzi *cit. lib. pag.* 116. scrive, che *soggiunge il Collennuccio, che andando Corrado verso LA CHIESA MAGGIORE di Napoli: LA QUALE ALL' HORA ERA LA CHIESA DI S. RESTITUTA nel piano avante la porta (c' hora è dove stà posto l' Arcivescovato, fondato da Carlo I.) ritrovò un Cavallo formato di bronzo.* Ognun vede, che le parole della parentesi dinotano il sito della lunghezza dell' odierna Cattedrale, giacchè scrivesi, che *nel piano avante la porta* (cioè di *S. Restituta*) Corrado *ritrovò un Cavallo formato di bronzo*: avendo Carlo II. di *Angiò* coll' edifizio della odierna Cattedrale occupata una parte di *S. Restituta*, antica *Stefanìa*, e parte dell' atrio della medesima, ove oggi è la gran Cappella del Tesoro, come il *Mazzocchi* ha dimostrato *de Cathedral. Eccles. Anteloquii parte I. p. X. §. 3.* essendo l' odierna *S. Restituta* una parte della lunghezza dell' antica *Stefanìa*. Signor *Peccheneda* avete finora udito i nostri Maggiori, che anche voi savjssimamente dite doversi seguitare, per compruovare l'antica Verità? Lo che però non avete fatto a proposito per i vostri punti, nè conforme il dovere, per aver malamente interpetrati, e contorti i di loro sentimenti. Sentite ora anche quest' altra cosella. E' certissimo, che il menzionato Cavallo di bronzo stava collocato nell' atrio, o piazza della *Stefanìa*, siccome parimente voi, seguitando le pedate del vostro *Sersale*, avete asserito; il gran *Mazzocchi* però scrivendo contra il *Sersale*, e conseguentemente contro a voi, lo lodò, ma gli dimostrò quale fù l' atrio della vera *Stefanìa*, ecco le sue

pa-

Digitized by Google

parole in *Anteloquii part. 2. pag. XIX. §. Ad ambarum Cathedralium Serſalianam ortographiam, verſ. 16. Poſtremo quod num. 13. equo Neapolitano locum eſſe voluit, laudo. At fuiſſe equum in Stephaniæ atrio, ita Jo. Villanus dixit, UT APERTE ATRIUM AB EO DESIGNATUM, NON ALIUD FUERIT, QUAM QUOD ATRIO S. RESTITUTÆ RESPONDET.* Fuiſſe enim equum *dicit cap. 20.* A la corte de la predicta Eccleſia di Napoli: *at proxime non niſi* Eccleſiam Majorem Neapolis *nominaverat: qui quidem ubi poſtea de Cathedrali dedita opera agit, nullam aliam Majorem Eccleſiam agnoſcit, QUAM QUÆ HODIE S. RESTITUTA, olim* Stephania *vocabatur.* Ed in fatti anche io nella *pag. CXLIII. num. LXXXVII.* hò dimoſtrato, che il *Villano* per *LA ECCLESIA DE NAPOLI*, non altra inteſe, che la ſola *S. Reſtituta*, avendo riferite le di lui parole del *cap. 44. lib. 1.*

CXVIII. Imperciocchè fà d'uopo col gran *Mazzocchi* riferire la magnificenza della ſtruttura di sì nobil' antica Baſilica (ſecondo voi, ed i voſtri Sede Epiſcopale del famoſo ideato *Calepodio*: che vi pare? và bene ſognar così?) deſcritta nella dottiſſima Opera *de Cathedral. Eccleſ. cap. 3. pag. 27.*: *meminiſſe oportet, Eccleſiam Salvatoris poſt ducentos a Conſtantino revolutos annos ab Stephano I. refectam, & amplificatam fuiſſe initio VI. ſæculi: deinde VIII. ſæculo abſumptam incendio, ab Stephano II. iterum fuiſſe reparatam, atque operibus exornatam; & ab Stephanorum alterutro nomen Stephaniæ adeptam. Itaque in ea, quam ab his Stephanis accepimus Stephaniam (quorum ætate cum ceteris pulchrioribus artibus architectura peſſum iverat) cave expectes, ut eas architectonicas rationes deprehendere liceat, quas in operibus primi, aut alterius Chriſti ſæculi obſervamus.*

CXIX. Eppure in ſecoli coſì barbari fù riedificata con quattro ordini di colonne, quale quadruplicato ordine di colonne, ſiccome nel citato luogo oſſerva il *Mazzocchi* ſi oſſerva nelle più illuſtri Chieſe del IV. V. e VI. Secolo: *extant paſſim Romæ, & alibi hujus quadruplicis columnationis ſpecimina.... etſi nunc quidem extimæ duæ columnarum ſtrigæ intuentibus deperiere, poſtquam ante hos octo, aut decem annos viſum Canonicis fuit columnas extimas (quæ hodie capellarum parietes terminant: hodie, inquam; nam capellæ antiquitus nullæ erant, ut alibi monuimus) poſtquam inquam placuit columnas exteriores ſtructitiis paraſtatis quadratis includere.* Giungeva *vetus Stephaniæ navis non uſque ad valvas Theſauri.... ſed aliquanto citerius... hinc atrii (de quo tamdiu quærimus) borealis portio in hodierna Cathedrali, auſtra-*

Digitized by Google

auſtralis vero in toties nominato S. Januarii Theſauro reperietur, *Anteloquii part.* 1. §. 3. *pag.* X. *col.* 2.

CXX. Quindi ben vedete, Signor *Peccheneda*, ſe avete ſcritto bene, o nò nella *nota* della *pag. CCCIV.* che : *nella pianta Mazzocchiana fiſſandoſi il cavallo di bronzo in mezzo dell' atrio in lunga diſtanza, qual doveva eſſere dalla ſtrada di Sole, e Luna, non ſolo ſi fà concepire la ſproporzione da noi diviſata nella precedente nota, ma anche facendoſi per lungo tratto diſcoſtare dall' antico ſito, tirandoſi in mezzo del nuovo ideato atrio, ch' è quanto dire quaſi nel mezzo della nave maggiore ov' è piantata l' odierna Cattedrale, non più ſi ravviſa, che poſſa appartenere verſo quella parte, ove oggi trovaſi eretta l' aguglia di S. Gennaro, ſiccome ponendoſi mente all' attual ſito, e paragonandoſi alla immaginata pianta ſi fà a tutti chiaramente paleſe.*

CXXI. Il dottiſſimo *Mazzocchi*, Signor *Peccheneda*, hà detto, che *vetus Stephaniæ navis non uſque ad valvas Theſauri* PROCESSERIT... *ſed* ALIQUANTO CITERIUS. *Aliquanto*, già ſapete ch' è lo ſteſſo, che *paullum*, cioè *poco*, *citerius*, *di quà* : onde ſecondo il medeſimo *Mazzocchi* l' Antica Nave della *Stephania* terminava un poco di quà della Porta del Teſoro, e al più dove è preſentemente la picciola Nave dell' odierna *Angioina*, avanti la ſuddetta Porta ; non già *quaſi nel mezzo della Nave Maggiore, ov' è piantata l' odierna Cattedrale*, ſiccome ſcrivete. In fatti come narra Giovanni Diacono *apud Murator. Script. rer. Ital. tom.* 1. *pag.* 2. S. Attanaſio : *ordinavit Xenodochium in atrio* PREDICTÆ ECCLESIÆ (cioè del Salvatore, o ſia *Stephania*) *multis terris oblatis, quatenus egenorum & advenarum eſſet repauſatio*. Pietro Suddiacono preſſo *il Muratori rer. Italic. Scriptor. tom.* 2. *part.* 2. nella *Vita* più diffuſamente ſcritta di S. Attanaſio, ſcrive nel §. 10. che il S. Veſcovo : *fecit etiam Xenodochium ad peregrinorum ſuſceptionem ſuper gradus* ATRII ECCLESIASTICI ; (cioè della Chieſa *Stefania*, ſiccome ſpiega il *Mazzocchi in Anteloq. part.* 1. *pag. VII.*, *nota* 9. cui *nonnulla contulit præſidia* (cioè PRÆDIA, ſiccome corrige il *Mazzocchi* medeſimo, il quale nella *cit. pag. VII.* ſcrive, che il vocabolo PRÆSIDIA, *tolerabile eſt*) Sicchè lo Spedale Attanaſiano era nell'atrio della *Stefania* : quale Spedale, col ſito dell'atrio, e Cappella di S. Andrea, *cum omnibus juribus & pertinentiis ſuis*, dal Pontefice Eugenio IV. nell' anno 1440. fù unito all'Oſpedale dell' Annunziata ; quale ſpazio fù dopo dalla Nunziata all' Eccellentiſſima noſtra Citta dato in Enfiteoſi, per ivi fabbricarci l' Auguſta Gran Cappella del Teſoro di S. Gennaro..

Che

Digitized by Google

Che nell' atrio ſuddetto fù edificato da S.Attanaſio lo Spedale, unito poi alla Nunziata, ed il ſito dato alla noſtra Città per edificarci l' odierno Teſoro, lo confeſſate anche voi, Signor *Pecchenedа*, nella nota della *pag.* CCCV. Sicchè voi ſteſſo confeſſando, che tutto il detto ſito fù conceduto all'Annunziata, e da queſta alla noſtra Città, neceſſariamente dovete ancora affermare, che l' Atrio, e lo Spedale Attanaſiano ivi erano, e non già *verſo quella parte ove oggi trovaſi eretta l' Aguglia*. La ſproporzione da voi erroneamente attribuita alla Pianta Mazzocchiana, tutta eſiſte nella voſtra Pianta Serſaliana tutta ideata: poichè è certiſſimo, ſecondo Giovanni Diacono, e Pietro Suddiacono, che l' Atrio della *Stefanìa* ſtava avanti al proſpetto di eſſa, nel qual' atrio era il Cavallo di bronzo, come voi ſteſſo dite. Dunque l' atrio, e Porta Maggiore della detta *Stefanìa* non potevano ſtare dove oggi è la Guglia.

CXXII. E la diſtanza dalla Strada di Sole, e Luna, cioè Capuana, tanta è dal proſpetto, ove voi fingete la *Stefanìa*, quanta è dalla Cappella del Teſoro, parte della quale era occupato dall' Atrio della vera *Stefanìa*; onde il Cavallo di bronzo, come voi dite nella *pag.* CCCIII., *e perciò a tutti coloro che entravano per la principal porta di Napoli, ch' era appunto la Capuana, ſi rendea viſibile*, perchè collocato non dove voi dite, mà nel detto Atrio, che il *Villano* da me, e da voi riferito sù di queſto punto, nel *lib.* 1. *cap.* 20. diſſe, *ſi ſtava guardato à la Corte de la predicta Eccleſia di Napoli*; (queſte ſono le parole nell' edizione Napolitana del 1680.) ſe il *Villano* diſſe *Corte*, che altro per vita voſtra volle intendere ſe non il *Cortile*, ò *Atrio*, che da *Latini* fù detto *Impluvium*, ovvero *Cavædium*, quaſi *cavum ædium*, cioè il luogo delle caſe, e in particolare delle Chieſe, che ſtà all' aria, o a cielo ſcoperto ſenza tetto, chiuſo da colonne, ò portici, il quale in Italiano ſi chiama *Corte*, e *Cortile*? Credo che avrete letto molti antichi Strumenti di contratti Enfiteotici, nelli quali avrete letto *p. e. domus... cum jardeno, & cum CURTI &c.* Or Chi non vede, che in tali ſtrumenti queſta voce ſignifica il Cortile, ò Corte, ò Atrio di una tal caſa? Dunque il *Villano* avendo detto, che il Cavallo di bronzo ſtava *guardato a la Corte de la predicta Eccleſia*, non vedete, che volle dire che *ſtava cuſtodito*, ò *conſervato* nell' *Atrio*, o *Corte*, o *Cortile*, della *Chieſa di Napoli*, la quale non altra dallo ſteſſo *Villano* fù inteſa, ſe non che l' odierna *S. Reſtituta*, ſiccome io ho riferito le di lui parole, nella *pag. CXLVII. num. LXXXXVIII.*?

Sì

Sì, il Cavallo era visibile, ma a chi? à quelli, che dirimpetto ad esso si presentavano, e non già a quelli, che da Porta Capuana venivano; poichè, acciocchè à questi fosse stato visibile, avrebbe dovuto essere stato collocato nella strada di Sole, e Luna, ò sia Capuana; locche affatto non potè essere, perchè avrebbe impedito il passarvi, essendo, siccome oggi giorno si vede, tale strada angusta: così il Rè Corrado entrando in Napoli nel fine di Settembre 1252. secondo il rito che si usa nell' ingresso del Principe, dovette andare alla Cattedrale, nel di cui atrio, e piazza vide il Cavallo, e perciò NON *si rendea visibile a tutti coloro, che entravano per la ... porta ... Capuana*, ma à quelli solamente che giugnevano nell' atrio, e piazza.

CXXIII. Siccome ora la Guglia di *S.Gennaro*, dove voi volete fosse stato collocato il famoso Cavallo di bronzo non è visibile a coloro che per la strada della Vicaria ò Capuana scendendo, o salendo caminano, ma soltanto a quelli, che giunti al largo della medesima si voltano per vederla. Onde come mai scrivete nella nota *pag.* CCCIV. che il Cavallo *Stava situato appunto nella piazza di Sole, e Luna*, e poi nella precedente *pag. CCCIII.* avete detto, che il Cavallo *era appunto presso questa strada collocato*, e nella *pag.* CCCIX., come or'ora riferirò, scrivete, *à questa piazza*, (cioè Capuana) *ed appunto in questo luogo, e non altrove era collocato*, confondendo *Piazza*, e *Strada*, quando che son due cose distinte: poichè la *Piazza* è un luogo, più o meno spazioso con edifizj attorno, e la strada è una via dritta più o meno angusta: La strada di Sole, è Luna sempre è stata denominata *via*, o *strada*, e giammai piazza, come voi la chiamata, nella quale volete *situato appunto il cavallo*, che di bronzo e immobile lo avete reso un' altro Pegaso, che colle sue ale l' avete fatto volare ora nella strada di Sole, e Luna, ora nella piazza Capnana, e ora *appresso*, cioè accosto la Guglia di *S.Gennaro*: che ve ne pare? Voi volete nel fine della nota *pag.* CCCIX. che la porta anteriore della fantastica vostra Stefanìa *era alla prospettiva della Piazza Capuana, e'l di cui Atrio si estendeva fino a questa piazza; ed appunto in questo luogo, e non altrove era collocato il famoso cavallo di bronzo, di cui si è di sopra ragionato, e propriamente verso l' aguglia di S. Gennaro.*

CXXIV. Se così fosse stato, il *centro* della piazza Capuana non sarebbe stato à linea retta corrispondente alla porta anteriore della sognata *Stefanìa*, ma alquanto laterale. Sicchè il Cavallo avrebbe dovuto stare nel centro della piazza, o dell'Atrio,

che

Digitized by Google

che non corriſpondeva con linea retta al Centro della proſpettiva, e della porta della fantaſtica *Stefanìa*. Dunque non era nel mezzo dell' Atrio, che corriſpondeva alla proſpettiva della ſognata Cattedrale; eſſendoſi ſempre dagli Architetti collocati i Coloſſi, e gli Obeliſchi, o ſieno Guglie nel centro delle Piazze, o degli Atrj. Dunque dal *Villano* evidentemente ſi deduce, che l' Atrio della vera, e non ſognata *Stefanìa*, oggi *S.Reſtituta*, doveva ſtare ove preſentemente in parte occupa la Gran Cappella del Teſoro, e non già a Piazza Capuana; tanto più per eſſere ſtato il *Villano* Scrittore ſincrono, perche avendo ſcritto, ſecondo il *Mazzocchi*, e l' *Aſſemani*, ſiccome hò riferito, nel 1380. ò 1382., in uno de' quali anni eſſo era almeno di trenta anni, ed avendo detto, che il Cavallo nel 1322. fù diſtrutto, e formataſene una Campana, erano almeno ſcorſi trenta anni, ſicchè ſe non il vide, l' udì immediatamente da' ſuoi Genitori, e da altri Teſtimonj di viſta, e così ſvaniſce come nebbia al vento, ogni altro da voi ſognato, e finto ſito dell' Atrio; e medeſimamente ogni ſimilmente ideata diſtanza, e ſtrettezza del medeſimo; e perciò al *Villano*, per eſſere ſtato Scrittore ſincrono, ſi deve dare tutta la fede, e non già ad altri, che jer l' altro ſcriſſero, quaſi dopo *quattrocento anni*, come ſono il *Falcone*, il *Serſale*, e qualche altro, che voi avete voluto ſeguire.

CXXV. Inoltre, quale foſſe ſtato lo Spazio, ch'era occupato dalla Cappella di S. *Andrea*, dall' Atrio della vera *Stefanìa*, e dallo Spedale di S. *Attanaſio*, anche oggi ſi vede. Imperciocche il muro eſteriore della Cappella del Teſoro di S. *Gennaro*, da Oriente, ſi vede attaccato al muro del Campanile fatto da *Pietro di Sorrento*, noſtro Arciveſcovo (del quale poco più avanti ne parlerò) e poi continua verſo Occidente la ſteſſa gran Cappella, e immediatamente la di lei Sagreſtìa, alla quale ſi vede attaccato il Cortile contiguo alla caſa del Duca di Roſcigno, reſiduo di tutto l'antico ſpazio. Queſta è tutta la larghezza da *Oriente* ad *Occidente*; la lunghezza poi da Borea all'Auſtro, è di palmi cento, e otto in circa dal muro da dentro la menzionata Sagreſtia, il quale attacca alla Nave piccola della Cattedrale, e termina nel picciolo cortile della caſa delli defonti *Franceſco*, e *Vincenzo Buono*, ora del Signor di Mauro, che hà il portone nella ſtrada di Sole, e Luna, o ſia Capuana.

CXXVI. Da tutto ciò brevemente ſi deduce, e per neceſſaria conſeguenza, che l' Atrio della *Stefanìa*, oggi *S.Reſtituta*, era parte della odierna gran Cappella del Teſoro. Quindi magnifica, ed a proporzione

Digitized by Google

zione de' quattro ordini di colonnate, lunga ancor doveva essere questa antica Basilica ; essendo le Chiese più lunghe, che larghe edificate. A tante luminose ragioni dell' invittissimo Canonico *Mazzocchi* non potè resistere l' *Assemani* ; quantunque con verità eruditissimo, e dottissimo Uomo anche egli fosse stato, cedendo però con le sue deboli risposte al maggior valore del gran *Mazzocchi*, siccome evidentemente hà dimostrato il celeberrimo *Franchini* nella seconda Scrittura.

CXXVII. Ciòcche avvenne all'*Assemani*, è accaduto anche a voi, che avete voluto rispondere alle ineluttabili ragioni del *Mazzocchi*; ma con equivoci, e fallacie, Segni tutti di debolezza delle risposte, con aver posto in campo eziandio assurdi, e sproporzioni nella pianta *Mazzocchiana*; la più esatta, e certa ammirata da tutti i nostri Letterati, e maggiormente dimostrata dall' Esimio Letterato *Franchini* nella *pag.* 81. della seconda scrittura, facendo voi angusto il sito del finto atrio della fantastica *Stefanìa* situata da voi, e da' vostri nella Crociera dell' odierna Cattedrale, avendo, secondo voi, ed i vostri, per limiti da una banda il vicolo, che tirava giù da somma Piazza per lo vicolo de' Zuroli, e dall' altra parte verso Oriente terminato dall' altro antico vicolo dinominato *de' Mannocci*, oggi contiguo al Sedile di Capuana. Per l' opposito, tutto lo spazio verso Occidente fin dove principia la Casa de' Signori Villani Duchi di Roscigno, sita avanti l' atrio della Porta Maggiore dell' odierna *Cattedrale*, la Città nostra tutto, dico, questo Suolo lo ricevè in Enfiteusi dalla Nunziata, come ancora voi confessate nella *nota* della *pag.*CCCV. Essendo dunque questo spazio dal *Mazzocchi*, dal *Franchini*, e da noi disegnato, assai maggiore dell' ideato vostro sito dell' atrio della Chimerica vostra *Stefanìa*, cadono perciò a terra tutti li studiati vostri assurdi imputati malamente alla Certissima Pianta *Mazzocchiana*, i quali assurdi tutti, e sproporzioni si ritrovano nella pianta del *Serfale* da voi seguito, già dal *Mazzocchi* prima, e dal *Franchini* poi nella seconda Scrittura, scoverti, e dimostrati, ammendue i quali portano la vera pianta impressa della *Stefanìa*, *Anteloquii part.* 2. *pag.* XX., *&* XXII., e nella *pag.* 81. *e* 82., e anche l' altra del *Serfale*, appresso il *Mazzocchi cit. Anteloq. pag.* XIX. e il *Franchini* nella *pag.* 80. . Tantoppiù., che lo Spedale *Attanasiano* non poteva essere molto spazioso, poicchè nell'inventario del detto Spedale, riferito dal *Mazzocchi* in *Append. Diatr. VI. pag.* 274. si legge : *In ipso hospitali sunt XII. lecta videlicet faccona plena palea , & Carpitas* (panni villosi genus ,

sic-

Digitized by Google

ſiccome interpetra il *Mazzocchi* ivi nella *nota* 13.) *& de conſuetudine pauperes, & peregrini hoſpitantur ibidem per tres dies poſtea datur eis licentia, & recipiuntur aliqui* (alii) *ſi vero aliqui infirmantur dantur ſibi neceſſaria.*

CXXVIII. Il voſtro *Can bracco Chioccarello* annasò, dove fù la vetuſta Chieſa del Salvatore, o ſia *Stefanìa*, e qual fida guida, e qual bracco da ferma ve la dimoſtra così nella *pag.92. de Epiſcopis Neapolitan : Hæc autem Stephaniæ Eccleſia* ADHUC CERNITUR, *& antiquato, ac penitus extincto Stephaniæ nomine*, SUB ECCLESIA S. RESTITUTÆ CONTINETUR, *in cujus abſide ſuper majus Altare Servatoris noſtri imago conſpicitur* .... Il Cardinal Decio Carafa con ſuo Editto *de Feſtis per totam Diœceſim celebrandis* in data *de' 3. Settembre 1619.* mette in primo luogo la *Dedicazione* della *Chieſa di S. Maria del Principio* : di poi ſoggiunge una breve annotazione cossì : *Ritus aliarum Chriſtiani Orbis Eccleſiarum, & ratio ipſa exigit, ut dies dedicationis* PRIMAEVÆ CATHEDRALIS AEDIS (notate l' antica Cattedrale) *in omnibus totius Diœceſis Eccleſiis quotannis duplici officio celebretur. Quod Neapoli olim factum, teſtantur multarum Eccleſiarum Kalendaria, ut S. Potiti, S. Patriciæ &c.*

CXXIX. Siccome più volte abbiamo ammirata nella voſtra Allegazione la voſtra ſincerità per la verità, ammiratela ancora inſiem con noi nel voſtro *Majello*. Egli il dottiſſimo uomo edificator della Cappella di S. *Aſpreno* dentro la Chieſa di S. *Reſtituta*, vi affiſſe la ſeguente iſcrizione da ſe compoſta,

D. O. M.
ET. S. ASPRENO.
PRIMO. URBIS. HUJUS. EPISCOPO
AB. APOSTOLORUM. PRINCIPE
CONSECRATO
A. QUO. NEAPOLITANA. CIVITAS
HIC. UBI. OLIM
SEDES. PONTIFICALIS. FUIT
NASCENTIS. CHRISTIANÆ. FIDEI
LUMEN. ACCEPIT

Notaſte Signor *Pecchèneda*, che il *Majello* iſteſſo confeſsò contro ſe medeſimo qual fuſſe ſtata l' unica antica Cattedrale? HIC UBI OLIM SEDES PONTIFICALIS FUIT, cioè oggi *S. Reſtituta*, unica Sede ſempre d' un ſolo Veſcovo Latino nella noſtra Città, ſempre addetto al Romano Pontefice, e non già al Patriarca di Coſtantinopoli, ſiccome il *Majello* medeſimo ſcriſſe.

Digitized by Google

CXXX. Finalmente tralaſciando tanti altri noſtri Scrittori, ſentano anche i voſtri Clientoli un' altro de' noſtri Maggiori, cioè Carlo *de Lellis*, uno degli eruditi Storici, che hanno ſcritto della noſtra Città, il quale nella *parte* 2. *pag.* 28. della edizione fatta in Napoli nel 1654. ſcrive: „ Fù queſta Chieſa „ (*cioè l' odierna Angioina Cattedrale*) ſempre diviſa da quella di „ *S.Reſtituta*, benchè da queſta a quella s' entri, alla quale ſtà „ unita; nè ebbe altro nome queſta Chieſa, che di Santa Maria „ dell' Aſſunta, alla quale fù dedicata; o del Duomo, o dell'Arci„ veſcovato, per eſſer'ella la Maggior di tutte l'altre, & Arciveſco„ vale. Benchè l'*Engenio* confondendola con quella di *S.Reſtituta*, „ le vada appropriando quelli nomi, ch' a quella Chieſa apparten„ gono come di *Stefanìa*, del *Salvatore*, e d' altri: onde da queſta a „ quella di *S.Reſtituta* facendo paſſaggio, benchè ſecondo la lettura „ dell'*Engenio*, par che diverſe Chieſe fuſſero la *Stefanìa*, l'*Epiſcopio*, „ *del Salvatore*, *di S.Reſtituta*, *di S.Gennaro*, *e di S.Maria del Princi„ pio*; TUTTAVOLTA NON FU, SE NON UNA SOLA, la quale „ per diverſe occaſioni, e riſpetti in diverſi tempi ricevè varj, e di„ verſi nomi, cioè, CHE L'ANTICA CHIESA, qual vogliono, „ che fuſſe da Coſtantino Imperadore edificata, CHE SI CHIAMO „ L'EPISCOPIO, per eſſere la Chieſa del Veſcovo. FU ANCO „ DETTA DI S.RESTITUTA, per la Cappella erettavi, e per „ lo depoſito, ch' è in eſſa di *S.Reſtituta* dall' Iſola d' Iſchia, quivi „ trasferito, qual nome anco ritiene. SI CHIAMO' DEL SALVA„ DORE, per la pittura del Salvadore, ch' in eſſa fù fatta. E perchè „ fù vicino alla Cappella di S. Maria del Principio edificata, & a „ queſta quella incorporata, SI DISSE DI SANTA MARIA DEL „ PRINCIPIO. Per eſſere poi ſtata ingrandita, e di nuovo rifatta da „ *Stefano* Veſcovo di Napoli, FU ANCOR DETTA LA STEFA„ NIA. E per le Reliquie di *S. Gennaro*, che quivi s' adoravano, „ fù ancor poſcia *co'l nome di queſto Santo appellata*, come tutto „ ciò viene dottamente ſcritto dal Padre D.Antonio *Caracciolo* ſo„ pra allegato „. Fin quì il *de Lellis*.

CXXXI. Per ultimo, tralaſciando tanti altri illuſtri Monumenti della vetuſta antichità Eccleſiaſtica intorno alla unica ſempre Cattedrale Latina nella noſtra Città, non poſſiamo fare a meno di proporre a' noſtri Letterati la luminoſa autorità di *Giovanni Cimiliarca*, il quale ſecondo i Bollandiſti al 1. *Aprile pag.* 34. *col.* 1. da un Codice Manoſcritto, riferiſcono, ſcriſſe: *De corporibus ſanctis*, *quæ hactenus in Eccleſia Neapolitana collocata fuerunt*, *inſpirante Divina clementia*, *contigit ſermonem haberi*.

In-

Digitized by Google

Inter quæ meminimus esse venerabile Corpus S. Joannis, Episcopi ejusdem Ecclesiæ, qui ad Acquarolam vulgariter nuncupatur: quod Corpus Sanctum collocatum fuisse dicitur ab antiquo, in sepulcro, quod est ante parvum ostium ipsius Ecclesiæ, in quo imago sua depicta videtur; NUNC vero in Altari, quod juxta portam, qua itur ad Ecclesiam S. Joannis ad fontes, quod Altare Trinitatis vocatur, EST FIRMITER COLLOCATUM . . . . Curavi pro posse mei parvi ingenii Vitam, & Conversationem, & mortem suam (juxta quod in Chronica reperi) ad honorem ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ, ET CAPITULI compilare. Vedete Signor *Pecchencda* qual fosse la Chiesa Cattedrale nel XIII. Secolo; stante i medesimi Bollandisti nel citato luogo scrivono: *Bernardus vita functus dicitur anno 1262. III. Nonas Octobris.* Quare *ad Acquarolam vocetur, ait nesciri Chioccarellus: forte ex familiæ Cognomine, vel habitationis loco coniicit Caracciolus. Quid si in loco hujus appellationis sepultus est, inde cognominatus sit, & hoc cognomento distinctus a Joanne I.*

CXXXII. Il *Mazzocchi* ancora *Peremptorii Edicti pag.* 354. *nota* 34. è di sentimento, che *a loco sepulcri* sia stato chiamato *ad Acquarolam. Nam prope portam S. Joannis ad Fontes sub Altari firmiter conditus S. Joannes reperiebatur: quo loco forsitan* Aquula (*b. e. vulgari Neapolitanorum sermone* Acquarola) *etiam tum saliebat, aut saltem olim prosilierat, ad replendum fontem baptismalem: ex quo inditum hoc nomen, ut AD ACQUAROLAM diceretur. Nec illud ab re factum fuit, ut prope portam Baptisterii* Altare Trinitatis *viseretur; nempe ut fideles meminissent se sub invocatione Trinitatis fuisse lotos: quod ipsum persecutionis Vandalicæ Martyres in Victoris Vitensis historia perpetuo admonent.*

CXXXIII. A tanta chiarissima luce di evidentissime dimostrazioni, chiudendo gli occhi il *Pecchencda*, per isfuggire di confessare il vero sito della unica *Stefanìa*, che sia stato ove oggi è *S. Restituta*, nella *nota* della *pag. CCXCIV.* dice, che Giovanni *Cimiliarca fiorisse nella metà del XIII., o del XIV. Secolo, come è più sicuro.* Ma se il *Cimiliarca* scrisse la vita di S. Giovanni IV. per l' ordine datogli da Bernardo *Caracciolo Rossi*, che fù Arcivescovo dal 1252. al 1262., e dopo la di lui morte la promulgò; dunque non è sicuro, anzi non è vero, che scrisse nella metà del XIV. Secolo. Si legga il *Mazzocchi Anteloq. par. 3. pag. XXXI. col. 1. & pag. 61.*, e sopratutto in *Edicto Peremptorio sect. III. per totam*, ove confuta dottamente le male fondate ragioni del dottissimo *Assemani*. Nè il *Pecche-*

Digitized by Google

cheneda hà badato a tutto ciò, che il Ch. *Mazzocchi* ivi hà ſcritto, nè a quanto il celebre *Franchini* in difeſa del *Mazzocchi* hà detto contro l' *Aſſemani* nella ſeconda ſua Scrittura *pag.* 65. Ed ecco, che il *Pecchèneda* con queſto equivoco del XIV. Secolo hà cercato dare ad intendere, che il *Cimiliarca* avendo ſcritto nella metà del XIV. Secolo, in cui già era ſtata conſecrata la nuova *Angioina*, doveva queſti neceſſariamente chiamare la *Stefanìa* col nome di *S. Reſtituta*, la quale denominazione la pigliò dopo compita la nuova *Angioina Cattedrale*. Il *Mazzocchi de Cathed. Eccleſ. pag.* 172., *& pag.* 55. ſcriſſe: *Ac poſtquam Sæculo XIV. nova Cathedralis patuit; vetus Stephania paſſim* S. Reſtituta (*ob illatum ſcilicet S. Reſtitutæ corpus*) *nuncupari cœpta fuit*; quindi erra il *Pecchèneda*, che nella *cit. nota* dice, *ſenza che ſi diceſſe parola, che tutti i Corpi dè* SS. *Veſcovi collocati nella Chieſa, tra quali anche quello di S. Gio: Scriba, foſſero collocati in S. Reſtituta*. Ma come potevaſi chiamare S. *Reſtituta*, quando nel XIII. Secolo ſi chiamava *Stefanìa*, ò *Chieſa Napoletana*?

CXXXIV. Ma sì ſolenne errore il *Pecchèneda* hà ſcritto, perchè hà voluto ſeguire l' *Aſſemani*, e riferirne le molte parole, avendo queſti preteſo eludere la forza del quarto Achilleo argomento *Mazzocchiano*, che pruova la identità della vera *Stefanìa*, ora *S. Reſtituta*, col ſepolcro di S. Gio: IV. collocato nell' Altare della Santiſſima Trinità, il quale Altare è vicino alla porta, per la quale anche ora ſi và alla Cappella di S. Giovanni *ad Fontes*, con aver l' *Aſſemani* ſeguitato il *Chioccarello*, e l' *Ughellio*, de' quali dice, che abbiano aſſerito, che ad iſtanza dell' altro Bernardo, che fù Arciveſcovo dal 1368. al 1378. foſſe ſtata ſcritta la Vita di S. Gio: IV.. Intorno a queſto punto il Ch. *Mazzocchi in Edicto peremptorio pag.* 356. *nota* 39. *col.* 2. hà provato che il Bollandiſta *Enſchenio* hà, ſcritto, che *Bernardo*, il quale morì nel 1262., ordinò al *Cimiliarca* Giovanni, che ſcriveſſe la Vita di S. Gio: IV.; quindi il valentiſſimo Uomo nella *cit.* 2. *ſect. Edicti Peremptorii pag.* 355. *nota* 38., ſcriſſe il ſommario così: *Quod Joannes Cimiliarches ad vitam S. Joannis IV. pertexendam non a Bernardo Gallo ſæculi XIV. Præſule, ſed a Bernardo Caracciolo medii ſæculi XIII. Pontifice ſtimulatus fuerit*: e nella ſeguente altra *pag.* 356. *nota* 39. ſcriſſe queſto altro Epitome, *Bollandiſtas ab Aſſemano in ſuam ſententiam PER VIM adductos fuiſſe*: *QUOS manifeſtum eſt DOCUISSE CONTRARIUM*, de' quali poco anzi hò riferite le parole. E finalmente, dopo le tante ragioni che apporta dalla *pag.* 354.

fino

Digitized by Google

fino alla 357., che ſupplichiamo i Signori Letterati degnarſi di leggere, ivi conchiude, *Hæc paullo longius edisſerui, tum ne cui illa breviloquentia (qua in Dissert. pag. 61. usus fui) fraudi foret; tum etiam ut plane intelligatur, totum illum Joannis Cimeliarchæ prologum a ſummo ad imum elata voce clamitare, & concionari, vetuſtiorem illam vergentis ſæculi XIII. cathedralem (inter quam ſcil. & hujus hodiernæ encænia anni minus quam quinquaginta interceſſerunt)* HAUD FUISSE ALIAM, *quam* QUÆ NUNC, *ex re mutato nomine*, SANCTA RESTITUTA VOCATUR. *Et hoc quidem argumentum (quod fruſtra Noſter*, l' Aſſemani, *enervare ſtuduit) jure optimo pro Achille quarto haberi poterat; niſi tanta rationum optimarum copia circumfluueremus, ut adverſariorum contra reluctantium conatus haberi prorſus miraculo debeat*, ſupplichiamo però i Signori Letterati tutti degnarſi di leggere l' intiera *cit. ſect.* III. colle *note*, acciò veggano l' arte di sfuggire la forza degli argomenti Mazzocchiani, e gli equivoci uſati dal valentiſſimo *Aſſemani*, del quale oggi n' è ſeguace il *Pecchenedа*, che per altro doveva aſtenerſi di allegarlo, per eſſere ſtato dottamente confutato dal *Mazzocchi*; e dopo il *Franchini* nella ſeconda ſcrittura *pag.* 65. ſcrivendo in difeſa del *Mazzocchi* contra l' *Aſſemani*, che tentò ſenza ragione impugnare il *Mazzochi*, diſſe.

CXXXV. *Il noſtro Giovanni Cimeliarca parla di una ſola Stefanìa, quando narra eſſerſi nella medeſima il Corpo del Veſcovo S. Giovanni Quarto di tal nome* collocatum ab antiquo in ſepulcro, quod eſt ante parvum oſtium ipſius Eccleſiæ (*cioè della Stefanìa, come lo ſteſſo chiariſſimo Aſſemani ci accorda*) in quo imago ſua depicta videtur; nunc vero in Altari, quod juxta portam, qua itur ad Eccleſiam S. Joannis ad Fontes, quod Altare Trinitatis vocatur, eſt firmiter collocatur. *Onde giuſtamente da queſta preſſante autorità il Signor Canonico Mazzocchi traſſe un forte argomento della identità della vera Stefanìa coll' odierna S. Reſtituta, in cui veggiam tutti ancor oggi* portam qua itur ad Eccleſiam S. Joannis ad Fontes. *Ed all' incontro il dottiſſimo Autore della* repulſa, *per iſchivar la forza di queſta obbjezione, pensò da prima nel ſecondo tomo della immortale ſua opera* de Rebus Neapolitanis, & Siculis *riſpondere, che il* Cimeliarca *ſcritto avea dopo la coſtruzione della odierna Cattedrale Angioina; ma poi avendo egli veduto nel* Peremptorio Edicto *del detto Signor Canonico eſſerſi fatta notoria l' inſuſſiſtenza di tal ſuo ſcampo, ſtimò bene con un geminato*

Miſſa

Missa facio *nella repulsa pag. 36. & seq. dare a' primi suoi detti gentil congedo, e col solito poetico indulto* quidlibet audendi *pensò ingegnosamente di quell' Altare della Trinità formarne un' altra Chiesa distinta dalla Stefanìa, e con tal metamorfosi uscir felicemente d' impaccio. Il punto però si è, che con questo graziosissimo ritrovato si fa violenza manifesta alle trascritte parole del Cimiliarca, e si fa usare del poco rispetto insieme al Santo Corpo del medesimo nostro Vescovo Giovanni Quarto. Il Cimiliarca della sola Stefanìa parla in tutta quella sua narrativa, e qualora il Corpo di quel Santo Vescovo si fosse trasferito, non già da un luogo in altro della medesima Stefanìa, come le parole additano pur chiaramente, ma bensì dalla Stefanìa in altra diversa Chiesa, ci avrebbe di questa certamente il nome additato, scrivendo egli* ex professo *la vita del Santo. Ed avendo questo nostro Vescovo Giovanni tolto* corpora suorum prædecessorum de Sepulcris, in quibus jacuerant, in Ecclesia Stephania singillatim collocans, *come nella di lui vita scrive* Giovanni Diacono; *era molto strano, ed improprio, che poi essendosi collocato il di lui Corpo al pari degli altri de' Vescovi antecessori nella medesima Stefanìa* ante parvum ostium ipsius Ecclesiæ, *si fosse da questa trasferito in altra diversa Chiesa inferiore alla Cattedrale Stefanìa, in cui non solo era già esso giaciuto per lungo tempo* ab antiquo, *ma vi rimanevano anche tutti gli altri Corpi de' nostri Santi Vescovi, de' quali egli vivendo avea la stessa Cattedrale adornata. Onde GLI ARGOMENTI dalle autorità del Cimiliarca, e degli altri divisati antichi Scrittori dedotti* PER LA TOTALE IDENTITA' DELLA VERA STEFANIA COLL' ODIERNA S. RESTITUTA RIMANGONO TUTTAVIA, E RIMARRAN SEMPRE *al pari di tutte l' altre pruove dal Signor Canonico Mazzocchi su tal' assunto rapportate,* NELLA PRIMIERA LOR FORZA, TANTO *più vigorosi, quanto si è più studiato d' infelicemente rispondervi.*

CXXXVI. Questa verità, che il *Cimiliarca* scrisse prima del XIV. Secolo, e per conseguenza prima della nuova *Angioina*, scuopre l' errore del *Pecchenedа*, il quale nella *cit. nota* dice, che *il Corpo di S. Gio.... detto ad Acquarolam... di essere stato ab antiquo collocato in Sepulcro quod est ante parvum ostium ipsius Ecclesiæ, cioè della Chiesa di* Napoli, *e che poi.... fù collocato nell' altare, il quale stava presso la porta per dove si va alla Chiesa di S. Gio. ad Fontes, senza che si dicesse parola, che tutti i Corpi de' SS. Vescovi collocati nella Chiesa, trà quali anche quello di S. Gio. Scriba, fossero collocati in S. Restituta.*

Ma

Digitized by Google

Ma come il *Cimiliarca* poteva prima di chiamarsi *S. Reſtituta* la *Stefanìa*, nel XIII. Secolo denominarla *S. Reſtituta*? Che l'odierna *S. Reſtituta* ſia ſtata la *Stefanìa*, forſe voi ſteſſo non lo confeſſate, per aver detto, che l'Altare della Trinità *era dappreſſo la porta, qua itur ad Eccleſiam S. Joannis ad Fontes*? Li quali due ſegni, e dimoſtrazioni anche oggi ſi vedono in *S. Reſtituta*.

CXXXVII. Sicchè dal ſilenzio di *Giovanni Cimiliarca*, che tralaſciò la parola in *S. Reſtituta*, non può argomentar bene il *Pecchencda* nella riferita *nota* della *pag.* CCXCVI. che i ſuddetti Corpi de' Santi erano nella ſognata *Stefanìa*, chimericamente ſituata nella Crociera della odierna *Angioina* Chieſa; ſoſtenendo perciò l' erroneo impegno di avere il *Cimiliarca* Gio: ſcritto nel XIV. Secolo, e non già nel XIII. Dippiù dall'eſſere, ſolamente il Corpo di S. *Giovanni* IV. in S. *Reſtituta*, e gli altri nella odierna Cattedrale *Angioina*, nemmeno può argomentare il *Pecchencda* nella *citata nota*, che foſſero ſempre ſtati nella ſua ideata *Stefanìa*: perchè doveva egli ſapere, che intanto trasferiti tutti gli altri nella nuova Cattedrale, rimaſe, oltre il Corpo di S. *Reſtituta*, quello del S. Veſcovo *Giovanni IV.* nella Chieſa di S. *Reſtituta*, perchè operando le Venerande Reliquie di queſto Santo Prelato prodigj, e miracoli, ſi pensò giuſtamente di farle rimanere, ſenza trasferirle colle altre, ſiccome ſcrive *il Mazzocchi de Cathedrali Eccleſia pag. 63. At interim S. Joannis Corpus, quia miraculis adhuc fulgebat; ob eam cauſam non licere viſum fuit illud in novam Cathedralem invehere, ac permixtim cum aliis ſanctis Corporibus ſepelire. Imo ob eamdem quoque cauſam, nec in Aram quidem S. Reſtitutæ primariam tunc translatum mihi fuiſſe videtur, ſed* FIRMITER (*uti quaſi vates cecinerat Cimeliarches*) *eodem manſiſſe loco. Porro quod de Joannis Scribæ miraculis dixi, de eo idem Cimeliarcha in fine vitæ fidem prolixam facit his verbis.* In qua (*ſepultura*) uſque IN PRÆSENTEM diem non ceſſat ventres fidelium a doloribus ſanare, & aliis miraculis coruſcare. *Ea, inquam, cauſa fuit, cur S. Joannis corpus tunc quidem loco motum non fuerit. At poſtmodum obſoleſcente cultu, cum etiam miracula deſiiſſent; ex loco parum decenti, in Aram maximam tranſportatum fuit.* Queſto S. Veſcovo compoſe il Calendario, che fù inciſo nel Marmo, ritrovato nella Chieſa di S. *Giovanni Maggiore*, trasferito dal Cardinale *Spinelli* nella Cappella del ſuo Palagio Arciveſcovale, ſiccome ſi è detto di ſopra.

CXXXVIII. Senta intanto il Signor *Pecchencda* l'eruditiſſimo Signor

Digitized by Google

Canonico *Gioseffo Sparano*, il quale nella sua dotta Opera intitolata *Memorie Istoriche &c. pag.* 336. nella *Aggiunta alla I. Parte num. II.* scrive così: *Giovanni Cimiliarca Scrittore della metà del XIII. Secolo, il quale compilò la Vita di S. Giovanni IV. negli ultimi tempi, in cui ancora esisteva la Stefanìa*; *ed egli dice, che ne' suoi tempi il sepolcro di codesto Santo era in Altari, quod juxta portam, qua itur ad Ecclesiam S. Joannis ad Fontes (quod Altare Trinitatis vocatur) firmiter est collocatum. Ed ora si faccia dal Pubblico ragione a questo invittissimo argomento del nostro Mazzocchi.* Questa è una delle evidentissime, irrefragabili dimonstrazioni eruditamente addotte dal Ch. *Mazzocchi* per far noto a tutti i Letterati, che l'antica *Stefanìa* la stessa sia stata, e sia nel sito istesso, dove ora è la odierna Basilica di *S. Restituta.*

CXXXIX. *Anche oggidì* (seguita a dottamente scrivere nel suddetto luogo l'eruditissimo Canonico *Sparano*) *si vede questo Altare della Trinità* juxta portam, qua itur ad Ecclesiam S. Joannis ad Fontes. *Ognuno ne può esser oculare inspettore, se si fermerà nell' ultima Cappella dall' Ala destra per dove si va alla Chiesa, o sia Cappella di S. Gio: à Fonti: Questa, comechè di marmi bianchi, pure ora si vede sfornita di culto, e di suppellettili sacri: vi è l' altare, e vi è un bellissimo quadro di rilievo in bianco marmo, dove si ravvisa il Padre Eterno al di sopra, in mezzo il Figliuolo, e più a basso lo Spiritossanto..... Finora non si era fatta riflessione a questo Altare.... Ma ora che si vede ocularmente l' Altare della Trinità nel luogo stessissimo rapportato da* Giovanni Cimiliarca, *chi non affermerà, che la Stefanìa fù certamente, dove al presente è l' odierna nostra Basilica di* S. Restituta?

CXL. Quì brevemente avverta il *Pecchencda* sulle parole di Gio: Cimeliarca, in Altari, *quod juxta portam*, QUA ITUR AD EC CLESIAM S. JOANNIS AD FONTES, che questo era il Fonte minore fatto da *Vincenzo* nostro Vescovo, circa la metà del VI. Secolo, distinto da' Fonti Maggiori, eretti da *Sotero* nostro Vescovo nel V. Secolo, vicini alla medesima Basilica del Salvatore, detta ancora la *Stefanìa*: quale distinzione di Fonti *Maggiori*, e *Minori* non erà già per le *due Chiese Cattedrali, per uso delle due Nazioni, che erano in Napoli Greca, e Latina, e dei due Cleri, che allora esistevano, e dei due riti introdotti*; siccome il *Pecchencda* hà scritto nella *pag.* CCLXXIV. nella *nota*: ma questa distinzione la senta dal *Mazzocchi de Cathedral. Eccles. cap.* 3. *pag.* 26. *nota* 23. *col.* 2.: *Ab Sotere Episcopo (qui post medietatem sæculi V. sedit)* FONTES MAJORES *ad Baptizan-*

Digitized by Google

xandum fuere digesti : quos quidem tum demum Majores vocatos censeo, postquam a Vincentio sæculo VI. Fons minor *effectus fuit ..... Sane cur præter majores Fontes a Sotere extra Cathedralem quinto sæculo necessario factos (magni enim, etiam gentilium, concursus ad baptismi gratiam tunc adhuc fiebant) putarit præterea Vincentius minorem etiam fontem intra ipsam Stephaniam sibi construendum, non alia videtur extitisse causa, quam ut eo, saltem extra Sabbati Sancti generale lavacrum, quoties unum duosve necessitas tingi suaderet, uteretur.* Ed ecco già risposto alla diversità de' Fonti, siccome abbiamo di sopra promesso.

CXLI. Quantunque per quanto ci hà permessa la brevità, abbiamo addotta una parte degli argomenti per dimostrare il vero sito della sempre unica Cattedrale *Stefania*, oggi S. *Restituta*, rimanendo nel nostro già preparato Armario delle moltissime altre evidenti pruove, non solo circa questo punto, ma circa molti altri ancora, i quali esposti al Pubblico, dispiaceranno a Voi, ed a' vostri Clientoli, se mai non contenti della loro natìa condizione, attentaranno di turbar la pace, che hà sempre goduta la *Insigne Collegiata di S. Giovanni Maggiore*, la quale contenta sempre è stata del suo, e giammai hà intrappreso disturbar l' altrui, e soltanto hà sempre inteso difendere i proprii natj e dovuti diritti, cosa che ogni Legge non solo permette, ma prescrive ancora. Non possiamo fare a meno però di dimostrarvi falso ciò, che nella *pag. CCC.* nella *Nota* scrivete, che : *la porta di questa Basilica* (cioè di S. Restituta) *era verso quella parte, ove fu poi collocata l' odierna tribuna, e sporgeva nella strada principale di somma Piazza, oggi di donna* Regina. Il gran *Mazzocchi* ribattè questo sentimento del *Celano*, seguitato dal vostro *Sersale*, ed ora rifritto da voi : *Verum tota hæc machina concidit, simul atque Celanum (QUEM IPSEMET SERSALIUS HAUD RARO DECEPTUM ARGUIT) in eo splendide falsum fuisse constiterit, dum improvide S. Restitutæ tribunal situ contrario olim stetisse putavit. Id vero non a Celano didicisse oportuerat, sed a Chronographo S. M. de Principio : qui (ut mox num. 3. demonstrabimus) dum capellam S. Joannis ad Fontes* prope tribunam *Stephaniæ ponit, duo præ se aperte ostendit, tum scilicet Stephaniam haud aliam ab hodierna S. Restituta esse, quippe cujus TRIBUNA HODIE NUM S. JOANNI AD FONTEM APPLICITA VISITUR; tum etiam hodiernæ S. Restitutæ (olim* Stephaniæ *dictæ) tribunal numquam adversa fronte stetisse, nec unquam ejus portam cum atrio aliorsum, quam ad meridiem spe-*

Digitized by Google

ſtare potuiſſe. Fruſtra igitur Serſalius (vedete la compaſſione vana, che hà il voſtro *Serſale* verſo del *Chioccarello*, voſtro *Can bracco*, il quale dopo aver ſoſtenuta la verità, voi l'avete col *Serſale* in queſto punto abbandonato) *commiſeratur Chioccarelli ſtuporem: qui poſt recitatum Chronici S. M. de Principio locum, tamen concludat numquam alibi Stephaniam, quam ubi nunc S. Reſtituta, nec alibi unquam Epiſcopale palatium, quam ubi hodieque viſitur fuiſſe.* Mazochius *de Cathedral. Eccleſ. cap. VI. pag.* 68. *nota* 60. *col.* 2. Potete ancora da queſto comun Maeſtro delle Antichità apprendere la falſità della Pianta *Serſaliana*, *in Anteloquio part. II. pag. XVIII. verſ. num.* 13. *&* 15.

CXLII. Mi dò a credere, che a viſta di queſte ragioni conoſcerete, quanto erroneo ſia il volere col voſtro *Serſale*, che la porta della vera *Stefanìa*, ora *S. Reſtituta*, ſtaſſe, non già alla parte Auſtrale, e appunto verſo il ſito della gran Cappella del Teſoro, mà verſo la parte Settentrionale; poichè verſo queſta parte Boreale ſempre vi è ſtata non già la Porta, mà la *Tribuna*, perchè i noſtri Maggiori hanno ſcritto che la Cappella di S. Giovanni *a Fonte* è ſtata ſempre attaccata alla Tribuna della *Stefanìa*, oggi *S. Reſtituta*. Se la Tribuna è ſtata ſempre ove anche al preſente è, ed hà a ſe attaccata la Cappella di S. Giovanni *a Fonte*, come oggi dì ancor ſi vede; dunque la porta non poteva ſtare ivi, ma verſo la parte Auſtrale. E che così ſia ſtato, acciocchè maggiormente vi diſinganniate, uditolo ancora dal dottiſſimo *Aſſemani*, riferito dall' eſimio *Franchini*, il quale cogli Autori antichi lo confuta. Riguardo però alla parola *Epiſcopium*, della quale parola, contro voi, e del *Majello*, a favore del *Can bracco* il *Chioccarello*, già nel gran Armario di S. Giovanni Maggiore ſono preparate fortiſſime ragioni, e autorità di Scrittori Latini, e Italiani, e anche Noſtrali, che hanno inteſo colla voce del Volgo *Piſcopìo* la Cattedrale, e che dimoſtrano non aver il *Chioccarello* in quel luogo abbagliato, ma che ingiuſtamente fù ripreſo, e interpretato dal voſtro *Majello*, e da voi con lui: la quale parola il *Franchini* nella *pag.* 67. *e ſegg.* contro l' *Aſſemani*, pur dimoſtra collo ſteſſo *Giovanni Diacono*, che ſignifica la Chieſa Epiſcopale, non già il Palazzo del Veſcovo. Che pertanto lo *Franchini* nella ſeconda Scrittura *pag.* 66. riferiſce la verità, che uſcì dalla penna dell' *Aſſemani*, cioè, che dove ſi finge dal *Serſale*, e da voi, la porta, ivi ſia ſtata ſempre la *Tribuna*. Imperciocchè, dice il valentiſſimo Uomo, *Joannes Diaconus Scriptor, fide dignus,*

de

Digitized by Google

de Vincentio Epiſcopo, qui tertius poſt Stephanum I. Stephaniæ conditorem ſedit; ſic ait: Fecit Baptiſterium Fontis Minoris intus Epiſcopio. *Quin Fons iſte minor ſit Capella S. Jaannis ad Fontem*, APSIDI HODIERNÆ S. RESTITUTÆ COHÆRENS, NULLUS DUBITAT. Vedete i grandi aſſurdi, che voi nella *nota* della *pag.* CCC. e nella *nota* della *pag.* CCCIV. e *ſegg.* fingete nella Pianta *Mazzocchiana*, li quali tutti ripercoſſi vanno a ferire il voſtro, e del *Serſale* mal fondato Siſtema, il quale dal principio al fine, e non quello del *Mazzocchi*, contiene *aggruppate contrarie ipoteſi*, come voi contro lui a torto avete ſcritto nel fine della *nota pag.* CCCLX.. Ma il vero, fermo, e ſtabile ſito della vera unica *Stefanìa*, oggi *S. Reſtituta*, ſempre è dimoſtrato dall' *Atrio*, che la medeſima aveva, vicino al quale ſtava lo Spedale di *S. Attanaſio*, ove oggi è la Gran Cappella di *S. Gennaro*: dalla *Cappella* di S. Giovanni *ad Fontes*: dall' Altare della Santiſsima Trinità, quale anche oggi ſi vede, vicino al quale è la porta, *qua itur ad Eccleſiam S. Joannis ad Fontes*: dalla *Tribuna*, di cui ora abbiam parlato, che hà a ſe attaccata la Cappella di S.Giovanni *ad Fontes*. La quale Tribuna per eſſere ivi ſempre ſtata, neceſſariamente dovette avere la Porta, ò aſpetto alla parte Auſtrale, la quale Porta appunto, per linea retta, ſiccome gli occhi ſteſſi lo dimoſtrano, doveva eſſere ſituata avanti lo ſpazio, che occupato era dall' immediato, e contiguo Atrio della laterale Cappella di S. Andrea, e dello Spedale *Attanaſiano* ſimilmente laterale, il quale ſpazio da Eugenio IV. nel 1440. fù conceduto all' Oſpedale dell' Annunziata, il quale ſito tutto fù poi conceduto all' Eccellentiſſima Città noſtra in Enfiteuſi per edificarvi la gran Cappella del Teſoro di *S. Gennaro*, ſiccome voi ſteſſo, dalla verità aſtretto, l' avete confeſſato nella *nota* della *pag.* CCCV. Se dunque la *Tribuna* della ora *S. Reſtituta* ſempr' è ſtata nella parte Settentrionale; la Porta perciò doveva eſſere verſo l' Auſtro; e ſe la *Stefanìa* (nè voi lo potete negare) aveva la Porta, ed Atrio anche nella parte Auſtrale, in dove ancora ſecondo *Giovanni Diacono*, e *Pietro Suddiacono* era l' Oſpedale di *S. Attanaſio*; e ſe queſto tratto tutto di ſito, anche ſecondo voi, fù dato da Eugenio IV. all'Oſpedale dell'*Annunziata*, e da Queſta fù conceduto in Enfiteuſi alla Città per coſtruirci la gran Cappella del Teſoro; dunque il vero ſito della *Stefanìa* non fù nella Crociera della odierna Cattedrale; Dunque l' odierna S. *Reſtituta*, fù l' antica *Stefanìa* Cattedrale; poichè avendo S. *Reſtituta* la Tribu-

Digitized by Google

buna a Borea, doveva avere la Porta, e l'Atrio all'Auſtro, i quali appunto per linea retta andavano a corriſpondere alla Tribuna ſituata a Settentrione, alla quale ſtava attaccata, ficcome anche oggi ſi vede, la Cappella di S. Giovanni *ad Fontem.*

CXLIII. Avvertite dippiù, che ſe la voſtra *Stefanìa* foſſe ſtata nella Crociera della *Angioina* odierna Cattedrale, la ſua porta avrebbe dovuta eſſere, ove ora è il ſepolcro del fù Cardinale Arciveſcovo *Innico Caracciolo*; nè l'Architetto avrebbe commeſſo il badiale errore, nè l'Arciveſcovo di quel tempo avrebbe dato il permeſſo di coſtruire avanti la detta porta la Cappella di S. *Marciano*, la quale avrebbe impedito l'ingreſſo alla ideata *Stefanìa*, ed impedito l'aſpetto a sì glorioſa ſognata Latina *Stefanìa* Cattedrale. L'anguſtia del ſito, e gli aſſurdi, che voi fingete nella Pianta *Mazzocchiana*, tutti ſi ritrovano nella voſtra *Serſaliana*; poiche la voſtra ideata *Stefanìa* molto anguſta, e macilenta ſarebbe ſtata, perche dal lato occidentale voi dite nella *pag. CCLXXXIV. num. XXI.* che aveva il vicolo, che ſcendeva da *ſomma piazza*, oggi *Donna Regina*, e da Oriente dite nella fine della *nota* della *pag. CCCXXXVII.* che aveva l'ideato palazzo Veſcovale (il quale per altro ſempre è ſtato da preſſo la Tribuna, ficcome il Ch. *Mazzocchi* hà dimoſtrato *de Cathed. Eccleſ. pag.* 29. e nella *pag.* 33. e 34. ove riſponde alla ſeconda obbjezione del *Serſale*, e nella lunga *nota* 28. *Quid in Epiſcopali hoſpitii poſitu mutatum diverſo tempore fuerit*, della ora citata *pag.* 34. che ſupplichiamo leggerla, il quale anche dimoſtra nella menzionata *nota* 28., che qualche volta gli Arciveſcovi hanno abitato in altre Caſe, e ciò è ſtato per far accomodare, ò rifare l'antico) col vicolo de' *Mannocci*, che ancora eſiſte. A queſta macilenza ſi deve aggiungere queſt'altra deformità, cioè, che fingendola voi col *Majello*, ed altri di aver avuta la lunghezza dal Sepolcro di Innocenzo IV. fino alla Cappella de Signori *Minutoli*, ò ſia ſino al ſepolcro del Cardinal *Caracciolo*; e la larghezza dall'Altare Maggiore fino alla ſcala, per cui ſi ſale al Campanile, eſſa la voſtra fantaſtica *Stefanìa* farebbe ſtata più larga, che lunga, ò almeno eguale nella lunghezza, e larghezza, formando così una Croce *Greca*; e ſe così foſſe ſtata, per aver imitati i *Greci*, non ſarebbe ſtata la Chieſa Latina, cotanto decantata. Dove ſono gli aſſurdi, nel *Mazzocchi*, oppure ne' voſtri *Majello*, e *Serſale*, e in voi di loro Seguace fedele? che ve ne pare? che ne dite?

CXLIV. Per l'oppoſito il vero ſito della vera *Stefanìa*, oggi

S.Re-

Digitized by Google

S. Reſtituta, era molto ampio, perchè aveva, ed hà quattro ordini di colonne (*Mazzocchi de Cathedr. Eccleſ. pag.* 28.); e perchè racchiudeva avanti a ſe lo ſpazio dell' Atrio, che oggi col ſito della Cappella di S. Andrea, e dell' altro ſito dello Spedale *Attanaſiano*, è tutto occupato dalla gran Cappella del Teſoro di S. *Gennaro*, dalla di lei Sagreſtia, e dall' abitazione del Sagreſtano, e del Razionale della medeſima, con picciolo cortile, fino alle caſe de' Signori *Roſcigno*, ſiccome nella *pag.* CLXI. *num.*CXXV. hò notato. Quindi tutti i veri Letterati, che han letto, e leggeranno, ſe non tutta, la dottiſſima *Diſſertazione Iſtorica de Cathedral. Eccleſ.* del gran *Mazzocchi*, almeno *l' Antiloquio* di eſſa, e l' *Editto Perentorio* contro al dottiſſimo *Gioſeppe Simonio Aſſemani*; la *ſeconda Scrittura* del celebre *Franchini*, e la voſtra voluminoſiſſima Scrittura; tutti, dico, i veri Letterati oſſerveranno nel *Mazzocchi* argomenti irrefragabili, e dimoſtrativi della verità, ſiccome ancora nell' eſimio *Franchini*; e nella voſtra an letto, e leggeranno i frequenti equivoci, fallacie, ed orpelli, che avete traſcritti dal voſtro *Majello*, e anche le tanto frequenti *aggruppate contrarie ipoteſi*, le quali voi ingiuſtamente avete aſſerito nella citata *nota* della *pag.* CCCIX., che il grande, ed immortale *Mazzocchi* abbia ſcritte.

CXLV. Mà il gran Gigante, per la dottrina, ed erudizione, Gioſeppe Simonio *Aſſemani* non hà potuto riſpondere alli fortiſſimi argomenti, ed alle dimoſtrazioni del *Mazzocchi*; e come queſti dice di lui (da me riferito nella *pag. CXLII. & ſeq. nota* 15.) che *violentiſſimam Achillis impreſſionem ſibi viſus eſt levi corporis inclinatione vitaſſe*; e nel *Perentorio Editto pag.* 350. *col.* 2. parlando della Cappella di S. Giovanni *ad Fontes*, *atque* HOC UNUM EX ACHILLEIS TRIBUS ARGUMENTIS EST ab Aſſemano DISSIMULATIS, ET SIC *quaſi inboſpitali Maleæ promontorio* CAUTE PRÆTERITIS; e il celebre *Franchini* nella *ſeconda Scrittura pag.* 65. (oltre di altri luoghi) parlando di *Giovanni Cimiliarca*, che ſcriſſe nel ſecolo XIII. dice, *ma poi avendo egli veduto nel* Perentorio Editto.... *eſſerſi fatta notoria l' inſoſſiſtenza di tal ſuo ſcampo, ſtimò bene con un* GEMINATO Miſſa facio nella repulſa *pag.* 36. *& ſeq. dare a' primi ſuoi detti* GENTIL CONGEDO, *e col ſolito* POETICO INDULTO QUIDLIBET AUDENDI *pensò* INGEGNOSAMENTE *di quell' Altare della Trinità formarne un' altra Chieſa diſtinta dalla Steſanìa, e con tal* METAMORFOSI *uſcir felicemente d' impaccio. Il punto però ſi è*..... Se

queſto

Digitized by Google

questo gran Gigante non potè sciogliere gli argomenti *Mazzocchiani*, come an conosciuto lo stesso *Mazzocchi*, e lo *Franchini*, e ognun ancora potrà osservare in leggendo tutti e trè: Perlocchè bisogna confessare, che il *Mazzocchi* non abbia asserite aggruppate contrarie Ipotesi.

CXLVI. Voi intanto avete mutate tante strade, per trovare il sognato sito della vostra *Stefanìa* a fin di sfuggire tanta chiarissima evidenza della vanità del vostro sogno, siete giunto fino ad asserire due Campanarie Torri. Nella *pag. CCCI.* nella *nota* scrivete così: *allor quando Pietro di Sorrento costruſſe il ſuo Campanile, non esisteva l' odierna Cattbedrale, ma bensì la Stefanìa* (cioè la vera oggi S. *Restituta*, non già la vostra chimerica situata nella Crociera della presente *Angioina*) *a cui ben convenivano le Torri campanarie, come Cattedra Latina, ed esisteva pur anche la Basilica di S. Restituta, la quale non ebbe mai per lo innanzi nè campane, nè campanili ſecondo la Greca costumanza. Edificandosi poi l' odierna Cattedrale nel sito ov' è al presente, si dovè procurare, che la Torre campanaria fosse dappresso della nuova Basilica.* Ma sentite la risposta da *Giovanni Diacono*, riferita dal *Mazzocchi in Anteloq. part. II. pag. XVIII. vers. ibidem, & pag. XIX. vers. Num. 6. & 7. Turres illas duas Eccleſiæ S. Petri, non vero Stephaniæ imposuerat.... Has duas turres non in Stephaniæ angulis, ſed in Eccleſia S. Petri Joannes Diaconus ſtatuit*, nelli quali due sopracitati luoghi il Ch. Uomo fà delle dotte considerazioni sopra la descrizione della Pianta *Serſaliana*. Avvertite, che scrive *Giovanni Diacono*, che *Stefano II.*, che fù dopo la metà del VIII. Secolo: *Aedificavit duas procere cacumine turres*, ma non già dice *Campanarias*: uso questo di que' tempi di fare delle torri vicino le Chiese; ed anche nella odierna *Angioina* si veggono delle simili torri, ma *non campanarie*.

CXLVII. Prevenne il celeberrimo *Franchini* nell' *Avvertimento Preliminare* della sua *Prima Scrittura* tante vostre bellamente ideate, e rifritte cose per sorprendere il Pubblico ad ammirare la vostra voluminosissima Scrittura, prevenne, dico, colle sue ragioni, le quali vi potranno disingannare dell' intrapreso impegno di mantener nel sogno quelli, che da soverchio sopore assonnati, non vogliono a tanti urti risvegliarsi, e seguitare a godere nel sogno stesso le grate fantasìe de' loro mal fondati privilegj, respingendo sempre quelli, che per loro utile, e maggior bene, li vogliono destare, per non farli in tanti sogni inutilmente spargere tanti loro sudori, e

stenti

Digitized by Google

ſtenti delli loro laborioſi impieghi appreſſo Avvocati, e Tribunali; non penſando, che il ſudar ſoverchio eſtenua il corpo, quando altro umido non ſi rimette, quale rimeſſo, e di nuovo cacciato, nulla giova, quando ſempre ſi fatica per ſudare, ed in vano ſpendere i ſudori; e che colui, il quale ſogna grandi coſe, riſvegliato, ſi affligge di trovarſi come prima ſprovveduto, e deluſo. Lo che però ne' Colleghi della mia cariſſima Clientola non avviene, per aver eſſa un grato, e diſſintereſſato mio Patrocinio, e Soggetti tali, che nelle occorrenze di difendere i loro innati e giuſti Dritti contro delle ſorpreſe, ed attentati di gente, che non contenta del ſuo vuol turbarne l'antica pace, potranno in appreſſo con erudite penne eſporre al Pubblico coſe piacevoli, e dotte ſecondo la verità, della quale ſon geloſi, e tenaci cultori. *La ſtruttura del Campanile* (ecco le parole del *Franchini*) *della Maggior Chieſa.... par che non ſia vero l' aſcriverſi all' Arciveſcovo Pietro di Sorrento nell' anno* 1233..... *Imperciocchè nel detto Campanile ſi veggono in molte parti l' Impreſe della Famiglia Piſcicelli, dal che fu moſſo il Sig.* D. *Benedetto Serſale a ſcrivere nella ſua opera.... pag.* 21. che gli additati due Campanili bene corriſpondono il primo all' odierno Campanile dell' Arciveſcovado, il quale poſcia nello ſteſſo luogo, e con illuſtre, e ſignorile magnificenza ſù cominciata dalla nobiliſſima Famiglia Piſcicella. *Or sì fatta oppoſizione non ſembra, che aveſſe potuto venire in mente a chiunque abbia picciola notizia delle coſe Napoletane; Imperocchè è coſa nota ad ognuno, che nell' anno* 1456., *nel qual era noſtro Arciveſcovo Rainaldo Piſcicelli pria Canonico della medeſima Chieſa, eſſendo accaduto un' orribile tremuoto.... la noſtra Cattedrale.... videſi quaſi tutta da' ſuoi fondamenti roveſciata.... Or volendo poi* Ferdinando *I.... riedificare la noſtra Chieſa.... concorſero molte Famiglie alla bell' opera.... ſpecialmente la Famiglia Baraballa, quella del Balſo, la Dura, la Pignatella, l' Orſina, ed ancora la Piſcicella, le cui arme, dice il* Chioccarello *ſupra lateres, & paraſtidas conſpiciuntur..... Avendo dunque così il Re, come i detti Signori intrappreſo la magnifica, e pia opera, i Congiunti dell' Arciveſcovo Rainaldo vollero ſegnalarſi con rifare il Campanile, e nel medeſimo ſito, dove quello, che allora era ſtato atterrato dal tremuoto, e da prima eretto era ſtato da* Pietro di Sorrento *Arciveſcovo, come ſcrive il lodato Chioccarello a ragione ſeguitato dal Signor Canonico* Mazzocchi. *E per verità non ſenza forte pruova ciò rapporta il* Chioccarello, *ma ſi fonda ſu d'*

Digitized by Google

un' antica iſcrizione a' ſuoi dì ivi ritrovata. Is enim, *ſcrive il* Chioccarello *del detto* Pietro *Arciveſcovo*, Turrim Campanariam majoris Baſilicæ e levigatis marmoribus commiſſam erexit anno 1233., quemadmodum vetus ibidem noſtris diebus reperta inſcriptio teſtatur.

CXLVIII. *Inoltre* (ſeguita lo ſteſſo *Franchini*) *ancorchè ſi voleſſero ſeguitare le pedate de' noſtri Avverſarj, e del Sig.* Serſale, *eſſi chiaramente confeſſano, ed altamente proteſtano, che l' antico lor Campanile, cioè l' una delle due magnifiche Torri, che la lor Stefanìa fiancheggiavano, era nello ſteſſo ſteſſiſſimo luogo. Quantunque non poſſa a patto alcuno ſoſtenerſi la pianta da loro ideata della vecchia Stefanìa, ſecondo la quale ſotto l' altra delle due Torri da* Giovanni Diacono *additate vogliono edificata la Chieſa, o ſia Cappella di S. Pietro: Imperciocchè ſcrive il Diacono:* Ædificavit duas procere cacumine Turres, ſub quibus Eccleſiam S. Petri . . . . conſtruxit: *Ora i noſtri Avverſarj fingono, che delle dette due Torri una foſſe l' antico Campanile della Maggior Chieſa ſituato nello ſteſſo ſteſſiſſimo luogo, ove oggi ſi vede, e l' altra foſſe la Torre, ſotto di cui era edificata la Chieſa di S.* Pietro: *e pure il* Diacono *dice, che fù edificata ſotto le due Torri, le quali tutt' e due la fronte della detta Chieſa di S. Pietro adornavano, ed a patto alcuno non ſi può intendere come la Chieſetta di S.* Pietro *ſoſteneſſe ſul dorſo le due Torri cotanto tra loro diſtanti, ſe a detta loro fiancheggiavano l' antica Stefanìa. Nè a noi biſogna . . . .*

CXLIX. *Finalmente coloro, ai quali adombrano la mente le impreſe della famiglia* Piſcicella, *che ſparſe rimirano ne' quadri del Campanile, dovrebbero ricevere maggior ſopraſſalto dal riflettere, che tal Campanile non oſtante le impreſe de'* Piſcicelli *non fù mai detto de'* Piſcicelli *anche dopo la rifezione (o anche, dopo che fù cominciato dalla famiglia* Piſcicella, *per ſervirci della fraſe degli Avverſarj) ma fù appellato de'* Zurli, *come ſi nota nel libro . . . . . Se dunque dopo cento e più anni, ch' era ſtato riſtorato dalla famiglia* Piſcicella *ſi chiama de'* Zurli, *e ciò non pregiudicava alla gloria, che ridondava a Piſcicelli per averlo riſtorato, l' eſſere ſtato riſtorato da' Piſcicelli non dee togliere al noſtro Arciveſcovo* Pietro di Sorrento *l' onore d' averlo edificato la prima volta, ſiccome con autorità ben ſalda rapportò il* Chioccarello . . . . . *E ſe gli Avverſarj importunamente vogliono da noi conto, come ſia ſtato coſtrutto da* Pietro di Sorrento, *veggendoviſi ne' Marmi le impreſe de'* Piſcicelli, *noi all' incontro ſtimiamo poter loro replicare, ch' eſſi ancora ſarebbero nell' obbligo di di-*

vi-

Digitized by Google

visavei, perchè non ostante cotante imprese fiasi nel 1580. *appellato de'* Zurli.

CL. Abbia la bontà Signor *Pecchenedа* di sentire dal medesimo *Franchini* nella sua *seconda Scrittura pag.* 72., che: *questo antichissimo Campanile, anche oggi esposto alla vista di tutti, si vede attaccato, ed annesso dalla parte di Occidente col nuovo Tesoro di S. Gennaro; ch' è quanto dire, fabbricato nel suo nascimento in quel sito appunto, come sopra dicemmo, in cui erano l' atrio della vera Stefanìa, e l' Ospedale antico di S. Attanagio; ed in conseguenza totalmente separato per mezzo d' una strada pubblica dalla Crociera dell' odierna Cattedrale, in cui si vuole da' Falconisti situata la Stefanìa.* Dopo aver il lodato *Franchini* brevemente avvertito *non essersi all' argomento del Signor Mazzocchi congruamente risposto*, soggiunge, che: *Il Campanile, di cui si tratta, e che* Petrus Præsul ædificavit, *come nella iscrizione si legge, ovvero egli solamente* refecit, aut ornavit, *come ora si vuole; certamente alla Stefanìa si apparteneva, ed è quell' appunto, che ancor oggi abbiam sotto gli occhi. E la via intermedia*, qua Stephania ab hodierna S. Restituta olim disjungebatur, *non può in fatto mai figurarsi dalla parte Occidentale dello stesso Campanile: Sì perchè in tal forma ella ocularmente non potea*, continuando il suo dritto cammino per lo vicolo delli *Zuroli*, introdursi nella terza, ed ultima strada principale di *Forcella*, e calando terminare coll' altra parte delle mura dell' antica Città, *conforme vogliono il Sig.* Sersale, *e gli altri seguaci del moderno* Falconiano *Sistema; come pure perchè quel Campanile ocularmente ancora stà unito colla fabbrica del nuovo Tesoro di S.* Gennaro, *la quale per le menzionate pubbliche scritture costa essersi fatta nel sito, in cui ab antiquo era l' Ospedale di S. Attanagio da lui fondato* in atrio, & super gradus atrii Ecclesiastici *della Stefanìa. Onde per assoluta necessità si dee quella via unicamente situare dalla parte Orientale dello stesso Campanile, il quale con ciò era per mezzo di essa totalmente disjunto, e separato dalla immaginaria Stefanìa* Falconiana, *ed a questa non mai potendo conseguentemente appartenere, manifesta oggi eziandio sotto gli occhi di tutti la notoria insussistenza, non meno della divisata inconcludente risposta, che dell' intiero novello incoerente sistema delle due successive antiche nostre Cattedrali.*

CLI. Ma quantunque con voi abbiamo finora usata tanta pazienza, non si è ella però sfiancata ancora. Sentite intanto dal medesimo *Franchini* ciò, che prima egli vi rispose fino dal

Digitized by Google

1. *Agoſto* 1750., confutando il *Majello* voſtro colla *prima ſua ſcrittura pag.* 49. *nel fine* intorno a ciò, che voi ſoggiungete intorno alle Campane, e Campanile, quali non aveva, ſiccome voi ſcrivete, la Chieſa di S. *Reſtituta*, perchè preteſa da voi Chieſa Greca. *Se la Cattedrale antica di S. Reſtituta* (dice il *Franchini*) *fù edificata nel principio del quarto ſecolo, e l' altra Chieſa del Salvatore* (*giuſta l' ipoteſi dell' Anonimo, che incontra qualche non piccola difficoltà*) *fabbricata circa il principio del ſecolo ſeſto; non potea certamente trovar egli campane in alcune delle due Chieſe, ancorchè da lui figurate di Riti diverſi Greco, e Latino, mentre* è ben noto, che l' uſo delle campane inventate in Italia è ſtato mantenuto nella ſola Chieſa Occidentale per ordine di Sabiniano Papa nel principio del ſettimo ſecolo, *come alla pag.* 63. *ſcrive lo ſteſſo Anonimo, che ivi anche ci riferiſce, per teſtimonianza di* Giovanni Diacono, *i Campanili quì eretti da* Stefano *II. noſtro Veſcovo di queſto nome doppo la metà dell' ottavo Secolo. Perlochè non dovea egli con un ſalto retrogrado di quattro ſecoli addietro andar trovando l' uſo delle Campane tra noi; e molto meno ponderare di non eſſerſi quello mai ricevuto nella Chieſa Orientale, ſapendo tutti quanto la medeſima ſia ſtata coſtante in ritenere gli antichiſſimi riti della primitiva Chieſa, benchè in Occidente mutati poi, o alterati per giuſtiſſime particolari cagioni.*

CLII. Il dottiſſimo *Benedetto XIV.* nella *Notificazione XX. tom.* 1. dopo aver ventilato il punto dell' origine delle Campane, riferite pria tutte le opinioni de' più dotti Scrittori, nel *num.* 1. conchiude così: *E queſto che unicamente può dirſi, ſi è, che l' uſo delle Campane era nella Chieſa Occidentale avanti al ſecolo VI.* Se dunque *Stefano II.* che viſſe dopo la metà del VIII. Secolo fece, ſecondo *Giovanni Diacono*, le due Torri, che il *Majello*, il *Serſale*, e 'l *Pecchenedа* le fanno Campanarie; per conſeguenza (ancorchè queſte Torri foſſero ſtate non già nella Chieſa di S. *Pietro*, giuſta il Diacono, ma nella ſognata *Stefanìa*) anche la fantaſtica *Stefanìa* quaſi per due ſecoli, e mezzo ſarebbe ſtata ſenza le Campane, e perciò ſecondo queſti di loro Siſtemi, anch' eſſa Chieſa Greca. Ma ſe poi ſi finge Latina, non oſtante, che non ebbe Campane, confeſſar ſi deve, che non è caratteriſtica della ideata Grecità della Chieſa di S. *Reſtituta*, antica *Stefanìa*, e unica ſola Cattedrale, il non aver avuto nè Campanili, nè Campane. Ed ecco, per tutte le finora, e poco anzi riferite pruove, ragioni, e autorità, caduto a terra quell' *argomento*, che il *Pecchenedа* nella *nota* della *pag.* CCCI. ſcrive, *che non ammette replica*,

ſog-

Digitized by Google

ſoggiungendo che: *Allorquando Pietro di Sorrento coſtruſſe il ſuo Campanile, non eſiſteva l' odierna Cattedrale, ma bensì la Stefanìa, a cui ben convenivano le Torri Campanarie come Cattedra Latina, ed eſiſteva pur anche la Baſilica di S. Reſtituta, la quale non ebbe mai per lo innanzi nè Campane, nè Campanile, ſecondo la Greca coſtumanza*; la propoſizione minore, e la conſeguenza dell' argomento del *Peccheneda, che non ammette replica*, ſecondo lui ſcrive, ci aſteniamo per brevità di traſcriverle.

CLIII. Dall' aver ſinora dimoſtrato, dove fù l'*Abſide*, o ſia *Tribunæ* dell' antica *Stefanìa*, oggi S. *Reſtituta*; *il Campanile*; *il Fonte Minore*, o ſia la *Cappella di S. Giovanni a Fonte* attaccata alla detta Tribuna; l' *Altare della Trinità* contiguo alla porta *qua itur ad Eccleſiam S. Joannis ad Fontes*; l' *Atrio* della ſuddetta *Stefanìa* eſſere ſtato, dove preſentemente è in parte la gran Cappella del Teſoro, dove ancora dal lato Orientale vi era la Cappella di S. *Andrea*, e nell' Occidentale lo Spedale di S. *Attanaſio*, Sito tutto da *Eugenio IV.* conceduto all' Oſpedale dell' Annunziata, e da Queſta alla noſtra Città ceduto per l' edifizio della detta gran Cappella, chiaramente dimoſtraſi da tutti queſti, ed altri conſimili vetuſti monumenti eſſere ſtata ſempre UNA in ogni tempo, in ogni vicenda la Cattedrale della non interrotta ſerie de' noſtri Latini Veſcovi, cioè da S. *Aſpreno* fino al preſente, de' quali tutti da' noſtri Maggiori ſe ne ſono tramandati i nomi, ed i tempi della durata del loro Epiſcopato. Se dunque Una ſempr' è ſtata la Cattedrale nella noſtra Napoli, unico il ſuo Veſcovo, ed unico ſempr' è ſtato il ſuo Clero, unica ancor hà dovuta eſſer la ſua Croce, Veſſillo unico di quell' unico Duce Paſtore, che ſempre l' hà regolata. Quindi la Croce del Capitolo della Cattedrale chiamaſi *Crux Epiſcopi*, perchè rappreſenta la Cattedra Epiſcopale; non potendo due Corpi tra loro diſtinti aver un ſol Capo, quale deformità ſi vede a' giorni noſtri ſenza ritegno alcuno meſſa in campo per garantire tante inſuſſiſtenti, e vane pretenſioni di gente, la quale per occultare la natìa origine di eſſere ſtata nella unica Cattedrale Chieſa, la *Congregazione di Fratri, Confratri Beneficiati della Confratancia del Salvatore* pretende eſſere un Corpo più riguardevole da S. *Attanaſio* iſtituito; e che per occultare il moſtro di un Capo con due Corpi, hà inventato *Calcpodio* per fargli reggere un diſtinto Greco Corpo, il quale a guiſa di ogni mortale corpo, con morire il Capo, avrebbe dovuto finire di vivere colle ſue membra da lui ravvivate; e pure morto il

ſolo

Digitized by Google

ſolo finto unico Capo, cioè *Calepodio*, ſi pretende di far ſeguitar fantaſticamente a vivere il corpo del di lui Clero ideato Greco.

CLIV. Vedete intanto Signor *Pecchencda* co' voſtri Clientoli la Sentenza emanata a' 27. *Novembre* dell'anno 1752. da' cinque Eminentiſſimi Cardinali Delegati dalla S. M. di Benedetto XIV., i quali dopo aver lungamente ſentiti tanti Avvocati, che aſſai più di voi per li voſtri Clientoli, affacciarono tante ricercate ragioni, e preteſi monumenti, rinnovando i ſiſtemi tutti grazioſamente pria inventati dal *Falcone*, dal *Majello*, dal *Serſale*, e da' due *Aſſemani*, e da voi preſentemente rinnovati, ecco le parole della Sentenza: EXCEPTIONESQUE OMNES, ET SINGULAS *propoſitas*, & *deductas pro parte dictorum RR. DD. Hebdomadariorum*, ET PRÆSERTIM *ſuper aſſerta illorum* INDEPENDENTIA *a dicto Illuſtriſs. & Reverendiſs. Capitulo, ejuſque Illuſtriſs. DD. Canonicis in Functionibus Eccleſiaſticis*, NEC NON SUPER *illorum* PRÆTENSIS *ſeparato Corpore*, *ac* DISTINCTO JURE CONCATHEDRALITATIS ASSERTI RITUS LATINI NON OBSTITISSE, NEQUE OBSTARE, *illaſque* OMNES TAMQUAM NULLAS, INDEBITAS, IRRITAS, AC INANES *fore*, & *eſſe* REIICIENDAS, *prout per præſentes* REIICIMUS, PERPETUUMQUE SILENTIUM *ſuper præmiſſis eiſdem RR. DD. Hebdomadariis imponendum fore*, & *eſſe duximus*, *prout per præſentes* IMPONIMUS; VICTOSQUE *Victoribus in expenſis* CONDEMNAMUS. Queſta Sentenza fù munita del *Regio Exequatur* a' 19. *Decembre* 1752. E quantunque i voſtri Clientoli pria della ſpedizione del *Regio Exequatur* aveſſero preſentata Iſtanza, domandando di eſſer pienamente inteſi; ed inteſe le Parti avanti 'l Regio Conſigliero D. Onofrio Scaſſa Conſultore allora del Cappellano Maggiore, *l' Avvocato degli Eddomadarj aſſerì, che la ſuddetta Iſtanza riguardava altra coſa, non già la preſente Scrittura*, parole ſono queſte della Relazione fatta da Monſignor Cappellano Maggiore *Galiano*, per ottenerſi alla ſopraſcritta Sentenza il *Regio Exequatur*.

CLV. Or come abbiano avuto tanto ſpirito i voſtri Clientoli, Signor *Pecchencda*, di affacciare di bel nuovo quelle pretenſioni inette, e vane, dopo tanti maturi Giudizj, e ventilate ragioni, ributtate, e dopo eſſere ſtati eſſi coſtretti ad un perpetuo ſilenzio, e a pagar le ſpeſe; in qualche maniera ſi può ſpiegare, cioè perchè l' indole di alcuni di eſſi è intraprendente, e ricalcitrante: ma come mai ſia ſtato poſſibile,

che

Digitized by Google

che un Giureconsulto come voi abbia accettata una difesa contro ad una *Sentenza con tanta solennità passata in Cosa Giudicata*, ed avvalorata del *Placito* del *Principe*, intender non si può.

CLVI. Intanto ci siamo distesi a parlare della unica *Stefanìa*, al presente S. *Restituta*, perchè le sopraddette prerogative, e molte altre, che riferisce il *Pecchenedà*, le vuole dedurre dal falso Sistema delle due Cattedrali, de'due Vescovi, e de'due Cleri. Ritorniamo ora per quanto ci permette la brevità promessa alle seguenti altre prerogative, delle quali si gonfiano alcuni degli *Eddomadarj*, e ne fa parola il *Pecchenedà*. Trà le tante prerogative, due insieme n' espone nel *num. XLV.* della *pag.* CCCCXXV.. La prima ella è, che: *I Maestri di Scuola preintonano l' antifona ai Canonici, e questo atto, che dirige il canto, manifesta non solo la più antica origine di questo corpo, mà eziandio l' atto di magistero; siccome si rileva dalla Bolla, che nella nota trascriviamo*. Da questa Bolla, dal *Pecchenedà* trascritta senza data alcuna, nè di nome di Arcivescovo, nè dell' *Eddomadario* provisto, altro non si rileva di speciale (essendo quella comune come tutte le altre) se non che *vacante igitur officio Magistrantiæ Scholæ festivæ nuncupato dictæ nostræ Cathedralis Ecclesiæ ad titulum Beneficii uni ex Hebdomadariis conferri solito*, allo che, in primo luogo si risponde, che col Ch. *Mazzocchi* di sopra si è dimostrato, che i due Maestri di Scuola sono stati prima degli *Eddomadarj*; onde le voci CONFERRI SOLITO indicano l' uso degli Arcivescovi di conferir tale impiego ad un *Eddomadario*, non già l'innato loro diritto, per cui intrinsecamente loro spetti. Sicchè non indicano *la più antica origine di questo corpo*, nè *l' atto di magistero*, essendo stati i due Maestri di Scuola molto tempo prima della moderna origine, e denominazione di *Eddomadarj*.

CLVII. In secondo luogo, che questi due Maestri di Scuola *preintonino l' antifona ai Canonici*, se il *Pecchenedà* avesse letto il Ceremoniale de' Vescovi, avrebbe nel *lib. 2. cap. 3. num. 8.* letto, che: *Cantores duo..... praeintonant cæteras Antiphonas Canonicis ab utraque parte chori per ordinem, incipiendo a dignioribus; & cum aliquis ex Canonicis reassumpturus Antiphonam, surgit; pariter omnes tam Canonici, quam alii de Clero surgunt; & illo sedente, sedent*. E nel *lib. 2. c. 1. n. 10. surgente autem Canonico, cui præintonatur Antiphona, Canonici, & omnes alii in Choro præsentes surgunt*. E questo prescrivesi da osservarsi nelle Chiese Cattedrali, e Collegiate. Come ora

il

Digitized by Google

il *Peccheneda* ne forma un pregio ſpeciale, ſe è Legge comune del Ceremoniale, quale, ſecondo la Riſoluzione della intiera Congregazione de' Sacri Riti del 1754. ſono ſtati obbligati i ſuoi Clientoli ideati *Attanaſiani* ad oſſervare? La Sacra Congregazione al primo Dubbio: *An aſſerti Beneficiati Hebdomadarii nuncupati Eccleſiæ Metropolitanæ* NEAPOLIS *in Functionibus Eccleſiaſticis teneantur ſervare omnia*, ET SINGULA, *quæ præſcribuntur Beneficiatis Eccleſiarum Cathedralium a Cæremoniali Epiſcoporum, aliiſque conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis in caſu &c..... reſponſum fuit*. AD PRIMUM AFFIRMATIVE.

CLVIII. L'altra prerogativa, che il *Peccheneda* nel ſuddetto *num.* XLV. attribuiſce a' ſuoi Clientoli, ella è, che: *Siccome il Canonico ſuddetto canta il Capitolo con l' aſſiſtenza del Maeſtro delle cerimonie, quando il Cardinale aſſiſte alli primi Veſperi*, & eſt in craſtinum celebraturus: *Così l' Eddomadario Cantore, o ſia Maeſtro di Scuola canta il Capitolo con l' aſſiſtenza del Maeſtro di Cerimonie, quando il Cardinale aſſiſte alle prime Veſperi*, & non eſt in craſtinum celebraturus. Seguitiamo pazientemente a ſoffrir di riſpondere a tante coſe grazioſamente inventate, e ſtiracchiate, per covrire all' indotto Volgo, e ad alcuni ambizioſi *Eddomadarj*, de' quali più di uno follemente pretende di eſſer Canonico, e ne gode quando dagl' ignoranti così è chiamato; ſiccome brilla ancora, da facchini, bottegari, e artieri ſentire, quando tutti inſieme proceſſionalmente vanno, chiamarſi erroneamente, e con falſità il *Capitolo dell' Arciveſcovato*; chiamandoli propriamente, e da quel che in verità ſono, i barbieri, perchè più colti dal trattar con gente letterata, e ben nata nelle caſe, ove vanno a ſervire, i *Quaranta dell' Arciveſcovato*, avendolo imparato nel tempo di rader le barbe, da chi hà ſtudiata la di loro origine, per covrire, ſiccome io diceva la origine di *Fratri*, *Confratri*, *Cherici Fratri*, *e Confratancia del Salvatore*, illuſtrata nel XIV. Secolo coll' *Aggiunto di Beneficiati Eddomadarj*, denominati di poi dal lor Patrocinatore, per dar riſalto a quella, che fù un tempo *Confratanza di Cherici* col titolo di *Sacri Miniſtri della Cattedrale Chieſa Napolitana*, ſpecioſo titolo in vero, e con ſtudiata arte prefiſſo alla voluminoſiſſima Scrittura, titolo malamente ſtiracchiato da quello de' veri Preti Antichi *Eddomadarj* ſtabiliti dal S. Veſcovo *Attanaſio*, tutto altro ſignificanti le voci della Leggenda del Breviario nel dì 15. Luglio Feſta di quel S. Veſcovo: *Miniſtros Altaris Hebdomadarios in Templo maxi-*

mo

Digitized by Google

mo a se institutos, proprio ditavit aere; tanto più che *Pier' Suddiacono* nella Vita del Santo scrive: *Constituit Sacerdotes Hebdomadarios in Ecclesia Domini Salvatoris, quæ Stephania vocatur* (notate Signor *Pecchèneda*, in quale Chiesa furono i veri Sacerdoti *Eddomadarj* istituiti, se nella verissima Chiesa del *Salvatore*, o *Stefanìa*, oggi S. *Restituta*, con tante dimostrazioni manifestata, oppure nella vostra graziosamente sognata?) *qui in ea continuis diebus publicam Missam celebrarent, sicut mos est Ecclesiæ Romanæ: in qua etiam ad eorum sumptus necessarias rerum distribuit opes*: avendo il gran *Mazzocchi*, e lo *Franchini* nelle tante volte citate dottissime di loro Opere manifestamente dimostrato, che i Preti *Eddomadarj*, da S. *Attanasio* istituiti, sono i sette Canonici Presbiteri Prebendati, addetti a cantar le Messe nella sempre unica Cattedrale *per hebdomadas*, in vece del Vescovo impedito, oppure occupato ne' Pastorali Doveri; siccome in *Roma* facevano in vece del Romano Pontefice *i sette Vescovi Eddomadarj*.

CLIX. Se il *Pecchèneda*, quando i suoi Clientoli l'an portata la lunga nota delle loro ideate prerogative, avesse letto il Cerimoniale de' Vescovi, ed a questo li avesse rimandati, per farli disingannare de'tanti errori, e mantenersi tra i limiti del loro grado di *Ministri del CORO*, e di *Beneficiati Eddomadarj* della Cattedrale Chiesa Napoletana, e non già di *Sacerdoti Eddomadarj*, descritti da *Pier' Suddiacono*, nè di *Ministri dell' Altare Eddomadarj* secondo la *Leggenda* poco anzi trascritta; celebrando essi le Messe Conventuali nella Cattedrale *ex Capituli concessione*, siccome di sopra si è dimostrato, avrebbe osservato nel *Sommario* del *Cap.2. lib.2.* del citato Cerimoniale: *Episcopus in crastinum non celebraturus, quomodo Vesperas perficiat*, che nel *num.7. il Cerimoniale* prescrive: *Capitulum cantabitur ab aliquo Cantore*. Dunque è Legge comune, non già privilegio speciale. Intorno al titolo *di Sacri Ministri*, del quale il *Pecchèneda* hà cercato fregiarne i *Fratri, Confratri*, odierni *Beneficiati Eddomadarj*, questo, secondo l'Appostolo S.*Paolo Epist. I. ad Corint. Cap. IV.* si attribuisce ai Presbiterj de'Vescovi, oggi Capitoli, *sic nos existimet homo, ut Ministros Christi, & Dispensatores Mysteriorum Dei*, cioè de' Divini Doni, e de' Sacramenti, Ufizio proprio de' Vescovi, e de' di loro Presbiterj; essendo, secondo l' odierna Disciplina, per decoro della Divina Salmodia, e della Sacra Liturgia, stati istituiti per maggior Maestà delle Funzioni de' Cori, aggiunti per Ministri di essi, ben' anche gli Assisj, i Mansionarj, i Cappellani, i Beneficiati, e gli Eddomadarj, periti nell' Ecclesiastico Can-

Digitized by Google

to per ajuto de' Presbiterj, i quali sono i proprj Miniſtri, e Coadjutori de' Paſtorali Impieghi de' Veſcovi, ſiccome poteva avvertire a' ſuoi Clientoli, che tutto ciò ſi dimoſtra da quell'*Eſame* della voce, e perizia del *Canto* Eccleſiaſtico, che an ſoſtenuto nel giungere all' impiego di Miniſtri del Coro.

CLX. Circa poi la gran prerogativa, che il *Maeſtro di Scuola canta il Capitolo con l' aſſiſtenza del Maeſtro di Cerimonie*, ſe il *Pecchencda* aveſſe letto il ſuddetto Cerimoniale nel *lib.* 1. *cap.* 5. dove ſi parla dell' Ufizio de' due Maeſtri di Cerimonie, avrebbe trovato al *num.* 3. che: *Alter vero junior.... cumque opus erit aliquos ducere, aut reducere, faciat id modeſte.... non diſcurrat velociter, non caput volvat, aut manus jactet indecenter.* Che prerogativa, e privilegio è queſto, che il Maeſtro delle Cerimonie *ducat, aut reducat* il Maeſtro di Scuola, o ſia l' Eddomadario Cantore, quando canta il Capitolo, eſſendo tra i ſuoi impieghi *aliquos ducere, aut reducere*? Però, Signor *Pecchencda*, non an poſto nella nota de' loro privilegj, che quando eſſi celebrano, non ſono aſſiſtiti dal Maeſtro delle Cerimonie; dovendo in quell'atto così ſolenne eſſer eſſi dotati maggiormente della prerogativa dell' aſſiſtenza del Maeſtro delle Cerimonie: In fatti, ſiccome il *Franchini* dimoſtra nel *Sommario num.* XI. *pag.* 120. *e* 121. della prima Scrittura, *L' Eddomadario* NON E' SERVITO MAI *dal Maeſtro delle Cerimonie, neppure nella* benedizione del Fonte (NOTINO BENE GLI EDDOMADARJ) *che ſi fà da eſſo Eddomadario nella Vigilia di Pentecoſte, perchè in quel dì l' Ufizio non è Canonicale, nè convengono tutti li Signori Canonici.* Tanto più, che non poſſono affatto i voſtri Clientoli dar principio al Coro ſenza la preſenza almeno di un Canonico, ſiccome ſi ricava dalle Regole del Cardinale *Buoncompagno in Conſtitut. Capituli pag.* 61. notando il *Franchini* nel *citato Sommar. pag.* 119. *num. VII.*, che: *Sine Præfecti auctoritate, aut antiquioris Canonici, Hebdomadarius celebrans officium inchoare non poteſt: Canonicus, vero celebrans ſine permiſſu Præfecti officium inchoat.*

CLXI. Paſſiamo a divertirci per altro tempo ſopra altre graziose coſe traſcritte dal *Pecchencda* dal catalogo de' ſognati privilegj addottigli da' ſuoi Clientoli. *Gli Eddomadarj* (così nella *pag.* CCCCXXV. *num.* XLI.) *prendono il poſſeſſo* in Choro Majoris Eccleſiæ, *che ſi dà loro da due Eddomadarj più anziani in preſenza di Monſignor Vicario. I Canonici hanno principalmente il poſſeſſo in S. Reſtituta, dove ſi leggono le loro bolle.* Signor *Pecchencda*, i grandi affari, da' quali ſiete circondato, non vi

fece-

Digitized by Google

fecero avvertire, quando al detto *num.* XLI. ſoggiungeſte la ſeguente *Nota*: *Ex libro Statutorum Capituli Neapolitani cap.* 3. *Statut.* 2. *fol.* 28. Canonicatus poſſeſſio nullo pacto tribuatur alicui niſi ſuo ordine, ſervatiſque ſervandis &c. & eo die quarti Capituli detur ipſi novo Canonico poſſeſſio Canonicatus IN CHORO S. RESTITUTÆ, IN CHORO CATHEDRALIS, ET IN LOCO CAPITULARI. Dio vel perdoni, Signor mio! Non vedete, che egualmente PRINCIPALMENTE vengono tutti, e trè queſti luoghi per oggetto di un ſolo morale poſſeſſo di un nuovo Canonico, ſiccome dallo *Statuto* medeſimo, ognuno facilmente può ricavare. Per diſſingannarvi di tante ſtiracchiate coſe, per aver voluto dar qualche forza alle deboliſſime ragioni de' voſtri Clientoli, e garantire il fortiſſimo loro impegno di eſſer riputati dall' indotto Volgo per *Latini Attanaſiani*, anzi Canonici della ſognata *Stefanìa*, e così oſtinatamente pretender la loro Croce per Croce di chimerica Cattedrale, per diſſingannarvi, dico, che debbo contro mia voglia, e il mio decoro, far ben anche delle facili, e comuni oſſervazioni ſopra coſe, che non le meritano.

CLXII. Chi non vede, che le voci *in Choro S. Reſtitutæ*, *in Choro Cathedralis*, ſpieghino il poſſeſſo del Canonicato preſo in ammendue i Cori come in un ſolo Coro morale; eſſendo ſtato Coro della Cattedrale unica ſempre *Latina*, tanto quello di S. *Reſtituta*, come più antica Chieſa, quanto quello della novella Chieſa *Angioina*: tanto più che il poſſeſſo pigliato ancora nella odierna Cattedrale è lo ſteſſo, che quello, che prima della coſtruzione dell' *Angioina* ſi pigliava da' novelli Canonici in S. *Reſtituta*, vera antica unica *Stefanìa* Cattedrale. Ed ecco il perchè nello citato Statuto ſi dica in primo luogo *In Choro S. Reſtitutæ*, perchè più antico, e non già *Principalmente*, come voi ſcrivete. Se, mio Signor *Pecchenedа*, avreſte avuta notizia degli Statuti più antichi del 1534. riſtampati nel 1662., avreſte nel titolo *de modo Poſſeſſionis dandæ novo Canonico Statut. II. pag.* 31. *in fine* lette le ſeguenti parole, le quali maggiormente illuſtrano la ora fatta faciliſſima oſſervazione: *eoque die quarti anniverſarii ipſi novo Canonico Canonicatus tribuatur poſſeſſio*. Queſti Statuti più antichi, perchè ſtampati nel 1662. cioè dopo la tante volte ributtata ſognata unione di S. *Pio* V., erano in uſo prima de' moderni; eppure anche allora ſi pigliava il poſſeſſo da' novelli Canonici nel Coro dell' *Angioina* Cattedrale, e ſpiegano colle voci *tribuatur Poſſeſſio* un ſolo morale poſſeſſo in due diſtinti Cori

Digitized by Google

materiali. Perchè dunque dire *Principalmente* ciò, che si fà in primo luogo per ragione di antichità maggiore di un Coro, e non già per distinzione, e diversità morale dell' altro? Riflettere però dovete voi co' vostri, che se essi pigliano il possesso delle loro Eddomade nel Coro della odierna Cattedrale, lo pigliano soltanto come Beneficiati *Eddomadari*, che debbono servire al Coro, ed a' Canonici; non già come ideati *Latini Attanasiani*.

CLXIII. Nella *pag.* CCCCXXV. *num.* XL. scrive ancora il *Pecchebeneda*, che i suoi Clientoli : *Fecero anche uso di almuzia, e Paolo V. concedette loro quelle insegne di rocchetto, e cappamagna, ed altro, come vestono al presente*. Il Rocchetto, che voi loro attribuite, concesso ad essi da *Paolo V.*, avete taciuto, che fù senza maniche a' loro dato, siccome costa dalla bolla medesima di *Paolo V.* che voi citate nella *pag.* CCCXLVIII. *e seg. cum Rocchetto* SINE MANICIS : locchè si legge ancora nel Breve di Benedetto XIV. che parimente voi riferite nella *pag.* CCCLVI., avendo avute le maniche nel 1702. a' 13. Giugno : *Cum consensu Capituli, & Canonicorum*, come si legge nella *pag.* 365. delle Costituzioni del Capitolo del 1712. Intorno alla Cappamagna da *Paolo V.* concessa non possono i vostri Clientoli dedurre da quella, simiglianza co' Canonici della maggior Chiesa, per aver anche essi la Cappamagna come quelli, stante, siccome scrive il *Pitoni* nelle *Discettaz. Ecclesiast.*, *Discettaz.* 49. *p.* 2.

» Quod diversitas habitus datur in qualitate & colore, licet fi-
» gura sit eadem *ex. gr.* Si Clerus Cathedralis haberet Rochet-
» tum nobilioris coloris, & Cappam cum pellibus armellinis,
» & sic nobilioribus, Clerus vero Cathedralis haberet Rochet-
» tum, & Cappam valde inferiora in qualitate pellium, & Co-
» lore respective, cum habitus debeat considerari in suo toto
» genere, mediantibus circumstantiis, quæ unius ejusdemque ha-
» bitus figuram præstantiorem efficiunt, ut docet *Tex*: in *cap.* ut
» Apostolicæ de *Privil.* in *6.*, ubi diversitas Insignium statuitur
» in circumstantiis alterantibus, nempe quod Episcopi in Syno-
» dis Provincialibus gerant Mitras cum laminis aureis, vel ar-
» genteis, & gemmis, Abbates vero exempti, Mitras aurifrisia-
» tas, non exempti simplices, & albas; unde patet, quod licet
» sit idem habitus, debet tamen considerari cum circumstantiis,
» quia in dicto *Tex.* permittitur omnibus, hoc est tam Episco-
» pis, quam Abbatibus eadem Mitra in figura, sed juxta diver-
» sas qualitates ista reputatur differens, hoc est cum laminis
» argenteis, vel aureis, vel gemmis, vel aurifrisiatis, vel albis;

» ergo

Digitized by Google

„ ergo attenditur diverſitas habitus in circumſtantiis, & coloribus,
„ non autem IN SIMILITUDINE FIGURÆ, & facit *Rot. coram*
„ *Carill. dict. Deciſ. 76. num.* 12. Quodque in hac Materia ſufficiat
„ DIVERSITAS IN COLORE, & in circumſtantiis, late probat
„ Caſſan: in Catalog. gloriæ Mundi *par.* 1. *Conſid.* 48. *Concl.* 48. *num.* 9.,
„ ubi quod ſufficit DISSIMILITUDINEM adeſſe IN UNO
„ ibi = quia data una diſſimilitudine etiam paria judicabunt di-
„ verſa, & ante ſub *num.* 8. in fine refert facetiam Poggj de
„ Contentione ſecuta inter Januenſem, & Gallicum, qui cum
„ Januenſem impeteret, ex quo geſtabat in Scuto Caput Bovis
„ inſigne proprium Gallici, & acceptato invicem duello, in actu
„ pugnæ Januenſis interrogavit, qua de cauſa certaretur, &
„ reſpondente Gallico, quod cauſa erat, quia geſtabat in ſcuto
„ Caput Bovis ſuum Inſigne, elegantiſſime replicavit Januenſis:
„ Non eſt opus certamine aliquo; nam hoc quod porto non
„ Bovis, ſed Vaccæ caput eſt, & ſic pugnam eluſit.

CLXIV. Intorno allo ſpecioſo Vocabolo di *Collegio*, e molto più d' *Inſigne Collegio*, del quale ſpeſſo il *Pecchbeneda* in tutta la ſua voluminoſiſſima Scrittura hà cercato fregiarne i ſuoi Clientoli, e particolarmente nelle *pag.* IV. VII. XI. XII. XIV. e XVI., *e ſegg.* e dalla *pag.* CCCXCIII., *e ſegg.*, ſi ſenta un poco il *Mazzocchi de Cathedral. Eccleſ. pag.* 121. *Etſi* (*quid enim vera diſſimulare attinet?*) *idem Hannibal in* Statu Eccleſiæ Neap. *quem ſuo loco laudabimus*, *PRIMUS OMNIUM* Collegium presbyterorum *num.* XXII. qui vocantur Hebdomadarii, *MINUS PROPRIE nuncupavit. Sed omni præterito tempore* Congregatio *vocabatur*. Sentaſi ancora il celebre *Franchini* nella *prima Scrittura pag.* 12. *NEPPURE hà formato mai*, *NE FORMANO un Collegio di ſua natura giuridico*, *e perfetto*, *che poſſa di Croce propria giuſtamente avvalerſi colle dovute limitazioni*, *e riſerve a tutti notiſſime*. E nella *ſeconda Scrittura pag.* 14. *Alieno è dalla verità*, *che S. Pio V. in far detta Bolla aveſſe avuta* avanti gli occhi l'antica oſſervanza, e ſtato d' indipendenza del Collegio degli *Eddomadarj*, *perchè di tal SOGNATO COLLEGIO anche il ſolo NOME a S. Pio V. ed a tutti certamente in quella età ERA IGNOTO*, *eſſendoſi tra noi udito per LA PRIMA VOLTA*, *benchè ABUSIVAMENTE*, *a' tempi di Annibale*, *a cui molti anni dopo la Bolla di S. Pio V. nel* 1582. *NIUN RISCONTRO di eſſo Collegio*, *e del ſuo Iſtitutore*, *ſeppero dare gli ſteſſi Eddomadarj*, *onde sù di ciò negli Atti di quella eſattiſſima Viſita biſognò apporre il NON LIQUET; di cui ſe ora i medeſimi*, *benchè molto tardi*, *ed in-*

darno

Digitized by Google

darno, altamente si lagnano, possono colla più volte lodata Dissertazione del Signor Canonico Mazzocchi conoscere appieno le ingiuste loro doglianze. Neppure *Paolo V.* nella Bolla spedita a' 8. *Aprile* 1609., dal *Pecchencda* riferita nella *nota* della *pag.* CCCXLVIII., *e segg.*, li denominò col vocabolo di *Collegio*, ma di *Beneficiatorum Hebdomadariorum*; nè nel Breve di *Benedetto XIV.*, parimente riferito dal *Pecchencda* nella *nota pag.* CCCLV., *e segg.* vi è tal denominazione; nel quale però si legge: *pro parte... Beneficiatorum... quos Hebdomadarios appellant....*

CLXV. Nè ad essi può affatto giovare, che il Papa *Benedetto XIII.* nel suo Breve de' 17. *Marzo* 1728., inserito in quello di *Benedetto XIV.* de' 7. *Marzo* 1741., li denomini *Insigne Collegium*; sì perchè ammendue questi Pontefici sempre dal principio al fine li chiamano *Beneficiati Eddomadari*; come, e molto più, perchè *Benedetto XIII.* non già principalmente, e determinatamente dispose, e determinò, ò con Breve, ò Bolla a tal fine emanata, siccome richiedevasi; anzi che neppure nella dispositiva di tal suo Breve, ma nella sola narrativa (siccome il Cardinal Pignatelli nella sua *Relazione de'* 15. *Decembre* 1711. inserita nelle *Costituzioni de' Signori Canonici dell' Arcivescovato, pag.* 213. *e segg.* neppure per Decreto, o Bolla li denominò *Collegio*) disse *Insigne Collegium*, e perciò non costituì nè determinò un tal Collegio. Signor *Pecchencda* sentite con i vostri Clientoli ciò, che si legge nel *Cap.* 10. *Si Papa, de Privilegiis, in 6.*: *Si Papa in aliquo privilegio, vel scriptura* NON FACTA PRINCIPALITER *super donatione, vel sententia exemptionis, seu etiam libertatis, aliquam Ecclesiam ad jus & proprietatem Romanæ Ecclesiæ pertinere, vel consimilia verba narret*: NON PROPTEREA *illius Ecclesiæ exemptio est probata, nisi de libertate aliter doceatur.* Spero, che avrete più piacere in sentire la *Clementina*, *Si Summus* 4. *de sententia excommunicat. suspens. & interdicti*, e perciò ve la riferisco: *Si Summus Pontifex scienter etiam excommunicato participet litteris, verbo, vel osculo, seu alio quovis modo: ipsum per hoc absolvere, nulla ratione censetur*, NISI SE VELLE *forsitan* EXPRIMAT *illum ex hoc pro absoluto haberi. Similiter quoque si quem* SUB TITULO CUJUSLIBET DIGNITATIS, *ex certa etiam scientia, verbo* CONSTITUTIONE, VEL LITTERIS NOMINET, *bonoret, seu quovis alio modo tractet, per hoc in dignitate illa ipsum* APPROBARE NON INTELLIGITUR, AUT QUICQUAM EI TRIBUERE NOVI JURIS.

CLXVI. Ma via, dato che fosse vero Collegio istituito, o dal

Papa

Digitized by Google

Papa con ſpecial Bolla, o con Decreto, o Diploma di qualche noſtro Areiveſcovo, che perciò? Sempre perciò ſarebbe *Collegio di Beneficiati Eddomadarj*, e non già di Canonici, de' quali ſoli è proprio il nome COLLEGIUM, come ſi può oſſervare nel Gloſſar. del *Dufreſne*, verb. *Collegium Papiæ*, e perciò ſempre, e poi ſempre gli *Eddomadarj*, quantunque formaſſero vero Collegio, ſono di gran luuga inferiori, e minori a' Canonici. La voce *Collegio* è un vocabolo generale eſprimente ogni Ceto, Corpo, o ſia egli nobile, o ignobile, e l' *Aſſemani* nel tom. 4. de Reb. Neapolitan. & Sicul. pag. 748. diſſe: *Vox enim Collegium ad omnes hominum cœtus referri poteſt, ſive Canonici ſint, ſive Hebdomadarii, ſive Eccleſiaſtici, ſive Laici*....Ognuno che nelle Antichità Romane è verſato, ben sà che eranvi *Collegium Pontificum*, *Collegium Senatorum*, *Collegium Decemvirorum*, *Quindecimvirorum*, *Collegium Augurum*, *Aruſpicum*, *Collegium Fidicinum*, *Tibicinum*, *Collegium Aurificum*, *Fabrorum*, *Sutorum*, ed altri; e pure non, perchè i reſpettivi di loro Corpi avevano lo ſteſſo nome generale di *Collegio*, perciò erano di eguale sfera, e carattere; e quei privilegj, e prerogative, che reſpettivamente ad uno di eſſi appartenevano, erano comunicabili agli altri. Sentite Giulio Ceſare Capaccio, *Neapolitanæ hiſtoriæ lib. 1. cap. 10. Neapoli 1607. pag. 97.*: *Qui in* MAJORA, *&* MINORA COLLEGIA *dividunt, ignobiliores artes a nobilioribus ſeparant, quam enim Argentariorum, & Sericaricorum* CORPORA, *a Coriariorum & hujusmodi Corporibus differunt? Sic Romæ* COLLEGIA *Tibicinum, & Fidicinum Romanorum*, INFERIORA *Augurum, vel Auguſtalium* CORPORIBUS *dicemus*.

CLXVII. Così nelle materie Sacre, ed Eccleſiaſtiche, non oſtante che il nome di *Collegio* poſſa competere a più Adunanze di Perſone, come dicendoſi, per cagion di eſempio, *Collegium Apoſtolorum*, *Collegium Cardinalium*, *Collegium Epiſcoporum*, *Collegium Canonicorum*, *Collegium Hebdomadariorum*, mai però quel, che ſia di ſpecifico, particolare, o individuale di ciaſcuno può competere a tutti i predetti Corpi morali della ſteſſa maniera. Imperciocchè eſſendo il detto vocabolo *Collegium* un termine generale, prende la ſua differenza ſpecifica, ed individuale da i reſpettivi Soggetti, che lo compongono, ed a' quali ſi appropria. Or ſebbene ſi voglia per vero, che all' Unione, e Corpo degli *Eddomadarj* della Cattedrale ſi dia queſto vocabolo di *Collegio*, queſto però s' intende in una larga ſignificazione, in quanto che importa un *Corpo*, *Compoſto*, ed *Unione* de' me-

Digitized by Google

de' medeſimi, quali, ſiccome ognun vede, ſono nelle Chieſe Canoniche d'inferiore grado, e condizione; nè giammai, ed in verun conto appropriar ſe gli poſſono quelle prerogative, privilegj &c., che ſono proprj del *Collegio de' Canonici*: Siccome le prerogative del *Collegio degli Appoſtoli* non competono al Collegio de' Cardinali; quelle de' Cardinali a quello de' Veſcovi; quelle de' Veſcovi a quello de' Canonici; e così nemmeno quelle de' Canonici a quello degli *Eddomadarj*.

CLXVIII. Sicchè, quantunque il Pontefice *Benedetto XIII.* o altro Pontefice, o pure qualche noſtro Arciveſcovo, colle reſpettive Bolle, o Decreti, li aveſſero dichiarati, e determinati formare Collegio, pur altro non ſarebbero, ſiccome ſono, che *Beneficiati Eddomadarj*, come tutti gli altri, avendoli così denominati la Sacra Congregazione de' Riti nel 1754.; e perciò giammai gli poſſono competere quelle prerogative, preeminenze, titoli, e privilegj, che la Chieſa hà dato alli ſoli Canonici delle *Cattedrali*, e delle *Collegiate Inſigni*, ſiccome io hò di ſopra dimoſtrato con li Concilj, e coll'autorità degli Scrittori Eccleſiaſtici. E ciò è tanto vero, che ſe il nome generale di *Collegio* per eſſere comune a tutti i Corpi morali, comunicaſſe, e trasferiſſe le prerogative, e gli privilegj di uno all'altro, ne avverrebbe, Signor *Pecchenеda*, che le tante da voi inventate prerogative, diſtinzioni &c. del ſognato Collegio de' voſtri fantaſtici, e chimerici *Attanaſiani*, ſi dovrebbero comunicare ai *Preti Quarantiſti*, che voi erroneamente li avete voluti Aſſisj di eſſi; perche il Corpo di eſſi ancora fù dinominato *Collegio* non ſolamente dalli Canonici nella loro fede, mà in quella ancora del Sagreſtano della Maggior Chieſa, ammendue da me riferite nella *pag.* CXXXVI. *e ſeg.*, ma ben anche dal *Cardinale Pignatelli*, che voi volete bene informato delle coſe della ſua Dioceſi, nella ſopracitata ſua *Relazione* del 1711., fatta *in Contradictorio Judicio*, egualmente ſi dinominò *Collegio* il Corpo degli *Eddomadarj*, che quello de' Preti *Quarantiſti*, nella quale al *capo* 5. ſi legge; *et al* COLLEGIO *delli* 18. *Beneficiati di queſta Cattedrale, li quali ſono chiamati Quaranta perchè* UNITI *alli* 22. *Eddomadarj compiſcono il numero di* 40., nel *capo* 7. *altresì il* COLLEGIO *degli Eddomadarj .... da darſi al detto* COLLEGIO *de'* 18. *Beneficiati chiamati Quaranta, & al* COLLEGIO *di detti Eddomadarj ....* nel *capo* 8. *l'Eſequie, le quali, quando ad eſſe ſono invitati li Canonici, ſi concludono, e rifiutano ſolamente* dal Canonico Cellerario del Capitolo, *e ſono tenuti ad intervenirvi gli Eddomadarj, ed il* COLLEGIO *di* 18. *Beneficiati chiamati Quaranta ....*

CLXIX.

Digitized by Google

CLXIX. Che ve ne pare Signor *Peccheneda*? Se dite, che riguardo alli *Quarantisti* è una semplice assertiva, e narrativa, e non già determinazione, ed ordinazione Giuridica, e Legale, lo stesso è riguardo alli vostri Clientoli, perchè non hanno nè Bolla Pontificia, nè Decreto dell' Ordinario: se dite, che, non ostante sia comune all' uno, e all' altro Corpo la voce *Collegio*, non perciò i *Quarantisti* siano eguali agli *Eddomadarj*; nè i privilegj, e prerogative di questi, anche in linea di *Eddomadarj*, siano comuni a quelli, perchè li volete erroneamente *Assisj*; anche lo stesso dovete dire de' vostri, che non ostante, che abbiano il nome di *Collegio*, giammai siano da paragonarsi a' *Canonici*, *non quia*, gli *Eddomadarj*, *digniores sint Canonicis*, come affermò il dottissimo *Benedetto XIV.* (dal quale nel 1741. orrettiziamente da' vostri si ottenne il Breve, tanto da essi, e da voi decantato) da me nella mia prima Scrittura, e ancora in questa allegato, con altre autorità, e stabilimenti di Santa Chiesa: Se dite, che abusivamente, e impropriamente il Corpo de' *Quarantisti* si chiami *Collegio*; anche così i voi rispondendo, dovete necessariamente affermare del Ceto, o Corpo de' vostri Clientoli. Voi, per dar a credere a chi in queste materie non è versato, avete scritto, che i vostri Clientoli formino Collegio, perchè hanno il suggello, la Massa separata da quella de' Canonici, eleggono il Cellarario, o sia Proccuratore, ed altre cosucce dolcemente inzuccarate per farle maggiormente inghiottire da' vostri Clientoli, e dall' ignaro Volgo. Anche i *Quarantisti* hanno Suggello proprio, la Massa propria separata, e non comune co' vostri Clientoli, ed eleggono il loro proprio Cellarario, o sia Proccuratore. Quindi ben si vede, che con sommo torto vi siete lagnato nella *pag.* VII. *num.* V., che io *con nuova Istanza*... feci dimandare, che si cassasse *il titolo di Collegio Insigne dato agli Eddomadarj nel decreto interposto per la remissione della causa del creduto Clerico Vincenzo Silvestri*. Sicchè dovete affermare, ò che i *Quarantisti* avendo questi segni di Collegialità, formino vero *Collegio*, come i vostri, ed eguali siano a medesimi per avere il Comune vocabolo di *Collegio*; oppure dovete affermare, che non ostante tal voce, e segni di Collegialità, siano da meno de' vostri, perchè non sono *Eddomadarj*. Se così rispondete, non vedete, che sempre siete astretto a confessare, che i vostri per essere *Eddomadarj*, sempre sono da meno, e inferiori a' Canonici, siccome oltre delle parole del dottissimo *Benedetto XIV.*, poco anzi riferite, con moltissime altre autorità, e stabilimenti ancora di S. Chiesa, molto più avanti hò pruovato?

Digitized by Google

CLXX. La quale qualità di Beneficiati *Eddomadarj*, ed inferiorità de' voſtri Clientoli a' Canonici della maggior Chieſa, già fù dichiarata colle due ſentenze del 1752. e 1754.; ed in riguardo della inferiorità degli medeſimi voſtri Clientoli a' Canonici dell'*Inſigne Collegiata* di S.*Giovanni Maggiore*, già molto prima dalla Sacra Ruota Romana *coram Tanario* fù parimente dichiarata. Nè vi può giovare il dire, che il Breve di *Benedetto XIV.* rivocò le trè Deciſioni; imperciocchè le deciſioni, ſe mai furono rivocate, furono rivocate riguardo a ſoli trè punti, cioè, che gli *Eddomadarj* poteſſero far uſo delle Inſegne anche nell' Eſequie degli Eſtranei; che poteſſero innalberare la propria Croce *per diſtrictum* di tutte le Parocchie (e notate bene quel *Diſtrictum*, e *Benedetto XIII.* vi aggiunſe *territorium*, che eſſendo ſinonimi ſignificano per dentro i confini, limiti di ciaſcheduna Parrocchia, e non già poſſono, ſecondo tutti i Scrittori Latini, e Toſcani, ſignificare dentro le Chieſe, ſiccome voi erroneamente diceſte nel Contraddittorio fatto a' 29. del paſſato Novembre avanti l' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Vicario Generale, e Veſcono di *Teano*); e che poteſſero fare l' Eſequie ſenza la Croce delle Parocchie, e ſenza l' intervento di ciaſchedun Parroco, queſti furono i trè punti conceſſi, e perciò le dottrine e le maſſime contro di eſſi, ſi può dire, che furono rigettate; ma non già quelle dottrine, e quelle maſſime, che riguardano la loro qualità di *Eddomadarj*, le quali come, che ſempre da tutti i Canoniſti ò ſiano eruditi, o pratici, ſono ſtate come Aſſiomi ammeſſe, e riferite; e da ſupremi, e inferiori ancora, Tribunali Eccleſiaſtici, e Civili, ammeſſe, niun Uomo, che dotto ſia, potrà dire, che col menzionato Breve ſiano ſtate rivocate. E il voler dare ad intendere, che *Benedetto XIV.* volle annullarle, altro non ſarebbe che dichiararlo ignorante delle Maſſime, ed Aſſiomi da tutt' i ſuoi Supremi Tribunali di Roma, cioè dalle ſacre Congregazioni de' Riti, de' Veſcovi, e Regolari, del Concilio, e del Sacro Uditorio Rotale, ſempre canonizate, e in ogni tempo ammeſſe, e ſeguite nelle tante Deciſioni emanate per tante Città, e Regni: ma poichè egli, come dottiſſimo ch' era, pur troppo le ſapeva, e le ſcriſſe col dire, che gli *Eddomadarj* delle Cattedrali *non ſunt digniores Canonicis Collegiatarum*; perciò biſogna dire, che ſe mai annullò, annullò le trè Deciſioni riguardo ai trè punti, che per grazia, e perciò contra jus concedè (ſebbene ſorrettiziamente, come col *Franchini* in altro luogo hà ſcritto), e non già intorno alle Maſſime ſempre ricevute contra gli *Eddomadarj* delle Cattedrali, della quale ſpecie, e qualità ſono ſtati

i vo-

Digitized by Google

i voſtri Clientoli dichiarati colla Riſoluzione della Congregazione de' Sacri Riti del 1754. Ciò è tanto vero, che *Gioſeppe Luigi Aſſemani* nella ſua Scrittura *Votum pro rei veritate*, dalla quale voi tante belle coſe avete traſcritte, fatta appunto dopo le menzionate trè deciſioni, dopo il Breve *Benedettino*, e precedentemente alla detta Reſoluzione del 1754. fù aſtretto dire nella *pag.* 4., che i voſtri Clientoli, *ſi vero Beneficiati iſti, aſſerti Beneficiatis aliarum Cathedralium* RESPONDEANT AEQUIPARENTUR, ET CONSIMILEM HABEANT ORIGINEM AC NATURAM; *certe ſubſunt Regulæ Cæremoniali* .... la Sacra Congregazione deciſe *Affirmative*: Dunque, eſſendo come tutti gli altri, gli Aſſiomi e le Maſſime anche tutte ad eſſo loro debbon competere; Sicche lo Breve *Benedettino* non le hà rivocate.

CLXXI. Che perciò la *deciſione* 127. *num.* 10. *part.* 1. *coram Tanario* diſſe; *Supervacaneum dijudicabatur ad hujuſmodi examen deſcendere, quia* NULLUM IN FACTO *attulerant Hebdomadarii* DOCUMENTUM *eorum Collegii, ſeu* ADUNANTIÆ ERECTIONIS *in Collegiatam, de cujus legitima inſtitutione, eis incumbebant onus afferendi unicam, & concludentem probationem juxta firmata per Rot. coram bon. mem. Molin. deciſ.* 1229. *num.* 23. *tom.* 5., *& in Recent. deciſ.* 56. *num.* 3. *par.* 5., *& deciſ.* 141. *num.* 3. *par.* 10.. E nella *deciſione* 176. *part.* 2. *num.* 11. *Hæc omnia* (parla del ſuggello, Inſegne &c.) *valent præfecto ad inferendum, quod Corpus, & Collegium conſtituant in iis, quæ reſpiciunt coadunantiam in propriis negotiis pertractandis, non autem, quod decorentur nomine, titulo, & dignitate Canonicali, quæ legitimam Collegiatam conſtituunt, ut pluribus adductis firmatum fuit in dicta ſecunda Deciſione num.* 17. *&* 18. Nella *deciſione* 89. *part.* 1. *num.* 14. *ſemper idem Collegium* (cioè de' voſtri Clientoli) *præceſive ſumptum ab unione, & conjunctione cum dicto Capitulo Eccleſiæ Metropolitanæ*, REMANET INFERIUS, ET MINUS DIGNUM DICTA COLLEGIATA S. JOANNIS MAJORIS, *quæ conſtituta eſt, & efformatur a veris Dignitatibus, & Canonicis* LONGE DIGNIORIBUS *ſimplicibus Hebdamadariis*.... E finalmente nella ancora citata *deciſione* 170. *part.* 2. *num.* 9. *Prætermiſſoque itidem an in præſenti caſu controverſiæ, de qua agitur* CUM CAPITULO COLLEGIATÆ S. Joannis majoris *hæc omnia objici poſſent Eccleſiæ prædictæ,* QUÆ EST VERA, & INSIGNIS COLLEGIATA *erecta à ſan. mem. Innocentio XII., & in hoc puncto aſſociationis funerum tam in Bulla erectionis, quam in Decreto clar. mem. Cardinalis*

Digitized by Google

Catelmi AEQUIPARATUR CAPITULO METROPOLITANÆ ECCLESIÆ.

CLXXII. Dalle quali cose, e Massime tutte pur troppo ancora si deduce, che, quantunque i vostri Clientoli, Signor *Pecchenèda*, non fossero stati per loro propria natura *Fratri*, *Confratri della Confratancia*, e *povera Congregazione del Salvatore*, siccome furono, , ed io colli stessi vostri monumenti, e col *Diploma* dell'Arcivescovo *Anselmo* dell'anno 1213. da voi tralasciato; hò di sopra diffusamente pruovato, e che non fossero un Collegio improprio, ed abusivamente chiamato; mà che secondo il vostro chimerico Sistema fossero stati istituiti fin dal IX. secolo; e che fossero stati legittimamente istituiti: pur tuttavia non altro essi formarebbero, che un *Collegio di Beneficiati Eddomadarj*, siccome sono stati con Sentenza dichiarati. E perciò la fantastica loro antichità, da voi cotanto decantata, ancorchè fosse vera, gli giovarebbe, se si trattasse con altri della stessa loro qualità, specie, e condizione; ma non già con quelli, che sono di altra specie, sfera, categoria, e natura, per esser dappiù di essi, siccome poco anzi hò fatto vedere. Signor *Pecchenèda*, i Letterati tutti pur troppo sanno per le ben note dottrine, e massime, che l'antichità hà luogo trà quei Corpi, che sono della stessa qualità, specie, e condizione, non già tra quelle Adunanze, che, quantunque per tempo di fondazione diverse, e distinte siano, e sono però per qualità, specie, e natura, tra loro di gran lunga ineguali.

CLXXIII. *Giunto il Cadavero* (cioè di uno *Eddomadario*) *alla porta della Chiesa, il corpo de' Canonici lo riceve sotto la Croce del Capitolo, e nel Coro della medesima Cattedrale si celebrano i funerali dal Canonico celebrante dopo l'unione di S. Pio V.* Così scrive il Pecchèneda *pag.* CCCCXXIV. *num.* XXXVII.. Ma, se avesse egli letto il *Rituale Romano*, dove trattasi *De Exequiis*, avrebbe certamente fatto a meno di far pompa di tal prerogativa: *Deposito* feretro IN MEDIO ECCLESIÆ, ita ut... si... fuerit Sacerdos... caput sit versus ipsum Altare, così il *Rituale*. Era prima il Coro della odierna Cattedrale in mezzo della Nave Maggiore, dove presentemente vedesi il *sepolcro degli Eddomadarj con pubblico istrumento* CONCESSO nel anno 1414.: qual Coro, secondo il *Chioccarello de Episcop. Neapolit. pag.* 367. parlando di Decio Carrafa, dice, che fece nella Chiesa Cattedrale *magnificum, ac peramplum Chorum* IN MEDIA BASILICA, *juxta veterem Ecclesiæ morem*; dipoi dal Cardinale *Spinelli* trasportato fù il detto Coro nell' Absíde: e perchè prima, secondo il Rituale

pre-

Digitized by Google

preſcrive, ſi deponeva il feretro di un defunto *Eddomadario* nel Coro, quando era ſituato in mezzo della Nave Maggiore, non ſo perchè ſiaſi continuato di poi a deporlo nel mezzo del Coro odierno. Sò però, che contro il Ponteficale, Ceremoniale de' Veſcovi, Meſſale, e Rituale Romano non ſi dà preſcrizione anche immemorabile; quale ſoltanto ammetteſi *quando eſt præter*, non già *contra* ciò, che in quelli ſi determina; ed in tal caſo è neceſſaria l' approvazione del Veſcovo nelle proprie Chieſe. Tantoppiù che in tanto prima ſi deponeva il feretro di un' *Eddomadario* nell' antico Coro, perchè ivi era la loro ſepoltura nel mezzo della Nave maggiore: poicchè ſecondo ſcrive il *Mazzocchi de Cathed. Eccl. Neap. ſect. III. cap. III. num.* 21. *Anno* 1414. *ſub Archiepiſcopo Nicolao de Diano ſepulturæ locus conceſſus in* MEDIA *Cathedrali fuit.*

CLXXIV. E' illuſtrata maggiormente la ſudetta Rubrica del *Rituale Romano* da ciò, che il *Van-Eſpen* ſcrive nella *Part. II. ſect. IV. Tit. VII. cap. I. dal num. XV. ſino al XXIII. Indubitatum enim eſt, mortuorum corpora*... PATENTER *fuiſſe omnium oculis expoſita, & ad ſepulchra delata; quemadmodam & hodie Religioſorum cadavera feretro impoſita, ad Eccleſiam deferuntur, & ſepeliuntur*..... *Veriſimile eſt, ex eodem more ſcilicet cadavera PATENTER exponendi, & deferendi invaluiſſe ritum apud Antiquos vulgatum, corpora defunctorum lavandi; uti non obſcure indicant ipſa Acta Apoſtolorum cap. 9. ubi de Tabitha Joppenſi mortua, & a Sancto Petro reſuſcitata dicitur:* Quam cum laviſſent, poſuerunt eam in Cœnaculo... *Et apud Gregorium Turonenſem De vitis Patrum cap. III. de S. Gallo Epiſcopo Arvernæ refertur:* Exinde ablutus, & veſtitus in Eccleſiam defertur... *Forſan eodem ex capite mos olim fuit corpus defuncti pretioſis veſtibus induendi, idque pro qualitate, & conditione perſonarum; atque cum iiſdem veſtibus EXPOSITUM poſtmodum ſepeliendi.... Hinc indubie mos inolevit, ut Epiſcopi, & Clerici veſtibus Ordini congruentibus induerentur; & iis induti EXPONERENTUR, & ſepelirentur..... Sæculares autem communes laici veſtiri non ſolent; neque publice exponi.... non dubium quin ritus portandi hodie ipſa Monachorum Corpora PATENTER ad templum, & ſepeliendi, remanſerit ex antiquo ritu omnibus communi.*

CLXXV. Vedeſi ciò che dal Rituale Romano ſi ſtabiliſce, preſcritto ancora dalle Rubriche del Meſſale nel Titolo *Ritus ſervandi in celebratione Miſſarum XIII. num.* 4. *Finita Miſſa*

(cioè

Digitized by Google

(cioè pro Defunctis) *si facienda est absolutio ... Subdiaconus ... defert Crucem, sicut in* PROCESSIONIBUS .... *sequitur Celebrans ... Subdiaconus cum Cruce sistit se ad pedes tumuli, seu lecticæ mortuorum* CONTRA ALTARE ... *Celebrans vero ex alia parte in capite loci* INTER ALTARE, ET TUMULUM, cose tutte che dinotano la gran distanza del feretro dall'Altare. Ognun sà, che il Tumolo fà rimembrare quel feretro insiem col cadavero, che una volta fù posto *in medio Ecclesiæ*, per ravvivar con quel segno la memoria del defunto ivi una volta posto, e così muover la pietà de' circostanti a suffragar quell' anima: e siccome il feretro col cadavero deponitur, secondo l' uso di tutte le Chiese, *in medio Ecclesiæ*, così vedesi ancora dalla citata Rubrica del Messale evidentemente prescritto, che non solo i feretri co' loro cadaveri, mà anche i Tumoli, che ne fan le veci nel rimembrarli, poner si debbano *in medio Ecclesiæ*, siccome dappertutto si pratica, anche con i cadaveri de' Vescovi, de' Canonici, de' Monaci, e de' Fratri, esposti tutti *in medio Ecclesiæ*, e non già in mezzo de' Cori.

CLXXVI. Nè ad essi può competere la suddetta Prerogativa, per aver prima avuta la sepoltura nell' antico Coro: poichè quando loro nel 1414. fù concessa, nello Strumento della concessione, fù apposta la clausola: *Protestantes etiam ipsi Canonici, & Capitulum expresse, quod per hanc donationem, & concessionem non præjudicetur ipsis, & eorum successoribus in juribus, quæ in dicta Majori Ecclesia Neapolitana, &* CHORO *ipsius tam de consuetudine, quam de jure habent*. Leggasi il *num. V.* della *pag.* LXII. di questa Scrittura, dove è stato trascritto quasi tutto lo Strumento.

CLXXVII. Per ultimo è di bene quì rapportare le ultime parole, che il *Pecchenedа* dopo descritte le tante prerogative de' suoi clientoli, scrive nella *pag.* CCCCXXX., cioè, che: *Molte delle rapportate prerogative sono per altro valevoli senza altro esame a non far dubitare nè punto nè poco della loro origine Attanasiana .... E quasi tutte, tranne pochissime, concorrono a stabilire, e confermare l' antico già manifestato Sistema dell' origine delle due Croci della Cattedrale, e del ministero per ragion di rito e di culto annesso al Collegio* Attanasiano, *distinto, e separato dal Capitolo de Canonici, ch' ebbe un origine più recente, e luminosa. Ecco come, e con quali monumenti di decorazioni, e di prerogative si vede tuttavia risplendere quel Collegio fondato da S.* Attanasio, *e composto mai sempre di esemplarissimi*

Sa-

Digitized by Google

Sacerdoti, che oggi si son voluti malmenare, e ridurre alla classe di Fratanzari.

CLXXVIII. Mio Signor *Pecchenedo*, potevate a' lamenti de' vostri clientoli imitar la Dea Giunone, avendo maggior motivo di quella, per consolarli nelle lagnanze presso di voi fatte dell' esserſi dimostrata la di loro oscura e bassa origine di *Frati, e Confrati della Congregazione del Salvatore*. Già sapete, che:

Mal soffrendo il Pavon, ch' a se negato,
Concesso fosse all' Usignuolo il canto,
Con Giunon si lagnò, che dove ammira
Di quel la voce ognuno, e' fuori appena,
La manda, che dispregio, e beffe incontra.
La Dea il consola: ed in grandezza il vinci,
Ed in beltade. Il collo pur e' adorna
Vivo smeraldo, e a te l' occhiuta coda
(Sì vario n' è il color) più gemme intessono.
Muta avvenenza, mà qual prò mi reca,
Se nel canto ei m' avanza? A suo talento
Divise i pregi il fato: all' Usignuolo
Il canto, a te beltà, la forza all' Aquila,
Felice augurio al Corvo, alla Cornacchia
Il rio: pago è ciascun. Ciò, che destino
Ti negò, nol ricerca, onde delusa,
Tua speme rieda alle doglianze antiche.
Noli adfectare, quod tibi non est datum,
Delusa ne spes ad querelam recidat.
Fedro *al lib.* 3. *Favola XVIII.*

CLXXVIII. Avevate più valevole motivo voi Signor *Pecchenedo* di consolare, di reprimere il calore, e raffrenar l' ardente zelo pernicioso a tutto il rimanente quieto Ceto, di alcuni *Eddomadarj*, i quali vi hanno suggerito le fantastiche, e vane pretensioni, perchè oltre alle tante prerogative, da voi agli *Eddomadarj* attribuite, forniti eziandio essi sono della scienza del canto Ecclesiastico, e di soavi voci, e perciò nel pretendere l' Ufizio di *Eddomadarj* an sostenuti rigorosi esami ne' pubblici concorsi, Segni evidentissimi, che dimostrano l' unico loro Ufizio, e Ministero di servire soltanto al Coro, e di essere de' Canonici *Assisi*, altrimente detti *Eddomadarj*. Se essi fussero stati contenti di servire soltanto a quel luminoso, e venerabile Ceto della maggior *Chiesa Cattedrale*, uno de' Capitoli più ragguardevoli della nostra Italia, decorato di tanti nostri Patrizj, e Letterati, non avrebbono certamente data occasione

prima

Digitized by Google

prima al Gran *Mazzocchi*, lume risplendentissimo non solo della Italia, ma dell'Europa tutta, poi al dottissimo *Franchini*, ed ora a me, di scovrirne al Pubblico la di loro origine oscura, e bassa decorata dalla Presenza nel Coro onoratissima di que' Personaggi cotanto sublimi, e cospicui. Nè si avrebbon fatto ardire alcuni de' vostri Clientoli di offendere quella *Insigne Collegiata*, la quale dopo la Maggior Chiesa è la prima nella nostra Città. Eppure questa da quelli offesa, imitando la mansuetudine del nostro Sommo Sacerdote, alle di cui Anime in una tanto vasta antichissima Parocchia i suoi Capitolari ministrano, non fece conto veruno delle ingiurie proferite contro i suoi Canonici assenti, ed al Canonico Vicario Curato allora presente nella loro Sagrestia, perdonando, passò in silenzio, la mia Clientola, la ricevuta offesa. Ma avendo poi saputo, che alcuni degli *Eddomadarj* più ardenti, e briosi avevano nella Curia Arcivescovale presentata istanza contro al Cherico, che aveva con ogni modestia, e rispetto impediti quelli di entrare colla Croce innalberata nella Chiesa della *Collegiata Insigne*, siccome doveva, perchè al di Lei servizio addetto, avendo ella trattato presso Monsignor Vicario Generale di quel tempo di estinguere il fuoco acceso nella Curia Arcivescovale da alcuni degli *Eddomadarj*, e non essendole riuscito, fù astretta seguire il consiglio datole dallo stesso Monsignor Vicario Generale, di presentar' istanza per le ingiurie verbali da alcuni degli *Eddomadarj*, profferite contro del di lei Corpo Capitolare, per cossì far cessare taluni degli *Eddomadarj*, quando sarebbono tornati nella Curia, dallo intrappreso impegno. Locchè in vano essendo riuscito, convenne alla *Collegiata Insigne* mettersi sulla difesa: quale certamente è tenuta proseguire finatantocche i Dritti suoi innati, e vetusti non rimarranno nell'antico quieto possesso; comandando cossì ogni Legge, ed ogni dovere di difender massimamente quello, che non essendo proprio de' singolari Individui, viene ad essi comunicato, e dato in custodia, qual prezioso deposito dall'Ordine bello e regolato della Ecclesiastica Gerarchia; sapendo benissimo la mia Clientola l'avvertimento dato dal *Gran Tomasino*, da me intieramente trascritto nella *pag.* XLII. *che*, *dignitatem*, *qua induti sumus*, *juribus honoribusque suis non sinamus exui*. *Et qualem quantamque accepimus*, *transmittamus successoribus*. Trasmetterà la *Insigne Collegiata* a posteri, que' medesimi suoi Antichissimi Monumenti, i quali da tanti vetusti, e moderni Scrittori furono ad eterna memoria tramandati. Tramanderanno

deranno ancora i voſtri Clientoli alla immortalità, da Greci detta ATHANASIA, la loro glorioſa origine di *Fratres, Confratres Pauperis Congregationis Salvatoris* dimoſtrata da i più dotti uomini del ſecolo noſtro, ed ora maggiormente ritoccata da me, per aver eſſi più volte tentata la folle impreſa di pretender coſe non dovute all' Ufizio loro, e ſtato di Beneficiati *Eddomadarj*, ſognando eſſere gli *Attanaſiani*; e veramente a loro è riuſcito: perchè ora immortali ſi ſono renduti i voſtri *Attanaſiani*, ed immortale ancora *il voſtro volume*.

CLXXX. Ma alcune delle vere loro prerogative ve l' ho dimoſtrate io: poicchè oltre la loro natia origine *di Frati e Confrati della povera Congregazione del Salvatore*, vi hò fatto vedere, che eſſi non avevan ſepoltura propria nella Cattedrale, *pag. LXII. num. V.* che avevan prima per ſedere nudi ſcanni, e raſi ſenza ſpalliere, *pag. XCVII. num. XX.*, che non hanno in Coro nè Cattedre, nè Troni, nè ſpalliere propriamente dette, *pag. XCIX. num. XXIV.*, che non avevano luogo ſtabile per congregarſi nella Cattedrale *pag. CIX. n. XXVI.*, che non an potuto far uſo negli Anniverſarj, ed ufizj de' defunti anche *Eddomadarj*, della coltra di ſeta, e de' Gandelieri d' argento, ma avvalerſi della coltra di tela nera, e de' candelieri di ferro, *pag. XCIII. n. XII.*, che non abbiano Sagreſtìa propria, *pag. CXII. n. XXXVIII.* Queſte ſono, tra le altre, le proprie innate prerogative ſpecificanti la lor qualità, e natura. Le altre poi, che ad eſſi attribuite provvengono, non già dalla lor qualità, e natura, ma altronde; come per eſempio, il fondo, che hanno a Capodichino non è dono loro fatto da S. Attanaſio, *pag. CXXVII. num. LXIII.*, che celebrino eſſi le Meſſe Conventuali *ex conceſſione Capituli, & Canonicorum, pag. CXXX. n. LXI.*, che non ſiano aſſiſtiti da' Preti *Quarantiſti*, come loro *Aſſisj*, nè per obbligazione, *pag. CXXX. n. LXVII.*, che il primo Maeſtro delle cerimonie ſia un Eddomadario per mera libera elezione dell'Arciveſcovo, *pag. CXXXIII. n. LXXII.*, che i due Cantori, o ſiano Maeſtri di Scuola, ſiano ſtati più antichi degli *Eddomadarj*, *pag. CXXXIII. n. LXX.*, e *pag. CLXXXIII. n. CLVI.* che facciano la benedizione del Fonte nel ſabbato di *Penteceſte*, perch' è giorno feriale, *pag. CXXXVIII. n. LXXVIII.*, ed altre; le quali però, ſecondo ci ſi preſenterà l' occaſione in appreſſo, ſaranno eſpoſte con erudizione, e pruove evidentiſſime al Pubblico, non avendo potuto troppo diſtendermi, ſi per lo tempo di pochi meſi, ne' quali hò compoſta queſta ſcrittura, quanto per la promeſſa brevità, avendo avuto un groſſo

Digitized by Google

volume avanti, qual' è il voſtro, ripieno di' tanti falſi Siſtemi, di *aggruppate*, *contrarie ipoteſi*, e di non dovute doti attribuite a perſone, alle quali non ſpettano affatto, e ſognano ſoltanto di averle. Non dubitino però i voſtri chimerici *Attanaſiani*, che per ora ſi è fatta alle loro preteſe prerogative da voi tanto decantate, come ſuol dirſi, all' ingroſſo la barba, ſi farà alle medeſime, a ſuo tempo, un più diligente contrapelo; avendo io per ora il gran piacere, Signor *Pecchenedà*, che la voſtra Allegazione mi ſia ſervita per formarne come uno ſpecchio, per farvi rimirar dentro i voſtri Clientoli, e che i noſtri Letterati veggano la lor natia condizione, a' quali ſaran preſentate in appreſſo più grate ed erudite coſe, che maggiormente ripercuoteranno ſempre, e notomizeranno quanto mai da voi al Pubblico è ſtato eſpoſto nella voluminoſa ſcrittura a favor de' voſtri ſognati *Attanaſiani*. I quali non hanno mai avuta la lor' origine da Sant' *Attanaſio*, mentre ſe l' aveſſero avuta, avrebbono eſſi, e non già i Canonici, Ufiziato nel dì della Feſta del Santo, come ſi legge nel *num.* 13. 14. dell' *Inventario* dell' Oſpedale edificato dal Santo, appreſſo il *Mazzocchi de Cathed. Eccleſ. Append. Diatrib. VI. pag.* 275. *col.* 2. ; e lo Autore del *Libro*, intitolato *Memorie intorno al ſito della Chieſa Cattedrale di Napoli &c.* hà dimoſtrato, che gli *Eddomadarj* furono da' *Canonici* ſurrogati, come ſi legge nella *Facciata XIII.*, ove impugna l'*Aſſemani*. Onde inſulſa, inſulſiſſima è la Epigrafe, che 'l *Pecchenedà* hà poſta alla ſua voluminoſiſſima Scrittura, cioè *Prerogative del Collegio degli Eddomadarj*.

CLXXXI. Ma niuna delle prerogative degli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, è coſì vergognoſa, quanto quella, che ſi ricava da una Conſulta, e Relazione fatta a S. M. nel meſe di Ottobbre del 1773. dalla *Real Camera di Santa Chiara*. Il Rè noſtro Signore con ſuo veneratiſſimo Real Diſpaccio del 1767. ordinato avea che agli *Eddomadarj* della Chieſa Veſcovale di *Venafro* ſi manteneſſe il titolo onorifico di *Canonici*. Or che fecero gli *Eddomadarj* della *Cattedrale*? Colludendo collo Stampatore, il quale avea fatta la raccolta di alcuni Diſpaccj, riguardanti alcuni punti intereſſanti, fecero mutare la Epigrafe, ed invece di dire *Eddomadarj* di *Venafro*, diſſero, *agli Eddomadarj della Cattedrale di Napoli ſi mantenga il Titolo onorifico di Canonici*, falſificando in queſta maniera il Diſpaccio di ſua *Maeſtà*. Ne ricorſero ſubito i Canonici della *Cattedrale* di Napoli, avendole eſpoſto, che queſto titolo non competeva, nè poteva competere a

i ſud-

Digitized by Google

i ſuddetti *Eddomadarj* della *Cattedrale* per le ragioni, che allegarono: il Rè, noſtro Signore, rimiſe alla Real Camera il ricorſo, e le ordinò, che provvedeſſe il conveniente, a fin di emendarſi l'errore, oppure rappreſentaſſe ciocche far ſi dovrebbe, per dichiararſi il ſuddetto errore. La *Real Camera* conſultò, e riferì, che potea S. M. degnarſi ordinare, che lo Autore, ovvero lo Stampatore della Collezione de' Diſpacci dinoti nell'*errata Corrige*, o in un Carteſino nella fine dell'Opera il ſuddetto errore, e ſi ponga ancora in fine della Gazzetta, o ſiano Avviſi pubblici; Sicche a buon conto *la Real Camera* accertò S. M. della falſità, che aveano gli *Eddomadarj* della Cattedrale commeſſa: e S. M. uniformataſi alla ſuddetta conſulta volle, ch'ella ſi rendeſſe nota dappertutto, e manifeſta. Non increſca a chi legge di ſentire il tenore della ſudetta Conſulta, e della Riſoluzione di S. M. dalla ſteſſa Real Camera, la quale ſi ſpiegò coſsì.

S. R. M. Signore. Hanno eſpoſto alla M. V. i *Canonici* di queſta „ Capitale di Napoli, che nel 1767. gli *Eddomadarj* della Cat„ tedrale di *Venafro* ottennero dalla M. V. un Real Diſpaccio, „ ordinante, che in ogni occorrenza giudiziale, o ſtragiudiziale „ non ſi doveſſe a medeſimi togliere l'onorifico Titolo di *Cano„ nici Eddomadarj*. Or colla occaſione, che ſi è dato alle ſtampe „ una Collezione di Reali Diſpacci, riguardanti certi punti in„ tereſſanti vi ſi vede corſo uno abbaglio di SOMMO PREGIU„ DIZIO DE' SUPPLICANTI, e ſi è di eſſerſi impreſſo il cen„ nato Real Diſpaccio col ſeguente Titolo *agli Eddomadarj della „ Cattedrale di Napoli ſi mantenga il Titolo onorifico di Canonici „ ....* ed a piedi di detto Diſpaccio *al Veſcovo di Venafro Vi„ cario di Napoli*, vedendoſi ben anche nell' indice Generale ri„ petuto: *Agli Eddomadarj della Cattedrale di Napoli ſi manten„ ga il Titolo onorifico di Canonici*; E poich' è ttoppo chiaro, „ ed evidente lo equivoco preſo, e lo abbaglio commeſſo, per„ ciò ad oggetto di toglierſi ogni equivoco, che col tratto del „ tempo poteſſe indurre menomo pregiudizio a' ricorrenti, ed „ all' oppoſto ſomminiſtrare agli *Eddomadarj* di queſta *Cattedrale* „ qualunque, benchè frivoliſſimo Argomento di poter preten„ dere UN TITOLO, CHE NON GLI SPETTA, giacch' eſſi „ *Eddomadarj* non ſono altro, che BENEFICIATI, E DEVO„ NO PRESTARE A'CANONICI GLI OSSEQUJ, COME „ DA' *DECRETI* DELLA SACRA CONGREGAZIONE DE' „ RITI, E SENTENZA DEL TRIBUNALE DELL' A. C. av„ valorato dal *REGIO EXEQUATUR*, an perciò ſupplicato la

Digitized by Google

„ M. V. a degnarsi di dichiarare con altro Real Dispaccio, che
„ per mero abbaglio dello Stampatore si truova il detto Real
„ Dispaccio del 1767. appropriato agli *Eddomadarj* di Napoli,
„ quando la vostra Real mente fù di permettere tal Titolo
„ Onorifico di *Canonici Eddomadarj* alli soli *Eddomadarj di Vena-*
„ *fro*, compiacendosi ben anche di ordinare, CHE CIO' SI
„ PUBBLICHI, acciò mai possano gli *Eddomadarj* di questa Cat-
„ tedrale ricavarne alcun prò; Ed essendosi degnata la M. V. con
„ venerato Dispaccio per la Segretarìa di Stato degli affari Ec-
„ clesiastici de' 2. del corrente far passare in questa Real Camera
„ l'additata supplica, e documenti con ordine, che stando nella
„ intelligenza, che il Real Dispaccio de' 19. Settembre 1767. fù
„ emanato dalla M. V. per la causa, che contravvertiva tra i *Ca-*
„ *nonici prebendati*, e gli *Eddomadarj* nella *Cattedrale di Venafro*,
„ provvega il Conveniente per emendarsi l'errore esposto, op-
„ pure rappresenti alla M. V. quel, che far si debba per la di-
„ chiarazione del commesso errore.
„ In Ubbidienza del Sovrano comando, essendosi il tutto esamina-
„ to, si è concorso nel sentimento, che V. M. possa degnarsi or-
„ dinare, che lo Autore, e lo Stampatore di detta Collezione
„ dinotino nella *errata Corrige*, o in un Cartesino in fine dell'
„ Opera lo abbaglio preso, e che per togliere il suddetto ab-
„ baglio preso, lo debbano far noto in fine della *Gazzetta*, o siano
„ *Avvisi Pubblici* di Napoli. Locchè da questa Real Camera
„ comunicatosi al detto Autore, o Stampatore, si sono mostra-
„ ti prontissimi ad eseguirlo, ed anno presentato in questa Real
„ Camera il foglietto stampato di detta correzione. Il tutto &c.
„ il Signor Iddio &c. dalla Real Camera i 9. di Ottobre 1773.
„ di V. M. umilissimi Vassalli *Baltassarre Cito* Presidente, *France-*
„ *sco Vargas Macciucca*, *Domenico Salomone*, *Carlo Paoletti*.
„ *Spiriti* Segretario. *Vidit Fiscus Regalis Cameræ*.

CLXXXII. Gli Pregj adunque, le Preminenze, le Prerogative, e le Glorie degli *Eddomadarj* della nostra *Cattedrale* incominciarono dalla mendicità, e dalla miseria, perchè, se la Benignità, e Clemenza del nostro Arcivescovo, e de' RR. *Canonici* nel 1414. non avesse loro conceduto palmi 14. di lunghezza, e 13 di larghezza nel suolo della stessa Cattedrale, per potervi situare la loro sepoltura, non avrebbero essi la tomba, dove si potrebbono seppellire, ed andarono a terminare in una schifosissima falsità, avendo falsificato il Real Dispaccio di Sua Maestà, per appropriarsi il titolo onorifico di *Canonici*, che non ebbero mai, ne potranno mai sperare, attenta la loro bassissi-

ma,

Digitized by Google

ma, e viliſſima condizione. Onde come il *Pecchèneda* hà avuto l'ardire di magnificarli, e d'ingrandirli? Oh quanto avrebbe fatto meglio di ubbidire alle deciſioni della ſacra Congregazione, che impoſero a i ſuddetti *Eddomadarj* perpetuo ſilenzio, e molto più al Diſpaccio del Rè Cattolico, che anche loro impoſe il medeſimo ſilenzio, mentre non mi avrebbe dato motivo di appaleſare le loro ignominioſe preminenze, e molto meno di ſcuovrire la falſità enormiſſima, da eſſi commeſſa, perchè fino alla fine del Mondo riporteranno eſſi la nota d'Infamia, ch'è una delle pene ſtabilite dalle Leggi contro de'Falſarj.

CLXXXIII. Ma ſe per mezzo di una ſporchiſſima falſità, non poterono eſſi appropriarſi il titolo di *Canonici* andò anche in fumo la loro temeraria intrappreſa nel volere agguagliare il colore della *Cappamagna*, che portano i medeſimi *Canonici*, il Pontefice *Paolo V.*, che ad eſſi la concedè, eſpreſſamente ordinò, che foſſe di color *violaceo*, ma ſcorgendo gli *Eddomadarj* che queſto colore li rendeva notabilmente diverſi da' ſuddetti *Canonici*, facendo uſo della loro indole trobida, e temeraria, attentarono di mutarlo in roſſo; Onde a ricorſo de' medeſimi la Sacra Congregazione de'*Riti*, eſpreſſamente vietòllo, e ne ſcriſſe in buona forma al noſtro Eminentiſſimo Arciveſcovo, dicendo,

„ Capitulo Metropolitanæ Eccleſiæ Neapolitanæ Sacrorum Rituum
„ Congregatio juſſit literas ad Eminentiſſimum Archiepiſcopum
„ tranſmitti, quibus ejuſdem curæ ſedulo demandatur, ne per-
„ mittat Beneficiatos Hebdomadarios ejuſdem Eccleſiæ exceſſum
„ Indulti Pauli V. quoad uſum Capparum ejuſdem Violaceo tan-
„ tum undique ſuffultæ colore, & ornamento conſimili compe-
„ tunt. Tenor autem literarum eſt, ut infra.

Neapolitano Archiepiſcopo

„ Eminentiſſime, & Reverendiſſime Domine Obſervandiſſime
„ *Capitulum, & Canonici iſtius Metropolitanæ Eccleſiæ Sacrorum Ri-*
„ *tuum Congregationi expoſuerunt, Beneficiatos ſeu Hebdomadarios*
„ *ejuſdem Eccleſiæ uſum Capparum rubro undique ſuffultarum colore*
„ *ac ornamento aliquibus ab hinc annis aſſumere auſos fuiſſe. Et Emi-*
„ *nentiſſimi domini abuſum hujuſmodi vigili Eminentiæ veſtræ curæ*
„ *innoteſcendum eſſe duxerunt, certi, quod ipſemet non prætermit-*
„ *teret ne ulterius ſerpendo aliquos inficiat.* Ipſe interim Eminen-
„ tiæ veſtræ manus reverenter deoſculor. Romæ 19. Julii 1659.

In Regiſtris ſacrorum Rituum. In quorum fides &c. hac die 22. Maii 1688.

Bernardinus Caſalius Secretarius.

CLXXXIV.

Digitized by Google

CLXXXIV. Ma quel, ch'è peggio, il vizio degli *Eddomadarj* si è comunicato a lui medesimo; Onde si vede anche colla sperienza verificato quel, che ci hà insegnato, e ci insegna la Verità infallibile nelle Sagre Scritture, che chi tratta, e conversa con gente di mal vezzo, o presto, o tardi anch'egli diventa tale. Veggasi a questo proposito il celebre *Ugone Grozio* nel *Comentario* sopra il *Libro degli Provverbj* al *Capitolo XIII. nel num.* 8. Anzi questa medesima Verità si conobbe, e si confessò col semplice lume della Natura da *Menandro*, Poeta Greco, e Poeta Idolatra, il quale perciò cantò, Κακοῖς ὁμιλῶν χαυτὸς ἐκβήσῃ κακὸς *cum malis consuetudinem habens, & ipse evadet malus* Φθείρουσιν ἤδη χρηδαι ὁμιλίον κακας *corrumpunt bonos mores Consuetudines malæ*. Il soverchio attacco, che 'l *Pecchencda* hà avuto cogli *Eddomadarj*, suoi Clientoli, gli hà fatta incominciare la sua voluminosissima Scrittura da una evidentissima Falsità, mentre, non ostante che l'abbia data alle stampe nel principio del mese di Luglio del 1774. pure non si è arrossito di segnarla colla data di due anni, e mesi prima, cioè sotto il dì 15. Decembre 1772., siccome nella *Facciata* 442. *si legge*.

CLXXXV. Nè questa sola falsità hà egli commesso, ma ne hà commesso delle altre ancora: In fatti falsamente hà egli asserito, che San *Lodovico* era stato Arcivescovo di *Tolosa*, e Fratello del Rè *Carlo II.* di Angiò, quando fù figlio, e non già fratello di *Carlo II.*, Vescovo, e non già Arcivescovo di *Tolosa*; Del che poteva accertarsi con leggere, e sventolare i Fratelli di *San Martano* nella *Gallia Cristiana*; Onde non s'impigli nello storico, se non vuole urtare da passo in passo nel *Pecoreccio*.

CLXXXVI. Falsamente ancora hà asseverato nella *facciata CCLXXXV.*, che il Canonico *Sparano*, avendo scritto, che nell' *Abside si vede anche oggi la Immagine del Salvadore, come vi era in tempo del Vescovo Giovanni*. Egli il *Pecchencda* vi hà intralciato le parole *la Testa intatta*, Onde nella *facciata CCLXXXVII.* hà scritto, che il Canonico sudetto avea asserito, che *nell' Abside oggi si vede la Testa intatta della Imagine del Salvadore, come vi era in tempo del Vescovo Giovanni*; All' incontro il Canonico *Sparano* dopo le suddette parole, soggiunse, *si noti, che la Testa del Salvadore, che oggi si vede nella Tribuna di Santa Restituta, si crede antichissima*; Il ch'è totalmente diverso dal di lui sentimento, mentre altro è dire *si crede antichissima*, ed altro *la Testa intatta, come vi era in tempo del*

Ve-

Digitized by Google

Veſcovo Giovanni; *Il ſi crede* porta opinione, che può eſſer vera ed anche falſa; All' incontro dicendoſi, che ſi *crede antichiſſima la Teſta del Salvadore, che ſi vede nella Tribuna di Santa Reſtituta*, ſi riduce la coſa ad un fatto, che può facilmente venir meno, e renderſi ambiguo, e fallace?

CLXXXVII. Dippiù falſamente hà aſſerito nella *Facciata CCCCX.* al *num.* 21., che „ Gli *Eddomadarj ſono al numero di XXII.* „ *ed hanno a sè ſubordinato un altro Ceto di Preti, detti* Quaran- „ tiſti, *i quali an ſervito ſempre agli Eddomadarj, e prima, e* „ *dopo la unione di S. Pio V.*

CLXXXVIII. Falſamente hà tuttociò aſſerito, mentre fin dall'anno 1724. il Primicerio, e diverſi Canonici della *Cattedrale* certificarono, che i ſuddetti *Quarantiſti* non abbiano obbligo di aſſiſtere agli *Eddomadarj*, e che ſtia in libertà del Sagreſtano dell' Arciveſcovato di chiamare chi vuole per una tale aſſiſtenza; Ed al certificato del Primicerio, e de' Canonici ſi uniformò quello ancora del medeſimo Sagreſtano quali ſedi le hò traſcritte nella *pag. CXXXVI. e ſeg.*

CLXXXIX. Ma più ſonora è la falſità, che ſi legge nella *Facciata VII.*, dove afferma che le Copie delle trè ſentenze della Sacra Congregazione furono preſentate in nome della *Inſigne Collegiata* ſotto i 31. di Gennajo del corrente anno, quando è certiſſimo, che ſi produſſero nel meſe di *Gennajo del* 1773. ed allora appunto, che ſi preſentò la iſtanza, con cui doveva Monſignor Vicario dichiarare, che andando gli *Eddomadarj* diſuniti da' Canonici della *Cattedrale* avevano a cedere la preferenza a i *Canonici* della *Inſigne Collegiata*; Che la Croce degli *Eddomadarj* ſcompagnata dal Capitolo degli ſteſſi *Canonici* della *Cattedrale* non poteva entrare innalberata nella Chieſa di San *Giovanni Maggiore*; E che finattantocchè Monſignor Vicario non avrebbe deciſo queſte azioni pregiudiziali, non poteſſe darſi corſo al giudizio criminale, ingiuſtamente, e calunnioſamente, dagli ſteſſi *Eddomadarj* intentato, e promoſſo. Ma oh diſgrazia mia, e della mia riſpettabiliſſima Clientola! Mia perchè hò a fronte uno Avverſario, il quale hà per vezzo, e tiene per pregio le più ſtomachevoli falſità: Della mia riſpettabiliſſima Clientola, perchè hà che fare cogli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, i quali non ſi an recato, nè ſi recano a vergogna il falſificare anche i Diſpacci veneratiſſimi del Rè, noſtro Signore; Diſgrazia troppo grande, e lagrimevole, perchè gl' individui tutti della *Inſigne Collegiata* impallidiſcono, e tramortiſcono al ſolo nome di frode, e di falſità,

Digitized by Google

sità, e sono esemplarissimi, ed onestissimi a segno, che più tosto lascierebbono di vivere, che di sporcarsi con una mensogna, e con una falsità. Disgrazia mia ancora, perchè io per effetto della rigida educazione, che hò ricevuta da miei Parenti, e da miei Maestri più tosto vorrei tollerare qualsivoglia infortunio, che mentire nelle cause, le quali sono al mio patrocinio confidate. Il Pubblico giusto Estimatore delle cose potrà giudicare del merito del *Pecchencda*, delle preminenze degli *Eddomadarj*, ed io totalmente co' miei Clientoli al di lui giudizio mi rimetto.

LA CROCE, *di cui an fatto, e fanno uso gli* Eddomadarj *della* Cattedrale *non è, n' è stata mai Croce della* Cattedrale *medesima, e perciò non può entrare innalberata nella Chiesa di San* Giovanni Maggiore.

ARTICOLO II.

I. NOn basta nò la semplice *Materialità* della *Croce* a far sì, che questa si abbia, e si riconosca per *Croce* della *Cattedrale*, cioè non basta, che sortisca ella dalla Chiesa Metropolitana, e venga associata dal ceto di certi Ecclesiastici, i quali servono alla medesima Chiesa, ma è necessario, che vi concorra ancora la di lei *Formalità*, cioè, sia accompagnata dal Capitolo de' RR. *Canonici*, i quali, se non intervengono, non possono dar diritto di farla elevare in pregiudizio di quelle Chiese, e molto più di quelle Parrocchie, in cui ansi a seppellire i Cadaveri, siccome si legge presso la Sacra Ruota Romana *coram Tanario* il quale fù prima Uditore di Rotà, e poi Cardinale di Santa Chiesa, nella *decis.* 50. *tom.* 1. *num.* 2.; E le parole sue, dove si rapportano anche le costituzioni sinodali degli Arcivescovi Cardinali *Filomarino*, *Caracciolo*, *Cantelmo*, *e Pignatelli*; son queste „ *Quo verò ad secundam partem, sive elevationem propriæ* Crucis *in exclusionem* „ *illius dictæ Ecclesiæ Collegiatæ, ac aliarum Parochialium; motivum stetit in injustitia præcedentium sententiarum, desumta* „ *tum ex dispositione qua cavetur, ut in funeribus ducendis* UNICA TANTUM CRUX ELEVARI, AC deferri debeat, ET „ ISTA SIT ILLIUS ECCLESIÆ PAROCHIALIS, IN QUA „ CADAVER EST TUMULANDUM.

II. Non accompagnando i RR. Canonici la *Croce*, ancorchè questa sortisca dalla Chiesa Metropolitana non si hà per *Croce* della

Cat-

Digitized by Google

Cattedrale, ſiccome fù riſoluto, e deciſo dalla ſteſſa Ruota Romana ne' termini *terminanti* fra la *Collegiata Inſigne*, e 'l Corpo degli *Eddomadarj* della medeſima *Cattedrale* nella ſteſſa *deciſ.* 89. *coram Tanario nel num.* 4. *e ſeg.* colle ſeguenti parole „ *Quandoquidem hic non eſt Quæſtio cum Capitulo Eccleſiæ Metropolitanæ, nec quando iſtud intervenit ad funera etiam cum Hebdomadariis, veluti conſtituentibus unicum corpus cum eodem Capitulo; Sed cum eiſdemet Hebdomadariis, eorumque Collegio, & quando iſtud* SOLUM, *ac* SEPARATUM *a Canonicis Metropolitanæ Eccleſiæ accedit ad funera.*

III. Seguì una tal deciſione con eſſerſi fatta carico la Ruota Romana della unica oppoſizione degli *Eddomadarj*, da loro per ineluttabile ſpacciata, cioè, ch' eſſi ſieno parte integrale dello ſteſſo Capitolo, e che formino uno Corpo con eſſo, ma non ne fè caſo, e molto meno ne tenne conto alcuno „ *Nec facit.* (coſsì Ella ſi ſpiegò) *quod* Hebdomadarj *ſint Pars integralis ipſius Capituli Metropolitani, atque unicum Corpus cum eo conſtituant, & propterea eadem Præeminentia, quæ ſupra Parochos in elevatione ac delatione Crucis COMPETIT CAPITULO, ET CANONICIS Eccleſiæ Metropolitanæ, competere etiam debeat ipſis Hebdomadariis abſque eodem Capitulo funeribus intereſſentibus; Quia tunc Hebdomadarii Beneficiati, aliique Clerici Eccleſiae Cathedralis, ſeu Metropolitanæ conſiderantur tanquam Pars Corporis Capituli illius, quotieſcumque ipſi in funeribus, proceſſionibus, & ſimilibus functionibus incedunt una ſimul cum dicto Capitulo Cathedralis, ſeu Metropolitanæ Eccleſiæ.* AT DIVERSIMODE RES SE HABET, UT IN HOC CASU HEBDOMADARII PRÆTENDUNT, AD FUNERA ACCEDERE DE SE SOLI, ET DISJUNCTIM A PRÆFATO CAPITULO, *& ſic uti facientes de per ſe Corpus diſtinctum, & ſeparatum ab illo.* IN HOC ENIM CASU ABSOLUTISSIMUM EST, *quod illi non poſſint dici de Capitulo Cathedralis, ſeu Metropolitanæ, nec iſtud repreſentare*; CUM CAPITULUM CONSTITUATUR DUMTAXAT A SOLIS CANONICIS juxta celebrem Gloſſam *in cap. cum ad hoc* verb. *Aſſiſios de Cleric. non reſidentib. & tradunt* Barboſa *de Canonicis Cap.* 4. *num.* 39. *& ſeg.* Pignatelli *Conſult. Canonic.* 3. *num.*7. *tom.*7. Cardinalis de Luca *de Canonic. diſcurſ.* 18. *num.* 12. AC SEMPER TENUIT HOC Noſtrum SACRUM AUDITORIUM, *ut* Coram Bichio *deciſ.*167. *num.*3. coram bon. memor. Molines *deciſ.*732. *num.* 11. & coram clar. memor. Cardinalis Falconerii *deciſ.* 22. *num.* 13. *de offic. ordin.*, *& in recent. deciſ.* 136. *num.* 1. *part.* 6. *& deciſ.* 3. *num.* 144.,

Digitized by Google

„ & 251. *fere per totam part.* 14. *& decis.* 363. *num.* 12. *&c.*

IV. Si fece anche carico la Sacra Ruota Romana dell' altra opposizione degli *Eddomadarj*, i quali dicevano, e tuttavia dicono, che i *Canonici* della *Cattedrale* abbiano acconsentito, ed acconsentano, che vadino essi all'Esequie senza l' intervento del Capitolo, e che innalberino la *Croce* della *Cattedrale*, mentre rispose, dicendo, che la *Croce*, che innalberano gli *Eddomadarj*, non sia *Croce* della *Cattedrale*, e che la prerogativa di entrar questa dappertutto, ancorchè fosse della *Cattedrale*, non competa alla materialità della stessa *Croce*, ma bensì a' *Canonici*, i quali a forma di Capitolo l' accompagnano, onde nel *num.* 9. *e seqq.* „ *Haud* „ *attento, quod Canonici Ecclesiæ Metropolitanæ consentiant, ut* „ *Hebdomadarii, etiam sine illis accedere possint ad funera, ac elevare* „ *Crucem ipsius Ecclesiæ Metropolitanæ; tum quia Crux*, QUAM „ ELEVARE CONTENDUNT HEBDOMADARII EST DI- „ VERSA AB ILLA CAPITULI, UT DICTUM EST, *tum* „ *etiam quia ubi esset eadem, adhuc Præcedentia, ac prærogativa* „ *non competit ipsi Cruci* MATERIALI, *sed Personis Canonicorum* „ CAPITULARITER INCEDENTIUM, *& repræsentantium* „ *ipsum Corpus Ecclesiæ Cathedralis, & Metropolitanæ; Atque ideo,* „ *cum sit* PRIVILEGIUM PERSONALE, *nequit ab eis diffundi, &* „ *communicari per traditionem* MATERIALIS *Crucis Hebdomadariis,* „ *& commutari Collegium Hebdomadariorum in Capitulum Canonicorum* „ *Metropolitanæ Ecclesiæ, cui dumtaxat ratione superioritatis supra* „ *Parochos controversa Prærogativa, & Præeminentia debetur, ut* „ *resolvit* Sacra Congregatio Rituum *in dicta Parmensi Funerum*, „ de qua apud Cardinal. de Luca *de præemin. dicto discurs.* 21. „ & novissime Sacra Congregatio Episcoporum, & Regularium *in* „ *Montis Pelusii Funerum* 23. *Septembris* 1735. *ponente* Eminentissimo „ Cardinali Gotto, *ubi disputato tertio dubio*, An Funebris Pro- „ cessio Capitulo Cathedralis Ecclesiæ non invitato, nec interve- „ niente, ducenda sit sub Cruce dictæ Ecclesiæ Cathedralis, „ *tanquam unicè Parochialis*, seu potius sub sola Cruce Ecclesiæ „ tumulantis; *fuit responsum*, Negative ad primam partem, af- „ firmative ad secundam; Quæ resolutiones in hisce Materiis „ OBTINENT VIM LEGIS, EASQUE SEMPER AMPLE- „ CTI, AC REVERENTER EXEQUI PROFESSUM EST „ HOC SACRUM AUDITORIUM, ut testatur Rota *Coram* „ *Celso decis.* 60. *num.* 4. & coram claræ memoriæ Cardinali „ Falconerio *in Miscellan. decis.* 74. *num.* 4. & in Hispalens. juris „ præsid. *in Capitulo* 2. *Junii* 1700. §. *Atque id cor. bonæ me-* „ *mor. dell' Olmo*.

V. E

Digitized by Google

V. E a dire il vero, la Sacra Ruota Romana ebbe tutta la ragione di credere, che la *Croce* innalberata dagli *Eddomadarj* non era della *Cattedrale*, mentre da' legittimi *Documenti*, che ſtampò il celeberrimo *Franchini*, e che inſerì dopo la prima ſua Allegazione, regiſtrati alla *Facciata* 42., *e ſeq.* nella *Rubrica de' Documenti* ſi ricava, che prima di accordarſi agli *Eddomadarj* il conſenſo del Capitolo de' *Canonici*, di potere andar ſoli all' Eſequie degli Eſtranei, adoperavano con effetto la *Croce* materiale ſteſſa propria della *Cattedrale*, che conſervata nella di lei Sagreſtia, ſi dava loro nelle funzioni dal Sagreſtano della medeſima, e ſi ricava ancora, che dopo aver eſſi ottenuto il ſuddetto conſenſo da' *Canonici*, ſi avvanzarono a farſi un' altra diverſa *Croce* materiale di argento ſopra la quale ſtà ſcritta la Epigrafe *Crux Hebdomadariorum*, ſenzacche ne aveſſero dato l' avviſo a i *Canonici*, o ne aveſſero da queſti ottenuto il permeſſo. Onde, ſe la *Croce*, che innalberano gli *Eddomadarj*, fù formata da loro, come hanno l' ardire di dire, ch' ella ſia *Croce* della *Cattedrale*?

VI. Finalmente la Ruota Romana ſi fè anche carico della terza oppoſizione degli *Eddomadarj*, i quali dicevano, e tuttavia dicono, che queſta preminenza ſi debba loro independentemente dal Capitolo de' *Canonici* della *Cattedrale*, perchè formano Collegio, più degno, e più nobile di quello della *Collegiata Inſigne*, sì per il luogo, dove eſiſtono, com' è la *Cattedrale*, sì anche per le Inſegne della Cappa Magna, e del Rocchetto; ma queſte ragioni furono riputate efimere, e vane. Vana, ed efimera la prima, perchè un tal Collegio ſolamente eſiſte da ſe ſolo in quel, che riguarda le di lui coadunanze, e lo trattato de' ſuoi affari, e negozj, ma in tutto il dippiù è dipendente dal Capitolo de' *Canonici*, affinchè non ſi verifichi lo aſſurdo, abborrito da' Sacri Canoni, cioè, che in una medeſima Chieſa, ſi dia un Corpo bicipite diſtinto: Vana, ed efimera la ſeconda, perchè ſeparato il Corpo degli *Eddomadarj* dal *Capitolo* de' *Canonici*, non fà altra figura, che quella di Servitore degli ſteſſi Canonici, e come tale di gran lunga inferiore alla *Collegiata Inſigne* di San *Giovinni Maggiore*: *Minoris Relevantiæ eſt*, ſono le parole della ſuddetta deciſione, *num.* 12. *e ſegg. quod* „ *præciſive etiam a dicto Capitulo Metropolitanæ Eccleſiæ Neapolis recen-* „ *ceſita Prærogativa competat Hebdomadariis ratione ſuorum ipſorum,* „ *ex quo conſtituunt Collegium, & quidem dignius, & nobilius illo* „ *Collegiatæ Eccleſiæ Sancti Johannis majoris, tum ob locum, in quo* „ *exiſtunt, qui eſt Cathedralis, tum ob inſignia Cappæ Magnæ,*

 „ *ac*

Digitized by Google

„ *ac Rocchetti*; *Quia cum hoc eorum Collegium sit tantum de per* „ *se stans in eo, quod respicit eorum coadunantias, atque tracta-* „ *tus eorum negotiorum, & in reliquis dependens a Capitulo Cathe-* „ *dralis, ne in una, eademque Ecclesia detur biceps Corpus distin-* „ *ctum*, *QUOD EST SUMMA MONSTRUOSITAS* juxta Cal- „ derinum *Cons.* 5. *de iis, quæ fiunt a Prælatis, secutum* a Pignatelli „ *consult.* 50. *num.* 6. *tom.* 3. & a Rota *in recent. decis.* 214. *num.* 9. *&* 10. „ *part.* 4.; & in Gerundensi servitutum super bono jure 23. *Februarii* „ 1731. §. *Siquidem coram Eminentiss. Cincio*, ET SIT SERVITO- „ RIUM EJUSDEM CAPITULI, *ut loquendo de dictis Hebdomadariis*, „ ait Cardinalis de Luca *de præeminent: dicto discurs*: 21. *num.* 8. SEM- „ PER IDEM COLLEGIUM PRÆCISIVE SUMTUM AB „ UNIONE ET CONJUNCTIONE CUM DICTO CAPITU- „ LO ECCLESIÆ METROPOLITANÆ, REMANET INFE- „ RIUS, & MINUS DIGNUM DICTA COLLEGIATA SAN- „ CTI JOANNIS MAJORIS, *quæ constituta est, & efformatur* „ *a veris Dignitatibus, & Canonicis* LONGE DIGNIORIBUS „ SIMPLICIBUS HEBDOMADARIIS, *ut explicant Johannes* „ *Monachus in cap.* 1. *num.* 8. *de filiis Presbyterorum*, Cassanaeus „ *in Catbalogo Gloriæ mundi parte* 4. *consid.* 38. *per totam*, *Menochius* „ *cons.* 902. *num.* 71. Lotterius *de re benef. lib.* 1. *quæst.* 16. *num.* „ 124. Panimolla *decis.* 1. *annot.* 8. *num.* 8. *& seq.*

VII. Gli *Eddomadarj* della *Cattedrale* non si vollero acchetare a questa risoluzione della Sacra Ruota Romana, ma ne reclamarono colla speranza di poter essere preferiti alla nostra *Collegiata Insigne*, ma ne rimasero delusi, siccome si osserva nella *decis.* 170. *part.* 2. *coram eodem Tanario*, dove al *numero* 8. essendosi fatto carico la stessa Ruota Romana di quel, che anche oggi dicono gli *Eddomadarj*, cioè, di aver essi servito, e di servire alla *Stefania*, ovvero a quella Chiesa, ch' era la *Cattedrale* del *Rito Latino*, doveano perciò esser riputati di egual Categoria coi *Canonici* odierni, rispose, che, non altronde ciò costava, che dalle memorie, non già degli antichi, ma de' moderni Storici, de' quali non aveasi a tener conto, maggiormente, perchè era, ed è uno assurdo gravissimo, perche non è da permettersi affatto, che una *Cattedrale* sia dentro l' altra, e debba a questa servire „ *Iisque ita se habentibus* (così Ella si spiegò do- „ po *il num.* 17.) *nullum existimarunt Domini adjumentum acces-* „ *surum Causæ Hebdomadariorum ex replicatione illa, nempe quod* „ *Metropolitana Neapolis duas habeat Ecclesias Cathedrales, aliam* „ *siquidem sub nomine Sanctæ Restitutæ, alteram Stephaniam, seu* „ *Sancti Salvatoris ab ipsis Hebdomadariis repræsentatam, ita quod*

„ *rela-*

Digitized by Google

„ *relative ad hanc duplicem Eccleſiam materialem , duplex adſit*
„ *Corpus omnino diſtinctum , unum Canonicorum , Hebdomadariorum*
„ *alterum , quorum utrumque unam formalem Cathedralem Eccleſiam*
„ *efformet.*

VIII. *Quidquid enim ſit de monumentis Hiſtoricorum recentiorum*
„ *temporum* , QUI ALIAS IN MATERIA ECCLESIÆ NEA-
„ POLITANÆ AB EODEM SACRO AUDITORIO REJECTI
„ FUERUNT , ut in deciſ. 1354. num. 23. coram bon. memor.
„ Lancetta ; ET QUIDQUID DE VERITATE HUJUS STE-
„ PHANIÆ , ET DE HOC COLLEGIO PRESBYTERORUM
„ A STEPHANO NEAPOLITANO EPISCOPO INSTITUTO,
„ *præter ea , quæ hactenus dicta ſunt* ADVERSUS HOC ABSUR-
„ DUM IN JURE CANONICO NON ADMITTENDUM ,
„ *quod una Cathedralis ſit intus aliam , & alterius Cathedralis ſervitio*
„ *addicta ſit , urget omnino fatalis reſponſio , jus Capituli Cathedralis*
„ *in eo conſiſtit , ſcilicet in juriſdictione habituali Epiſcopali , in cujus*
„ *partem cum Hebdomadarii , neque veniant , neque veniendum eſſe ſibi*
„ *ipſismet blandiantur* , INEPTUM PROFECTO EST , *quod*
„ *Cathedralem efformet ii , qui jus Cathedræ , & juriſdictionem non*
„ *habent , ex cujus Juriſdictionis cauſa Capitula Cathedralia hanc præ-*
„ *rogativam in funeribus ſupra reliquos Parochos elevandi crucem exer-*
„ *cent , ut ad ea quæ dixit Rota in deciſ. 962. , & dec. 1014. coram*
„ *Emerix Jun. & deciſ. 103.* coram *clar. mem. Cardin. Caprara per to-*
„ *tam* ; Ob eamdem rationem decidit Sacra Rituum Congrega-
„ tio , *aliæque Sacræ Congregationes in meis Deciſionibus relatæ ,*
„ *& probat* idem Genuenſis *in terminis Capituli metropolitani Nea-*
„ *polis* in dicta ſua Prax. impreſſ. anno 1602. *cap. 74. de ſepul-*
„ *turis* , ibi . *Quia Epiſcopus præcederet , ergo & Capitulum* , & paſ-
„ ſim Doctores in hujus cauſæ deciſionibus cumulati id oſtendunt .
Queſto Punto di una ſola Cattedrale , anche materiale , dalla Sacra Ruota di paſſaggio toccato , è ſtato poi con ſomma diſcuſſione da' Cinque Cardinali Delegati apertamente definito colla Sentenza del 1752. da me ſpeſſo in queſta ſcrittura riferita.

IX. Se dunque la *Croce* , di cui an fatto , e fanno uſo gli *Eddomadarj* , non è *Croce* della Cattedrale , qualora non viene accompagnata dal Capitolo de' *Canonici* , come hanno eſſi l' ardire di tenerla innalberata , e di entrare colla medeſima nella *Collegiata Inſigne di San Giovanni Maggiore* ? Forſe ſi eſercita da loro la giuriſdizione dell' Arciveſcovo ? e ſono il Senato della Chieſa , e 'l Capitolo della *Cattedrale* ?

X. Nè mi ſi opponga , che tutto ciò avea luogo prima , che il Pontefice *Benedetto XIV.* aveſſe cacciato fuori quel *Breve* , con cui avvocò a ſe la Cauſa agitata in Roma *coram Tanario* tra

eſſi

Digitized by Google

essi *Eddomadarii*, e la *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore*, ma non abbia luogo oggi, che per mezzo del suddetto *Breve*, a cui fù dato il *Regio exequatur*, è stata ad essi data la libera facoltà d' innalberare la loro *Croce*. Imperciocchè, se ricorrono al suddetto *Breve*, non solo per le ragioni già dette nel §. antecedente sotto il numero CLXX., ma ben anche per quel che or' ora dirò, si appigliano ad un fraliſſimo Palischermo, mentre il Pontefice *Benedetto XIV.* non si sognò con esso di dar loro la facoltà di entrare colla *Croce* innalberata nella Chiesa della suddetta *Collegiata Insigne*, ma soltantanto d' innaberarla „ *per Districtum omnium, & singularum Ec-*
„ *clesiarum Parochialium, præsertim etiam Parochialis, & Colle-*
„ *giatæ Ecclesiæ Sancti Johannis Majoris, ejusque Granciarum, &*
„ *sine interventu cujusvis Parochi, & quorumcumque Beneficiatorum,*
„ *& in specie Parochi, & Canonicorum Parochialis, & Collegiatæ,*
„ *ut præmittitur, Sancti Johannis Majoris*. Or Chi non sà, che la stessa cosa non sia innalberare la *Croce per districtum Parochialis Ecclesiæ, Sancti Johannis Majoris*, ed entrare colla stessa *Croce* innalberata dentro la medesima Chiesa? Quando si tratta di voler soggettare il Tempio, o la Chiesa a qualche servitù, allora è necessario, che il Papa espressamente, ed individualmente parli di quella, o di questo, altrimenti ciocchè dice del Distretto, e della Piazza non può adattarsi alla Collegiata medesima.

XI. Senzacche nella *Decisione*, fatta dalla Congregazione de' Cinque Cardinali, istituiti dallo stesso Pontefice, fatta, dico, nel 1752. si legge, che il Papa aveva a i medesimi Cardinali aperta la Bocca Contro del *Breve* medesimo ad inchiesta de' *Canonici* della medesima Cattedrale; Eccone le parole „ *Christi nomine invo-*
„ *cato, Pro Tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis haben-*
„ *tes, per hanc nostram definitivam sententiam, quam de jurispe-*
„ *ritorum consilio in his Scriptis ferimus in Causa, & Causis,*
„ *quæ primò, & in prima, seu alia veriori vigore Commissionis*
„ *manu Sanctissimi Domini nostri Benedicti XIV. signatæ, etiam*
„ *cum Clausula*, PRÆVIA APERITIONE ORIS ADVERSUS
„ BREVE EJUSDEM SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI SUB
„ DATUM 7. MARTII 1741. &c. DE QUA IN ACTIS &c.

XII. Ma il mio dolciatissimo *Pecchencda*, che hà imparato assai bene il mestiero di *Saltafossi*, non solo non si è fatto carico della suddetta apertura di bocca, quasi niente volesse significare, ma ben anche avendo nella *Facciata VII.* della sua Voluminosissima Scrittura mentovate le trè Sentenze della Sacra Congregazione di Roma, non si è arrossito di spacciarle agli *Eddomadarj* favorevoli; Onde hà dato, e dà a conoscere, che non

sap-

Digitized by Google

ſappia ; coſa voglia dire l' Apertura di Bocca , la quale ſi legge nella prima delle ſuddette ſentenzè , ficcome ſi è detto.

XIII. L' *Apertura di Bocca* è una coſa rilevantiſſima per due motivi ; Il primo perch' ella non ſi concede dal Papa , ſe non quando la Grazia è ſtata da lui, precedente orrezione , o ſorrezione, conceduta ; Il ſecondo , perche il Papa non l' accorda ſe non quando è ſtata leſa enormamente la Ragione del Terzo , ſiccome più , e più volte hà deciſo la Ruota Romana *part.* 1. *recent. deciſ.* 297., *&* *deciſ.* 461. *num.* 5. *&* *ſeqq.* *&* *part.* 4. *recent. deciſ.* 485. *tom.* 2. e lo accertano il Cardinal de Luca *de juriſdictione diſc.* 8. *num.* 3. e Graziano *diſcept. forenſ.* 959. in principio , *&* *in Romana Aperitionis Oris* 27. *Junii* 1635. *coram Coccinno deciſ.* 358. *part.* 1. *recent.*

XIV. Or ſi può far più fondamento nel ſuddetto *Breve* , che tanto vantano gli *Eddomadarj* , e che tanto hà fatto ingallozzire il loro Avvocato? Se lo ſteſſo Romano Pontefice , che lo avea a quelli conceduto , avendo avverſo di eſſo accordata l'apertura di bocca , venne a dichiarare , che ſi era enormemente leſa la ragione del terzo , e che non altrimenti lo aveva egli conceduto *niſi per obreptionem* , *&* *ſubreptionem* , dichiarò ancora , ch' era invalido , inſuſſiſtente , e nullo , ſiccome ſono tutt' i Reſcritti de' *Principi* , i quali ledono grandemente il diritto del Terzo , e molto più i *Reſcritti* del Sommo Pontefice , il quale più di ogn' altro debbe avere a cuore la Giuſtizia , e la Verità , e i quali ancora ſono ſtati orrettiziamente, e ſorrettiziamente conceduti , è troppo evidente , e chiaro , che non poſſano gli *Eddomadarj* innalberare la loro Croce nel Diſtretto delle altrui Parrocchie in virtù del ſuddetto *Breve*.

XV. Evvi anche dippiù : Evvi , che avendo *Benedetto XIV.* aperta la bocca alla Sacra Congregazione de' cinque Cardinali iſtituita da lui , coſtoro per accertare la verità propoſero niente meno , che XVIII. dubbj , i quali eſſi medeſimi andarono riſolvendo , ſiccome nella ſentenza del 1756. ſi legge . Nel 13. Dubbio propoſero , *An in ſolis Proceſſionibus Funeralibus , ſive exequiis procedentibus extra ambitum Cathedralis , quibus intervenit Capitulum , ſolitum fuerit ab antiquo tempore ambas Cruces lateraliter junctas , primam dictam Canonicorum a dextris , & alteram dictam Hebdomadariorum a ſiniſtris elevari ante totum Clerum Cathedralis , nimirum Canonicos , & Reliquos alios de Clero inferiori in uno Corpore procedentes , atque id pro ea dumtaxat Parte Functionis* , QUÆ FIT PER PLATEAS CIVITATIS USQUE AD FORES ECCLESIÆ TUMULANTIS EXCLUSIVE QUOAD EAMDEM ; e lo riſolſero dicendo

Digitized by Google

„ do *ad XIII. affirmative in omnibus*; Sicchè la Sacra Congegazione volle, che poteſſero gli *Eddomadarj* innalberare la loro Croce, e portarla innalberata *per Plateas* delle Parrocchie altrui fino alle porte di quella Chieſa, dove aſſi a ſeppellire il Cadavero, aſſociato da loro; E queſta ſentenza non ſolo hà fatto paſſagio in coſa giudicata, ma ben anch' è ſtata corroborata col *Regio exequatur*, ſiccome ſi rileva dal documento autentico, che ſi è preſentato negli atti.

XVI. Ora eſſendo coſsì, come hà avuto lo ſpirito il *Pecchencda* di ſcrivere, e di aſſerire, che gli *Eddomadarj* poſſano entrare nella Chieſa della *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore* colla loro Croce innalberata? come sfrontatamente hà ardito d'inveire contro di D. *Vincenzo Silveſtri*, che ſerviva da Cherico la Collegiata medeſima, perchè tolſe dell' aſta la ſuddetta Croce, allorchè i medeſimi *Eddomadarj* con temerità inudita, e contro alla ſentenza della Sacra Congregazione di Roma attentarono di voler entrare colla Croce innalberata nella Chieſa ſuddetta, ed inſolentirono alcuni di eſſi, contro del Canonico Parroco, e contro degli altri Individui, riguardevoli per ogni verſo, della Collegiata medeſima?

XVII. Ma quì il *Pecchencda* oppone in primo luogo, che la ſteſſa Sacra Congregazione denominò più volte nella ſentenza del 1756. la Croce degli *Eddomadarj Croce* della *Cattedrale*; Ond' egli argomenta coſsì: La Croce della *Cattedrale* entra dappertutto: La Croce degli *Eddomadarj* è Croce della *Cattedrale*: Dunque può, e dev' entrare nella Chieſa di San *Giovanni Maggiore*.

XVIII. Ma queſto raziocinio è inſuſſiſtente, e nullo; perchè la Sacra Congregazione fra i dubbj, che furono promoſſi, non ſi ſognò di fare il dubbio, *An Crux Hebdomadariorum ſit Crux Cathedralis*, e di riſolverlo affermativamente, come avrebbe fatto ſe aveſſe avuto in mente di dichiararla Croce della Cattedrale; Onde con averla aſſerita tale, non fè altro, che parlare *enunciativamente*, e fin anche da' Portieri del Tribunale ſi sà che *verba enunciativa nihil* imponant, neque *probent*, ſiccome colla comune de' Dottori inſegnano Genua *in Tract. de verbis enunciativis libr. 1. quæſt. 8. num. 1. ad 17. fol. 4.* il Cardinal Tuſco *lit. V. concl. 81. per totam*, Tommaſo Triviſano *deciſ. 55. numer. 51. & ſegg. libr. 2.* e Vivio *com. opinionum*, *Opinione 1038.*

XIX. Replica il medeſimo *Pecchencda* ſiccome replicò, ed oppoſe nel Contraddittorio, tenuto avanti a Monſignor Vicario, che la Sacra Congregazione avendo nel XVI. de' dubbj propoſto *An dicta unius e crucibus Cathedralis elevatio facta ab Hebdomadariis*

Digitized by Google

dariis in Caſibus Enunciatis facta fuerit ab iiſdem nomine ipſorum principali, ſeu potius AB IISDEM, TANQUAM MINISTRIS CATHEDRALIS, ET CAPITULI ? Lo riſolſe dicendo, *Ad XVI. Elevationem fuiſſe factam ab Hebdomadariis* TANQUAM MINISTRIS CATHEDRALIS. Quindi ripiglià il medeſimo *Pecchenedà*, e diſſe coſì, ſe gli *Eddomadarj* hanno innalzata, ed innalzano la loro Croce, come Miniſtri della Cattedrale, ne viene in conſeguenza, che poſſano colla loro Croce innalberata entrar dappertutto.

XX. Ma tralaſciando di dire, che nella riſoluzione del ſuddetto dubbio non fu affatto inteſa, nè citata la Perſona legittima della *Collegiata Inſigne*; egli è certo, che ſotto il nome di Miniſtri del Capitolo, e della Cattedrale vengono i ſervidori de' Canonici, quali ſono gli *Eddomadarj*; Imperciocchè MINISTER, & SERVUS, *idem ſonant*, ſecondo la proprietà della parola, e ſecondo la ſana interpetrazione della Sentenza medeſima. Ed in effetto, coloro, i quali eſercitano il Magiſtrato, intanto ſi denominano *Miniſtri*, in quanto ſono ſervi delle Leggi, ſiccome ci accerta *Cicerone* nell' Orazione *pro Cluventio* al *Cap. LIII.*, ivi, *Magiſtratus Miniſtri Legum*; Oltracche non ſi ſognò la Sacra Congregazione di determinare, che gli *Eddomadarj* come Miniſtri del Capitolo, e della Cattedrale poteſſero entrare in ogni Chieſa colla loro Croce innalberata, nè poteva determinarlo, perch' Ella ſteſſa riſpondendo al XIII. dubbio, avea deciſo il contrario, e le parole ſon queſte „ XIII. „ An in ſolis Proceſſionibus funeralibus, ſive exequiis, proce- „ dentibus extra ambitum Cathedralis, quibus intervenit Capitu- „ lum, ſolitum fuerit ab antiquo tempore, ambas Cruces lateraliter „ junctas, primam dictam Canonicorum a dextris, & alteram „ dictam Hebdomadariorum a ſiniſtris elevari ante totum Clerum „ Cathedralis, nimirum Canonicos, & reliquos omnes de Clero „ inferiori in uno Corpore procedentes, atque id pro ea dumtaxat „ Parte Functionis, QUÆ FIT PER PLATEAS CIVITATIS „ USQUE AD FORES ECCLESIÆ TUMULANTIS EXCLU- „ SIVE QUOAD EAMDEM. RELIQUUM VERO FUN- „ CTIONIS, QUÆ FIT INTUS ECCLESIAM TUMULAN- „ TEM, SOLITUM FUERIT PERAGI SUB UNICA PRI- „ MA CRUCE DICTA CANONICORUM? = AD XIII. AF- „ FIRMATIVE IN OMNIBUS. Se dunque la Sacra Congregazione riſpondendo al XIII. Dubbio deciſe, che gli *Eddomadarj* non potevano innalberare la loro Croce, ſe non per le Piazze, e fino all' uſcio di quella Chieſa, dove aſſi a ſeppellire il Cadavero aſſociato da loro, com' è credibile, che dopo gli

Digitized by Google

trè dubbj aveſſe voluto colla medeſima Sentenza determinare, che innalberando eſſi la ſteſſa Croce come Miniſtri del Capitolo de' Canonici, e della Cattedrale, aveſſero potuto entrar dappertutto? Che altro ſarebbe ciò ſtato, che con una medeſima Sentenza aveſſe determinate due coſe, l'una diametralmente all'altra contraria, e far verificare lo aſſurdo cotanto abborrito dalle Leggi, e particolarmente dal Teſto nella *leg. ubi repugnantia ff. de Regulis juris*? Ma come mai la Sacra Congregazione poteva definire di poter' entrare gli *Eddomadarj* colla propria lor Croce in tutte le altrui Chieſe, eſſendo ciò eſpreſſamente contrario alli due Brevi de' Pontefici Benedetto XIII., e XIV. avendo Queſti eſpreſſate le parole reſtrittive per *Diſtrictum*, *& Territorium*?

XXI. Aggiungaſi, che il poter dappertutto entrare la Croce della *Cattedrale* non è, ſe non una prerogativa, ed un privilegio perſonale de' Signori *Canonici*, che compongono il *Capitolo*, e come tale non può eſercitarſi da quelli, che non ſono membra di Eſſo, ancorchè ne aveſſero un ampjſſima ceſſione, mentre i diritti, e le ragioni perſonali non ſi poſſono cedere, ne trasferire, ſiccome con più Teſti, ed eſempli inſegnano, ed atteſtano Alfonſo Olea *de ceſſion. jur. tit. 3. quæſt. 7. per totam*, Andrea Tiraquello *de Retract. Lignagiorum* §. 26. *gloſſ.* 1., e Paolo Gallerato *de Renunciat. lib.* 1. *cap.* 4. *a num.* 120.

XXII. Evvi anche dippiù: Evvi, che avendo gli *Eddomadarj* tentato di ottener Certificati da coloro, che regolano le Chieſe de' Regolari, affinche atteſtato aveſſero, di eſſer' eſſi entrati in quelle colla loro Croce innalberata, non an potuto per quanti ſforzi aveſſero fatto, conſeguirli. Anzi ad inchieſta della *Collegiata Inſigne* an depoſto, che nò. Si poſſono gli *Eddomadarj* ben ricordare, che nell'Eſequie del Canonico del Giacomo, Penitenziere, non potè affatto entrare la di loro Croce nella Chieſa di S. Severino; ſiccome neppure, nell'Eſequie del Canonico Giura, nella Chieſa di S. Maria delle Grazie à Toleto, nella Chieſa di S. Maria *Mater Domini*, detta de' Pellegrini, Patronato della Eccellentiſſima Caſa di Monteleone, ed in tante altre Chieſe. Onde, quando anche aveſſero potuto come Miniſtri della *Cattedrale*, entrare nelle Chieſe altrui, e nella *Chieſa Collegiata* di *San Giovanni Maggiore*, e queſto Privilegio aveſſero potuto conſeguire per la Sentenza della Sacra Congregazione, pure, perche non ne an fatto mai uſo, ſarebbono da eſſo decaduti, e ſarebbeſi il lor Privilegio ſteſſo dileguato, e ſpento: mentr'è Maſſima Legale, che ogni Privilegio *per non uſum* di ſoli diece anni,

ſva-

Digitized by Google

ſvaniſca, e ceſſi, *leg.* 1. *ff. de Nundinis*, e lo deciſe la Regia Camera preſſo il Reggente Revertera *ad Demarinis dec.* 19.. Siccome lo deciſero ancora gli altri Senati non meno noſtrali, che foraſtieri preſſo Gianvincenzo d' Anna nel *Singolar.* 400. preſſo Fabio d' Anna, di lui Figlio, nel *Conſ.* 59. *nel num.* 74. *e* 75. e nel *Conſ.* 129. al *num.* 8. *e* 10. preſſo gli Addenti *ad Capycium* nella *deciſ.* 134. *in principio* preſſo *Garzìa Maſtrillo* nella *dec.* 96. preſſo *Camillo de Medicis* nel *Conſ.* 63., preſſo lo ſteſſo Reggente Revertera *ad Demarinis dec.* 33. preſſo il Rebuffo *in prax. benefic. part.* 1. *titulo de differentia inter Privilegium, & Reſcriptum num.* 38. *& ſeqq.* preſſo Serafino nella *deciſ.* 1043. *num.* 3. preſſo Merlino *dec.* 838. preſſo Tommaſo Triviſano nella *deciſ.* 15. *per totam*, e preſſo Paolo Criſtinèo *deciſ. Belgic.* 171. *vol.* 1., e finalmente preſſo Gibalino *de jur. Canon. & Eccleſ. Tom.* 2. *libr.* 7. *cap.* 10. *per totum*. Per ogni verſo adunque, che ſi riguarda la ſuddetta oppoſizione del *Pecchencda*, non può non eſſere inſuſſiſtente, efimera, e vana. Onde la Croce degli *Eddomadarj* non può innalberata entrare nelle altrui Chieſe, e molto meno nella *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore*, non ſolo perche non è, nè è ſtata mai Croce formale della noſtra *Cattedrale*, ma ben anche, perche non rappreſentano eſſi il Capitolo della *Cattedrale* medeſima, rappreſentato ſolamente da i ſoli Canonici.

XXIII. Con qual coſcienza adunque, eſſendo ſtati eſſi gli Autori della violenza, oſarono di querelare, come irreverenti verſo la Croce di Gesù Criſto, il *Silveſtri*, e lo *Eddomadario D. Criſtofaro Cambajola*, da S. M. dichiarato Sagreſtano della ſua Chieſa di *Santa Maria del Rimedio*? Lo che non è vero, ſiccome coſta dall'Atto pubblico, e dall' Acceſſo fatto dal Signor Giudice D. Giuſeppe Secondo.

XXIV. Conoſcendo il *Pecchencda*, che per quanto ſi foſſe affatigato, non avea potuto giugnere a pruovare, che potevano gli *Eddomadarj* entrar per giuſtizia colla loro Croce innalberata nella Chieſa di San *Giovanni Maggiore*, ſi è sforzato nella *Parte II. al Capitolo I.* della ſua voluminoſiſſima Scrittura, di colpire al ſegno con diſcorrere *della Origine delle due Croci della Cattedrale*. Ma con rivangare una tale origine non hà fatto altro, che ingarbugliare maggiormente la preteſa prerogativa de' ſuoi Clientoli.

XXV. „ Non v'hà coſa „ ſcrive nella *facciata CCXVIII.*, *e ſegg.*, più „ ſolenne ne' primi tempi del Criſtianeſimo, che l'uſo del Sa„ lutifero ſegno della Croce del Signore, Coſtruſſe il *Gran Coſtan„ tino*, dopo data la pace alla Chieſa, un Oratorio nel ſuo Pa„ lazzo, e v' innalzò il Segno della ſalutifera Croce. E lo ſteſſo „ praticò nel Tabernacolo fatto a forma di Chieſa, ch' egli ſo-

Digitized by Google

„ lea piantare dinanzi agli Accampamenti. Egli è adunque tan-
„ to vero, che siasi introdotta una sì fatta Liturgia nella Chiesa:
„ Liturgia, che i figli di *Costantino*, al dire di Eusebio *lib.* 3.
„ *cap.* 49. *&* *libr.* 4. *cap.* 17. *de vita Constantini*, seguendo la
„ esortazione del Padre, rigorosamente osservarono, che i succes-
„ sori Imperadori, tra quali l'Imperador *Teodosio*, togliendo i
„ Templi agli Infedeli, ed al vero Dio consegrandoli, non con
„ altro segno solea ciò fare, che con farvi collocare la saluti-
„ fera Croce; Di che oltre la testimonianza degli Scrittori, vi
„ hà anche una Legge nel Codice Teodosiano *libr.* 2. *tit.* 14.
„ *leg.* 1. Baronio *ann.* 312. *num.* 4. 5. *e* 6. Cassiodoro *libr.* 4. *epist.*
„ 14. *libr.* 5. *ep.* 7.

XXVI. Ma sogna in Parnaso. La Consecrazione delle Chiese, se-
condo la *Liturgia* genuina, e vera, e secondo la determina-
zione del VII. Concilio *Ecumenico*, non si faceva altrimenti,
che per mezzo delle Reliquie de' Martiri. Onde nel *Canone*
VII. dello stesso *Concilio* si legge, che, se il Vescovo consagra
la Chiesa senza le Sante Reliquie, sia degradato, e deposto, *ut*
qui Ecclesiasticas traditiones transgressus est. Ci accerta *Bernardo*
Zegero Van-Espen, celeberrimo Canonista, e Teologo delle
Fiandre *in iure Eccles. Univer. part. II. Tit. I. de Ædificand.*
Consecrand. & Reparand. Eccl. Cap. 4. *num. XII.*, che „ *Circa*
„ *Ritus dedicationis, seu Consecrationis Ecclesiarum non fuit in*
„ *omnibus Ecclesiis nec omni tempore idem usus*. Il Cardinal Bona
„ *libr.* 1. *Rerum Liturgicar. cap. XIX.* §. *V.* diffusamente hà ra-
gionato, e ragiona di questo Rito; ed egli ci fà sapere,
come riferisce il Van-Espen, che „ *mos olim Christianorum*
„ *fuerit, ut durante Ethnicorum Persecutione, in areis, & Coe-*
„ *meteriis, in quibus Martyrum Corpora quiescebant, ad Synaxim pe-*
„ *ragendam convenirent. Postquam vero cessante persecutione licuit*
„ *publice Templa erigere, ea coeperunt potissimum excitari iis in*
„ *locis, in quibus paulo ante congregari, & clam Mysteria celebra-*
„ *re consueverant, nimirum in locis, in quibus Martyrum corpora*
„ *erant recondita;* E quindi egli stesso il Cardinal *Bona*, (e lo
„ conferma il lodato Van-Espen *loc. cit. num. XIV.*) asserva,
„ *originem traxisse mihi videtur celeberrimus, & inviolabilis Eccleſiæ*
„ *Ritus, ut sine Martyrum Reliquiis* NULLUM TEMPLUM, NUL-
„ LUMVE ALTARE ÆDIFICETUR.

XXVII. Se dunque diverso, e vario fù il costume di Consegrare
le Chiese in ogni tempo, com' è venuto in testa al *Pecchenedà*
di dare a tutt' i Templi un medesimo Rito? E se la Conse-
grazione si dovea fare, e si facea per mezzo delle Reliquie de'

Santi

Digitized by Google

Santi Martiri, come si è innoltrato a scrivere, che s'intendea allora Consegrata una Chiesa, quando vi si metteva il segno salutifero della Santa Croce?

XXVIII. Nella *Facciata* CCXVIII. mi rampogna, perchè non abbia io voluto, nè voglia tenere in conto di *Croce* della *Cattedrale*, la *Croce*, di cui an fatto, e fanno uso gli *Eddomadarj*, perchè porta in essa scolpita la Epigrafe, *Crux Hebdomadariorum*, quando la Sacra Congregazione de' cinque Cardinali nella sentenza del 1756. ebbe per vero, che cosìi la Croce de' *Canonici*, come la Croce degli *Eddomadarj* sieno ammendue Croci della Cattedrale, *Ambæ Cruces Ecclesiæ Cathedralis*; E che si debba tollerare la Epigrafe *Crux Hebdomadariorum*, la quale stà impressa sulla Croce degli *Eddomadarj*.

XXIX. Ma giacch'egli si fonda nella decisione, e sentenza dell' anno 1756., si stia alla medesima, e con essa si decida la presente Causa: Posso far più per contentarlo? Nella suddetta sentenza appunto si legge, che abbiano gli *Eddomadarj* la facoltà d'innalberare la loro Croce. Ma dove? *Per Plateas usque ad fores Ecclesiæ tumulantis exclusive quoad eamdem*. Dunque, ancorchè sia *Croce* della *Cattedrale* quella, di cui fanno essi uso, purnondimeno non possono entrare con essa nella Chiesa di *San Giovanni Maggiore*; ma quando è giunta alla soglia di questa, la debbano abbassare; Onde avendo gli *Eddomadarj*, tentato di entrare colla Croce innalberata nella suddetta Chiesa, commisero uno attentato enormissimo, perchè operarono contro del dettame espresso della sentenza della Sacra Congregazione, passata *in rem judicatam*, e corroborata dal *Regio Exequatur*, e per conseguente essi commisero il delitto di Violenza, e non già il D. *Vincenzo Silvestri*, ed essi sono i rei di esemplarissimo gastigo.

XXX. E quando anche fosse vero, come non è, che le Chiese si Consagrino unicamente per mezzo dell' apposizione della *Croce*, pure avrebbono torto evidentissimo nel pretendere, che la loro *Croce* sia *Croce* della *Cattedrale*. Imperciocchè le *Croci*, che si apponevano ne'Templi, quando si consegravano, non erano le lavorate, e le poste sull'aste, ma quelle, che si dipingevano in faccia alle muraglie. Ce ne accerta il lodato *Bernardo Zegero Van-Espen* nel *luogo citato* sotto *il numero XX.*, *e XXI.* colle seguenti parole „ *Hoc quoque allegata verba* Ivonis *indicant*, „ *aliquas Coeremonias in Consecratione Templi materialis esse adhi-* „ *bitas ad similitudinem eorum, quæ in Spiritualis Templi, scilicet* „ *animæ, dedicatione per Baptismum adhibentur: eo quod a Patri-*

bus

Digitized by Google

„ *bus dedicatio Templi materialis repræsentaretur ut Figura de-*
„ *dicationis Templi Spiritualis. Huic verisimiliter originem debent*
„ *RITUS SIGNANDI IPSOS ECCLESIÆ PARIETES DUO-*
„ *DECIM CRUCIBUS; EOSQUE OLEO SANCTO LINIEN-*
„ *DI: ut sicuti in spirituali dedicatione Baptizandus Crucis signa-*
„ *culo, & oleo signatur; ita hic spiritualis dedicationis Figura re-*
„ *præsentetur.*

XXXI. E quantunque nel designarsi i fondi, sù de' quali si doveano edificar le Chiese, dal Vescovo *figebatur Crux*, a guisa de Titoli Fiscali, co' quali si addicevano al Fisco le possessioni, anche la Croce apposta addiceva al Culto di Dio quel fondo, sù di cui dovevasi innalzar la Chiesa; nè per questo apposto Segno della Croce divenìva consegrata la Chiesa; siccome neppure consegrati divenivano i Templi de' Gentili coll' appozizion del santo Segno della Croce; mà necessariamente si dovevan di poi tutti i suddetti luoghi consegrare. Onde non può il *Pecchencda* da qualsisia di questi *Riti* pruovare, che la Croce de' suoi Clientoli rappresenti una Chiesa distinta dalla sempre unica Cattedrale, abbondantemente da me dimostrata chimerica, ed ideata, siccome ancora per la Sentenza del 1752., da me in varj luoghi riferita, è stato perentoriamente diffinito, e dato un perpetuo silenzio. Quindi non possono gli *Eddomadarj* aver quel diritto, che hà la Croce della vera Cattedrale sempre unica, quando è innalberata, e seguita dalli Signori Canonici: essendo ideata quella Croce, che si pose quando si fabricò la sognata *Stefanìa* Cattedrale.

XXXII. Il *Pecchencda* nel mentovare le Cerimonie della consegrazion delle Chiese, nè poco, nè punto hà rammentato le Reliquie de' Santi Martiri. Ognuno ben sà i sentimenti dell'Eresiarca *Eudoxio*, promosso dall'Imperador *Costanzo*, Protettore acerrimo degli *Ariani*, al Patriarcato di *Costantinopoli*, di cui an fatto il Carattere sagrilego, e mostruoso Teodorito *lib. IV. hæretic: fabularum*, San Gregorio Nisseno *lib. II. cap. XII. de Anima*, Santo Epifanio *hæres. LXXII.*, ed il moderno *Domenico Bernino* nel *tom.* 1. della sua Storia dell' *Eresia* del *Secolo IV. al Capitolo VII.*, e che non teneva conto delle Reliquie, i miracoli delle quali riputava incantesimi, e prestigj; Onde S. Girolamo *adversus Vigilantium* lo dichiarò primo Autore, ed Eresiarca della Setta degli *Agiomachi*.

XXXIII. Ne dee passarsi in silenzio quel, che hà scritto il *Pecchencda* nella *Facciata CCXXII.*, *e CCXXIII.* della sua Scrittura colle seguenti parole „ Fratanto si contempli, che il salutifero segno

„ della

Digitized by Google

„ della *Croce* fia il Titolo, il Segnale, e l'Indice delle Chiefe „ materiali di *Gesù Criſto*, ſopra delle quali quello ſi volle in- „ nalzare, E CON UN RITO NON MAI VARIATO SI VOL- „ LE MAI SEMPRE NELLA CHIESA, QUAL UNICA, E „ DISTINTA CARATTERISTICA STABILIRE: Onde i Luo- „ ghi ſacri, i Templi, e le materiali Chieſe diſtinta nota traeſ- „ ſero, *ed onde la Fede s' indiraſſe di que' Popoli*, che una tal Reli- „ gione profeſſavano. Or ſe un tal ſegno diſegnava il Luogo ma- „ teriale, ove ſi ragunavano i Fedeli alle Sacre Funzioni della „ Criſtiana Religione; Quindi anche ſurſe la ragione, onde s'intro- „ duſſe eziandio quaſi contemporaneamente, che le Sagre adunanze, „ o ſiano le Chieſe formali, anche foſſer rappreſentate dal ſalutifero „ ſegno della *Croce*. Ed invero toſtoche s' introduſſe la celebrazione „ delle pubbliche Litanie, Supplicazioni, e Proceſſioni, ſiccome „ le Adunanze de' Fedeli venne a rappreſentare la Chieſa forma- „ le, così nel tempo medeſimo non con altra diſtinta nota a „ quella eſprimere s' introduſſe, che appunto col ſegno della Cro- „ ce, che innanzi precedea eretta, ed innalzata a manifeſtare, „ che quel Corpo di Miniſtri, e di Popolo, che quella ſeguiva, „ era appunto la *Chieſa formale*, che unita, e congregata co' ſuoi „ Miniſtri, e con parte de' Fedeli a Dio le ſue preci unitamente por- „ gea. Ed attentamente riguardandoſi alle parole dell' Imperador „ *Giuſtiniano*, compreſe nella ſopraccennata *Novella*, da quelle ſi „ và a rilevare, che non altrimenti, che co' Veſcovi, o altri ſa- „ gri Miniſtri sì fatte Litanie, e pubbliche preci ſi doveſſero ce- „ lebrare per la neceſſità appunto, che ci è de' Sagri Miniſtri nel „ doverſi rappreſentare una qualche Chieſa formale, ſiccome l' „ Univerſal Chieſa, e Cattolica da' Principali Miniſtri, e da' Ve- „ ſcovi ſi rappreſenta.

„ L' atto *dell' Affiſſione della Croce*, per piantare una Chieſa mate- „ riale era, ed è del Veſcovo. L'Imperador *Giuſtiniano* nella *Novella* „ CXXXI. *cap. 7.* ne riconferma il Rito: *Si quis autem voluerit* „ *fabricare Venerabile Oratorium, aut Monaſterium, præcipimus non* „ *aliter inchoandam Fabricam, niſi Locorum Sanctiſſimus Epiſco-* „ *pus orationem ibi fecerit, & venerabilem fixerit Crucem*: Coſsì „ l'atto *Liturgico* di elevar la Croce, per preſentare nelle Sacre fun- „ zioni la Chieſa formale, dovè derivare dal Fonte medeſimo. „ Da ciò ſurſe *una inalterabile uſanza* di ambedue le Chieſe La- „ tina, e Greca, che non poteva altri ciò fare, che il Veſco- „ vo *ordinario* del Luogo, ed altrimenti praticandoſi era lo „ ſteſſo, che *conculcare Epiſcopum*, per valermi dell'eſpreſſione del „ primo Concilio *Arelatenſe nel Canone XVIII.* „

XXXIV.

Digitized by Google

XXXIV. Lo innalzar Templi, ovvero Altari, appartiene al culto di Latrìa, ch' è quel culto, il quale a Dio ſolamente ſi deve. Quindi ſe ſi fabbricano Chieſe, Baſiliche, ed Altari in onor di qualche Santo, o di qualche Santa, queſta, o quegli danno loro ſemplicemente il *Titolo*, e non già la Caratteriſtica della Fede, e della Religione, che ſi profeſſa da' Popoli, i quali nel recinto dell' une, e degli altri ſi truovano; altrimenti ſe baſtaſſe la ſemplice *Croce* a caratterizzarla, anche la Gente, ch' è infetta di Ereſia, come ſono per eſempio gli *Ariani*, gli *Euſtichiani*, i *Neſtoriani*, e i *Monoteliti*, avrebbono la Caratteriſtica della vera Religione, perchè ſerbano anch' eſſi nelle loro Chieſe il ſegno Salutifero della *Croce*; ma ciò non ſi può ſenza nauſea, e ſenza orrore aſcoltare, perchè ſi confonderebbero coſsì il Titolo, e la Caratteriſtica delle Chieſe colla Religione, e la Fede del vero Dio. Ciò tanto più è vero, quanto è certo, che i Teologi non convengono, ſe alla Croce ſi debba, o nò il culto di *Latrìa*. Lo *Angelico* di *Aquino* nella *Part. III.* alla *Queſt. XXV.* ſotto lo *Articolo IV.* fù di opinione, che la Croce debba adorarſi col culto di *Latria*. Ma parla di quella Croce, che fù aſperſa del Sangue prezioſiſſimo di *Gesù Criſto*, ed in cui *Gesù Criſto* medeſimo ſpirò per la Redenzione del Genere Umano. All' incontro il Cardinal Bellarmino *libr. II. de Imagin. Sanctor. cap. XXII.* colla comune de' Teologi *Ortodoſſi* ſoſtiene, che „ *Neque vera Chriſti Crux, neque ejus Imago adoratione Latriæ eſt adoranda*. Veggaſi a queſto propoſito *Onorato Tournely* nella ſua bell'opera intitolata *Prælectiones Theologicæ de Incarnatione Verbi Divini Tom. V. pag.* 402. *& ſeq. edit. Neap.* ed il Petavio nel *Tom.* 5. delle ſue *Opere Teologiche* ſotto il Titolo *de Incarnatione Verbi libr. IV. Cap. IV. numer.* 10.

XXXV. Ma come mai hà potuto egli ſcrivere quelle parole, che hò riferite nel *num. XXXIII.*, *con un Rito non mai variato ſi volle non mai ſempre nella Chieſa, qual' unica, e diſtinta Caratteriſtica ſtabilire*; eſſendo i Caratteri della vera Chieſa di Gesù Criſto l' eſſer' Ella *Una*, *Santa*, *Cattolica*, ed *Appoſtolica*: e le ſue Proprietà di eſſer' Ella *Viſibile*, *Infallibile*, *Indefettibile*? Dippiù, *circa Ritus Dedicationis, ſeu Conſecrationis non fuit in omnibus Eccleſiis, nec omni tempore idem uſus*, ſiccome ci accerta il lodato Van-Eſpen *nel luogo citato num. XII.*, le di cui parole ſono ſtate da me citate, e traſcritte poc' anzi ſotto il *numero* XXVI.

XXXVI. La Chieſa, ſiccome la diſſinì Santo *Iſidoro Peluſiota*, ſegui-

guitato, ed approvato dal P. *Natale d' Aleſſandro*, ornamento e ſplendore della Coſpicua Religion Domenicana, *Hiſt. Eccl. Saeculo V. Cap. II. Articulo IX.*, *Eſt Sanctorum Cœtus ex recta Fide, atque optima vivendi ratione collectus.* Colla parola *Chieſa* vien ſignificato *Et locus ipſe, quo multitudo confluit, & ipſa PROPRIE multitudo*, come ſcrive il *Melchior Cano de Locis Theologicis lib. IV. cap. II.*. Ma la vera Chieſa di Gesù Criſto è il Ceto de' Fedeli co' loro Paſtori, uniti tutti col loro Unico Viſibile Capo il Romano Pontefice.

XXXVII. Lo ſteſſo *Pecchenedа*, non potendo far risplendere la *Croce* de' ſuoi Clientoli, ed appropriarle quella preminenza, che non hà, nè hà avuta giammai, ſi è avvaluto, e ſi avvale di quella Proceſſione, che ſi fece quì per la venuta dell' Auguſto Gran Monarca di Spagna *Filippo V.*, Avolo del Rè Noſtro Signore, che il Signore Iddio ſempre feliciti. Fà duopo, che ſi traſcrivano quì le di lui parole, le quali ſi leggono nella *Facciata CCIV.*, e ſono le ſeguenti appunto „ Si dovrebbe ben ricordare l' antica Parrocchia, oggi divenuta recentiſſima *Collegiata* di San *Giovanni Maggiore* di quel, „ che intervenne nell'anno 1702. dieci anni dopo la ſua Erezione. „ In quell' anno appunto dovendoſi far la ſolenne Proceſſione in „ occaſione dell' ingreſſo dello Auguſtiſſimo Rè *Filippo V.*, accompagnato dal Cardinal Carlo *Barberini* Legato *a Latere*, allora fù „ che ſeparatamente dal Capitolo de' Canonici dovette il Collegio degli *Eddomadarj* con la *Collegiata* di San *Giovanni Maggiore*, e col rimanente Clero Secolare precedere in quel ſolenniſſimo atto. L' ordine tenuto fù il ſeguente. Dopo il Clero „ Regolare, e Secolare ſuccedevano le quattro Croci, indicanti „ le quattro Principali Parrocchie, le quali ſono *San Giorgio* „ *Maggiore*, *Santa Maria Maggiore*, *San Giovanni Maggiore*, e „ *Santa Maria in Coſmodin*, col ſeguito di tutt' i Parrochi della „ Città: Indi ſuccedeva la nuovamente eretta *Collegiata* di San „ *Giovanni Maggiore*; ed in fine il *Collegio* degli *Eddomadarj* „ rappreſentanti la Cattedrale, che chiudeva la Proceſſione ſotto „ la propria lor *Croce*, ſotto la quale venivano i *Quarantiſti*, „ e 'l *Seminario*, *ed immediatamente ſotto i Baldacchini lo Auguſto Rè* Filippo V., *e 'l Legato à latere* con due altri Cardinali a cavallo che li ſeguivano. In queſta sì ſolenne Proceſſione, che cominciò da *Santa Maria a Cappella*, il Capitolo, „ e Canonici appena uſciti ſotto la lor *Croce*, e giunti alla „ *Chieſa* di *Santa Catarina* fuori la Porta di Chiaja, *dovettero laſciar la Proceſſione, per ritruovarſi pronti nel Duomo a rice-*

Digitized by Google

„ *vere quel Monarca* ; Ed intanto dalla Chiesa di Santa *Caterina* fuori Porta di Chiaja fino all' Arcivescovato proseguì la „ Processione senza intervento del Capitolo con precedere a tutti nell' ultimo luogo il Collegio degli *Eddomadarj* colla propria lor *Croce*.

„ In quella occasione la *Collegiata* di San *Giovanni Maggiore* „ non pensò ad intraprendere quel, ch' oggi pretende, di dover „ precedere al Collegio degli *Eddomadarj*, quando vada disunito da' Canonici. Il dottissimo Avvocato di quella *Collegiata*, „ se fosse stato presente a quella solenne Funzione, avrebbe „ senza fallo fatto sapere a que' Membri, che allora la componevano, quella studiatissima dottrina, da lui rapportata nella „ *pag.* 22., e ricavata dall' Opera del celebre Tommasini *de veteri*, *& nov. Eccl. Discipl. Tom.* 1. *libr. III. Cap. VIII. num.* 3. „ il quale comentando le seguenti parole del Concilio di Arvernia, *Si quis ex Presbyteris*, *aut Diaconis*, *qui neque in Civitate*, *neque in Parochiis Canonicus esse dignoscitur*, *sed in villulis habitans*, *in Oratoriis Officio Sancto deserviens &c.* scrisse „ così, *Hinc tria quædam eruuntur. I. Parochos*, *Presbyteros*, „ *& Diaconos Parochiarum agrestium Canonicos vocari*, in Parochiis „ Canonicus. *II. Ubi essent Parochiæ in Civitate*, *earum Presbyteros a Civitatensibus*, *seu a Canonicis Capituli Episcopalis non „ distingui*, *ideoque & Capitulo inseri. III. Quin & Beneficiati „ simplices suo & ipsi quodam modo illigabantur Clero & Capitulo Cathedrali*, *cum eis Festis diebus adgregarentur* ; Vuole in sostanza colla recata autorità del *Tommasini* far comprendere, „ che basti esser Presbitero di qualche Parrochia della Città, „ per non distinguersi da' Canonici del Capitolo Vescovale, *ideoque & Capitulo inseri*, e che per conseguenza veniva ad essere inserito nel Capitolo della Cattedrale. Una tal Dottrina „ in forza di questa *inserzione*, o diciam così *inoculazione* de' „ Presbiteri delle Parrochie, che si faceva co' Cleri o Capitoli delle Cattedrali, dovea di necessità produrre l' effetto, „ che *i Canonici della Collegiata di San Giovanni Maggiore dovessero essi supplir le veci*, *e 'l luogo de' Canonici della Cattedrale* ; *ed in tal guisa coll' autorità del* Tommasini *potea vedersi „ in trionfo la già inserita Collegiata al Capitolo*, e far sì, che „ questa precedesse al Collegio degli *Eddomadarj*. Ma con buona pace del nostro dottissimo Contraddittore, il *Tommasini* „ nel luogo da lui citato ; non si è mai sognato di smaltire „ una Massima sì stravagante. Questo insigne Scrittore nella „ Celebrata sua Opera *de veteri & nov. Eccles. disciplin. Part.* 1.

„ *Libr.*

Digitized by Google

„ *Libr. III. Cap. VIII. num.* 3. parlando de' *Capitoli* delle Chie-
„ ſe *Cattedrali* da *Clodoveo* fino a Carlo Magno, o ſia della di-
„ ſciplina del VI. VII., ed VIII. Secolo, afferma quel, che
„ per altro è indubitato, che tutt' i Cherici della Città *iidem*
„ *erant qui Canonici, & Capitulum Eccleſiæ Cathedralis*; e che
„ inoltre i Parochi, Presbiteri, e Diaconi delle Parrocchie
„ Agreſti ſi chiamavano *Canonici*, e che perciò *ubi eſſent Paro-*
„ *chiæ in Civitate, earum Presbyteros a Civitatenſibus, ſeu a Ca-*
„ *nonicis Capituli Epiſcopalis non diſtingui, ideoque & Capitulo inſeri*,
„ dicendo di più, *quin & Beneficiati ſimplices ſuo, & ipſi quo-*
„ *dammodo alligabantur Clero & Capitulo Cathedrali*: volendo in-
„ tendere, che in que' ſecoli VI. VII., ed VIII. non ſolo il
„ Clero della Città, ma anche della Dioceſi col Clero della
„ Cattedrale componeva un ſol Corpo e Senato col Veſcovo,
„ ſiccom' è indubitato, che prima del XII. Secolo, come ſi è
„ altrove da noi dimoſtrato, non ſi era fatta ſeparazione alcu-
„ na per gli atti giuriſdizionali, come poi ſi fece nel XII. Se-
„ colo, in cui venne a devolverſi il diritto dell' Univerſo Cle-
„ ro Dioceſano al Capitolo de' *Canonici*; di maniera che ſicco-
„ me prima il Veſcovo deliberava *cum conſenſu, vel conſilio ſui*
„ *Cleri*, e ſiccome prima *Sede vacante* la Giuriſdizione riſedeva
„ preſſo tutt' il Clero, coſì dal XII. Secolo in poi ſi reſtrin-
„ ſe a i ſoli Capitoli l'una, e l'altra Facoltà. E perciò non
„ prima di queſto tempo la voce di *Capitolo*, e di *Canonico* co-
„ minciò ad indicare quelle Prerogative, che la introdotta nuo-
„ va Diſciplina loro accrebbe; ma prima di queſta età, o ſia
„ per lo corſo di XII. Secoli il dirſi Canonico valea lo ſteſſo,
„ che Chierico aſcritto *in Canone*, o *in Matricula*, o *in Catalo-*
„ *go Eccleſiæ*; e 'l dirſi *Capitolo*, ch'era voce *Monaſtica*, intro-
„ dotta dalla vita Comune de' Cherici a ſimiglianza de' Mona-
„ ci, nulla indicava di più per ragion di dritto, e di giuriſdi-
„ zione, la quale era comune a tutto il Clero *Dioceſano*. Per-
„ ciò il *Tommaſini* con aver detto, che nel VI. VII., ed VIII.
„ Secolo i Presbiteri delle Parrocchie della Città, e Chieſe
„ Rurali *inſerebantur Capitulo Epiſcopali*, e che queſti nè poco,
„ nè punto ſi diſtinguevan fra loro, chiaramente ſpiegò, che
„ tal era la Diſciplina, che correva nel VI. VII., ed VIII. Se-
„ colo, e che non v' era diſtinzione alcuna tra Capitolo di
„ *Cattedrale* cogli altri Parrochi, Presbiteri, Diaconi, e Bene-
„ ficiati ſemplici della Dioceſi, appunto perchè il dritto era
„ dell' univerſo Clero.
„ Deeſi adunque colla debita attenzione leggere il *Tommaſini*,

Digitized by Google

„ e ſopra tutto badare ſe tratti dell' antica, o della nuova di-
„ ſciplina. In quella uſando egli la voce di *Capitolo* di *Cat-*
„ *tedrale* non fà altro, che adattare tal voce al Linguaggio de'
„ tempi poſteriori, *ſenza diſtinguerlo da tutto il Clero Dioceſano.*
„ In queſta, o ſia nella nuova Diſciplina la voce di *Capitolo*
„ della *Cattedrale* già ſuona volgarmente preminenza, e diſtin-
„ zione, anzi *una quaſi ſegregazione dal rimanente Clero.* E ſe
„ il noſtro valoroſiſſimo Contraddittore s' impegnaſſe di tirar sì
„ innanzi la mal' inteſa autorità del *Tomaſini*, ed a lui riu-
„ ſciſſe di farla porre in pratica a dì noſtri; qual Palmario non
„ meritarebbe, non dico, dalla Collegiata di San *Giovanni Mag-*
„ *giore*, ma anche da quella di *Caſoria*? E non ſolo da queſte
„ due Collegiate, ma da tutte le altre Parrocchie della Città, e
„ Dioceſi, e non ſolo da queſte, ma da tutti gli altri Presbiteri, e
„ Diaconi *Parochiarum agreſtium*, i quali tutt' *inſerebantur Capitulo*
„ *Cathedralis*, e tra tutti coſtoro in queſta generale inſerzione
„ cittadineſca, e campeſtre, i noſtri *Eddomadarj* ſi truoverebbero
„ in ottima ſituazione. Eſſi per buona ſorte ſi truovano dentro
„ la *Cattedrale*, celebrano tutto dì i Divini Uffizj nella Catte-
„ drale, hanno quivi i loro ſtalli fiſſi, e la lor ſepoltura: Sic-
„ che prima di tutti, e vivi, e morti inſeriti rimangono a
„ quel *Capitolo* „

XXXVIII. Vorrei primieramente, che in cortesìa mi diceſſe, da chi e dove hà imparato, che ſi aſſeriſcano fatti circoſtanziati, e ſi pretenda nel medeſimo tempo abbianſi in conto d' indubitati, ſenzacchè ſieno conchiudentemente pruovati, e ſenzacchè vi ſiano legittimi documenti, che li giuſtifichino? *Teodoro Parraſio*, o ſia *Giovanni Le Clerc*, il quale ſi volle ſotto quel nome naſcondere, è andato, e và eſaminando, ſe lo Storico abbia obbligo preciſo di additare gli Autori, e i monumenti, per i quali reſti pruovato quel, che aſſeriſce, e ſcrive, *Tom. 1. Parrhaſian. pag. 144. & ſeqq.*, ci aſſicura *Gian-Franceſco Buddeo* nella ſua *Iſagoge libr. 1. cap. IV. §. XV. pag. 162.*, che ne' tempi antichi ſi ripoſava ſulla Fede dello Storico, il quale ſi aveva acquiſtato tutto il credito, ma ne' tempi moderni, affinchè gli ſi preſti fede, neceſſario è, che additi i documenti, e gli Autori, da' quali hà ricavato ciocchè ſcrive, altrimenti non truoverà chi voglia trancuggiarſi le di lui dicerìe. Ma ne' Giudizj non vi è ſtato ancora chi abbia intrappreſo, che non giuſtificando uno Avvocato quel, ch' aſſeriſce, meriti credenza, o dal Magiſtrato, o da chiunque l'aſcolta; Anzi è Regola generale, che il Fatto non ſi preſuma, nè ſi debba credere, ſe non è conchiudentemente pruovato, ſiccome ſcrivono, ed atteſtano colla comune de' Dottori Coſta *de facti ſcien-*

Digitized by Google

tia

tia & ignor. inspect. 10. *per totam*, e 'l Vescovo Barbosa nell' *Assioma* 93. *num.* 27., e nel *num. seg.* dice: *FACTA SUNT SUI NATURA INCERTA*. All' Incontro il *Pecchebeneda* nè poco, nè punto hà pruovato, che la Processione del 1702. si fece in quella maniera, ch'è stata da lui asserita, e che i *Canonici* si dipartirono tutti dopo esser sortiti cogli *Eddomadarj da Santa Maria a Cappella*: Dunque si è fondato, e si fonda sopra un fatto non vero.

XXXIX. Come di grazia è credibile, che in una Processione, dove assisteva personalmente il Monarca, e 'l Legato *a Latere*, avesse voluto tutto il *Capitolo* de' *Canonici* lasciarla in abbandono, e ritirarsi tutti alla *Cattedrale*? Vivono ancora più d' uno di que' Vecchi, che si ritrovarono nella suddetta processione presenti, per essere chi di ottanta quattro, e chi di anni ottanta cinque, e più, si potrebbero molto ben ricordare, se mai o tutto il Capitolo, o pure se mai tanti Canonici si distaccarono da essa quanti erano necessarj a portare le aste del Pallio per ricevere il Cardinal Legato, allorchè giungeva nella medesima Cattedrale. Nè punto è vero, come asserisce il medesimo *Pecchebeneda*, che il gran Monarca delle Spagne, e 'l Legato a *Latere* andavano sotto due Pallj, mentre ci accerta lo storico *Antonio Bulifone*, ch' è *Sincrono*, nel Giornale del Viaggio d' Italia dell' Invittissimo Monarca *Filippo V.* alla *Facciata* 174., che tanto questo Monarca, quanto il Legato *a latere*, andavano sotto uno stesso *Pallio*, e le parole son queste tradotte dalla Edizione *Francese* „ Finalmente il „ Rè veniva a cavallo col Signor Legato *a latere* a sinistra sopra una Chinea, ambedue sotto un medesimo Pallio ..... immediatamente dopo i Signori Cardinali de' *Medici*, *e Cantelmo* li seguivano montati sopra mule, e quarantuno Prelati parimente sopre mule ..... Il Signor Legato „ essendo dunque entrato nella Chiesa Cattedrale fù ricevuto alla Porta sotto un Magnifico Pallio, portato da' Canonici „ Sicchè questi Canonici, che portaron il Pallio, o eran rimasti nella Cattedrale, o pure, volendo io con voi usar condescendenza, si distaccarono dalla Processione, e andarono via per portare le Aste del Pallio, e per conseguenza non è, nè può esser vero, che tutto il Capitolo de' Canonici lasciò in abbandono la Processione.

XL. Quindi, che maraviglia è, che gli *Eddomadari*, quando vanno uniti col Capitolo de' *Canonici*, siccome vi andavano allora, precedano la *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore*, poichè fanno un Corpo solo con quello? Onde mio dolciatissimo *Pecchebeneda* come potete da questo fatto rendere i vostri

Cli-

Digitized by Google

Clientoli di maggior categoria della *Collegiata Insigne*?

XLI. Io però per farvi maggiormente cosa grata, ed anche agli *Eddomadarj* vostri *Clientoli*, voglio fingere quel, che non è: voglio fingere, che veramente nella Processione del 1702. sortita da *Santa Maria a Cappella*, i Canonici l'avessero tutti abbandonata per ritirarsi nel Duomo a fin di ricevere il Legato *a Latere*, che perciò? Perciò gli *Eddomadarj* acquistarono la precedenza sopra il Capitolo della *Collegiata Insigne*? Vaneggia da senno chi la discorre così; perchè quell'atto di preteta preferenza fù insussistente, e nullo, sì per fatto, come per legge. Per fatto, perchè solamente ad uomo tracotante, e temerario può venire in testa il lasciare il proprio luogo, e l'andarsi a situare, dove stanno quelli, che lo precedono, cioè gli *Eddomadarj*, abbandonati dal *Capitolo* de' *Canonici*. Sarebbe stata una somma imprudenza degl' Individui esemplarissimi della *Collegiata Insigne*, se in una Funzione sì solenne, e sì pubblica avessero voluto attaccar briga, per aver quella preferenza, che a torto si usurpava dagli *Eddomadarj*: come ancora sarebbe stato uno Scandalo grandissimo, ed un delitto di grave irreverenza commessa alla presenza di quel Monarca, e del Legato *a Latere*, in una tanto solenne e festiva Funzione, se i Canonici della *Insigne Collegiata*, i quali sono stati sempre esemplarissimi, avessero voluto così pubblicamente attaccar briga di fare avvanzare prima di essi gli *Eddomadarj*, i quali, non sò, se avrebbon fatta in quell'atto resistenza, per mantener la chimerica a loro non dovuta precedenza co' Canonici di *S. Giovanni Maggiore*. Tanto più, che incaminatasi già tutta la Processione, ed andando prima il Capitolo della *Collegiata Insigne*, a cui seguivano i Seminaristi, i Preti Quaranta, gli *Eddomadarj*, ed i Signori Canonici della Cattedrale, non potevano i Canonici di *S. Giovanni Maggiore* avvertire a ciò, che molto dietro ad essi avveniva, quantunque fosse vero, lo che non è, di essersi tutti i Canonici della Cattedrale distaccati dalla Processione, per trovarsi nella Cattedrale. Le Circostanze del tempo, e del luogo rendendo inabili i miei Clientoli a far valere il loro diritto di preferenza, non poterono mai dare agli stessi *Eddomadarj* quel diritto, che non avevano, mentre ciocchè accade per mera necessità, non può trarsi in esempio, e dar ragione di precedenza a chi non l'hà, nè l'hà avuta giammai. Per legge, perch' è Massima comune di tutti gli Autori Ecclesiastici, che non basti uno atto solo di preferenza a radicarla per sempre in chi per una sola volta l'hà esercitata: Così la

Ruota

Digitized by Google

Ruota Romana *coram Muto, Hiſpalenſ. Juris Sedendi in Synodo* 21. *Junii* 1607., riferita dallo *Scarfantonio* ad *Ceccoperium Tom.* 1. *Lucrubation. Canonicalium, deciſ. XXXVII. num.* 11., e le parole ſon „ queſte: *Licet Deputati Capituli præcedentiam habuerint ſupra Vica-* „ *rium Generalem, nihilominus tanquam UNICUS ACTUS, INEF-* „ *FICAX EST AD CONSUETUDINEM INDUCENDAM*, Ma- „ ſcard. *de probationibus concluſ.* 424. *num.* 19. *cum ſeqq.* Trobat, *de effect. Immem. quæſt.* 6. *num.* 14. *&* 15. Lotther. de re beneficiaria *lib.* 2. *quæſt.* 21. *numer.* 114. *cum ſeqq.* Rota *coram Peutinger. deciſ.* 207. *num.* 7. *& coram Cerro deciſ.* 551. *num.* 18, *&* 20. *in fine*. Anzi il lodato Ceccoperio *Lucubrat. Canon. libr.* 1. *tit.* 14. *num.* 14. *Tom.* 1. figurando il caſo che tutt' i Canonici aveſſero ceduta la precedenza a i Cappellani, ed a' Rettori delle Parrocchie, pure ſoſtiene, che i Moderni, cioè i Succeſſori Canonici, poſſano ricuperare il loro diritto di precedenza, non oſtante la conſuetudine contraria „ *Quinimo*, ſono le „ di lui parole, *in Functionibus Eccleſiaſticis, ſi jam ab omnibus Ca-* „ *nonicis conceſſa fuiſſet Præcedentia Cappellanis, & Rectoribus Pa-* „ *rochialium, poſſunt moderni Canonici recuperare Jus ſuum, quod* „ *aſſignat honorabiliorem locum Canonicis, uti majoribus, non atten-* „ *ta conſuetudine in contrarium introducta; quia caret ratione, &* „ *non poteſt induci, niſi ex quadam ambitione*. Ricc. *part.* 4. *collect.* „ 169.; *Cui doctrinæ favent Moron. loc. cit. reſponſ.* 6. *num.* 28. „ Bero. *conſ.* 22. *num.* 8. *vol.* 1. *Ratio rationis videtur eſſe, quia* „ *tali conſuetudine perverteretur ordo Eccleſiaſticæ Hyerarchiæ, quam* „ *Canonici de per ſe faciunt, ut notat* Moſcon. *de Majeſtate mili-* „ *tan. Eccleſiæ libr.* 1. *tit. de Collegiatis cap.* 16. ET CONSUE- „ TUDO ATTENDITUR, UBI NON DATUR DIVERSI- „ TAS IN ORDINE HYERARCHICO.

XLII. E quel ch'è più, lo ſoſtiene ancora, contuttoche il Canonico moderno, il quale vuol ricuperare il diritto della Precedenza, non ſia entrato *in ſacris* „ *Nec obſtaret*, ſiegue a dire „ nel *num.* 16., *Canonicum non eſſe in Sacris, quia adhuc eſt vere* „ *Canonicus, ut notat* Farinacius *part.* 1. *deciſ.* 27. *num.* 4. *Et* „ PRÆCEDENTIA *datur, non ratione ordinis Sacri, ſed* GRA- „ DUS CANONICATUS, *& ſuperioris ordinis Hyerarchici, ut* „ *dictum eſt*.

XLIII. Io quì per dimoſtrare chi ſono gli *Eddomadarj*, e che non abbiano affatto la Precedenza ſopra gli Individui della *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore*, citai nella prima Allegazione mia l'autorità, e le parole del Veſcovo d'*Iſernia*, che compoſe, e ſtampò la *Pratica* della noſtra Curia Arciveſcovale

Digitized by Google

le: Citai ancora, e trascrissi l'autorità, e le parole del Pontefice *Benedetto* XIV., il quale sapeva molto bene qual' era la condizione degli *Eddomadarj*, e quale quella de' Canonici delle *Collegiate Insigni*, e le voglio quì ripetere, affinche sieno a tutti manifeste, e conte. Nel *Tom. I. de Synodo dioecesana libr. 3. Cap. 10. de Ordine sedendi in synodo num. 5.* si fà a dire, che, sebbene i *Beneficiati*, ovvero *Mansionarj* della Chiesa *Cattedrale*, quali appunto sono gli *Eddomadarj*, hanno i sedili immediatamente dopo i Canonici, purnondimeno non li hanno, perche sono più degni de' Canonici delle *Collegiate Insigni*, ma bensì li hanno, affinche non istiano disuniti dal Capitolo della stessa Chiesa Cattedrale, al di cui servigio sono addetti „ *Beneficiariis vero, seu Mansionariis Ecclesiæ Cathedralis Sedilia aptantur statim post Canonicos*, NON QUIA „ DIGNIORES SINT CANONICIS ECCLESIARUM COL- „ LEGIATARUM, *sed ne sejungantur a Capitulo Ecclesiæ Cathe-* „ *dialis*, CUJUS SUNT SERVITIO ADDICTI, *quod bene no-* „ *tavit Gavantus in praxi Synodi Dioecesanæ cap. 13. numero 7.* La lodata Opera *de Synodo Dioecesana* fù scritta dal Dottissimo Pontefice molti anni dopo l'emanazion del tanto dagli *Eddomadari* esaltato, ma sorrettizio, *Breve* del 1741., sapendo Egli benissimo la qualità de' Beneficiati *Eddomadarj* della Cattedrale di Napoli. Citai, e trascrissi parimente le parole del *Ceccoperio*, che danno al Chiodo, *Lucubrat. Canonical. parte 1. libr. 1. tit. 15. num. 11.*, e fan vedere la condizione degli *Eddomadarj*, istituiti soltanto per servire nel Coro, inferiore alla prerogativa troppo luminosa, e sfolgorante de' Canonici delle *Collegiate Insigni* corroborate da una Resoluzione della Sacra Congregazione de *Riti*, fatta nel 1616., e confermata colla autorità del *Gavanto*, del *Graziano*, e di altri Scrittori Ecclesiastici „ *Interdum fit Generalis Processio cum toto* „ *Clero Civitatis, & Dioecesis ut accidit occasione Synodi dioecesa-* „ *næ; quo casu Præcedentia competit Capitulo*, & CANONICIS „ INSIGNIUM ECCLESIARUM COLLEGIATARUM DIOE- „ CESIS, SUPRA PAROCHOS, & PRESBYTEROS CIVITA- „ TIS IN PROCESSIONE, & ALIIS ACTIBUS, QUI FIUNT „ DICTA OCCASIONE, *ita declaravit* S. R. Congregatio 12. „ *Martii 1616. in una* Faventina, & *ita servari mandavit, qui-* „ *buscumque non obstantibus: In hujusmodi Synodi processione* „ *Clerici Seminariorum, & Cappellani de Mensa Cathedralis, pro-* „ *cedunt post capitula Collegiatarum dioecesis, atque in Choro sedent* „ *post Canonicos Cathedralis*: QUEM HONORABILIOREM LO- „ CUM RETINENT, NON QUIA SINT MAJORES CANO-

„ NICIS-

Digitized by Google

„ NICIS COLLEGIATARUM DIOECESIS, SED QUIA SUNT „ CONJUNCTIORES CANONICIS ECCLESIÆ CATHEDRA- „ LIS RATIONE SERVITII, QUOD HIS PRÆSTANT. *Sicut* „ *Caudatarius ſtat poſt Epiſcopum, quoniam eſt neceſſarius ad ejus famula-* „ *tum* : Gavantus *in Praxi Synodi dioeceſanae cap. 13. num. 7. Ob* „ *eamdem cauſam Clerici deſervientes in veſperis, & proceſſioni-* „ *bus Canonico celebranti præcedunt ceteros Canonicos ut notat* Rub. „ *loc. cit. num. 93. Sic in Capella Papæ Auditores Rotæ poſt-* „ *ponuntur Subdiacono ob miniſterium, quod ibi exhibet, ut obſer-* „ *vat* Gratianus *diſcept. forenſ. cap.* 845. *num. 7. Nec prædictis* „ *contrariatur Caeremoniale Epiſcoporum lib. 2. cap. 33., ubi de-* „ *cernitur, Canonicos Collegiatarum in Proceſſione procedere poſt Cle-* „ *ricos ſeminariſtas; Nam Cærimoniale ibi diſponit de publica ali-* „ *cujus Civitatis Proceſſione*, AD QUAM CONVENIUNT SO- „ LUM CANONICI CATHEDRALIS, & COLLEGIATA- „ RUM EJUSDEM CIVITATIS CUM RELIQUO CLERO „ URBANO. *Hic autem loquimur de ea, quæ fit cum univerſo* „ *Clero Civitatis, & Dioeceſis, in qua Clerici Seminarii ſpectantur,* „ *ut unum corpus cum Canonicis Eccleſiæ Cathedralis, cujus ſervi-* „ *tio ſunt deputati*. Inoltre citai, e traſcriſſi le parole del Cardinal de Luca *de Canonicis, & Capitulo diſcur. VII. num. 7.* per indicare, che i Beneficiati della *Cattedrale*, come ſono appunto gli *Eddomadarj*, non abbiano niente che fare co' Canonici del Capitolo, de' quali ſono eſſi Miniſtri, e Servitori. Maſſima, che preſe il ſuddetto Porporato dalla *deciſione 136.*, e 351. del *Cavalerio*, e *dalla Deciſione della Ruota Romana 76. parte 7. recentiorum*. Citai, e traſcriſſi altresì le parole dell' eruditiſſimo *Van-Eſpen*, il quale facendoſi carico, che nelle Cattedrali vi ſogliono eſſere più ordini di Eccleſiaſtici, ſoſtiene, che il *Capitolo* venga ſolamente da' *Canonici* rappreſentato, ſiccome ſoſtiene ancora il *Tommaſini*, le di cui parole ſono ſtate anche da mè citate, e traſcritte, ed egli hà parlato, e parla degli *Eddomadarj* delle *Cattedrali* di Spagna, i quali hanno altre prerogative de' noſtri.

XLIV. Indi paſſai a farmi due oppoſizioni, che mi ſi potevano fare dagli *Eddomadarj*, e le dileguai appieno. La prima conſiſteva nel dire, che gli *Eddomadarj* vengano accompagnati dal Canonico *Cimiliarca*, per cui hà creduto, e crede qualcheduno, che coſtui rappreſenti il Capitolo. Riſpoſi primieramente, che il *Cimiliarca* non è il rappreſentante del *Capitolo*, perchè *Capituli appellatione* al dire dal Veſcovo d' *Iſernia* nella pratica della *Curia Arciveſcovale*, *veniunt ſolum Canonici*, *non*

 digni-

Digitized by Google

dignitates, *& Beneficiati &c.* Risposi in secondo luogo con quel che scrisse, e divisò l'incomparabile Canonico *Mazzochi* nella sua aurea Dissertazione al *Capitolo* III. sotto il §. III., e ne citai, e ne trascrissi le parole; Risposi in terzo luogo, che il nome di *Cimiliarca* non è titolo di *dignità*, ma di semplice Ufizio, siccome si ricava dalla *leg. final.* §. *fin autem ii*, *cod. de bonis auctoritate judicis possidendis*, e dalla *Novella XL.* dell'Imperador *Giustiniano*. Risposi inoltre, che uno, o due Canonici non formano, ne an formato mai il Capitolo de' *Canonici*, come fù deciso dalla Ruota Romana presso il Cardinal de Luca *Miscellan. Eccles. discurs. XXXVIII.*, e nel *discorso XVII. de Præeminentiis.* Risposi finalmente, che quando gli stessi *Canonici* non intervengono tutti, nè intervengono *capitolarmente*, non abbiano la precedenza in concorso de' Canonici delle *Collegiate Insigni*: Così decise la Sacra Ruota Romana *coram Tanario* a favore de' Canonici di San Giovanni Maggiore, nella *decis.* 127. *num.* 6. *&* 7. *Tom.* 1. e nella *decis.* 170. *num.* 7. *e* 8. *tom.* 2.

XLV. La seconda opposizione consisteva nel dire, che i soli Canonici della *Cattedrale* costituiscano il Senato del Vescovo: Risposi, che anche di questa prerogativa abbiano goduto, e godano i *Canonici*, non dico già delle *Collegiate Insigni*, ma delle stesse Parrocchie rurali, siccome diffinì il Concilio d'*Arvernia*, secondo la interpetrazione del celebre *Tommasini*, da mè rapportata, e trascritta nella mia prima Allegazione *Facciata XXI. in fin.*, *& facciata XXII.*

XLVI. Ora il *Pecchenedа* non potendo rispondere all' autorità chiarissima del Vescovo d'*Isernia*, del Pontefice *Benedetto XIV.*, della Ruota Romana, del *Ceccoperio*, e del *Van-Espen*, si è fermato a quel, che hà scritto il *Tommasini* sopra il lodato Concilio di *Arvernia*, ed hà dato in *Barzelletti*, asserendo più cose, o per meglio dire, facendo dire al *Tommasini* quel, che non si sognò di asserire. Hà voluto, e vuole pertanto, che il *Tommasini* si debba credere, che avess' egli parlato dell' antica Disciplina della Chiesa, secondo la quale tutto il Clero costituiva il *Capitolo*, e 'l Senato del Vescovo, e non già della nuova, ch' ebbe principio da XII. Secolo in poi, quando s' intese il nome di *Capitolo*, derivato dalla vita comune de' Monaci. Ma bisogna ben rifletterfi all' antica, e nuova disciplina della Chiesa, prodotta dal *Tommasini*; Imperciocchè il *Tommasini* nel *tom.* 1. della suddetta opera al *Capitolo VII. Parte* 1. *libr. III.* scrisse nella *Epigrafe*, ovvero nel *Sommario de Clero*, *& Capitulo Cathedralium per priora quinque Ecclesiæ Sæcula*.

Sicchè

Digitized by Google

Sicchè fin dalla prima Origine della Chieſa vi furono i *Capitoli* delle Cattedrali, e per conſeguente il loro cominciamento non ſi hà da rifondere al XII. Secolo. Inoltre il *Tommaſini* medeſimo dopo aver eſaminato a ſpiluzzico, quale allora era veramente il Senato del Veſcovo, conchiude coſì nel *Capit. VII. al num. VIII.* „ *Ex his manifeſte patet primis his Eccleſiæ adoleſcentis temporibus*, CLERUM SUPERIOREM *cujuſque Civitatis in Conſilium, & quaſi Senatum Epiſcopi coaluiſſe, & tum ſpiritalem, tum etiam temporalem adminiſtrationem Eccleſiæ capeſſiviſſe.* *Clerum ſuperiorem* dice, e non già *totum Clerum*, come aſſeriſce il *Pecchencda*, e lo Clero ſuperiore formava il Conſiglio, e'l Senato, del Veſcovo; Onde in ſentimento del lodato Teologo, e Canoniſta della Francia, le dignità, che ſtanno nel Clero, cioè gli *Arcipreti*, gli *Arcicantori*, e gli *Arcidiaconi* coſtituivano ſecondo la diſciplina antica il Senato del Veſcovo; Proſiegue a dire il medeſimo Autore „ *Præcipua autem antiquiſſimi illius Cleri, & hodiernorum Capitulorum diſcrimina erant inſtituenda; non* „ *conſtabat Clerus ille niſi Presbyteris, & Diaconis, 2. Preſbyteri,* „ *& Diaconi hi Parochi ipſi erant, & Paſtores omnium Civitatis* „ *Eccleſiarum; aut ſi necdum eſſent divulſæ a Cathedrali Parrochia,* „ *in ea ipſi Parochorum munia omnia implebant, 3. Ipſa ſua ordina-* „ *tione hunc gradum, & hanc Dignitatem conſequebantur; Nam* „ *Presbyteratus & Diaconatus, peraeque ac Epiſcopatus Beneficia* „ *erant, non ordinis tantum, & id genus erant Beneficia, quibus* „ *incumberet ſalutis minorum cura pro ſuo certe modo.*

XLVII. Oltre a ciò diſcorrendo della diſciplina dal VI. VII., ed VIII. Secolo nel *Capit. VIII. Part. 1. tom. 1.* dopo aver premeſſa la ſteſſa Epigrafe, ovvero lo ſteſſo Sommario *de Capitulis Eccleſiarum Cathedralium a Clodovaeo ad Carolum magnum Seculo VI. VII., & VIII.*, ſoſtiene, ed afferma, che i Seminarj eran quelli, che formavano i Capitoli delle Cattedrali, e che vi entravano ancora i Monaſterj „ *Cathedralium Eccleſia-* „ *rum Capitula*, ſono le di lui parole, *uſque adeo quondam Se-* „ *minariis innexa fuere Clericorum, vel Seminaria Capitulis addi poſ-* „ *ſent, & utriſque MONASTERIA, ut difficillime poſſint ea divel-* „ *li*: Perlocchè biſogna dire, che durante ancora l'antica Diſciplina della Chieſa, coſtituivano il Senato del Veſcovo in ſentimento del medeſimo *Tommaſini*, non meno i Rettori de' *Seminarj*, che i Superiori de' Chioſtri, cioè gli *Abati*, gli *Archimandriti*, ed altri di queſta fatta. Onde a ragione hò detto io, che biſogna ben notarſi coſa abbia detto, e che voglia dire il *Tommaſini*. Tanto più, che Coſtui fin dal V. VI., e VII. Secolo della Chieſa fece motto

Digitized by Google

de' *Canonici*, dicendo nello ſteſſo *Capitolo VIII.* al *num. VI.* „ *Ca-*
„ *nonicos plerumque ſuos donabant Epiſcopi Parochiis, Abbatiis, &*
„ *Beneficiis quibuſcumque aliis, tum in Urbe, tum Ruri, addita*
„ *etiam facultate fruendi aliqua parte reditûm Eccleſiæ Cathedralis,*
„ *ſi tenuiores eſſent proventus Beneficii recens iis collati.*

XLVIII. Paſsò poi lo ſteſſo *Tommaſini* nel *Cap. IX.* a ragionare de' *Capitoli* ſotto l' Imperador *Carlo Magno*, che porta la *Epoca* del IX. Secolo, e nel *num.* 1. diſtingue due ſpecie di Capitoli, l' uno di *Canonici*, e l' altro de' *Monaci*; Ed ecco che quando i Monaci formavano i lor *Capitoli*, vi erano i Capitoli *de' Canonici* „ *Capitula fuere duplicis generis, alia Canoni-*
„ *corum, alia Monachorum: Hæc in Monaſterio ſub Imperio Abbatis.*
„ *Illa vinculo communis vitæ conſtricta ſub Epiſcopi ditione... Aevo*
„ *certe Caroli Magni hæc origo, hic uſus, hæc ſignificatio nominis*
„ *Canonicorum ſuperiori enim ætate id potius nominis tribuebatur iis,*
„ *qui Canonici ſeu Matriculæ Eccleſiæ adſcripti erant, tanquam*
„ *Beneficiarii, quibus Canon, ſeu dimenſum diſpenſabatur. Hic de-*
„ *nique primarius ſenſus nominis Regularium, quod ad plures deinde*
„ *effuſum eſt.*

XLIX. Ma come mai ciò ſi accorda con quel, che hà ſcritto il *Pecchéneda*, cioè „ prima di queſta età, o ſia per lo corſo di XII.
„ Secoli il dirſi *Canonico* valeva lo ſteſſo, che Clerico aſcritto *in*
„ *Canone* o *in Matricula*, o *in Cathalogo Eccleſiæ*? „ Queſto ſignificato ebbe luogo nel VIII. Secolo, non già nel IX. X., ed XI., mentre ſotto l' Imperio di *Carlo Magno* già il nome, l' uſo, e 'l ſignificato di Canonico ſi era totalmente mutato, e per conſeguenza hà fatto, e fà il *Pecchéneda* abuſo dell' autorità, e delle parole del *Tommaſini*. Nè ſolo il nome di Canonico, e di Capitolo in quel ſenſo, che oggi vale, ritruovaſi preſſo il lodato Teologo, e Canoniſta, ma ſi ritruova ancora nel IX. Secolo preſſo il Concilio 1. di *Magonza*, celebrato nell' anno 813. ſotto il *Capitolo IX.*, e le parole ſon queſte „ *Canonici, ut Canonici Clerici Canonice vivant..... Et*
ut ſimul manducent, & dormiant..... Et in ſuo Clauſtro mane-
ant..... ad menſam verò..... e nel *Capitolo X.* ſi danno ottime Regole &c. ſotto il *Capitolo XIX.* „ *ut non plus mittatur*
„ *in Monaſteria Canonicorum, vel Monachorum, aut Puellarum,*
„ *quam ſufferri poſſit*; Sotto il *Capitolo XX. Loco Monaſteriorum,*
„ *Canonicorum, & pariter Monachorum.* E per non farla più lunga ſi ritruova parimente nel Concilio di *Aquiſgrana*, celebrato nell' anno 816. alla preſenza non meno dell' Imperador *Lodovico Pio*, che del Pontefice *Stefano V.*, dove nel *Capitolo CXV.*

„ ſi

Digitized by Google

„ fi legge „ *Quia evidenti auctoritate liquet Canonicam Inſtitutio-*
„ *nem ceteris præſtare inſtitutionibus..... Quamquam enim Canoni-*
„ *cis, quia in Sacris Canonibus illis prohibitum non legitur, liceat*
„ *linum induere, carnibus veſci, dare, & accipere proprias res, &*
„ *Eccleſiæ cum humilitate, & juſtitia habere, quod Monachis, qui*
„ *ſecundum regularem inſtitutionem artiorem ducunt vitam penitus in-*
„ *hibitum eſt: Non tamen in cavendis vitiis, & amplectendis virtuti-*
„ *bus eorum a Monachorum diſtare debet vita..... Monachi nam-*
„ *que.... qui nihil ſibi proprium reliquerunt, manifeſtum eſt, illos*
„ *copioſioribus Eccleſiæ ſumptibus, quam Canonicos, qui ſuis, & Ec-*
„ *cleſiæ licite utuntur rebus, indigere &c.* E nel *Capitolo CXXI.*
„ *Solet in pleriſque* Canonicorum *Congregationibus &c. ut nonnulli*
„ Clerici *&c., ut in unaquaque* Canonica Congregatione, *a minimo*
„ *uſque ad maximum, cibum, & potum omnes aequaliter accipiant;*
„ *hi videlicet, qui propter aliquam utilitatem in numero CANONI-*
„ *CORUM fuerint admiſſi. Quamquam enim plerique ſubditorum a*
„ *Prælatis, rebus quibuslibet aliis plus ceteris meritò ſoleant honorari;*
„ *in hac tamen SOCIETATE, ſecluſa perſonarum acceptione, una de-*
„ *bet cibi, & potus aequalitas eſſe*, e nel Capitolo CXXII. „ *Il-*
„ *lud quoque congruentiſſime, & rationabiliter tenendum eſſe cen-*
„ *ſuimus, ut in ſingulis locis, in quibus* SOCIALITER CANO-
„ NICE *Domino militatur panem, & pulmentum, & eleemoſynarum*
„ *partes aequalitur CANONICI accipiant &c. Satagendum eſt ta-*
„ *men* Prælatis *&c. e quibus induſtria* Prælatorum *ex aliis Provin-*
„ *ciis vinum adipiſci &c. Diebus vero feſtis, ſicut moris eſt Eccle-*
„ *ſiæ, juxta quod melius Prælati poſſunt, fratribus cibum, potum-*
„ *que miniſtrent.*

L. Ma più grande abuſo hà fatto, e fa dell' ordine tenuto nella Proceſſione ſolenne dell' anno 1702., sì perchè ſe l' hà figurata a capriccio, e tutto altro fù da quello, che hà ſcritto; sì anche perchè la Elevazion della Croce degli *Eddomadarj*, che tanto eſalta, roveſcia da capo a fondo la gran macchina della loro chimerica preferenza; Imperciocchè s' egli ha parlato, e parla di quella Croce degli *Eddomadarj*, che porta la Epigrafe *Crux Hebdomadariorum*, non ancora nel 1702. ſe l'avevano eſſi formata ſenza la intelligenza de' *Canonici*. Ardirono di formarſela dappoichè il *Capitolo* permiſe loro l' andare all' eſequie ſenza l' intervento de' *Canonici*, ſiccome dimoſtrò il celebre *Franchini* nella ſua prima Allgazione a prò degli ſteſſi *Canonici*. Or la Epoca di queſta permiſſione ci viene ſomminiſtrata dall' incomparabile *Mazzocchi* nella ſua aurea, e tante volte citata *Diſſertazione al Capitolo III. facciata* 119. nel-

la

Digitized by Google

la Nota 20. *col.* 2. *verſ. verum quid vetuſtis documentis*, dove atteſta, e dice coſì „ *verum quid vetuſtis documentis immoror, cum pro-*
„ *uime ante hos minus triginta annos ingenti Capituli munificen-*
„ *tia noſtros Hebdomadarios fuiſſe ditatos conſtet? Nam cum Hebdo-*
„ *madariis ſeorſum a Capitulo procedere ad Exequias non liceret, Ca-*
„ *nonicis verò ab exequiis abſtinere libuiſſet; rogantibus Hebdoma-*
„ *dariis poteſtas prodeundi ad Exequias facta a Capitulo fuit*. Se dunque meno di trent' anni prima, che il *Mazzocchi* ſcriveſſe contro degli *Eddomadarj* ebbero coſtoro la facoltà di aſſociar ſoli i Cadaveri da ſeppellirſi, ed avuta queſta facoltà penſarono eſſi a fabbricarſi quella Croce, che s' intitola *Crux Hebdomadariorum*, avendo il lodato Canonico ſcritto nel 1751., è troppo chiaro, che la *Crux Hebdomadariorum* fù formata nel 1732. oppure nel 1731. e per conſeguente non vi era nel 1702., quando la ſuddetta Proceſſione ſi fece.

LI. Confeſſo anche io, che prima della Croce, che ora innalberano gli *Eddomadarj*, ve n' era un' altra, la quale ſerbavaſi nella Sagreſtia della *Cattedrale*, e dal Sagreſtano la ricevevano ſempre, e quando biſognava. Ma perchè cio? Perche la *Cattedrale* era la Parrocchia Preminenziale di tutta la Dioceſi di Napoli, ſiccome ſcriſſe il celeberrimo *Franchini* nella prima ſua Allegazione per lo Illuſtriſſimo, e Reverenniſſimo Capitolo de' Canonici alla *facciata* 20., *& ſeguenti*: Polizia, che durò fino a i tempi dell' Arciveſcovo *Geſualdo*, dal quale nel 1597., oltre l'aumento di alcune Parrocchie da lui erette, furono deſignati ancora, e *preſiſſi li proprj Confini*, che prima non aveva, alla Parrocchia dell' Arciveſcovato, e per conſeguente la Croce, che adoperavano gli *Eddomadarj*, e che ricevevano dal Sagreſtano della *Cattedrale*, era Croce materiale rappreſentante l' antica generale Parrocchialità, riſtretta poi dallo ſteſſo Cardinal Geſualdo. Quindi nella Viſita della Maggior Chieſa fatta dall'Arciveſcovo Annibale di Capua nel 1580., ſi dice, che *in Viſitatione facta per ... Cardinalem, & Archiepiſcopum Alphonſum Carafa de anno* 1565. *fol.* 43. *a t. R. D. Marcus Antonius de Ajello tunc Sacriſta interrogatus cum juramento reſpondit ... Sacriſtiam eſſe Curatam & ipſum miniſtraſſe Sacramenta omnibus petentibus intra, & extra Eccleſiam ... quod officium Sacriſtiæ prædictæ eſt beneficium ſimplex. Verum cum prædicta Eccleſia Metropolitana, licet non habeat diſtinctos fines* (cioè ab immemorabili fino all' aſſegnamento fatto dal Cardinal Geſualdo) *& curam in actu alicujus partis Civitatis, poſſunt tamen in ea per RR. Canonicos, Hebdomadarios, & Sacriſtas*

AP-

Digitized by Google

APPROBATOS ad administrationem Sacramentorum administrari omnia Sacramenta per totam Civitatem, & Dioecesim. Onde quella Croce, che il Sagrestano conservava, e dava agli *Eddomadarj*, era la Croce Parrocchiale della Cattedrale, quando questa era la Parrocchia preminenziale di tutta la Città, e Diocesi, prima di essere stati limitati, e distinti i suoi odierni confini. Perlocchè ognun vede come la Cattedrale di Napoli innalberi in alcune Funzioni l'altra materiale Croce, cioè per mostrarsi 'l Segno dell' antica generale Parrocchialità, cessata dopo il Cardinal *Gesualdo*. Onde sarebbe una stoltezza il non conoscere, che questa altra Croce sia oggi giorno divenuta pura, semplicissima Croce MATERIALE: E perciò non può mai venire in testa ad Uomo savio, e da senno il pensare, che vi siano due Croci nella Magglor Chiesa per segni delle due originarie Cattedre, che furono in Napoli. Questa causale essendo falsa, siccome con manifestissime dimostrazioni si è esposto, e dichiarato, e specialmente siccome costa dalla Sentenza del 1752.; la Croce dunque de' Signori Canonici, perchè *Crux Episcopi* è la sola Croce FORMALE della Cattedrale, che dappertutto, ed in ogni Chiesa può entrare innalberata; ma quell' altra materiale segno della già CESSATA, ed ESTINTA generale Parrocchialità, come mai vi è Uomo di sana mente, che possa pensare di poter ella innalberarsi colle medesime prerogative, le quali spettano soltanto alla VERA, UNICA, E SOLA FORMALE CROCE della *Cattedrale*; Essendo Teorema legale, che *cessante causa cessat effectus*, *leg. adigere* §. *quamvis ff. de jurepatron.*, *leg. si pater ff. de hæred. instituend. & leg. generaliter Cod. de Episcop. & Cleric.* Veggasi il Vescovo Barbosa *de Axiomat. juris* nell' *Assioma* 40. *al num.* 9. Onde nel 1702. quando la suddetta Processione si fece, non avea prerogativa alcuna la Croce, che allora portavano gli *Eddomadarj*, e per conseguente a torto il *Pecchenedа* si è avvanzato a scrivere, che precedeva la *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore*.

LII. Finalmente per non farla più lunga, è degno di essere rammentato il *Capitolo VIII.* del Sinodo, tenuto dall' Arcivescovo Cardinal *Cantelmo* nel 1694. sotto il Titolo *de Funeribus, Exequiis, & Sepulturis* alla *pagin.* 139. nel *num.* 21. e il Breve del Pontefice *Clemente IX.*, perche l'uno, e l'altro danno l'ultimo crollo alla Croce degli *Eddomadarj*. Si legge nel suddetto *num.* „ *CAPITULUM ET CANONICI nostræ Metropolitanæ* „ *vocati ad funera impediri non possunt a Regularibus, quin in-*

„ *gre-*

Digitized by Google

„ *grediantur* CUM PROPRIA CRUCE *in Eccleſias ipſorum Re-*
„ *gularium juxta Decreta Sacræ Rituum Congregationis ſub diebus*
„ *26. Januarii 1641. & 8. Junii 1669. confirmata per Breve ſpe-*
„ *ciale Clementis IX. ſub die 29. Julii dicti anni 1669. in Calce*
„ *Synodi imprimendum, & Regulares etiam indirecte impedire ten-*
„ *tantes, vel recipere recuſantes Cadavera defunctorum in ſuis Ec-*
„ *cleſiis, ſolitis illa recipere, poterunt a Nobis compelli ſub cenſu-*
„ *ris, etiam per interdictum juxta aliud Decretum eiuſdem ſacræ*
„ *Congregationis ſub die 16. Januarii 1677. pariter in calce Syno-*
„ *di imprimendum* „ Se dunque a tenore de' Decreti della Sacra Congregazione de' *Riti*, inſeriti nel Sinodo Dioceſano, allora entra il Capitolo de' Canonici aſſociandovi Cadaveri, colla ſua propria Croce anche nelle Chieſe de' Regolari, quando queſta è portata dallo ſteſſo Capitolo, come può venire in teſta agli *Eddomadarj* l' entrare anch' eſſi colla loro Croce, che non è, n' è ſtata mai Croce del Capitolo, nelle Chieſe altrui? Chiari ſono i Decreti della Sacra Congregazione de' *Riti*, e chiara la determinazione del ſuddetto Sinodo Dioceſano; Onde non ammettono interpetrazione in' pregiudizio della verità, e della giuſtizia. Vuole dunque la Sacra Congregazione de' *Riti*, e 'l Sinodo Dioceſano, che la Croce ſia propria del Capitolo de' Canonici, qualità, che non ſi è verificata mai, nè ſi verifica della Croce, di cui an fatto uſo gli *Eddomadarj*; come adunque poſſono mai eſſi pretendere di entrar colla Croce innalberata nella Chieſa della *Inſigne Collegiata di San Giovanni Maggiore?* Che altro mai ſarebbe queſto, che ſconvolgere tutto l'Ordine della Giuriſprudenza *Canonica*, e *Civile*?

LIII. Maggiormente perche, avendo il Pontefice *Clemente IX.* appruovata l' una, e l' altra determinazione, ne fè una legge Eccleſiaſtica perpetua per mezzo di quel Breve, che da quì a poco traſcriverò. Proteſtòſſi Egli di farla per i Signori Canonici della *Cattedrale*. Ond' ebbe per vero, che un tal Privilegio, competente al Capitolo de' Canonici, foſſe un Privilegio perſonale, perſonaliſſimo: ed avendo ſtabilito, che poteſs' entrare in ogni Chieſa, e fin anche nelle Chieſe de' Benedettini, Olivetani, e Celeſtini la Croce accompagnata dal Capitolo degli ſteſſi Canonici, eſcluſe la Croce degli *Eddomadarj*, i quali non ſono Canonici, nè formano il Capitolo della *Cattedrale*; Eccone le parole.

Cle-

Digitized by Google

Clemens Papa IX.

„ *Ad futuram rei Memoriam.*

„ *Emanavit nuper ad favorem dilectorum filiorum* CAPITULI, ET
„ CANONICORUM *Metropolitanæ Ecclesiæ Neapolitanæ a Congrega-*
„ *tione Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium Sacris*
„ *Ritibus præpositorum Decretum tenoris qui sequitur videlicet.*
„ *Sacra Rituum Congregatio referente Eminentissimo Brancacio de-*
„ *claravit, decretum ejusdem Sacræ Congregationis editum die 26.*
„ *Januarii 1641. quo declaratum fuit* CAPITULUM, ET CANO-
„ NICOS *Metropolitanæ Civitatis Neapolis vocatos ad funus non posse*
„ *a Regularibus, & signanter a Monachis Benedictinis, Cœlestinis,*
„ *& Olivetanis impediri, quin ingrediantur cum propria Cruce in*
„ *Ecclesias ipsorum Regularium, esse servandum etiam quoad Car-*
„ *melitas Sanctæ Mariæ de Vita ejusdem Civitatis. Hac die 8. Ju-*
„ *nii 1669. M. Episcopus Portuensis Cardinalis Ginnettus.*

LIV. Sicche i Decreti della Sacra Congregazione *de' Riti* per i quali si diè la facoltà di entrare colla Croce innalberata nelle Chiese de' Regolari, ancorche forniti di amplissimi privilegj, furono a pro del Capitolo, e de' Canonici interposti, e per conseguente escluſero gli *Eddomadarj*, i quali non sono stati mai *Canonici*, nè an formato mai il Capitolo della *Cattedrale*, ed essi medesimi non ebbero lo spirito di asserirlo nella sacra Ruota Romana *Coram Tanario*, quantunque avessero tentato di fare andare a galla la loro Croce, e di appropriarle la prerogativa della Croce della *Cattedrale*.

LV. Siegue lo *Breve* a dire cosi „ *cum autem sicut pro parte*
„ *Capituli, & Canonicorum prædictorum nobis subinde expositum*
„ *fuit, Ipsi decretum hujusmodi pro firmiori illius subsistentia Apo-*
„ *stolicæ nostræ confirmationis patrocinio communiri summopere desi-*
„ *derent*; NOS SPECIALEM IPSIS EXPONENTIBUS GRA-
„ TIAM FACERE VOLENTES, ET EORUM SINGULA-
„ RES PERSONAS A QUIBUSVIS EXCOMMUNICATIO-
„ NIS, SUSPENSIONIS, & INTERDICTI, ALIISQUE EC-
„ CLESIASTICIS SENTENTIIS, CENSURIS, & POENIS
„ A JURE, VEL AB HOMINE QUAVIS OCCASIONE, VEL
„ CAUSA LATIS, *si quibus quomodolibet innodatæ existunt ad*
„ *effectum præsentium, dumtaxat consequendum harum serie absolven-*
„ *tes, & absolutos fore censentes*, SUPPLICATIONIBUS EORUM
„ NOMINE NOBIS SUPER HOC HUMILITER PORRECTIS
„ INCLINATI, DECRETUM PRÆINSERTUM AUCTORI-
„ TATE APOSTOLICA TENORE PRÆSENTIUM APPRO-
„ BAMUS, & CONFIRMAMUS, ILLIQUE INVIOLABILIS

Digitized by Google

„ APOSTOLICÆ FIRMITATIS ROBUR ADIICIMUS &c.

LVI. La Sacra Congregazione de' *Riti* deciſe, che la Croce de' *Canonici* poteſſe innalberata entrare in tutte le Chieſe de' *Regolari*, quando ſortiva il *Capitolo*, per aſſociare i cadaveri, e lo deciſe, allora quando ſortivano ancora gli *Eddomadarj* coll' altra *Croce*, che anche ſi pretende della *Cattedrale*, mentre nella ſentenza del 1756. chiaramente ſi legge promoſſo il dubbio XIII. „ *An in ſolis Proceſſionibus funeralibus, ſi-*
„ *ve exequiis procedentibus extra ambitum Cathedralis, in quibus*
„ *intervenit Capitulum, ſolitum fuerit ab antiquo tempore ambas*
„ *Cruces lateraliter junctas, primam dictam Canonicorum a dexte-*
„ *ris, & alteram dictam Hebdomadariorum a ſiniſtris elevari ante*
„ *totum Clerum Cathedralis, nimirum Canonicos, & reliquos omnes*
„ *de Clero inferiori in uno Corpore procedentes, atque id pro ea*
„ *dumtaxat parte functionis, quæ fit per Plateas uſque ad fores*
„ *Eccleſiæ tumulantis excluſive quoad eandem* „ e queſto dubbio affermativamente fù riſoluto riguardo al tutto, *Ad XIII. affirmati-*
„ *ve in omnibus*; Onde ſe delle due Croci la prerogativa di entrare dappertutto fù data ſolamente alla Croce accompagnata dal Capitolo de' Canonici, è troppo chiaro, che il Decreto della Sacra Congregazione deputata eſcluſe la Croce degli *Eddomadarj*, ſi perche ſpecificamente parlò di quella, e non già di queſta, ſi anche perch' è Regola legale *Incluſio unius eſt excluſio alterius*, ſiccome per il teſto nella *leg. cum Prætor in fin. ff. de judiciis*, nella *leg. ultima Cod. de pactis conventis*, e nella *leg. maritus Cod. de procurat.* inſegnano comunemente i Dottori preſſo Stefano Graziano *diſcep. forenſ. Cap.* 554. *num.* 23. Or come dunque il *Pecchencda* contro ad un Decreto ſi chiaro della Sacra Congregazione de' *Riti*, paſſato in coſa giudicata, pretende, che la Croce degli *Eddomadarj*, poſſa dappertutto entrare innalberata, e particolarmente nella *Chieſa Collegiata* di San *Giovanni Maggiore?*

LVII. Il *Capitolo* inoltre de' *Canonici* quello fù, che richieſe dal Romano Pontefice l' Appruovazione, e Conferma del ſuddetto decreto, e 'l Romano Pontefice ſi proteſtò di appruovarlo, e di confermarlo ad inchieſta dello ſteſſo *Capitolo*. Onde, ſe la Grazia di poter entrare nelle Chieſe ancora de' Regolari colla Croce innalberata fù conceduta dal Pápa al Capitolo de' *Canonici*, come può venire in teſta agli *Eddomadarj* l' avere la ſteſſa prerogativa, non eſſendo eſſi, nè Canonici, nè Capitolo della Cattedrale? La Grazia conceduta ad un certo Genere di Perſone non ſi ſtende ad altre, che ſono di diverſa

qua-

Digitized by Google

qualità, e di diverso Genere. Per esse vale la Massima *de vobis Gratia non loquitur*, e per conseguenza, non potete della medesima avvalervi, ma ne siete totalmente escluse.

LVIII. Finalmente la Sacra Congregazione deputata, avendo figurato il caso, che la Croce degli *Eddomadarj* sortisca insieme colla Croce de' *Canonici* della *Cattedrale*, per associare qualche Cadavero, determinò, che l'una andasse lateralmente all'altra, ma che quella occupasse la sinistra, e questa la destra, e che questa potesse innalberata entrare nella Chiesa, dove avrassi a seppellire lo stesso Cadavero; ma non quella degli *Eddomadarj*, alla quale permette andare innalberata solamente *per plateas, usque ad Fores Ecclesiæ tumulantis exclusivè quoad eandem*. Addunque non potendo la Croce degli *Eddomadarj* ancorchè vada unita con quella de' Canonici della *Cattedrale* entrare innalberata nelle Chiese, dove si hanno a seppellire i Cadaveri, come può venire in testa ad Uomo, che sanamente discorra, che andando sola possa entrare nelle altrui Parrocchie, Chiese, e nella *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore?* Gli Avvocati, che nel 1737. 1738. e 1740. difesero gli stessi *Eddomadarj* nella Sacra Ruota Romana *coram Tanario* per la Causa, ch' ebbero colla *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore*, intrapresero, che due erano stati i Vescovi della nostra Città, l'uno Greco, e l' altro Latino, e che siccome i *Canonici* rappresentavano la Cattedrale Greca, così gli *Eddomadarj* rappresentavano la Cattedrale Latina; Ond' erano di maggior categoria del Capitolo della *Collegiata Insigne*. Questa medesima *Ipotesi* pose in campo il Canonico *Majello*, il quale per più, e più anni era stato del ceto de' suddetti *Eddomadarj*, e dopo l' *Assemani* il *Giovine*. Anzi si avvanzò ancora a scrivere, che gli *Eddomadarj* formavano quello stesso Collegio, che nel IX. Secolo aveva istituito, e fondato Sant' *Attanasio*, Vescovo della nostra Città; Ma la stessa Sacra Ruota Romana escluse, e ributtò la *Ipotesi* di due Cattedrali, e di due Vescovi; siccome smentirono, e confutarono a maraviglia le altre *Ipotesi* del *Majello* non meno l' impareggiabile Canonico *Mazzocchi* nella sua Eruditissima Dissertazione Storica *de Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ semper unicæ, variis diverso tempore vicibus*, che 'l rinnomatissimo *Franchini* nella sua prima Allegazione, che diede alle stampe per i Sig. Canonici della Cattedrale; Anzi la *Ipotesi* di due Vescovi, e di due Cattedrali fù smentita dagli stessi *Eddomadarj*, i quali umili, e supplichevoli ricorsero a' *Canonici*, affinche ajutati li avessero, e promisero in quel memoriale, che per intiero è stato dal lo-

Digitized by Google

dato *Franchini* traſcritto, di non avvalerſi punto della Ipoteſi de' loro Avvocati in Roma; benche poi ottenuto l' intento non ſolo non ſi curarono di oſſervar la promeſſa fatta, ma ben anche con una ingratitudine la più sfacciata, che mai, moſſero loro un aſpriſſima, ed oſtinatiſſima guerra, la quale andò a terminare con tre Sentenze della Sacra Congregazione de' Cinque Cardinali iſtituita dal Pontefice *Benedetto XIV.*, e della Sacra Congregazione de' *Riti* a prò dell' Illuſtriſſ. Capitolo de' Canonici della *Cattedrale*; le quali Sentenze dichiararono nulle, irrite, indoveroſe, e vane le pretenſioni tutte, dagli *Eddomadarj* intentate, e promoſſe, e come tali le rigettarono, e l' eſcluſero, avendo impoſto a medeſimi perpetuo ſilenzio, ed avendoli altresì condennati alle ſpeſe della lite, come litiganti calunnioſi, ed ingiuſti, e lo ſteſſo Rè Cattolico con un ſollenne, ſollenniſſimo Diſpaccio conſevato da' Canonici, dopo aver fatto dare alle ſuddette Sentenze il Regio *Exequatur*, impoſe anch' egli a i ſuddetti *Eddomadarj* perpetuo ſilenzio. Onde le *Ipoteſi*, ſopra le quali fondavano la ſognata prerogativa della loro *Croce* andarono tutte in fumo, e ſi dileguarono, come Nebbia in faccia al Sole. Anzi furono ſmentite, e confutate le altre due *Ipoteſi*, l' una poſta in campo da Monſignor *Aſſemani* il vecchio, e l' altro dal Signor D. *Stefano Patrizi*, allora Avvocato celebre del noſtro Foro, ed ora Conſigliero, e Conſultore degniſſimo della Monarchìa di *Sicilia*. Intrappreſe il lodato Monſignor *Aſſemani* il Vecchio, per ſollevare gli *Eddomadarj* dalla loro baſſiſſima condizione, ſenza far onta, ed ingiuria a quella condizione coſpicua de' Canonici, che coſtoro erano ſubentrati nel luogo de' Cardinali della Chieſa Cattolica Romana, e che gli *Eddomadarj* faceano le veci de' Canonici noſtrali, ma non ebbe coteſta *Ipoteſi* alcuna voga, mentre ſurſe in tempo il lodato celeberrimo *Franchini*, e nella ſeconda ſua *Allegazione*, la ſmentì appieno, e totalmente la eſcluſe. Intrappreſe quindi il mentovato *D. Stefano Patrizi*, che la noſtra Cattedrale, ſebbene non aveva avuti due Veſcovi, l' uno Latino, e l' altro Greco, purnondimeno era ſtata governata da un *Coreveſcovo* Greco, indipendente non già dal Veſcovo Latino, ma a lui ſubordinato, e ſoggetto; *Ipoteſi*, che avendo anche preſa di mira il lodato dottiſſimo *Franchini* nella ſua ſeconda *Allegazione*, la confutò a ſegno, che non hà ſtimato lo ſteſſo *Pecchèneda* di promuoverla, o di garantirla.

LIX. Se dunque la *Croce*, di cui fanno uſo gli *Eddomadarj*, non è ſta-

è ſtata, e non è la Croce della Cattedrale; sì perche anche oggi vi ſi legge impreſſa la Epigrafe, *Crux Hebdomadariorum*; sì anche perche ſe la formarono eſſi ſenza la ſaputa, e permeſſo de' Canonici; sì finalmente perche la ſemplice materialità, cioè il ſortir dalla Cattedrale, non accompagnata da' Canonici, non può renderla della Cattedrale, e ſe la qualità degli ſteſſi *Eddomadarj* non è capace di comunicarle quella prerogativa, che non hà, nè hà avuta giammai, mentre tutte le ipoteſi, che ſi ſon formate, ſono ſtate, e ſono apocrife, e favoloſe, anziche ributtate, ed eſcluſe con più Sentenze, e Deciſioni della Sacra Congregazione de' Cardinali, iſtituita dal lodato Pontefice *Benedetto XIV.*, roborate tutte del *Regio Exequatur*, per neceſſaria conſeguenza ne ſiegue, che non poſſa, nè debba entrare innalberata nelle Chieſe altrui, e molto meno nella Chieſa della *Inſigne Collegiata* di San *Giovanni Maggiore*, e perciò l' attentato non ſi commiſe da D. *Vincenzo Silveſtri*, che la tolſe dall' Aſta, allorche con eſſa innalberata ſi cercava di farla entrare nella medeſima *Collegiata*, ma dagli *Eddomadarj*, i quali non potendo introdurla, tentarono di farvela entrare; Onde la Criminalità àſſi a rivolgere tutta contro di eſſi.

LX. Sono anche da conſiderarſi le ſeguenti altre parole, che ſi leggono nella *facciata CCXXVI.*, *e CCXXVII.* „ Poſta la Po„ lizia Eccleſiaſtica, ch' ebbe corſo ne' primi, ed anche nel IV. „ Secolo, la Città di Napoli, la quale ne' tempi Appoſtolici „ fù illuminata dal Vangelo, racchiudeva nel ſuo ſeno due „ Nazioni, cioè gli Originarj Greci, e la Moltitudine da tem„ po in tempo accreſciuta da' Latini. Un ſolo Veſcovo par, „ che non poteſſe adempire al Miniſtero de' due Popoli, e mol„ to più nel Corſo del IV. Secolo, in cui certamente crebbe „ la Copia de' Fedeli di ambe le Nazioni.

„ Fù antichiſſimo coſtume della Chieſa di permettere le preghie„ re in varj idiomi, *a cui furon' traslati i Sacri Libri*, e tal „ dovea eſſer la cura principale de' Sacri Miniſtri per la naſcen„ te Chieſa, *e tal mezzo richiedeva la Salute dell' Anime, le* „ *quali iſtruir ſi doveano, non meno nella dottrina Evangelica,* „ *che della ragione del Culto*. Alla ſemplicità de' primi tempi „ ſuccedette poi una più ſtabile forma di *Liturgia*, che una „ volta ſtabilita, non ſi permiſe, che ſi turbaſſe così volentie„ ri nelle principali Funzioni. *Ora eſſendoci in Napoli un Po„ polo miſto di due Nazioni* Greca, e Latina, *ſiccome nella prima* „ *Parte di queſta Scrittura ſi è, più che biſogno non era, dimo-*

„ *ſtra-*

Digitized by Google

„ *ſtrato, la neceſſità produſſe, che due Veſcovi ci ſi vedeſſero ſta-*
„ *biliti, ciaſcun de' quali poteſſe adempire tutto il Paſtoral Mini-*
„ *ſtero, l' uno per la Greca, e l' altro per la Latina Nazione; e*
„ *tutto ciò praticar ſi dovea in tempo, che il ſolo Veſcovo era*
„ *debitore di tutta la Cura, la quale non ſi commetteva ad alcun*
„ *Presbitero, come s' introduſſe in appreſſo. Perciò da ſicuri Mo-*
„ *numenti abbiamo che contemporaneamente fioriſſero in Napoli i*
„ *due Veſcovi* Calepodio, *e* Fortunato.

LXI. Imperciocchè contengono de' ſtrafalcioni più groſſi, e qualche *Zoccolante*, poſto in circolo, certamente riſponderebbe al *Pecchencda*, che argomenta coſì, *Nego Suppoſitum*, mentre ſuppone per certo quel, che non ſolo è incerto, incertiſſimo, ma falſo falſiſſimo ancora: Suppone per certo, che la Noſtra Città aveſſe avuto due Veſcovi, l' uno Greco, e l' altro Latino, il che non è affatto vero: Imperciocchè oltre alle Dimoſtrazioni, e pruove, che da mè ſi daranno nell' *Articolo III.*, ne abbiamo in contrario la Sentenza della Sacra Congregazione del 1752. roborata del *Regio Exequatur*, la quale eſpreſſamente deciſe contro dell' Anonimo, ovvero del Canonico *Majello*, e di altri, che a prò degli *Eddomadarj* ſoſtennero le due Cattedre, e le due Cattedrali l' una di rito Greco, e l' altra di rito Latino, e non ſolo impoſe loro perpetuo ſilenzio, ma li condennò ancora alle ſpeſe della lite, avendoli per *temere litigantes*; Onde a buon conto con una Sentenza della Sacra Congregazione ſi ebbe per vana, indoveroſa, irrita, e nulla la duplicità de' Veſcovi della noſtra Cattedrale, l' uno Greco, e l' altro Latino, e non ſolo fece ella paſſaggio in coſa giudicata, ma fù col *Regio Exequatur* confermata. Or come il *Pecchencda* hà l' ardimento di rinvangare di nuovo la ſteſſa vanità, e la ſteſſa Favola, e di ſcrivere contro ad una Deciſione, che impoſe a' ſuoi Clientoli Silenzio Perpetuo, e che come temerarj litiganti li condannò alle ſpeſe della lite? Solo, ch' egli, il quale hà perduto il roſſore, e la Vergogna, poteva innoltrarſi a tanto, ed avvanzarſi a ſcrivere Ciuffole, inezie, ſtrafalcioni, e fallacie, mentre ogn' altro avendo tutto il riſpetto verſo l' una, e l' altra Podeſtà Eccleſiaſtica, e Regia non avrebbe preſa la penna, nè ſchiccherate le Carte „ *Exceptio-*
„ *neſque omnes, & ſingulas*, propoſitas, & deductas pro parte
„ dictorum RR. Hebdomadariorum, *& praeſertim ſuper aſſerta*
„ *illorum independentia a dicto Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo*
„ *Capitulo, ejuſque Illuſtriſſimis Dominis Canonicis in Functionibus*
„ *Eccleſiaſticis, nec non ſuper illorum prætenſis* SEPARATO COR-

„ PO-

Digitized by Google

„ PORE, AC DISTINCTO JURE CONCATHEDRALITA-
„ TIS ASSERTI RITUS LATINI *non obſtitiſſe, neque obſtare,*
„ illaſque omnes, tanquam nullas, indebitas, irritas, ac inanes
„ fore, & eſſe rejiciendas, prout per præſentes rejicimus, PER-
„ PETUUMQUE SILENTIUM SUPER PRÆMISSIS EISDEM
„ RR. HEBDOMADARIIS IMPONENDUM FORE, ET ESSE
„ DUXIMUS, PROUT PER PRAESENTES IMPONIMUS;
„ VICTOSQUE VICTORIBUS IN EXPENSIS CONDEMNA-
„ MUS.

LXII. Nè ſolo la deciſione del 1752., ma ben anche quella del 1754., e l'altra del 1756. ributtarono la ſteſſa Favola di due Veſcovi della Cattedrale, l'uno di Rito Greco, e l'altro di Rito Latino. Avendo voluto entrare in gioſtra Monſignor *Aſſemani* il Vecchio, per rinvigorire la ſperanza degli *Eddomadarj*, ſebbene non aveſſe avuto lo Spirito di promuovere la medeſima Favola, purnondimeno fece tutto lo sforzo poſſibile, per additarli iſtituiti da Santo *Attanaſio*, Veſcovo della noſtra Città; Ma lo fece invano, perchè niente potè conſeguire, e niente ottenne; Il che veduto dall'*Aſſemani* il Giovine, quantunque foſſe tornato a rinvangare la eſiſtenza di due Cattedrali, e Capitoli, ſotto ò di uno, o di due Veſcovi, purnondimeno vi perdè l'Olio, e'l ſonno, perche la Sacra Congregazione non ſi rimoſſe affatto dalla ſua prima ſentenza; ed avendo tentato il Signor D. *Stefano Patrizj*, oggi degniſſimo Conſigliero, in tempo ch' eſercitava la profeſſion di Avvocato, di mandare avanti il medeſimo Siſtema, con variare ſoltanto nella Perſona di uno de' due Veſcovi, quale volle, che foſſe un *Coreveſcovo*, ne andò colle mani vuote, perche prevalſe a favore de' *Canonici* della *Cattedrale* la Scrittura dottiſſima del celeberrimo *Franchini*; onde, ſe la Sacra Congregazione con trè ſentenze, paſſate in coſa giudicata, ributtò la eſiſtenza di due Veſcovi, l'uno di Rito Greco, e l'altro di Rito Latino, non sò capire, come'l *Pecchenedа* ſi è avvanzato a ſcrivere, che da *ſicuri Monumenti ſi abbia, contemporaneamente eſſere ſtati in Napoli due Veſcovi*, cioè *Calepodio*, e *Fortunato*, quegli Greco, e queſti Latino.

LXIII. A chi di grazia egli hà creduto, e credè di ſcrivere? Forſe a i *Salvaggi* dell'*America*, oppure a i Popoli rozzi, ed incolti del *Canadà*, i quali niente ſanno, e niente an ſaputo mai delle coſe noſtrali? Appena hà potuto rilevare dalla Opinione di qualche moderno Scrittore, che contemporaneamente governarono la noſtra Cattedrale *Calepodio*, e *Fortunato*, e con fron-

Digitized by Google

fronte temeraria , e dura si è avvanzato a dire , che ciò si abbia da' *Monumenti Sicuri*; Forse per lui è *Monumento Sicuro* quel, che uno de' medesimi *Moderni* afferma?

LXIV. Ma gli doveva, e gli debb' esser anche noto, che il nostro Cardinale Arcivescovo , nell' avergli gli *Eddomadarj* presentata la di lui scrittura , sperando di averne applauso, e gradimento, li ripigliò con ciera alquanto brusca; *Imparate a cantare*: *I Canonici di* S.Giovanni Maggiore *sono sempre Canonici , e sempre lo saranno . Voi all' incontro siete stati , e sarete sempre semplici Eddomadarj ; e se finora non avete potuto entrare in* San Giovanni Maggiore *colla Croce innalberata , neppure vi entrarete in appresso*. Sovvengagli, che al nostro Cardinale Arcivescovo commise la Sagra Congregazione l' invigilare sull' offervanza de' suoi Decreti , e per tale oggetto gli diede tutta la facoltà di avvalersi de' *Rimedj* non meno di Fatto, che di Legge contro a Coloro, che contravverrebbono. Così non avrebbe al certo quel savjssimo, e Zelantissimo Prelato ragionato, se da' *Monumenti sicuri* si ricavava , che nella nostra Città vi erano stati sempre negli antichi secoli due Vescovi, l'uno Latino, e l' altro Greco , sapendosi da ognuno, quanto sia egli circospetto nel suo parlare.

LXV. Finalmente con troppa franchezza si è innoltrato a scrivere , *Fù antichissimo costume della Chiesa di permettere le preghiere in varj idiomi , a cui furono traslati i Libri Sacri*; Imperciocchè Chi non sà, che avendo il *Voisin* tradotto in lingua Francese dopo la metà del Secolo passato il *Messale Romano* , che contiene quasi tutto il nuovo Testamento , prima lo Clero di Parigi sotto i VII. di Decembre dell'anno 1660., e poi *Alessandro VII.* Sommo Pontefice colla sua Costituzione de' XII. di Gennaro del 1661. rigorosissimamente una tal Traduzione vietò, non ostante che il *Voisin* fosse Teologo , ed Ecclesiastico di professione ? Si compiaccia il savio Leggitore di sventolare la seconda Scrittura del celeberrimo *Franchini* , il quale dalla *pag. XL.* fino alla LI. tratta a spiluzzico della lingua , con cui si celebrava la Sacra Liturgia , e Salmodia , e diffusamente pruova con Natale d' Alessandro, Van-Espen, Cardinal Bona, Antonio Arnaldo, Mabillon, Martene, ed altri, e co' Santi Padri Ilario , Agostino , Girolamo , e Cregorio, che la Sacra Liturgia , e Salmodia ne' primi Secoli si solennizavano in una delle trè Lingue o Ebrea, ovvero Caldaica Seriaca , o Latina , o Greca per esser comuni : Che molte Chiese in Latino , e Greco celebravano alcune parti , cioè

l' *Inno*

Digitized by Google

l' *Inno Angelico*, le *Profezìe*, l' *Epiſtola*, il *Vangelo*, ed il *Simbolo*, locche ſi coſtumava ancora in Conſtantinopoli, e in Roma, ove anche al preſente ſi oſſerva, quando il Sommo Pontefice ſolennemente celebra; ed il Mabillon *tom. 2. Muſ. Ital. pag.* 81. *num. 6.* riferiſce il ſettimo *Ordine Romano* nel quale ſi legge, che nel batteſimo degl' Infanti, a nome di queſti da due Accoliti ſi cantava il Simbolo prima in Greco, e dopo in Latino: E che in Napoli in Lingua Latina ſi celebrava, ſebbene alcune parti della Liturgìa, e della Salmodia erano in Latino, e in Greco, ſiccome molte altre Chieſe Latine coſtumavano; e allega ancora il fatto di S. Ceſario Veſcovo d' Arles, il quale *compulit, ut Laicorum popularitas pſalmos, & hymnos... alii Graece, alii Latine cantarent.* Le quali coſe anche le hà riferite il dottiſſimo *Gioſeppe Simonio Aſſemani* nel *tomo* 4. *de Reb. Neapolitan. & Sicul.* ove copioſamente pruova, che nella noſtra Napoli fin dal principio della Cattolica Religione ſi celebrava col linguaggio Latino. Sicche con queſti, ed altri monumenti, e dottrine queſti due grandi Uomini an dimoſtrato eſſere ſtata Latina la Sacra Liturgia, e favoloſa l' eſiſtenza del Veſcovo Greco nella noſtra Napoli, della qual Favola anche io da quì a poco neparlerò.

LXVI. Teſtè mi feci carico della Riſoluzione fatta al Dubbio XVI. da' cinque Cardinali delegati, colla quale ſi diſſe, *Elevationem fuiſſe factam ab Hebdomadariis, tanquam Miniſtris Cathedralis*, e della illazione, che ne cavò il *Pecchèneda*, cioè, che ſia Croce della Cattedrale la Croce degli *Eddomadarj*, e come tale poſſa entrare innalberata dappertutto, e la dimoſtrai inſuſſiſtente, e vana: Conviene aggiungere, che il *Pecchèneda* hà preſo un groſſo Granchio in ſecco; Imperciocche il dubbio fù formato coſì „ *XVI. An dicta unius ex Crucibus Cathedra-*
„ *lis Elevatio facta ab Hebdomadariis IN CASIBUS ENUNCIA-*
„ *TIS facta fuerit ab iiſdem nomine ipſorum principali, ſeu potius*
„ *ab iiſdem tanquam miniſtris Cathedralis & Capituli.* Non aſſolutamente adunque fù il Dubbio formato, ma relativamente a i caſi, ne' dubbj antecedenti enunciati, cioè, le Proceſſioni pubbliche, e generali, nelle quali interviene l' Arciveſcovo, le trè Proceſſioni, cioè del Corpo di *Criſto*, della Tralazione di San *Gennaro*, e del Patrocinio del medeſimo Santo, l' Eſequie, nelle quali intervengono i Canonici, e l' Eſequie di qualche defunto Eddomadario; Onde la Croce degli *Eddomadarj*, ancorche ſi voglia Croce della Cattedrale, non è tale, ſe non ne' caſi ſuddetti ſolamente *in Caſibus enunciatis*, ma non già

Digitized by Google

nell'Eſequie degli Eſtranei, che dagli *Eddomadarj* ſi fanno; Poiche per queſte il Pontefice *Benedetto XIV.* diſſe „ *Nos igitur* „ *ſpecialem ipſis exponentibus gratiam facere volentes.... propriam* „ *Crucem elevandi.... per Diſtrictum omnium Parochiarum... de* „ *ſpeciali gratia damus concedimus, tribuimus, & impartimur*; Sicche il Pontefice XIV. diede agli *Eddomadarj* la Croce propria, e la facoltà d' innalberarla nel diſtretto delle Parrocchie, ma non già d' introdurla nelle Chieſe, e nelle Parrocchie altrui; Onde trattandoſi dell' Eſequie degli Eſtranei, e fuori de' caſi eſpreſſi non può la loro Croce riputarſi della Cattedrale, e per conſeguente non può entrare innalberata nella Chieſa di San *Giovanni Maggiore*.

Non ſono ſtati mai in Napoli a governare la noſtra Città *due Veſcovi, l'uno di* rito Greco, *e l'altro* di rito Latino.

ARTICOLO III.

I. CHiunque hà portata opinione, che due Veſcovi, l' uno Greco, e l' altro Latino abbiano governata la noſtra Città, ſpiattellatamente hà aſſeverato, che nel tempo del Concilio di *Sardica* fù *Calepodio* Veſcovo Greco, e *Fortunato* Veſcovo Latino. Ma è certiſſimo, che niuno di coloro, i quali an teſſuta la ſerie de' Veſcovi Napoletani hà rammentato *Calepodio*, come Veſcovo Greco. Non l' hà rammentato *Giovanni Diacono* nella ſua *Cronaca*. Non lo hà rammentato lo Abate *Ferdinando Ughelli*, quantunque nella ſua *Italia Sacra*, data alle Stampe prima della metà del ſecolo paſſato, aveſſe fatta parola di tutt' i Veſcovi della noſtra *Cattedrale*. Molto meno lo hà rammentato *Niccolò Coleto*, il quale, regnando il Pontefice *Clemente* XI., riſtampò la *Italia Sacra* dell'*Ughelli*, e riſtampòlla appunto, per aggiugnervi quel, ch'era ſfuggito dagli occhj, e dalla memoria del medeſimo *Ughelli*; Neppure l' hà rammentato il P. *Bianchini*, benche aveſſe uno impegno particolare di dare alla luce il Catalogo de' noſtri Veſcovi. Finalmente non l' hà rammentato il noſtro erudito Canonico D. *Gioſeppe Sparano*, oggi Penitenziero Maggiore della ſteſſa *Cattedrale*, con tutto ch' *ex profeſſo* aveſſe preſo a dilucidare in due *Tomi* le memorie belliſſime della noſtra Chieſa Maggiore.

II. Se dunque niuno di que' Scrittori, che an teſſuta la Serie de' noſtri Veſcovi, hà fatta menzione di *Calepodio*, come hà ſognato, e ſogna il *Pecchenedа*, che fù egli Veſcovo Greco del-

la

Digitized by Google

la noſtra *Città* in tempo del Concilio di *Sardica* ? Il Celeberrimo *Giovanni Launojo* portò opinione , che l' *Argomento negativo* foſſe da sè ſolo capace a dichiarare apocrifo, e favoloſo quel Fatto, che in contrario ſi aſſeriſce, e per tal' effetto diede alle Stampe la ſua bell' Opera, che s' intitola *Negantis Argumentum* ; E ſebbene contro di eſſa ſcriſſe il *Thiers* , il quale ſoſtenne , che l' *Argomento negativo* ſia di poca levatura, e 'l celeberrimo *P. Natale d' Aleſſandro* in più d' una delle ſue Diſſertazioni ſopra la *Storia Eccleſiaſtica* , l' hà , anch' egli caratterizzato di debole vigore , non oſtante , che in molte di eſſe aveſſe fatto Capo dal medeſimo , onde lo riputò vigoroſo , e forte ; purnondimeno eſſendo in queſta Controverſia entrato da mediatore il rinnomatiſſimo *Iſacco Caſubono* nella *Eſercitazione XIII. in Baronium Diatriba XXX.* ſcriſſe da ſuo pari, che non ſi doveſſe avere, come irrefragabile , e certo, ma che neppure ſi doveſſe riputare, come ſpregevole, e vano; „ *Argumentum ab Auctoritate non concludere negativè , ſed neque* „ *etiam contemnendum eſt* .

III. Niuno però degli Scrittori più autorevoli , e gravi , e parparticolarmente Coloro , che uſarono uno eſatto *Criterio* nelle loro Produzioni, poſero mai in dubbio, che foſs' egli efficaciſſimo , e fortiſſimo, quando ſarebbe da qualche altro Amminicolo accompagnato. Perciò è da crederſi , che il lodato *P. Natale d' Aleſſandro* lo aveſſe ſpeſſo adoperato , non oſtante, che più, o più volte rigettato lo aveſſe. Rigettòllo, quando era ſemplice , e ſolo , ma lo adoperò , quando era da qualche altro appoggio ſoſtenuto .

IV. Ora io ne farò uſo in qualunque maniera al *Pecchenedà* aggrada , o ſolo , ovvero accompagnato , e sì nell' una , come nell' altra maniera ſarà di riſalto grandiſſimo alla giuſtizia, che alla *Inſigne Collegiata* aſſiſte . Solo ; perchè non è credibile , che fra tanti , i quali an teſſuta la Serie de' Veſcovi noſtrali , aveſſe neppure uno voluto far parola di *Calepodio*, ſe veramente foſſe ſtato il Veſcovo Greco della noſtra Città. Accompagnato , perchè non è ſemplice Amminicolo , ma urgentiſſimo Indicio quel, che di S. *Giovanni IV.* racconta *Giovanni Diacono* nella ſua *Cronaca*. Racconta Coſtui, che i Corpi, e le Ceneri de' noſtri Veſcovi ſiano rinchiuſi nelle Tombe della noſtra Cattedrale , e che anche oggi ſi additino , ma non ſi sà quale , e dove ſia la Tomba di *Calepodio* , e in qual parte ſi truovi il Sepolcro, in cui le di lui Ceneri ripoſano. Certamente , ſe *Calepodio* foſſe ſtato il Veſcovo Greco della

Digitized by Google

noſtra Cattedrale, ſi ſaprebbe, e ſi additarebbe oggi la di lui Sepoltura, come ſi addita di tanti, e tanti altri, che per l' addietro la governarono; Onde, ſe non ſi sà, dove ſia la di lui tomba, nè Alcuno, che hà ſcritta la ſerie de' noſtri Veſcovi hà fatta menzione di queſta, è troppo chiaro, che alcun Veſcovo non vi ſia ſtato nella noſtra Città per nome *Calepodio*. Oltre a ciò ſe veramente foſs' egli ſtato Veſcovo Greco, ſi additerebbe qual fù il dilui Predeceſſore, e quale il Succeſſore. Ma niuno, e neppure il *Pecchèneda* hà potuto indicarlo, come fatto avrebbe, ſe veramente ci foſſe ſtato; Dunque non è vero, che *Calepodio* fù a tempo del Concilio di *Sardica*, Veſcovo Greco nella noſtra Città.

V. Prima dunque biſogna, che' l *Pecchèneda* ſtabiliſca con validi, e legittimi documenti, che nel rempo del Concilio di *Sardica* nella noſtra Città vi erano due Veſcovi, l' uno Latino, *San Fortunato* chiamato, e l' altro Greco *Calepodio* denominato, e che antecedentemente, e poſteriormente ad eſſo vi fù anche un Veſcovo Greco; e poi potrà dire, che in que' tempi vi erano nella noſtra Città due Veſcovi, e due Capitoli. Ma quali ſono i documenti legttimi, e validi, che giuſtificano la eſiſtenza di *Calepodio*, Veſcovo Greco? Riſpetto ſoltanto a *Calepodio* Egli lo hà giuſtificato colla teſtimonianza, non già di qualche Storico *ſincrono*, o quaſi *ſincrono*, ma bensì coll' autorità degli Scrittori del Secolo paſſato, vale a dire, coll' autorita di coloro, i quali vennero al Mondo, e ſcriſſero dopo mille, e dugento anni, e più. Or codeſti Documenti ſono legittimi, e ſono pruove irrefragabili, o quaſi irrefragabili, e certe, oppure ſono teſtimonianze fallaciſſime, inſulſiſſime, da far nauſeare la ſteſſa ſuperſtizioſa Credulità? Lo dica Chi hà pur fiore di *Critica*, e Chi hà guſtato i primi Rudimenti delle Regole della Loica, della Storia, e del retto, e ſano Raziocinio.

VI. Il ſecondo argomento, che a mio credere eſclude affatto la eſiſtenza di *Calepodio*, Veſcovo Greco, dalla noſtra Città, in tempo del Concilio di *Sardica*, ſi è l' impegno, ch' ebbe la Corte di Roma di far credere, che i Canoni *Sardicenſi* erano appunto i Canoni del Concilio di *Nicèa*; Impegno, che ſarebbe con poco decoro de' Romani Pontefici andato ſubito a ſvanire, ſe allora vi foſſero ſtati due Veſcovi al governo della noſtra Cattedrale, *Calepodio*, e *Fortunato*.

VII. Ne' tempi de' Pontefici *Innocenzio I.* e di *Zoſimo* inſurſe controverſia aſpriſſima fra le Chieſe Affricane, e la ſanta Sede per

le

Digitized by Google

le appellazioni al Romano Pontefice delle Cauſe Oſtrammarine: Sì per lo credito grande, in cui allora ſi aveva il primo Concilio Ecumenico di *Nicèa*, sì anche perchè accreſceva moltiſſimo la Potenza del Romano Pontefice la prerogativa di avvocare a sè per via di Appellazione le cauſe gravi agitate di là da' Mari. Entrò in tutto l' impegno la Corte di Roma di far credere i Canoni *Sardicenſi* per Canoni *Niceni*. Veggaſi la *Diſſertazione XI.* di *Paſcaſio Queſnello*, ſoggiunta da lui nelle Opere di San *Lione il grande*, o la Iſagoge di *GianFranceſco Buddeo* nel *libro II. al Capitolo V.* ſotto il §. *IV.* nella *pagina 672. & ſeg.*, e la Diſſertazione di Melchiorre Leydecher *de libertate Eccleſiæ Africanæ*, *& tranſmarinis appellationibus*, Ed eſſendo a tutti nota la grande accortezza della Corte di Roma, non ſolo per quel che ne ſcriſſero *Filippo Mornèo Dupleſſy* nel ſuo ſacrilego libro intitolato *Myſterium iniquitatis*, ſive *Hiſtoria Papatus*, e i di lui Difenſori *Riveto*, *Pier Zornio*, *e Marco Antonio de Dominis*, ma ben anche i di lui acerrimi Contradditori *Nicolò Coeffetello* nella riposta *ad librum inſcriptum myſterium iniquitatis*, ſtampata nell' idioma Franceſe in Parigi nel 1614., e Lionardo Coqueo nel ſuo *Antimornæo* ovvero nell' Apologia *pro ſummis Pontificibus*, *& Confutatione ejus Hiſtoriæ Papatus*, tralaſciando da parte *Edmondo Richerio*, *Lodovico Elia DU Pin*, ed altri, che ſono a Letterati notiſſimi. Ma ſe foſſe vero, che nel tempo del Concilio di *Sardica* vi erano in Napoli due Veſcovi *Calepodio*, e *Fortunato*, l' impegno della Corte di Roma nel far credere per *Canoni Niceni* i Canoni di *Sardica*, ſarebbe ſubito andato in fumo, perchè il *Concilio Niceno* aveva apertamente vietato, che due Veſcovi contemporaneamente foſſero ſtati in una ſteſſa Città, ſiccome non hà potuto negarlo il medeſimo *Pecchencda*. Dunque ſi dee dire, e ſi dee credere, che allora *Calepodio* non foſſe ſtato il ſecondo Veſcovo della noſtra *Cattedrale*, ma o che egli foſſe ſtato una medeſima coſa con *Fortunato*, o che foſſe ſtato Veſcovo di altra Città. Lo argomento conchiude *ad Hominem*, ed è tanto più forte, sì perchè l'accortezza della Corte di Roma non ſi può in conto alcuno negare, sì anchè perchè il *Pecchencda* non ſi è fatto carico in tutta la voluminoſiſſima *ſcrittura* di queſta inſuperabile oppoſizione.

VIII. Abbiamo poi da Santo *Attanaſio*, Patriarca di *Aleſſandria*, e teſtimonio Sincrono (ed è il terzo argomento) ch' eſclude *Calegodio* dal catalogo de' noſtri Veſcovi, che nel Concilio di *Sardica* intervenne Καλεπόδιος *Chalepodius*, ma non abbiamo di qual Città foſſe ſtato Veſcovo, mentr'egli tacque nella ſua ſottoſcrizione il

no-

Digitized by Google

nome del Vescovo, che governava la nostra Cattedrale: Nel IX. Secolo, quando fiorì *Isidoro Mercatore*, quel celebre Impostore il quale (come da quì appoco diremo) ci rappresentò *Calepodio* qual Vescovo della Campagna Felice, ovvero della Provincia, denominata *Terra di Lavoro Calepodius a Campania*, erano intiere, e non magagnate le sottoscrizioni de' Vescovi *Sardicenſi*, onde avrebbero potuto i nostri Scrittori formare uno esatto Catalogo de' nostri Vescovi, se veramente *Calepodio* fosse stato Vescovo nella nostra Città „ *Credibile ne est*, (scrive a questo proposito, e scrive da suo pari l' impareggiabile Canonico Mazzocchi *de falsa duplicitate Sedis Neapolitanæ* nel suo aureo libro intitolato *Actorum Bononienſium Sancti Januarii, & ſociorum Martyrum vindicia Repetita pag.* 182. *& ſeq.*) *Sardi-* „ *cenſis Concilii ſubſcriptiones* (*in quibus Calepodii, uti volunt, Nea-* „ *politani cernitur nomen*) *non fuiſſe IX. Sæculo perſpectas Nea-* „ *politanis hominibus? Ex eo porro ſubſcriptionum laterculo facile* „ *Epiſcoporum ſuorum reſarciviſſent, adjecto Calepodio, ſi quidem* „ *is revera Neapoli conſediſſet*. Ma non lo formarono, perchè non avevano alcuna certezza di esser egli stato Vescovo della Campagna felice; Ed essendo una tal notizia a noi venuta dal suddetto *Isidoro Mercatore*, il quale fù uno de più celebri Impostori del tempo suo, non può non aversi in conto di apocrifa, e favolosa. E per questo motivo appunto il Cardinale Aguirre *in Collectione Conciliorum Hiſpaniæ Tomo II. Excurſ. VII.* conchiuse a ragione „ *Utinam ii, quorum intereſt, præſertim* „ *Domini Epiſcopi, Regii Conſiliarii, Senatus Juſtitiæ, & Fidei* „ *tam proprias finctiones cum ipſis Pſeudocronicis exterminent, & ſi-* „ *milibus Fabulatoribus frænum imponant*. E nella istituzione della Regia Academia di *Portogallo*, niuna cosa s' inculcò maggiormente ad essa, quanto il tenersi lontana dagli Autori di questa fatta, come si osserva nelle di lei Regole, trascritte da *Gian Alberto Fabrizio nel Libro VI.* della sua *Biblioteca Greca al Capitolo XII. pagin.* 219. *e ſeg.*

IX. Se dunque le notizie, che ci si danno dagli Autori, amanti di falsità, e d' imposture, non si debbono ricevere, e molto meno si hanno a credere, e se la notizia di esser stato *Calepodio*, Vescovo della nostra *Campagna felice* ci è stata tramandata dal *Mercatore*, Scrittore di niuna fede, è necessario conchiudere, che il suddetto *Calepodio* non fù mai Vescovo nella nostra Città, e che chiunque lo vuole per tale vadi in traccia di far ricevere le imposture per verità, e le favole per monumenti incontrastabili, e certi.

X. Il

Digitized by Google

X. Il quarto Argomento ce lo somministra il numero incerto de' Vescovi, che intervennero nel Concilio di *Sardica*. Circa questo numero variano notabilmente le di lui Collezioni, come può vedersi appresso il P. Arduino in *collectione Regia Conciliorum &c. Parisiis* 1725. *tom.* 1. *colum.* 635. Isidoro Mercatore ne riferisce *venti*; Dionigi il Piccolo *ventidue*; Un Codice *venti*; Un altro Codice *sessanta*, Merlino *trecento*; Socrate nella storia Ecclesiastica *lib.*2. *cap.*20. sull' autorità di Santo *Attanasio* ne numera ancora *trecento*; All'incontro questo gran Padre della Chiesa Greca nella Lettera *a' Solitarj* scrive, che i Vescovi intervenuti *in Sardica*, sì dall' Oriente, come dall'Occidente, furono più, o meno di *censettanta*. E nella lettera *Sinodica* a *Giulio* Sommo Pontefice, se ne contano *dugent' ottanta quattro*. Teodorito poi nel *Libr. II. Histor. Eccl. cap. VI.* attesta, che v' intervennero *duecentocinquanta*. L' Istoria Tripartita dice, che intervennero *quasi trecento*, de' quali gli Orientali furono soltanto *settantasei*. Per contrario presso Santo *Ilario* Vescovo di *Poittiers* si legge, che solamente *cinquantanove* furono i Vescovi, che si sottoscrissero. Io potrei dire, e dirlo a ragione, che *Calepodio* vi fù inserito per qualche aggiunzione fatta dagli *Amanuensi*; Oppure fù un semplice Sacerdote inviato colà dal Vescovo di *Napoli*, mentre ci accerta il Padre Lodovico Tommasino *de veteri, & nova Eccl. disciplin. Tomo* 1. *part. I. libr. II. cap. XXIII.* §. *V. vers. apposita*, che „ *cum erat aut trananda Mare, aut emetiendum longissimum iter, ut ad* CONCI-
„ *LIUM UNIVERSALE CONVENIRET, NECESSE OM-*
„ *NINO FUIT, UT PRESBYTERO, AUT ARCHIPRE-*
„ *SBYTERO, AUT PAROCHO OMNIS DELEGARETUR*
„ *AB EPISCOPO POTESTAS &c.* e nella *part.* 1. *tom.* 1. *cap.*
„ 112. ci fà sapere sotto il *num. VI.*, che „ *Presbyteri, & Dia-*
„ *coni Chalcedonensi interfuere Concilio Episcopi sui nomine, &*
„ *loco suffragium dicentes, & subscribentes*. Ma concedendo, che nel suddetto Concilio vi fù veramente un Vescovo per nome *Calepodio*, non per questo ne-siegue, che *Calepodio* abbia, che fare co' Vescovi della nostra *Città*; Imperciocchè se non patì il sudetto Concilio alcun aggiunzione ne' Vescovi, dovette certamente patirla negli aggiunti che loro si danno; Infatti nella sottoscrizione fatta nel Concilio si dice *Calepodius a Campania*, e nella lettera sinodica a *Giulio* Papa si denomina *Calepodius Neapolitanus*; Perchè dunque si hà da credere alla sottoscrizione fatta nella lettera *Sinodica*, e non già alla sottoscrizione fatta nel Concilio, quando si hanno tante, e tante

Ag-

Digitized by Google

Aggiunzioni ne' nomi degli ſteſſi Veſcovi, onde anche oggi n'è incerto, ed incertiſſimo il *Numero*?

XI. Ma ſia anche vero, che ne' *Frammenti* di Santo *Ilario* Veſcovo di *Poittiers* ſi leggevano alcune Sottoſcrizioni de' Veſcovi *Sardicenſi*, e fra eſſe quella di *Calepodio*, non perciò ne ſiegue che Coſtui foſſe ſtato Veſcovo della noſtra Città, ma ne ſiegue più toſto il Contrario, e la ragion' è chiara, perchè la ſottoſcrizione canta coſsì *Calepodius a Campania*, e la noſtra Città ſebbene ſia ſtata, e ſia una delle Città della *Campagna felice*, ovvero della Provincia di *Terra di Lavoro*, purnondimeno non è, n'è ſtata mai l'unica, e ſola, che aveſſe formata la Eſiſtenza di tutt' i Veſcovati di eſſa. Onde *Calepodio*, eſſendo ſtato Veſcovo di *Terra di Lavoro* potè eſſere Veſcovo di *Pozzuoli*, di *Sorrento*, di *Capua*, o di altra Città.

XII. Aggiungaſi, che il celebre P. Arduino *Tom.* 1. *colum.* 651. della edizione di Parigi, rapporta in trè maniere la ſottoſcrizione di *Calepodio*: In una colla Giunta di Legato della Santa Sede: In un altra aſſolutamente *Calepodius a Campania* ſenza ſpiegare il Veſcovato, che governava, e nella terza finalmente *Calepodius Neapolitanus* ſenza ſpiegare di qual *Napoli* foſſe, giacchè il *Chioccarello* nella *pag.* 1. *de Epiſcopis Neapolitan.* ci hà fatto ſapere, che fino a ventidue Luoghi, e Città oltre alla Noſtra ſi ritruovano *Napoli* denominati. Onde come può venire in teſta al *Pecchencda* di fiſſare ſopra la Perſona sì incerta, e dubbioſa di *Calepodio* il Siſtema di due Veſcovi l'uno Greco, e l'altro Latino nella noſtra Città?

XIII. Ma prevalga anche la ſemplice ſottoſcrizione di *Calepodius Neapolitanus*, e ſi creda, che abbia voluto indicare la noſtra Città qual fondamento ſi può fare in eſſa, giacchè queſta notizia ci viene da *Iſidoro Mercatore*, Impoſtore di primo rango? Si può ripoſare ſulla teſtimonianza di uno Scrittore favoloſo, e mendace, e ſulla di lui autorità fondare un Siſtema, che fà ratcapriccio a Chiunque lo ſente?

XIV. Evvi anche dippiù: Evvi, ch'il *Pecchencda* non ſolo non hà pruovato, che *Calepodio* ſia ſtato Veſcovo nella noſtra Città contemporaneamente con San *Fortunato*, ma quel, ch'è più, non hà pruovato ancora, che ſia ſtato Veſcovo Greco: Intervenne egli nel Concilio di *Sardica*, ma niuno Storico Sincrono c'accerta, che v'intervenne come uno de' Veſcovi Greci, e lo ſteſſo *Iſidoro Mercatore* non hà avuto lo ſpirito di aſſerirlo. Sicch'è lontano, ch'egli foſſe ſtato Veſcovo Greco.

XV. Queſta notizia ci viene ſomminiſtrata da *Socrate*, lo Storico

quaſi

Digitized by Google

quasi Sincrono del Concilio di *Sardica*. Riferisce, ed attesta costui, ch' essendosi nel Concilio di *Milano*, celebrato contro degli *Ariani*, compilata una Professione di fede, in idioma Greco più ampia, e più diffusa di quella, che si era fatta nel Concilio Ecumenico di *Nicea*, non aveano voluto accettarla i Vescovi Occidentali, nel numero de' quali andava certamente compreso il Vescovo della nostra Città; Onde, se *Calepodio* governava la nostra Cattedrale, come può dirsi, che fosse stato Vescovo Greco, quando non intendeva affatto la lingua Greca? Eccone le parole, registrate nel *libro II.* della sua *Storia Ecclesiastica al Capitolo XX.* „ Ταῦτα οἱ κατὰ τὰ ἑσπέρια μέρη ἐπισκοποι, διὰ τὸ ἀλλογλωσσοις εἶναι, καὶ διὰ τὸ μὴ συνιέναι, οὐ προσεδέχον, ἀρκεῖν τὴν ἐν Νικαία πίστιν λέγοντες, καὶ μιδὲν περαιτέρω περιεργαζεσθαι, *Verum hæc* (quæ dicuntur in Expositione Formulae Fidei) *Occidentales Episcopi, tum QUOD GRAECI SERMONIS IGNARI ESSENT, tum quod ea minimè intelligerent, nequaquam admiserunt.*

XVI. Quindi si vede, dove giunga la temerità del *Pecchenedа*, il quale rispondendo nella *Facciata L.* al dottissimo *Mazzocchi*, che volle, che fosse un solo Vescovo *Calepodio* e *Fortunato*, perchè *Calepodio Fortunato* si chiamava, si avvanzò a scrivere „ questo „ argomento (salvo sempe il rispetto dovuto ad un sì rinomato „ Scrittore) contraddice alla verità del Fatto contestato DA TUTT' „ I PIU' SINCERI, ED INCONTRASTABILI CONTEMPO- „ RANEI MONUMENTI. Dappoich' egli è chiaro, che così il „ Concilio Generale di *Sardica*, come il Conciliabolo di *Filippopoli* furono contemporaneamente celebrati, il primo dagli Ortodossi Vescovi Occidentali, ed il secondo dagli ostinati *Ariani*, ed *Eusebiani*, „ e contemporaneamente nello stesso anno 347. il primo condennò „ gli Ariani congregatisi in *Filippi*, ed il secondo ebbe la temerità di condennare gli *Ortodossi* del vero Concilio *Sardicese*, „ e per indurre al loro Partito gli altri Vescovi non intervenuti „ in *Sardica*, diressero a costoro il loro Decreto, per impedire, che „ comunicassero con i PP. *Ortodossi* dello stesso *Sardicese* Concilio; „ Il che cosi essendo, ecco l'assurdo, che ne seguirebbe se soppor „ si volesse, che *Calepodio*, e *Fortunato* fossero nome di un solo „ Vescovo, e non già di due Vescovi separati e distinti; Imperciocchè „ lasciando stare, che volendosi attendere alla ragion de' nomi, l'uno è „ Greco, e l'altro Latino; E perciò lo stesso *Mazzocchi* credette prima, che *Calepodio* fosse insignito della Vescoval dignità „ in grazia de' Greci, e che fosse diverso da *San Fortunato* Vescovo de' Latini, ne seguita necessariamente, che, ammettendosi „ la congiunzion di due nomi l' un Greco, e l' altro Latino in

Digitized by Google

„ una ſola Perſona, e queſta chiamandoſi *Calepodio Fortunato*,
„ o *Fortunato Calepodio*, ecco quel, che ne avverrebbe, che in
„ *Sardica*, Città della *Meſia*, Luogo diſtantiſſimo dalla noſtra
„ *Napoli* ſi conduſſe in anima, e Corpo *Fortunato Calepodio* in-
„ ſieme con tutti gli altri Veſcovi *Ortodoſſi* Occidentali, i quali
„ furono aſſai più di trecento Veſcovi, e gli Orientali *Ariani*, ed
„ *Euſebiani* al numero di 76. ſi conduſſero anche in *Sardica*, e do-
„ vettero fra gli altri conoſcere tra i Veſcovi Occidentali an-
„ che il Veſcovo di Napoli cogli agglutinati nomi di *Calepodio*
„ *Fortunato*.

XVII. Di grazia mi dica in corteſìa il mio dolciatiſſimo *Pecchenedа* quali ſono *que' tutti più ſinceri, ed incontraſtabili contemporanei monumenti*, che conteſtano il Fatto, ch' eſclude il nome di *Calepodio Fortunato*? Il ſolo Santo *Attanaſio*, Patriarca di *Aleſſandria*, quegli è ſtato, e quegli è, che ci accerta, che nel concilio di *Sardica* intervenne un Veſcovo, chiamato *Calepodio*, ſenzacche ci ragguagli, di qual Città foſſe Veſcovo, e ſe foſſe Veſcovo Latino, o Greco? Dunque come ſi avvanza egli à dire, che l' Aſſunto da lui difeſo, e la Verità del fatto, da eſſo aſſunto, ſia conteſtata da tutt' i più ſinceri, ed incontraſtabili contemporanei Monumenti? Queſte ſono Sparate da *Mentecatto*, degne più toſto da farſi in qualche ſcena di Teatro, che nella difeſa delle Cauſe, e di una Cauſa sì ſeria, e grave, com' e la noſtra; la quale ricerca Monumenti, non già in Chiacchiere, ma effettivi, incontraſtabili, e certi. Ben' egli dimoſtra, che non ne abbia neppur uno de' Contemporanei, mentre è ricorſo alla teſtimonianza del *Mazzocchi*, Scrittore della noſtra età, il quale imitando lo eſempio del Gran *Papiniano*, di cui ſcriſſe Antonio Fabbro, *Non puduit tantum virum ſententiam in melius mutare*, cambiò opinione nella ſua Diſſertazioncella *de falſa Duplicitate ſedis Epiſcopalis Neapolitanæ*, inſerita nella ſua Bell' Opera, intitolata *Actorum Bononienſium Sancti Januarii, & Sociorum Martyrum Vindiciæ Repetitæ* alla *pagina* 182. *& ſeqq.* dove ſcriſſe coſsì „ *Poſtremò & illud reſponderi jure*
„ *optimo poteſt, fuiſſe quidem* Calepodium a Fortunato *diverſum, ſed*
„ *tamen eumdem* Calepodium *ubivis potius quam, Neapoli in Cam-*
„ *pania ſediſſe. Hanc quidem Nodi ſolutionem jam quidem in Ci-*
„ *tato Commentario ad Kalendar. Marmor. pag.* 614. *num.* 1. *pro-*
„ *poſueram; Verum quadam* σογκαταβάσει *uſus, eidem non adhæſi*
„ *mordicus. At nunc MUTATO CONSILIO, hanc ceteris præſtabi-*
„ *liorem judico. Quid enim? Credibile ne eſt, Sardicenſis Concilii ſub-*
„ *ſcriptiones* (*in quibus* Calepodii, *uti volunt*, Neapolitani *cernitur*

„ No-

Digitized by Google

„ *Nomen*) *non fuiſſe IX. Sæculo perſpectum Neapolitanis Hominibus?*
„ *Ex eo porro ſubſcriptionum laterculo facile Epiſcoporum ſuorum*
„ *indicem reſarciviſſent, adjecto* Calepodio, *ſi quidem hic revera*
„ *Neapoli conſediſſet; Et eas quidem ſubſcriptiones IX. Sæculo adhuc*
„ *integras Græce, aut Latinè ſuperfuiſſe, non eſt dubium, ut ex*
„ Iſidoro Mercatore (*etſi intutae fidei*) *conſtat.*

XVIII. Anzi può dirſi ancora, e dirſi con ragione, che anche prima ritrattato ſi foſſe, giacche parlando egli nel *Tomo II.* del ſuo *Calendario* Marmoreo, di San *Fortunato* Veſcovo della noſtra Città, traſcriſſe la Epigrafe di quella Lettera, che gli *Ariani* traſmiſero ai Veſcovi ſotto il finto nome del Concilio di *Sardica*, dove ne poco, ne punto ſi fà menzione delle Cattedrali, che governavano que' Veſcovi nella ſteſſa Epigrafe mentovati *pagin. 613.*, e nella *Nota* 346. avendo traſcritte le parole del celeberrimo Lodovico Antonio Muratori *in Adnotat. 9. ad Joannis Diaconi Neapolitani Chronicon*, che ſono appunto le ſeguenti „ *in MSS. Fragmentorum Sancti Hilarii Pi-*
„ *ctavenſis, unde ſumta fuit hæc Epiſtola (fidem facientibus cla-*
„ *riſſimis Benedictinis ..... in noviſſima Sancti Hilarii Epi-*
„ *ſcopi Editione*) Epiſcopi Fortunati *nomen deſideratur. Ibi tan-*
„ *tummodo ſcriptum* Carthaginis Epiſcopo... Neapolis Campaniae
„ Epiſcopo &c. NICOLAUS FABER ILLE FUIT, QUI NI-
„ MIA LICENTIA USUS, *majoris perſpicuitatis cauſa* UNICUI-
„ QUE EPISCOPO NOMEN ADJECIT; *Et veri quidem ſimile eſt,*
„ *a Fortunato Epiſcopo eo tempore Neap. Eccleſiam gubernatam fuiſſe,*
„ SED OMNI DUBITATIONE ID MINIME CARET. Egli il *Mazzocchi* non le diſſapruovò, ne rigettòlle, come aurebbe fatto ſe veramente non ci foſſe ſtato motivo di dubitare de' nomi de' Veſcovi, ſpiegati nella Epigrafe, e di San *Fortunato*, ſe veramente foſſe ſtato Veſcovo della noſtra Città.

XIX. Se dunque tutt' i più ſinceri, ed incontraſtabili Monumenti Contemporanei, che conteſtano la eſiſtenza di *Calepodio*, Veſcovo Greco della noſtra Città, ſi riducono in ſentimento del *Pecchenedа* al ſolo Canonico *Mazzocchi*, Scrittore della età noſtra, il quale in tempo, ch' egli formò la ſua Voluminoſiſſima *Scrittura*, avea cambiata opinione, e di queſto cambiamento ne poco, ne punto ſi fè egli carico, come ſi può credere, che *Calepodio* foſſe ſtato veramente Veſcovo Greco, ed aveſſe coſtituito il ſecondo Veſcovo della noſtra *Cattedrale*? La Incertezza di queſto fatto baſta da sè ſola a ſmentire il di lui Siſtema, ed a farlo credere, qual è, apocrifo, e favoloſo.

XX. Evvi anche da riflettere nelle di lui parole, teſtè citate, e

Digitized by Google

traſcritte, che condanna come aſſurdo, l'avere opinato il *Mazzocchi* eſſere ſtata una ſola perſona *Fortunato*, e *Calepodio*. E perchè? Uditene la ragione, ch' è degna di lui: „ Perchè in „ *Sardica*, Città della *Meſia*, Luogo diſtantiſſimo dalla noſtra Na- „ poli ſi conduſſe in anima, e Corpo *Fortunato Calepodio* inſie- „ me con tutti gli altri Veſcovi Ortodoſſi Occidentali, i quali „ furono aſſai più di trecento, e gli *Ariani*, ed *Euſebiani* al „ numero di ſettantaſei, nella Città di *Sardica*, e dovettero „ fra gli altri conoſcere tra i Veſcovi Occidentali anche il „ Veſcovo di Napoli cogli agglutinati nomi di *Calepodio Fortunato*. L' aſſurdo dunque non conſiſte in altro, che nell' aver dovuto conoſcere i Veſcovi, radunati in *Sardica*, il noſtro ſotto i nomi agglutinati di *Calepodio Fortunato*. Ma che aſſurdo è mai codeſto? Sebbene ſi è non poco altercato, ſe il Concilio di *Sardica* foſſe ſtato Ecumenico, o nò, e ſe eſſendo ſtato Ecumenico, lo fù ſolamente in quanto alla Convocazione, e non già in quanto al proſeguimento, ed alla Chiuſura, avendo ſoſtenuto *Pier di Marca*, Arciveſcovo di Parigi, eſſere ſtato Ecumenico ſolamente *Convocatione*, *de Concordia Sacerdotii*, *& Imperii libr. VII. Capit. III. §. V.*, e che i di lui Canoni non furono ricevuti, ed ammeſſi da tutta la Chieſa, e per contrario avendo opinato *Edmondo Richerio* nella *Storia de' Concilj generali lib. I. Cap. III. pag. 93.*, *& ſeqq. & pag. 101. & ſeqq.*, che non fù affatto Ecumenico, e che i di lui Stabilimenti furono *purum putum Privilegium*, *non abſolutum*, *ſed proviſorium*, ed eſſendo ſtati ricevuti, ed appruovati dal Sinodo *Trullano*, l' appruovazione ſeguì „ *cum modificatione quadam*, *tum ut oſtenderet auctoritatem*, *quæ ſummo* „ *Pontifici tributa erat*, *in his Canonibus a Concilio* Sardicenſi „ *profectam*, *non autem* a Nicæno, *tum etiam ut oſtenderet*, *eam* „ *reſtringi ad ſolum Occidentem*, ſiccome ſcrive lo ſteſſo Pier di Marca *de Concord. Sacerdotii*, *& Imperii libr. VII. Cap. V. §. XI.* purnondimeno il P. *Natale d' Aleſſandro* ributtò ammendue queſte opinioni nella ſua *Storia Eccleſiaſtica del Nuovo Teſtamento Secol. IV. Diſſert. XXVII. Articulo III.*, *e IV.*, ed i Cattolici coſì oggi affermano, e coſì ancora hà il *Pecchenedà* aſſeverato nelle ſteſſe poc' anzi traſcritte, e citate ſue parole, avendolo confeſſato generale ſenza limitazione alcuna.

XXI. Se dunque il Concilio di *Sardica* fù Ecumenico, neceſſariamente i Veſcovi, o *Cattolici*, o *Ariani*, dovevano in quello riconoſcere il noſtro Veſcovo ſotto quel nome, che allora portava, mentre non è coſa nuova, che i Foraſtieri, che ſi radunano in un Paeſe rimotiſſimo, conoſcano tutti coloro, che

nello

Digitized by Google

nello ſteſſo Paeſe ſi uniſcono, e li conoſcano ſotto quel nome o ſemplice o agglutinato, col quale ſi chiamano. Ov' è dunque l' aſſurdo, ch' è ſtato dal *Peccheneda* eſcogitato? Altro non è, nè ſarà mai, che un ſuo immaginario, e fantaſtico Penſamento.

XXII. Quando egli voleva colpire al Segno, dovea con monumenti irrefragabili, e certi, e con Autori *Sincroni*, o quaſi *Sincroni* dimoſtrare, che non era in uſo nel IV. Secolo, come ſcrive l' incomparabile *Mazzocchi*, che una Perſona aſſumeſſe più nomi. Ma queſto è 'l Nodo *Gordiano*, che non ſi è potuto, nè ſi potrà mai ſciogliere da lui, mentre gli Eruditi tutti ſanno molto bene, che la moltiplicità de' Nomi, fù frequentiſſima nel IV. Secolo dell'*Era Criſtiana*, quando appunto ſi celebrò il Concilio di *Sardica*. Vaglia per tutti la teſtimonianza del celeberrimo, ed eruditiſſimo P. *Zaccaria*, compilatore degl' *Annali* de' Letterati d' Italia. Quantunque per eſſere *Geſuita*, dovea eſſere impegnato a difendere la opinione del P. *Papebrochio*, ſuo Confratello, il quale avea ſoſtenuto, che *Calepodio* era ſtato Veſcovo Greco della noſtra Città, e San *Fortunato* Veſcovo latino, maggiormente perchè il P. *Stiltingo* anch' eſſo *Geſuita*, avea ſoſtenuta la medeſima opinione, purnondimeno agramente ſoſtenne, che nel III. IV., e V. Secolo dell'*Era Criſtiana* era ſtata in uſo la moltiplicità de' Nomi, ed alle volte ne furono aſſunti Sei, Sette, e fino ad Otto; Eccone le parole „ „ *Sed & illud tueri verſimilius poſſit*, Calepodium & Fortunatum „ *non duorum, ſed unius, ejuſdemque Epiſcopi duo fuiſſe Nomina.* „ *Nam IV. Maxime Seculo permagno in uſu fuiſſe* πολυωνυμίαν *Nominum* „ *moltitudinem, ſatis ſcimus; Itaque unus idemque Pontifex*, Ca- „ lepodius Fortunatus *vocabitur; At horum Nominum unum dum-* „ *taxat, quod uſitatius fuit, Cronographus noſter uſurpavit, cum ta-* „ *men plura antiquitus in uſu fuiſſe, ea tertii, quarti, quintique* „ *ſæculi vulgaribus exemplis ſatis noverimus; IMO SEX, SEPTEM* „ *OCTOVE NOMINA NONNULLOS TUNC GESSISSE EX* „ *LAPIDUM TITULIS CONSTET. De ea* πολυωνυμία *videatur* „ Sirmondus ad Ennodium, Fabrettus *In ſua inſcriptionum Sylloge.*

XXIII. Il *Peccheneda*, per iſtabilire un Veſcovo Latino, ed un altro Greco nella noſtra Cattedrale hà ſpacciato, e ſpaccia, come coſa certa, che nel tempo del Concilio di *Sardica*, cioè nel IV. Secolo vi erano nella noſtra Città i due Popoli, l' uno, che parlava, ed intendeva bene l' idioma Greco, e l' altro, che parlava, ed intendeva bene l' idioma Latino; Ma preſuppone, come coſa incontraſtabile, e certa, che coloro, i quali parlavano

nell'

Digitized by Google

nell' idioma Greco, non intendevano affatto il Latino, e coloro parimente, che parlavano in idioma Latino, non intendevano affatto l'idioma Greco. Presuppoſto, che non essendo ſtato affatto da lui pruovato, ſi può colla ſteſſa franchezza, colla quale lo hà asserito, negare; Tanto maggiormente, perchè ſi tratta di una *Poliandria*, ovvero Polygamìa Spirituale, cioè di una Chieſa, che ſia ſpoſa di due Veſcovi; assai più grave ed enorme della Polygamìa corporale, la quale non rimane giuſtificata per qualunque cagione, che ſi allega; E sebbene par, che la renda lecita, e legittima l'uſo, che ne fecero gli antichi Patriarchi, purnondimeno *Guglielmo Bayer*, ancorchè Proteſtante, hà dimoſtrato con evidenza nel Compendio della *Teologia morale part. III. Capit. II. §. V. pagin.* 135. e più diffuſamente nella Diſſertazione erudita *de differentia diſpenſationis & tolerantiæ*, che Iddio la tollerò, non già la permiſe nel vecchio Teſtamento.

XXIV. Sarebbe in ſentimento del *Pecchenedа* efficace, e legittima cagione di ſtabilire due Veſcovi contemporaneamente nella ſteſſa Città, l'eſſere il Popolo di due linguaggj, cioè Greco, e Latino; Ma riandandoſi le antiche memorie ſi vede chiaramente che non fù ella riputata ragionevole, e giuſta, per diſpenſare alla ſinodal Deciſione del Concilio Ecumenico di *Nicea*, mentre moltiſſimi ſono gli eſempli, che fan vedere, che un ſolo Veſcovo abbia regolato un Popolo di due idiomi. Coſì hà ſcritto, ed hà pruovato l'incomparabile Canonico Mazzocchi *de falſa duplicitate Sedis Epiſcopalis Neapolitanæ*, inſerita nel ſuo Avreo Libro, intitolato, *Actorum Bononienſium Sancti Januarii, & ſociorum martyrum Vindicæ Repetitæ pagin.* 170., e le di lui parole ſon queſte „ *Ac primum omnium cedo mihi, ecquaenam* „ *Neceſſitas id expreſſerit, ut contra Canones, contraque receptos mo-* „ *res duplex Epiſcopus Neapolitanis daretur; Nam etſi primo, al-* „ *teroque Chriſti Sæculo Neapolis bilinguis fuerit, tamen uno eodem-* „ *que tempore ſermo non niſi unus prævalebat. Itaque ſi quando* „ *Græcus præpollens fuit, ſufficiebat profecto Græci oris Paſtorem præ-* „ *fici, non tantum Græcæ multitudini, ſed etiam Latino Populo profu-* „ *turum; ſicuti & ubi Latinus ſtatim prævalere præ altero cæpit, dari* „ *continuo Latinum utroſque recturum decuit. Utervis ergo valentior* „ *quovis tempore fuerit, potuit & Græcos homines Paſtor Latinus tem-* „ *perare, & Latinos Græcus; ITAQUE CUM PLURES BILIN-* „ *GUES UBIQUE GENTIUM NOVERIMUS URBES MAXI-* „ *MAS; TAMEN NONNISI PONTIFEX UNUS UTRIQUE* „ *GREGI PRAEERAT. In Galliis verbi cauſa ſub Imperatoribus*

„ *præ-*

Digitized by Google

„ *præter Latinum passim communem sermonem, Celticus quoque ma-*
„ *xime apud imam Plebem, in usu erat.* Lugduni *vero Populus*
„ *sub Sancto Irenaeo videtur fuisse Trilinguis, quia Græca etiam lin-*
„ *gua* Lugduni *familiaris fuit, ut in* Commentario ad marmoreum
„ Kalendarium ad XV. Junii in S. Irenaeo *diximus. Sic etiam*
„ Hippone Regio *præter Latinam multitudinem, plurimus quoque in*
„ *vicis, ac villis Punici eloquii Grex ab uno Augustino pascebatur;*
„ *Quod idem in plerisque Africæ partibus valuisse non est dubitandum.*
„ *Jamvero de Hierosolymitana, ceterisque Palæstinæ, Syriæ, Meso-*
„ *potamiæ Babyloniæ Urbibus quid loquar? in quibus cum præter*
„ *Græcam etiam Syrochaldæa quædam Dialectus promiscuo in usu esset;*
„ *Nunquam tamen ob eam causam de duplici præficiendo Pontifice agi-*
„ *tatum fuit.*

XXV. Egli medesimo poi avendo fatto delle *Note* alla stessa *pag.* 170. espose nella *Nota I.* la ragione, per cui non ostante, che in Napoli si parlasse in idioma Greco, e Latino, pure uno dovea esserne il Vescovo, perche chi usava lo idioma Greco intendeva molto bene l'idioma latino; Siccome chi parlava colla favella Latina, intendeva assai bene la Greca. Oltracchè il Vescovo, il quale vi si metteva, era ordinariamente in ammendue gl'idiomi versato; *Optime inquam id fiebat*, così ragiona, „ *quia in bilinguibus Civitatibus, & Græci Latinum, & Latini Græ-*
„ *cum plurimum intelligebant. Adde id, in quo Caput est, quod in*
„ *eisdem urbibus is Episcopus præfici populo bilingui solebat, qui utram-*
„ *que linguam calleret. Quid mihi nunc duplices Episcopos ad Plebes,*
„ *ad mores perturbandos, ad alendas discordias infers?*

XXVI. Essendo dunque così, per potere il *Peccheneda* tessere a dovere il suo raziocinio, ed inferirne, che parlandosi nel IV. Secolo, quando si celebrò il Concilio di *Sardica*, parlandosi, dico, nella nostra Città con due linguaggi, l'uno Greco, e l'altro Latino, facea d'uopo, che vi fossero ancora due Vescovi, e due Capitoli, dovea con chiari, ed autentici monumenti pruovare, che que' *Napolitani*, che favellavano in Greco, non intendevano affatto coloro, che in idioma Latino parlavano, e molto meno quegli altri, che ragionavano nella favella Latina, capivano i lor Paesani, che in idioma Greco si spiegavano, altrimenti avrebbe argomentato con un presupposto, se non falso falsissimo, almeno insussistevole, e vano, perchè avrebbe supposto per vero quel, che avevasi prima di ogn' altra cosa a pruovare.

XXVII. Tanto maggiormente aveva a pruovare, che i Napoletani, i quali parlavan nell'idioma Latino, non intendevano affatto

Digitized by Google

fatto i lor Paesani, che ragionavano in Greco, e quelli, che parlavano in Greco, non intendevano l'idioma Latino, perchè anche a' tempi nostri, e nel nostro medesimo Regno vi sono alcune Terre, Casali, e Città, i Popoli delle quali parlano in due Linguaggi, senzacchè vi sia moltiplicità di Vescovi, o di Capitoli, che li governino. Avendo io esercitato per poco men di otto anni il Ministero delle Regie Udienze, sono stato con questa occasione nella *Lucania*, e nelle Provincie di *Bari*, e di *Lecce*, dove hò ritruovato Populazioni, le quali an parlato, e parlano nell'Idioma Italiano, e nell'Idioma *Greco*, ovvero *Albanese*, ch'è un Greco corrotto; Anzi nel 1748., che da Avvocato dovetti andare in accesso nella Calabria *Citra* in difesa del Signor Duca di *Cirigliano* contro della Signora Duchessa di *Cassano*, anche ivi ritruovai delle Genti, le quali oltre all'idioma Italiano parlavano nella Greca favella, e ciò non ostante uno era il Vescovo, che le governava. Cosa, che aveva prima di me avvertita, attestata, e conosciuta il medesimo incomparabile *Mazzocchi nel luogo citato* alla *facciata* 171. colle seguenti parole „ N*am bodieque in Apulia, Lucania, Brutiis plures*
„ *novimus Ecclesias, apud quas incolae partim Italico, partim Graeco,*
„ *partim Albanensi sermone inter se colloquuntur; adhuc pars Latino ritu,*
„ *pars Greco sacra faciunt: nec tamen nisi singuli singulis Ecclesiis,*
„ *Latini Pastores præsunt, nullo cum Plebium diversi oris detrimento.*

XXVIII. Ed oh quanto sarebbe cresciuta la *Poliandria* Spirituale alla calata de' *Bulgari* nella nostra Italia, se fosse bostevole la semplice diversità degl' idiomi a far sì, che in una stessa Città si alloghino due Vescovi, e due Capitoli. Imperciocchè appoco, appoco si venne a perdere lo idioma Latino, e ne surse la Favella Italiana, da cui poi nacque la lingua Toscana, cossicchè moltissimo si disputò se si avesse a scrivere in *Latino*, oppure in Toscano, siccome può vedersi presso *Uberto Folieta* nell' erudito Libriccino de *Linguæ Latinæ usu, & præstantia*, e presso *Lorenzo Mosbemio* nella Dissertazione *de Linguæ Latinæ cultura, & necessitate*, stampata in *Amburgo* nel 1723.. Niuno però si avvanzò ad asserire sì enorme Strafalcione, che fà raccapriccio alla medesima Empietade.

XXIX. Ne mi si opponga, che siccome, quando la moglie si rende inabile alla procreazione de' figli, allora si possa praticar lecitamente la poligamia Corporale, secondo hà scritto *Giovanni Leyser* sotto il finto nome di *Dasneo Arcuario*, cosi, quando un Popolo sì è in due Linguaggi diviso, possa una Chiesa aver due Vescovi, che la governino; Imperciocehe co-

de-

Digitized by Google

desto Argomento è fallace, fallaciſſimo per ogni verſo; Fallace, fallaciſſimo primieramente, perchè il *Leyſer*, che hà dato luogo alla Poligamìa corporale, quando la moglie ſi è reſa inabile alla generazion della Prole, è un perfido *Calviniſta*, ed hà parlato, e ſcritto contro degli oracoli delle Sacre Scritture e contro de' Principj del Diritto della Natura, e delle Genti. Fallace, Fallaciſſimo in ſecondo luogo, perchè gli ſteſſi Eterodoſſi lo hanno impugnato, e ſmentito, come ſono il *Muſæo*, il *Diecmaro*, il *Feltmanno*, ed altri riferiti, e citati da *Gian Franceſco Buddeo* nella Storia *juris naturalis* §. *XLIII. pagin.* 56. Fallace, fellaciſſimo in terzo luogo, perchè anche quando reggeſſe, come non regge il paragone della moglie, e 'l ſentimento del *Lyſer*, pure non ſarebbe al *Pecchenedа* giovevole, sì perchè non hà egli pruovato, come pruovar dovea, che i Napoletani, i quali parlavano in idioma Greco, non intendevano affatto l' idioma Latino, sì anche perchè nel tempo del Concilio di *Sardica* era ceſſata affatto la lingua Greca nella noſtra Città, come quella, che fin dal II. Secolo della Chieſa, era Colonia de' Romani diventata.

XXX. Quindi che andiamo inutilmente perdendo il tempo in coſe troppo evidenti, e chiare? *Napoli* sì, la noſtra Napoli fù nella ſua Origine Città Greca, e tale forſe ſi conſervò per tutto il primo Secolo dell' *Era Criſtiana*, ma come divenne Colonia de' Romani, allora ceſsò affatto il di lei Greciſmo, perchè le Colonie non parlavano altrimenti, che col linguaggio delle Città matrici: *Petronio Arbitro*, Poeta inſigne che ſcriſſe, e fiorì ne' tempi degli *Antonini* nel II. Secolo della Chieſa, apparecchiò la cena di *Trimalchione* nella Città, ch' era Colonia de' Romani, cioè in Napoli, ſiccome hà dimoſtrato quaſi ad evidenza il dottiſſimo, ed eruditiſſimo D. Nicolò *Ignarra*, uno de' più celebri *Cattedratici* della noſtra Univerſità de' Studj nel ſuo Comentario *de Palæſtra Neapolitana* al *Capitolo V.*, e particolarmente nella Diatriba *de Palæſtra Neapolitana part. II. ſection. I. pag.* 182. *& ſeqq.* Nè ſono da paſſarſi in ſilenzio le parole del celeberrimo *Franchini*, le quali ſtanno nella ſeconda ſua *Allegazione* alla *Facciata* 42., *e* 43., e ſono queſte appunto.

XXXI. „ Di fatto in queſte trè lingue principali ſolamente veggia-
„ mo ſcritte le antichiſſime Liturgìe de' primi Secoli, cioè colle
„ due prime Siriaca, e Greca reſpettive nell' Oriente, e colla
„ terza Latina in tutto l' Occidente, dove non ſi è truovata mai
„ finora, come già ponderammo colla prima Scrittura col *Bona*,

Digitized by Google

„ e col *Mariene* alcuna Liturgia ſcritta in altra lingua fuori della „ Latina, la quale in eſſo era la volgar lingua, da tutti comune„ mente inteſa ne' primi Secoli del Criſtianeſimo ; Intorno alla „ quale a tutti è noto, che i Romani coll' ampie loro Conqui„ ſte impadronitiſi di moltiſſimi Popoli con ciò impoſero a' Vin„ ti la neceſſità di apprendere la lingua de' Vincitori, come pon„ dera Santo Agoſtino *de Civitate Dei lib. 19. cap. 5.* benchè *Pli„ nio* in tal propagamento della Lingua Latina conſideri la glo„ rioſa idea de' Romani, che per la comune utilità del Genere „ umano vollero col mezzo di una lingua ſtabilire il commercio „ tra tante Nazioni, fornite prima di Barbari, e molto diffe„ renti linguaggi ; Onde ſi diffuſe la medeſima lingua fuori d'Ita„ lia tra gli Occidentali diverſi Popoli delle *Gallie*, di *Spagna*, „ di *Affrica*, delle *Pannonie*, e d' *Inghilterra*, i quali tutti per„ ciò *inducto novo paulatim abolitum iverunt veterem ſermonem*, „ come ſcrive *Giuſto Lipſio* preſſo l' *Arnaldo*, ed il *Bocquillot*, „ ne' *Luoghi citati* ; Ed in tutto l' Occidente divenne coſa volga„ re, e comune, che *Santo Agoſtino*, avendo tra le carezze „ delle ſue Nutrici, ſecondo la di lui teſtimonianza *libr. 1. con„ feſſ. cap. 14. num. 3.* imparata la lingua Latina, in queſta pre„ dicava al Popolo, come appariſce da' ſuoi *ſermoni*, ed in que„ ſta parimente compoſe il noto Salmo *Abecedario* contra i *Dona„ tiſti* per diſcreditare la loro Cauſa preſſo le Perſone anche „ *humillimi Vulgi*, *atque omnino imperitorum*, *atque idiotarum*, come „ ſcrive egli *libr. 1. Retract. cap. 20.*. E prima di lui lo ſteſſo anche „ in predicando, ed in iſcrivendo al comun prò de' Fedeli praticato „ aveano *Tertulliano*, San *Cipriano*, e tutti gl' altri Veſcovi, „ de' quali a numero maggiore di quattrocento era compoſta la „ Chieſa *Affricana*, mentre benchè non abbiamo de' due menzio„ nati antichi PP. alcun ſermone fatto al Popolo nelle di loro „ Opere, vi ſono in queſte purnondimeno gli Trattati della *Ora„ zione Domenicale*, della *Mortalità*, della *Eſortazione al Mar„ tirio*, e della *Verginità*, i quali certamente furono ſcritti da „ eſſi per la comune ſpirituale Iſtruzione de' loro Popoli, e con„ ſeguentemente doveanſi ſcrivere in lingua da' medeſimi comunal„ mente inteſa.

XXXII. „ E dalla ſteſſa eſtenſione della Lingua Romana in tut„ to l' Occidente derivò eziandio l' antichiſſima *Verſione* Latina „ della Sagra Scrittura, di cui quanto ſono incerti gli Autori „ non meno, che la prima *Epoca*, altrettanto è indubitata l'An„ tichità, ſtimandoſi comunemente fatta ſin dal tempo degli „ *Apoſtoli*, ed uſata nella Chieſa Romana, la quale non può

„ ve-

Digitized by Google

„ verisimilmente crederſi , che foſſe rimaſta priva nel ſuo pro-
„ prio linguaggio di alcuna Verſione de' Libri Sagri . Onde gli
„ Traduttori Latini della Scrittura ſtati eran già tanti a tempo
„ di San *Girolamo* , e di Sant *Agoſtino* , che queſti affermando
„ di non poterſi liquidare il loro numero , e di eſſerſi la Ver-
„ ſione Latina della Scrittura , fatta *primis Eccleſiæ temporibus* ,
„ loda tra le moltiſſime Latine Verſioni quella , che chiamava-
„ ſi *Itala* , detta *Vetus* da San *Girolamo* , e *Vulgata* per eſſere
„ molto prima di eſſi comunemente uſata nella Chieſa Latina
„ come può diſtintamente vederſi preſſo Natale d' Aleſſandro *ad*
„ *Sæcul.IV. diſſert.39. Art.3.* e preſſo il *Calmet* nel ſuo *Prolegomeno*
„ generale ſopra i libri del *nuovo Teſtamento* .

XXXIII. Evvi anche dippiù: Evvi, che nel Concilio di *Sardica* i Veſcovi , che v' intervennero , ſi ſottoſcriſſero , dinotando non meno le loro Città , che le loro Provincie a riſerba di *Calepodio* ; In fatti que' della Spagna ſi ſottoſcriſſero *Prætextatus ab Hiſpanis de Barcinona* , *Domitianus ab Hiſpanis de Aſturica* , *Caſtus ab Hiſpanis de Caeſerauguſta* , e coſì gli altri ancora . Quegl' inoltre della Macedonia della ſteſſa maniera ſi ſottoſcriſſero , dicendo , *Porphyrius a Macedonia de Philippis* , *Marcellus a Macedonia de Ancyra Galatiæ* , *Baſſus de Macedonia de Diocletianopoli &c.* Ne diverſamente ſi firmarono gli Orientali, come per eſempio *Aſclepius a Palæſtina de Gaza* ; *Martyrius ab Achaia de Neapoli* ; Ed ecco una delle ventritre *Napoli* . Solo *Calepodio* ſi dimoſtra ignorante , e poco accorto nel notare la ſua Provincia , come fecero tutti gli altri . Ed i Veſcovi della noſtra Italia ne vollero imitare lo Eſempio , mentr' eſſi ſi ſottoſcriſſero coſì , *Fortunatianus ab Italia de Aquileja* , *Stercorius ab Apulia de Canuſio* , *Severus ab Italia de Revenna* , *Protaſius ab Italia de Mediolano* ; *Maximus a Tuſcia de Luca* , *Lucius ab Italia de Verona* . Riſponda ora il *Pecchencda* , perchè mai *Calepodio* , ſe veramente foſſe ſtato Veſcovo di Napoli della Campagna felice , perchè non ſi ſottoſcriſſe *Calepodius ab Italia de Neapoli ?* Oppure *Calepodius Neapolitanus a Campania* ? Vi dirò io il perchè ? Avendo forſe roſſore di comparir Veſcovo Greco della noſtra Cattedrale in una Città Latina , ſenza Predeceſſori Veſcovi Greci , quando la noſtra Città non ebbe mai Veſcovo Greco ſecondo atteſta il Maſſimo degli Apologiſti degli *Eddomadari* , cioè , Monſignore *Aſſemani* il Vecchio nel *Tom. IV. de rebus Neapolitanis , & Siculis pag. 174. & ſeqq.* . Eppure quel roſſore , e quel ritegno , ch' egli ebbe , hà ſervito di benda a Tanti , e Tanti , particolarmente al *Pecchencda* , il quale non

Digitized by Google

si hà voluto, nè si vuol togliere dal Capo sventato, che tiene, una fittizia sede Greca Vescovale, ed un sognato Vescovo Greco della nostra Latina Città.

XXXIV. Seguitiamo intanto a confonderlo maggiormente. Il P. Arduino nel *citato tomo* 1. *colum.* 653. 654., *e* 655. dopo aver riferita la Lettera, scritta da' PP. Sardicensi a *Giulio*, Romano Pontefice, scrive così „ *Incipit Exemplar Epistolæ Synodi Sar-*
„ *dicensis factæ ad Julium Urbis Romæ Episcopum.... Item Nomi-*
„ *na Episcoporum, qui Synodo Sardicensi adfuerunt, & subscri-*
„ *pserunt iidem in judicio.* Osius *ab Hispanis Cordubensis*, Anianus
„ *ab Hispanis de Castalona*, Florentius *ab Hispaniis de Eremita*, E così gli altri Spagnuoli, e gli Orientali ancora, i quali si sottoscrissero, cioè „ *Bassus a Macedonia de Diocletianopoli*, Por-
„ phyrius *a Macedonia de Philippis*, *Marcellus a Macedonia de*
„ *Ancyra Galatiæ*, Martyrius *ab Archaja de Neapoli*. E così tutti gli altri Vescovi Orientali, alle sottoscrizioni de' quali si uniformarono quelle degli Occidentali, che sono le seguenti appunto „ *Vincentius a Campania de Capua*, Januarius *a Cam-*
„ *pania de Benevento*, Lucius *ab Italia de Verona*, Fortunatianus
„ *ab Italia de Aquileja*, Stercorius *ab Apulia de Canusio*, Cale-
„ podius *a Campania*, Severus *ab Italia de Ravennensi*, Ursacius
„ *ab Italia de Brixia*, Partasius *ab Italia de Mediolano*, e così ancora gli altri Vescovi Occidentali. Di bel nuovo si vede quì fatta menzione di Napoli, poiche *Martyrius ab Achuja de Neapoli* esprime la Provincia della sua Napoli, e *Calepodius a Campania* spiega la Provincia, ma non ne specifica la Città. Eh che? Era forse Vescovo di tutte le Città della Campagna felice, ovvero della Provincia di Terra di Lavoro, eccettuate soltanto *Capua*, e *Benevento*, avendo quella *Vincenzo* per suo Vescovo, e questa *Gennaro*, intervenuti, ammendue della nostra Provincia di Terra di Lavoro nel Concilio di *Sardica?*

XXXV. Che vi pare, mio Dolciatissimo *Pecchenedà?* Avete passati in silenzio i due pregj più sublimi, e più sfolgoranti per *Calepodio*, l' uno di essere stato Legato di *Giulio*, Romano Pontefice, e l' altro di essere stato Vescovo di tutte le Città della nostra Campagna Felice. Fortunato voi Monsignor *Calepodio*, se Coloro, che v' inventarono, e vi foggiarono di pianta, avessero potuto aprir gli occhj, per rimirarvi non solo Legato di *Giulio* Papa, ma ben anche Vescovo di tutte le Città della Provincia di *Terra di Lavoro*! Infelice all' incontro, ed oh quanto più infelice sarebbe stata la mia Clientola, se Iddio non voglia fossero saltate in testa al *Pecchenedà*, al Grecista

Fret-

Digitized by Google

Frettella, *Ficcanaſo*, ed agli *Eddomadarj*, queſte due altre Favole portentoſiſſime! Imperciocche, ſe per farlo ſemplice Veſcovo an poſto sù ſopra, e *Napoli*, e *Roma*, Certamente avrebbono poſto il Mondo tutto in iſcompiglio, ſe ſi aveſſero immaginato che lo potevan pretendere anche Legato Appoſtolico, e Veſcovo di tante Chieſe, quante ſi contano Città nella noſtra Provincia di *Terra di Lavoro*? Faccia Iddio, che ſi digeriſcano tutte, e ſi digeriſcano preſto le dolci, da alcuni trancuggiate Pillole Sonnifere col calor della Verità, fin' ora poſta in chiaro. Io però mi arroſſiſco, perche ſono nella dura neceſſità, per far ridurre il Coloſſo inventato dagli Apologiſti degli *Eddomadarj* in cenere col ſaſſolino, che li coſtringa a riflettere, che gli ſteſſi Veſcovi Ariani nel Conciliabolo, tenuto in *Filippopoli* nella *Tracia* ſottoſcriſſero anch' eſſi nello abominevole Decreto loro della ſteſſa maniera, che aveano uſato i Veſcovi Cattolici, eſprimendo tutti il loro proprio ed individuo Veſcovato; *Calepodio* ſolamente ſenza imitare i ſuoi Cattolici Veſcovi, e neppure i perfidi *Ariani*, ſottoſcrive in una terza maniera al Concilio di *Sardica*, ed alla Lettera *Sinodica*, ſiccome di una terza Entità tra' *Canonici*, e gli *Eddomadarj* dell' altre Chieſe ſi pretendono, e ſi vantano alcuni *Eddomadarj*, e *Beneficiati* della noſtra *Cattedrale*. Trappertanto per maggior condeſcendenza, e per ſoprabbondanza di corteſìa, verſo di voi, e de' voſtri Clientoli, mi contento mio dolciatiſſimo Signor *Pecchenedа* di conchiudere coll' impareggiabile Canonico *Mazzocchi parte III. Cap. IV. de Cultu Sanctorum*, mi contento, dico, conchiudere „ *Hanc igitur ſubſcriptionem* „ (Calepodius a Campania) *qua nunc quidem nihil extat antiquius, teneamus, ac fateamur, Calepodium alicujus in Campa-* „ *nia Sedis Epiſcopum fuiſſe, veluti Nolanæ, Puteolanæ, Miſenæ-* „ *tis, Cumanæ, aut cujuslibet, modo Neapolitanus non fuerit*. Torno a ripetere, accordo tutto ciò per mera condeſcendenza verſo di voi, e verſo i voſtri Clientoli; Ma voi, ed eſſi dovete avvertire col voſtro *Majello*, che avete denominato nella *facciata* CCXLIII. al *numero V.*, *Immortale*, *diligentiſſimo Inveſtigatore delle Antichità*, *fornito di finiſſimo diſcernimento*, dovete, dico, avvertire, che coſtui appunto *nelle Memorie in difeſa &c.* al *Cap. IV. facciata 62.* quegli è, che hà ſcritto coſsì „ „ tutt' i Veſcovi, ed Arciveſcovi Napoletani dal primo Santo „ Aſpremo fino al preſente Eminentiſſimo Signor Cardinale Spi- „ nelli *ſono ſtati, e ſono di Rito Latino, ed alla ſola Santa Chie-* „ *ſa Cattolica Romana ſoggetti, come coſta &c.* E nella *facciata* 84.

„ Tutt'

Digitized by Google

„ Tutt'i Veſcovi di quella Città (cioè di Napoli, eſſendo l'Ope-
„ ra ſtata impreſſa in Roma nel 1740.) ſono ſtati ſempre elet-
„ ti, e conſegrati ſecondo la diſciplina de' Varj tempi, riſpetto
„ alla Elezione, dal Romano Pontefice, e non mai dal Patriarca
„ Greco, e ſono altresì ſempre ſtati i Veſcovi di Rito La-
„ tino „ Voi dunque, che non avete fatto altro, che ſegui-
re le di lui orme, e le orme ancora di Monſignor *Gioſeppe Simonio Aſſemani*, altro Difenſore degli *Eddomadarj* voſtri Clientoli, il quale altresì eſcluſe il Veſcovo Greco dalla noſtra *Cattedrale*, come pretendete fare inghiottire a chi non è verſato nelle noſtre antichità Eccleſiaſtiche la Favola di due Veſcovi, l'uno Greco, e l'altro Latino? Anche le Veſpe, ſiccome le Api, ſucchiano il dolce umor de' Fiori, ma non producono il Mele. Sappiate, che il voſtro *Chioccarello*, da cui avete accattata la eſiſtenza anche del Veſcovo Greco, e che nella *facciata* XXII. della voſtra Voluminoſiſſima Scrittura avete chiamato *Can Bracco per le ſue ſagaci inveſtigazioni*, lo ſteſſo Canonico *Majello* lo chiamò nella *facciata XXXIV. Gran Ritruovatore*, *ed Infelice Deciſore*, avendone rigettata la inventata Eſiſtenza de' due Veſcovi, quantunque egli medeſimo, cioè il *Majello*, ſia inciampato nell'altro imbroglio di ammettere due Cattedrali, confutato perciò a maraviglia dall' incomparabile *Mazzocchi* nella ſua eruditiſſima *Diſſertazione*, e ſopra tutto nell' *Editto perentorio contro dell' Aſſemani*, come anche dal dottiſſimo *Franchini* nella ſua prima *Allegazione*, e molto più nella ſeconda.

XXXVI. Quindi facciamo coſì, mio dolciatiſſimo *Pecchenedа*, facciamo di due diverſe ſottoſcrizioni, cioè di quella nella Lettera *Sinodica* a *Giulio*, Romano Pontefice, e dell'altra a i decreti del Concilio di *Sardica*, dove, *Iſidoro Mercatore*, e non già gli *Frammenti di Santo Ilario* mettono *Calepodius Neapolitanus*; i quali *Frammenti* portano la di lui ſottoſcrizione coſì, *Calepodius a Campania*; Onde facendoſi una ſola di queſte due, dovrebbe dire, o *Calepodius Neapolitanus a Campania*, ovvero *Calepodius a Campania Neapolitanus*. Che vi pare anderebbe bene? Non credo, che lo appruovareſte, ſapendo io beniſſimo, quanto ancor voi con tutti gli aſſennati Critici abbiate in orrore il ſuddetto *Iſidoro Mercatore*, da cui ſi piglierebbe ad impreſtito in tal caſo la voce *Neapolitanus*, cioè da uno Impoſtore, da un Conſarcinatore, e da uno Inventore di fole, come ognun sà, che fù il mentovato *Mercatore*.

XXXVII. Ma perchè con difficoltà ſi può cancellare dalle menti

degli

Digitized by Google

degli *Eddomadari*, e molto più dalla mente di quel Grecista *Frettella*, *Ficcanaso* del *Martoriello* il sognato *Calepodio*, non ostantino tanti evidentissimi argomenti, che lo dimostrano una Persona immaginaria, e supposta, perciò è necessario mio dolciatissimo *Pecchencda*, che mi rispondiate. I Vescovi *Ariani* nel Decreto del loro Conciliabolo, tenuto in *Sardica*, come riferisce *Sozomeno*, ovvero in *Filippopoli* della *Tracia*, secondo Socrate *libr. II. Histr. Eccl. Cap.* XX. appresso il P. Arduino nel *citato tom.* I. *colum.* 671., *e* 672. nella Lettera diretta a' Vescovi Cattolici, per ingannarli sotto il mentito, e falso nome del Concilio di *Sardica*, scrivevano Così, *Gregorio Alexandriæ Episcopo*, *Nicodemiæ Episcopo*, *Carthaginis Episcopo*, *Campaniæ Episcopo*, *Neapolis Campaniæ Episcopo*, e questi era San *Fortunato*, allora voluto Vescovo della nostra Cattedrale, il quale non intervenne nel legittimo Concilio di *Sardica*, essendo rimaso in Napoli; perchè l'immaginario *Calepodio* anche secondo voi in *Sardica* si ritruovava; Onde non si poteva all'ivi esistente *Calepodio* indrizzar lettera, per sorprenderlo con falsità, sapendo molto bene costui quel, che da' Vescovi Cattolici, e da lui ancora si era in *Sardica* risoluto, e conchiuso in conferma della Fede del Concilio *Niceno*.

XXXVIII. Seguitano le soscrizioni, *Ariminiadeno Campaniæ Episcopo*, *Salonarum Dalmatiæ Episcopo*, *Amphioni*, *Donato*, *Desiderio*, *Fortunato*, *Eutbicio*, *Maximo*, *Symphorunti*, *& omnibus per orbem terrarum Consacerdotibus nostris*. Oh che confusione è mai cotesta! Oh che sconcezza contro a tutte le Regole del giusto pensare, e del bene spiegarsi! Come? del solo Vescovo di *Alessandria* si specifica il proprio Nome, ch'è quello di *Gregorio*, e degl'altri nò; Che bello indrizzar Lettera farebbe colui, il quale scrivendo a molti Vescovi, segnasse così la Epigrafe di essa; Agl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori, Monsignor di *Taranto*, Monsignor di *Bari*, Monsignor di *Trani*, Monsignor *Antonio*, Monsignor *Benedetto*, Monsignor *Costantino &c.* Sarebbe questo, o *Pecchencda*, un parlar proprio, oppure uno sconnettere da capo a piè? In tempo ci si fa all' incontro il celebre Lodovico Antonio Muratori *in Adnot.* 9. *Ad Johannis Diaconi Chronicon*, riferito dall' impareggiabile *Mazzocchi pag.* 613. *col.* 2. *not.* 346. *tom.* 2. *Kalendar. Marmor.*, il quale si scaglia contro a *Nicolò Fabbro*, che avendo voluto per maggior chiarezza specificare i nomi de' Vescovi de' loro respettivi Vescovati, accrebbe maggiormente l'intrigo, e perciò scrive così „ *Nicolaus Faber ille* „ *fuit*, *qui NIMIA LICENTIA USUS*, *majoris perspicuitatis causa* „ *uni-*

Digitized by Google

„ *unicuique Episcopo nomen adjecit*. O Fabbro, veramente fabbriciero di sconcezze, e di stravaganze, che foggiaste a capriccio i nomi de' Vescovi nella Lettera, che fù a' Vescovi diretta. E quì è da notarsi, che in questa lettera, indrizzata da' Vescovi *Ariani* a' Vescovi Cattolici assenti, vi è *Campaniæ Episcopo*: Questo non era, ne poteva essere S. *Fortunato*, Vescovo di Napoli, perchè *Fortunato* stà in essa specificato, ed espresso; non poteva esser *Calepodio*, perchè si ritruovava in *Sardica*; non poteva esser *Vincenzo* Vescovo di *Capua*, perchè anch' esso si ritruovava in *Sardica*; Dunque qual era mai codesto Vescovo della Campagna felice? *Campaniæ Episcopo*? Era forse il Vescovo di *Capua*, il quale per *antonomasiam* potrebbe dirsi, che venisse in que' tempi sotto il nome generico della *Campagna felice*? Notate ancora quelle *Ariminiadeno Campaniæ Episcopo* a cui anche fù la suddetta Lettera diretta, era forse anche codesto Vescovo, il Vescovo di *Capua*, oppure il terzo Vescovo della nostra Città, giacchè per la sottoscrizione nella Lettera Sinodica a Papa *Giulio*, leggendosi *Calepodius a Campania* si è preteso, e si pretende, che *Calepodio* fosse stato il secondo Vescovo della nostra *Cattedrale*? Ecco intanto, che non già due, ma trè in quel tempo sarebbono stati Vescovi contemporanei della nostra Città, oppure tre ancora i Vescovi di *Capua*; Assurdi da far stomacare la stessa imperturbabile Serietà, e per conseguente il vostro Sistema, o *Pecchencda*, feracissimo di Assurdi, non può senza ribrezzo, e senza orrore ascoltarsi.

XXXIX. Se voi appreso aveste da buon maestro la *Dialettica*, non sareste certamente entrato in questa giostra, mentre quanti Sistemi si erano formati intorno alla nostra Cattedrale tutti appalesati si erano discordevoli, e varj, e la discordanza, e varietà sono segni chiarissimi della falsità, e della mensogna, mentre la verità è sempre soda, sempre immutabile, e sempre la stessa.

XL. Lo *Anonimo*, ovvero il Canonico *Majello* intrapprese, che due erano state le nostre *Cattedrali*, ma non già due Vescovi, che governate le aveano. E questo stesso Sistema fù posto in campo da Monsignor *Assemani* il vecchio, e nel medesimo tempo vi fù chi in Roma intrapprese, e sostenne per gli *Eddomadarj*, che vi erano stati nella nostra Città due Vescovi, e due Capitoli, l' uno Latino, e l' altro Greco, siccome aveano scritto i loro Avvocati fin dacchè si agitò la causa fra essi, e la *Collegiata Insigne* di San *Giovanni Maggiore* avanti ad *Alessandro Tanaro*, allora Uditore di Rota, e poi Cardinale di Santa Chiesa, che i suddetti *Eddomadarj* rappresentavano la Chiesa Latina, e gli attuali Canonici la Chiesa Greca; Ma fu-

Digitized by Google

furono questi due Sistemi confutati, ed abbattuti dallo incomparabile *Mazzocchi* nella Dissertazione eruditissima *de Cathedralis Ecclesiæ Neapolitanæ semper unicæ variis diverso tempore vicibus*, e sopra tutto il Sistema del *Majello*, e dell' *Assemani* il vecchio nell'*Editto perentorio* contro dell'*Assemani* medesimo, dallo Autore del libro, intitolato, *Memorie intorno al sito della Chiesa Cattedrale di Napoli, ed all' essere stata sempre una &c.*, e dal celeberrimo *Franchini* nella sua prima, e seconda *Allegazione*, le quali opere tutte ebbero il vanto di muovere la Sacra Congregazione de' cinque Cardinali, istituita da *Benedetto XIV.* di gloriosa memoria, a decidere la Causa a favore de' RR. Canonici contro agli *Eddomadarj* della *Cattedrale*, e nel deciderla sentenziò nel 1752., *Exceptionesque omnes, & singulas*, propositas, & deductas pro parte RR. Hebdomadariorum, *& præsertim super asserta* „ *illorum independentia a dicto Illustrissimo, & Reverendissimo Capi-* „ *tulo, ejusque Illustrissimis Dominis Canonicis in Functionibus Eccle-* „ *siasticis*; *Nec non* SUPER ILLORUM PRAETENSIS SEPARA- „ TO CORPORE, & DISTINCTO JURE CONCATHEDRA- „ LITATIS ASSERTI RITUS LATINI *non obstetisse, neque obsta-* „ *re, illasque omnes tanquam nullas, indebitas, irritas, ac inanes fore,* „ *& esse rejiciendas, prout per præsentes rejicimus*; PERPETUUM- „ QUE SILENTIUM SUPER PRÆMISSIS EISDEM RR. „ HEBDOMADARIIS IMPONENDUM FORE, & ESSE DU- „ XIMUS, *prout per præsentes imponimus*; VICTOSQUE VI- „ CTORIBUS IN EXPENSIS CONDEMNAMUS; Sicchè i Sistemi del *Majello*, dell' *Assemani* il Vecchio, e ancora di coloro, i quali posero due Vescovi a governare la nostra Città, e due Capitoli, l'uno Latino, e l'altro Greco, non solamente furono confutati, come aprocrifi, e favolosi da Uomini riguardevoli per ogni verso, quali furono l'impareggiabile Canonico *Mazzocchi*, lo Autore dottissimo del libro intitolato *Memorie &c.*, e 'l celeberrimo *Franchini*, ma ben anche furono smentiti, e dichiarati insussistenti, e vani dalla Sacra Congregazione, istituita dal Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* di gloriosa memoria, la quale impose agli *Eddomadarj* perpetuo silenzio, e li condannò ancora alle spese della lite, avendoli avuti, per litiganti calunniosi, e temerarj. Qual sentenza fè passaggio in *Rem Judicatam* e fù ancora roborata del *Regio Exequatur*, secondò appare dal documento autentico, che si è presentato negli atti. Se la vostra *Dialettica* adunque fosse stata plausibile, e retta avreste dovuto astenervi da essi, come favolosi, ed apocrifi. Voi all' incontro nella vostra voluminosissima Scrittura non avete fatto altro, che uno *Plagio*

Digitized by Google

vergognoso de'suddetti Sistemi, perchè avete seguito alla cieca il *Majello*, lo *Assemani* il Vecchio, e tutti coloro, i quali anposto due Vescovi, e due Capitoli nella nostra Città, l'uno Latino, e l'altro Greco. Dunque la vostra *Dialettica* non è, se non corrotta, e guasta. Che maraviglia è pertanto, se voi, che vivete a stipendio di Sua Maestà, vi siete posto a difendere gli *Eddomadarj*, i quali sono stati, e sono *Refrattarj* delle supreme Podestà, Ecclesiastica, e Regia, e come tali sono pernicioso, perniciosissimi alla Quiete dello Stato, ed alla tranquillità del nostro Regno?

XLI. Avendo la Sacra Congregazione imposto perpetuo silenzio agli *Eddomadarj* dopo aver ributtati i Sistemi già detti, e lo stesso silenzio avendo loro imposto il Rè Cattolico con quello suo veneratissimo Dispaccio, che da' Sig. Canonici della *Cattedrale* si conserva, ritrovarono costoro, chi ne assumesse il patrocinio, e li speranzasse di sollevarli nelle loro cadute; Fù questi il Signor D. *Stefano Patrizj*, oggi Consiliero, ed allor' Avvocato celebre del nostro Foro, il quale compose quella scrittura *Anonima* che s' intitola, *Relazione dell' antica Liturgia della Chiesa di Napoli, intorno alla Istituzione del Collegio degli Eddomadarj*, e che allo stesso Pontefice *Benedetto XIV.* dedicò. Ma, quantunque fù essa confutata a maraviglia dall' Autore Anonimo del Libro, intitolato „ *Memorie intorno al Sito della Chiesa Cattedrale di Napoli, ed all' essere stata sempre una*, con varie Notizie Critiche *sulla qualità, ed Ufiziatura de'suoi Sagri Ministri*, colle risposte *alle Obbiezioni* di Monsignor D. Giuseppe Simonio Assemani *sparse nel suo libro* de Rebus Neapolitanis, & Siculis, e *dello Autore della Scrittura* intitolata *Relazione Liturgica &c.* „ e dal dottissimo *Franchini* nella seconda sua Allegazione, annessa al medesimo *Libro*, purnondimeno la Sacra Congregazione *de' Riti*, per dare al tronco, e per far conoscere Chi veramante erano, e sono gli *Eddomadarj* propose i seguenti trè dubbj „ I. *An Asserti Beneficiati* Hebdomadarii nuncupati *Eccleſiæ Metropolitanæ Neapolis in Functionibus Ecclesiasticis teneantur servare omnia, & singula, quæ præscribuntur Beneficiatis Ecclesiarum Cathedralium a Cœrimoniali Episcoporum, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis in casu &c.* „ II. *An dicti* Hebdomadarii *in die Purificationis, & in Dominica Palmarum teneantur accipere Candelas, & Palmas respective a Canonico Celebrante genuflexi, atque ipsius manus deosculantes, seu potius stantes, & inclinati tantum sine manus deosculatione in casu &c.* „ III. *An* Hebdomadarii *in die Cinerum teneantur recipere*

„ *pere*

Digitized by Google

„ *pere Cineres genuflexi , seu potius stantes , & inclinati tantum* ,
Conoscendo intanto i suddetti *Eddomadarj* , che , se mai la Sacra Congregazione *de' Riti* avesse deciso , ch' erano essi tenuti ad osservare tutto ciò , che viene prescritto dal Cerimoniale de' Vescovi , e dalle Costituzioni , ed Ordinazioni *Appostoliche* a riceversi inginocchiati le Candele , e le Palme dal Canonico celebrante con baciargli le mani , ed inginocchiati ancora a riceversi le Ceneri nel primo giorno di Quaresima non sarebbono stati , che semplici Beneficiati , come appunto lo sono gli *Eddomadarj* delle altre *Cattedrali* , ricorsero al patrocinio di *Giosseppe Luigi Assemani* , Cattedratico nel Ginnasio della Sapienza di Roma , dell' Idioma *Siriaco* , *Caldaico* , e dell'Istituzioni Ecclesiastiche *de Christianis Sacris* , lusingandosi , che costui , come forse speranzati li avea , si fosse portato in maniera , che li avesse fatti comparire qualche cosa dippiù della loro bassissima Condizione , per gareggiare , o per stare a scranna a scranna coi Canonici della *Cattedrale* ; Infatti questo novello Avvocato , per sorprendere non meno i Giudicanti , che'l Pubblico , diè alle Stampe la sua Allegazione lunghissima , e la intitolò , *Votum pro rei Veritate in Causa Neapolitanorum Vertente Hebdomadarios inter Athanasianos , & hodiernos Canonicos Cathedralis Neapolitanæ* , in cui , dipartitosi dal Sistema del suo Zio , si sforzò di mostrare , che la nostra Città avea avuto o uno , o due Vescovi , e due Capitoli , l' uno di rito Latino , e l' altro di rito Greco , onde siccome gli attuali Canonici rappresentavano la *Cattedrale Greca* , così gli *Eddomadarj* la *Cattedrale Latina* ; Ma vi perdè l' olio , e 'l sonno , perchè la Sacra Congregazione *de' Riti* , rotondamente decise , che dovevano in ogni conto i suddetti *Eddomadarj* osservare il Ceremoniale de' Vescovi , le Costituzioni , e le Ordinazioni Appostoliche , e per conseguente inginocchiati doveano ricevere le Ceneri nel primo giorno di Quaresima , ed inginocchiati pigliarsi ancora dal Canonico celebrante le Candele , e le Palme con baciargli le mani , e dopo di aver così risoluto , non solo si ordinò , che si spedisse il mandato *de exequendo contra RR. Beneficiatos Hebdomadarios* , ma ben anche „ *Exceptiones omnes* ,
„ *& singulas propositas* , *& deductas* per præfatos Beneficiatos
„ Hebdomadarios nuncupatos , *uti nullas* , *indebitas* , *irritas* , *ac*
„ *inanes rejiciendas fore* , *& esse duximus* , UT PRO NULLIS ,
„ INDEBITIS , IRRITIS , AC INANIBUS PER PRÆSEN-
„ TES HABERI VOLUMUS , ET MANDAMUS , ATQUE
„ REJICIMUS ; E quelch' è più , s' impose agli *Eddomadarj* PERPETUUM SILENTIUM , ed avendoli , come calunnioli liti-

Digitized by Google

gatori, furono condennati alle ſpeſe della lite, PERPETUUMQUE SILENTIUM *ſuper præmiſſis eiſdem Beneficiatis Hebdomadariis nuncupatis imponendum fore, & eſſe duximus, ut per præſentes imponimus; Victoſque Victori in expenſis condemnamus.* E sù queſt'altra ſentenza del 1754. fù anche impartito il Regio *Exequatur*, ſiccome coſta dal documento Autentico, che ſi è eſibito negli atti.

XLII. Or non potendo i ſuddetti *Eddomadarj* truovare alcuno Avvocato in Napoli, o in Roma, che aveſſe inventato qualche nuovo Siſtema per farli comparire altrettanti Canonici della *Cattedrale*, tentarono eſſi medeſimi due ſtrade, per ſollevarſi della loro baſſiſſima condizione, ch'eſſendo ſtati con due deciſioni della Sacra Ruota Romana *coram Tanario*, già oggi uſcite alle ſtampe, condennati a non potere innalberare la loro Croce nel Diſtretto della *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore*, prima di uſcire la terza deciſione, ricorſero eſſi umili, e ſupplichevoli alla benignità de' Sig. Canonici della *Cattedrale*, e li pregarono che li aveſſero ajutati in Roma, mentre avrebbono ritrattata la condotta di coloro, che avendoli difeſi nella ſuddetta Cauſa aveano poſto in campo il Siſtema delle due Cattedrali, e de' due Veſcovi, non che di due Capitoli, l'uno Latino, e l'altro Greco, facendoſi diventare altrettanti Canonici della Chieſa Latina. Il Capitolo de' Sig. Canonici, moſſo a compaſſione delle loro anguſtie, e credulo troppo alle loro promeſſe, ſi eſibì di favorirli nella Città di *Roma*, e ciò non oſtante uſcì dalla Sacra Ruota la terza deciſione parimenti ad eſſi contraria nel 1740.; che anche oggi ſi legge nel 2.*tomo* delle deciſioni *coram Tanario*; dopo ciò conſeguirono nel 1741. quel *Breve*, ch' eſſi vantano, del Pontefice Benedetto XIV., il quale, avendo a ſe avvocata la ſuddetta cauſa diè loro la facoltà d' innalberare la loro Croce *per diſtrictum* della Chieſa della *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore*, e di tutte le Parrocchie. Ora sù queſta Elevazione della Croce incominciarono ad ingigantirſi contro de' Sig. Canonici della *Cattedrale*, ed a far loro aſpriſſima guerra. Nuovo contraſſegno della loro gratitudine, e riconoſcenza verſo di eſſi. Eppure il *Pecchencda* và cercando pruove, e documenti delle loro ingratitudini, come ſe queſti fatti foſſero accaduti nel *Pechin*, o nel vaſtiſſimo Imperio del *Gran Mogol*. Si crederebbe mai, ſe egli non aveſſe ſcritto, e berlingato coſsì nella ſua voluminoſiſſima Scrittura? I Canonici, che molto bene ſapeano, come gli *Eddomadarj* avevano ottenuto il ſuddetto *Breve*, per farli arroſſire impetrarono dallo ſteſſo Pontefice l'apertura di bocca, la quale a buon linguaggio allora ſi concede dal Papa, quando, come

ſi è

Digitized by Google

fi è detto, la Grazia da lui accordata, o contiene uno pregiudizio enorme del terzo, o è ſtata orrettizia, e ſorrettiziamente conceduta; Circoſtanze paſſate in ſilenzio dal *Pecchèneda*, il quale non sà, nè mai ſi è curato d'imparare, che voglia dire *Aperitio oris*, quantunque ne ſieno piene le opere del Cardinal *de Luca*, le deciſioni della Sacra Ruota Romana, e tutt' i Pratici degli Tribunali di Roma. Ora a queſt' apertura di bocca, fattale dal Papa la Sacra Congregazione, motivò niente meno, che dieceotto *dubbj*, nel decimoterzo de' quali diſſe coſì „ *XIII. An in ſolis Proceſſionibus Funeralibus, ſive Exequiis procedentibus extra ambitum Cathedralis, quibus intervenit Capitulum, ſolitum fuerit ab antiquo tempore, ambas Cruces lateraliter junctas, primam dictam Canonicorum a dexteris, & alteram dictam Hebdomadariorum a ſiniſtris elevari ante totum Clerum Cathedralis, nimirum Canonicos, & reliquos omnes de Clero inferiori in uno corpore procedentes*, ATQUE ID PRO EA DUMTAXAT PARTE FUNCTIONIS, QUÆ FIT PER PLATEAS CIVITATIS USQUE AD FORES ECCLESIÆ TUMULANTIS EXCLUSIVE QUOAD EANDEM... „ed avendo riſoluto affermativamente in tutto, *Ad XIII. affirmative in omnibus*, venne a decidere, che andando i Canonici, e gli Eddomadarj nell' eſequie in un ſolo Corpo, potevano coſtoro innalberare la propria Croce *per plateas Civitatis uſque ad Fores Eccleſiæ tumulantis excluſive quoad eandem*; Determinazione, che hà ſaltata il *Pecchèneda*, per non confeſſare la Verità, e per iſcuſare l' attentato enormiſſimo, che commiſero i ſuoi *Eddomadarj* nel meſe di Novembre del 1772., avendo attentato di entrare colla Croce innalberata nella Chieſa della *Collegiata Inſigne*, e di maltrattare con parole ingiurioſe il Canonico Parroco di eſſa, e tutti gl' altri Individui, che la compongono, e di fare andare a galla la querela Criminale de' medeſimi *Eddomadarj* calunnioſamente promoſſa.

XLIII. La ſeconda, che, non avendo potuto eſſi per le vie legittime acquiſtare quella prerogativa, e preminenza, che con tante liti, e con tanti Siſtemi inſuſſiſtenti, e falſi aveano cercato di uſurparſi, ſi appigliarono alla frode, ed alla falſità, falſificando il Diſpaccio, che Sua Maeſtà aveva mandato al Veſcovo di *Venafro* per gli *Eddomadarj* di quella *Cattedrale*, e ſubornarono anche lo Stampatore, che ſtampava la collezione de' Reali Diſpacci, ſiccome coſta dalla Conſulta della Real Camera mandata a S. M. nel meſe di Ottobre del 1773., la quale ſi è mentovata, e ſcritta nell' *Articolo precedente*. Onde come i ſuddetti *Eddomadarj* hanno avuto lo ſpirito di gareggiare colla

Digitized by Google

colla *Insigne Collegiata* di San *Giovanni Maggiore*, gl' Individui della quale hanno tanta onoratezza, e delicatezza di coscienza, che impallidiscono, e tramortiscono al solo nome di frode e di falsità? Niun' altro, che 'l *Pecchencda* potevano truovare che li patrocinasse, mentre hà costui la mira unicamente al suo profitto, e non già alla buona fama, ed all' onestà de' suoi Clientoli, come fà ogni Avvocato probo, il quale hà zelo per la giustizia. Degno maggiormente di biasimo, e di vitupero, perchè è tornato a mettere in campo il Sistema di due Vescovi, e di due Capitoli, l'uno Latino, e l'altro Greco, e di sollevare gli *Eddomadarj* dalla loro bassissima condizione a quella de' Canonici della Chiesa Latina, colle Sentenze della Sacra Congregazione abbattuto, ed escluso; ed a cui lo stesso Rè Cattolico impose perpetuo silenzio.

XLIV. Nè mi si opponga, che'l *Pecchencda* abbia formato un nuovo Sistema, diverso da quelli, che formati aveano lo *Anonimo*, ovvero il Canonico *Majello*, Monsignor *Assemani* il vecchio ed *Assemani* il Giovine, e molto più il Consigliero *Patrizio* Autore *dell' antica Liturgia della Chiesa di Napoli intorno alla istituzione del Collegio degli Eddomadarj*; Imperciocchè le sentenze non condennarono solamente i Sistemi, sino a quel punto inventati, ma condennarono ancora l' ingiustizia delle pretensioni de' suddetti *Eddomadarj*, e per conseguenza non poteva, nè doveva il *Pecchencda*, il quale, come Segretario del *Tribunale Misto*, vive a stipendio di Sua Maestà, impegnar la sua penna in favor di coloro, i quali sono pernicioši allo Stato, come Refrattarj di ammendue le Podestà, supreme, *Ecclesiastica* e *Monarchica*; E molto più perchè andato egli è a bere nelle stesse Lacune, ed a servirsi delle cose, tante, e tante volte scritte, e riscritte, e tante, e tante volte confutate, ed escluse.

XLV. Ma sia anche in tutto nuovo il di lui Sistema (il chè giustamente si nega) non per questo ne siegue, che sia ragionevole, e vero; Egli conoscendo essere assurdo il Sistema, col quale i Difensori degli *Eddomadarj* nella causa agitata in Roma avevano sostenuta la esistenza di due Vescovi, e di due Capitoli, l' uno Greco, e l'altro Latino, e seguentemente per la esistenza in Napoli di due *Cattedrali*, gli *Eddomadarj* eran succeduti a' Canonici Latini, e gli attuali Canonici a que' del Rito Greco, si è ingegnato di formare un nuovo Sistema, col quale si è lusingato, e si lusinga di poter meglio difendere la causa de' suoi Clientoli, e di fare nel medesimo tempo cosa grata, e gratissima al Corpo de' *Canonici*.

XLVI.

Digitized by Google

XLVI. Il punto però è, che con questo nuovo Sistema non solo non toglie l' assurdo, ma espone ancora la difesa degli *Eddomadarj* a nuova insuperabile difficultà. Vuol egli adunque, che il Collegio de' Canonici a simiglianza del Sacro Collegio de' Cardinali si fosse formato da' Titolari delle Parrocchie, e delle Diaconìe, fissandone l' epoca nel XII. Secolo, e che un tal Collegio, non avendo sul principio Sede fissa, ebbe poi la Chiesa di *S. Restituta*, ch' essendo stata la Cattedrale Greca, acquistò tutt' i diritti, privilegj, e riti di essa, che conservati si hà: Ma ecco in primo luogo l' assurdo in piede, che si è creduto di togliere, perchè in sostanza il diritto della Croce, che hà il Capitolo de' Canonici, si fà nascere dalla Chiesa di *Santa Restituta*, inferiore al diritto della Croce degli *Eddomadarj*, che si fà nascere dalla *Cattedrale*; Anzi da un tal Sistema ne nasce un altro Assurdo gravissimo qual' è quello, che, se i Canonici non avessero truovato il ricovero in *Santa Restituta*, e non avessero acquistato i diritti di essa, non avrebbono Croce, e sarebbe una bella cosa il vederli andare sotto la Croce degli *Eddomadarj*, i quali, se così fosse andato l' affare, non avrebbono avuto bisogno del *Breve* di *Benedetto XIV.*, per innalberare la loro Croce *per districtum* della Parrocchia della *Collegiata Insigne*, e per le Piazze dell' altre Parrocchie *usque ad fores Ecclesiæ tumulantis exclusive quoad eamdem*, secondo la determinazione, e sentenza del 1756., e molto meno la Sacra Congregazione aurebbe data loro la facoltà di elevarla lateralmente alla sinistra della Croce del Capitolo de' Canonici, ma l' avrebbe fatta precedere come quella, che rappresentava la vera, e genuina Croce della *Cattedrale*. Oltracchè quell' Aria di Novità, che hà data il *Pecchenedа* al suo Sistema, è uno Plagio, che hà fatto a Monsignor *Assemani* il vecchio, il quale, per lusingare i Canonici della Cattedrale, affinchè avessero tollerato in pace l'ingrandimento, ch' egli faceva del vilissimo ceto degli *Eddomadarj*, li agguagliò a' Cardinali di *Roma*; ma dovea ricordarsi che i suddetti Canonici non si fecero da lui sorprendere, contentandosi di quelle vere prerogative, che avevano, ed hanno; Onde a ragione scrisse lo Autore *Anonimo* del *Libro* intitolato *Memorie intorno al sito &c.* nella *facciata VIII., e IX.*, „ Contenti „ adunque i Canonici di *Napoli* dello Stato loro non ambiscono „ il Sovrano onore di speziale somiglianza a' Cardinali della Ro- „ mana Chiesa. Ben' essi sanno, che gli Eminentissimi Cardinali „ in niun tempo abbracciarono la funzione di Ufiziare, che la-

„ sci-

„ ſciarono a' Monaci, nè formarono mai ne' tempi, ne' quali i „ Cleri Collaterali del Veſcovo preſero la forma odierna di Ca„ pitoli, un Corpo ſimile a quello, che formano i Capitoli odier„ ni in quanto allo eſercizio *Corale*; e perciò, quando diſmeſſa „ la vita comune, ſi cominciò a vedere la forma de' moderni „ Capitoli, poterono bene in Roma nelle Patriarcali introdurſi Ca„ pitoli Collegiati, formati da' Monaci pria addetti al *Corale* ſer„ vigio, rimanendo i Cardinali, quali ſempre erano ſtati, ſenza „ Ufiziare in Coro. Ma quì in Napoli non ſi potè mai intro„ durre nella Cattedrale un ſimil Collegiato Corpo, nato da' „ Frati *del Salvatore*: rimanendo i titolari Cardinali Preti, e „ Diaconi, e gli aggiunti Suddiaconi, e Cherici, ſolo Senatori „ del Veſcovo ſenza eſſere obbligati alla Sacra Ufiziatura, e al „ ſervigio della Chieſa „ Ma queſta moderazione, che uſarono i Canonici della *Cattedrale*, non penſarono mai di averla, o di praticarla gli *Eddomadarj*, i quali per ſollevarſi un poco ſopra la condizione di ſemplici *Fratanzari*, come li hà più volte denominati il dottiſſimo *Franchini* nella ſeconda ſua *Allegazione*, diedero di piglio alla frode, ed alla falſità, ſperando per queſte vie infami, e vergognoſe di poter conſeguire il titolo ſpecifico di *Canonici*, ſiccome verſo la fine del precedente *Articolo* ſi è dimoſtrato; E quantunque non una, ma più, e più volte ſi dichiarò favoloſa, ed immaginaria la duplicità della noſtra Cattedrale, e ne furono gli *Eddomadarj*, che la promoſſero, condennati anche a ſoddisfare a beneficio de' Canonici le ſpeſe della lite, avendoli avuti la Sacra Congregazione de' cinque Cardinali, inſtituita dal Pontefice *Benedetto XIV.*, e la Sacra Congregazione de' *Riti*, come temerarj Litigatori; Onde non sò vedere, come 'l *Pecchenedà* le voglia anche oggi ſoſtenere contro all' evidenza medeſima, e contro alle deciſioni, e ſentenze, paſſate in coſa giudicata.

XLVII. Non è ſemplice opinione probabile, ma bensì Argomento dimoſtrativo per le tante ragioni convincentiſſime, allegate dall' incomparabile *Mazzocchi* nella ſua dottiſſima *Diſſertazione*, e dal celeberrimo *Franchini* in ammendue le ſue *Allegazioni*, formate a favore de' Canonici della *Cattedrale*, che la Chieſa del *Salvadore*, o ſia la *Stefanìa* non ſia altra, che l' Odierna Chieſa di *Santa Reſtituta*, che ſi ſtendeva col ſuo *Atrio*, dove preſentemente è la Cappella del *Teſoro* col ſuo Recinto. La qual verità non potendoſi in conto alcuno negare, ſi è cercata, e ſi cerca tutta via d' inorpellare, con farſi della difficoltà circa i Siti della Cappella di *Sant' Andrea*, e dell' *Oſpedale*, che ſtabiliſce il lodato

Digitized by Google

dato Canonico *Mazzocchi*; costa oggi, che il Luogo, dove presentemente stà il Tesoro, era l'Atrio della Chiesa Maggiore, dove stavano la Cappella di *Santo Andrea*, e l'*Ospedale* edificato da *S. Attanasio*. Che importa dunque il sapere quali erano i siti dell'una, e dell'altro? E poi non si è risposto, nè si risponde all'altro argomento, che si è ricavato, e si ricava dall'Altare della *Santissima Trinità*, che ancor oggi si vede nella sinistra dell'Altare maggiore di *Santa Restituta*, come appunto si hà di esser stato alla Sinistra della *Stefanìa*. In compruova, che la odierna *Santa Restituta* sia stata l'antica Cattedrale Latina si possono fra le altre ragioni, già di sopra addotte, aggiugnere anche quella, che ancor conserva essa il diritto di doversi in lei seppellire coloro, i quali muojono senza far'elezione di Sepoltura; Il qual diritto non hà potuto derivare, se non dall'antica *Matricità*, anzi da tempo antichissimo, quando ella solamente era Parocchia, nè ancora ve n'erano altre.

XLVIII. Senzacch'è una bella immaginativa il pretendere, e molto più l'asserire, che il Collegio de'*Canonici* si fosse formato da'*Titolari* delle *Parrocchie*, e delle *Diaconìe* e questa immaginativa svanisce subito, e si dilegua, come Nebbia in faccia al Sole, se si pon mente alle Parrocchie di *Napoli*, così Maggiori, come Minori, così antiche, come meno antiche; Imperciocchè in niuna di esse si ritruoverà, che i *Canonici* Presbiteri abbiano preso da esse qualche loro Titolo a riserba della Parrocchia di *San Martino*, la quale non è affatto delle Maggiori, e delle più antiche; E sebbene il Canonico *Penitenziero* abbia il titolo di *Santo Paolo*, che un tempo fù Parrocchia, purnondimeno ciò è cosa recente, e non oltrepassa l'anno 1609., essendo stata prima Prebenda di Canonico Diacono, siccome hà dimostrato l'eruditissimo Canonico *D. Giuseppe Sparano*, che oggi esercita la carica di Penitenziero della nostra Cettedrale, nella sua bell'Opera intitolata, *Memorie Istoriche per illustrare gli Atti della Santa Napoletana Chiesa, e gli Atti della Congregazione delle Appostoliche missioni, eretta nel Duomo della medesima* nella *Part* 1. nella *facciata* 187.; E siccome i Canonici Presbiteri non pigliorono i loro *Titoli* dalle Parrocchie, così i Canonici Diaconi, non pigliarono le loro denominazioni dalle Diaconìe, dalle quali, se fosse andata la facenda come si spaccia dal *Pecchenedà*, le avrebbono dovuto certamente pigliare: All'incontro è certissimo, che quattro di essi le presero dalle Parrocchie di *San Giorgio*, di Santa *Maria a Piazza*, di San *Giorgio della Fragola*, e di *Santo Paolo*, ed al-

Digitized by Google

tri da altre Chieſe, che nè Parrocchie erano, nè Diaconie. Il lodato Canonico *Sparano* nella facciata 191. aſſevera, che un Canonico Diacono ſi denominò di San Gennaro *ad Diaconiam*, e che *Vincenzo Rajo* nel 1592. era Canonico diacono di tal Prebenda: Ma ſe a dovere ſi eſamina la coſa, ritruoveraſſi, che il *Rajo* non aveva avuto tal Rettoria, come al ſuo Canonicato anneſſa, ma bensì, come Benefizio, che gli era ſtato conferito prima, che foſſe ſtato Canonico, come riſulta dalla Viſita *Parochialium Minorum Archiepiſcopi Annibalis de Capua*, e propriamente dalla Viſita *Parochialis Eccleſiæ S. Januarii alias Jennarelli dell' Ulmo*, fatta à 5. Decembre 1584. *fol.* 85., ove ſi legge, che il detto Arciveſcovo ſpedì la bolla a 28. *Aprile* 1583. *collationis factæ . . . . in perſonam prædicti Rectoris Vincentii Ray antiqui familiaris dicti Domini Archiepiſcopi Rectoriæ Eccleſiæ S. Jennarelli ad Ulmum Civitatis Neapolis vacantis per obitum qu. R. Antonii Amabilis*, ed è tanto vero che il ſuddetto Benefizio ſi unì ſolamente nella ſua Perſona, e non già al Canonicato, che dopo la di lui morte fù anneſſato alla Parrocchia della ſteſſa Chieſa. Coſsì ancora lo Primicerio *Gian Pietro Carrafa* ebbe la Rettoria di *Sant' Angiolo a Segno* prima, che queſta s' incorporaſſe colla Parrocchia di eſſa Chieſa; Or ſiccome non ſi può dire, che la Rettoria di *Sant' Angiolo a Segno* fù Prebenda del Primicerio *Carrafa*, coſsì ancora non ſi può neppure affermare, che la Rettoria di San *Gennaro all' Ulmo* foſſe ſtata Prebenda di quel Canonico, che la poſſedeva.

XLIX. Ritrovandoſi altre inveriſimiglianze, quando ſi vuole, che tali *Titoli*, *e Denominazioni* ſiano ſtati preſi, e preſe da Canonici della Cattedrale a ſimiglianza de' Cardinali di Roma. Fra le Chieſe della noſtra Città ve ne ſono due, l' una ſita in Dioceſi, com' è quella di San *Giorgio della Fragola*, e l' altra ſita in *Villa*, qual' è appunto quella, che ſi denomina *S. Maria Abavalie*, ſita vicino alla Grotta di *Pozzuoli*, dove anticamente non vi erano, ſe non ville, e come tali non potevano i loro Titolari in eſcluſiva di altri Preti, e Diaconi della Città eſſere a parte del Governo della Chieſa di Napoli.

L. Nè mi ſi opponga, che tali *Titoli*, *e Denominazioni* ſi andarono a mutare col tempo, mentre queſta oppoſizione non hà ſodo piedeſtallo, che la ſoſtenga: Imperciocchè non vi è veſtigio, nè monumento alcuno di sì fatta mutazione. All' incontro ſi ritruova, che coſtante ne foſſe l' uſo, mentre ci accerta il lodato Canonico *D. Gioſeppe Sparano nella Part.* 1. della men-

Digitized by Google

mentovata ſua Opera alla *facciata 79.* che *Umberto di Monte Aureo*, che fù Arciveſcovo di *Napoli* nel 1288., ed era Canonico Diacono del Titolo di *Santa Maria a Piazza*, ed indi paſsò a quello *di San Giorgio Maggiore*, Titoli ammendue *Diaconali*, come ſono al preſente, ſebbene l'una, e l'altra ſieno Parrocchie.

LI. Inoltre nel Senato del Veſcovo di *Napoli* entravano ancora i *Suddiaconi*, come ſi oſſerva ne' Diplomi del medeſimo Veſcovo, dove cogli Preti, e Diaconi, ſi ſottoſcriſſero i *Suddiaconi*. Or queſti *Suddiaconi* non avevano certamente *Titoli*, e per conſeguente erano *Suddiaconi* della Chieſa *Cattedrale*; Intanto ſoſtenendoſi, che i *Canonici*, gli *Preti*, ed i *Diaconi* non erano già della ſuddetta Chieſa, ma di quelle Chieſe, dalle quali deſumevano i *Titoli*, ſarebbe avvenuto, che i *Suddiaconi* entravano nel Conſiglio del Veſcovo, e gli Preti, e Diaconi della ſteſſa Cattedrale, n'erano rigettati, ed eſcluſi.

LII. Ciò ſuppoſto per vero, ſiccom'è veriſſimo, altra più antica origine biſogna indagare degli odierni Canonici, nè biſogna altronde ripeterla, che dalla ſteſſa Cattedrale, denominata la *Stefanìa*; Imperciocchè ritruoviamo in primo luogo, che nell'anno 1100. formavano già il Senato dell'Arciveſcovo, ſecondo ſi ricava da uno ſtrumento riferito dal *Chioccarello* nella *pag. 126.*, *e ſeguent.*, in cui nell'Aſſenſo, che lo Arciveſcovo diede ſopra la Convenzione fatta fra le Congregazioni di *Santa Reſtituta*, e le Monache *di Santo Arcangiolo a Bajano*, dopo la ſottoſcrizione dell'Arciveſcovo, e del Duca, ſi ſottoſcriſſero nella ſeguente maniera „ *Aligernus indignus Sacerdos* „ *& Primicerius Sanctæ Sedis Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi. Pe-* „ *trus Archidiaconus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi. Jo-* „ *hannes Diaconus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi. Sergius* „ *Subdiaconus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi. Stephanus Sub-* „ *diaconus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi. Marinus Subdia-* „ *conus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi.*

LIII. Nè giova il replicare, come hà riſpoſto, e replicato il *Peccheneda* nella *facciata 114.* della ſua voluminoſiſſima Scrittura, che quì ſotto i nomi di *Sanctæ Sedis Neapolitanæ Eccleſiæ*, e di *Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ* s'intenda la Chieſa di Napoli in generale, e non già la *Cattedrale*, e per conſeguente i Canonici non ancora aveano, che fare colla ſuddetta *Cattedrale*; Non giova, dico, il riſpondere, e 'l replicare coſsì, per due ragioni, la prima perchè il nome di Chieſa dinota propriamente la *Cattedrale*, ſiccome colla comune de' Dottori

Digitized by Google

ſcrive, ed inſegna Stefano Graziano *Diſcept. forenſ. cap.* 893. *num.* 32., *e* 33., e le ſue parole ſon queſte „ *Immo cum Blon-*
„ *dus loquatur de Eccleſia Sulmonenſi, per excellentiam intel-*
„ *ligitur de Eccleſia Cathedrali, tanquam magis inſigni.* Franc.
„ *in cap. quamvis 4. §. quamquam num.* 1. *&* 8. *de præbend.*
„ *in 6.* Fulgoſius *conſ.* 120. *col. ultim. in princip.* : La ſeconda, perchè ſi potrebbe la di lui riſpoſta, ed interpetrazione ammettere, ſe i Canonici, i quali in quella maniera ſi ſottoſcriſſero, aveſſero ſpiegato nel medeſimo tempo i *Titoli*, che aveano, come ſono ſtati ſoliti i Cardinali di fare, ma i ſottoſcritti, non avendo altro *Titolo* pigliato, biſogna neceſſariamente confeſſare, ch' erano membra della *Cattedrale*, altrimenti ſarebbono ſtati *nullius Tituli* contro all' eſpreſſa diſpoſizione del Concilio Ecumenico di *Calcedonia*, e contro all' oſſervanza di quel tempo.

LIV. Che ſotto il nome di *Santa Chieſa Napoletana* veniſſe allora la *Cattedrale* ſi giuſtifica primieramente da quel, che ſi legge nel medeſimo Strumento colle ſeguenti parole *Congregationis Eccleſiæ Sanctæ Reſtitutæ de intus Epiſcopio Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ*; Si giuſtifica in ſecondo luogo dallo Stile, che i Notaj avevano anticamente, cioè, che parlando eſſi di miſure di Territorj, dicevano *ad paſſum ferreum Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ*, ſiccome fra gli altri monumenti coſta da quello ſtrumento ſtipulato nel 1288., che riferiſce Monſignor *Sabbatini* nel *Tom. V.* alla *facciata* 57. *del vetuſto Calendario Napoletano illuſtrato* da lui. Anzi gli ſteſſi Notaj aveano per coſtume, quando nominavano la Chieſa Napoletana di dinotare la Chieſa Maggiore, ovvero la *Cattedrale*, ſecondo appare da quello ſtrumento del 1301. riferito dal medeſimo Monſignor *Sabbatini* nel *Tom. VI. alla facciata* 65. e le parole ſon queſte „ *Uno Latere ineſt parte eſt Terra de Sancta Neapolitana Eccleſia.*

LV. Nè oſta il dire, ſiccome hà oppoſto, ed oppone il *Pecchenedа*, che lo Arciveſcovo *Sergio* parlando de' Cherici della Cattedrale, diſſe, *noſtræ Majoris Eccleſiæ*, ſpecificando in queſta maniera la *Cattedrale*, e per contrario parlando del Capitolo non diſſe *noſtræ Majoris Eccleſiæ* ma *noſtræ Eccleſiæ*; Imperciocchè così dovea ſpiegarſi, mentre il nome di *Cherici* comprendeva, e potea comprendere anche i *Cherici* dell' altre Chieſe; Ond' era neceſſario che li ſpecificaſſe con quello Aggiunto *noſtræ Majoris Eccleſiæ*, affinchè non poteſſe naſcere dubbio, ſe aveva, o nò parlato de' ſoli Cherici della *Cattedrale*, ma non eſſendo, che un ſolo il *Capitolo*, non doveva perciò, a fine di farſi intendere, che

aveſſe

Digitized by Google

avesse parlato, e parlasse di quello della *Cattedrale*, apporvi le suddette parole *nostræ Majoris Ecclesiæ*.

LVI. Ma se poi il *Pecchenedа* si ostina in questa sua insipidissima interpetrazione, badi bene, che con essa non levi dalla *Cattedrale* non solo il *Capitolo*, ma i suoi Clientoli ancora, mentre simili espressioni per riguardo agli *Eddomadarj* si ritruovavano nel Diploma del 1213. dell' Arcivescovo *Anselmo*, in cui parlando costui al Cimiliarca *Egidio*, ed altri *Eddomadarj* di lui Compagni, dice, *Intuitu obsequiorum, quæ jugiter, ac studiosius impendebatis Ecclesiæ Neapolitanæ..... Divinis Officiis, & Ecclesiasticis obsequiis Neapolitanæ Ecclesiæ jugiter insudatis*, e poco dopo, *& alii Clerici tam nostræ Majoris Ecclesiæ, quam & omnes alii de Civitate &c.*. Sicchè quello stesso, ch' egli hà detto del *Capitolo*, che non appartenga alla Chiesa maggiore di Napoli, ma bensì alla Chiesa Napoletana in generale, debba anche dire de' suoi *Eddomadarj*.

LVII. Più inetta è poi la Risposta, che hà data, e dà il Canonico *Majello* alla suddetta sottoscrizione di *Aligerno*, e de' suoi compagni, cioè, che costoro sottoscrissero lo strumento non già, come Componenti il Senato dell' Arcivescovo, autorizzando con esso lui quell' Atto, ma bensì come Contraenti, perche Santa *Restituta* era Chiesa lor propria; Imperciocchè checchesia, se le Congregazioni nel suddetto strumento accennate, appartenevano, o nò a'Canonici, egli è certo, che se Costoro aveano, come contraenti sottoscritto, avrebbono dovuto alle loro sottoscrizioni seguire, secondo l'uso d'allora, quelle de'Testimonj, e del Notajo, il quale anche *Curiale* dinominavasi; Siccome costa da tante Carte antiche, riferite, e trascritte dall' Abate *Ferdinando Ughelli*, e molto più del Conte *Giorgio Giulini* nelle *Memorie, spettanti alla Storia, al Governo, ed alla Descrizione della Città, e della Campagna di Milano*, per non parlare delle Carte stesse dell'Archivio de'Canonici, mentre non si truova Strumento, in cui i Canonici, come Senato dell' Arcivescovo, si sottoscrissero per autorizzarlo, che non sia uniforme al già detto. Dunque le loro sottoscrizioni furono autorizzative, anche perchè seguirono alle sottoscrizioni dell'Arcivescovo, e del Duce, siccom' è stato sempre uso di farsi, quando i Canonici hanno col loro Arcivescovo autorizzato qualche Atto; Inoltre, se i suddetti Canonici sottoscrissero da una parte, come contraenti, perchè la Badessa, e le Monache, ch' erano contraenti dall' altra parte, non sottoscrissero anch' esse? Finalmente, se si sottoscrissero da' Contraenti, come Canonici di *Santa Restituta*,

perche

Digitized by Google

perche non ſpiegarono queſto loro Carattere, ſecondo per altro ſarebbe ſtato ragionevole, nonche neceſſario? Addunque ſi ſottoſcriſſero eſſi, come Miniſtri della Santa Chieſa Napoletana, ſotto la qual Denominazione, non veniva, ſe non la *Stefanìa*, e con ciò fecero a ſufficienza conoſcere, che n' erano Canonici, e come tali, coſtituivano il Senato dell' Arciveſcovo.

LVIII. Ed andandoſi più in dietro, non mancano de' Monumenti incontraſtabili, e certi, che il noſtro Aſſunto confermano, cioè, che lo Clero della *Cattedrale*, in cui entravano anche i Suddiaconi formavano il Senato del Veſcovo, o almeno lo abbozzavano. Due Strumenti ci mettono in chiaro queſta Verità, l' uno dell' anno 874. riferito da *Giovanni Monaco*, in cui ſi ſottoſcrive *Attanaſio* ſecondo, Veſcovo, e *Giovanni*, Suddiacono della Santa Chieſa Napoletana, e Diſpoſitore del Monaſtero di *Santa Maria* nella Strada *Forcellenſe*, e l' altro dell' anno 1016. riferito da Monſignor *Sabbatini* nel *Tomo VII.* ſopra il *Vetuſto Calendario Napoletano* alla *facciata* 37., e 38. in cui *Majo* Suddiacono Primicerio, e *Giovanni* Suddiacono, come Diſpenſatori del Monaſtero di San *Ciriaco*, e *Giuditta* ſi ſottoſcriſſero, dicendo, *Majo Subdiaconus & Primicerius Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi. Johannes Subdiaconus Sanctæ Neapolitanæ Eccleſiæ ſubſcripſi*, le quali parole chiaramente ci additano, che i Suddiaconi della Chieſa Maggiore erano a parte del Governo Veſcovale, e del Senato del Veſcovo, che ſi andava allora formando.

LIX. Se dunque fin dall' anno 874. ritruoviamo, che i Suddiaconi della Chieſa Cattedrale della noſtra Città entravano a parte del Governo Veſcovale, il retto, e ſano Raziocinio ci coſtringe a dire, che maggiore ingerenza vi dovevano avere i Cherici maggiori, cioè i Diaconi, e gli Preti; Imperciocche non è affatto veriſimile, che i Diaconi, e gli Preti aveſſero tollerato in pace il non eſſere ammeſſi nel Senato del Veſcovo, quando i Suddiaconi, di grado al loro inferiori, n'erano a parte; Un tempo, come ſcriſſe San *Girolamo* nella *Epiſtola ad Evagrium* giunſero i Diaconi ad inſolentire a ſegno, che ſi ſollevarono ſopra gli ſteſſi Preti, e ad uſurparne le funzioni; Onde non ebbero poco, che fare i Concilj nell' abbaſſarne l' alterigia, rapportati dal lodato P. Lodovico Tommaſino *de Veteri, & nova Eccl. Diſciplin. Tom. I. Part. I. Cap. XXIX. & ſeqq.* Onde non è da crederſi, che i Diaconi della *Cattedrale* i quali volevano non ſolo gareggiare cogli Preti, ma ſuperarli ancora, non aveſſero avuto ingerenza nel Gover-

no

nò Veſcovale, quando l' aveano i Suddiaconi; E molto meno è credibile, che ne foſſero ſtati privi gli Preti, quando promiſcuamente avevano eſſi cogli ſteſſi Prelati di Santa Chieſa i nomi di *Veſcovi*, e di *Appoſtoli*, ſiccome ci accerta il medeſimo Tommaſino *cit. Cap. XXIX.* §. 1.

LX. Eſſendo pertanto coſì, ed eſſendovi i Cherici maggiori nella Cattedrale, cioè gli Preti, e i Diaconi, non di altri, che di queſti dovette parlare *Giovanni Diacono*, allorche diſſe nella vita di Santo *Attanaſio*, che pochi anni prima „ *Zelo* „ *fretus Divino conſtituit Sacerdotes Hebdomadarios in Eccleſia Do-* „ *mini Salvatoris, quæ Stephania vocatur, qui in ea continuis diebus* „ *publicam Miſſam celebrarent, ſicut mos eſt Eccleſiæ Romanæ, in* „ *qua etiam ad eorum ſumtus neceſſarios rerum diſtribuit opes.*

LXI. E che degli Preti principali della Chieſa di Napoli, i quali cominciavano allora a formare il nuovo Senato del Veſcovo, abbia parlato, e parli il mentovato *Giovanni Diacono*, ſi compruova dal Confronto delle citate parole con quelle di *Anaſtaſio Bibliotecario*, il quale ragionando del Pontefice *Stefano IV.*, che fiorì nell' VIII. Secolo, ſcrive ;, *Hic ſtatuit, ut* „ *omni Dominico Die a Septem Epiſcopis Cardinalibus Hebdomada-* „ *riis, qui in Eccleſia Salvatoris obſervant Miſſarum ſolennia, ſu-* „ *per Altare beati Petri celebraretur*, e molto più ſi compruova col confronto delle ſteſſe parole con quel, che ſi legge in uno antico Rituale Romano preſſo il Cardinal Baronio *ad annum* 1057. *num.* 19. , ivi „ *Hæc* (cioè la Chieſa Lateranenſe) „ *habet ſeptem Cardinales Epiſcopos, boſque dictos Epiſcopos Col-* „ *laterales, itemque & Hebdomadarios, eo quod ſingulis Hebdoma-* „ *dibus per vices expleant munus Pontificis.*

LXII. Volle adunque Santo *Attanaſio*, che la ſua Chieſa del *Salvatore*, a ſimiglianza della Chieſa del *Salvadore* di Roma foſſe ufiziata da' Miniſtri *per vices*, e perciò detti *Eddomadarj*: Scrive Ugone Grozio *Commentar.* in Matthæum *cap.* 25. *num.* 1. *verſ.* εἰς ἀπαντησιν „ *in Comparationibus non ſunt præmendæ par-* „ *tes ſingulæ, ſed intuendus ſcopus Comparationis, cetera habenda* „ *acceſſionum vice*. Lo ſcopo del paragone, e della ſimiglianza voluta da Sant' *Attanaſio* conſiſte nell' agguagliare l' Ufiziatura della Chieſa del Salvadore di Roma con quella di Napoli, e perciò ſiccome alla prima erano ammeſſi i Veſcovi, che occupano il primo luogo nella Gerarchìa Eccleſiaſtica, coſì nella ſeconda dovevano ufiziare gli Preti più riguardevoli, che vi erano, e perciò non inteſe parlare degli *Eddomadarj*, che ſono gli infimi del Ceto Eccleſiaſtico, ma bensì de' Canonici

i quali

Digitized by Google

i quali ſono i primi e gli principali del medeſimo Ceto, da' quali ſi era incominciato a formare il nuovo Senato *Veſcovale*; Ed in fatti oſſerva il P. Lodovico Tommaſino *de veteri, & nova Eccleſ. diſciplina Part. III.* al *Cap. IX.*, che nel IX. Secolo avéano già incominciato i Veſcovi a ſervirſi de' Preti della *Cattedrale* negli affari del loro Governo: I quali Preti, come Principali del Clero erano anche chiamati Cardinali giuſta l' oſſervazione del celeberrimo *Franceſco Duareno*, il quale ſcrive „ *ſic* „ *proprie dictos Presbyteros, qui in majori Eccleſia, quam Cathe-* „ *dralem appellamus, cum Epiſcopo ſuo faciunt rem divinam;* Ond' è troppo chiaro, che non altri, che gli Preti Canonici della Chieſa Cattedrale di Napoli, detti anche *Cardinali*, furono gli *Eddomadarj* da Sant' *Attanaſio* iſtituiti; Qual titolo di *Cardinale* tratto tratto fù anche poi comunicato a' Canonici Diaconi.

LXIII. Or da tutto ciò, che ſi è detto, ſi vede chiaramente, quanto vadi errato il *Pecchbeneda*, il quale ripete la origine de' nuovi Senati de' Veſcovi, denominati *Capitoli*, dal duodecimo Secolo in poi, e la ripete ſul motivo perche non prima d' allora ſi legge tal nome di Capitolo, dinotante Ceto diſtinto di Eccleſiaſtici, nè prima di allora ſi legge, che un tal Ceto aveſſe privativamente il diritto di eleggere il Veſcovo, ſiccome nè anche i Cardinali avevano il gius privativo di eleggere il Romano Pontefice.

LXIV. Ma cheche ſia del nome di *Capitolo*, e quando queſto nome paſsò da' Monaci agli Preti, e quando coſtoro incominciarono ad uſarlo, egli è certo che non perchè allora non vi era il nome di *Capitolo*, perciò neppure vi era la Coſa dinotata; Siccome con varj Eſempli lo hà dimoſtrato il Tommaſino *de veteri, & nova Eccleſ. Diſciplina Tom. I. libr. II. Cap. CXV. num. 8., & 9.*; Imperciocchè ogni Coſa non hà ſubito avuto il ſùo nome particolare, Parecchie lo hanno avuto molto tempo dopo, ed alcune altre non l' hanno avuto giammai; Onde a ragione la noſtra Giurisprudenza ci ha inſegnato, e c' inſegna, *plura ſunt Negotia, quam vocabula*; E per quanto tocca al diritto, che il *Capitolo* hà di eleggere in virtù delle *Decretali* il Veſcovo, non è queſto il di lui Coſtitutivo, e molto meno è il tutto della ſua Eſſenza, ma un gius, ovvero una prerogativa, che ſi è aggiunta alle altre, che aveva, in guiſa che ſenza di eſſa vi erano già i nuovi Senati de' Veſcovi, ſiccome ſenza tal diritto preſentemente vi ſono, giacchè, ſebbene per le Regole della Cancellaria ſono ſtati i *Capitoli* ſpogliati del dritto di eleggere i Veſcovi, purnondimeno anche oggi ſono rimaſi i

Se-

Digitized by Google

Senati de' Veſcovi. Quindi lo eſempio, che hà 'l *Pecchenedà* addotto de' Cardinali, in vece di favorirlo, dirocca, e diſtrugge tutta la di lui gran macchina, mentre, quantunque eſſi nel XII. Secolo acquiſtarono il pieno gius, e la piena facoltà di eleggere il Papa, tutta volta però più di un Secolo prima aveano ſopra il reſto del Clero Romano il diritto ſpeciale della ſuddetta Elezione „ *Eminentiſſima* (ſcrive, ed atteſta „ il lodato P. Lodovico Tommaſino *Tom.* 1. *de veteri, & nova* „ *Eccleſ. diſcipl. part.* 1. *libr. II. cap.* 113. *num.* 2.) *borum Epi-* „ *ſcoporum Cardinalium poteſtas honorificè reſplenduit in Concilio Ro-* „ *mano* ſub Nicolao II. *anno* 1059., *ubi conſtitutum fuit, ut pe-* „ *nes eos eſſet ſumma auctoritas in electione Romanorum Pontifi-* „ *cium*; E nel *Canone I.* dello ſteſſo Concilio Romano ſi determinò eſpreſſamente coſsì „ *ſtatutum eſt, ut electio Romani Pon-* „ *tificis in poteſtate ſit Cardinalium Epiſcoporum*. Quindi San *Pier* „ *Damiano* ſcrivendo a *Cadaloo* Antipapa, diſſe a ragione „ *Ta-* „ *ceamus interim de Senatu, de inferioris ordinis Clero, de Populo.* „ *Quid tibi de Cardinalibus videtur Epiſcopis, qui videlicet & Ro-* „ *manum Pontificem principaliter eligunt, & quibuſdam aliis præ-* „ *rogativis, non modo quorumlibet Epiſcoporum, ſed & Patriarcha-* „ *rum, & Primatum jura traſcendunt?* Nè ſi mette in dubbio, che anche prima del XII. Secolo formavano i Veſcovi Cardinali il Senato del Papa, poichè avvanzavano i pregj, e le prerogative di tutti gli altri Veſcovi, e particolarmente quelli, e quelle, che aveano i *Patriarchi*, e gli ſteſſi *Primati*.

LXV. Mi ſi oppone, che nel IX. Secolo *Attanaſio III.* concedè all' Abate di *San Severino* quel Privilegio, che ſpedì col conſenſo *Omnium Clericorum, & una cum Presbyteris, & Diaconibus, & Cunctis Clericis*; Onde non vi era allora il nuovo Senato del Veſcovo di *Napoli*, giacche tutto il Clero, e tutt' i Diaconi autorizzarono la conceſſione del Veſcovo; Ma mi ſi oppone a torto, perche il ſuddetto Privilegio fù conceduto col conſenſo di tutt' i Cherici, non già perche foſſe eſſo neceſſario alla validità dell' Atto, ma per la maggior ſollennità del medeſimo, non avendo mai i Cherici inferiori avuta parte nel governo Veſcovale, anche prima della formazione de' nuovi Senati. Sotto nome di Clero, che formava il Senato del Veſcovo, veniva il Clero maggiore, che al più, ſecondo le varie coſtumanze delle Chieſe, comprendeva i Suddiaconi, e non già i Cherici inferiori.

LXVI. Che il ſuddetto conſenſo di tutt' i Cherici fù, non già, come neceſſario alla validità dell' Atto, ma come di mag-

Digitized by Google

gior ſollennità del medeſimo, ſi ricava dalla conceſſione medeſima, mentre in eſſa intervenne il Conſolo *Gregorio*, il quale non era certamente neceſſario, perche ſi trattava di coſe, meramente ſpirituali.

LXVII. Or da quanto ſono andato finquà diviſando, chiaramente ſi deſume, che ſiccome a ragione accagionai gli *Eddomadarj* di aver eſſi ſognata la eſiſtenza di due Veſcovi, e di due Capitoli, coſsì a torto il *Peccbeneda* mi rampognò nella *pag.* XXIII. della ſua Voluminoſiſſima Scrittura colle ſeguenti parole „ l'Incomparabile *Aleſſio Simmaco Mazzocchi* ... nel ſuo laborioſo Commentario al *Calendario della Chieſa Napoletana*, ch' egli diè alla luce nell' anno 1744., ſei anni ptima di ſorgere le controverſie tra i Canonici cogli *Eddomadarj* della ſteſſa Cattedrale, trattando di San *Fortunato* Veſcovo di *Napoli*, non potè non affermare, che in quella età erano eſiſtenti i due Veſcovi, cioè dire *Calepodio*, e lo ſteſſo S. *Fortunato*, per tutto ciò rilevarſi dagli atti del *Sardicenſe* Concilio; ſe non che ſupponendo, che il *Canone* VIII. del Concilio *Niceno* vietaſſe due ſimultanei Veſcovi in una ſola Città, gli parve più veriſimile, che *Calepodio* non foſſe ſtato il primario *Veſcovo Napoletano*, ma ſecondario, e *Coroveſcovo* in grazia de' *Greci* inſignito dell' Ordine Veſcovale; affermando parimente, che un tale Iſtituto nel IV. Secolo ebbe vigore in *Napoli*, e che di poi fù intermeſſo. L' autorità adunque di queſto coſì inſigne Letterato, il qual era un riſpettabiliſſimo Canonico del Capitolo Napoletano non dovea far credere al noſtro Contraddittore, che il Sogno di due Veſcovi, l' uno del rito Latino, e l' altro del rito Greco, o che ſi vogliano ambedue primarj, o l' uno Primario, e l' altro Secondario, era un Parto degli *Eddomadarj* della noſtra Cattedrale.

LXVIII. Ma il *Peccbeneda*, che ſalta i foſſi a maraviglia, per timore di non fare una mortal caduta, non ſi curò di leggere, oppure, com' è più veriſimile ad arte tacque *Additamenta Menſis Junii pag.* 985. *col.* 1. *in fine tom. III. Comentarii in marmoreum Kalendarium*, dove l' imcomparabile *Mazzocchi* ſi corregè, e ſcriſſe coſsì „ *pag.* 616. *col.* 2. *poſt verſ.* 5. *adde. Poſtremò ex iis, quæ in Diſſertatione hiſtorica de Cathedrali Neapolitana ſemper unica Part. II. cap. II. Sect. II.* §. *II.* de Calepodio, & Fortonato *ediſſeruimus, nonnulla heic refingi poterunt. Ibi enim duos ſimul fuiſſe Neapoli* Epiſcopos (*etſi unum alteri ſubjectum*) PRORSUS NEGAVIMUS, *maxime cum IV. Sæculo nihil Græci oris Neapoli ſuperfuerit* „.

LXIX.

Digitized by Google

LXIX. E nella pagina 108. *de Cathedrali Eccleſia* verſo la metà ſcriſſe coſsì „ *Interim quod ibidem* eadem pagina (cioè 116. del Calendario) *num. IV. addidi* , forſitan Calepodium merum „ fuiſſe *Chorepiſcopum* , ID NUNC REVOCO , *primum quia nulla* „ *tunc neceſſitas Chorepiſcopi Græcis* (Oh che Pillola amara per „ voi , e per quel *Greciſta frettella* , *ficcanaſo* di Martoriello) *qui* „ *jam nulli ſuperabant* , *aut pauciores eſſent* , *quam ut in plebem* „ *coaleſcerent* , *præficiendi* „ Dolciatiſſimo Signor *Pecchencda* lavatevi la bocca, quando ragionate della mia Perſona, mentre hò conſumata la mia Vita ſu i libri , ed hò letto aſſai , aſſai più di quel , che potete immaginarvi .

LXX. Si deſume in ſecondo luogo , quanto ſtrana , e ſtravagante ſia la pretenſione degli *Eddomadarj* , i quali ſi ſpacciano , ch' eſſi ſiano i Succeſſori degli *Eddomadarj* , iſtituiti da Santo *Attanaſio* ; e quanto più ſtrano , e ſtravagante è quel , che ſcrive il *Pecchencda* , cioè , che ſia errore groſſolano il credere , che per dirſi una Chieſa Cattedrale , biſogna , che venga rappreſentata dal *Capitolo* de' *Canonici* . Errore groſſolano , anzi groſſolaniſſimo ſarebbe , ſe ſi voleſſe dar luogo ad una tale di lui Dottrina in tutt' i tempi ; e che Strafalcione non ſarebbe , ſe ſi voleſſe negare tal Verità nell' Ottavo , e Nono Secolo in poi , cioè , quando ſi erano tratto , tratto formati i nuovi Senati de' Veſcovi , i quali ſi coſtituivano da' *Canonici* , il Corpo de' quali fù poi *Capitolo* denominato ; Il ch' è tanto vero , che quanto lo ſteſſo *Pecchencda* ſeguita a dire , invece di favorire la Cauſa de' ſuoi Clientoli , la diſtrugge , e l' annichila ; Onde và tutto in fumo il di lui Siſtema . Egli ſoſtiene con alcune autorità , che per conſervare una Chieſa il diritto della *Cattedralità* , non ſia neceſſario , che abbia lo attuale *Capitolo* de' Canonici ; Anche io lo ammetto , purche mi conceda , come dee in ogni conto concedermi , che , ſe non l' hà *in actu* , lo abbia *in potentia* , ſiccome un Feudo per dirſi nobile , non è neceſſario che abbia attuali Vaſſalli , mà è neceſſario che li abbia *in potentia* , o almeno lo abbia avuto per lo paſſato giuſta gli eſempli , che ne adduce il Cardinal de Luca *de Præeminentiis diſcur. VII. num.* 15. Quindi ancorche ſi conceda , che gli *Eddomadarj* preſenti traggano la lor Origine da quelli , che iſtituì *Santo Attanaſio* nel IX. Secolo , e che allora non vi erano *Canonici* , pure al *Pecchencda* non giova , mentre non furono , nè ſono ſtati mai gli *Eddomarj* a parte del Senato del Veſcovo Napoletano . Onde la Cattedralità ſi rappreſentava allora *in potentia* da' Canonici i quali eſſendo *actu* ſucceduti , ne acquiſtarono il pieno dirit-

Digitized by Google

to, ſiccome avvenne alle altre Cattedrali dell' Orbe Cattolico. Strana coſa invero ſarebbe ſtata, che dove in tutte le altre Cattedrali vi furono i Canonici, i quali formavano il Senato del Veſcovo, la ſola Chieſa di Napoli ne foſſe ſtata priva, con eſſere ſervita da ſemplici Preti.

LXXI. Ma dato anche, e non conceduto, che gli odierni *Eddomadarj* della *Cattedrale* derivino da quelli, che furono da Santo *Attanaſio* iſtituiti, come mai ſi può deſumere da queſta iſtituzione *Attanaſiana* il diritto della elevazione della loro Croce e della preferenza di eſſa? Forſe Santo *Attanaſio* quegli fù, che loro la diede, e nel darla loro ordinò, che foſſe alle Croci di tutte le Parocchie preferita? Certamente che nò: E ſe mai l' uſo della Croce fin dallora ne aveſſero avuto, ciò non ſarebbe ſtato in virtù di qualche particolar conceſſione, e molto meno *ex titulo oneroſo*, mà perche non vi erano Miniſtri più degni di loro; ſucceduti dunque tali Miniſtri cioè i Canonici, il diritto della Croce divenne di Queſti, conformemente all' uſo di tutte l'altre Cattedrali. Ecco dunque, che anche ſuppoſta la vantata iſtituzione *Attanaſiana*, non poſſono gli *Eddomadarj* fondare ſopra d'eſſa il diritto della Croce. Anzi gli ſteſſi Avvocati degli *Eddomadarj*, che portarono fino all' eccesſo la di loro origine, non ebbero mai lo ſpirito di ſoſtenere nella Ruota Romana avanti D. *Aleſſandro Tanario*, allora Uditore di Ruota, e poi Cardinale di Santa Chieſa, che avevano avuta da quel Santo Veſcovo la loro Croce, ſiccome ſi oſſerva nelle trè *Deciſioni* ſollenni, fatte dalla ſteſſa Ruota Romana, oggi date alle ſtampe. Nè quando eſſi umili, e ſupplichevoli ricorſero a' Canonici, affinchè li aveſſero ajutati contro alla *Collegiata Inſigne*, ſi ſognarono, o di eſporre a medeſimi, che avevano avuta la lor Croce da *Santo Attanaſio*, o di rappreſentarlo al Pontefice *Benedetto XIV.* per conſeguirne quel *Breve*, che ottennero nel 1741.; e quel ch' è più, avendo lo ſteſſo Pontefice aperta la bocca, ad inchieſta de' medeſimi Canonici avverſo il ſuddetto *Breve*, non ſi avvanzarono affatto a fargli preſente, che adoperavano eſſi la Croce per la conceſſione di quel Santo Veſcovo della noſtra Cattedrale; ed oh quale ſcroſcio, e quali ſchiamazzi non avrebbono fatto in Roma, allorchè più d'uno de' ſuddetti Canonici certificarono che gli *Eddomadarj* ſteſſi ſi aveano formata ſenza la ſcienza, e conſenſo del Capitolo quella Croce, che innalberavano, ſe veramente Sant' *Attanaſio* l' aveſſe ad eſſi conceduta? Evvi anche dippiù, evvi, che avendo la Sacra Congregazione deciſo, che poteſſero innalberare la

loro

loro Croce nell' affociare i Cadaveri , ma *per Plateas uſque ad Fores Eccleſiæ tumulantis excluſive quoad eandem* , non ebbero lo ſpirito, allorchè ſopra queſta deciſione, paſſata in coſa giudicata, di opporre nella Curia del Cappellano Maggiore, che la prerogativa della loro Croce naſceva dalla iſtituzione del ſuddetto Veſcovo; Onde che hà che fare la favoloſa origine degli *Eddomadarj* colla preminenza, che vogliono della lor Croce ?

LXXII. Credo ſe la paſſion non m' inganna, di aver dimoſtrato ad evidenza la condizione troppo baſſa, e vergognoſa degli *Eddomadarj*, i quali non poſſono mai eſſere ardimentoſi, e temerarj nel pretendere la preferenza ſopra il Capitolo della *Collegiata Inſigne* di San *Giovanni Maggiore*. E credo altresì di avere con altrettanta evidenza pruovato, che la Croce di cui an fatto, e fanno uſo gli *Eddomadarj* non ſia ſtata mai , ne ſia Croce della Cattedrale. Finalmente credo, che quel *Calepodio* il quale hà dato motivo di far dire a più d' uno, che governava da Veſcovo Greco la Chieſa Arciveſcovale di Napoli, in tempo del Concilio di *Sardica*, ſia una Perſona immaginaria, e ſuppoſta. Onde ſpero, che Monſignor Vicario voglia decidere a tenore delle iſtanze , che in nome della *Collegiata Inſigne* ſono ſtate già preſentate negli atti, e dar la pace , e quiete al Capitolo di eſſa , che con tanta eſemplarità attende agl' intereſſi ſpirituali, ed alla cura dell' Anime della ſua vaſtiſſima Parrochia .

Napoli XXXI. Marzo MDCCLXXV.

Damiano Romano.

ERRO-

Digitized by Google

	ERRORI	CORREZIONI
Pag. 3. linea 18.	Cattredali	Cattedrali
p. 5. l. 18.	travaggole	traveggole
p. 8. l. 28.	*per essi i Napoletani*	*per essi, i Napoletani*
p. 9. l. 5.	ne si	nè si
p. 10. l. ult.	*Si veri*	*Si vero*
p. 11. l. 7.	sì	si
p. 12. l. 31.	più volta	più volte
p. 13. l. 13.	millantarìa	millanterìa
ibid. l. 20.	erudita altrettanto	erudita, altrettanto
ibid. l. 31.	ne ardissero	nè ardissero
p. 14. l. 37.	raziocinio come, si è perduto	raziocinio, come si è perduto
p. 15. l. 17.	ne sapeva	nè sapeva
ibid. l. 23.	ne sà	nè sa
p. 17. l. 22.	si	sì
p. 18. l. 17.	ne riconosceva	nè riconosceva
ibid. l. 25.	ne si è	nè si è
p. 19. l. 14.	*Capitolo*	*Capitulo*
p. 20. l. 5.	*alicui*	*alieni*
p. 23. l. 22.	l'obbligò	l'obbligo
p. 24. l. 23.	dal *Fanatismo*	del *Fanatismo*
ibid. l. 35.	Egnarre... *dæ Palestra*	Ignarra... *de Palæstra*
p. 26. l. 16.	vogliano	vogliono
p. 27. l. 4.	quatrocento di cotanti	quattrocento di contanti
ibid. l. 31.	dichiarato	dichiarate
p. 28. l. 30.	Sritture	Scritture
ibid. l. 35.	*Ibiade*	*Iliade*
p. 29. l. 34.	*A chi*	*A cui*
p. 31. l. 16.	espressa Bolle	espressa Bolla
p. 32. l. 19.	Cha	Che
p. 41. l. 12.	o inalberare	inalberare
p. 44. l. 12.	medema	medesima
ibid. l. 26.	d'y calui	d'y celui
ibid. l. 29.	*eum*	*eam*
p. 45. l. 17.	*Cellegiate*	*Collegiate*
ibid. l. 29.	seguenri	seguenti
ibid. l. 39.	*Dignitas*	*Dignitatis*
p. 47. l. 18.	*Orbo*	*Orbe*
p. 48. l. pen.	perchè	che
p. 50. l. 2.	*prescripserit*	*præscripserit*

ibid.

Digitized by Google

	ERRORI	CORREZIONI
ibid. l. 25.	di *Aquenſe*	*Aquenſe*
p. 51. l. 9.	*Capitolis*	*Capitulis*
ibid. l. 22.	*de'*	*de*
p. 52. l. 22.	dalle Cattedrali	delle Cattedrali
p. 53. l. 23.	di *Aquenſe*	*Aquenſe*
ibid. l. 38.	ſi alle	sì alle
p. 54. l. 17.	*Eterogenee*	*Eterodoſſe*
p. 55. l. 23.	Scritrura	Scrittura
p. 56. l. 1.	ch' è ſtata	è ſtata
ibid. l. 27.	infraſcitte	infraſcritte
p. 60. l. 6.	*Juniis*	*Junii*
ibid. l. ult.	qno	quo
p. 61. l. 11.	*Præsbyteri*	*Presbyteri*
p. 62. l. 9.	*Presbiteros*	*Presbyteros*
p. 63. l. 30.	*Abſidam*	*Abſidem*
p. 65. l. 5.	*decente, ad una*	*decente ad una*
ibid. l. 34.	*Givanni*	*Giovanni*
p. 69. l. 31.	Viſita, del	Viſita del
p. 71. l. 7.	qnattro	quattro
p. 72. l. 37.	*teneantur*	*tenentur*
p. 76. l. 20.	*itemque, &*	*itemque &*
p. 77. l. penult.	*quantavis*	*quantivis*
ibid. l. ult.	*diſplomate*	*diplomate*
p. 80. l. 24.	*Grecum*	*Græcum*
p. 59. al. 83. l. 33.	ſentire l'azione	ſentire che l'azione
p. 60. al. 84. l. 18.	*incobata*	*inchoata*
p. 61. al. 85. l. 23.	*Dioceſana*	*Dioeceſana*
p. 63. al. 87. l. 16.	Condecedentem	Condecentem
ibid. l. 17.	Sepoltura	Sepultura
ibid. l. 29.	Concedenti	Condecenti
p. 93. l. 29.	Rigra	Nigra
p. 96. l. 2.	Hebdomadariorom	Hebdomadariorum
p. 97. l. 33.	Ne dee	Nè dee
p. 99. l. 25.	*nè Stalli*	*ne' Stalli*
p. 100. l. 1.	*vuomini*	*uomini*
p. 102. l. 11.	ſemetria	ſimmetria
ibid. l. 40.	*cnm*	*cum*
p. 104. l. 2.	*Sarra*	*Sara*
p. 110. l. 38.	Menteauro	Monteauro
p. 111. l. 34.	Elegio	Elogio
p. 112. l. 17.	Gennare	Gennaro
ibid. l. 22.	nè quali	ne' quali

Digitized by Google

	ERRORI	CORREZIONI
p. 116. l. 7.	agli *Eddomadarie*	agli *Eddomadarj*
p. 117. l. 15.	Ne maggiore	Nè maggiore
p. 118. l. 17.	Sicche	Sicchè
p. 119. l. 10.	*inveſtigationi*	*inveſtigazioni*
p. 121. l. 25.	Prefectus	Præfectus
p. 122. l. 5.	Macgior	Maggior
ibid. l. 41.	*Cimiliachæ*	*Cimiliarchæ*
p. 123. l. 24.	Cimiliacrchæ	Cimiliarchæ
p. 124. l. 32.	Signor *Pecchened*a, ſe i	Se, Signor *Pecchened*a, i
p. 126. l. 6.	Confrates	Confratres
ibid. l. 10.	Ne ſono	Nè ſono
ibid. l. 11.	Ne lo ſplendore	Nè lo ſplendore
p. 130. l. 19.	*celebatio*	*celebratio*
p. 132. l. 9.	*beneſicia*	*beneficia*
ibid. l. 17.	*Eccleſia*	*Eccleſiæ*
ibid. l. 29.	*Complurimum*	*Complurium*
ibid. l. penult.	nè dì	ne' dì
p. 138. l. 9.	*la prergativa*	*la prerogativa*
p. 139. l. 30.	*cantantur*	*cantatur*
p. 141. l. 34.	*velit.... reperiet*	*velint.... reperient*
ibid. l. ult.	*choronographi*	*chronographi*
p. 142. l. 25.	*extructa*	*extructæ*
p. 143. l. 22.	*Stæphaniæ*	*Stephaniæ*
p. 144. l. 10.	uvlt	vult
ibid. l. 11.	*hodiorna*	*hodierna*
p. 145. l. 23.	Reſtitula	Reſtituta
p. 146. l. 1.	*incredibile*	*credibile*
ibid. l. 6.	*judicio*	*indicio*
ibid. l. 33.	topograſica	topografica
p. 151. l. 19.	*de mortuorum. Serſalius*	*demortuorum Serſalius*
p. 154. l. 12.	Stepharia	Stephania
p. 160. l. 27.	di Sole, è Luna	di Sole, e Luna
ibid. l. 32.	Capnana	Capuana
p. 166. l. 31.	ha, ſcritto	ha ſcritto
p. 167. l. 31.	collocatur	collocatum
p. 172. l. 25.	uditolo	uditelo
p. 174. l. 29.	l' antico	l' antica
p. 181. l. 10.	*Tribunæ*	*Tribuna*
p. 194. l. 18.	Veſcono	Veſcovo
p. 195. l. 20.	*incumbebant*	*incumbebat*
ibid. l. 36.	*Hebdamadariis*	*Hebdomadariis*
p. 197. l. 20.	*quemadmodam*	*quemadmodum*
p. 198. l. 38.	ſaparato	ſeparato

Digitized by Google

	ERRORI	CORREZIONI
p. 201. l. 39.	ſi	sì
p. 204. l. ult.	ne potranno	nè potranno
p. 205. l. 18.	trobidà	torbida
ibid. l. 26.	Capparum ejuſdem	Capparum, quæ eiſdem
p. 208. l. 9.	totalmante	totalmente
p. 209. l. 5.	*Metropolitropolitanæ*	*Metropolitanæ*
ibid. l. 33.	*repreſentare*	*repræſentare*
p. 211. l. 36.	*Giovinni*	*Giovanni*
p. 216. l. 14.	dell' aſta	dall' aſta
p. 218. l. 19.	ne trasferire	nè trasferire
p. 220. l. 37.	*Maryrum*	*Martyrum*
p. 221. l. 38.	*cirato*	*citato*
p. 222. l. 39.	Ne dee	Nè dee
p. 223. l. 36.	preſentare	rappreſentare
p. 224. l. 33.	*non mai*	*mai*
p. 228. l. 36.	trancuggiarſi	tranguggiarſi
p. 232. l. 16.	*Cathedialis*	*Cathedralis*
p. 234. l. 9.	ne an	nè an
p. 235. l. 11. 12.	e 'l Senato, del Veſcovo	el Senato del Veſcovo
ibid. l. 20.	*Parrochia*	*Parochia*
p. 236. l. 4.	*reditum*	*redituum*
ibid. l. 16.	*Canonici*	*Canoni*
ibid. l. 33.	*viveant*	*vivant*
ibid. l. 40.	*Apriſgrana*	*Aquiſgrana*
p. 237. l. 3.	prohibetur	prohibitum
ibid. l. 39.	Allgazione	Allegazione
p. 239. l. 14.	Magglor	Maggior
p. 242. l. 21.	ſi perche	sì perchè
ibid. l. 22.	ſi anche	sì anche
ibid. l. 27.	ſi chiaro	sì chiaro
p. 248. l. 38.	Cregorio	Gregorio
p. 250. l. 30.	P. *Bianchini*	Monſig. *Bianchini*
p. 252. l. 14.	nel rempo	nel tempo
ibid. l. 20.	legttimi	legitimi
p. 254. l. 17.	*reſarciviſſent*	*indicem reſarciviſſent*
p. 255. l. 38.	*Calepodius a Campania*	*Calepodius Neapolitanus*
ibid. l. 40.	*Calepodius Neapolitanus*	*Calepodius a Campania*
ibid. l. penult.	nella lettera *Sinodica*	nel *Concilio*
ibid. l. ult.	fatta nel *Concilio*	fatta nella lettera *Sinodi-*
p. 257. l. 14.	*bæc*	*bæc* (*ca*
p. 259. l. 12.	ne poco, ne punto	nè poco, nè punto
ibid. l. 27.	ne rigettolle	nè rigettolle

Digitized by Google

	ERRORI	CORREZIONI
ibid. l. 37.	ne poco, ne punto	nè poco, nè punto
ibid. l. ult.	riffettere	riflettere
p. 261. l. 24.	Eccone le parole:	approvò il ſentimento del *Mazzocchi*, di cui eccone le parole.
ibid. l. 25.	*veriſimilius poſſit*	*non immerito poſſum*
ibid. l. 28.	*moltitudinem*	*multitudinem*
ibid. l. 29.	*vocabitur*	*vocabatur*
ibid. l. 30.	*Cronographus... uſurpavit*	*Chronographus.... ſcivit*
p. 262. l. 28.	*Vindicæ*	*Vindiciæ*
p. 263. l. 22.	*Græci Latinum, & Latini Græcum*	*Græci Latinos, & Latini Græcos*
p. 264. l. 22.	*Greco*	*Græco*
ibid. l. 25.	boſtevole	baſtevole
ibid. l. 37.	Ne mi ſi	Nè mi ſi
ibid. l. penult.	sì	ſi
p. 265. l. 11.	fellaciſſimo	fallaciſſimo
p. 267. l. 22.	Ne diverſamente	Nè diverſamente
ibid. l. 27.	ne vollero	non ne vollero
ibid. l. 29.	*Revenna*	*Ravenna*
p. 268. l. 15.	*Archaja*	*Achaja*
ibid. l. 23.	*Achuja*	*Achaja*
p. 269. l. 9.	trancuggiate	tranguggiate
p. 271. l. 8.	*Hiſtr.*	*Hiſtor.*
p. 272. l. 6.	ne poteva	nè poteva
ibid. l. 9.	Veſovo	Veſcovo
p. 273. l. 19.	*obſtetiſſe*	*obſtitiſſe*
p. 274. l. 17.	Conſiliero	Conſigliero
ibid. l. 32.	veramante	veramente
p. 276. l. 4.	*victori*	*victoribus*
p. 281. l. 32.	Cettedrale	Cattedrale
p. 282. l. 24.	aſſermare	affermare
p. 283. l. 30.	*ſubſcipſi*	*ſubſcripſi*
p. 287. l. 34.	*præmendæ*	*premendæ*
p. 289. l. 12.	*Pontificium*	*Pontificum*
p. 290. l. 39.	Fortonato	Fortunato
p. 291. l. 4.	ſuiſſe	fuiſſe
ibid. l. 40.	*Eddomarj*	*Eddomadarj*
p. 292. l. 26.	offerva	oſſerva
ibid. l. 39.	ſormata	formata
p. 293. l. 14.	ne ſia	nè ſia

A61.1469017

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

170
Fe
36

Digitized by Google

Digitized by Google